ANNO 1867 . N.° 1

Martedì, 3 Settembre

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì, Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i **comunicati** si ricevono a *Fiume* all' ufficio dell' amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e *lettere* franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

Ragguaglio dei prezzi uffiziale delle merci e dei corsi delle Valute.

Borsa delle merci di Pest del 31 Agosto

Prezzo dei Cereali della Börse und Kornhalle.		Funto	Metzen bass. Aust.
Frumento Banato nuovo eff.	fermi	86	5. —5.05
„ „ „ „	„	87	5.10—5.20
„ „ „ „	„	80	5.40—5.45
„ Tibisco „ „	„	87	5.10—5.20
„ „ „ „	„	88	5.20—5.75
„ Bacscar	„	84	4.80—4.35
„ „	„	85	4.85—4.95
„ Albarealc. . . .	„	85	4.95—5.—
„ „	„	87	5.25—5.30
„ di Pest	„	85	4.90—4.95
„ „	„	87	5.05—5.25
Frutto mezzano	undanti	—	4.60—4.65
Segala	fermi	78—81	3.20—3.30
Orzo. tallito (Malz) . . .	calmi	68—70	2.20—2.35
„ II qualità	„	—	—
Avena nuova	mancanti	—	—
Formento Banato vecchio .	fermi	—	3.— —3.10
„ nuovo . .	calmi	—	2.68
Fagiuoli nuovi	fiacchi	—	3,50—4.—
Miglio	„	—	2.40—2.90
Ravizzone	„	—	5.62—5 75
„ Banato	„	—	5.40—5.50

Borsa delle Valute di Pest del 31 Agosto

Azioni	Corso Denaro	Corso Merce
Banca di Credito Ungherese.	—	—
„ Com. di Pest . . .	695	705
Cassa di Risparmio di Pest.	1800	1325
Buda	425	430
„ vecchia.	65	70
Molino a Cilindri di Pest (Pest. Walzmühle)	1300	1320
Molino a Vapore "Panonia" .	2140	2150
Primo Molino a Vap. di Buda .	835	845
Molino a Vapore Concordia .	770	780
Assicurazioni Ungherese . .	632	636
„ di . it. "Panonia" .	255	265
„ di Pest	220	225
Strada ferr. ungh. del Nord .	81 $^1/_2$	82
Miniera Rima. Murányer . .	3190	—
Molino a Vapore di Szegedin .	850	900
„ a „ di Miskolcz .	—	—
Prima Raff. ungh. di Spirito .	615	620
Miniera di ferro di Bran (Kronstädter Eisenwerk .	—	—
Azioni interinali della prima banca pel Commercio e l'industria del Banato . . .	—	—
Lettere di pegno ungh. 5 $^1/_2$ %	89.50	90.50
Rendita ungherese 6% . .	—	—

Corse delle Valute alla Borsa di Vienna del 31 Agosto

Prestito dello Stato	Denaro	Merce
5% in V. A.	52.40	52.60
5% „ „ „ del 1866 es. da imp	58.10	58.25
5% 1864 Prest. delle Imp. $^1/_5$	88 25	88.50
5% 1864 „ in effettivo .	74.—	75.—
5% 1865 „ „ „ .	80.—	80.50
5% Prest. naz. Gen.-Lugl.-int.	66.25	66.40
5% „ „ Aprile-Ottob. „	66.25	66.40
5% Metalliquos	57.30	57.50
5% „ Mag.-Nov.-inter.	59.—	59.30
Prestito dello Stato con Lotteria		
Dell' anno 1839	139.50	140.—
„ „ 1839 $^1/_5$	139.—	139.—
„ „ 1854 4%	73.—	73.50
„ „ 1860 5%	84.—	84.20
„ „ 1860 $^1/_5$	88.—	88.50
„ „ 1864	76.90	77.10
Rendita di Como	18.—	18 50
Azioni delle ferrovie		
Strada fer. del Nord. . . .	1707	1710
„ „ dello Stato . . .	237.80	238.—
„ „ del Tibisco . . .	147	147
„ „ Meridionale . .	185.25	185.75
„ „ Rodolfo	54.—	54.40
„ „ Elisabet. occident.	140.—	140.50
„ „ della Gal. Car.-Lod.	214.—	214.50
„ „ Leopoli-Czernowitz	174.—	174.50
„ „ Transl. (Siebenbür.	134.75	135.25
„ „ Pardubitz . . .	123.—	123.50
„ „ Graz-Käflach . .	97.—	102.—

Azioni della Banca e dell' industria	Denaro	Merce
Banca nazionale	688	690
Stabilimento di Credito . .	181.70	181.90
Banca anglo-austriaca . .	105.50	106.—
Banca di Sconto della Bas. A.	605	608
Società di Nav. a Vap. del Dan.	489	490
Stabilimento Aust. fondiario .	168	172
Molino a Vapore di Vienna .	420	430
Lloyd	180	182
Gas Comunale di Trieste .	272	274
Banca Commerciale triestina	—	—
Effetti di Lotteria		
Credit	126.25	126.75
4% Nav. a Vap. del Danub.	84.50	85.50
4 $^1/_2$ Prestito di Trieste . .	117	119
4% „ „ „ . .	53	55
Buda	23	24
Divise		
Augusta 100 fl. V. Merce .	103.50	103.75
Francoforte 100 fior. . . .	103.50	103.75
Londra 10 L. St.	124.50	124.70
Marsiglia 100 franch. . .	49.25	49.45
Parigi 100 „ . . .	49.44	49.50
Valute		
Ducati	5.93	5.94
Oro al marco.	5.90	5.92
Napoleoni d' orò (pezzi da 20 franchi . .	9.93	9.94
Sovrane inglese	12.40	12.45
Talleri imperiali russi. . .	10.18	10.20
Argento	121.75	122.25

Corso degli Effetti e dei Cambiali' I. R. Borsa pubblica di Vienna

	del 31 Agosto fior.	del 31 Agosto soldi	del 2 Settemb. fior.	del 2 Settemb. soldi
Azioni della Banca ungherese di Credito . . .	—	—	—	—
„ del Stabilimento di Credito di Vienna . .	181	70	183	90
Metalliques 5%	59	—	59	20
Prestito nazionale 5%	66	25	66	40
„ dello Stato	84	—	84	20
Azioni della Banca Nazionale	688	—	689	—
Londra	124	50	123	90
Argento	121	75	121	25
Zecchini Imperiali	5	93 $^1/_2$	5	90

Notizie Commeciali.

Pest, 30 agosto. — *Cereali.* In frumenti debole offerta e scarsa richiesta. Si accordarono pel Tibisco pronto 86-89 f. 5: 28, 86 $^1/_2$ 89 f. 5: 30 a 3 mesi.

La vendita fu limitata in causa della noncuranza e limitatezza dei nostri stabilimenti di comunicazione, perchè il movimento delle affluenze viene spesso impedito presso i vapori quanto presso la ferrovia dello Stato per molte settimane.

Segala effett. 78|81 a f. 3: 20, 3: 30 per settembre 3: 15. Orzo per tallire f. 2: 25. 30. Ravizzone I. qualità f. 5 $^1/_2$ a 5 $^5/_8$.

Papa. L' annuale mercato è provveduto bene di tutte le qualità di cereali. Si calcolano i trasporti a 12000 metzen, frumento f. 4. 60 57. formentone f. 2. 70: 90 soldi. Orzo f. 1. 80—90. Pomi di terra 70—80 soldi per metzen.

Amburgo frumento loco 157 $^1/_2$ tall. di B. per settembre 147.

Segala loco 106. t. B. settembre 102.

Avena calma loco 32 $^3/_4$ t. B.

Anversa, 30 agosto. Petrolio 44 $^1/_2$. fr. p. 100 k.

Liverpool, 28 agosto. Vendite di cotoni d' oggi: 8000 balle Georgia 10 $^3/_8$ detto. Nuova Orleans 10 $^3/_4$, fair Dhollerah 7 $^3/_4$; Middling fair detto 7 $^1/_8$; Bengal 6 $^1/_4$; Oomra 7 $^3/_4$; Smirne 7 $^3/_4$; Pernambuco 10 $^3/_4$.

Londra, 28 agosto. I grani in grande calma e depressi; diversi carichi furono acquistati per la Francia. Orzi ed avene depressi. Zucchero fiacco.

Nuova York, 28 agosto. Cotone Midd. cent. 27 $^1/_2$ Petrolio raffin. cent. 27 $^1/_2$.

Parigi, 28 agosto. Farina 6 marche fr. 81. —, settembre e ottobre fr. 79. 50; a quattro mesi da novembre 76. 25; Frumento in aumentó di 1 fr. Segala offerta.

Venezia, 31 agosto. Anche in questo periodo, gli affari furono molto calmi, e la Borsa in generale, non offriva colle sue operazioni interesse di sorte, e ciò tanto nei pubblici fondi che nelle Azioni industriali. Tutti i valori sono caduti sì basso, eppur si mostrano tanto lontani da una ripresa, che non giova pensarvi. Non si fanno affari a Parigi, che nella Rendita 3 per % e nella italiana.

Vienna. — In forza del maggiore movimento sul mercato dei cereali, subentrò una più grande ricerca di capitali, tuttavia vi è ancora sul mercato di Vienna tale abbondanza di danaro che neppure la soscrizione per le azioni della Banca ungherese di Credito valsero a scemare e quindi tanto il Credit che gli altri effetti trovarono facile collocamento. Le cambiali di firme primarie sono ricercate a $^1/_4$ % sotto il solito sconto e persino le tratte commerciali si mostrano al di sotto dell' interesse di banca. In una parola, Vienna patisce dabbondanza di numerario, e almeno per ora non è d' aspettarsi un cangiamento della situazione in tale riguardo.

Movimento marittimo.

Arrivi.

Il 31 Agosto. Il vapore austriaco "Dalmata" di 138 tonn., capitano Alberto Sirk, con merci e passeggieri . . . . **Trieste.**

Il 1. Settembre. Il vapore austriaco "Croazia" di 127 tonn., capitano Gius. Seidl, con merci e passeggeri . . . . **Zara.**

Sotto carico.

Per Alessandria il brigantino austriaco "Toni" capitano Raimondo Sigovich. — Per la caricazione di merci e passeggieri, rivolgersi dal patentato sensale *Luigi Clescovich*.

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Brusselles 1 settembre. Dietro invito del re, l' ex ministro della giustizia Tesch parte per Vienna onde regolare la questione del lascito dell' imperatore Massimiliano.

Zagabria 31 agosto. Oggi ebbe luogo la solenne istallazione del supremo conte signor Bogovics; nel lungo suo discorso, il quale venne ripetutamente applaudito, egli sostenne la necessità dell'unione coll'Ungheria quale alleato costante e propugnatore dei principii della libertà costituzionale.

Berlino 1 settembre. Quanto si sa finora dei risultati delle elezioni si è che vennero rieletti tutti i candidati del partito liberale. A Breslavia, Stettino, Danzica, trionfarono i liberali. A Königsberg venne rieletto il generale Falkenstein.

Parigi 1 Settembre. Il Moniteur de l' armée di domenica pubblica un editto del ministero della guerra, di data 24 agosto, secondo il quale verranno eliminati dalle liste dell' attuale armate quei militari che finiscono coll' anno 1869 la loro capitolazione, ed ordina il loro trasferimento dalla guardia imperiale e dalla linea, nella riserva. Un altro editto del ministero della guerra del 31 agosto estende il numero dei congedi a un termine di sei mesi.

Pest 1 Settembre. La conferenza ministeriale ch' ebbe luogo ai 30 di agosto sotto la presidenza di Sua Maestà, e nella quale emersero principalmente i signori di Beke e Lonyai, avrebbe raggiunto risultati pienamente favorevoli. Si indica come un fatto compiuto l' accordo tra i due ministeri.

Il nostro Programma.

In Fiume l'idea di dare alla luce un organo della stampa il quale corrisponda alle aspirazioni politiche e commerciali del tempo, non data di recente; dessa formò da anni un bisogno profondamente ed intimamente sentito dalla popolazione di questa attiva ed assidua città commerciale, che non perdè giammai di vista l'alta ed importante missione, indicatale dalla natura

Fiume era ed è tanto dalla sua posizione geografica, quanto dal suo istorico passato, chiamata a formare l'anello di congiunzione di quella intellettuale catena, che unisce il regno della corona ungarica alla culla della coltura europea; vale a dire all'Italia ed alle più lontane città commerciali del Mediterraneo e del Levante; ma siccome in linea politico-commerciale, altresì sul campo intellettuale, Fiume ha dovuto da quasi due decennii ed in ispecialità negli ultimi sei anni, subire le più amare esperienze. Non vogliamo perderci qui in dettagli; ci sia soltanto permesso di ricordare che nel 1861 venne soppresso l'ultimo giornale politico, la *Gazzetta di Fiume*, e che fino a pochi mesi fà la ricomparsa di un giornale politico che si attenesse ai principii fondamentali del diritto pubblico e corrispondesse ai desideri della popolazione, era addiritura fatta impossibile.

Col ristabilimento della costituzione ungarica del Regno, inaugurato mediante il rescritto imperiale del 18 febbraio di quest'anno, e coll'arrivo del regio Commissario. il quale ai 24 aprile a. c. tra il giubilo dei cittadini, venne ad assumere la direzione di questa importante città marittima, la popolazione messa com'era alle più dure prove e quasi disperando sotto l'oppressione d'una dispotica violenza, vide finalmente spuntare l'aurora ad un più bello e fortunato avvenire.

Quei ceppi, i quali impedivanle da sei anni a questa parte ogni libero ed indipendente movimento, che ammutolirono in lei ogni parola che pur fondandosi sul diritto pubblico, diretta fosse a mantenere l'unione colla corona ungarica, vennero sciolti ed accordata la libera discussione entro i limiti della legge.

In seguito ad un posteriore sovrano rescritto fu fatto un altro passo al compimento del fervido desiderio della popolazione fiumana: il municipio della città e distretto di Fiume veniva invitato ad inviare in base alla legge del 1848 il suo deputato alla dieta ungarese, e dopo 19 anni d'interruzione, riattivata con ciò in principio l'unione della città autonomica di Fiume alla corona ungarica.

La solenne incoronazione del Re, il suo giuramento sulla costituzione del regno ungarese, l'inalterata conservazione di quella decisione della legge del 1848, la quale precisa i rapporti di Fiume colla corona ungarica, sono per noi un'incontestabile garanzia di vedere ristabilito quel sacro legame, mercè il quale in virtù della sanzione prammatica, l'autonomica libera città marittima di Fiume, regnando l'indimenticabile regina Maria Teresa veniva indissolubilmente legata, alla corona ungarese e dichiarata territorio indipendente a nessun altra provincia subordinato.

Abbiamo quindi la ferma convinzione che ci troveremo soltanto allora colle nostre vedute politiche sul terreno della legalità, quando ci atterremo con fermezza alla legge ungarica, costituzionalmente inarticolata tenendo fermo per quanto concerne il pubblico diritto di Fiume, alla decisione della sanzione prammatica che indipendentemente sottoscrisse, all'articolo IV dell'anno 1867 ed articolo XXVII del 1848, quando proseguiremo la costituzione incominciata coll'incoronazione del Re apostolico, là dove nell'anno 1848 fu forzatamente interrotta.

Gettiamo un velo su quell'epoca fatale che divide il 1848 dal 1867 e durante la quale il genio austriaco afflitto velò il suo capo, onde non vedere come i popoli del suo impero, da un partito intrigante di reazione e senza coscenza, si lasciavano raggirare in maniera di darsi alla demenza del suicidio che li dilaniava, invecechè riunirsi sotto il gonfalone di leggi costituzionali, promuovere uniti fratellevolmente lo sviluppo di costituzioni veramente liberali e formare di questo grande stato austriaco sito nel centro dell'Europa e dotato di tutte le ricchezze della natura, una dimora del benessere, della coltura e di una libertà la quale sia legalmente garantita.

Il senno elevato del nostro augusto monarca ha posto un fine alle agitazioni di questa tenebrosa potenza reazionaria che da 19 anni fece seguire esperimento ad esperimento, la quale dopo avere per bene ingoiato dei migliardi ed aver provate tutte le teorie di dissoluzione i resultati della cui politica di stato, furono Solferino e Sadowa, ora ci offrono la prova più evidente che soltanto la conservazione effettiva e completa dei diritti che furono trasmessi colla corona di Santo Stefano sul capo dei reggenti della casa d'Absburgo, mediante la libera volontà della nazione ungarese, sono una condizione fondamentale indispensabile per la costituzione dell'impero a grande potenza.

Con la corona sull'unto capo, adorno del regale mantello, brandendo nella sua destra la spada di Santo Stefano, Re Francesco Giuseppe, prestò il giuramento sulla costituzione ungarese dell'impero, e con quest'atto finì il periodo del tanto disastroso interregno in Ungheria, incominciato coll'abdicazione di Re Ferdinando V.

Il regno della corona Ungarica è ora ristabilito di fatto, e la Monarchia austriaca poserà d'or'innanzi su quelle solide fondamenta, dalle quali surse nel corso dei secoli a forte ed influente potenza nei consigli dell'Europa, su quelle fondamente vogliam dire, rinforzate dal complesso dei paesi ereditarii frà sè riuniti coll'emporio marittimo commerciale di Trieste, dal complesso regnicolo della sua principale città marittima di Fiume definitivamente riunita alla corona di Santo Stefano.

La durata e la stabilità di un edificio dipende ognora dalla solidità della sua base; facciamo adunque che le pietre di cui si compongono le due fondamentali colonne combacciandosi esattamante tra loro, formino due eguali punti d'appoggio che stretti assieme da comuni interessi e da una comune difesa, rappresentino la mole dello stato austriaco. — E siccome nella vita pratica, fà bisogno alla buona costruzione di una fabbrica qualunque, che una pietra si succeda all'altra, è evidente che pure l'organismo politico vada soggetto alle sue logiche leggi, chè non già l'arditezza della costruzione, bensì una regolare, ragionevole disposizione, ci sarà garante del buon fine, tanto più facile a raggiungersi, quanto più unione regnerà tra'singoli operai.

La costituzione ungarese concede a tutti i sudditi del regno ungarico il diritto di cooperare a tal fine, e la popolazione fiumana seguì di buon animo l'appello del Re e della patria, alla quale laddio mercè, serbò sua fede anche durante il tempo del suo forzato distacco. Speriamo di vedere ben presto prendere parte al comune lavoro anche quelle membra del regno ungarico, le quali non hanno ancora creduto d'inaugurare un êra di comune intelligenza, speriamo che i nostri fratelli di Croazia e di Slavonia verranno al riconoscimento che l'unione loro coll'Ungheria, con cui ebbero da secoli comuni ed i piaceri ed i dolori, sarebbe per essi la via della libertà, la via della prosperità, chè Pest e non già Mosca dev'essere il faro che gli guidi a buon porto.

Noi rispettiamo ogni fondata aspirazione d'indipendenza nazionale, e quei diritti cui hanno titolo la Croazia e la Slavonia costituzionalmente sanciti dai Re coronati, sono così sacri per noi, quanto ci è intangibile il diritto di Fiume e del suo territorio, siccome parte autonoma congiunta alla corona d'Ungheria. — Stimiamo obbligo d'ogni imparziale patriotta di sorgere ad ogni occasione patrocinatore di questo diritto.

Circa alla importantissima questione di pubblica economia, siamo guidati dal principio, che Fiume per la sua geografica posizione è indubbiamente chiamata a divenire pel regno della corona ungarese quello che è Trieste per i paesi ereditarii. La via retta dai Carpazi all'Adriatico, passa da Kaschau - Miskolz - Pest Kanisza - Zagabria - Karlstadt per Fiume; lo stesso valga per la Transilvania, l'Alföld ed il Banato in quanto sono assegnati per Fiume nel loro commercio oltremare.

Lo spostamento che ha fin ora subíto il commercio e mercè il quale non la sola Fiume ma benanco una gran parte meridionale dell'Ungheria, la Slavonia e la Croazia vennero ridotte all'estrema miseria, mentre la società della ferrovia del Sud e la nostra consorella Trieste, si ammalarono di sazietà, ha assolutamente da svanire ed il commercio deve seguire il suo corso naturale per quella via che sì a lungo si vide chiusa.

Ed anche in questo riguardo, abbiamo motivo di ritenere che gli avveduti uomini di stato dell'Ungheria non avranno bisogno di essere ulteriormente spronati, e che solleciteranno con tutta la loro energia l'effettuazione dei due tronchi delle ferrovie ungaresi del regno, da Pest e da Gran Varadino per Fiume.

Sappiamo che per questi nostri sforzi avremo a lottare contro potenti nemici e se noi combatteremo con indefessa franchezza e senza riguardo gli apposti conati, adempiremo e seguiremo unicamente un dovere che abbiamo verso il regno della corona ungarica, nè saremo guidati da egoistici scopi locali avendo in mente soltanto la felicità e l'incremento del regno ungarese. Ed anche quì è desiderabile a raggiungere lo scopo comune, la riunione di tutte le forze, abbia desse la loro origine sulle rive del Danubio, del Tibisco, della Drava o della Sava.

Oltre alla formazione della rete ferroviaria che deve sboccare a Fiume, è di capitale importanza l'organizzazione d'una marina mercantile ungarese. Come in politica, è pure in linea marittima indispensabile di mandare ad effetto il principio dualista.

Le autorità portuali e gli affari marittimi del regno ungarese, appartengono alla ragione del ministero di commercio ungarese, e devono quindi venir separati dal fino ad ora esistito governo centrale marittimo di Trieste, ove si voglia che Fiume corrisponda alla sua destinazione quale emporeo e porto di mare del regno ungarico.

In quanto alle scuole ci adopereremo con tutte le nostre forze, perchè la lingua municipale e della maggioranza della popolazione costituisca nuovamente la base per la pubblica istruzione; — la nostra lingua municipale è l'italiana; ell'è da secoli riconosciuta come lingua ufficiale ed appena da sei anni a questa parte le autorità croate tentarono di prendercela, introducendo nelle nostre scuole popolari e persino nel nostro ginnasio comunale, la lingua croata, la cognizione della quale non è d'utilità, nè per la nostra navigazione nè per i nostri commerciali rapporti.

Noi non esigiamo in nessun caso che la lingua croata non venga insegnata, anzi in contrario, riteniamo utile che venga provveduto nelle nostre scuole per l'insegnamento della lingua ungarese, tedesca e croata, ma i fiumani sono certo nel loro diritto, se insistono perchè i loro figli vengano educati nella lingua dei loro padri, degli avi loro, vale a dire, nella lingua italiana, che ci è assolutamente necessaria per la vita pratica, nonchè per la nostra corrispondenza colle nazioni incivilite dell'oceano.

Sinceramente e franchi abbiamo ora spiegato il nostro programma e ci accingiamo a calcare la spinosa carriera del giornalista non senza un'interna trepidanza. La legge sulla stampa, la novella di stampa, il giurì ed il loro seguito, non ci cagioneranno timore, nè già varranno ad inquietarci le sortite di quei periodici i quali prima ancora che vedesse la luce il nostro giornale, ci onorarono dei loro mordaci ma impotenti attacchi; noi seguiremo risoluti la nostra meta, perchè la

nostra parola d'ordine è: **verità.** il nostro grido di guerra: **il re e la costituzione!**

Con trepidanza però confrontiamo le nostre deboli forze colla moltiplicità ed importanza degli interessi, la cui disamina e delucidazione deve formare il tema precipuo di questo giornale marittimo, siccome unico del regno ungarico. Noi ci affacciamo al medesimo, colla speranza nell' amichevole appoggio e nell' indulgenza di quei patriotti che con noi anelano allo stesso scopo:

La formazione di un regno della corona ungarica forte e potente che sulla base d' un costituzionalmente fondato diritto, sia atto a costituire un puntello incrollabile dello stato austriaco, e faccia sorgere una barriera insormontabile di civilizzazione europea, che affronti i minacciosi attacchi dell' asiatico barbarismo.

La questione della ferrovia fiumana.

In un momento in cui lo sviluppo della rete ferroviaria e specialmente la destinazione, la concessione e la costruzione di quelle ferrovie che dall'interno del paese condur devono a Fiume, cioè al mare adriatico, formano in grembo della dieta ungarica oggetto d' importanti decisioni — ciascuno giudicherà cosa opportuna, se noi dedichiamo una rubrica permanente in cui con tutta libertà pertrattare ed esaminare una sì importante questione.

L'isolamento del porto di Fiume fatto premeditatamente, la non naturale posizione della linea Sissek-Steinbrück e la spostura da questa accagionata del movimento commerciale ungherese dalla sua naturale base Alföld-Essek-Carlstadt-Fiume nella linea Sissek-Steinbrück-Trieste è argomento delle più acerbe accuse contro la politica che nel campo ferroviario non fece fondare le sue disposizioni sulla base delle esigenze politico-economiche e commerciali, bensì consideri le ferrovie siccome un mezzo d' ajuto principale dell' assoluto sistema centralistico in conseguenza di che il movimento commerciale ungherese e dei paesi vicini vennero mantenuti sotto la completa dipendenza della linea Vienna-Trieste.

Sappiamo che in oggi questo sistema di governo è completamente abbandonato; oggi non si pensa più di introdurre l'Ungheria nel consiglio dell' impero mediante la privazione delle ferrovie che le sono necessarie, dacchè l' epoca del famoso "possiamo aspettare„ ha trovato a Königgrätz la sua fine cruente. — Pur troppo però vennero create durante 15 anni circostanze che non si lasciano così presto ovviare; vennero conchiusi trattati che sono durevoli per novant'anni, e la cui conseguenza dannosa si potrà paralizzare appena a poco a poco.

Tutto il movimento commerciale meridionale della monarchia tanto dei paesi della corona ungarica quanto degli ereditarii, venne affidato già nell' anno 1858 a una società che pur troppo non ebbe finora per i nostri patrî interessi a dimostrare alcuna cognizione, che possiede oltreciò un talento tutto speciale di eludere o protrarre così a lungo quegli obblighi che non le garbano, finchè le viene pòrta occasione con un nuovo contratto di spogliarsi dai medesimi.

Tutti gli sforzi ch' ebbero a scopo una comunicazione del territorio ungherese ricco di prodotti, con Fiume, svanirono innanzi all'onnipotenza di questa società e, se pure dopo la nomina del ministero ungherese le nostre speranze risorsero e portiamo la più ampia fiducia verso gli uomini patriottici ed insigni che formano l'attuale ministero, tuttavia non possiamo non essere inquieti fino a tanto che non abbiamo prove evidenti che la costruzione della linea Alföld-Fiume sia per incominciare e che la concessione definitiva per questa linea verrà data ad una società indipendente, la quale di concerto con noi seguirà i comuni interessi.

Conosciamo la potenza, l'abilità diplomatica della società della ferrovia del Sud; la sua condotta rimpetto alla linea San Pietro-Fiume che doveva incominciarsi alla più lunga col 1 gennaio 1866 e che ad onta di tutti gli sforzi del ritiratosi ministero del commercio Sig. di Wüllerstorf ancor oggi non è principiata, ci offre la prova più palmare che questa società, là dove le accomoda, sà ritirarsi impunemente dagli obblighi contrattuali.

La popolazione fiumana deve agli egoistici principî di questa società, che ha congiunto i suoi interessi strettamente con Trieste, la materiale sua miseria, alla quale avrebbe già dovuto soccombere, se la sua aumentata attività navale non l'avesse salvata dalla fame.

Noi potremmo mirare adunque allora soltanto fiduciosi nell' avvenire, quando avremo la certezza che i matadori della società ferroviaria del Sud non troveranno sul suolo ungherese un campo per le loro arti macchiavelliche.

Il comitato ferroviario permanente, nominato dalla congregazione municipale, composto dai propri e dai membri della camera di commercio ha, settimane or sono, redatte l' esperienze ed i desiderii della città avvanzando a mezzo del commissario regio un memoriale a Sua Eccellenza il ministro ungherese per i lavori pubblici e le comunicazioni.

Sua Eccellenza si è degnata di dare un' estesa risposta al medesimo, la quale ci offre una prova novella delle chiare idee che regnano nel grembo del ministero ungherese, e non possiamo che augurarci che a Sua Eccellenza riesca, di realizzare le sue ottime idee.

Avendo però lungamente provato e dovuto sottostare al dannoso effetto dei fatti compiuti, non voglia Sua Eccellenza prendersi a male se ad onta delle sue veramente tranquillanti assicurazioni, che contiene la sua risposta, non possiamo tralasciare la discussione di questa quistione d' alta importanza per l'Ungheria e per Fiume fino a tanto che non la vediamo definitivamente regolata. La parte della Cassandra e per lo più una parte ingrata, ma non cerchiamo ringraziamenti; noi poniamo a nostro cómpito la pertrattazione imparziale e sciolta di quegli interessi, della cui difesa dipende l' avvenire del regno della corona ungarica.

Il *Pester Lloyd* riportando nel suo numero del 30 corrente la risposta di Sua Eccellenza, fa alcuni commenti del memoriale fiumano, che sono in singolare contrasto col modo equo e gentile d'esprimersi dell'Eccellenza Sua. *Pas trop de zèle*, mio caro Lloyd, altrimenti si scorge l'intenzione, e l'effetto viene perduto!

In un prossimo nostro numero pubblicheremo nel pieno suo tenore tanto il memoriale del comitato ferroviario fiumano *non* esposto dal *Pester Lloyd*, quanto anche la benevole risposta di Sua Eccellenza il ministro conte Miko e, nel mentre lasceremo ai nostri cortesi lettori di giudicare intanto da soli questi due atti, ci riserviamo di farci in seguito un' estesa dissertazione.

INTERNO.

Regno della Corona ungarica.

(Nostra corrispondenza).

...*g*. **Buda-Pest** *30 Agosto.* Con piacere accolgo l'occasione di farle le mie cordiali congratulazioni per l' imminente pubblicazione del suo giornale, cui qui, come in generale in Ungheria, si pronostica bene e posso darle l' assicurazione che s' ella farà sventolare sulle sponde dell' Adria il gonfalone giornalistico portante la divisa: *coraggio in cuore e luce in mente*, la *Gazzetta di Fiume* sarà per divenire un giornale nel termine più bello della parola.

I nostri signori ministri si attrovano presentemente tutti a Vienna, e jeri sera è stato chiamato telegraficamente il segretario presidiale del ministero delle comunicazioni signor *Hieronymi*; probabilmente si sarà trattato della discussione sulle progettate questioni ferroviarie, nelle quali verrà fatto principalmente discorso della congiunzione di Buda con Fiume per Zakóny-Zagabria-Karlstadt, come pure delle ramificazioni delle ferrovie Lica-Segna e Spalato.

Fiume vedrà fra breve un bastimento ungherese colla bandiera ungarica veleggiare da porti lontani, giacchè sta già formandosi un consorzio d'armatori ungheresi e speculatori, che hanno intenzione di far costruire un bastimento, onde esperimentare una spedizione di merci per Nuova-York, prendendo per proprio conto pel ritorno un carico pelli americane. Gli speculatori potranno forse avere un buon successo.

Jeri arrivò qui una grande quantità di monete commemorative dell'incoronazione, d'oro e d'argento, allo scopo di distribuirle tra gli impiegati, cavalieri d'onore *(Banderien)* ed in generale tra coloro che hanno preso parte al seguito dell'incoronazione. Nel ministero delle finanze v' ha grande attività, ed hanno da fare a piene mani onde venire a giorno sull' ordinamento dei lavori preventivi. Vi si inviano continuamente da privati, piani finanzarî e fra gli altri vi sarebbe stato presentato uno che dà a sua eccellenza il signor ministro delle finanze, il consiglio, onde non tormentare la nazione coll' esecuzione delle imposte e tuttavia raggiungere un deposito d' effettivo, d' emettere degli assegni nell' ammontare degli importi degli arretrati, che verrebbero ammortizzati coi successivi incassi delle imposte introitate. Credesi che questo piano verrà presentato alla discussione nella prossima dieta.

— La questione del giorno è tuttora quella della deputazione delle quote ed il risultato che potrebbe raggiungere. Si spera che il medesimo sarà soddisfacente per tutte le parti interessate.

— Le società dei *Honvèd* si agitano alacremente e tengono in tutti i comitati con diligenza le loro sedute. Il giornale *Honvèd* mantiene con insistenza una polemica colla *Gazzetta militare* di Vienna la quale chiamò le sue aspirazioni un aborto di demenza.

— Le agitazioni russe continuano qui, e furono novellamente arrestati due emissari che iniziavano le elezioni slovacche; quello che ne avverrà di loro non sappiamo, ma crediamo che il governo farebbe bene di procedere con tutta severità contro individui la cui frequente comparsa non può fare a meno di dar molto a pensare.

— Il fatto del console russo di Widdin, il quale alla notizia che gli giunse facendo il viaggio per Pest, che due emissarii russi sarebbero stati arrestati e fucilati in un paese turco di confine, si gettò nel Danubio, dà molto a parlare.

— Il *Nuovo Lloyd* annuncia nel suo numero di ieri, che presso il giurì di Pest avrà luogo quanto prima il dibattimento per un processo di stampa e lascia in pari tempo dar luogo alla supposizione che si tratti d' un articolo contenuto nei suoi numeri antecedenti, il quale aveva per oggetto la questione delle ferrovie. Vogliamo sperare che questo egregio organo pubblicista saprà felicemente trarsi da un processo, che s' ebbe ad attirare nella difesa dei locali nostri interessi che sono identici con quelli dell' intera nazione ungherese.

— Si attende quanto prima la riconvocazione della dieta del regno, come pure quella della dieta croata e si crede positivamente che questa volta sarà possibile di raggiungere un' accordo in questo riguardo; ove però ciò non avenisse gli ungheresi avranno ancora una volta dimostrato che possono attendere.

Zagabria, 31 agosto. Nei circoli degli unionisti ha voce la notizia che i conti supremi qui radunati abbiano nella Conferenza di jeri tenutasi presso il governatore barone Rauch sconsigliata la convocazione della dieta, perchè gli oppositori del partito nazionale non cederebbero.

— Fra giorni una deputazione di rappresentanti della città d' Essek, tra cui il borgomastro Luigi Schmidt, i consiglieri municipali D.r Athanasiević e Gius. Csordatich, e per la camera di commercio il D,r Gius. Posner, oltre a dieci dei più rispettabili cittadini, i quali si uniscono alla deputazione sotto la presidenza del conte Ladislao Pejacsevich di Našic, si recherà alla cancelleria reale di Corte presso il Ministro delle Comunicazioni ed eventualmente presso S. Maestà, onde invece del transito progettato

per la ferrovia Bezdan-Batina. che non è vantaggioso per la città di Essek, chiedere ch'essa abbia a prendere la direzione oltre il fiume per Gombos e Erdöd, molto più proficua per tutta la Slavonia.

Paesi ereditarii.

(Nostro carteggio particolare).

— **r Vienna** *30 Agosto*. L'esito negativo ch'ebbero finora le trattative di accomodamento fra le due deputazioni, dimostra più che mai la verità della frase: che ogni teoria è canuta. Il nostro consiglio dell'impero annovera una lunga serie di corifei politici, i quali a forza di considerazioni non possono venire ad alcuna decisione. Questi signori sanno parlar molto bene, sanno forse anche di più, ma per i fatti manca loro la dovuta energia. Ma però quello che vale pel consiglio dell'impero in generale, troviamo applicabile anche per la deputazione cislaitana, che surse dallo stesso, e lo troviamo in modo più evidente.

Raggiri di una meschina teoria, furono causa che finora le trattative di accomodamento naufragassero, considerazioni infime sono quelle, che oggi ancora mettono in forse l'accomodamento. Mentre le delegazioni esaminano reciprocamente le loro proposte, passa un giorno dopo l'altro e le condizioni interne, come pure quelle d'oltre confine, divengono più minacciose. Vogliono forse gl'irremovibili cislaitani far sorprendere l'Austria nell'attuale sua situazione da eventualità alle quali deve con tutta la sua potenza opporsi, se non vuole essere di nuovo gravemente danneggiata? Forse mi si vorrà rispondere che potrebbero cedere anche gli ungheresi, se stasse loro a cuore il benessere dell'Austria, ma cosa mi saprebbe dire una tale risposta? Da quanto mi sembra, dessa non conterrebbe che un ingiusta esigenza. Gli ungheresi hanno fondate le loro proposizioni sopra cifre, se queste cifre sono inesatte lo si dimostri, e gli ungheresi rattificheranno la loro proposta. Però più di quello che può sopportare il paese, non possono nè devono accettare i membri della deputazione translaitana; vogliano adunque i deputati del consiglio dell'impero austriaco considerare la capacità di fatto dei paesi ungarici, non tirare a lungo inutilmente le trattative d'accomodamento e la questione del debito dello stato, che improvvisamente è stata fatta oggetto delle trattative, assegnarla a quel corpo consultivo, che è a ciò competente, perchè in seguito all'elaborato della commissione dei 67 essa non lo è. Da parte di questa deputazione non è certo per dir poco un procedere patriottico quello, di far dipendere la pertrattazione delle trattative su questo oggetto dalla soluzione della questione delle quote, perchè mette i delegati ungheresi in conflitto col mandato trasferito loro dalla dieta.

Come mi viene dato a rilevare da buona fonte, le cose stanno oggi molto — in forse, ed è la speranza della *Debatte*, la quale crede ch'entro quattordici giorni le deputazioni avranno finiti i loro cómpiti e che i ministeri si troveranno in possesso delle basi su cui stabilire il budget, pur troppo prematura.

I Cislaitani comprovano ora, che loro poco importa l'accomodamento, anzi persino — almeno un partito d'incoreggibili centralisti — non vedrebbero mal volentieri che non venisse effettuato. Ma non vedono dunque questi signori che col loro procedere soccorrono i federalisti? Ma non vedono adunque, che appunto la loro incorreggibilità, ha dato luogo alle voci, che il consiglio dell'impero verrebbe sciolto, che la posizione di Beust sarebbe compromessa ed altre ancora? Quando non riuscì al consiglio dell'impero di Vienna di attirare a sè gli elementi a lui avversi, tanto meno dovrebbe essere atta la deputazione dello stesso a stabilire un accordo finanziario coll'Ungheria.

La nostra popolazione tedesca, la quale professò una piena simpatia pel consiglio dell'impero, è in conseguenza della medesima oggi giunta al punto di non fidargli e di desiderare un nuovo consiglio dell'impero, *che avesse da sortire da elezioni dirette*. Il consiglio dell'impero avrebbe dovuto parlar meno e *oprare* più, perchè se si avesse conservata la fiducia dei tedeschi, avrebbe potuto costringere i boemi ed i moravi di partecipare al medesimo, ed il governo non avrebbe allora certo indugiato di coronare l'edificio costituzionale colla nomina d'un ministero cislaitano.

Che ciò non avvenne, dimostra soltanto che il signor di Beust conosce troppo bene la sua gente e che non volle formare un gabinetto cui tutti i paesi al di là della Laita, ad eccezione di alcune pigre penne, avrebbero applaudito. Se la deputazione cislaitana avesse da procedere nella stessa via, allora non rimarrebbe finalmente pur altro al Governo che di sciogliere il consiglio dell'impero, ordinare elezioni dirette e lasciar dal nuovo corpo rappresentativo sortito direttamente dal popolo, compiere ciò che ai *condottieri* tedeschi odierni, non fu possibile.

L'attuale consiglio dell'impero somiglia ad un medico che senza misericordia rovistì colla sonda nelle ferite del suo paziente, senza poter trovare un mezzo di guarigione

Praga. Le dimostrazioni che furono messe in scena dal partito federale czeco in occasione del trasporto delle insegne della corona boema, sono svanite, la pluralità di coloro che alcuni giorni sono facevano echeggiare ai venti la loro *Slavia*, oggi si chieggono quale vittoria abbiano avuto, ove guadagnaron la battaglia in virtù della quale riebbero la corona boema. V'ha certo qualche cosa di bello e di sublime nel vero entusiasmo nazionale d'un popolo, però deve soltanto corrispondere ad un interno bisogno e non deve essere profanato; a Praga l'osservatore tranquillo potè negli ultimi giorni persuadersi che non v'ha che un breve passo tra il sublime ed il ridicolo.

I giornali boemi portano la notizia che vengono fatti preparativi. onde formare in Isvizzera un comitato, il quale abbia lo scopo di mantenere vive le relazioni con Pietroburgo.

— I fogli czechi annunziano che si stanno prendendo disposizioni per istituire nella Svizzera un Comitato in permanente relazione con Pietroburgo, allo scopo di liberare le popolazioni slave oppresse e di favorire le aspirazioni unitarie slave. I promotori hanno intenzione di soccorrere con danari ed uomini la sollevazione bulgara.

Italia. Riproduciamo dalla *Riforma* le seguenti notizie:

Il generale Garibaldi trovasi in Orvieto.

L'accoglienza ch'egli ebbe in quella città fu pari al patriottismo degli Orvietani, ed al principio del quale Garibaldi è vivente personificazione.

I soldati della guarnigione divisero col popolo gli entusiasmi, le speranze, le gioie della festa patriottica. Essi pei primi applaudirono e gridarono: *Viva Roma italiana, vogliamo Roma.*

Il generale, commosso, disse loro parole di speranza:

"O con me o senza me, a Roma andrete ugualmente: questa è ora una necessità politica che si scioglie da sè medesima: io non potrei nè affrettarne lo sviluppo, nè volerlo dominare."

Susa 30 agosto. La congiunzione dell'Italia colla Francia mediante una strada ferrata provvisoria è riuscita pienamente. Furono 45 le persone che presero parte alla corsa di prova sulla novella ferrovia del Cenisio, insieme al sig. Fell, concessionario, al duca di Vallombrosa e all'inglese capitano Taylor. Si conferma che l'esito dell'esperimento riuscì soddisfacente e superò fors'anche l'aspettazione.

(Gazz. di Tor.)

Francia. Fra le molte congetture sull'abboccamento di Salisburgo si parla del progetto di sposalizio del principe imperiale colla principessa Gisella d'Austria in età di undici anni.

Si dice che i due governi d'Austria e Francia abbiano diviso tra loro in parti eguali il debito del Messico.

Spagna. Gli insorti hanno presa dappertutto l'offensiva. L'esersito spagnuolo è in piena demoralizzazione. Lagunero ebbe uno scontro vittorioso alle porte di Reuss, combattendo le forze che il governatore della città aveva slanciate contro di lui.

L'Estremadura è tutta in armi; l'insurrezione si va disciplinando sotto la direzione del generale Pierrad.

La regina a Granja, per lo sgomento, abordì.

Fin d'ora si fanno tutti i preparativi per la fuga.

(Il Movimento.)

Turchia. *Costantinopoli 26 agosto*. Il viceré d'Egitto trovasi ancora nella capitale ottomana, e vi rimarrà sino alla fine del mese. Il sultano diede un banchetto in suo onore.

Il viaggio di Faud pascià in Crimea sembra avere motivi politici e stare in relazione col convegno di Salisburgo.

Il gran consiglio tenne il 19 un'adunanza speciale coll'intervento di tutti i ministri, in cui si trattò delle nuove riforme da pubblicarsi, fra le quali la formazione d'un consiglio nazionale.

Vennero spediti a Varna numerosi rinforzi di truppe per il secondo corpo d'esercito. Sembra che a tale invio abbia dato motivo la notizia, comunicata dal governatore del *vilaet* del Danubio, di turbolenze scoppiate a Sofia nella Bulgaria, d'un reggimento mandato colà per ripristinare la quiete.

— Il governo della Sublime Porta spedì un corpo di 7000 uomini ai confini della Serbia. Questo invio sarebbe motivato dagli armamenti di quella provincia.

Messico. — L'ex colonello Lopez, il traditore di Massimiliano, che il telegrafo diceva assassinato, aveva avuto già prima una punizione più terribile.

Da una lettera di Eastport, 12 agosto, togliamo la segueute notizia:

"Il colonello Miguel Lopez, il traditore, dopo aver venduto Massimiliano ed i suoi generali, andò a Puebla a visitare sua moglie. Fu ricevuto decisamente colla massima freddezza. Sua moglie si avanzò ad incontrarlo tenendo per mano il suo piccolo figlio, e così gli favellò: "Signore, ecco vostro figlio, noi non possiamo dividerlo in due, prendetevelo. Voi siete un vile, codardo e traditore. Voi avete tradito la vostra patria e il vostro benefattore. Da questo momento noi siamo stranieri, poichè io in questo stesso giorno andrò a vivere colla mia famiglia. Allontanatevi da me."

Ultime notizie.

— Il nostro concittadino signor Sabas Vukovich, ministro della giustizia nel 1849 venne ai 28 agosto nominato a Bacs a deputato per la dieta del regno.

— Il generale Garibaldi da Orvieto è arrivato a Rapolano presso Siena, ed è stato ricevuto in tutte le località ch'egli ha traversato da numerose dimostrazioni di simpatia.

Ci si assicura ch'egli assisterà per domani ad una festa che gli prepareranno gli abitanti di Massa Marittima. Ci si assicura ch'egli partirà poi per Ginevra ove assisterà alle sedute del congresso della pace, ma diamo quest'ultima notizia con riserva. Così l'*Italie* di Firenze.

— Le notizie di Spagna corrono sempre in senso opposto alle informazioni telegrafiche.

Dopo la battaglia vinta su Manso de Zuniga, il generale Pierrad e il colonnello Moriuni proseguirono la loro marcia in avanti alla testa di due mila insorti, ingrossati da qualche centinajo di transfughi dell'esercito regio.

— Sembra che il movimento sia traboccato anche in Galizia. Nei dintorni di Velenza va manovrando il generale Torre con un corpo di 1600 uomini. Egli è uno fra gli ufficiali più energici della Spagna.

A Madrid il governo pone ogni studio nel vietare l'accesso alle notizie delle provincie. I giornali francesi non sono più distribuiti.

L'*Epoque* ha da fonte sicura che uno degli uomini più influenti del partito carlista si è recato in Ispagna per agire nelle provincie basche.

Le popolazioni delle Cenco Villas, da Beva a Pomplona ed a Vittoria non attendono che un ordine per insorgere.

Da Burgos e da Valladolid s'hanno notizie favorevoli all'insurrezione: lo stesso dicasi di Bilbao e di Santander.

— Il regio commissario sig. Eduardo de Cseh è andato per affari di famiglia in permesso, ma sarà in ogni caso verso la metà del corr. mese quì di ritorno tra i fiumani che in lui confidano.

Varietà.

Ricordi pelle famiglie polacche. — Sotto questo titolo è comparso a Cracovia un libro, l'analisi del quale, crediamo, possa servire di utile ammaestramento per gli apologisti e di opportuno avvertimento per i creduli del panslavismo. — È uno schizzo biografico di tutti i fucilati, deportati in Siberia ed emigrati dall'anno 1861 al 1866. Non è comparso fin ora che la prima parte dell'opera ma questa è già ricolma delle pagine più lugubri. Vi si riscontrarono i nomi d'oltre 900 persone, delle quali 630 furono appiccate in seguito a condanne pronunciate dal tribunale militare russo durante, avanti e dopo l'insurrezione polacca.

Di queste 630 persone giustiziate sono: 35 preti, 80 possidenti, 72 impiegati, 48 contadini, 40 militari russi, 119 ufficiali dell'armata tanto in attività di servizio che pensionati, 65 artigiani, 60 borghesi, ed il resto è formato dalla gioventù scolastica e dell'università.

Può essere che si troveranno ancora scrittori che celebrino la generosità del governo russo.

— Scrivesi al *Wanderer* da Parigi, che ivi circolano notizie le più strane sul conto dell'imperatore Alessandro della Russia. Viene cioè raccontato con tutta serietà ch'egli abbia smarrita la ragione. Egli avrebbe tentato di uccidere uno de'suoi aiutanti, ed avrebbe dalla sua finestra tirato colpi di pistola anche sopra altri individui.

☞ *Causa l'abbondanza delle notizie, gli avvisi verranno inseriti nel prossimo numero.*

Editore e Redattore responsabile *L. de Sildenhorst*. Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohorich.*

ANNO 1867 № 2

Giovedì, 4 Settembre

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì*, *Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i **communicati** si ricevono a *Fiume* all' ufficio dell' amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e *lettere* franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

Ragguaglio uffiziale dei prezzi delle merci e dei corsi delle Valute.

Borsa delle merci di Pest del 3 Settembre

Prezzo dei Cereali della Borsa e Mercato grani		Funto	Metzen bass. Aust.
Frumento Banato nuovo eff.	fermi	86	5. —5.05
„ „ „ „	„	88	5.20—5.35
„ „ „ „	„	89	5.40—5.49
„ Tibisco „ „	„	87	5.10—5.20
„ „ „ „	„	88	5.20—5.35
„ Bacscar	„	84	4.80—4.35
„ „	„	85	4.85—4.95
„ Albarealc.	„	86	5.15—5.25
„ „	„	87	5.25—5.30
„ di Pest	„	85	4.90—4.95
„ „	„	86	5.——5.05
Mezzo frutto	andanti	—	4.50—4.60
Segala	fermi	78—81	3.20—3.30
Orzo tallito (Malz)	„	68—70	2.20—2.35
„ II qualità	„	—	—
Avena nuova	fermi	—	—
Formento Banato vecchio	fermi	—	3.——3.10
„ nuovo	„	—	—
Fagiuoli nuovi	più calmi	—	3.50—4.-
Miglio	flacchi	—	2.40—2.90
Ravizzone	fermi	—	5.62—5.75
„ Banato	„	—	5.40—5.50

Borsa delle Valute di Pest del 3 Settembre — Corso

Azioni	Denaro	Merce
Banca di Credito Ungherese	—	—
„ Com. di Pest	695	705
Cassa di Risparmio di Pest	1300	1325
Buda	425	420
„ vecchia	65	70
Molino a Cilindri di Pest (Pest. Walzmühle)	1300	1320
Molino a Vapore "Panonia"	2100	2140
Primo Moline a Vap. di Buda	825	830
Molino a Vapore Concordia	760	775
Assicurazioni Ungherese	628	632
„ di it. "Panonia"	255	260
„ di Pest	220	225
Strada ferr. ungh. del Nord	82 1/4	82 1/2
Miniera Rima. Murányer	3100	—
Molino a Vapore di Szegedin	875	900
„ a „ di Miskolcz	—	—
Prima Raff. ungh. di Spirito	610	615
Miniera di ferro di Bran (Kronstädter Eisenwerk	—	—
Azioni interinali della prima banca pel Commercio e l'industria del Banato	—	—
Lettere di pegno ungh. 5 1/2 %	89.50	90.50
Rendita ungherese 6%	97.—	—

Corso delle Valute alla Borsa di Vienna del 2 Settembre

Prestito dello Stato	Denaro	Merce
5% in V. A.	52.50	52.60
5% „ „ „ del 1866 es. da imp	58.40	58.60
5% 1864 Prest. delle Imp. 1/5	88.40	88.70
5% 1864 „ in effettivo	74.—	75.—
5% 1865 „ „ „	80.—	80.50
5% Prest. naz. Gen.-Lugl.-int.	66.40	66.60
5% „ „ Aprile-Ottob. „	66.40	66.60
5% Metalliques	57.40	57.60
5% „ Mag.-Nov.-inter.	59.20	59.40
Prestito dello Stato con Lotteria		
Dell' anno 1839	140.—	140.50
„ „ 1839 1/5	139.50	140.50
„ „ 1854 4%	73.25	73.75
„ „ 1860 5%	84.20	84.40
„ „ 1860 1/5	88.50	88.75
„ „ 1864	76.20	76.40
Rendita di Como	18.—	18.50
Azioni delle ferrovie		
Strada fer. del Nord	1710	1715
„ „ dello Stato	238.—	238.20
„ „ del Tibisco	147	147
„ „ Meridionale	186.25	186.75
„ „ Rodolfo	54.—	54.50
„ „ Elisabet. occident.	139.25	139.75
„ „ della Gal. Car.-Lod.	217.—	217.50
„ „ Leopoli-Czernowitz	173.75	174.75
„ „ Transl. (Siebenbür.	134.75	135.25
„ „ Pardubitz	123.25	123.75
„ „ Graz-Köflach	98.—	100.—

Azioni della Banca e dell' industria	Denaro	Merce
Banca nazionale	689	690
Stabilimento di Credito	183.90	184.10
Banca anglo-austriaca	103.75	104.25
Banca di Sconto della Bas. A.	605	608
Società di Nav. a Vap. del Dan.	489	490
Stabilimento Aust. fondiario	168	172
Molino a Vapore di Vienna	420	430
Lloyd	180	182
Gas Comunale di Trieste	272	274
Banca Commerciale triestina	—	—
Effetti di Lotteria		
Credit	126.25	126.25
4% Nav. a Vap. del Danub.	84.50	85.50
4 1/2 Prestito di Trieste	117	119
4% „ „ „	53	55
Buda	23	24
Divise		
Augusta 100 fl. V. Merce	102.70	103.—
Francoforte 100 flor.	103.15	103.35
Londra 10 L. St.	123.90	124.10
Marsiglia 100 franch.	49.—	49.—
Parigi 100 „	49.—	49.10
Valute		
Ducati	5.90	5.91
Oro al marco	5.88	5.90
Napoleoni d' oro (pezzi da 20 franchi	9.87	9.88
Sovrane inglese	12.40	12.45
Talleri imperiali russi	10.10	10.15
Argento	121.25	121.75

Corso degli Effetti e dei Cambi all' I. R. Borsa pubblica di Vienna

	del 3 Settemb. fior.	soldi	del 4 Settemb. fior.	soldi
Azioni della Banca ungherese di Credito	—	—	—	—
„ del Stabilimento di Credito di Vienna	180	40	183	70
Metalliques 5%	57	50	57	75
Prestito nazionale 5%	66	50	66	50
„ dello Stato	84	90	85	—
Azioni della Banca Nazionale	690	—	691	—
Londra	123	60	123	75
Argento	121	25	121	50
Zecchini Imperiali	5	89	5	91

Notizie Commerciali.

Pest. I cereali ebbero un esito abbastanza buono perdurando le ricerche per l' esportazione, quantunque incominciasse la settimana con calma. Le importazioni erano grandi ma trovando pronti compratori, i prezzi ebbero a soffrire un piccolo aumento. Sui mercati ungaresi lo stesso caso. Grande importazione con prezzi fermi.

In *Oleose* furono fatte delle domande in principio della settimana; si notano a f. 5 5/8, danaro 5 3/4 merci.

Legumi, sostenutissimi a prezzi alti. Si segna: Piselli ung. f. 4. 80. 5. 50 a f. 6. Lenti f. 5. 5. 50 f. 6. 50

Nelle pelli greggie non è subentrato dopo il mercato alcun cangiamento. I prezzi si mantengono fermi. In pelli colterate il commercio si estende a 7000 pezzi serbe, turche e valacche.

Arad, 31 agosto. Ad onta delle interruzioni nelle comunicazioni il mercato dei cereali è animato e vi ha abbastante domanda.

Frumento di buona qualità ricercato. Alcune partite di I qualità furono vendute loco ferrovia Kètegyhàza a f. 4. 65. — 70. Per 87—88 si pagò f. 4. 60. Di qualità scadente 84—85 f.ti vennero venduti franco a ferrovia 1000 cent. daz.

Segala. Costantemente ricercata e richiede f. 2. 75.—80.

Orzo raggiunse f. 1. 80—90.

Spirito poco variato, si chiede al dettaglio per grado comprese bottame 59—58 1/2 soldi.

Le *importazioni della settimana* consistevano principalmente in frumenti di qualità scadente ed erano forti; Qualità migliore f. 4. 65-70 scadente f. 3. 80-4.

Segala trovò pronto collocamento a f. 3. 68—70.

Avena scarsamente importata, raggiunse f. 1. 30—40 per Metz. colla sopramisura d'uso.

Il tempo è opprimente caldo e secondo notizie giunte qui, la siccità avrebbe già accagionato dei danni al formentone ed anche le vigne avrebbero bisogno urgente di pioggia.

La tenuta dell' acqua del *Maros* è scarsa.

Trieste. — *Coloniali*; furono venduti alla borsa 728 sacchi caffè San Domingo avareato al prezzo da f. 32. 86. a 33. 37.

Cotone. Smercio 102 balle Smyrna qual. inferiore.

Venezia, 2 settembre. — (*Borsa*). Inerta estremamente si presenta la borsa anche in questa settimana; per cui altro non potrebbesi dire, se non che la carta moneta venne concessa a 94, le banconote austr. ad 81 la rend. ital. a 48 1/8 con poca richiesta; la conversione de' viglietti più offerta a 49. Degli altri valori nominali i prezzi sostengonsi alla inchiesta, ma questa non comparisce.

Liverpool, 30 agosto. — Vendite di cotoni di oggi: 8000 balle Georgia 10 1/4 detto. Nuova Orleans 10 1/2, fair Dhollerah 7 1/2; Middling fair detto 7 —; Middling detto —; Bengal 6 1/8; Good fair detto 6 1/2.

Parigi, 30 agosto. Frumento fr. 42 a 43 di qualità scelta f. Segala fr. 25. —; orzo nom. da fr. 22. — a 23 i 100 chil.; avena fr. 23. 50. a 27. 50. Olio di ravizzone fr. 98. 50. Spirito di 90° fr. 67. — l'ett. Farina fr. 80. 25. Zucchero indigeno fr. 58. 50 i 100 chil.

Nuova-York, 29 agosto. Cotone Middling cent. 27. Petrolio raffinato cent. 28 1/2.

Rio Janeiro, 28 agosto. Caffè good first rs. 6400; spedizioni pegli Stati Uniti 35,000 s. pel Canale 30,000 s., pel Mediterraneo 19,000 s.; deposito 140,000 s. Nolo sc. 45 a 55, Cambio su Londra 21. Giunse da Cette il brik austr. *Teleki.*

Gran Beschkerek 30 agosto. Nell' odierno mercato settimanale si sostennero i prezzi, e si pagarono il frumento I.a qualità 89 ℔ a for. 4.55, 60, 87-88 ℔ a fior. 4.20, 4.40, — Orzo fior. 1, 80-85 Avena fior. 1.30, 40.

Trieste. Rileviamo dal *Cittadino*: Da varie parti ci si riferisce, che la società del Lloyd sospenderà fra breve la linea Tieste e Londra, non avendo fruttato gl' interessi sperati.

I corsi alla borsa di ieri vennero lievemente sostenuti, gli affari non furono molti.

I da 20 franchi pronti si pagarono da f. 9.89 a 9.90, a piacer del venditore in 3 mesi dal 15 corr. a f. 9.89. Zecchini da f. 5.90 a 5.91. Argento da f. 122 a 122.25. Francia da f. 49.05 a 49.25. Londra da f. 123 7/8 a 124 1/8.

Nel dopopranzo ed alla sera si negoziarono i da 20 franci per fine corrente da f. 9.88, a 9.89, i pronti si pagavano a f. 9.87, a tutto febbraio a piacer del compratore a f. 10. — Londra a piacer del venditore in 3 mesi dal 15 corrente a 123,75. da 20 franchi a piacer del venditore in 3 mesi a f. 9.88.

Londra. 3 mesi data dai 15 del corr. a scelta del venditore 123.75. — Venti franchi in tre mesi a scelta del venditore f. 9.86.

Gran-Kanigsa. Come l' avevamo preveduto, i prezzi dei cereali si sostennero. Le pelli sono articoli ricercati. Prezzi al metzen, frumento 85.88, a f. 4.60, fior: 535. Segala 78.7 a ℔ fior. 2.60 fior. 2.80; formentone 84.85 ℔ fior. 2.70, orzo per la fabb. d birra 70/73 ℔ a fior. 2.50, avena 45/47 a fior. 1.10 fagiuoli bianchi, a fior. 4.30, coloriti 3.50.

Movimento marittimo.

Arrivi.

da

Il 3 e 4 Settembre. Il bastimento norv. "Uller" di 245 ton. cap. J. Stark, con tabacco . . . . . **Richmond.**
„ Il pielego austriaco "Antonio" di 62 ton. padrone Antonio Sanbugnak, con cereali . . . . . **Trieste.**
„ Il brigantino austriaco "Uria" di 386 ton. capit. T. Paicurich, con tabacco **Cavalla.**

Partenze.

per

Il 2 Settembre. Il vapore austriaco "Croazia" di 127 tonn., capitano Gius. Seidl, con merci e passeggeri . . . . . **Zara.**
„ Il bark aust. "Sveti Vit" di 501 ton. cap. Stef. Bachich, vuoto . . . **Costan.**
„ Il pielego aust. "Alleluia" di 61 ton. padrone Nikola Bachich con carbone . . . . . **Ancona.**
„ Il vapore austriaco "Dalmata" di 138 tonn., capitano Alberto Sirk, con merci e passeggieri . . . . . **Trieste.**

L' Orizzonte politico.

Non è ancora cessato il rumore delle feste di Salisburgo, che di già incomincia a guadagnar terreno l'opinione di quegli uomini politici, che disegnarono l'intervista dei due imperatori siccome il prologo a serii e grandi avvenimenti.

Il discorso dell'imperatore de' francesi tenuto a Lilla, solleva in parte il velo che agli sguardi dell'osservatore celava l'orizzonte politico, e chi conosce Napoleone, la sua maniera ed il suo modo di fare, quello ci accorderà che non gli è da negare una grande importanza.

Con gli avvenimenti degli ultimi anni sono spuntate delle questioni, la soluzione delle quali a stento si lascierà protrarre; l'Europa e la civilizzazione hanno imparato a conoscere i loro nemici, e devono se non vogliono lasciarsi sorprendere dai medesimi, mettersi alla vedetta e respingere i loro attacchi.

V' hanno in Europa due Stati che seguono tendenze agressive: la Russia e la Prussia; e siccome le loro brame di conquista urtano tanto i principii conservativi, che i democratici, abbiamo da constatare il fatto che tutte due queste potenze avranno contro di loro l'Europa intera ove si venisse allo scoppio d'una collisione da lungo tempo prevista.

Anche per l'Austria è questo stato di cose molto propizio, imperciocchè riguadagna mediante una lega colla Francia una parte di quella influenza che prima aveva nelle questioni d'Europa.

Come dicemmo, noi non consideriamo questa costellazione soltanto come un sintomo qualunque, bensì come un sintomo serio ed importante; e quindi sentiamo in noi tanto più imperiosa l'urgenza di regolare i nostri interressi onde poter comparire con forze compatte sull'agone nell'ora suprema.

Tanto il governo che i popoli hanno l'inevitabile dovere di appianare quanto prima possibile le difficoltà ancora esistenti, e per raggiungere questo scopo, l'arrendevolezza d'ambo le parti è in prima linea assolutamente necessaria.

Crediamo poterci abbandonare con qualche fondamento e convinzione alla speranza, che il governo austriaco calcherà anche in seguito seriamente e sinceramente la via costituzionale e che sia predominato dalla più buona volontà di dare una solida base ai principii d'un liberale progresso.

Fino tanto adunque che il governo sarà guidato dai presenti sani principii, non vi sarà timore d'un pericolo pel nostro costituzionalismo dall'estero; da parte di quelle due potenze secondo la loro natura ed intima essenza così eminentemente reazionarie; che erano i corifei di quella santa alleanza ch'andò laddiomercè in isfacello, e che non poterono vedere con indifferenza fuorviare l'Austria dalla sua tradizionale politica, avviandosi su di un sentiero veramente liberale.

Noi non dobbiamo però farci illusioni, perchè ad onta d'una eventuale alleanza colla Francia, la lotta contro questi due principii sarà per divenire molto veemente, e le onde devastatrici estenderannosi dal Bosforo al mar glaciale, dal Reno al Baltico; — però questo sarà l'ultimo anelito della reazione e dalla sua caduta sorgerà per l'Europa un'epoca bella, un'êra di vera libertà e non illusorio costituzionalismo.

Però per raggiungere questa meta importante è assolutamente necessario che la Francia trovi al suo lato nell'Austria unita, una compagna d'armi che non sia un'alleata dalle membra rattrappite, perchè non può nè potrebbe allora assisterla in una lotta della libertà e della luce, contro la barbarie e l'apparente costituzionalismo.

L'Austria, lo ripetiamo un'altra volta, dev'essere unita onde poter contribuire al conseguimento della pace universale, ed appena quando tutti i suoi popoli avranno tralasciato le loro contese, avranno riunite le loro forze per una meta grandiosa, allora soltanto questa lotta potrà avere un esito felice e l'Europa sarà preservata da una ricaduta nelle tenebre della barbaria asiatica, alla quale inevitabilmente avrebbe dovuto soccombere se non avesse apposto in tempo ai suoi nemici un argine potente.

Rivista politica.

L'ommissione della parola *pace* nei discorsi che Napoleone ha tenuto ai sindaci di Lilla e di Arras, aveva allarmato alcuni giornali di Parigi, perchè volevano scorgere in quella ommissione un'allusione alla guerra.

Ebbene! il grande oracolo della Senna ha parlato anche al presidente della camera di commercio ed al sindaco di Amiens e quasi a tranquillare quegli allarmi vi ha inserito anche quella parola tanto desiderata, e la pace dovrebbe essere quindi garantita; senonchè sembra che a Pietroburgo l'intervista dei due monarchi a Salisburgo sia stata accolta abbastanza sfavorevolmente, anzi in grado superlativo a quello che non fu fatto a Berlino; perchè apprendiamo da un articolo del "Goloss„ che sembra essere dettato nello spirito dei giornali prussiani, che l'intervista di Salisburgo non significa nulla di buono e che la medesima non può essere un passo per tranquillizzare l'Europa, bensì per implicarla in una nuova collisione. Dice che, ove si avesse trattato di voler tranquillizzare gli animi, l'intervista non avrebbe avuto luogo proprio nelle attuali circostanze; finalmente trova nella medesima una premura palese della Francia ad implicare l'Austria ne' suoi piani ad una poco amichevole dimostrazione verso la Prussia e la Russia.

Del resto questo modo di vedere non è solo quello del *Goloss*, ma lo troviamo anche in altri giornali di Pietroburgo. Non riteniamo opportuno di fare delle congetture sopra questa opinione predominante in Russia e crediamo poter lasciare alla perspicaccia politica dei nostri lettori il giudicarne.

Dalle fonti politiche che sono opera d'una natura impura, fa ancora capolino l'intervista di Salisburgo, a guisa di quelle sirene marine, di cui ci raccontano tante belle cose i marinai, senza saperci dire alcunchè di preciso.

Un risultato politico del convegno dei due monarchi sembra sia stato raggiunto soltanto nella questione orientale rispetto alla quale fu conchiuso, che fino a tanto che nessuna potenza estera s'immischierà nei conflitti dei cristiani coi turchi dell'oriente, anche l'Austria e la Francia rimarebbero neutrali, ove però la Russia prendesse una parte attiva, la comune azione di questi due stati contro quella potenza, sarebbe inevitabile, in qual caso Naleone avrebbe messo in prospettiva l'intervenzione dell'Inghilterra.

INTERNO.

Regno della Corona ungarica.

(S...) *Fiume 4 Settembre.*

L'organo panslavista *Die Zukunft* di Vienna, ha in data 30 agosto una corrispondenza da Fiume che porta le iniziali A. S., la quale offre tutto ciò che si può dire di vile e calunnioso contro uomini a noi noti per la loro onestà.

Concediamo ad ogni partito di combattere pel loro scopo, ned'è nostra intenzione di voler limitare l'emanazione del libero pensiero, ma la lotta politica dev'essere sostenuta con armi leali, perchè non abbia ad assumere il carattere d'un'agressione da briganti! — L'*onorevole* autore di quell'articolo in forma di corrispondenza principia a discorrere sul viaggio del signor Cseh per Vinodol e dice che il ricevimento fattogli non fu festevole; — non sapendo quello che voglia intendere il signor A. S. con la parola *festevole* ci asteniamo dal rispondergli; dice pure Göthe che con *parole* si può combattere alacremente e d'altronde non possiamo ammettere che un impiegato attivo ed onesto delle sue gite di servizio voglia fare altrettante entrate trionfali. — L'autore dice che il signor Cseh avrà avuto in questo incontro occasione di convincersi "che i bravi terrazzani del Vinodol non sono facchini della Draga inferiore che si possano comperare con alcuni bicchieri di vino„. Ebbene! questa è un'indiretta denuncia che deve essere comprovata perchè l'obbrobrio non ricada sul denunciante.

Il sedicente corrispondente sfoga la sua bile perchè i giudici di Vinodol alla liquidazione dei conti della Comune non vollero sopportare a carico del suo peculio, spese fatte da alcuni membri comunali di proprio impulso, per l'acquisto di bandiere croate ed obbligava questi al pagamento delle medesime. — Questa poi è qualche cosa di più che ingenuità! — Ma cosa direbbe egli adunque se dal peculio della Comune ogni membro disponesse a suo talento? — Vogliamo perdonare al signor A. S. un rimprovero ch'è una semplice imbecillità giornalistica.

Ma quel capoverso in cui dice: "Se si "volesse procedere in altre occasioni egual-"mente, il danaro della Comune non andrebbe "a cadere in mani foreste„ contiene una denuncia sì infame e presa dalle nuvole che non spetta più di rispondervi alla penna del giornalista, bensì alla competenza del giudice criminale!

Sorpassando in silenzio gli altri punti di quella miserabile corrispondenza crediamo far cosa gradita al nostro pubblico; dessi contengono altrettante impertinenti ed insulse menzogne; ma dobbiamo pur dire che una fazione, la quale abbia per suoi rappresentanti simili organi, quali sono la *Zukunft* ed il suo corrispondente, deve ben trovarsi agli estremi!

Troviamo nell'organo ministeriale *Magyarország* i motivi che indussero il ministero ungherese a procedere contro il *Magyaruyszàg* per la pubblicazione della lettera di Kossuth. — Il sopradetto giornale porta un articolo, senza dubbio ispirato, contro la grande libertà lasciata finora dal ministero, alla pubblica stampa; — ma, soggiunge il detto foglio, ogni libertà ha i suoi confini e questi confini sono la legge. A nostro credere questa frase non contiene se non che un sofismo della più pura lega: — ciò che è permesso dalla legge non ha bisogno di condiscendenza, come la vorrebbe far trapellare a conto del ministero, il *Magyarország*. In generale questa ostentazione dei meriti negativi, che il *Magyarország* fa emergere ad ogni occasione, riguardo alla libertà concessa alla stampa, produce il contrario effetto di quello vorrebbe raggiungere, e l'incenso di cui asperge profusamente il ministero, glielo si potrà forse prodigare in avvenire, (lo vogliamo sperare) ma per oggi è fatto troppo presto e *Magyarország* non fa nè a sè nè al ministero un buon servigio battendo tanto male a proposito la gran cassa.

Paesi ereditarii.

(Nostro carteggio particolare).

— r **Vienna**, *31 agosto.* Gli officiosi spacciano senza posa notizie tranquillanti, perchè son certi della pace, mentre i neroveggenti assicurano che la guerra si avvicina a gran passi. V'ha un diluvio delle più strane combinazioni e le voci le più vaghe si diffondono per ogni dove colla celerità del lampo. Il convegno di Salisburgo dà tutt'ora addito a ogni sorta di congetture, senza però che una sola portasse nemmeno l'impronta della probabilità. E infatti, non ha forse assai del burlesco la notizia, essersi cioè Napoleone recato a Salisburgo nell'unico intento d'indurre l'Austria ad un'azione combinata rispetto alla Danimarca, onde questa rinunziasse all'idea di restituire Düppel ed Alsen? Affè di Dio! chè in politica non si possono commettere più grandi strambità! La Francia stringe alleanza coll'Austria per render un servizio alla Prussia! Si deve propriamente appartenere alla confraternita degli ufficiosi per non prorom-

pere a tali sciocchezze in isgangherate risa. Il convegno di Salisburgo, checchè ne dicano in contrario gli ufficiosi, fu suggellato dall'alleanza tra Francia ed Austria, e la conseguenza di questa dimostrazione antiprussiana si è, che a Berlino si tiene ormai la guerra per certa, e seppur v'ha ancora alcunchè di incerto, ciò è il momento, in cui si debba cominciare a far tuonar i cannoni. Giunto una volta questo momento decisivo, tornano vani tutti i pretesti, ed il dipingere la situazione con bei colori, assume allora tutti i caratteri d'una fattura sforzata, nè si presta più oltre fede ai banditori officiosi della pace. Le notizie di Boemia hanno un suono del tutto particolare. Ai confini di questo paese brulica per così dire, di ufficiali prussiani, la cui occupazione è la più innocente del mondo; essi fanno cioè gite di piacere, durante le quali studiano — il terreno. Il signor de Beust, entrando in servizio dell'Austria, godeva la fiducia la più illimitata d'ogni vero austriaco, ed i suoi successi furono tali da giustificar pienamente questa fiducia; ora è da desiderarsi soltanto che l'alleanza austro-francese non partorisca conseguenze di tal natura da dover farci a noi stessi, rimproveri della soverchia fiducia riposta in quel ministro. — Ecco quanto io aveva da dire della nostra situazione rispetto all'estero.

Infra le quistioni interne primeggiano le trattative coll'Ungaria sulla quota degli aggravi comuni, il pagamento dei quali dovrebbe assumerci il paese translaitano. Osservo con vero dispiacere che in questo particolare siamo ancora piuttosto lontani da un accordo; vuolsi anzi che nelle trattative incamminate a tal uopo s'abbia a rimarcare un sensibile ritardo. I nostri signori delegati facenti parte del consiglio di Stato, sono in questo merito troppo attaccati alla teorica, e se ai due ministeri che in questo riguardo hanno già tenuto ripetute conferenze sotto la presidenza di Sua Maestà, non riuscisse di chiamar que' signori alla ragione, allora ci rimarebbe ben poca speranza che le importantissime trattative in discorso vengano coronate di prospero successo. Vi partecipo in pari tempo, che la quistione croata sta finalmente per esser sciolta. Com'avrete già rilevato da altri fogli, la convocazione della dieta croata avrà luogo quanto prima sulla base di nuove elezioni, ed io sono nel caso d'assicurarvi in seguito a notizie attinte a buona fonte, che la dieta avrà per assunto di evadere anche la quistione fiumana in modo, che ogni vero patriotta di Fiume abbia ad esserne pienamente pago. L'incorporazione di Fiume coll'Ungaria fu pure uno degli oggetti pertrattati nelle ultime conferenze ministeriali ed essendo il conte Andrassy già ritornato a Pest non dovrebbero farsi attendere più a lungo i risultati della conferenza avuta. Passerò sotto silenzio la traslatazione delle insegne della Corona boema da Vienna a Praga, giacchè la cosa può al più interessare indirettamente i vostri lettori. Per me, io mi occupo malvolontieri di ciò che mena gran rumore e che in sostanza è di poco significato.

ESTERO.

Italia. — *Firenze 31 agosto.* Il sig. conte Cibrario è partito iersera per Torino. Ei si reca a Torino, ove s'incontrerà una seconda volta col commissario austriaco, pel componimento dell'affare degli Archivii veneziani.

Portoferrajo 28 agosto. Ieri sera diè fondo in questo porto la flotta inglese comandata dall'ammiraglio Clarence Paget, composta di tre navi corazzate e di tre fregate in legno a elice, oltre un avviso.

L'entrata fu imponente e maestosa; la popolazione affollatissima nei punti più culminanti della città e nelle barche.

La nave ammiraglia *Caledonia*, avendo i cannoni di grosso calibro, per non far danno alle nostre finestre, il saluto alla piazza fu fatto dalla fregata *Arethusa*. Fu issata la bandiera italiana e suonato dalla banda l'inno reale. La piazza ha risposto al saluto in due tempi per un equivoco, ossia per un *qui pro quo*. Erano così rapidi e simultanei i colpi della fregata, che furono contati 11 in luogo di 21, e tanti furono restituiti, ma chiarito l'errore, la piazza supplì dopo due ore con altri 10 colpi.

L'ammiraglio Clarence Paget, persona gentilissima, ha trovato magnifico il porto, e non si sgomentò ad entrarvi quasi a notte ed a farvi le sue evoluzioni.

Francia. — Intorno al prossimo trasporto delle spoglie mortali del duca di Reichstadt a Parigi, leggesi nella *Presse*:

Una commissione di alti dignitari della Corona si recherà quanto prima a Vienna per ricevere e trasportare in Francia le spoglie del duca di Reichstadt. Fra i membri che faranno parte della commissione si disegnano già il maresciallo Regnauld de Saint-Jean-d'Angely, de Bassano, Cambacérès, il generale Fleury.

Il feretro del principe è nella chiesa del convento dei Cappuccini, a Vienna, dove egli morì il 22 luglio 1832. Suo avo, l'Imperatore d'Austria Francesco II, l'aveva nominato nel 1831 tenente colonnello del reggimento fanteria ungherese Gyulai, che teneva guarnigione a Vienna.

Il ministro delle belle arti e della casa dell'Imperatore ha l'incarico di prendere le opportune misure per l'adempimento di questo pio dovere dell'imperatore verso Napoleone III. Le ceneri del principe saranno deposte nella basilica di S. Dionisio, nel luogo riservato per la famiglia imperiale, sotto il coro.

La *France* pubblica la seguente nota, accennata dal telegrafo:

Egli è notorio che alcuni giornali pretendono che i rapporti tra Francia e Italia siano difficili da qualche tempo, e che il signor di Malaret più non tornerà a Firenze.

Parigi 1.° settembre. Il sig. di la Tour d'Auvergne, ambasciatore francese a Londra, sta per abbandonare il suo posto onde recarsi in missione a Roma.

È cosa evidente, che la missione del signor di la Tour d'Auvergne, dev'essere motivata dai negoziati pendenti tra il governo francese ed il governo italiano, sopra tutto relativamente alla legione d'Antibo. — Così il *Courrier français.*

Le voci sparse d'un cangiamento nel personale del ministero estero, acquistano sempre maggiore consistenza. Si dice che Moustier verrà surrogato da Bourrè, attuale ambasciatore di Francia a Costantinopoli. Il sig. Bourrè conosce meglio che ogni diplomatico le condizioni dell'oriente, e la sua nomina a ministro dell'estero non resterebbe perciò senza significazione. Un'altra versione designa il sig. Drouyn de Lhuys qual successore di Moustier.

Noi siamo in grado di affermare che i rapporti tra i due governi non cessarono un istante dall'essere improntati della più cordiale armonia, e che mai non si trattò della surrogazione del signor Malaret come ministro plenipotenziario di Francia alla Corte di Firenze.

Inghilterra. — L'*International* afferma che la regina Vittoria si recherà incognita a Parigi sia alla fine di settembre sia al principio del prossimo ottobre. Il suo soggiorno nella capitale della Francia non oltrepasserà una settimana.

Ultime notizie.

Parigi 31 agosto. La *Patrie* smentisce la voce che il gabinetto di Berlino avesse chiesto a Parigi degli schiarimenti riguardo all'intervista di Salisburgo. Lo stesso giornale annuncia ch'è stata spedita giovedì una nota privata del 25 agosto dal marchese di Moustier, a tutti gli agenti diplomatici di Francia all'estero. La nota lascia inalterato al viaggio di Salisburgo il suo carattere quale un atto di gentilezza e dimostrazione di condoglianza e accenta il convegno dei due monarchi siccome un pegno di pace per l'Europa.

L'imperatore e l'imperatrice riceveranno domani la regina di Würtemberga.

Pietroburgo 31 agosto. L'invalido russo smentisce ufficialmente la notizia portata dal "*Courrier français*" intorno a concentramenti di truppe russe al confine austriaco. L'armata russa effettua le sue attuali dislocazioni e non si eseguiscono movimenti d'armata. — La flotta americana sotto il comando dell'ammiraglio Farragut, venne splendidamente ricevuta ed abbandonò Kronstadt ai 28 d'agosto.

Kopenhagen 31 agosto. Il re della Grecia, il gran principe ereditario e la sua consorte rimangono sino ai 6 di settembre a Kopenhagen e visiteranno prima di partire la principessa di Walles.

Il langravio di Hessen-Kassel, padre della regina, è gravemente ammalato. — I generali di Hegemam-Lindenkrone e di Kauftmann vennero congedati.

Vienna. Prendiamo dalla *Debatte* i seguenti dettagli sul periodo finale della tragedia messicana:

"In questo punto è qui giunto l'*attachè* dell'ex-ambasciata austriaca al Messico. Egli è latore di tristi reliquie dell'infelice imperatore; egli portò i vestiti insanguinati e traforati dalle palle, la *blouse* ed il *gilet*, ch'egli portò al momento che le bande d'Escobedo fecero un fine alla sua vita.

Questi abiti non avrebbero appartenuto all'imperatore, perchè i suoi sarebbero stati adoperati e spogliati durante il tempo della sua prigionia, ma sarebbero d'un servo fedele, che glieli avrebbe imprestati per l'ultimo cammino.

Da altra parte autentica ci giungono dettagli sopra l'inumano trattamento a cui fu fatto segno l'imperatore durante gli ultimi istanti della sua prigionia, i quali valgono mettere in una luce delle più luride la bestialità dei suoi carnefici e che faranno certamente chiamare sopra quelle orde inumane la maledizione d'ogni animo sensibile.

L'infelice monarca che aveva negli ultimi giorni innanzi all'esecuzione una forte dissenteria, venne messo in una carcere oscura e pregna d'un'immonda umidità, circuito da armati d'Escobedo seminudi. Al desiderio dell'imperatore per un poco di vino, un negoziante tedesco gli inviò 12 bottiglie. Quei mostri, a cui era stata affidata la sorveglianza dell'infelice vittima bevettero il vino innanzi a' suoi occhi, e la schernirono ancora di più col gettare le bottiglie vuotate sul suo giaciglio.

Zagabria 3 settembre. Le ultime notizie da Vienna segnalano l'imminente scioglimento della cancelleria aulica croata, le singoli divisioni della tavola settemvirale di Zagabria verrebbero trasferite a Pest.

Varietà.

Gli attivi editori, signori *Fratelli Deutsch* di Pest, hanno pubblicato or ora un *Album* commemorativo dell'incoronazione. Quest'opera contiene delle magnifiche ed artistiche illustrazioni sui fatti più salienti di quei giorni festivi, e il testo che gli spiega è redatto in lingua ungherese, tedesca e francese da penne egregie. L'opera in discorso oltre fare onore all'arte indigena, è una delle più adatte memorie di quel periodo di storia, che deve essere caro ad ogni patriotta.

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Parigi 4 settembre. Ieri arrivò qui l'ambasciatore prussiano di Goltz; — in onore di Sua Maestà la regina ieri ebbe luogo nelle Tuillerie un banchetto al quale assistettero il principe Umberto d'Italia ed il principe Ottone di Baviera.

Madrid 3 settembre. Un ordinanza reale richiama tutti i soldati i quali andarono provvisoriamente in permesso, ed ordina di sospendere pel momento la concessione d'ulteriori permessi.

Costantinopoli 3 settembre. Corre voce che l'ultima nota collettiva delle grandi potenze riguardo alla questione di Creta, sia stata risposta negativamente.

Pietroburgo 3 settembre. Ieri partì il console austriaco; viene incamminata una severa inquisizione per l'accaduto a bordo del vapore "Germania" e sembra che il governo voglia dare colla punizione del colpevole, questa volta un esempio.

Berlino, 5 settembre. La *Provinzial Correspondenz* rileva da buona fonte, che nella conferenza di Salisburgo non fu raggiunto un risultato politico che potesse essere atto a provocare un'inquietudine.

Parigi, 5 settembre. La *Patrie* annuncia che lunedì avrà luogo lo sgombro completo del Lussemburgo; la Spagna chiamò la sua flotta dal Mediterraneo a Cadice.

Londra, 5 settembre. Vennero messi in libertà i prigionieri dell'Abissinia, e si spera di poter evitare un conflitto colla medesima.

Ginevra. Al Congresso della pace si attendono, oltre altri uomini eminenti, Garibaldi, Louis Blanc, Victor Hugo e Giulio Favre

(1) 3

Avvisi di Concorso.

— È aperto a tutto il giorno 12 del corr. mese di Settembre il concorso al posto di **primo clarinetto sollsta** in *si b* nella Civica Banda, con l'annuo stipendio di fiorini 200 V. A. da percepirsi mensilmente da questo Municipio. Inoltre dovrà occupare nell'orchestra del Teatro Civico il posto di primo clarinetto sia nelle rappresentazioni d'opere, balli e accademie, come in quelle di commedia, nonchè in tutte le funzioni ecclesiastiche, percependo separato emolumento. — La supplica dovrà essere corredata di certificati di esperimentata e reale abilità, condotta morale, età, ecc. e addirizzata *Alla Spettabile Deputazione Teatrale in Fiume* sino al giorno suindicato.

— È aperto pure a tutto il giorno 12 del corr. mese di Settembre il concorso al posto di **primo flscorno alto sollsta** nella Civica Banda, con l'annuo stipendio di fiorini 200 V. A. da percepirsi mensilmente da questo Municipio. Il concorrente dovrà inoltre suonare abilmente la viola o il contrabbasso, onde prendere parte nell'orchestra del Teatro sia nelle opere, balli, accademie, come nelle recite della commedia, nonchè nelle funzioni ecclesiastiche, percependo separato emolumento. — L'applicante dovrà inoltrare la sua supplica nelle forme sopra indicate.

Fiume 3 Settembre 1867.

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst.* Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich.*

ANNO 1867 N.° 3

Sabato 7 Settembre

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì, Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i **comunicati** si ricevono a *Fiume* all' ufficio dell' amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e *lettere* franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

Ragguaglio uffiziale dei prezzi delle merci e dei corsi delle Valute.

Borsa delle merci di Pest del 5 Settembre

Prezzo dei Cereali della Borsa e Mercato grani		Funto	Metzen bass. Aust.
Frumento Banato nuovo eff.	calmi	87	5.10—5.20
" " " "	"	88	5.20—5.35
" " " "	"	89	5.40—5.45
" Tibisco " "	"	87	5.10—5.20
" " " "	"	89	5.40—5.45
" Bacscar	"	84	4.80—4.85
" "	"	85	4.85—4.95
" Albareale. . . .	"	86	5.15—5.25
" "	"	87	5.25—5.30
" di Pest	"	86	5.——5.05
" "	"	87	5.05—5.25
Mezzo frutto	andanti	—	4.50—4.60
Segala	sosten.	78—81	3.20—3.30
Orzo. tallito (Malz) . . .	fermi	68—70	2.20—2.35
" II qualità	"	—	—
Avena nuova	mancant.	—	—
Formento Banato vecchio .	rialzo	—	3.15—3.20
" nuovo . .	"	—	—
Fagiuoli nuovi	calmi	—	3.50—4.-
Miglio	fiacchi	—	2.40—2.90
Ravizzone	fermi	—	5.62—5.75
" Banato	"	—	5.40—5.50

Borsa delle Valute di Pest del 5 Settembre — Corso

Azioni	Denaro	Merce
Banca di Credito Ungherese.	—	—
" Com. di Pest . . .	695	705
Cassa di Risparmio di Pest.	1300	1325
Buda	425	430
" vecchia.	65	70
Molino a Cilindri di Pest (Pest. Walzmühle)	1300	1320
Molino a Vapore "Panonia".	2100	2140
Primo Moline a Vap. di Buda.	820	825
Molino a Vapore Concordia.	760	775
Assicurazioni Ungherese . .	628	632
" di it. "Panonia" .	255	260
" di Pest	220	225
Strada ferr. ungh. del Nord .	81	$81\frac{1}{2}$
Miniera Rima. Murányer . .	3100	—
Molino a Vapore di Szegedin .	825	860
" a " di Miskolcz.	—	—
Prima Raff. ungh. di Spirito .	602	605
Miniera di ferro di Bran (Kronstädter Eisenwerk .	—	—
Azioni interinali della prima banca pel Commercio e l'industria del Banato . . .	—	—
Lettere di pegno ungh. $5\frac{1}{2}$ %	90.	90.50
Rendita ungherese 6% . .	—	—

Corso delle Valute alla Borsa di Vienna del 4 Settembre

Prestito dello Stato	Denaro	Merce
5% in V. A.	52.40	52.60
5% " " " del 1866 es. da imp	58.40	58.60
5% 1864 Prest. delle Imp. 4/5	88.75	89.25
5% 1864 " in effettivo .	74.—	75.—
5% 1865 " " " .	80.—	80.50
5% Prest. naz. Gen.-Lugl.-int.	66.50	66.70
5% " " Aprile-Ottob. "	66.50	66.70
5% Metalliques	57.75	58.—
5% " Mag.-Nov.-inter.	59.30	59.50
Prestito dello Stato con Lotteria		
Dell' anno 1839	140.—	140.25
" " 1839 1/5	139.50	140.—
" " 1854 4%	73.50	74.25
" " 1860 5%	85.—	85.20
" " 1860 1/5	89.—	89.50
" " 1864	77.—	77.20
Rendita di Como	18.—	18.50
Azioni delle ferrovie		
Strada fer. del Nord. . . .	1705	1710
" " dello Stato. . .	237.60	237.80
" " del Tibisco . . .	147	147
" " Meridionale . .	186.25	186.75
" " Rodolfo	55.50	56.—
" " Elisabet. occident.	140.—	140.50
" " della Gal. Car.-Lod.	217.75	218.25
" " Leopoli-Csernowitz	174.25	174.75
" " Transl. (Siebenbür.	134.75	135.25
" " Pardubitz . . .	125.—	123.50
" " Graz-Köflach . .	99.—	101.—

Azioni della Banca e dell' industria	Denaro	Merce
Banca nazionale	691	693
Stabilimento di Credito . .	183.70	183.90
Banca anglo-austriaca . .	104.50	105.—
Banca di Sconto della Bas. A.	607	610
Società di Nav. a Vap. del Dan.	489	490
Stabilimento Aust. fondiario .	168	172
Molino a Vapore di Vienna .	420	430
Lloyd	180	182
Gas Comunale di Trieste .	272	274
Banca Commerciale triestina	—	—
Effetti di Lotteria		
Credit	127.40	127.60
4% Nav. a Vap. del Danub.	85.—	85.50
$4\frac{1}{2}$ Prestito di Trieste . .	117	119
4% " " " . .	53	55
Buda	23	24
Divise		
Augusta 100 fl. V. Merce .	103.—	103.20
Francoforte 100 fior. . . .	103.15	103.40
Londra 10 L. St.	123.75	124.—
Marsiglia 100 franch. . .	49.—	49.10
Parigi 100 "	49.05	49.15
Valute		
Ducati	5.91	5.92
Oro al marco.	5.89	5.91
Napoleoni d' oro (pezzi da 20 franchi . .	9.88	9.89
Sovrano inglese	12.30	12.40
Talleri imperiali russi. . .	10.05	10.10
Argento	121.50	122.—

Corso degli Effetti e dei Cambi all' I. R. Borsa pubblica di Vienna

	del 5 Settemb. fior.	del 5 Settemb. soldi	del 6 Settemb. fior.	del 6 Settemb. soldi
Azioni della Banca ungherese di Credito	—	—	—	—
" del Stabilimento di Credito di Vienna . . .	183	60	183	60
Metalliques 5%	58	90	59	40
Prestito nazionale 5%	66	50	66	50
" dello Stato	84	70	84	80
Azioni della Banca Nazionale	691	—	691	—
Londra	123	65	123	45
Argento	121	25	121	—
Zecchini Imperiali	5	91	5	89

Notizie Commerciali.

Pest 4 settembre. I lagni per la difettosità e l'insuffıcenza dei stabilimenti di comunicazione, divengono sempre più forti. Se ne inceppa con ciò il commercio. La strada ferrata dello stato d' alcuni giorni in quà non accetta più le merci che arrivano e questa sospensione sembra divenire un male cronico. Il movimento in merce effettiva fu di 40,000 metzen; *segala* era ricercata e si pagò per la pronta 5 soldi di più; *Avena*, debole con scarso smercio. — *Ravizzone* sostenuto.

Csakathurn. Grande movimento in prodotti. Pelli greggie ricercate, vacchette 56—60 fl offerte.

Vienna. I prezzi dei cotoni sono ribassati di nuovo causa le grandi importazioni sul mercato di Liverpool dalle Indie. Nei fiilati di cotone si scorgeva quest' oggi alla borsa una maggior sostenutezza. Si notò per I. qualità N. 20 a f. 4.20, N. 30 f. 4.80 — f. 5, — N. 40. f, 5.25, 5.40, N. 50 f. 6.20, f. 6.50, N. 60, f. 7.25, 7.50.

Amburgo. Frumento per settembre — Ottobre 146 B. M. frumento per Autuno 141. B. M. *Avena* calma.

Ravizzone per ottobre 24 $\frac{3}{8}$ B. M.

Spirito inanimato. Caffè qualità buone ricercato.

Liverpool 4 settembre. (mercato dei cotoni). Esito 10,000 b. prezzi senza mutamenti. Georgia $10\frac{1}{2}$ Nuovaorleans $10\frac{1}{8}$ Fair Dhollerah $7\frac{1}{2}$ Middling Fair Dhollerah $6\frac{3}{4}$ Bengal 6. Good Fair Bengal $5\frac{1}{4}$ Nev. Omra $6\frac{1}{2}$ Fair Omra $7\frac{1}{4}$ Good Fair Omra $7\frac{1}{2}$ Pernam $10\frac{1}{2}$ Smirne $7\frac{1}{2}$.

Milano 3 settembre. La settimana finì per le sete come aveva principiato, colla massima fiacchezza, senza mostrarsi il più piccolo indizio di prossimo risveglio. Le transazioni limitaronsi a particelle di Organzini. Seta greggia del tutto negletta.

Venezia 5 settembre. Il mercato continuò discretamente attivo negli olii di oliva, che vendevansi pronti, con sostegno in relazione alle qualità. Grandi affari si fecero nelle granaglie a Marsiglia, a Pest, a Tangarog, sostenendone fermi i prezzi.

Le vedute rimasero al disaggio di $4\frac{1}{3}$ per cento; le banconote austr. venivano più offerte anche a $81\frac{3}{4}$; la rendita ital. egualmente tenuta a $48\frac{1}{2}$ la carta alcuna frazione al di sotto di 94.

Nuova-York 4 settembre. Oro 42 — Cotone 27 — Petrolio 31.

Londra 5 settembre. Consols $94\frac{13}{16}$ — Anglo-austriache $2\frac{1}{2}$ — Turchi $31\frac{3}{4}$ — Americani $73\frac{5}{8}$ — Italiana $48\frac{15}{16}$.

Liverpool 5 settembre. Vendute 10,000 B. — New-Orleans 10.

Parigi 5 settembre. (Chiusa). 3% 69 85, $4\frac{1}{2}$ % 100.55 — Italiana 49.45 — — *Autrichiens* 490 — Lomb. 388 — Mob. 300 — Buoni lomb. 442-443.

Vienna 6 settembre, ore 1 pom. Credit 183.40 dopo 184.10 — *Steuerfrei* 58.50 — Pr. 1860, 85.10 — Pr. 1864, 76.80 — *Parigi* 48.95 — Nap. 9.86 — *Creditlose* 127.25 — *Seatsbahn* 238.40 dopo 239.30 — *Nordbahn* 1707 — *Südbahn* 187 — — Ungheresi 87.25.

Trieste 5 settembre. Furono vendute circa staia 3000 grano banato dal 1. al 30 Novembre a piacere del venditore.

Avena ricercatissima a f. 2.75 con pochi venditori. — Cotoni vendute balle 27 Avena a fior. 49 circa. — *Frutti* si vendettero scattole 4000 sultanine da f. 21 a f. 22 — — 1800 detta vecchia da $12\frac{1}{2}$ a 15 — 500 fichi di Smyrna da f. 20 a f. 25.

(*Società Ceramica Veronese*). Il sig. D. G. G. Messedaglia si propone di fondare a Verona una fabbrica di ceramiche, maioliche, vasi da fuoco, oggetti refretari ecc. col titolo di *Società Ceramica Veronese*. La Società sarà costituita per azioni con un capitale sociale di lire italiane duecentomila. Questa somma sarà ripartita in 200 azioni da lire italiane 1000 ciascheduna. Le azioni non porteranno interesse fisso, ma avranno diritto alla rispettiva quota nel dividendo annuale degli utili. La Società si dichiarerà costituita, una volta che le sottoscrizioni avranno raggiunta la somma di lire 100,000. Ulteriori ragguagli si possono attingere all' opuscolo pubblicato sull' argomento per cura del signor Messedaglia.

(Tergesteo)

Movimento marittimo.

Arrivi.

	da
Il 4 Settembre. Pielego austr. denominato, "Istok" capitano Andr. Medanich vuoto	**Buccari.**
" Pielego aust. denomin. "Sincero" capit. G. Descovich, con merci diverse	**Trieste.**
Il 5 Settembre. Pielego austr. "Ninna" capit. Giov. Bachich, con frutti tuberosi	**Sinigaglia.**

Partenze

	per
Il 4 Settembre. Scooner austr. denomin. "Provido" cap. Alessio Duriada, con legname	**Genova.**
" Pielego austr. "Antonino" cap. Ant. Sambugnok, vuoto	**Segna.**
" Brik austr. "Anco" cap. Giurgevich, vuoto	**Trieste.**
" Pielego ital. "Due Fratelli" cap. F. Furlan, con legna da fuoco . .	**Venezia**

(1) 3

Avvisi di Concorso.

— È aperto a tutto il giorno 12 del corr. mese di Settembre il concorso al posto di **primo clarinetto solista** in *si b* nella Civica Banda, con l'annuo stipendio di fiorini 200 V. A. da percepirsi mensilmente da questo Municipio. Inoltre dovrà occupare nell'orchestra del Teatro Civico il posto di primo clarinetto sia nelle rappresentazioni d'opere, balli e accademie, come in quelle di commedia, nonchè in tutte le funzioni ecclesiastiche, percependo separato emolumento. — La supplica dovrà essere corredata di certificati di esperimentata e reale abilità, condotta morale, età, ecc. e addirizzata *Alla Spettabile Deputazione Teatrale in Fiume* sino al giorno suindicato.

— È aperto pure a tutto il giorno 12 del corr. mese di Settembre il concorso al posto di **primo fiscorno alto solista** nella Civica Banda, con l'annuo stipendio di fiorini 200 V. A. da percepirsi mensilmente da questo Municipio. Il concorrente dovrà inoltre suonare abilmente la viola o il contrabbasso, onde prendere parte nell'orchestra del Teatro sia nelle opere, balli, accademie, come nelle recite della commedia, nonchè nelle funzioni ecclesiastiche, percependo separato emolumento. — L'applicante dovrà inoltrare la sua supplica nelle forme sopra indicate.

Fiume 3 Settembre 1867.

Editore e Redattore responsabile *L. de Sudenhorst.* Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich.*

ANNO 1867 № 3

Sabato 7 Settembre

La **Gazzetta di Fiume** esce il *Martedì, Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l'Estero si aggiungono le spese postali.

L'Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i **comunicati** si ricevono a *Fiume* all'ufficio dell'amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e *lettere* franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

Ragguaglio uffiziale dei prezzi delle merci e dei corsi delle Valute.

Borsa delle merci di Pest del 5 Settembre

Prezzo dei Cereali della Borsa e Mercato grani		Funto	Metzen bass. Aust.
Framento Banato nuovo eff.	calmi	87	5.10—5.20
„ „ „ „	„	88	5.20—5.35
„ „ „ „	„	89	5.40—5.45
„ Tibisco „ „	„	87	5.10—5.20
„ „ „ „	„	89	5.40—5.45
„ Bacscar	„	84	4.80—4.85
„ „	„	85	4.85—4.95
„ Albareale. . . .	„	86	5.15—5.25
„ „	„	87	5.25—5.30
„ di Pest	„	86	5.——5.05
„ „	„	87	5.05—5.25
Mezzo frutto	andanti	—	4.50—4.60
Segala	sosten.	78—81	3.20—3.30
Orzo, tallito (Malz) . . .	fermi	68—70	2.20—2.35
„ II qualità	„	—	—
Avena nuova	mancant.	—	—
Formento Banato vecchio .	rialzo	—	3.15—3.20
„ nuovo . .	„	—	—
Fagiuoli nuovi	calmi	—	3.50—4.-
Miglio	flacchi	—	2.40—2.90
Ravizzone	fermi	—	5.62—5.75
„ Banato	„	—	5.40—5.50

Borsa delle Valute di Pest del 5 Settembre — Corso

Azioni	Denaro	Merce
Banca di Credito Ungherese.	—	—
„ Com. di Pest . . .	695	705
Cassa di Risparmio di Pest.	1300	1325
Buda	425	430
„ vecchia.	65	70
Molino a Cilindri di Pest (Pest. Walzmühle)	1300	1320
Molino a Vapore "Panonia„.	2100	2140
Primo Moline a Vap. di Buda.	820	825
Molino a Vapore Concordia.	760	775
Assicurazioni Ungherese . .	628	632
„ di it. "Panonia„ .	255	260
„ di Pest	220	225
Strada ferr. ungh. del Nord .	81	$81\frac{1}{2}$
Miniera Rima. Murányer. .	3100	—
Molino a Vapore di Szegedin.	825	860
„ a „ di Miskolcz.	—	—
Prima Raff. ungh. di Spirito .	602	605
Miniera di ferro di Bran (Kronstädter Eisenwerk .	—	—
Azioni interinali della prima banca pel Commercio e l'industria del Banato . . .	—	—
Lettere di pegno ungh. $5\frac{1}{2}$ %	90.	90.50
Rendita ungherese 6% . .	—	—

Corso delle Valute alla Borsa di Vienna del 4 Settembre

Prestito dello Stato	Denaro	Merce
5% in V. A.	52.40	52.60
5% „ „ „ del 1866 es. da imp	58.40	58.60
5% 1864 Prest. delle Imp. $\frac{1}{5}$	88.75	89.25
5% 1864 „ in effettivo .	74.—	75.—
5% 1865 „ „ „ .	80.—	80.50
5% Prest. naz. Gen.-Lugl.-int.	66.50	66.70
5% „ „ Aprile-Ottob. „	66.50	66.70
5% Metalliques	57.75	58.—
5% „ Mag.-Nov.-inter.	59.30	59.50
Prestito dello Stato con Lotteria		
Dell' anno 1839	140.—	140.25
„ „ 1839 $\frac{1}{5}$	139.50	140.—
„ „ 1854 4%	73.50	74.25
„ „ 1860 5%	85.—	85.20
„ „ 1860 $\frac{1}{5}$	89.—	89.50
„ „ 1864	77.—	77.20
Rendita di Como	18.—	18.50
Azioni delle ferrovie		
Strada fer. del Nord. . . .	1705	1710
„ „ dello Stato. . .	237.60	237.80
„ „ del Tibisco. . .	147	147
„ „ Meridionale . .	186.25	186.75
„ „ Rodolfo	55.50	56.—
„ „ Elisabet. occident.	140.—	140.50
„ „ della Gal. Car.-Lod.	217.75	218.25
„ „ Leopoli-Czernowitz	174.25	174.75
„ „ Transl. (Siebenbür.	134.75	135.25
„ „ Pardubitz . . .	125.—	123.50
„ „ Graz-Käflach . .	99.—	101.—

Azioni della Banca e dell' industria	Denaro	Merce
Banca nazionale	691	693
Stabilimento di Credito . .	183.70	183.90
Banca anglo-austriaca . .	104.50	105.—
Banca di Sconto della Bas. A.	607	610
Società di Nav. a Vap. del Dan.	489	490
Stabilimento Aust. fondiario .	168	172
Molino a Vapore di Vienna .	420	430
Lloyd	180	182
Gas Comunale di Trieste .	272	274
Banca Commerciale triestina	—	—
Effetti di Lotteria		
Credit	127.40	127.60
4% Nav. a Vap. del Danub.	85.—	85.50
$4\frac{1}{2}$ Prestito di Trieste . .	117	119
4% „ „ „ . .	53	55
Buda	23	24
Divise		
Augusta 100 fl. V. Merce .	103.—	103.20
Francoforte 100 fior. . . .	103.15	103.40
Londra 10 L. St.	123.75	124.—
Marsiglia 100 franch. . .	49.—	49.10
Parigi 100 „ . . .	49.05	49.15
Valute		
Ducati	5.91	5.92
Oro al marco.	5.89	5.91
Napoleoni d' oro (pezzi da 20 franchi . .	9.88	9.89
Sovrane inglese	12.30	12.40
Talleri imperiali russi. . .	10.05	10.10
Argento	121.50	122.—

Corso degli Effetti e dei Cambi all' I. R. Borsa pubblica di Vienna

	del 5 Settemb. fior.	del 5 Settemb. soldi	del 6 Settemb. fior.	del 6 Settemb. soldi
Azioni della Banca ungherese di Credito . . .	—	—	—	—
„ del Stabilimento di Credito di Vienna . . .	183	60	183	60
Metalliques 5%	58	90	59	40
Prestito nazionale 5%	66	50	66	50
„ dello Stato	84	70	84	80
Azioni della Banca Nazionale	691	—	691	—
Londra	123	65	123	45
Argento	121	25	121	—
Zecchini Imperiali	5	91	5	89

Notizie Commerciali.

Pest 4 settembre. I lagni per la difettosità e l'insuffícenza dei stabilimenti di comunicazione, divengono sempre più forti. Se ne inceppa con ciò il commercio. La strada ferrata dello stato d' alcuni giorni in quà non accetta più le merci che arrivano e questa sospensione sembra divenire un male cronico. Il movimento in merce effettiva fu di 40,000 metzen; *segala* era ricercata e si pagò per la pronta 5 soldi di più; *Avena*, debole con scarso smercio. — *Ravizzone* sostenuto.

Csakathurn. Grande movimento in prodotti. Pelli greggie ricercate, vacchette 56—60 fl offerte.

Vienna. I prezzi dei cotoni sono ribassati di nuovo causa le grandi importazioni sul mercato di Liverpool dalle Indie. Nei fiilati di cotone si scorgeva quest'oggi alla borsa una maggior sostenutezza. Si notò per I. qualità N. 20 a f. 4.20, N. 30 f. 4.80 — f. 5, — N. 40. f, 5.25, 5.40, N. 50 f. 6.20, f. 6.50, N. 60, f. 7.25, 7.50.

Amburgo. Frumento per settembre — Ottobre 146 B. M. frumento per Autuno 141. B. M. *Avena* calma.

Ravizzone per ottobre 24 $\frac{3}{8}$ B. M.

Spirito inanimato. Caffè qualità buone ricercato.

Liverpool 4 settembre. (mercato dei cotoni). Esito 10,000 b. prezzi senza mutamenti. Georgia $10\frac{1}{2}$ Nuovaorleans $10\frac{1}{8}$ Fair Dhollerah $7\frac{1}{2}$ Middling Fair Dhollerah $6\frac{3}{4}$ Bengal 6. Good Fair Bengal $5\frac{1}{4}$ Nev. Omra $6\frac{1}{2}$ Fair Omra $7\frac{1}{4}$ Good Fair Omra $7\frac{1}{2}$ Pernam $10\frac{1}{2}$ Smirne $7\frac{1}{2}$.

Milano 3 settembre. La settimana finì per le sete come aveva principiato, colla massima fiacchezza, senza mostrarsi il più piccolo indizio di prossimo risveglio. Le transazioni limitaronsi a particelle di Organzini. Seta greggia del tutto negletta.

Venezia 5 settembre. Il mercato continuò discretamente attivo negli olii di oliva, che vendevansi pronti, con sostegno in relazione alle qualità. Grandi affari si fecero nelle granaglie a Marsiglia, a Pest, a Tangarog, sostenendone fermi i prezzi.

Le vedute rimasero al disaggio di $4\frac{1}{8}$ per cento; le banconote austr. venivano più offerte anche a $81\frac{3}{4}$; la rendita ital. egualmente tenuta a $48\frac{1}{2}$ la carta alcuna frazione al di sotto di 94.

Nuova-York 4 settembre. Oro 42 — Cotone 27 — Petrolio 31.

Londra 5 settembre. Consols $94\frac{13}{16}$ — Anglo-austriache $2\frac{1}{2}$ — Turchi $31\frac{3}{4}$ — Americani $73\frac{5}{8}$ — Italiana $48\frac{15}{16}$.

Liverpool 5 settenbre. Vendute 10,000 B. — New-Orleans 10.

Parigi 5 settembre. (Chiusa). 3% 69 85, $4\frac{1}{2}$ % 100.55 — Italiana 49.45 — — *Autrichiens* 490 — Lomb. 388 — Mob. 300 — Buoni lomb. 442-443.

Vienna 6 settembre, ore 1 pom. Credit 183.40 dopo 184.10 — *Steuerfrei* 58.50 — Pr. 1860, 85.10 — Pr. 1864, 76.80 — Parigi 48.95 — Nap. 9.86 — *Creditlose* 127.25 — *Staatsbahn* 238.40 dopo 239.30 — *Nordbahn* 1707 — *Südbahn* 187 — — Ungheresi 87.25.

Trieste 5 settembre. Furono vendute circa staia 3000 grano banato dal 1. al 30 Novembre a piacere del venditore.

Avena ricercatissima a f. 2.75 con pochi venditori. — Cotoni vendute balle 27 Avena a fior. 49 circa. — *Frutti* si vendettero scattole 4000 sultanine da f. 21 a f. 22 — — 1800 detta vecchia da $12\frac{1}{2}$ a 15 — 500 fichi di Smyrna da f. 20 a f. 25.

(*Società Ceramica Veronese*). Il sig. D. G. G. Messedaglia si propone di fondare a Verona una fabbrica di ceramiche, maioliche, vasi da fuoco, oggetti refretari ecc. col titolo di *Società Ceramica Veronese*. La Società sarà costituita per azioni con un capitale sociale di lire italiane duecentomila. Questa somma sarà ripartita in 200 azioni da lire italiane 1000 ciascheduna. Le azioni non porteranno interesse fisso, ma avranno diritto alla rispettiva quota nel dividendo annuale degli utili. La Società si dichiarerà costituita, una volta che le sottoscrizioni avranno raggiunta la somma di lire 100,000. Ulteriori ragguagli si possono attingere all'opuscolo pubblicato sull'argomento per cura del signor Messedaglia.

(*Tergesteo*)

Movimento marittimo.

Arrivi.

	da
Il 4 Settembre. Pielego austr. denominato "Istok„ capitano Andr. Medanich vuoto	**Buccari.**
„ Pielego aust. denomin. "Sincero„ capit. G. Descovich, con merci diverse	**Trieste.**
Il 5 Settembre. Pielego austr. "Ninna„ capit. Giov. Bachich, con frutti tuberosi	**Sinigaglia.**

Partenze

	per
Il 4 Settembre. Scooner austr. denomin. "Provido„ cap. Alessio Duriada, con legname	**Genova.**
„ Pielego austr. "Antonino„ cap. Ant. Sambugnok, vuoto	**Segna.**
„ Brik austr. "Anco„ cap. Giurgevich, vuoto	**Trieste.**
„ Pielego ital. "Due Fratelli„ cap. F. Furlan, con legna da fuoco . .	**Venezia**

La quota e il debito dello Stato.

Il *Pesti Naplo* reca un articolo sullo stato delle trattative intorno alla questione delle quote, il quale per essere attinto alla fonte di quei circoli, le cui idee possono servire di norma, ci sembra doverlo presentare in succinto ai nostri lettori.

Il suddetto giornale mette in evidenza i motivi che indussero la dieta ungarica a fare una distinzione fra la quota per le spese correnti e quelle necessarie per cuoprire il debito dello Stato. Questi motivi sono guidati da massime di principii e di pratica. La dieta attenendosi agli obblighi che le risultano dalla sanzione prammatica, volle anzitutto distinguere questi, da quelli che le scatturiscono dai riguardi dovuti rimpetto alle altre popolazioni non ungariche. Questo è il movente principale per la separata pertrattazione d'ambi le questioni. Il lato pratico poi della questione sarebbe il seguente: — Se le due parti dell'impero trovano che le spese per i comuni interessi non si possono più tenere nell'attuale grandezza vi si può provvedere.

Se è impossibile di mantenere 500,000 soldati, bisogna accontentarsi con soli 300,000, e se non bastano i mezzi per mantenere alla corte di Reuss-Sleitz-Greutz un ambasciatore, se ne faccia a meno! In questo riguardo la rappresentanza può illimitatamente decidere; giacchè seppure le sue decisioni abbiano bisogno della sanzione sovrana, è pure da ritenere, che il governo accetterà una riduzione approvata dalla rappresentanza delle due parti del regno, motivata dall'impossibilità di sopperire a spese maggiori. Se dunque la proporzione sarebbe oggi del 27-73% e le delegazioni trovassero che le somme del presentato *budget* rappresentano delle cifre a cui non si potrebbe sopperire, riduranno le reciproche spese tanto, fino a che saranno convinte, di poter soddisfare agli obblighi assuntisi.

Tutt'altro aspetto prende la cosa riguardo al debito dello stato. Quì ci stanno di fronte cifre, e cifre precisamente indicate sulle quali non v'ha luogo di mercanteggiare senza il grave danno dei creditori dello stato.

Ove gli aggravî per gl'interessi del debito dello stato ammonterebbero alla somma di 150 milioni e l'Ungheria se ne assumesse il 27%, la quota rappresenterebbe 40 milioni e siccome il defficit va sempre aumentando, così anche la quota aumenterebbe all'infinito.

Questi furono i motivi che indussero la dieta ungherese a scindere la questione delle quote, da quella del debito dello stato, e la deputazione aveva rimpetto a quest'ultima le mani legate, mentre la deputazione tedesca, senza l'introduzione della questione del debito dello stato, non voleva pronunciarsi riguardo alla quota.

Tale sconfortante stato di cose sulla questione pendente sussisteva ancora pochi giorni fà ed era generale opinione che le due deputazioni si sarebbero separate prima che loro venisse presentato il *budget* per l'anno 68. D'altra parte perchè la dieta ungherese non l'avesse approvato, non era d'attendersi che il governo potrebbe farne senza.

Fu merito speciale del ministro-presidente ungherese d'aver trovato una scappatoia fra questo labirinto.

Questa scappatoia consiste in ciò, che il *budget* per l'anno 68, verrebbe momentaneamente presentato alle deputazioni non già per prendervi una decisione concreta, ma soltanto a loro norma e che la quota ungherese, verrebbe per ora decisa *ad hoc* vale a dire per quest'anno soltanto, mentre pel momento il ministero ungherese pure solo per quest'anno chiederebbe alla dieta una contribuzione pel debito dello stato.

Mediante questo ripiego sarebbbe possibile di discutere costituzionalmente e a tempo opportuno il *budget* per l'anno 68; la dieta ungherese potrebbe con tutta chiarezza esprimersi sulla questione delle quote e provvedere d'ampii poteri le sue deputazioni per la finale regolazione. Coll'aggiornare la soluzione in *principio* della questione del debito dello stato, svanirebbe ogni fondamento pel ministro ungherese delle finanze, di dare le sue dimissioni, tanto più che forse il *budget* per l'anno 68, potrebbe comprovare la verità delle sue vedute ed allora non sarebbe già *lui* che per timore di una completa sconfitta si avesse da ritirare.

Cose patrie.

Seduta della Congregazione municipale di Fiume tenuta lì 2 settembre sotto la presidenza del sig. E. di Verneda. Il Preside apre la Seduta.

Pres. Al N. 212 abbiamo un dispaccio dell'illustrissimo sig. commissario regio del seguente tenore:

Inclita Congregazione municipale!

Il memoriale in merito delle comunicazioni ferroviarie presentatomi in data 3 Agosto cor. mese, fu da me avanzato a Sua Eccellenza il ministro conte Miko, e ne ottenni la risposta che nella sua versione italiana mi è grato di comunicare a codesta Inclita Congregazione.

Ho fiducia che i patriotti fiumani troveranno nel contenuto di detta risposta le più ampie garanzie riguardo l'adempimento delle loro più intime aspirazioni.

Questo importante documento deve colmare ogni buon cittadino di viva riconoscenza tanto verso l'Eccelso Ministero, quanto verso il lodevole Comitato ferroviario, il di cui memoriale porse argomento al prelodato dispaccio.

E nel mentre, che ho il piacere di rimettere all'inclita Congregazione municipale questo prezioso documento, non posso fare a meno di esternare le mie più sincere felicitazioni a cotesta città, la quale è vicina a porre la prima pietra al suo più prospero avvenire.

Fiume, 31 agosto 1867.

Il Commissario regio
Cseh.

— Come consta alla Congregazione, il comitato per le ferrovie aveva in data 3 agosto compilato un memoriale diretto alla persona di S. E. il ministro delle comunicazioni, che sottometteva al medesimo col tramite di Sua Signoria illustrissima il sig. commissario regio. Il responso di S. E. il ministro viene pure comunicato alla rappresentanza mediante lo stesso tramite dell'illustrissimo regio commissario. Eccone la versione *). — Ora avrò l'onore di preleggere il mio voto quale riferente.

Voto.

Analizzando l'ora preletto dispaccio ministeriale con quella attenzione che l'importanza del soggetto il richiede, vi si scorgono dimostrate a tutta evidenza le non comuni cure adoperate da S. E. il ministro delle comunicazioni, onde non solo recare ad effetto quelle ultime pratiche preliminari ritenute indispensabili all'attuazione dei lavori di costruzione della linea ferroviaria Fiume-Carlstadt, ma puranco gli impegni contratti acciò il lavoro stesso sia definitivamente a spese dello Stato intrapreso entro un termine possibilmente breve.

Questi risultamenti a di cui prova ci stà dinnanzi un sì inecepibile documento devono essere atti ad avvalorare le concepite speranze, ed a renderci sicuri che la realtà dei fatti sia finalmente subentrata alle trepidanti incertezze ed alle finora sempre frustrate speranze.

Di fronte a così esplicita comunicazione in fatto delle cose il di cui compimento ci viene annunziato imminente, deve cessare ogni esitanza, dappoichè oltre agli avvaloranti fatti che in questo senso vediamo rapidi susseguirsì, ne deve puranco rinfrancare il riflesso che alla perfine ciò che da noi per una lunga serie di anni veniva inutilmente petizionato, lo reclama in oggi altresì l'interesse di quella nazione, al di cui provvido governo ne è esclusivamente affidata l'effettuazione.

Appoggiato su questo inecepibile ragionamento e fiducioso che consimili sentimenti deve suscitare nel cuore di ogni buon fiumano la ponderata lettura del ministeriale dispaccio, il relatore passa a proporre:

1. che in sicura attesa del sollecito avveramento dei fatti in esso annunziati, si prenda il suo tenore per confortante e gradito stato di notizia.

2. che da parte di quest'incl. consiglio sia diretto speciale atto di ringraziamento alla persona di S. E. il ministro delle comunicazioni.

3. che copia del dispaccio sia trasmessa al comitato delle ferrovie per le inerenti attribuzioni.

Fiume 2 settembre 1867.

Cavaliere Scarpa. Inclita Congregazione! Quale preside del comitato per le ferrovie trovo necessario di esporre all'inclita congr. il perchè abbiamo fatto uso nel memoriale di franche, leali ed energiche parole. Il lungo tempo che Fiume attende il conseguimento dei suoi giusti desiderî ha oggimai stancato la pazienza generale. Il ministero si risente perchè abbiamo adoperato un franco linguaggio in faccia alla nostra posizione attuale. E di adoperarlo, io credo, che fosse veramente tempo opportuno. *(Bravo).* Se parlammo francamente ricada pure sopra di noi le risentite espressioni della lettera del ministero; ma col mezzo di queste, Fiume però ha conseguito una risposta che forse altrimenti oggi non avrebbe ottenuta. Almeno con ciò abbiamo un foglio di carta sottoscritta dal ministro che ci promette la costruzione di questa strada. Il castigo delle rimarche sia per la commissione; il benessere ed il vantaggio (almeno delle promesse) per il paese. Mi associo quindi al voto dell'illustrissimo sig. Presidente. Ove l'inclito municipio, in oggetto di ferrovie abbisogni di qualche dato, il comitato si farà un'onore di offrirlo. Se il comitato ha fatto un passo azzardato, esso si dichiara fino da questo momento pronto a ritirarlo, allorachè la ferrovia sarà costruita nel nostro paese.

Sporer. Le rimarche fatte da S. E. il ministro delle comunicazioni ci serviranno di norma per l'avvenire; mentre poi d'altronde spero che in seguito si eviteranno certe espressioni che offendono le superiorità, col quale metodo non si arriva mai a conseguire . . . . . .

Pres. A tranquillità dell'onor. rappresentante, devo assicurare che il memoriale compilato a cura della commissione ferroviaria, ed avanzato in nome della Congregazione, non conteneva termini ingiuriosi ed offensivi. Il memoriale solamente faceva cenno a tutte quelle circostanze di fatto avveratesi nel corso di lunghi anni, in virtù delle quali si avvalorava il sospetto che la società del Sud con le sue solite arti procurasse di influenzare a nostro danno ed a favore di Trieste ogni questione che si riferisse alle ferrovie in costruzione. E nel far ciò il comitato aveva innanzi a sè l'esperienza del tempo passato, e fatti incontrastabili.

Prodam. La risposta dell'Eccelso Ministero è condita di frasi tali che danno a divedere il suo risentimento per le patriottiche e franche parole espresse nel memoriale elaborato dal nostro comitato per le ferrovie. E dacchè quel comitato è una delegazione della rappresentanza, mi sembra che formulando un voto di ringraziamento al ministero, si darebbe un voto di sfiducia al comitato stesso. Propongo quindi di prendere semplicemente per notizia quell'atto, e passare all'ordine del giorno.

D.r Giustini. Comincierò con un proverbio e dico: Chi si fa pecora il lupo lo mangia. Le parole dirette al ministero forse che saranno state troppo pungenti; ma da esse peraltro è derivato un bene, se si riflette che valsero a procurarci delle assicurazioni, che forse senza quelle parole non avremmo ottenute; abbenchè peraltro non dubiti menomamente che il ministero sia nell'intenzione di soddisfare ai nostri desiderî. Per tutto ciò io mi fo lecito di dichiarare che qualora fossi stato rivestito dell'onorevole carica di membro del comitato, io mi sarei unito a quelle espressioni energiche, fatto senno dalle passate esperienze. E d'altronde S. E. il ministro, ha da sè giustificato quelle espressioni addebitandole più che altro a quella prostrazione d'animo nella quale devono trovarsi i fiumani in causa del non vedere fino ad ora appagate le loro giuste aspirazioni. Per tali ragioni io non mi associerò al voto del sig. Prodam, ma sì a quello del sig. Presidente.

Walluschnig. Io pure mi associo al voto della Presidenza, ma ritengo di più, che sarebbe opportuno di votare un ringraziamento allo spettabile comitato per le ferrovie, il quale restando aggravato delle rimarche contenute nelle lettere del ministero ne seppe ottenere una risposta favorevole al conseguimento delle nostre brame; e propongo il ringraziamento perchè la commissione abbia ad agire anche in seguito come ha agito sino ad ora.

Matcovich. Io appartengo al comitato per le ferrovie. Noi abbiamo scritto al ministero ed esso ha formulato una risposta. A me non importa che il ministero si lagni, purchè risponda. Io rispetto le dichiarazioni di S. E. il ministro, ma quando vedrò che si darà principio ai lavori, allora solamente chinerò il capo e domanderò perdono delle nostre espressioni. Ed il comitato, io credo, non ha fatto che semplicemente il proprio dovere; mentre io come membro dello stesso, avrò l'ardire in ogni tempo di gravarmi presso qualunque ministero il quale non agisca nell'interesse del mio paese. Forse quanto prima s'aprirà la dieta, e sarà allora il momento di agire per ottenere l'annessione all'Ungheria; il che per noi è ancora un pio desiderio; mentre all'atto dell'incoronazione del Re dovevamo essere di già aggregati. Non dubito però che questa sospirata annessione seguirà quanto prima. Io sono un uomo franco, vecchio, che forse avrà ancora assai pochi anni di vita, ma se vedrò che il ministero per le sue viste politiche non asseconderà i notri giusti desiderî ed i nostri diritti, io agirò presso la destra e sinistra

---

*) *Per mancanza di spazio sufficiente la lettera di S. E. verrà inserita in un prossimo nostro numero.*

onde ottenere l'intento del mio paese. E d'altronde a cosa ci servirono fino ad ora i complimenti? In un paese costituzionale ognuno ha il diritto di esporre il proprio sentimento purchè nella esposizione dello stesso non offenda il ministero. E noi non lo offendemmo; abbiamo semplicemente detto quello che avevamo il diritto di dire dopo tutto ciò che abbiamo veduto a Pest, di cui il ministero forse non sarà stato a cognizione. E dopo tutto ciò sono persuaso stare nel nostro diritto di scrivere in quella forma *(bravo)*.

Cav. Thierry. Non posso associarmi al voto del sig. presidente d'indirizzare cioè al ministro delle comunicazioni un indirizzo di ringraziamento; e lo motivo. Ognuno che conosca bene il tenore della comunicazione ministeriale; scorgerà che S. E. il ministro ha diretto un severo rimprovero alla nostra commissione per le ferrovie; perlocchè coll'assumere la responsabilità dell' operato di una nostra delegazione non dobbiamo nel punto che essa viene battuta formulare un ringraziamento.

E che ciò non sia decoroso io credo di poterlo asserire. Ritengo peraltro necessario d' indirizzare a *tutto* il ministero un' indirizzo di fiducia in nome della rappresentanza di Fiume, dichiarando che Fiume si lusinga di raggiungere le proprie aspirazioni dal ministero stesso. Credo che ciò si renderebbe assai più utile e decoroso. Con questo si raccomanderebbe il paese al ministero, e si potrebbe toccare alla questione della incorporazione e della ferrovia. Mi riassumo quindi, col dichiarare che secondo la mia proposta, si conseguirebbe lo scopo assai meglio che mediante un' indirizzo alla persona del ministro.

Confesso che le espressioni usate dal ministro nel testo originale sono più forti e concise di quelle adoperata nella traduzione testè preletta giacchè il ministro termina col dire: Signori, cangiate via, perchè di tal modo non conseguirete il bene del paese. La dignità di rappresentante mi consiglia a non votare per l'indirizzo; ove l' inclita congregazione creda di farlo, prego di assumere a protocollo il mio voto e la mia proposta.

Pres. Nella mia qualità di referente mi trovo in dovere di rettificare alcun poco la cosa. Il dispaccio ministeriale va diviso in due parti: Quella cioè che alle recriminazioni si riferisce e le respinge; l'altra che espone confortanti promesse; vale a dire, la deliberazione presa sulla costruzione ferroviaria imminente. Siccome questo dispaccio non verte soltanto sulle recriminazioni usate dalla commissione, così ritengo che il voto di ringraziamento da me proposto, e da molti sig.ri appoggiato, si riferisce solamente alla parte che interessa le promesse del ministro, mentre la seconda, quella cioè delle rimarche, il comitato per propria dichiarazione se l'ha assunta nell' interesse del paese.

Avv. Giacich. Chiunque badi alla politica inaugurata da molto tempo da quest' inclita rappresentanza s' avvedrà di leggeri che mediante gl' indirizzi ed i diplomi di cittadinanza non giungemmo peranco a raggiungere alcuno dei nostri voti e delle nostre aspirazioni, abbenchè in tanta coppia se n' abbiano regalati. La risposta del ministero testè preletta non contiene altro che quelle lusinghe già tante volte fateci sentire anche dal ministero di Vienna. E mi basti accennare al fatto che in un suo passo il ministro si riferisce all' ingegnere inglese, dichiarando che i lavori non potevano essere incominciati, inquantocchè il sig. ingegnere non aveva riconosciuto buoni gli esistenti lavori preliminarmente fatti.

Io ritengo che questo ingegnere non sia un'autorità di ultima istanza constandomi esistere un' altro piano di certo Vernier del quale non se ne fa alcun cenno e solamente a quello assunto dalla società belgia si accenna. Io quindi propongo di porre ad acta il responso del ministero, e sia votato un' indirizzo di ringraziamento al sig. commissario che si prestò ad inoltrare il nostro memoriale.

D.r Gelletich Se l' energia e le franche parole avessero suscitato l' amor proprio del sig. ministro conducendoci a quel risultato, io mi sarei unito alla proposta del ringraziamento, ma dacchè ci viene rimproverata l' ignoranza di fatti, e mossi rimproveri, io appoggio la proposta dell'onorevole rappresentante sig. Prodam, posto riflesso che il comitato per le ferrovie è nominato dalla rappresentanza.

Avvocato Gotthardi. Osserverò semplicemente che la commissione non avrà abusato della fiducia riposta in lei dalla Congregazione, e che quanto avrà esposto nel memoriale sarà nel seguito comprovato dalle circostanze, e voglia Iddio che il ministero abbia ragione e torto il comitato. Peraltro abbiamo un documento a nostro favore; il tempo giustifica tutto, e noi accettando per buono quel documento, ce ne congratuleremo col ministero tostocchè ci saremmo convinti che il torto stava dalla nostra parte. Havvi bisogno di franche parole, e nell' adoperarle si usò di un diritto costituzionale, le nostre espressioni però non erano tali da valerci un biasimo dalla parte del ministero.

Pres. L' argomento è di più grave importanza di quello che taluno se lo figura. È dispiacente di dover entrare in certi dettagli che sarebbe consulto evitare. Il Memoriale contiene delle verità ma queste furono espresse con troppo calore; — un passaggio del memoriale medesimo è da attribuirsi forse alla precipitazione con cui fu redatto questo passo diretto, non solo ad un ministro, ma a qualsiasi autorità inferiore non poteva passare inosservato e senza rimarca Gli appunti fatti dal ministro, non devono destare un sentimento di ostilità, se si riflette venire essi in risposta di un atto che forse non era convenientemente stilizzato. In quanto riguarda l' atto di ringraziamento, io credo che i confronti istituiti non tengano, nè le cose stanno come si vuol far credere. Si adusse, come nei tempi addietro si nominassero cittadini d' onore, e si votassero atti di ringraziamento indirizzi ecc. ecc., non ottenendone da ciò effetto nessuno. Io ciò non voglio negare, però non posso ritenere che si voglia istituire un confronto tra il dispaccio preletto, e quei dispacci del tempo passato a cui si accennava, poichè in oggi noi abbiamo un ministro responsabile il quale in termini concisi ci porge promessa che i lavori preliminari stanno per essere ultimati, e quelli della costruzione a spese dello Stato avranno tantosto principio. Un consimile atto non l' ottenemmo peranco, e se noi ci vorremmo attenere alle parole, e non allo spirito dei fatti pur troppo non conseguiremmo mai nulla. Le vane suscettibilità dovrebbero far luogo al vero patriottismo, il quale vuole essere interpretato nel modo in che lo interpretò la commissione, ed io mi attendo dall' inclita rappresentanza che pel bene generale ne voglia seguire l' esempio. Io prego di ritenere le mie parole dettate non da secondi fini nè da servilità siccome in altri tempi si usava allorchè trattavasi per ogni nonnulla di votare atti di ringraziamento; credo fermamente che sempre ed in questo momento più che mai ci convenga avere amico e non ostile il ministero. *(Bravo)*. I puntigli ci potrebbero nuocere e molto; ed allora quale, o signori, sarà la risposta che daremo ai nostri mitenti ed alla popolazione se per un eccesso di fallace amor proprio avremo nemiche quelle personalità che per la loro posizione elevata potrebbero alla perfine negarci il loro concorso al conseguimento delle nostre tanto necessarie aspirazioni? Io sostengo che se altre volte ebbimo promesse, queste non possono reggere il paragone con quella che in oggi ci stà dinnanzi, appunto perchè proveniente da un ministro responsabile in faccia al Parlamento ed alla nazione, che non vorrà venire meno a sè stesso, ed all' alta carica di cui è rivestito. Io prego quindi l' inclita Congregazione a non voler decampare da quel vero patriottismo di cui diede fino ad ora prove cotanto esuberanti in argomento tanto interessante.

Cav. Scarpa. Nel memoriale avanzato a S. E. dalla commissione non esistevano frasi nè incivili nè offensive; vi erano semplici supposizioni di fatti che forse noi scorgevamo fra le nebbie, ma dei quali era nostro debito rendere attento il ministro.

Pres. L' argomento sarebbe esaurito, e la discussione chiusa. Passeremo alla votazione. La proposta si concreta in tre parti:

I. Si prenda per gradevole notizia il fatto accennato dalla lettera del ministro.

II. Si diriga speciale atto di ringraziamento a S. E. il ministro, e

III. La copia del dispaccio passi alla commissione ferroviaria.

Chi appoggia prego di alzarsi *(maggioranza)*.

La proposta del Presidente viene accettata con

quando, superate le difficoltà che si frappongono, potranno fruire di quel bene morale e materiale al quale — per benevole dichiarazione dell' E. V. — Fiume ha diritto di aspirare e conseguire.

E la lettera dell' E. V. stà novello documento di garanzia del nostro futuro prosperamento e benessere; e la popolazione di Fiume, conscia dei leali sentimenti del ministero, attende — impaziente, ma fiduciosa nelle promesse dell' E. V. — l' avveramento dei suoi voti, pur troppo, da sì lunga epoca insoddisfatti.

La trepidazione dei fiumani va giustificata dal fatto, che la speme non va dal timore disgiunta in ispecie là, dove si tratti di conseguire la realizzazione d' un desiderio che tanto ardentemente si affretta; e l' E. V, condonerà a nostri dubbî ed alle nostre apprensioni nel riflesso, che dalle passate esperienze trassimo ammaestramento.

E si degni l' E. V. prendere graziosamente atto dei sentimenti di riconoscenza dell'intera Fiume onde si rende interprete la Congregazione municipale, e voglia l' E. V. assicurarsi anco una volta del verace patriottismo al quale questa popolazione concordemente s' informa.

Fiume li 2 Settembre 1867.

Della E. V.

INTERNO.

Regno della Corona ungarica.

Rivista dei giornali ungheresi.

Il signor barone Hevény continua a stampare nel *Naplo* le sue dissertazioni intorno alla lettera di Kossuth, in modo che non occorre venga da noi più d' avvicino precisato. Sembra quasi che quest' ultima enunciazione di Kossuth sia di gran pezza più incomoda pel ministero, di quello nol fosse stata l' antecedente, giacchè il conte *Andrássy* è ritenuto per un uomo troppo versato perchè abbia a fare *tant de bruit pour une omelette.* Gli altri giornali sono pieni del processo che s' attirò il *Magyar Ujság* appunto per la pubblicazione di questa lettera ed il penultimo numero del *Hon* ci portò un fulminante, ma eccellente articolo fluito dalla penna di Csernátony, contro il procedere del governo in questa circostanza. Il ministeriale *Magyar Ország* cerca di dimostrare che la fatta perquisizione notturna, sia fondata sulla legge del 48, al quale si aggiungono gli sforzi dell' altro giornale officioso "Esti lap„ che fanno un comico contrasto coi primi, in quantochè cerca dalla sua parte d' indicare l' affare siccome promosso dalla mancanza di tattica dell' impiegato subordinato. *Pesti Hirnök* pubblica una polemica contro la *Nuova Stampa* in riguardo della proposta fatta da quest' ultimo giornale per la secolarizzazione dei beni ecclesiasti e tenta di dimostrare che l' incameramento dei medesimi, non sarebbe opportuno nè in linea politica nè economica-nazionale (sic!)

Ultime notizie.

Veglia 2 settembre. Questa notte fummo

lesime compresi i tagliandi scadibili al 1. Nov. di quest' anno, a mani del presidente dell' accademia.

— Il ministero dell' interno spedisce or ora le leggi dei 67 ai Comitati. Gli esemplari stampati sono muniti della firma di Sua Maestà e del presidente dei ministri Andràssy e vennero pubblicati nella stamperia dell' università di Buda in sette lingue.

Vienna 4 settembre. (Convocazione del Consiglio di Stato.) Corre voce, aver il presidente della Camera dei deputati D.r *Giskra*, avvisati quest'ultimi a mezzo d'una circolare, che la riapertura del Consiglio di Stato, avrà probabilmente luogo il dì 20 corr.

Pest, 5 settembre. Il *Naplo* rileva, che l'Ungheria, in seguito a recenti proposizioni delle deputazioni ungariche, concorrerebbe alle spese comuni con fiorini 28 millioni, ed al pagamento degl' interessi del debito dello Stato con milioni 25. — *Kando* e *Hoszo*, il primo consigliere ministeriale e l' altro consigliere di Sezione, furono rieletti a deputati.

Altra del 6. Il ministro del culto, barone *Giuseppe Eötvös* è ritornato col treno della mattina di jeri, ed il ministro della giustizia *Baldassare Horváth* ritornò col treno celere pure di jeri nella Capitale ungarica. *(Corr. di Pest).*

Firenze. Notizie di Spagna chiamano disperata l' esistenza della dinastia Borbonica. L' idea, di unire la penisola Iberica colla Casa di Braganza, prende consistenza.

Nuova-York, 4 settembre. Un proclama di Johnson ordina che nessuno possa mettere ostacolo all' esecuzione delle decisioni delle Corti federali, come avvenne ultimamente nella Carolina. Gli ufficiali militari e civili sono incaricati di dare il loro aiuto perchè tali decisioni vengano eseguite.

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Londra 6 Settembre. Jeri sera il Console generale d' Alessandria, telegrafò al ministero dell' estero che nulla sapeva ancora circa alla liberazione dei prigionieri dell' Abissinia.

Berlino 6 Settembre. Come rileva la *Corrispondenza Zeidler* sarebbe probabile un abboccamento a Stoltzenfels della vedova regina colla arciduchessa Sofia.

Costantinopoli 6 Settembre. Il *Levant Herald* annuncia che il vicerè d' Egitto rimarrà sino ai 20 del corr. a Costantinopoli.

Il gran principe Michele, governatore del Caucaso verrà a Costantinopoli a fare una visita al gran Sultano.

La *Turchia* smentisce la voce che il trattato *Unkiar Skelessi* il quale esige l' alleanza russo-turca verrebbe messo di nuovo in vigore, ed aggiunge che il governo del Sultano preferisce quei rapporti amichevoli i quali si basano su di un comune accordo, quale esiste ora tra la Porta, la Russia ed altre potenze.

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst.*

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich.*

ANNO 1867 N.° 4

Martedì 10 Settembre

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì, Giovedì e Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

GAZZETTA DI FIUME

La reincorporazione di Fiume coll'Ungheria.

Siccome v'hanno degli uomini, i quali innanzi di giungere in possesso di ciò a cui hanno diritto, devono passare per tutte le fasi dell' inedia, sembra altresì che singoli paesi e comuni, sieno fatti segno dalla storia universale a formare il capro espiatorio d'altrui peccati prima di poter giungere all'anelata meta.

La mitologia ci racconta i tormenti di Tantalo sul cui capo pendevano i più belli e saporiti frutti senza ch' egli potesse raggiungerli ed ove si voglia presentato uno stato d' animo disperato, lo si confronti colle ambascie di Tantalo. La storia di Fiume da 20 anni giustificò pienamente l' asserzione che molte tradizioni e miti dell' antichità trovano riscontro nei rapporti della vita di individui e dei popoli.

E così lo stato languente di questa città marittima assomiglia perfettamente al quadro che si presenta nella nostra mente nel ricordare il Tantalo citato.

Innanzi al nostro sguardo si spiega il magnifico orizzonte ed i flutti di un mare che potrebbe essere un campo infinito di attività commerciale. Dietro a noi si attrovano le più ridenti e feconde pianure che formano da secoli l' emporio dei cereali d' Europa, d' una sorgente di nutrimento, e tuttavia è la nostra esistenza una delle più dolorose perchè non solo siamo divisi politicamente dalla nostra patria Ungheria, ma ci vennero anche tolti a poco a poco tutti i fattori d' una prospera vita, cosichè restammo anche in linea di pubblica economia completamente isolati.

Sentiamo il nostro vigore, avidamente aneliamo al riconseguimento d' un libero campo, su cui poter spiegare la nostra attività per la salute del grande assieme, però indarno. Novelli promoteci, siamo da 19 anni a questa parte incatenati ad una rupe, nè ci mancarono finora i corvi che ci logorarono le viscere.

L' unico nostro conforto in mezzo a tanti patimenti si fù la speranza nel rinascimento del regno ungarico e forte palpitarono i nostri cuori, allorchè sul filo elettrico ci giunse la notizia della nomina d' un ministero ungherese.

Evviva la nostra patria, l' Ungheria, evviva Deak, evviva Andrássy ecc. echeggiò per tutte le vie della città ed al giubilo della popolazione quasi d' incanto su tutti i punti della città videsi apparire le bandiere del regno ungarico che la adornarono.

Dove è andato l' entusiasmo del 18 febbraio? Che cosa impediva in quei giorni al ministero ungherese di porgere una mano amica alla nostra popolazione la quale da 19 anni, ad onta di tutte le ambascie, oppressioni e tentazioni, rimase fedele alla nazione ungherese e seppe conservare nel pensiero almeno la tanto importante città marittima alla corona d' Ungheria e strettamente schierati attorno l' anziano loro conduttore i fiumani affrontarono 19 anni di avversa sorte e sopportarono pazientemente tutti i patimenti e tutte le violenze, perchè avevano l' incrollabile fiducia nella forza e nella nobiltà della nazione ungherese, ed erano intimamente persuasi che nei giorni del risorgimento del regno ungarico, verrebbe ristabilito quel prezioso legame che unisce Fiume indissolubilmente all' Ungheria.

Le nostre aspettazioni pur troppo non s' avverarono, e le leggi del 1848 con tutto ciò che vennero riattivate in tutta l' Ungheria e suggellate col giuramento del re coronato, nella città marittima di Fiume rimasero tutt' ora lettera morta.

Non sappiamo se doveva essere così, non sappiamo quali motivi poteva avere il Ministero ungherese fin' ora di mantenere continuata la separazione di Fiume effettuata coll' invasione nel 1848 ed un' amalgazione violente colla Croazia, nè vogliamo ancora condannare la politica di quegli uomini che si sono fatto per compito loro la riorganizzazione del regno della Corona ungarica, ma non è possibile d' ignorare una situazione che ci diventa ogni giorno più opprimente e che contiene in sè dei pericoli che non possono più a lungo non venir calcolati. Fiume è incontrastabilmente una parte più importante del regno ungarico, ma ell' è in pari tempo la parte più vulnerabile. Protetto dalla fedeltà del popolo fiumano alla costituzione questo gioiello venne conservato alla corona ungarica, e sarebbero immensurabili le conseguenze se il popolo fiumano dovesse perdere la fede nella santità delle leggi, se sorvenisse la possibilità che anche una costituzione ungherese dopo l' effettuazione del giuramento ed incoronazione, resterebbe lettera morta.

Udimmo ultimamente da molte parti dei rimproveri sull' insistenza nostra per la riattivazione della diretta unione coll' Ungheria, e v' ha qualche volta persino l' apparenza che comincino a incomodare quegli uomini, i quali per 19 anni lottarono e patirono per i diritti di Fiume e dell' Ungheria, i quali mantennero vivo lo spirito della popolazione durante quel tempo ch' erano conculcati i diritti dell' Ungheria, e che volevasi questo bel regno dividere corpo vivente.

Ci si perdoni questa osservazione, noi vorremmo che non la fosse giustificata, pure ascriviamo volentieri l' esperienza degli ultimi mesi ad una bene intesa politica, la quale

Appendice.

Un sogno nella Corriera.

I.

Signori siamo pronti! — Dopo queste laconiche parole pronunciate dal conduttore della Corriera con quella indifferenza naturale di chi non ha da staccarsi da cari congiunti, e che fanno all' incontro l'effetto d' una scossa elettrica su quelli per cui significano: "prendete congedo„, sussegue un' alternare di abbracci, uno spuntare di lacrime male represse, uno stringersi della mano, le solite raccomandazioni che si prolungano fra lo strepito dei sportelli che vengono chiusi con forza, lo scalpittio degli impazienti cavalli e l' indispensabile e proverbiale frusta del postiglione — poi, un monosillabo che gli esce dalla bocca, mette in motto i cavalli, un' urto che ti spinge all indietro, t' indica il primo movimento del legno e via! — Addio città, addio famiglia, addio parenti, addio amici!

Una brezza serale refrigerante, l' olezzo dei fiori e delle piante, t' avverte finalmente che la via che tu percorri s' inoltra per un terreno più elevato ed agreste. La notte è calata, un estremo lembo di luce irrora il lontano orizzonte e là in fondo veggo sorgere dalle argentee onde dell' Adria, la bella Trieste; lunghe file di punti illuminati mi fanno indovinare le sue vie, altri quà e là sparsi sullo specchio tremolante del mare, m' additano gli alberi di maestra delle molte sue navi. — Dove dovrebbe essere l' abitazione di quell' amico sincero, non è là la mia? Oh ch'io vegga anche quella di coloro che stringendomi la mano avevano in mente il tradimento, ch' io vegga un' altra volta quella dei puritani di mestiere, i saltimbanchi liberali che intendono la libertà nel monopolio e che ti gridano la croce adosso se loro fai concorrenza! Ma guarda costì a fronte di questi, le case entro le quali palpitano cuori leali, per cui la sacra parola di libertà non è sinonimo della licenza e dello scandalo e che faranno sparire coll' autorità della loro parola i falsi simulacri d' un progresso che non è che l' ironia della libertà.

Ad una svolta sparì la bella prospettiva e proseguendo la strada fra le alpestri, aride lande del Carso, cedendo a Morfeo mi addormentai.

II.

Al quadro della realtà seguì quello dell' immaginazione, della fantasia. Io mi vidi d' improvviso trasportato sopra ubertosa collina d' onde si godeva una vista deliziosa. Senonchè vôltomi dalla parte da cui mi pareva si dovesse scorgere il mare, quel mare che una volta veduto non si dimentica più, la cui vista affascina, la cui privazione ti rende il più delizioso soggiorno indifferente, perchè ne senti l' assenza, un cortinaggio che sembrava calato dalla volta del cielo, mi impediva di scorgere più in là aumentando in me il desiderio che nasce per cosa vietata. Mentre io stava pensieroso a rimirare quella fatale cortina che mi rapiva la vista, un venerabile vecchio mi si accostò ed indirizzandomi la parola così mi disse:

— Giovanotto, tu che tanto desideri vedere là dentro, aiutami a cacciare dai loro nidi questi seccanti pipistrelli che tengono nelle loro branche avviluppata la corda d' arembaggio.

Io non me lo feci dire due volte, e come il vecchio moltiplicava di forza nello scacciar quelle bestie, io sentiva le mie quadruplicarsi. Strillavano i pipistrelli, ma io non badando i loro strilli menava colpi da maestro. Il vecchio aveva ragione, i pipistrelli erano la cagione per cui quella tenda non si poteva aprire. Collo scomparire dell' ultimo pipistrello, scomparve pure quella tela ed io sentiva in me quella gioia che doveva aver provato Colombo allorachè dalla gabbia di maestra il marinaio gli gridò: la terra! la terra! ed ei la vide.

Ai raggi di un' aurora d' estate sorgeva dalle acque del Quarnero una magnifica città, i cui bianchi caseggiati si specchiavano nelle azzurre onde del mare. Navigli d' ogni grandezza solcavano quel mare, e le rive, i moli, gli approdi. pullulavano di gente occupata questi a scaricare, quegli ad imbarcare, carri che andavano e venivano carichi di mercanzie, portate da lontane contrade ed altre dirette a lidi remoti. Lambente il mare una strada di ferro su cui lunghi convogli trasportati colla celerità del vento dai loro cavalli di ferro dalla bocca di fuoco, seguivano in linea opposta ed al fischio del vapore il tracciato cammino. Più prossime ai monti fabbriche innumerevoli i cui camini vomitavano correnti di fumo, il quale ai raggi della luce mattutina riflettevano nei loro vortici la luce del sole nascente. Là un altro edificio destinato al buratto del grano, che in coppia giungeva colla ferrata dalle fertili rive del Tibisco e dal ferace suolo del Banato, là un' altro destinato a pubblica borsa, ecco là la biblioteca della città, là il suo ginnasio, la sua accademia di nautica e commercio, le pubbliche scuole, l' istituto dei poveri, i suoi teatri, il tribunale, la cassa di risparmio i pubblici passeggi, le chiese, i suoi cantieri. E cos' è quella bandiera che dall' alto di quell' edificio spiega

però giornalmente in Fiume sottomina questo terreno così a lungo difeso, e col continuo ritardo della cotanto anelata reincorporazione fa suscitare dei dubbî e dei timori che non possono certo essere vantaggiosi alla causa dell' Ungheria. Cosa desidera, cosa chiede la popolazione di Fiume? Nient' altro che ciò che ha diritto di chiedere in base allo spirito e dietro la lettera inarticolata d' una legge vigente costituzionale ungarica del regno.

1. La diretta immediata unione colla corona ungarica ed in conseguenza di ciò, organizzazione del municipio e delle autorità legali sulla base delle leggi sancite nel 1848 ora in vigore.

2. La sollecita attivazione delle necessarie comunicazioni ferroviarie, reclamate dallo sviluppo della pubblica economia ed incremento del regno, colla sua capitale ed il territorio produttivo di Alföld e del Banato.

La sollecita soluzione di questi due problemi è tanto necessaria ed urgente, che noi con tutta la stima ed il convincimento nel patriottismo del Ministero ungherese, non la possiamo giammai perdere di vista.

Noi siamo ministeriali; vale a dire desideriamo una lunga esistenza dell' attuale ministero ungherese, però più in pregio del Ministero teniamo la Costituzione e fino a che questa non sarà riattivata a Fiume, la nostra penna (almeno spontaneamente) non deve riposare.

L. de S.

Sui Comitati di pubblica sicurezza, ed in ispecialità sul Comitato per il mantenimento dell' ordine pubblico in Fiume.

Dacchè gli uomini si unirono in consorzi, in ispecialità dalla fondazione della società, vi hanno sempre esistito degli individui e classi di persone, che trovarono mai sempre interesse ad infrangere le sante istituzioni della società, di travallicare quelle barriere senza le quali l' uomo ritornerebbe nello stato primitivo. Esse preferiscono porre il loro, innanzi al pubblico bene, sacrificando il generale interesse ad un fine personale mal inteso, dimentichi che lo scopo della società deve pur essere quello dell' individuo.

Eludere ed impedire simili sforzi è lo scopo della polizia, e là ove s' abbia imposto un compito diverso, non la è che un membro ammalato del corpo, d'uno stato ammalato.

Questa era in addietro l' unica sfera d'azione della polizia, fino a che i Spagnoli introdurono quella terribile sbirraglia che divenne una potente alleata della santa inquisizione e dei dispotici scopi; che rappresentò quella tremenda ed invisibile potenza, che noi chiamiamo polizia secreta, la quale d' allora in poi divenne sì famosa ed esiziale.

Da quel tempo in poi la polizia abbandonò l' ostensibile suo scopo: La difesa della legge; e da quell' istante si fu appunto che sorsero le polizie locali, quelle polizie che per avere la loro radice nel popolo, sono le meglio corrispondenti all' effetto. Il loro grande sviluppo principiò nei Paesi Bassi e nella America, ove lo spirito e l' indipendenza dei suoi abitanti non potevano piegarsi, che dinanzi ad una potenza, la quale fosse uscita dal loro grembo e che non venisse guidata da loro stessi; e furono appunto gli americani i quali i primi istituirono i comitati di pubblica sicurezza.

I pratici risultati conseguiti da questa lodevole istituzione, fecero sì che la stessa venisse dappertutto imitata e specialmente in quei paesi, dove le agitazioni politiche eran più forti e la forza dello Stato più impegnata in queste, che alla tutela della pubblica sicurezza, esercita un' influenza delle più vantaggiose.

Qui pure fu costituito un comitato per il mantenimento dell' ordine pubblico, ciò che prova evidentemente il senno e l'indole pacifica di questa intelligente popolazione, perchè se così non fosse, non avrebbe dal grembo dei suoi cittadini eletto un comitato, il quale sarebbe chiamato coll' autorità e l' influenza dei membri che lo compongono, a tutelare la tranquillità nostra.

Nella dificile posizione in cui s' attrova ora il paese, da spirito di parte ed inerenti intrighi perversi agitato, il comitato in discorso non può a meno anzichè d' utilità d'essere di estrema necessità pel governo, il quale non potrebbe esercitar sulle masse che una influenza di forza, mentrecchè il comitato l' esercita morale convincendo con la parola.

E che di ciò ne fosse pienamente convinto il nostro governo, lo deduciamo dal fatto che mentre la stampa avversa denunciava il nostro paese siccome un' officina della più completa anarchia, non esitò tuttavia di porre piena fiducia in quei cittadini, i quali colla coccarda fiumana sul petto, sursero garanti depositari dell' ordine pubblico.

Che seppure per le condizioni del nostro paese, non fosse stato di somma urgenza lo stabilirsi di un simile comitato, questo era richiesto da quelle sfacciate denuncie dei nostri avversarii politici, i quali con tanta accortezza quanta simulata malizia, asserivano vedersi minacciati nei loro averi e nella loro vita da quei fiumani che pure avevano date prove incontrastabili della loro pazienza e della loro tolleranza. I nostri avversari politici non contenti di inceppparci la via al conseguimento della nostra legale pertinenza, non contenti di contrastarci l' amore che ci lega alla patria comune, alla nostra Ungheria, ci vollero togliere anche l'onore indicandoci quai sovvertitori, aggressori e pericolosi individui della vita e dell' avere altrui! Si rispondeva a questo insulto col generale disprezzo e poi colle dichiarazioni dell' Inclito nostro magistrato, e con quella del interinale preside del comitato signor Sgardelli. Ogni pubblica dimostrazione, i nostri sfoghi di gioia, le nostre grida di cittadino entusiasmo davano adito a fare interpretazioni tali, che non potevano venir fatte senonchè da vili calunniatori. Il comitato all' uopo costituitosi diede prova indubbia della fiducia in lui riposta, e siccome nei paesi costituzionali le associazioni sono permesse, specialmente quando hanno in mira il mantenimento dell' ordine pubblico, questa doveva essere salutata allorchè naque, con piena soddisfazione, e avendo dimostrato ampiamente la sua utilità.

E se i veri liberali devono vedere con occhio benigno un'istituzione qualunque la quale atta sia a conseguire un nobile proposito, non crediamo che vorranno peccare d' inconseguenza coll' avversarla quando loro più torna vantaggioso.

Ma in che consistono veramente questi comitati? Chi li compone? Cittadini onorati, di buona fama, di sano criterio, cittadini cui batte nel seno un core patriottico, che amanti dell' ordine cercano affratellarsi solidariamente tra loro allo scopo di influire sulla popolazione perchè in caso di un disordine se ne ravvegga, per quietarla se inasprita, per consigliare in certe circostanze una ragionevole condotta, per dar motivo di concordia e d'omogeinità di vedute, e tutto ciò colla sola influenza morale, tutto ciò colla sola forza della parola guidata da sano raziocinio. *(Continua.)*

Rivista politica.

Tutte le notizie dalla Spagna concordano col dichiarare, che la sollevazione, seppure non la è già repressa, pure non potrà più aver alcun esito buono. Nei circoli rivoluzionarî se ne incolpa principalmente il generale Prim, che non era a tempo opportuno comparso sul campo di battaglia, scoraggendo così le schiere degli insorgenti. Si assicura ch' erano pronti nelle principali città per ben 18,000 uomini i quali avrebbero preso le armi non appena fosse comparso il generale.

Alla *A. A. Z.* si scrive da Madrid: Incominciano le rappressaglie contro gl' infelici che hanno partecipato alla sommossa. La regina sarebbe personalmente molto irritata contro i perturbatori della pace ed avrebbe comandato di procedere contro i medesimi con tutto il rigore. Non vi mancano gli obietti per i medesimi perchè le prigioni di Barcellona, Saragossa, Tarragona ed altre sono già zeppe di modo chè gia *per ragioni di salute (!)* si incomincierà nei prossimi giorni colle *fucilazioni e deportazioni*. Il nuovo governatore di Saragossa ha accordato un altro termine di tre giorni ai carabinieri disertati nelle file dell' insurrezione.

Quelli che entro questo termine s' insinueranno verranno *semplicemente condannati* a' lavori forzati, mentre tutti gli altri che venissero presi in seguito, sarebbero fucilati senza distinzione. "Così procedono gli amici di quel devoto partito che non aveva parole abbastanti per condannare le rappressaglie del governo repubblicano del Messico. Per ragioni d' igiene e per vuotare le carceri zeppe di prigioneri, si deve fucilare! — quale terribile luce non gettano queste espressioni del corrispondente di Madrid dell' *A. A. Z.* sull'animo dei circoli di corte di Madrid!

Dall' anno 1820 sino al 1866 il numero dei supplizi in Spagna ammonterebbero alla favolosa cifra di 14,000.

L' idea di Froebel di riunire i stati germanici del Sud sotto l' egemonia della Baviera, sembra non essere così discara come in Prussia da principio si dava a divedere. Una corrispondenza officiosa della *A. A. Z.* da Monaco dice che Froebel ha ragione dal punto di vista che l' egemonia della Baviera nella Germania del Sud è una cosa naturale e che non vi sia neppur da pensare alla formazione d' una lega tedesca del sud; Froebel viene nel resto smentito, ma cosa abbiano a significare coteste smentite, lo sa il più ingenuo politico. Crediamo che da questa idea embrionale si formeranno delle conseguenze chè daranno alla Prussia più a pensare di quello non fu il caso per la pretesa alleanza tra l' Austria e la Francia.

INTERNO.

Paesi della Corona ungarica.

* *Pest 6 settembre.* (Nostro carteggio particolare): Vengo a rilevare da ottima fonte che alla per fine il regio ministero delle comunicazioni ha preso le dovute disposizioni, onde almeno in parte soddisfare le giuste fondate preghiere e rimostranze del comi-

---

superba le sue falde al vento? Non è quella una tricolore? non sono quelli i colori ungarici? E guarda là quei cittadini come vanno tra loro d'accordo, come s' amano fraternamente, e stanno superiori ad ogni pregiudizio sociale! — Taci non odi il rimbombo del cannone, lo squillo delle campane? non vedi fra la folla una gioia palese, una trepidanza, un' affacendarsi, un andirivieni uno esclamare d' evviva, uno stringersi la mano, un salutar di cappello, un giubilo generale?

Si festeggia il giorno della patria indipendenza l' anniversario dell' unione all'Ungheria, del giorno cotanto a lungo sospirato! Guarda attorno quel vecchio affollarsi ansiosa la gente; levati il cappello, t' inginocchia e contempla l' opera della libertà, dell' amore di patria, contempla il connubio del progresso colla civiltà.

Viva la libertà, Viva il re, viva l' Ungheria!

III.

Ma come si chiama questa felice città chiesi inebbriato a me stesso?

— Fiume! disse una voce, dopo che un braccio robusto mi scosse per farmi ridestare.

— Fiume? chies' io?

— Sì Fiume! mi rispose un vocione.

Allora saltai giù di carrozza, presi il piccolo mio bagaglio — ma l' incanto era sparito, la realtà subentrata.

Dov' è quella Fiume ch' io vidi?

Lo stesso venerato vegliardo mi s' affaciò e battendomi sulle spalle:

— Non dubitare, mi disse, quello è il suo futuro; unione, costanza e lavoro, amor di patria e libertà la renderanno tale qual l' hai veduta.

Lavoriamo e speriamo!

G. A. Bertolini.

tato fiumano ferroviario che vennero dal regio commissario Edoardo de Cseh energicamente appoggiate. Sulla linea Essek-Fiume i cui rilievi ed il cui tracciamento non sono ancora finiti, verranno con tutta sollecitazione incominciati in tanto per procedere alla costruzione del ramo Carlstadt-Fiume ed il consigliere ministeriale Oskar di Fackh ha già ricevuto l'ordine di portarsi sulla linea indicata onde stabilire le relative sezioni. Il personale di tracciamento sarà formato intanto di 12 ingegneri e l'ingegnere ch'era finora occupato presso la ferrovia del Brennero già ispettore sig. Thommen condurrebbe i lavori definitivi della ferrovia *). Il consigliere di governo croato ricevette già l'ordine di provvedere perchè le autorità dei singoli comitati dieno il necessario appoggio ai membri della commissione per la costruzione della ferrovia ed a quest'uopo verrà posto a lato del consigliere ministeriale di Fackh dalla luogotenenza di Zagabria il consigliere luogotenenziale di Pogledić.

Rileviamo da una corrispondenza da Pest le seguenti notizie le quali, ci sembrano corrisponder alla situazione attuale: Le trattative di accomodamento tra le deputazioni delle quote toccano al loro fine. In capo ad una settimana si radunerà il consiglio di stato, ed al ministero spetterà il compito di farsi difensore davanti tutta l'assemblea della proposizione dei quindici. Di fronte a ciò non sarebbe senz'interesse di rivolgere uno sguardo alla situazione interna, all'aggruppamento dei partiti del Reichsrath ed alle estere congiunture.

Prima d'ogni altra cosa dev'essere constatato, che le voci circolanti sulla decrescente popolarità del ministero Andrássy, sono prive d'ogni fondamento. Quei fatti per l'appunto che vengono accampati dalla parte avversaria per sostenere la verità delle proprie asserzioni, provano la totale insussistenza di tali dicerie, e siccome non si è cangiata per nulla la fiducia riposta nell'attuale ministero, si spera che non si cangierà neppure nel seno del Reichsrath. L'ottobre troverà le falangi dei Deàkisti così numerose e compatte, come lo erano in giugno. La dieta doveva sapere alla scelta dei suoi delegati inviati a Vienna che, il tempo ed il bisogno di formare un ben ordinato budget per l'anno 1868, li costringerebbero di accettare al momento della sua riunione le proposizioni dei medesimi prontamente e senza farvi alcun cambiamento. La dieta lo farà, perchè tralasciandolo, le conseguenze potrebbero esser fatali e darebbero prova d'inconseguenza commessa non già *inter muros*, ma rimpetto alla dieta. Questa potrebbe mostrarsi in seguito diffidente e non entrerebbe che condizionatamente in trattative coi delegati ungheresi, qualora essa disapprovasse posteriormente gli operati della sua deputazione.

Due sono le cause per le quali ne desideriamo una pronta soluzione; la necessità cioè di rivolgere la nostra attenzione 1.mo alla situazione interna, occupandoci dei relativi lavori legislativi e 2.do alle minacciose nuvole, che ingombrano l'orizzonte politico della nostra politica estera. Non vi ha alcuno che possa precisare la durata di tempo che ci è concesso a goder la pace ed a, continuar ad occuparci con tutta sicurezza dell'importante opera del riordinamento delle nostre cose interne. Nessuno può predire il momento, nel quale saremo interrotti nei nostri pacifici lavori dal tuono terribile del cannone. È però necessario, che l'edifizio, che noi abbiamo incominciato a erigere senza scansare le più gravi fatiche, sia portato sotto tetto almeno provvisoriamente, pria dello scoppio della tempesta. Se non si vuole che la guerra devastatrice ci sorprenda inaspettatamente, è necessario di metter per lo meno le fondamenta, che in seguito hanno da servire di solida base al nostro accordo coll'Austria.

Ogni ulteriore dilazione riescirebbe fatale, affrettiamoci dunque, e che l'anno 1868 vegga seppure protetta provvisoriamente l'Austria dualistica!

---

*) Dunque tuttavia la società della ferrovia del Sud! Sembra proprio che il ministero ungherese per le comunicazioni non possa sortire dalla periferia della società del Sud. Hoffan, Fackh, ed ora anco Thommen; la parola d'ordine sembra dunque pel momento significare: Costruzione a spese dello stato, e sotto la direzione della società del Sud E poi? — Vide 1858 — 1859!

Annotazione del redattore responsabile.

Paesi ereditarii.

Vienna 5 settembre. (Nostro carteggio particolare). Ai 3 di questo mese ha avuto luogo un consiglio di ministri, al quale presero parte anche i ministri ungheresi. Si dà allo stesso una grande importanza per le ulteriori trattative colle deputazioni per l'accomodamento. Vogliamo desiderarlo, quantunque non possiamo sperarlo. Le cose sono oggi più che mai fuorviate.

Sulle intenzioni del nostro ministro delle finanze riguardo al defficit dello stato, vengo oggi a rilevare notizie poco confortanti. Il signor de Becke vuole 1. aumentare l'imposta sulla rendita. 2. Dar fuori una seconda emissione di note dello stato. 3. Fare un piccolo prestito di 20 milioni. Ma per l'amor di Dio! dove ci condurrà tutto ciò? Coll'aumento delle imposte, coll'emissione delle note di stato, col prestito, vi si provvederà in ogni modo per quest'anno, ma con ciò si farà un'altro passo verso quei mezzi di ripiego che sembra aver timore di pronunciare il sig. Becke, che possono venir sconsigliati da un uomo di stato probo, ma che chiamati o non chiamati, dovranno venir adoperati ove la gestione delle nostre finanze perdurerà a camminare sulla via attuale. Voglio dire alla bancarotta: Il ministro Longay avrebbe detto che il budget ungherese pel 1868 non dovrebbe aver un deficit e crediamo che sarà dato all'energia del ministero ungherese di porre un accordo fra il *Dare* e l'*Avere*, ma non siamo della stessa speranza riguardo al cislaitano.

Il consiglio dell'impero austriaco sarà riconvocato per i 20 di questo mese. Il D.r Giskra ha già emanato i relativi inviti ai membri della Camera dei deputati. Sono infondate le voci della formazione d'un ministero della quale sarebbe stato incaricato il principe Carlo Auersperg. Il barone di Beust lascierà che appena allora venga formato un nuovo ministero quando saranno terminate le trattative d'accomodamento coll'Ungheria e sarà guadagnato un terreno stabile per la ricostituzione cislaitana. Se ciò riesce di fare all'attuale consiglio dell'impero, verrà preso dal suo seno il nuovo ministero, caso contrario, si procederà alla nomina d'un'altro consiglio, che avrà da finire l'opera interrotta.

Il ministero verrebbe allora immediatamente formato. È d'altronde molto naturale se l'attuale gran cancelliere titubi di eleggere dei ministri da un parlamento che forse fra poco dovrebbe venir sciolto, dacchè finora fece tanto che nulla per cattivarsi la fiducia della popolazione. Che fiducia potrebbe allora avere il nuovo ministero? Non dovrebbe d'altro canto venir dimesso dal momento che fosse spuntato dalla maggioranza d'un parlamento che venne sciolto? — Io trovo l'indugiare del nostro gran cancelliere giustificato.

Alcuni giornali locali recarono questi giorni la notizia che la Prussia avesse fatte delle esibizioni, mercè le quali, sotto certe circostante verrebbe all'Austria aperta la via ad un primato nella Germania del Sud. Il relatore officioso di alcuni di questi giornali o si è permesso uno scherzo con le relative redazioni o è stato incaricato di tastare il terreno, facendo pullurare a Berlino una simile idea. Almeno così mi si assicura in quei cicoli che possono esser i soli bene informati.

ESTERO.

Italia.

Roma. Il problema della legione di Antibo ha avuto una consolante soluzione pel governo italiano. In Roma giungono ogni giorno da Marsiglia nuove reclute per rinforzarla. I preti si aiutano come possono nell'aumentare i loro scherani e nel completarne l'armamento. I fratelli Mazzocchi di Roma hanno ricevuto ordine di fabbricare al più presto un migliaio di granate o di bombe a mano per provvederne la truppa in caso di bisogno. Anche la polizia ha raddoppiato di attività. Il colonnello Freddi, comandante la gendarmeria, ha messo fuori un proclama col quale raccomanda ai suoi *valorosi* commilitoni vigilanza e solerzia nello spiare le mosse dei *settarii*, e nel riferire quotidianamente all'autorità il risultato delle loro indagini.

— Il papa ha formato una congregazione di cardinali per iscopo di esaminare le risposte che i vescovi invieranno a Roma circa le varie questioni da discutersi nel prossimo Concilio. Ogni cardinale è assistito da dodici teologi. La congregazione si comporrebbe dei soli cinque Bilio, Reisach, Guidi, Caterini e Panebianco; secondo altri, dei cardinali Patrizi, Bernabò, Panebianco, Bizzarri, Bilio e Caterini. La congregazione incomincierà i suoi lavori nella settimana.

Francia.

— Nella stampa democratica francese si fa avvertire una evoluzione inaspettata.

L'*Epoque*, in un articolo che fece profonda impressione, pone al governo quattro termini.

Ella dice:

"Se la dittatura è necessaria, la si assuma senza esitare.

"Se la libertà è possibile, la si doni subito, e piena.

"Se la guerra deve farsi la si faccia immediamente.

"Se la pace dev'essere mantenuta, la si proclami senza riserva."

Questi quattro termini, come i lettori vedono, riassumono la situazione quanto è vasta. L'organo liberale sembra averli posti per provocare spiegazioni dal governo.

La *France* vorrebbe confutarli, ma non riesce che ad abbuiare la cosa ed esce pel rotto della cuffia abborrendo del pari dalla dittatura, perchè le circostanze non lo portano, e dalla libertà, perchè le stesse circostanze vi ripugnano.

Quanto poi alla guerra e alla pace, il diario napoleonico sembra volerle far dipendere dagli avvenimenti esterni.

Parigi 3 settembre. Il "Corriere francese" rapporta quanto segue: Il ministro della guerra, se sono ben informato, ha detto le seguenti parole nell'occasione che venne levato il Campo di Chalons:

"Ora avete, signori! studiato la teoria della guerra, dopo breve volger di tempo ne studierete la pratica!" Si fanno dei preparativi, ciò è fuor d'ogni dubbio. Questi preparativi di guerra sono all'ordine del giorno. Non si presti fede nè alla gazzetta "de France" nè al "Costitutionnel", ma si tenga piuttosto a quanto va dicendo il "Monitore dell'armata" per persuadersi, che i reggimenti esercitati sul Campo di Chalons, vengono diretti alla volta di Levante. "Noi citiamo questi passi per dar a divedere che il governo francese permette ai fogli provinciali di ecitare le masse alla guerra in un tempo che essi non manca di smentire tali notizie allarmanti recate dai fogli principali della capitale.

A quanto si vocifera l'organizzazione di Corpifranchi si fa in pressa nei dipartimenti confinanti colla Germania. Questi corpi sono già di 35-40,000 uomini. In pari tempo vi si fortificano le posizioni elevate ed i passi delle montagne con tanta sollecitudine, come se la guerra fosse per iscoppiare già domani. L'imperatore intercalò nella sua parlata di Amiens ciò che segue: "Il paese è in pieno diritto, se spera che la pace verrà mantenuta." Per attribuir credenza a queste parole pacifiche, convien ammettere, che la Francia non prenda queste precauzioni che per la propria sicurezza, temendo un'aggressione da fuori. Dall'altra parte gli è pur fuor d'ogni dubbio, che a Parigi non si ha affatto l'intenzione di tollerare che la Prussia faccia nel Sud della Germania ulteriori progressi.

Il principe imperiale si sente alquanto stanco per gli strapazzi sofferti al Campo di Chalons. Il di lui precettore, di nome Monnier, non ha guari licenziato, diede in uno scritto diretto alla "Libertè" prove non dubbie d'aver alquanto smarrita la ragione, ed è questa la causa a cui si ascrive il suo licenziamento. Egli aveva cominciato di dare al principe un'educazione troppo letteraria, mentre si è intenzionati di formarne un bravo militare e matematico.

Spagna.

— L'*Epoque* del giorno 4 mette in sull'avvisato i lettori contro le troppo facili e sconsolanti disillusioni della stampa sulle venture della insurrezione spagnuola.

Possiamo assicurare, scrive quel foglio, che molti fra gli esiliati di parte carlista hanno passata in questi giorni la frontiera, onde raggiungere le bande che si stanno organizzando.

Armi e munizioni e sopratutto soldati non mancano al di là dei Pirenei.

Intanto i carlisti, quei dell'*unione liberale* e i progressisti si sono definitivamente posti d'accordo.

Questo fatto, pel giornale francese è un buon augurio che l'insurrezione potrà avere il sopravento.

Ultime notizie.

— Il vice Ammiraglio sig. Fautz, il rappresentante del Ministro della guerra nella sezione della marina è andato per quattro settimane in permesso. Durante la sua assenza il generale Filippi assumerà la direzione della sezione della Marina.

— Si attendono per la metà di questo mese le LL. Maestà a Pest, onde dopo breve soggiorno recarsi a Gödollo ove i lavori di restaurazioni del Castello e del parco sono perfettamente compiuti.

— Secondo una corrispondenza della *Neue freie Presse* l'attuale Ministro delle finanze per i paesi di là della Laitha e nello stesso tempo dirigente il Ministero del commercio, avrebbe data la sua dimissione.

— Il generale Prim, che ultimamente si trovava a Valencia, avrebbe abbandonata la Spagna, e si troverebbe ora a Ginevra. Un decreto reale ordina a tutti gli officiali permessanti e pensionati, d'insinuarsi presso i rispettivi comandi militari prima dei 14 del corr. mese.

Notizie Commerciali.

Il resoconto dell'Istituto ungarico del Credito fondiario pel I.° semesre 1867.

Ad onta della sensibile abbondanza di numerario, dell'impossibilità quasi assoluta di collocarlo e della conseguente cessazione d'ogni e qualunque giro e ricerca, il risultato del reso conto può ciò non pertanto esser considerato come favorevole. Le somme dei prestiti ipotecari in lettere di pegno ed in biglietti di rendita emesse dall'istituto in questo semestre ammontano a 17,812,307 fior. 48, quindi si sono aumentate di 3,675,369 fior. 58, mentre l'aumento nel semeste luglio-dicembre 1866 era di soli 1,790,537 fior. 63. I prestiti in contanti all'incontro sommavano soli 321,537 fior. 37. laddove nel semestre dell'anno decorso essi importavano 342,748 fior. 58.

Il semestrale aumento dei prestiti, fatti per

causa dell' Istituto, importa quindi 3,615.155 fior. 43. Non occorrono ulteriori prove a far toccare con mano i vantaggi che l'Istituto del credito fondiario offre ai suoi debitori.

Dall'altro lato anche le lettere di pegno sono sempre più ricercate. Le lettere di pegno già estratte ed ora in giro, sono in numero di 17,153,000, e si sono quindi aumentate in questo semestre di 3,723,106 fior. dove invece la circolazione dei assegni di rendita e di cassa si è diminuita di ben 285,663 fior.

Non meno favorevole si presenta il conto dei risultati della gestione dell' amministrazione.

Le somme degl' interessi e della rendita delle carte di valore del fondo di riserva e della rendita dell' edifizio-istituto importano 116,683 fior. 50
ove all' incontro gl' interessi pagati importano 65,080 „ 83
Risulta quindi per il semestre scaduto una rendita depurata a vantaggio del fondo di riserva, di . . . . 51,602 „ 67
a fronte di 28,611 fiorini 42 pel semestre luglio-dicembre 1866 e
„ 10.074 „ 18 gennaio-giugno 1866
Quindi la rubrica "Rendita netta„ a pro del fondo di riserva ammonta ormai alla rilevante cifra di . . . . 222,821 fior. 59
e questo è un risultato, che si ottenne colla buona amministrazione, il che contribuisce a sempre più accrescere e consolidare la fiducia, riposta in questo stabilimento. Non si deve ignorare la circostanza, che la rendita netta sopracifrata di 222,821 fior. apparirebbe ancora vieppiù significante, se i 1,011,000 fior. in lettere di pegno che possiede l' istituto e che furono conteggiati sempre con 65, si conteggierebbero dietro il corso della giornata con 89'5. Ciò darebbe un *plus* di ulteriori 247,915 fior. 50 a beneficio dell' istituto stesso. Com'è noto v'hanno delle Società, le quali non si fanno scrupolo di far figurare corsi più alti della giornata nella chiusura dei loro bilanci, e questa circostanza e un'ulteriore prova della solidità dell' istituto di credito fondiario ungherese.

Pest, 7 settembre. (Mercato grani.) Frumento del Banato fior. 4:95, formentone id. nuovo fior. 2:30 sino a fior. 2:45. Form. Banato stagionato fior. 2:30 — 3:50, spirito 56; olio raviz. fior. 22:50, Vendita mediocre con prezzi sostenuti.

Borsa di Vienna 7 settembre, La Borsa era alquanto fiacca, gli affari erano nulli. Mentre le azioni di credito indietreggiavano nel loro corso d' un terzo (da 183:60 sino 183:30) i napoleoni d' oro ascesero alquanto nel loro prezzo, sin a $^1/_2$ p. $^0/_0$ da 9.88$^1/_2$ — 9.91$^1/_2$. Azioni della strada ferrata dello stato 238.70.

Vienna 7 settembre. (Rap. orig.) Mercato grani. L'insufficienza dei nostri mezzi di trasporto cagiona un gran incaglio al commercio dei grani, ed è un fatto, che molti interessati soggiacciono a perdite ad onta delle più ottime congiunture, e ciò pel motivo che non si trovano al caso di fornire la merce entro i termini stabiliti. Anche nella corr. sett. le interrotte comunicazioni erano la causa, che i prezzi del nostro mercato non poterono aumentarsi come si aveva motivo d'attendersi, vista la situazione dell'estero.

Trieste 7 settembre. Coloniali. Vendite dal 31 Agosto al 6 settembre: 600 sacchi caffè Rio da ord. a buon mezz. da f. 32 a 40, 4270 detto Gonaives da 48 a 49.50 — 20 botti e 40 barili zucchero pesto Olandese da 23 a 24, 23 botti detto Belgio a 23.50, 400 cent. detto austriaco da 23.50 a 24.25.

Liverpool 6 settembre. (Mercato cotoni) Vendita 10,000 balle. Georgio 10. Nuova-Orleans 18$^1/_4$. Fair Dhollerah 7$^3/_8$. Middling Fair Dhollerah 6$^3/_4$. Bengala 6. Nova-Bengala 6$^1/_4$. Good Fair Bugala 6$^1/_2$. Fair Oomra 7$^1/_4$. Good Fair Oomra 7$^1/_4$. Pernamb 10$^1/_2$.

Rapp. settimanale: Vendita 69.910 balle, esportazione 18.090 balle, esporto effettivo 21.003 balle, consumo 49.600 balle.

Corso degli Effetti e dei Cambî all' I. R. Borsa di Vienna, 9 Settembre, ore 1 pom.

5% Metalliques	59.49
5% Imp. Nazionale	66.60
5% „ 1860 con lott.	84.80
5% „ 1864	76.60
5% „ 1866 esent. da imp.	58.30
Azioni del Credito Ung.	87.25
Azioni del Credito di Vienna	183.20
Lotteria del Credito	127.50
Strada ferrata dello Stato	239.20
„ „ „ Südbahn	187.25
Londra 10 L. St.	123.90
Parigi 100 franchi	49.05
Pezzi da 20 franchi	9.91
Argento	121.25
Zecchini Imperiali	5.90

Borsa serale di Vienna del 9 Settembre.

5% Imp. 1866 es. da imp.	58.35
Azioni del Credito Vienn.	183.30
„ „ „ Ungh.	86.50
Pezzi da 20 franchi	9.89

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Vienna 9 settembre (di sera). La *Debatte* smentisce la notizia tanto divulgata della dimissione del Ministro delle finanze *Becke.*

— Le pertrattazioni concernenti il trattato di commercio austro-britanno, vennero jeri ultimate e sottoscritti i relativi atti. L' Inghilterra parteciperà degli stessi vantaggi che otterrà il Zollverein, subito che saranno ultimate con esso le trattative, le quali però non sono ancora intavolate.

Pest, 4 settembre. Il foglio uff. *Esti hass* porta la sicura notizia che la Dieta del Regno ungarico verrà convocata fra i 20 — 25 settembre.

Zagabria 9 settembre. Le differenze esistite fra la regia Luogotenenza ed i due conti supremi Bogovich Pejacevich, si dicono ricomposte.

Berlino 9 settembre La "Kreuzzeitung„ approva pienamente la politica tedesca, onde ne fa menzione il discorso del trono badese, ed aggiunge, che i timori d'un egemonia prussiana sono infondati. L'incorporazione della Germania meridionale colla Prussia sarebbe la rovina di quest' ultima.

Avvisi della "Gazzetta di Fiume.„

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst.* Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano di *Emidio Mohovich.*

ANNO 1867 № 5

Giovedì 12 Settembre

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì, Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i **comunicati** si ricevono a *Fiume* all' ufficio dell' amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e *lettere* franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

Sulla questione della ferrovia fiumana.

II.

Ai 3 di agosto il comitato permanente ferroviario-fiumano scrisse un esteso memoriale diretto a sua Eccellenza il ministro ungherese per le comunicazioni, conte Miko, in cui veniva con quella franchezza ch'è richiesta dall'importanza della questione perorata l'urgente necessità dell' attivazione della linea diretta ferroviaria Essek-Fiume ed in pari tempo respingeva gl'intrighi, che vennero messi in scena per lunghi anni, contro questo progetto.

Sua Eccellenza conte Miko, degnavasi rispondere a questo memoriale del comitato fiumano-ferroviario in modo che si rianimarono le speranze della popolazione fiumana, e seppure dal documento del ministro delle comunicazioni, trapelava una certa suscettibilità per le franche parole usate nel memoriale del comitato, l'impressione spiacevole prodotto da alcune risentite osservazioni diretta al comitato, svanì d'innanzi alle soddisfacenti promesse contenute nella risposta di sua eccellenza e la spettabile congregazione municipale fu sollecita di votare nella seduta del 2 corr. un atto di ringraziamento come ne risulta dal resoconto della medesima dato nel nostro N. 3.

Fra le diverse assicurazioni precise, contenute nello scritto di Sua Eccellenza il ministro per le comunicazioni, alcuni passi di quella lettera erano atti a far sparire le apprensioni e le inquietudini della popolazione di Fiume e noi non possiamo fare a meno di riprodurli:

"Già da lunga pezza fu conchiuso nel grembo del ministero di combinare la comunicazione del porto di Fiume coi paesi nazionali siti al di dietro, come pure la comunicazione della costa fiumana col Bánato e coll'Alföld indipendentemente da qualsiasi contraria ingerenza, mediante un'interrotta e separatamente amministrata ferrovia, la quale debba estendersi da Grosvardein a Fiume". Più appresso il conte Miko dice:

II. Essere il ministero ungarico fermamente risoluto di allontanare, riguardo la ferrovia Essek-Fiume, ogni influenza opposta agl' interessi del paese, ed a quelli di Fiume.

Si deve convenire che queste sono così precise assicurazioni ed in perfetta armonia con quei principii di pubblica economia combattuti da anni dallo spettabile municipio e dalla camera di commercio di Fiume, che in verità non eravi d'attendere altro che l'esecuzione di fatto dei medesimi, e la decisione colla quale Sua eccellenza respinse le apprensioni del comitato ferroviario di Fiume, non diede neppur l'ombra di dubbio nella sincerità di tali assicurazioni . . . .

. . . .

La risposta di sua Eccellenza il ministro ungherese per le comunicazioni, portava la data del 18 agosto ed al 1 settembre venne dal ministero per i lavori pubblici e le comunicazioni, pubblicato nell'officioso *Közlöny* un piano di reti ferroviarie, il quale sta in aperta contraddizione colla risposta del signor ministro delle comunicazioni, che Fiume accolse con tanto piacere. — In questo progetto rimangono inalterate le determinazioni che diedero adito al memoriale del comitato ferroviario fiumano. Mentre il conte Miko dichiara la linea Gran-Varadino siccome un complesso integro, il quale deve rimanere estraneo ad ogni estera influenza, ne troviamo lacerate nell'officiale progetto nuovamente diverse parti e cioè:

Nel punto I. Il tratto Carlstadt-Fiume come parte integrale del tratto Buda-Fiume. Con questa indicazione sarebbe decisa anche la sorte della linea Carlstadt-Fiume. Comunque si voglia incominciare la costruzione coi mezzi dello Stato e mediante lo Stato, l'esercizio d'una ferrovia compiuta, deve in ogni caso essere affidato ad una società. Ora i tratti sulla linea Buda-Fiume: Buda-Kanizsa, Mura-Keresctur, poscia il tratto Zagabria-Carlstadt, sono in mano de' nostri nemici giurati, della società del Sud, e con questa disposizione è preparata la trasmissione del litorale ungherese a quella società.

Che peraltro Fiume non deve essere trasmessa a quella stessa società ch'è in possesso di Trieste, la quale da otto anni ha adoperato tutti i mezzi per rovinare Fiume, ci sembra ch' ognuno lo possa veder chiaramente.

Il punto *15* stabilisce la ferrovia Alföld da Gran-Varadino sino al Danubio, e poscia avanti sino ad un punto (?) della linea Buda-Fiume.

Quale sia questo punto non lo dice il progetto ministeriale, ma seppure è *male orientato* il Comitato fiumano, la carta geografica non gli è estranea tanto, da non trovarlo dal ministeriale progetto nelle diverse lacerazioni della linea Alföld-Fiume.

Punto 12 ordina la linea: Mura-Keresztur-Fünfkirchen. Punto 14 ordina quella di Villany-Essek.

Dacchè adunque Villany forma il punto più meridionale della già compiuta linea Fünfkirchen-Mohacs, è in ogni modo stabilita la congiunzione di Alföld con Fiume; vale a dire, risulta dalla successione progressiva dei punti 15-14 12-1 la linea Gran—Varadino—Danubio—Essek—Villany—Fünfkirchen—Zakány—Zagabria—Carlstadt—Fiume, e la congiunzione della linea Alföld dovrebbe in conseguenza effettuarsi sulla linea della ferrovia del Sud a Zakány; — ma di più, — è stato persino provveduto nel progetto ministeriale perchè non abbia d'aver luogo una diretta comunicazione da Essek per Fiume, onde cader debba tutto il movimento commerciale della parte meridionale dell' Ungheria nelle mani della

Appendice.

Pietrificazioni del Dr. Pillepich.

Girolamo Segato, umile giovanetto del Bellunese, farmacista di professione, si dipartiva privo d'ogni mezzo pecuniale dalla propria patria, e dirigeva i suoi passi alla vôlta delle più remote regioni dell'Africa, dove, guidato dal fermo pensiero di offerire alle scienze un'importante scoperta, sottostava ai più duri stenti tra popoli selvaggi, e girando sopra quelle sabbie ardenti da un luogo all'altro. Le lunghe fatiche e gli studî indefessi si ottennero alla perfine l'intento. Il Segato, reduce in patria, presentò delle sostanze animali da lui ridotte a permanente ed inalterabile solidità lapidea, onde n' abbiamo veduto costruiti, come se fossero di pietra naturale o di legno, parecchi oggetti, cioè: tavolini, vasi, spille ed altro. Universale si destò la meraviglia per la grande scoperta, ma non corrispondeva la gara per tributar premî all'autore, o per impossessarsi del segreto col retribuirgliene quel tanto che aveva tutto diritto d'attendersi. Segato lo trascinò seco nel sepolcro, donde sursero i meritati rimproveri per la condannabile noncuranza sì agli scienziati che ai governi. Non trascorse però molto tempo, che risvegliaronsi numerevoli emulazioni per rimediare alla grave perdita.

Non enumereremo qui i tanti zelanti studiosi, i quali si applicarono con lusinghiero profitto a rivendicare il segreto perduto, ma i loro lodevoli sforzi, mantenendo sempre vivo il desiderio, non giunsero al punto da ripromettersi piena soddisfazione. Le attuali solennità di Parigi inaugurarono il momento bramato, ed al professore di Padova D.r Brunetti nativo di Rovigno, si conferiva in quella metropoli una delle sessanta grandi medaglie dell'esposizione, per aver ritrovato il modo di conservare i corpi animali e pezzi patologici incorruttibili, dotati delle principali loro proprietà fisiche, specialmente in quanto a volume, flessibilità ed elementi isteologici. Esso colse l'occasione dell'attuale congresso medico internazionale, onde rivelare solennemente il suo segreto in mezzo a quel consesso che lo applaudì entusiasticamente. Egli spiegò dettagliatamente, consistere il suo metodo in parecchie operazioni: lavatura, digrassamento, conciatura e disseccamento. La parte principale ne consiste però nell'essicazione e nell'introduzione del tannino. — L'esposizione del professore Brunetti fu seguita da altra molto interessante del D.r Laskousky il quale, presentando pure dei pezzi anatomici perfettamente conservati, faceva divedere il grande vantaggio di esibire in essi, oltre tutti i caratteri scontrati in quelli del Brunetti, la conservazione degli umori organici fra i loro tessuti. Il Lakousky non aveva l'intenzione di render il suo segreto di pubblica ragione, ma, trascinato dagli applausi diretti al professore Brunetti, sentiva l'obbligo di seguirne il bell'esempio col significare, procurare egli la conservazione coll'acido finico. Essendo egli o realmente stato alquanto retticente nella sua esposizione, o semplicemente sembrando d'esserlo, i plausi ch' egli si ebbe e le dimostrazioni d'aggradimento fattegli, riuscirono alquanto fredde.

Il D.r Pillepich, medico di Volosca (una lega circa lungi da qui nel territorio appartenente all'Istria) con istudî speciali ed inattendibili in mezzo alle penose brighe dei medici di condotta, giunse a sorprenderci col mostrarci delle materie organiche animali ridotte a consistenza durevole e lapidea, e dei pesci, i quali conservano il loro volume, colore e forma, nonchè delle pietrificazioni di altre sostanze più o meno solide, fra le quali ammirammo la parte placentale del sangue, il grasso ed il cervello il quale offriva a tutti le maggiori difficoltà.

Non osiamo istituire dei confronti tra i prodotti, i quali destarono tanto interesse e chiasso presentemente a Parigi e quelli del D.r Pillepich, nè vogliamo discutere sull' utilità pratica e scientifica dei risultati di questi metodi, diversificando essi nelle loro forme e nei caratteri. Ci basti per ora di soddisfare all'obbligo di richiamare l'attenzione sui studî e risultati ottenuti da un nostro onor. collega. Possiamo pertanto con cittadina compiacenza indicare un nostro fiumano meritevole di congratulazioni e d'incoraggiamenti, di cui egli abbisogna, poichè, se avrà a lottare con quelle difficoltà che sono supponibili trattandosi d'un medico di borgata e non potendo neppure in parte disporre di que' sussidî, di cui largamente poteva godere, fra altri, il professore di Padova — il D.r Pillepich, per quanto egli sia fornito di bell'ingegno ed operoso, non potrà accingersi a progressi maggiori e presentare tutti que' vantaggi, onde il suo sistema è suscettibile. Importa quindi e noi lo raccomandiamo a chiunque senta amore per la scienza e per le utili scoperte, di far in modo, affinchè per fatale incuria non avvenga un'altra volta ciò che è accaduto al celebre Bellunese.

D.r G . . . . ch

società ferroviaria del Sud. — Punto 16. stabilisce una linea Essek—Sissek la cui destinazione sarebbe la comunicazione dei paesi meridionali della Corona ungarica col mare.

Ci sembra pure che ciò si chiami parlar chiaro e se noi gettiamo uno sguardo sulla carta geografica ad onta di tutto il nostro *non orientalismo*, troviamo ivi la famosa linea Sissek—Steinbrück—Trieste, colla quale l'Ungheria ed i paesi meridionali della sua Corona, rimasero per tanti anni i favoriti del centralismo, tributari a Trieste.

D' una diretta comunicazione tra Sissek e Carlstadt, d' una diretta linea Essek—Fiume, che la risposta di Sua eccellenza il ministro delle comunicazioni indica quale una sicura decisione del ministero, non vi è il minimo indizio a trovare nel programma ministeriale stato pubblicato dodici giorni più tardi.

Cosa dobbiamo adunque pensare di queste due enunciazioni ministeriali che stanno in diretta contraddizione tra di loro?

Non dimostra ciò che nel regio ministero ungherese per le comunicazioni, vi predominano due differenti correnti?

1. L' onesto, aperto, sincero e patriottico sentimento di Sua Eccellenza il conte Miko che trovò un' attestazione nella risposta diretta alla Congregazione fiumana.

2. Una premura nascosta, per gl' interessi della società del Sud, che appare appunto dall' interesse di giuocar la medesima, dal momento che la costruzione della linea che conduce a Fiume non può esser più impedita, in mano alla società del Sud, e con quest' atto salvarle il monopolio esclusivo; e questa corrente ha riscontro nel progetto pubblicato nel *Közlöny*.

Vogliamo sperare che la prima delle citate correnti prenderà il sopravento, e che ad onta di tutta la potenza degl' intrighi, la buona causa trionferà sotto l' egida della nazione ungherese; ma per possibilitare questa vittoria, fa bisogno di tutti gli sforzi e della più decisiva attitudine di coloro, che non possono avere in mente altro desiderio, che il bene ed il prosperamento della patria ungherese. A conforto d' immeritati rimproveri ci consolerà il sentimento del compiuto dovere, ma dove si tratta di interessi patriottici di tanta importanza, la lotta non può finire che con una completa vittoria, sieno pure potenti ed abilmente tessuti gl' intrighi.

I posteri faranno loro giustizia. —

Avremmo ancor molto a dire per oggi, ma ce ne riserbiamo per un prossimo articolo. — Come veniamo a rilevare la questione della ferrovia sarà fatta oggetto nell' odierna seduta della Congregazione municipale, e noi vogliamo prima attendere le decisioni che verranno prese sull' argomento, prima di continuare le nostre dissertazioni nella complicata questione della ferrovia.

Dobbiamo però ancor oggi porre una domanda. Il progetto ministeriale è stato, come lo sappiamo di certo, spedito a tutti i comitati, ai municipî e persino a molte persone private. Come avvenne che la speditura dell' eccelso Ministero ungherese per le comunicazioni si é dimenticata di mandarne almeno un esemplare del progetto in discorso al municipio dell' autonomica città di Fiume?

Ma quali sconfortanti supposizioni non saremo indotti di fare se non fossimo convinti che questa ommissione non può essere derivata che da una svista della speditura.

Sui Comitati di pubblica sicurezza, ed in ispecialità sul Comitato per il mantenimento dell' ordine pubblico in Fiume.

(Continuazione e fine.)

In generale una simile istituzione non potrà essere avversata che da quei protervi e schizzinosi i quali non vogliono che uomini del popolo sorgano a conturbare i beati ozii delle loro prerogative, ed i quali forse nei disordini e tumulti veggono una derivazione di utili per loro, che altrimenti non sarebbero a conseguire. Ed eccoli diffatti a gridare menomata, vilipesa la dignità, dell' autorità nell' esercizio dei suoi diritti. — Piano amici carissimi, piano! Qui non si tratta di manomettere i diritti dell' autorità, qui si tratta di farle evitare un ingerenza sempre disgustosa. Si vogliono rispettare le autorità costituite; desse potranno sempre intervenire quando il comitato non sarebbe più in grado di frenare le agitazioni, desse hanno sempre il diritto d' intervenire e di punire, ma il comitato potrà prevenirle e così rendere un servizio all' autorità risparmiando una intervenzione che nel volgo, quand' anche sia giusta, non può a meno di generarle una spiegata avversione. La legge non cerca delitti, li punisce soltanto e li classifica, dessa riflette ai fatti compiuti, la civiltà deve fare qualche cosa di più, deve prevenirli. — Ora le autorità di pubblica sicurezza sono istituite a frenare i tumulti ed i disordini non già a prevenirli. Tale scopo è riservato al comitato, e la civiltà ne applaude.

Le guardie nazionali hanno ad un dipresso lo stesso scopo, senonchè le loro forze possono venir rivolte anche contro i cittadini, e quindi questi non possono in loro riporre quella fede e quel rispetto che fa del caso. Quel fucile sulle spalle loro fa sempre sovvenire il diritto del forte e non è colla forza che si devono domare le incivilite nazioni, bensì colla potenza della ragione e colla fiacola dell' equità!

E perchè il nostro comitato ha finora agito sulla popolazione in questo senso dovremmo noi ascoltare le recriminazioni di quei pochi i quali, disconoscendo la potente iniziativa presa dal nostro comitato, nel senso d' un umano e liberale progresso, danno a divedere d' essere amici delle tenebre e fautori delle forze brutali.

I facili censori, senza considerare che non v' ha opera umana perfetta, vorrebbero veder soppressa la nostra istituzione patria perchè difettosa.

Ma per Iddio! Invece di mettervi sotto un ipocrita veste, date consigli franchi e leali a migliorare una simile istituzione e non state poi gridarle la croce adosso, se non sapete consigliare di meglio, perchè allora dovremo indicarvi quali ignoranti che censurano ciò ch' essi non comprendono!

A parte le passioni, a parte le personalità la dove si tratta del pubblico bene, la dove si tratta di una istituzione che può formare il decoro del paese coll' innalzarlo a quella superiorità ch' è propria d' una nazione colta ed incivilita.

Noi pure ravvisiamo alcuni errori commessi dal comitato di pubblica sicurezza, come sarebbe a dire, di non aver emanato un proprio programma e resane edotta la Congregazione municipale, la quale, giusta le istituzioni ungariche alle quali vogliamo attenerci fedelmente, è la principale, anzi unica locale autorità politica, e colla quale si avrebbe dovuto stabilire degli accordi di norma, stabilire delle cointelligenze tra i rappresentati ed i rappresentanti. Pur non potranno opporci i nostri avversari l' attività da questo spiegata e l' esito soddisfacente e luminoso che s' ebbe, reprimendo tutti quei tumulti quelle ire di popolo, che vennero suscitati dai giornali del partito croato.

E qui accenneremo se non altro il fatto del Brusovich il quale oltraggiando la nazionale bandiera, s'aveva attirato la legittima indignazione dei cittadini, che il comitato seppe a tempo calmare; l' altro della gioventù insultante del ginnasio, nonchè di simili, i quali mercè le premure del comitato non ebbero conseguenze funeste ed inevitabili ove non fosse intervenuto, non fosse esistito.

Ce lo credano i nostri ameni avversarî che i fiumani sono educati ai principî d' una sana morale, e che a tutelare, anzi *per* tutelare l' ordine il comitato in discorso è un' istituzione senza pari, la quale basta da per sè onde sopprimere ogni intempestivo ed ostile movimento, senza che vi sia quel grande bisogno d' uno stato d' assedio, sotto il quale soltanto una piccola frazione avversaria, sembra voler aver lena a riposare dalle sue antisociali e traditrici aspirazioni!

Constatiamo il fatto che Fiume è la prima città che in Ungheria ha preso l' iniziativa a questa veramente utile e patriottica istituzione, e senza curarci degli stolidi oppositori d' opportunità o di sistema, diamoci alla grata speranza, che le altre città vorranno imitare il suo esempio, reclamato dal progresso e dalla sociale civiltà!

Perseveranza, perseveranza in quei propositi, che valgono ad innalzare la patria dignità! E non ce ne troveremo pentiti!

INTERNO.

Paesi della Corona ungarica.

Zagabria 9 settembre. (Nostro carteggio particolare). — Seguo il vostro gentile invito di darvi relazione della situazione attuale, per la "Gazzetta di Fiume„. La situazione da noi è tale al presente che io rinuncio volentieri ad altra penna di schiarirvela nei suoi veri contorni e corrispondente all'attuale posizione. Qual veridico relatore devo però constatare che qui venne accolto con sommo piacere da ogni patriotta costituzionale il principio della nuova êra perchè si credette che coll' introduzioae del sistema dualista alla perfine si fosse posto un fine alla stagnazione subentrata nel campo della pubblica vita e sarebbe trovato il mezzo d' una finale intelligenza tra i nostri partiti politici, per raggiungere l' accordo coi nostri fratelli al di là della Drava.

Però di tutto ciò non havvi per ora alcun sentore. La riconvocazione seguita da un paio di settimane dei conti supremi, alla conferenza presso il governatore baron Rauch sembrano per ora non aver avuto altro esito che quello, che sua Eccellenza si fè dare rapporto circa allo spirito pubblico predominante in alcuni comitati. Anzi si dice persino che gli appena nominati conti supremi Očjavevic e Bogovic abbiano domandate le loro dimissioni appunto in conseguenza di tali conferenze. Tuttavia questa notizia sembra aver piuttosto la sua ragione nella combinazione, che i principî di questi due conti supremi, non s' accordano con quelli degli uomini del governo, quantunque anche questa notizia non s' accorderebbe perfettamente a spiegare il passo dei due conti supremi. Mentre adunque nei circoli politici esiste tale un contegno dei partiti nazionali che seppure trova la sua spiegazione, tuttavia fa suscitare una deplorabile stagnazione ed indecisione, il partito nazionale lavora più tranquillamente di prima al conseguimento delle sue vedute e trapianta persino a questo scopo la sua pubblicistica attività nella residenza per gettare le lancie del suo talento fra la silente operosità d' una non appena iniziata politica di riconciliazione. Se voi ponete ad esamina questa prima corrispondenza mia, avrete un abbozzo dell' attuale nostra situazione. Voglia Iddio che la medesima si trovi migliorata fino al prossimo mio invio.

Zagabria 11 settembre. (Corr. orig. La nuova Direzione prov. di Finanza ed il Bar. Rauch; — La Ragioneria prov. viene sottoposta al Ministero ungarico).

— Il direttore dell' ufficio prov. delle Finanze, sig. Vakanovic, reduce da pochi giorni da Vienna, assunse jeri il suo nuovo ufficio, e nel suo discorso tenuto agl' impiegati, egli assicurò, che i suoi dipendenti troveranno mai sempre in lui non solo un superiore coscienzioso, ma bensì anco un leale e sincero amico. Il sig, Vukanovich ebbe nella residenza a conferire per più giorni col ministro ungherese delle finanze, mentre il sig. de Lanyay era occupatissimo nelle Deputazioni di accomodamento.

Ieri il sig. Vakanovic venne chiamato dal regio luogotenente che sta per partire dopo domani per Vienna, ed ebbe secolui una lunga e, come si crede, importante conferenza. — Quale un' ulteriore conseguenza della di già incominciata incorporazione della Croazia e Slavonia coll' Ungheria, sarebbe da considerarsi il fatto, che la Ragioneria croato — slavona, dipendente sin ora dall' i. r. Contabilità aulica, venne già subordinata, per ciò che contempla la parte amministrativa, al regio ministero ungarico, essendo che gli assegni in danaro per l' uffizio e per gl' impiegati di controlleria, che prima passavano direttamente da Vienna a Zagabria e venivano innoltrati per mezzo del presidio di questa Luogotenenza alla Cassa che effettua i pagamenti — passeranno coll' incominciare del 1.mo del vent. mese dalla suprema Contabilità aulica di Vienna al regio Ministero ungarico delle finanze il quale li effettuerà alla sua volta a norma delle stabilite modalità.

Paesi ereditarii.

Vienna 10 settembre. Le trattative d'accomodamento avranno fine fra qualche giorno. La deputazione ungherese ha inoltrato la replica all'altra deputazione, la quale deciderà sulla base d'un rapporto della sub commissione. L'elaborato ungherese non ammette nuove proposte ma ribatte unicamente le vedute della deputazione tedesca intorno alla prima proposta e si dubita fortemente che possa aver luogo una soluzione della questione, insistendo le deputazioni sulle loro vedute.

Sotto questi auspizî non vi può essere parola d'una formazione d'un ministero cisleitano, perchè senza una definitiva soluzione di questa questione non si troverebbe chi si assumesse un portafoglio. L'intenzione del sig. de Becke di dimettersi dal ministero, sembra non essere altro che una dimostrazione pei suoi colleghi ungheresi, la quale non raggiungerà lo scopo desiderato. Circa così si esprimono tutte le corrispondenze viennesi mentrechè quelle del *Pesti Naplo* rapportano che a Vienna non si tratta di un mezzo palliativo d'accomodamento ma che si è intenzionati di condurre ad una definitiva soluzione tanto la questione delle quote, quanto quella del debito dello stato.

— Rileviamo dallo stesso giornale che il partito czeco il quale civettava col partito russo ha avuto una delle più grandi sconfitte da parte di un'uomo dal quale meno se l'aspettava. Il caso è troppo curioso per non raccontarlo ai nostri lettori. Il giornalista di Praga sig. Giuseppe Frics viveva dal 1848 come emigrato a Parigi. Gli *Ultras* di Praga che cercarono a Mosca un asilo e lo trovarono, ne fecero di quest'uomo un martire. Ciò però non lo abagliò; egli volle per quanto aveva fatto per la sua patria, tutt'altra ricompensa. Ora staremo a vedere se i fogli ezechi non sfoglieranno gli allori che gli avevano intrecciato. Il caso sarebbe nuovo, forse non in Boemia, ma altrove.

Il fatto è, che Giuseppe Frics in una lettera aperta diretta ai profeti moscoviti così si espresse: Voi date ascolto a cattivi consigli, cacciando così impazienti ed intempestivamente dietro alle vostre chimere e sconoscendo il mio suggerimento vi lasciate cadere di mano la miglior arma che portavate nelle vostre lotte; *La vostra parola era disperazione, la vostra stella accecamento* e navigaste per lidi che erano noti ad ogni nocchiere; e dopochè vi siete adagiati sulla polvere del colosso che divora i popoli, inebbriati dall'alito suo, ritornaste pussillanimi ed accecati.... Voi avete compromesso la causa della democrazia innanzi agli occhi del mondo. Nella politica trova spesso applicazione il proverbio che il fine santifica il mezzo, ma cosa direte se questi mezzi non conducono al fine se l'uno e tanto riprovevole chè gli altri? Frics è quì evidentemente dell'opinione che i czechi volevano adoperare la Russia al conseguimento del loro scopo, ciò che sarebbe tanto folle, che ridicolo.

— Si vocifera che il gabinetto austriaco avrebbe spedita una nota al governo russo, colla quale muove lagnanze per le agitazioni che fanno in Austria gli agenti russi. Il governo comincierebbe adunque a considerare un'agitazione che negli ultimi tempi fu fatta con tanta sfacciata pubblicità, da meravigliarsi che il governo vi stasse di fronte con tanta e tale indulgenza.

— *I primi fatti d'armi del principe ereditario nelle montagne di Gams.* L'arciduca principe ereditario Rodolfo cacciando ai 22 dello scorso mese di mattina sulla montagna cosidetta *Jainzenberg*, presso Ischl, poi ai 24 presso *Bernkogl* una diramazione del *Höllengebirg* (montagna infernale) perdurando la caccia di corte dalle 4½ a. m. sino alle 6 ore di sera, ha colpiti maestrevolmente tre caprioli e due cervi di dieci rami. E sorprendente la perspicacia e veramente maestrevole fermezza da cacciatore spiegata in questa circostanza da Sua Altezza reale.

— Sono comparsi i primi tre fascicoli di un nuovo romanzo dal titolo: L'ultimo *Honved*, scritto dall'autore *dei misteri di Pest* sig. Sigismondo Chorini. Il detto romanzo ha delle situazioni molto interessanti e si distingue per una speciale storica esattezza. Si attende con ansietà la continuazione di quest'opera interessante.

Mercoledì 4 corr. venne intimato al giornale: Il *Dalmata* organo del partito autonomo, l'atto d'accusa dell'inclita i. r. Procura di Stato, la quale imputa questo giornale del delitto di sedizione per diversi articoli che procurarono ad esso anche una perquisizione domiciliare.

Si dichiararono sinora autori di quegli articoli e ne assunsero la responsabilità i signori:

Enrico Matcovich, redattore del *Dalmata*.

D.r Vincenzo de Benvenuti, avvocato e segretario del Municipio di Zara.

D.r Vittorio Bioni, medico, deputato ed assessore della Giunta Provinciale.

Valerio de Ponte, notaio, deputato e consigliere comunale.

D.r Antonio Radman, professore di fisica, deputato, assessore della Giunta provinciale e presidente della Camera di commercio di Spalato.

Conte Francesco de Fenzi di Sebenico.

L'inclito Tribunale Provinciale indisse il dibattimento per il giorno 13 corr.

L'importanza del processo; — lo straordinario volume degli scritti incriminati; — l'impossibilità di provvedersi da un momento all'altro di avvocati e di metterli a giorno della questione; — e molti altri importanti ed impreteribili bisogni della difesa, costringono i coaccusati a domandare una proroga.

ESTERO.

Italia.

— Il Comitato costituitosi per l'accoglienza di Garibaldi ha pubblicato un proclama, con cui diffida la popolazione di concorrere ad un festevole ricevimento dell'insigne generale. Presidente del Comitato è il noto Jannes-Fazg, e gli altri membri ne sono: il vicepresidente Wessel, il segretario Bolard, Raymond, Golay, Le Boyer, De Grange, Soullier, Catalani, Leprandoy, Decorro, Kamionowsky, Corsat, Cless, Raisin. L'entusiasmo per l'insigne generale è grande oltre ogni dire, ed ogni partito fa i più gran sforzi per averselo ad ospite. Probabilmente i radicali riporteranno in questo riguardo completa vittoria. Garibaldi ed i suoi compagni di viaggio abiteranno nel magnifico palazzo, appartenente altre volte al signor Fazy. Gli è un segno caratteristico e memorabile del tempo attuale, che il primo eroe d'Europa sosterrà in questo congresso la stessa parte, che forma il principale cômpito della sua vita, quello cioè, d'inaugurare l'êra d'una pace perpetua. Garibaldi giunse a Ginevra il dì 8 corr. di sera e tenne, appena posto piede a terra, un'arringa piena di fuoco alla popolazione. Di la ringraziò con termini ben torniti dell'asilo ch'essa offre a tutti i democratici e per l'iniziativa contro l'istituzione del Papismo, aggiungendo di volergli dare l'ultimo colpo col portarsi quanto prima a Roma.

— Stando all'*Epoca* l'Italia avrebbe diretta alla Francia ed alla Prussia una nota circolare, nel contenuto della quale, in caso di possibili eventualità, dichiara di volersi mantener affatto neutrale. Una simile circolare è stata spedita, come si dice, anche all'Inghilterra. Un comunicato della *Gazz. Univers.* constata un avvicinamento della Turchia alla Russia.

Germania.

— La voce d'un *convegno del re di Prussia coi principi degli Stati meridionali della Germania* torna a galla. Scrivesi così alla *Weser Zeitnng* dal Sud dell'Alemagna:

L'intenzione del re di Prussia di convenire coi principi degli Stati meridionali, della quale parlavasi tempo fa, sembra, secondo tutte le apparenze, realizzarsi. Ma questa intervista, la quale, dopo Salisburgo sarebbe senza dubbio di qualche significato, avrebbe luogo non a Baden—Baden, come prima si supponeva, ma ne sarebbe invece stato destinato il Castello di Hohenzollern presso Hechingen. Così almeno ci si dice. — Molte ragioni suggeriscono la scelta di questo luogo, principalmente quella che venne visitato dal re Guglielmo poco prima dell'apertura della Dieta del regno. Il re vedrebbe così i suoi alleati come ospiti sopra il proprio territorio e veramente nel castello, donde trasse origine la sua dinastia.

Francia.

— A Parigi si sparge la notizia d'una visita di Napoleone a Berlino, senza però che vi esistesse un fondamento per render credibile questa strana notizia.

Spagna.

— L'insurrezione ferve di nuovo in Spagna, e nominatamente nelle province dell'Asturia, della Galicia ed in Navarra. Si vocifera che questa volta si metterà il generale Prim alla testa de' rivoltosi.

Il *Semaphor* desume da lettere private la notizia, esser scoppiati disordini nelle Caserme di Madrid, in seguito di che vennero fatti numerosi arresti.

Russia.

Tutte le notizie che giungono dalla Russia concordano coll'asserire che ivi si si prepara silenziosi, ma con tutta alacrità alla guerra; fra altro si scrive dalla Podolia che da due settimane vi si scorgono non indifferenti movimenti militari. Così pure una forte divisione di truppe russe del genio, provenienti da Costantinow è arrivata a Prosskurocow, ed hanno ricevuto l'ordine di governare la strada militare che da Tisioje conduce a Kamieniec podolsk in modo di renderla praticabile anche per l'artiglieria pesante.

I lavori furono già incominciati occupandone 3000 soldati. Viaggiatori che giunsero da Hussiatyn, citta di confine, asseriscono inoltre che nei dintorni di Grudek (d'onde le truppe ch'erano stazionate così s'inoltrarono verso il Sud) si fanno grandi preparativi per un campo di cavalleria che dovrebbe venir occupato dalla cavalleria che è posta presso Costantinow e Volhynien. In ogni modo è rimarchevole che la più parte dei foraggi comperati sul Dniester per conto del governo russo, vengono trasportati per Grudek ove si attrova un'intendenza d'armata, i cui agenti e somministratori contraggono affari persino nella Galizia meridionale.

Notizie Commerciali.

Esportazione di tabacco ungherese. — Scrive il *Pr.* che il governo francese ha conchiuso un contratto colla Casa commerciale *Kohen* per la fornitura di 40,000 centinaja di tabacco.

Canale di Suez. — Il servizio da Porto Said a Suez organizzato dalla Società del canale non lascia nulla a desiderare. Gl'incassi verificatisi durante il primo semestre dell'anno corrente ammontano a 21.055 L. sterline, e nell'istesso periodo di tempo vennero spediti 9506 tonn. di merci e 20.132 passeggeri. Il movimento si è di molto aumentato ne' due ultimi mesi. L'apertura definitiva del Canal grande seguirà il dì 1 ottobre dell'anno 1869. Le spese per la costruzione del Canale nell'anno decorso importarono 2,520,000 Lire sterline.

Movimento marittimo.

Arrivi.

da

Il 6 Settembre. Pielego ital. "Aurora" cap. Giov. Batta Scarpa . . . . . **Messina.**

Il 7 Settembre. Piroscafo austr. "Dalmata" cap. Sirk con merci e passeggieri **Trieste.**

" Pielego aust. "Maddalena" cap. Nasimbene, con merci diverse . . . **Pesaro.**

" Pielego ital. "Carolina" cap. Tiengo, vuoto . . . . **Giul. Nuova.**

Il 8 Settembre. Bark aust. "Nazaret" capit. Nicolò Vidalich, con terra santorina **Santor.**

" Piroscafo aust. "Croazia" capit. Seidel, con merci e passeggieri . . . **Zara.**

Il 9 Settembre. Pielego aust. "Borghese" cap. Tomissich, con merci diverse **Trieste.**

" Pielego aust. "Tribuno" cap. Petricich con sale di mare . . . . . . **Pirano.**

Partenze

per

Il 6 settembre. Pielego austr. "Mia Nina" cap. Petricich, vuoto . . . . . . **Bville.**

" Bark austr. "Marino" cap. A. S. Cosulich. vuoto . . . . . . **Costantinop.**

Il 7 Settembre. Pielego austr. "Madonna di S. Marco" cap. Cumicich, con merci diverse . . . . **Trieste.**

Il 8 Settembre. Pielego ital. "Sant' Antonio" cap. Scarpa, con legna da fuoco . **Venezia.**

Il 9 Settembre. Piroscafo austr. "Croazia" cap. Seidel, con merci e passeggieri **Trieste.**

" Pielego austr. "Resurrezione" cap. Blasich, con carbone . . . . . **Venezia.**

" Pielego austr. "Istok" cap. Medanich, con legna da fuoco . . . . . **Venezia.**

Il 10 Settembre. Piroscafo austr. "Dalmata" cap. Sirk, con merci e passeggieri **Trieste.**

" Bark austr. "Adelina" cap. Tomicich, vuoto . . . . **Costantinop.**

Varamenti. Dagli Squeri di Fiume dal dì 20 agosto a tutto 11 settembre.

Il 28 agosto Bark denom. "Vittorio" proprietario Matteo Covacevich e comp. di 443 ton.

Il 24 agosto Brik "Paolo" proprietario Francovich e comp. di 506 ton.

Il 31 agosto Brik Schooner "Fanny" proprietario M. Paicurich di 480 ton.

Il 5 settembre Brigantino "Sagristano" proprietario Casimiro Cosulich di 446 ton. A 7 settembre Brik "Girolamo" proprietario Il. Gerometto di 335 ton.

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Pest, 11 settembre. Non verrà fatta la proposta di ommettere dal budget per gli interessi, i 30 milioni a discapito della metà occidentale dell' impero, e non verranno proseguite le ammortizzazioni.

Essek, 12 settembre. Una numerosa deputazione si reca a Pest e a Vienna, portatrice d' un dettagliato Memoriale, col quale si prova la necessità della linea diretta di Essek-Sissek-Carlstadt-Fiume e del passaggio del Danubio presso Erdöd. Il Memoriale contiene una protesta energica contro il monopolio della società del Sud che va sempre più estendendosi e contro la preferenza che si accorda a Trieste a danno del Litorale ungarico.

Berlino, 11 settembre. La *Prov. Corresp.* di mercoledì dice che non vennero prese ancora le disposizioni pel viaggio del re per Hohenzollern. Le voci che annettono a questo viaggio un'importanza politica sono infondate.

Monaco, 11 settembre. Questa mattina è arrivato qui l'imperatore d' Austria, e parte immediatamente per Schaffhausen, ove giungeranno nel corso della giornata l'imperatrice e l' ex regina di Napoli.

Parigi, 11 settembre. Il Monitore della sera, annuncia nel suo bollettino settimanale che la nota napoleonica ha prodotto una sensazione pacifica. I giornali tedeschi incominciano a riguardare il convegno di Salisburgo come un pegno di pace. La *Patrie* smentisce la voce d'un cangiamento di Ministero e dichiara che le Camere non verranno convocate in Novembre.

New-York, 10 settembre. Nel governo di Maine i repubblicani ebbero la vittoria nelle elezioni.

Corso degli Effetti e dei Cambî all' I. R. Borsa di Vienna, 9 Settembre, ore 1 pom.

5% Metalliques	58.30
5% Imp. Nazionale	66.60
5% „ 1860 con lott.	84.80
5% „ 1864	70.80
5% „ 1866 esent. da imp.	58.40
Azioni del Credito Ung.	86.30
Azioni del Credito di Vienna	183.50
Lotteria del Credito	127.50
Strada ferrata dello Stato	240.40
„ „ „ Südbahn	187.50
Londra 10 L. St.	123.75
Parigi 100 franchi	49.—
Pezzi da 20 franchi	9.90
Argento	121.25
Zecchini Imperiali	5.90

Borsa serale di Vienna del 9 Settembre.

5% Imp. 1866 es. da imp.	58.35
Azioni del Credito Vienn.	183.60
„ „ „ Ungh.	85.75
Pezzi da 20 franchi	9.89

Avvisi della "Gazzetta di Fiume."

N. 289
I. 867.

Editto.

Il sottoscritto r. pub. notajo qual delegato giudiziale provoca tutti i creditori della giacente massa ereditaria del def.to Antonio Cimiotti Preposito ed Abate di insinuare le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo di diritto sia in iscritto fino a tutto 12 ottobre a. c., o al protocollo nel detto giorno, coll' avvertenza che i creditori non insinuati non avranno diritto sull' asse nel caso che lo stesso venisse esaurito col pagamento dei crediti insinuati, a meno che le loro pretese non fossero coperte da diritto di pegno.

Fiume li 10 settembre 1867.

Il r. pubblico notajo qual delegato giudiziale

D. Mariano Derenčin.

(3) 3

Avvisi di Concorso.

— È aperto a tutto il giorno 12 del corr. mese di Settembre il concorso al posto di **primo clarinetto solista** in *si b* nella Civica Banda, con l' annuo stipendio di fiorini 200 V. A. da percepirsi mensilmente da questo Municipio. Inoltre dovrà occupare nell' orchestra del Teatro Civico il posto di primo clarinetto sia nelle rappresentazioni d' opere, balli e accademie, come in quelle di commedia, nonchè in tutte le funzioni ecclesiastiche, percependo separato emolumento. — La supplica dovrà essere corredata di certificati di esperimentata e reale abilità, condotta morale, età, ecc. e addirizzata *Alla Spettabile Deputazione Teatrale in Fiume* sino ai giorno suindicato.

— È aperto pure a tutto il giorno 12 del corr. mese di Settembre il concorso al posto di **primo fiscorno alto solista** nella Civica Banda, con l' annuo stipendio di fiorini 200 V. A. da percepirsi mensilmente da questo Municipio. Il concorrente dovrà inoltre suonare abilmente la viola o il contrabbasso, onde prendere parte nell' orchestra del Teatro sia nelle opere, balli, accademie, come nelle recite della commedia, nonchè nelle funzioni ecclesiastiche, percependo separato emolumento. — L'applicante dovrà inoltrare la sua supplica nelle forme sopra indicate.

Fiume 3 Settembre 1867.

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst.*

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano di Emidio Mohovich.

ANNO 1867 №. 6

Sabato 14 Settembre

La **Gazzetta di Fiume** esce il *Martedì*, *Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i **comunicati** si ricevono a *Fiume* all' ufficio dell' amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e *lettere* franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

Sulla questione della ferrovia fiumana.

III.

Abbiamo indicato nel nostro numero antecedente la direzione che dovrebbe prendere la linea ferroviaria Gran Varadino-Fiume secondo il ministeriale programma pubblicato nel *Közlöny* ed ora ne deduciamo quanto segue:

a) Punto 15 via Alföld da Gran Varadino sino a Zombor e da quì al Danubio presso Bezdan ove la medesima dovrebbe oltrepassarlo per congiungersi al punto 14, colla linea Villany-Essek. Calcolandone i frammenti troviamo

Gran Varadino-Csaba:	miglie	$11\frac{3}{4}$
Csaba-Szabadka	„	$17\frac{1}{4}$
Szabadka-Zombor-Besdan	„	10—
Bezdan-Baranyavar	„	$3\frac{3}{4}$
Baranyavar-Villany	„	$2\frac{1}{4}$
assieme	miglie	45—

Se la ferrata verrebbe condotta su questa via ad Essek ne risulterebbe una distanza:

Gran Varadino-Baranyavar	$42\frac{3}{4}$
Baranyavar-Essek	4—

Quindi da Gran Varadino ad Essek miglie $46\frac{3}{4}$

A questo risultato veniamo secondo il progetto ministeriale per la linea Alföld-Essek.

Ora se prendiamo ad esamina la discussione ed, il rapporto della commissione del dipartimento del corsorzio agricolo ungherese, pubblicato nel 1865 unitamente alla compiegatavi carta geografica, vi troviamo i seguenti punti e relative distanze:

Ferrovie di secondo ordine:

Numero d'or: 5.	Gran Varadino Szegedin	25 m.
„ „ 11.	Szegedin-Edöd-Essek	20 „
	assieme miglie	45 —

Come avviene adunque che ad onta d'una differenza di distanza di $1\frac{1}{2}$ miglio, dannosa pel commercio, il progetto ministeriale perora pel passaggio presso Bezdan e non per quello di Erdöd?

Come avviene che il già membro del consorzio agricolo ungherese signor de Hollan due anni prima era d'altro parere di quello non lo fosse come secretario di stato del ministero per le comunicazioni?

Vero è che allora la società meridionale, non aveva ancora espressa l' intenzione di costruire la ferrovia Fünfkirchen-Kanizsa; ma crediamo che le decisioni della società meridionale non potrebbero o non dovrebbero dare motivo di mutar pensiero a quei signori, cui sua Eccellenza il sig. ministro delle comunicazioni onora dell'alta sua fiducia! —

Per intanto constatiamo adunque il discapito della distanza d'un miglio e mezzo tra Gran Varadino ed Essek che il progetto ministeriale devolve a vantaggio della congiunzione colla linea Fünfkirchen. Ritorniamo ora sulla linea principale Gran Varadino-Fiume e seguiamo la via tracciata dal progetto ministeriale, da cui ne segue:

Gran Varadino-Bezdan-Baranyavar Villany	46—	miglia
Villany-Fünfkirchen	$4\frac{1}{2}$	„
Fünfkirchen-Zakony	18—	„
Zakony-Zagabria	$13\frac{1}{2}$	„
Zagabria-Carlstadt	$7\frac{1}{2}$	„
Carlstadt-Fiume	$21\frac{1}{2}$	„
assieme	111	miglia.

Considerando poi la via retta, come risulta dalla linea Gran Varadino-Erdöd-Essek-Kutina-Sissek-Carlstadt-Fiume ne risulta:

Gran Varadino-Erdöd-Essek	45—	miglia
Essek-Podgoroc-Pozega-Pakrac-Kutina-Sissek	$26\frac{1}{2}$	„
Sissek-Carlstadt	10—	„
Carlstadt-Fiume	$21\frac{1}{2}$	„
assieme	103	miglia.

Ne consegue da ciò tra il progetto ministeriale e la linea richiesta dalla Congregazione municipale e dalla camera di commercio della città di Fiume, una differenza di 8 miglie a favore della diretta congiunzione di Gran Varadino-Essek-Sissek-Fiume.

Oltredichè sarebbe questa linea in riguardo alla pubblica economia d'incalcolabile utile, perchè soltanto colla medesima si possono soddisfare le esigenze che hanno la Slavonia e la Croazia ad una congiunzione ferroviaria. — Quale vantaggio ne caverebbe la Slavonia da una linea sulla sponda sinistra della Drava?

Non è nostra intenzione di diffondere dettagli in proposito stantechè furono più volte discussi i vantaggi che la linea Essek-Pozega-Sissek-Carlstadt-Fiume recherebbe all' Alföld ed al Banato riguardo al commercio d'esportazione, e siamo intimamente persuasi che questi vantaggi sono noti alle persone dirigenti l' eccelso Ministero ungherese per le comunicazioni, perchè gli avessimo qui da ripetere, bastandoci accennare l'opuscolo del conte Edmondo Zichy: "Una parola sulla rete ferroviaria, di Essek„ nonchè quello comparso coi tipi della stamperia di Stato. "La ferrovia dal Danubio all' Adria.„

La linea retta Alföld-Essek-Sissek-Fiume non merita la preferenza soltanto in riguardo alla pubblica economia, ma è da preferirsi a quella tracciata nel progetto ministeriale, anche in riguardo che coll' abbreviazione di 8

Appendice.

Schizzi fiumani.

Sul Corso suonava la banda militare ed il bel sesso fiumano prendeva diletto di ascoltare i suoni ora impetuosi e quasi guerreschi, or patetici, melodici e sentimentali come la preghiera d'una creatura. Era uno spettacolo magnifico. Il cielo era d' un azzurro oscuro quale non l' ebbi mai veduto nella mia patria sita più al nord; le stelle splendevano al firmamento, ed il mare fosforescente, rifletteva i raggi lunari formando una delle sue maggiori attrative. Io mi sedea al caffè Europa fabbricando castelli alle spire del fumo del mio sigaro. Io era appena due giorni a Fiume, e quindi gli estranei contorni dovevano in me suscitare la più viva impressione. Tutto m'era qui foresto: lingua, costumi, e modi di vivere, ed in un sol punto il mio cuore trovò una fibra sensibile e questo si fu nell' amore alla patria comune ch' io trovai qui sviluppato in un grado superlativo, tale che mi sorprese con tutto ciò, che il patriottismo dei fiumani è noto molto bene in Ungheria, venendo indicato ad alcuni partiti siccome un esempio, e divenuto ormai proverbiale.

Mi sovvengo ancora di quella prima sera che mi fu dato di vedere quegli uomini coraggiosi che soffersero tanto e persistettero pel bene di questa patria; chè anche Fiume ha i suoi martiri i quali non si lasciarono intimorire dalla oscurità del carcere nè d' altre persecuzioni, a desistere da ciò che credettero di fare pel benessere del loro paese, ed i loro nomi sono venerati tanto qui che in tutta l'Ungheria. Ciò avveniva al tempo in cui presiedeva qui il dispotico Smaic, e invero dovevano questi martiri della patria trovare un grande contrasto fra il giubilo con cui venivano salutati nella loro patria terra e la tristezza colla quale abbandonarono la patria dalla quale prendevano congedo perseguitati. Dappertutto ove arrivavano venivano accolti con tutte le possibili ovazioni, e nel banchetto che fu dato a loro onore, vennero fatti i brindisi più animati per la loro patria e la sua reincorporazione alla comune ungarica nazione. Io non aveva allora ancora alcun presentimento che mi sarebbe dato una volta di giungere tra loro, tuttavia mi vi ci sentiva trasportato involontariamente ad ammirare l' energia con cui seguivano il loro scopo.

Era giunto a questo punto coi miei pensieri, trovandomi così da solo tra quella affluenza di popolo seduto dinnanzi al caffè l' Europa. La luna era spuntata ad illuminare co' suoi argentei riflessi quella scena. Era una vista incantevole.

Splendevano sul firmamento le stelle, e le lanterne della banda militare dai colori nazionali illuminavano la piazza; a me vicino sedute al tavolino, discorrevano alcune belle giovani le quali prendendo il gelato gettavano sopra di me delle occhiate cui seguiva un sommesso discorrere che probabilmente veniva fatto al mio tabarro, imperocchè dopo che l' una campagna aveva indirizzato all'orecchio la parola alla sua vicina, questa mi rimirava e cercava nascondere sotto il ventaglio un mal trattenuto sorriso. *C'est tout comme chez nous* pensava tra me, quando ad un tratto la banda intuonò il Ràkòczy e le armonie animate di questa marcia d' eroi, spargendosi per l' aria mi fecero risovvenire le belle ungheresi. Mille rimembranze di passati giorni mi si presentavano d'innanzi all'occhio della mente. Le lande coll' alta loro erba ed il loro immensurabile orizzonte, le città colle loro popolazioni di buon umore, che sono ogni istante disposte di spargere il loro sangue per l' amor della patria! Quest' Ungheria è una terra così ricca, così benedetta, pensava tra me, eppure non può sviluppare tutte le sue forze, non può giungere al reddito, che è compreso nella forza produttiva del suo suolo; questa circostanza è principalmente ad ascrivere al motivo che questa bella città non le è ancora riunita; a primo aspetto ciò sembrerà un paradosso, eppure l' è così: fino a tanto che l' Ungheria non avrà per suo confine il mare, non potrà giungere al suo pieno benessere, siccome Fiume non potrà mai occupare un rango eminente, che pure l' attività della sua popolazione le destina fra le città commerciali, ove non divenga lo scalo preferito del patrio suo commercio.

Ciò dovrà e deve accadere perchè in questo riguardo la voce del popolo è voce di Dio; e quand' anco circostanze di apparente ed insistente natura, le quali sembrano richiedere questa doppia partita che viene attualmente giuocata, la questione voglia o non voglia deve pure una volta schiarirsi perchè le aspirazioni di un popolo non furono mai impunemente disconosciute.

La mia mente era rapita dal bello avvenire che io mi faceva di questa città. Nel suo porto, così grande che potrebbe servire a tutti i navigli del mondo, io mi stava come ai tempi di Matteo Corvino mirando ancorati i magnifici bastimenti superbamente pavesati ed appunto pensava nella mente, come sarebbe da pingere Fiume qual regina dei mari, lorchè qualcuno battendomi dietro alle spalle mi diede la buona notte. Era il mio amico *** . . . . che qui per la prima volta ebbi a conoscere.

È questi un italiano dalla smunta faccia, cui fanno un curioso contrasto i neri cintiglioni, che mi producono l' effetto d'un bandito napoletano pronto a prendere fuori dal suo mantello il pugnale, quantunque io non gli possa imputare nessun altro delitto fuor

miglia, ne risulta una differenza minore di sei soldi nel nolo per ogni metzen.

Ma anche non solo su questo motivo si basa il perchè riteniamo il progetto ministeriale siccome non conseguente allo scopo e ruinoso allo sviluppo del commercio ungherese.

Una differenza di otto miglia alla perfine con un poco di buon volere, ribassando le tariffe in proporzione d'una diretta distanza, si lascierebbe ancora paralizzare ed una perdita di tempo di 12 ore forse non sarebbe ancora tanto dannosa pel commercio d'esportazione.

Ma il più grande gravame, il motivo più importante che ci fa avversare il progetto ministeriale, è da ricercarlo nell'indubbio proposito a cui tende di assegnare alle società del Sud tutto il movimento del commercio meridionale. Dacchè non appena la linea dell'Alföld sarà condotta sulla sinistra sponda della Drava, la sua congiunzione colla linea Fünfkirchen-Barcs-Kanizsa diverrà inevitabile e che ne seguirà allora per la linea Carlstadt-Fiume?

Il ministeriale progetto propone la costruzione di questa linea a spese del regno. Ammesso che il governo sia seriamente intenzionato di cominciare la costruzione, del che però ci mancano ancora le prove, ci si presenta ognora la domanda cosa si farà colla linea compiuta?

Vorrà lo stato sopra una ferrovia montuosa della lunghezza di 21 miglia mettere una gestione separata? In questo caso la ferrovia del Sud porrebbe la sua tariffa da Fünfkirchen sino a Carlstadt, sul concesso nolo massimale ed in pari tempo porrebbe in vigore la sua speciale tariffa minimale per la sua linea diretta Fünfkirchen-Barcs-Kanizsa-Pragerhof-Trieste, di maniera che, neppure un metzen di grano d'Alföld o del Banato potrebbe prendere la via di Fiume.

Inoltre dal momento che la ferrata verrebbe condotta sulla sponda sinistra della Drava, restandone spostata la forza d'esportazione ed in generale tutto il commercio della Slavonia al di fuori della linea ferroviaria, la linea Carlstadt-Fiume potrebbe essere anche fabbricata di carta, poichè il movimento commerciale sulla medesima, sarebbe impossibile fino a tanto che non venisse trasmessa a *tout prix* alla ferrovia del Sud.

Ma come tutt'altro si presenta la cosa se la linea Carlstadt-Fiume viene trattata come parte integrale della linea Gran Varadino Fiume!

In questo caso ne risulterebbe una salutare concorrenza tra due grandi società, la quale rindonderebbe a vantaggio del commercio, la società dovrebbe naturalmente riflettere a prendere per base del suo sistema ferroviario la città di Fiume e quindi mettere anche ai lavori portuali della medesima una speciale importanza. Solo in questo modo potrà l'Ungheria emanciparsi in linea politico-economica dalla finora esistita sua subordinazione, e farsi padrona in casa propria. — La diretta congiunzione Buda-Pest non verrebbe pregiudicata, la società Alföld-Fiumana, porrebbe tutto in opera per attirare il commercio di Pest sulla sua linea.

Quale è il movente per cui il ministero ungherese delle comunicazioni insiste ad attenersi ad un progetto, che è evidentemente contrario ad ogni nazionale benessere, che mette tutta una parte meridionale dell'Ungheria in balìa d'una società senza riguardi ed elimina completamente dal beneficio d'una congiunzione ferroviaria, il ricco paese vicino della corona di Slavonia.

L'autore del progetto ministeriale vorrebbe darci ad intendere che la costruzione della linea Essek-Sissek contemplata al punto XVI possa venir assunta da società privata, quando viene interrotta a Sissek e non segue in linea diretta per Carlstadt-Fiume.

Ce lo creda l'autore del progetto ministeriale, che quantunque lo stesso sia con arte macchiavellistica velato, noi ne travediamo molto bene lo scopo principale del medesimo, vale a dire — il mantenimento ed il distendimento del monopolio della società del Sud sul suolo ungherese, e l'assegnazione del commercio d'esportazione ungherese a questa società, la quale appena pochi mesi fà pel conchiuso del contratto dd. 13 aprile 1867 stipulato col ministro del commercio viennese, rinunciava al diritto di priorità per le costruzioni della linea sulla sponda destra del Danubio, conseguendo per questa rinunzia 12 anni d'esenzione di tasse per tutto il complesso dell'estesa sua rete ferroviaria, ch'è quanto dire la somma di 18 milioni d'indennizzo.

Il progetto del ministero ungherese delle comunicazioni porrebbe adunque di nuovo la società del Sud in possesso di quei vantaggi, che il ministero di commercio a Vienna sei mesi fa le aveva preso dalle mani al prezzo enorme di 18 milioni.

---

quello d'avermi voluto condurre in un'osteria a deliziarmi della cucina italiana. Risotto e melanzane, piattanze per gli dei, ma non già per un figlio di Pannonia abituato alla paprica. Amico, che ti perdoni Iddio il delitto che hai commesso col farmi mangiare le tue melanzane! Questo amabile giovine mi battè come dissi, sulle spalle e mi chiese: — Eravate quest'oggi al consiglio municipale? — Io in consiglio, esclamai, che diavolo volete che vi ci facessi? — Io penso che sarebbe stato interessante per voi, onde avere un idea delle attuali condizioni del paese ed in pari tempo formarvi un colpo d'occhio sui vari partiti di questa città. — Dunque vi sono partiti anche qui? - È pur deplorevole che gli uomini non possano andare d'accordo neppure là ove si tratti di raggiungere uno scopo comune, e che ad onta la storia dia loro diversi esempi, in questo riguardo, non possano uniti percorrere la via loro assegnata. Le due città dell'antichità: Atene e Sparta caddero per le ire dei partigiani, ed anche nei tempi moderni vi troviamo non pochi esempi, richiedendosi nella vita civile anzitutto l'unione; così la Polonia non sarebbe mai giunta al tremendo abisso della miseria, nel quale or langue, se gli intrighi di Caterina II non avessero trovato esca fra una parte della nobiltà e quella del popolo. *Initiis obsta*! sta qui la regola fondamentale della salute, e conviene da bel principio evitare lo scoglio onde non nasca l'urto che separa una parte, del popolo dell'Austria.

Circa in questo senso mi espressi verso il mio amico, il quale però mi sorrise dicendomi: Questi sono sani principî, ma ditemi un poco, è forse altrimenti nella vostra Ungheria? — A questa osservazione non seppi risponder nulla, ed il pensiero che abbiamo oltre una destra ed una sinistra ed un estrema sinistra, tante altre frazioni di partiti che non confessano apertamente la loro meta, ma aspirano ad altri scopi, che non sieno quelli del bene della loro patria, m'invase d'una profonda tristezza. Ma per questo appunto noi dobbiamo schierarci più compatti sotto il vessillo nazionale, e qualunque sia la nostra favella, il nostro cuore batte pur sempre per la cara nostra patria. Un fortunato avvenire ci aspetta, è non lontano il tempo ove un nodo d'amore e di concordia unirà tutte le parti di questo regno e dai Carpazî sino alle sponde dell'Adria risuonerà l'inno commovente:

Fede inconcussa alla mia patria i' giuro,
Nè l'Ungheria mi troverà spergiuro!

A. Sternberg.

Rivista dei Giornali.

La vecchia *stampa* sprona energicamente la deputazione dei paesi ereditarî a maggior sollecitudine. Dal momento che le proposte degli ungheresi vennero rigettate, ella trova fondato che ne facciano delle altre. Che la deputazione non ha proceduto in seguito ad un preciso programma, fu già causa d'un ritardo che ora deve essere rimediato.

Il *Telegrafo* notifica che a Vienna si preparano delle deputazioni le quali dovrebbero recare al consiglio dell'Impero un voto di sfiducia, dacchè la popolazione non si ripromette dallo stesso nulla di buono per il progresso e la libertà. Secondo lo stesso foglio il D.r Ziemialkovsky presenterà tra breve al consiglio dell'Impero il programma dei polacchi che potrebbe venir accettato dal partito tedesco, dal momento che lo stesso è propenso a fare le più grandi concessioni.

Il *Naplo* ha un articolo violento contro la *Nuova stampa libera* nel quale egli le rimprovera uno zelo sterminatore ad atterrare la fiducia fra le due sezioni dell'Impero. — Perchè le trattative per l'accomodamento tra le due deputazioni procede così lentamente, dice il *Naplo* non voglia adossare a noi la *stampa libera* la responsabilità, ma lo confessi onestamente che il Consiglio dell'Impero ha commesso un grave errore, contrapponendo alla deputazione ungherese, la quale non aveva che un limitato mandato, una delegazione, che non ha neppure un'idea se rappresenti nelle questioni principali la volontà dei suoi mandatari, e nella quale risiedono i Kaiserfeld, Herbst, Brest, Winterstein, Plener, dunque i rappresentanti delle più pronunciate e ancora non appianate antitesi.

Jokay pubblica nel *Hon*, un entusiastico saluto al generale Türr, il quale, come abbiamo già altrove annunciato, è arrivato jeri l'altro a Pest; fra altro dice: La mente di Türr è come un diamante che ad ogni lato presenta un altro splendore; se noi vediamo in lui l'eroe della libertà ungarica, uno dei mille campioni di Marsala, il valoroso ajutante del re d'Italia, oppure il perspicace politico, sempre egli è degno della nostra ammirazione!

La sua vista ci colma di piacere, come ci rammentavamo con piacere di lui, quando era lontano da noi.

Il nostro piacere è tanto maggiore, in quantocchè anch'egli prende parte all'opera della pace, mentre ci viene inviato dal governo italiano in una missione commerciale.

Noi gli porgeremo anche in questo campo amichevolmente la mano.

Da noi è proprio molto da vendere ed a prezzi miti: Articoli per l'agricoltura e la industria; soltanto una cosa non è vendibile: L'entusiasmo per la patria, questo è assai caro perchè non è da vendere.

Cosa potremmo augurare di meglio a Türr, senonchè non abbia da viaggiare l'Ungheria siccome un figlio di una felice terra foresta, ma che noi, ritornando, potremmo dire di lui: egli è a casa sua! —

INTERNO.

Paesi della Corona ungarica.

Pest 11 Settembre.

— *(Corr. origin).* Le deputazioni d'accomodamento avranno presto disimpegnate le loro incombenze in grazia dell'ingerenza e dell'impulso dei due ministeri, e la maggior parte dei signori delegati hanno di già fatto precorrere l'avviso del loro arrivo qui prima del dì 20 corr. Anche S. Ecc. il sig. ministro delle finanze è qui atteso fino a quel giorno e stando ad un telegramma, esso passerà ad abitare subito dopo il suo arrivo nel palazzo del ministero delle finanze.

Pel dì 23 o 24 s'attende la famiglia reale che dopo una permanenza di due soli giorni si recherà a Gödölle, d'onde verrà intrapreso il dì 24 ottobre il viaggio per Parigi in compagnia del presidente del ministero sig. Andrassy.

Per ciò che risguarda l'opinione pubblica nella nostra capitale, è difficile anzichè no di fare un'esatta descrizione. Noi tiriamo profitto dagli ammaestramenti dello Schmerling, vale a dire, *noi stiamo attendendo,* sin a che i nostri ministri responsabili ungheresi giudicheranno esser giunto il momento di manifestare liberamente i loro sentimenti nazionali. L'imminente apertura del parlamento, porterà, lo speriamo, nuova vita nella situazione attuale.

Le potrebbe forse riescire grata ed interessante la notizia, che Fiume vedrà in breve ospiti di Buda-Pest fra le sue mura, intendo parlare della Commissione ferroviaria la quale sotto la direzione del neo nominato sig. Thommen, si porterà costà all'uopo di prender tntte le disposizioni, perchè possa darsi principio tantosto al lavoro. Chiudo con un'osservazione inter parentesim, che il sig. Thommen, nativo del Würtemberg, ed il quale si acquistò un nome presso la Südbahn, emigrò nell'Ungheria in compagnia di Etzel.

* *Zagabria 12 settembre.* (*Corr. orig.*) I fogli ed i partiti che per semplici, ma pur sempre deplorabili pregiudizi continuano nella loro lotta non solo contro il sistema dualistico, ma benanco contro tutto ciò che con tale sistema sta in qualche relazione, non durano gran fatica, quando si tratti di escogitare villanamente il modo di dar delle stoccate al neo-

nominato supremo conte del comitato di Zagabria, sig. Mirko Bogović, il cui patriottismo è degno del più grande encomio. Così essi si avventarono contro di lui nell'occasione ch'egli, assumendo il dì 31 agosto le sue nuove funzioni, ebbe a tenere un discorso nella congregazione generale, avendo, com'essi dicono, commesso il grave delitto di dire in presenza di tutta la radunanza, *esser egli croato, null'altro che croato, e voler sempre rimanersi tale*. I partigiani del futuro grande regno slavo ascrivono al sig. Bogović naturalmente a peccato mortale, chè egli, tenendo il suo discorso, non abbia come essi si attendevano dal nuovo supremo conte, fatto una professione di fede politica tutta differente, e non si abbia dedicato in carne ed ossa a quel loro partito che si può chiamare un vero formicolaio intieramente sotterminato, ne abbia abbracciata la religione panslavistica, che sola, secondo il loro parere, può render l'uomo quaggiù felice, e lassù eternamente beato. Ma noi qui ci permettiamo di chiedere a questa gente con tutta quella serietà voluta dalle attuali circostanze, qual linguaggio ch'essi veramente credevano ch'escirebbe dalla bocca del supremo conte? Credevano forse fermamente, che il sig. Bogović, andando dietro ai loro castelli in aria, rinunzierebbe ai suoi sani principî, professati già da tanti anni, che si scosterebbe dalle massime del croatismo specifico per precipitarsi corpo perduto nelle braccia del Panslavismo, e dichiarandosi cittadino del futuro grande stato degli slavi, passando con una parola all'altro campo? — I signori che hanno creduto ciò, versavano in gravissimo errore, avendo essi dovuto fare una seconda volta l'esperienza che il sig. Bogović nella sua qualità di croato è un buon patriotta, sebbene egli non sia come tale abbastanza aprezzato da'suoi avversarî: patriotta cioè che nell'unione coll'Ungheria ravvisa la redenzione della sua patria, bersaglio di tante traversie negli ultimi diciott'anni: — Del rimanente i suoi avversarî possono starsi sicuri, ch'egli li lascierà anche per l'avvenire continuar a battere le solite vie, senza opporre ad essi alcun impedimento. L'esito finale di poi mostrerà, quale delle due vie era la retta e la migliore.

ESTERO.

Italia.

Il municipio di Verona si è dimesso in massa per la seguente vertenza:

Alcuni militi della guardia nazionale allorchè il colèra apparve nella provincia, chiesero che venissero sospese le ronde notturne campestri: il municipio rispose negativamente tanto a questa, quanto ad un'altra istanza affinchè in vista delle circostanze si sospendessero le manovre. I militi reagirono e giunta l'ora delle manovre nessuno si presentò. Allora il prefetto intervenne con una nota; i militi risposero rendendo ragione del proprio operato, e la Giunta ed il Consiglio vedende l'impossibilità di essere obbedite hanno dato le loro dimissioni.

Svizzera

Ginevra, 10 settembre. — Seduta del Congresso della pace. — Il presidente fa un appello alla conciliazione.

Si dà lettura delle lettere di Jules Favre e di Louis Blanc i quali si scusano per motivi di salute e di affari, di non poter intervenire al congresso.

Simon pronunziò un discorso invitando la Francia e la Germania a mettersi di accordo circa le libertà interne.

Lemonnie dice che soltanto la repubblica può far cessare le guerre.

Il vice-presidente Fazy diede le sue dimissioni.

Prussia

Berlino, 10 settembre. — Apertura della dieta — Il re nel suo discorso espresse la propria soddisfazione che le Camere dei diversi Stati federali abbiano dato la sanzione costituzionale al primo Parlamento della Germania del Nord. Disse che subito dopo la promulgazione della costituztone del Nord, venne fatto un passo importante circa i rapporti nazionali della Confederazione cogli Stati del Sud; che i sentimenti tedeschi dei governi confederati crearono una nuova base per lo Zollverein corrispondente alla nuova situazione, e che la conservazione dello Zollverein questa è assicurata.

Il discorso reale enumerò le diverse leggi che verranno presentate al Parlamento, e terminò con queste parole: "Io spero che queste leggi saranno il primo passo, ma però decisivo, verso il coronamento della Costituzione federale. Questa convinzione servirà di base alle vostre deliberazioni. È questa un'opera di pace alla quale siete chiamati, ed io nutro fiducia che, colla benedizione di Dio, la patria godrà in pace i frutti dei suoi lavori.„

Francia.

** *Parigi 11 settembre.* La stampa ufficiale francese si mostra ligia all'imbeccata del governo e cerca mitigare possibilmente il sentimento guerresco che produsse il convegno di Salisburgo ed i discorsi tenuti da Napoleone a Lille ed in Arras. Vuolsi assolutamente, almeno per qualche tempo ancora, conservata la pace, e si dà per sicuro che la Francia non ricorrerà alle armi, se non in casi estremi e provocata. È un fatto indubitato, che nell'intervista di Salisburgo vennero fatte delle precise deliberazioni per il caso che avessero a subentrare certe eventualità, Napoleone è fermamente risoluto di non tollerare in nessun modo che la Prussia estenda più oltre la sua influenza e l'idea della divisione della Germania in tre differenti gruppi, cioè nella confederazione germanica del Nord con alla testa la Prussia, nella confederazione degli stati meridionali con alla testa la Baviera, e nel gruppo austro-germanico, trova un valido appoggio nella diplomazia francese.

La è del pari cosa certa, che l'Austria non prenderà in nessun caso parte ad una guerra che scoppiasse fra la Francia e la Prussia, ma che invece terrà unite ed in pronto tutte le sue forze, sino al momento che la Russia, sortisse dalla neutralità, osservata dalla guerra della Crimea in poi. La questione orientale sembra formare il perno delle stipulazioni di Salisburgo ed esser l'Austria quella che ne avrebbe a sostenere la parte principale in caso d'un conflitto, nel quale si crede verrebbe sostenuta dall'Italia e dall'Inghilterra.

Il linguaggio provocante usato da qualche tempo dai periodici prussiani verso la Francia, non è certamente atto a far buon sangue, però anzichè rispondervi, si preferisce di continuare nella politica spassionata riservata adottata già da lungo tempo. Nell'armata francese si fanno tutti i necessarî preparativi, per poter passare immantinente all'azione, se l'onore e la difesa della Francia il richiedessero. Gli accantonamenti, ai quali passano le truppe che ritornano dal campo di Chalons, ce ne somministrano la più sicura prova.

Notizie della giornata.

La *Zukunft* ci fa nuovamente regalo di una corrispondenza da Fiume, in data 9 sett. la quale, come di solito, non contiene neppur una parola che porti l'impronta della verità, la quale interpreta i fatti in un modo affatto inesplicabile. Leggendo quella corrispondenza si sarebbe inclinati di credere che noi ci troviamo in uno stato di completa anarchia e che la nostra vita corra rischio di esser minacciata ad ogni ora. Le famiglie doviziose od intelligenti emigrano, dice quel fogliaccio, citando nomi di persone che sono andate stabilirsi a Trieste, perchè il sopravento che ha acquistato la plebe, loro incute timore, e pur queste persone, secondo la *Zukunft* emigrate e assenti, noi le vediamo giorno per giorno ed ora per ora, girare per queste nostre contrade. A che giovano parole rimpetto ad un giornale che senza arossire, bistratta in tal guisa la verità? — Questa volta il rispettivo corrispondente ha avuto il pudore di apporre appiedi dell'articolo le sue iniziali, ma dal canto si conosce l'uccello e lo scribacino dal suo modo d'imbrattar le colonne d'un giornale. Ciò che concerne il reclamo fatto sì gentilmente pel nostro periodico, noi gliene siamo tenutissimi e, per dargli pan per focaccia, non manchiamo alla nostra volta di raccomandarlo caldamente a chiunque voglia apprendere l'arte di dir bugie e di calunniare spudoratamente.

— Il supremo conte del comitato di Szobolz, conte Vecsey ha rinunziato al suo posto.

— La Gazzetta *Hon* raccomanda ai suoi lettori di campagna che si recano a Pest per sollecitare i loro affari pendenti presso i Ministeri, di presentarvisi in persona, sendocchè altrimenti correrebbero rischio di esser gabbati da cavalieri d'industria, i quali si spacciano per persone influenti, e commettono ogni sorta d'angherie.

— I membri della commissione per la solidificazione della Camera bassa sono convocati pel giorno 16 corr. ad oggetto di emettere i loro pareri intorno al progetto delle leggi presentato dal ministro della giustizia ungarica.

— Dallo stabilimento tecnico fiumano in Nuova-Pest furono testè varati i due più grandi navigli costruiti in ferro e destinati al trasporto di merci sul Danubio. Essi appartengono ad un commerciante ungherese e si vuole che sieno in tutto e per tutto un vero modello.

Pest, 11 settembre. Quest'oggi alle ore 8 e mezza giunse qui il piroscafo proveniente da Vienna con a bordo il generale *Türr*, che venne accolto con gran festa dal numeroso popolo radunatosi alla riva. Il discorso da lui tenuto in ispirito soldatesco suona, poco sù, poco giù, come siegue:

"Sono veramente edificato, di vedervi comparsi in sì gran numero per salutarmi. Io non voglio accogliere il vostro saluto per la mia persona, ma per quella causa per cui ho combattuto tutta la mia vita, e questa causa è che l'Ungheria sia nuovamente ciò ch'essa fu, e se ciascuno di voi farà il proprio dovere, l'Ungheria diventerà grande!„ *(Corr. di P.)*

Rettifica.

Rettifichiamo come segue le notizie riportate sotto la rubrica Varamenti *nel nostro numero 5.*

Il 27 agosto. Brik "Paolo„ proprietario signor cav. P. Scarpa, e Comp. di 506 tonn.

Il 5 settembre. Brigantino "Sagitario„ ecc. ecc.

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Monaco, 13 settembre. L'imperatore e l'imperatrice d'Austria giunsero qui jeri sera accompagnati dall'ex Regina di Napoli, e presero stanza all'albergo "Bairischen Hof.„

Berlino, 13 settembre. La partenza del re per Hohenzollern seguirà alla metà della prossima settimana.

Bremen, 13 settembre. È stato conchiuso tra la Prussia e gli Stati americani del Nord un trattato postale, mediante il quale viene stabilita una giornaliera spedizione di lettere e ridotta la tassa per la spedizione da porti tedeschi ad un terzo, via Inghilterra, alla metà.

Parigi, 12 settembre. Il numero di venerdì del *Temps* vuol sapere da Berlino da fonte attendibile che la visita dell'imperatore dei francesi alla corte di Berlino, sarebbe stabilita. Golz recherebbe a Biarritz l'invito ufficiale del re. Tutti i sovrani germanici del Nord arriverebbero contemporaneamente con Napoleone a Berlino, e quest'ultimo sarebbe accompagnato dall'imperatrice. Non è stabilito ancora il giorno per la partenza.

Costantinopoli. — Il numero di Venerdì della gazzetta ufficiale "Turquie„ annunzia ai Candioti rivoltosi l'amnistia accordata dal Sultano. Gli stranieri, che hanno preso parte all'insurrezione, possono liberamente partire dall'isola a tutto il 20 ottobre. Lo stesso concedesi pure agli emigrati candioti, però verso rinunzia ai loro diritti di possesso. Il ritorno in patria di quest'ultimi non potrà aver luogo che con espressa permissione del Sultano. Il blocco è rigoroso, e l'accesso non è permesso a navi cariche di munizioni, o aventi a bordo dei passeggeri.

Notizie Commerciali.

Trieste 12 settembre. Cereali. Venduti st. 2000 grano Banato per novembre a f. 8.15, st. 14,000 idem per gennaio-febbraio a f. 8.

Frutti. Esitaronsi scatole 3000 Sultanina da f. 20 a 22, scatole 1000 fichi Smirne da f. 20 a 24, cent. 100 fichi Calamata a f. 14½ e cent. 800 detti a f. 13. *(Tergesteo).*

Pest 12 settembre. Frumento — Vendita 15-20,000 metzen, merce in pronto con aumento di 10 soldi. Grano del Tibisco 87—89 funti, a 5 f. 60, prima, 88—99 funti a 5 f. 72 a tre mesi data. Qualità inferiore 84½— 85 funti a 5 f. 30—50 soldi, bassa segala, depositi scarsi a 10—15 pagata 10—15 soldi di più; alcune migliaja di metzen a 3 f. 65—70 soldi. — Pochi affari in orzo ed in avena.

Vienna 12 settembre. (Trattato di commercio colla China e col Giappone). La camera di commercio della bassa Austria fa i necessarî preparativi e sta raccogliendo l'occorrente materiale per urgere la conclusione di trattati di commercio colla China e col Giappone.

(Trasporto di granaglie). Da qualche tempo vengono inoltrati giornalmente circa 30,000 centinaia di grano ungherese sulla strada ferrata dello stato da Praga per l'estero. Arrivano pure ogni giorno a Praga circa 3000 centinaja per il consumo locale.

(Stato dei mezzi di trasporto sulla ferrovia del Sud). — La rappresentanza commerciale di Trieste si è rivolta con una urgente inchiesta tanto al ministero del commercio, quanto alla direzione generale della Südbahn per un aumento dei mezzi di trasporto, non potendo esser innoltrate le spedizioni di grano sul tronco Ofen-Trieste, inconveniente questo, che se ora è gia grande, diverrà ancora maggiore a stagione avanzata.

Lo stato del Credito Mobiliare va peggiorando vieppiù di giorno in giorno e non promette lunga vita. Il sig. Periesi si è rivolto in quest' imbarazzo in cui si trova non lui, ma la sua società, mediante una lettera all' imperatore, e lo supplica di venir in ajuto alla sua istituzione, cui vanno congiunti gl'interessi di tante persone. Sembra peraltro, che il governo non trovi accettabili le proposte del Credito mobiliare, ciò che non può sorprendere, stante l' arenamento di tutti gli affari.

Corso degli Effetti e dei Cambî all' I. R. Borsa di Vienna, 13 Settembre, ore 1 pom.

5% Metalliques	59.—
5% Imp. Nazionale	66.—
5% „ 1860 con lott.	84.60
5% „ 1864	76.40
5% „ 1866 esent. da imp.	58.—
Azioni del Credito Ung.	86.75
Azioni del Credito di Vienna	183.80
Letteria del Credito	127.50
Strada ferrata dello Stato	241.—
„ „ „ Südbahn	190.—
Londra 10 L. St.	123.75
Parigi 100 franchi	49.—
Pezzi da 20 franchi	9.88
Argento	121.50
Zecchini Imperiali	5.90

Borsa serale di Vienna del 9 Settembre.

5% Imp. 1866 es. da imp.	58.10
Azioni del Credito Vienn.	183.80
„ „ „ Ungh.	86.50
Pezzi da 20 franchi	9.89 1/2

Avvisi della "Gazzetta di Fiume."

1 (00)

Il sottosegnato essendosi provveduto fortemente per la stagione invernale della prima quatità di

PETROLIO AMERICANO

triplo raffinato

raccomandandosi, offre tanto per la vendita all' ingrosso che al minuto i più vantaggiosi prezzi.

Ferdinando Ferlan
Piazza grande.

1 (00)

Nello Stabilimento mercantile e di educazione

IN LUBIANA

che pel corso di 34 anni di sua durata ebbe a dare le migliori prove di ottimo successo, si dà principio all' istruzione il dì 1. Ottobre.

Ulteriori ragguagli e gli statuti si possono avere da

Ferdinando Mahr
Proprietario e Direttore.

3 6

16 Settembre 1867.

Quarta Estrazione del Prestito a Premî della città di Milano.

Ogni obbligazione costa lire dieci, e deve essere rimborsata.
Ciascuna obbligazione concorre ai Premî di lire 100.000, 50.000, 30.000, 10.000, 1000, 500, 100, 50, 20, distribuiti in centoquaranta Estrazioni.

1. Ottobre 1867.

Estrazione Credito Mobiliare.

Vincite principali fior. 200.000, 40,000 20,000.

Estrazione Principe Rodolfo.

Vincita Principale fior. 25.000.

I suddetti biglietti originali nonchè le promesse del Credito Mobiliare possono acquistarsi dal sottoscritto a prezzi convenientissimi.

M. Mandel
Cambio-valute.

CEMENTO S. ANDREA PORTLAND

Calcina idraulica

ambidue della rinomata fabbrica di H. ESCHER.

Esclusivo deposito per Fiume, il litorale e le isole, presso **Cunradi & Lemuth.**

Allo

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano

sono arrivate delle

NOVITA' MUSICALI

per pianoforte solo e per canto.

NB. Sulla musica si accorda lo sconto del 30% sui prezzi marcati.

(3) 1

SPECIFICO contro il verme solitario.

Senza cure preparatorie, senza incomodo alcuno collo specifico di G. PRODAM chimico-farmacista si espelle in meno di mezza ora il verme solitario (taenia). I signori *D.r Giacich, D.r Giustini,* e *D.r Ubaldini* lo esperimentarono con pieno successo in molteplici casi e, trovatolo superiore ai più accreditati rimedî, lo raccomandano.

Da rivogliersi alla Farmacia **Prodam** in **Fiume**.

1 (00)

Una Dama francese

di Parigi

desidera dare lezioni nella Lingua francese e di forte-piano a prezzi convenienti; come pure suo marito desidera dare istruzione in francese, tedesco, italiano, e corrispondenza commerciale nelle suddette Lingue, in casa e e fuori di casa. D' insinuarsi al Corso N.ro 493 sopra il Caffè della Dogana III piano.

(2) 2

La Drogheria di FRANCESCO JECHEL

oltre d' essere provvista di generi **genuini** e **freschi** tiene il deposito del rinomato

LIQUORE OLANDESE stomatico amaro Boonekamp,

delle **Pastiglie di Cassia alluminata** di Prendini di Trieste, dell' efficace **Tintura** per **Insetti** di Bihary & Comp. di Vienna, e delle

CANDELE POLONIA DI PEST.

NB. Il Liquore Boonnkamp, le Pastiglie Cassia alluminata, e le Candele Polonia furono premiate all' esposizione universale di Parigi nell' anno 1867.

3 5

Farmacia P. Rigotti in Fiume.

Citrato di ferro ammoniacale preparato in tutti tre i metodi adoperati dal celebre D.r **Guglielmi** di Napoli, dai quali secondo le statistiche di Bergamo e di Brescia risulta che più di due terzi degli ammalati di cholera curati col Citrato di ferro dal chiaro D.r **Guglielmi** furono **scampati da morte sicura.**

Preservativo e farmaco anticolerico

del professore Fatour dichiarato dalla facoltà medica col suo parere del 1.° novembre 1855 innocuo **a chicchessia, anche alle più delicate persone.**

Prezioso infallibile specifico per la febbre del prof. **Berson** membro ecc. ecc. approvato **all' esposizione di Nuova-York nell' anno 1855.**

Pillole pelle Emorroidi del celebre Dr. Stifeson. Queste portentose pillole ebbero universale approvazione all' esposizione di Nuova-York dell' anno 1855 qual specifico nella cura delle **Emorroidi interne, ed esterne.**

N. 289
I. 867.

Editto.

Il sottoscritto r. pub. notajo qual delegato giudiziale provoca tutti i creditori della giacente massa ereditaria del def.to Antonio Cimiotti Preposito ed Abate di insinuare le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo di diritto sia in iscritto fino a tutto 12 ottobre a. c., o al protocollo nel detto giorno, coll' avvertenza che i creditori non insinuati non avranno diritto sull' asse nel caso che lo stesso venisse esaurito col pagamento dei crediti insinuati, a meno che le loro pretese non fossero coperte da diritto di pegno.

Fiume li 10 settembre 1867.

Il r. pubblico notajo qual delegato giudiziale
D. Mariano Derenčin.

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst.* Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich.*

Supplemento alla "Gazzetta di Fiume" N. 6.

MEMORIALE

sottomesso dal permanente Comitato fiumano per le ferrovie all' illustriss. sig.

EDOARDO DE CSEH

per scienza ed appoggio presso le competenti autorità.

Ognuno che abbia conoscenza di politica commerciale e pensi senza pregiudizio, riconoscerà certamente che uno sviluppo vantaggioso delle forze produttive del grande regno danubiano che s' appella Ungheria, sarà soltanto possibile, allorchè si vorrà riconoscere l' importanza del golfo di Fiume la quale, protetta dal lato del mare da un' aggruppamento di isole, gode di una forte posizione strategica. Fiume è unita all' adriatico mediante tre canali, i quali con qualche aiuto tecnico potrebbero formare quasi un stretto di Dardanelli; essendo il golfo di Fiume atto siccome pochi in Europa a poter formare una sorgente aurea per i paesi ricchi di prodotti, e contemporaneamente di essere il naturale e potente deposito per l' esportazione, ed importazione verso le più ricche contrade di produzione, situate al medio Danubio ed a suoi sbocchi accessorj. L' occhio d' aquila di Napoleone I, riconobbe tantosto l' importante posizione di Fiume, e nell' epoca in cui esso fu signore dell' Adriatico, non potè a meno di esclamare: Ove io rimanessi al possesso di questo mare; Fiume e non già Trieste, dovrebbe essere il principale emporio commerciale.

Già da diversi anni nei paesi al di qua e al di là del Leitha, si fanno sentire vivi lagni sul continuo accrescimento del debito pubblico, e sull' inestinguibile deficit che si constata nella pubblica economia dello stato. Ad onta di tutto ciò, si lasciano marcire i prodotti dei nostri campi e dei boschi, senza ricavarsene il frutto relativo. Pur troppo le nostre mercanzie devono procurarsi una strada da Amburgo a Brema, con grave pregiudizio del loro valore di produzione, mentre sembra a dir vero che una sola città esista al mare Adriatico, la quale posseda il privilegio esclusivo di una congiunzione ferroviaria coll' interno; ragion per cui i nostri prodotti interni, le nostre merci industriali, possono arrivare soltanto dopo lunghi e dispendiosi passaggi sulla linea congiunta contro natura all' unico paese di esportazione, mentre gli abitanti dei siti vicino di Odessa vendono il loro frumento, e si impinguano coll' oro, e coll' argento austriaco, del quale non ne abbiamo davvero troppo del superfluo.

Fino a tanto che il magnifico Quarnero resterà un mare morto, diventa assolutamente impossibile un vero miglioramento della situazione commerciale e materiale del regno.

E si badi alla Francia che ha già posti in comunicazione, mediante una rete ferroviaria, 32 punti coll' interno. La Spagna ha sei sbocchi di ferrovie al mare, e perfino il piccolo Ducato di Meklemburgo, ne ha due. In quanto all' Italia, già tutta la sua costa occidentale del mare Adriatico, va congiunta mediante ferrovie che sboccano in 20 porti di mare posti in congiunzione coll' interno del Regno e con la costa del mare mediterraneo.

La costruzione della congiunzione ferroviaria la più diretta, e la più breve dall' Alföld e Banato per la via di Essek e Sissek verso Fiume, e particolarmente l' immediato principio dei lavori sul tronco Carlstadt-Fiume, (il quale riguardo alcune difficoltà del terreno abbisogna di un' anno più di tempo per la sua costruzione che non il rimanente della linea Alföld-Fiume), risulta un' affare di tanta urgenza, che ogni perdita di tempo è disastrosa non solo per il regno della corona ungarica, ma ben anco per l' intera Monarchia.

I devotissimi membri del comitato per le ferrovie, istituito dalla congregazione municipale della libera città di Fiume, riterrebbero trasgredire ai loro doveri patriottici ove non cercassero di persuadere con ogni loro mezzo l' eccelso governo, dell' urgenza di questa congiunzione ferroviaria. La congregazione di Fiume non venendo meno alla sua devozione per l' eccelso ministero, non può e non deve lasciare intentato qualsiesi mezzo che valga a conseguirle l' ottenimento della costruzione immediata del tronco ferroviario Fiume-Carlstadt; tronco di somma importanza, formando esso parte integrante della linea che deve congiungere Fiume alla capitale del regno, e che formerà quasi la chiave di tutta la rete ferroviaria ungherese che si dilata dai carpati fino all' Adriatico, ed il cui punto centrale è Buda-Pest.

Il sottosegnato comitato nutre dolcissima speranza che la convinzione gitterà salda radice nella mente di quegli uomini egregi, alle di cui mani ha affidato la M. S. il nostro magnanimo Monarca, il governo responsabile del suo regno; costituendo le ferrovie, nell' attuale epoca di progresso, la semente la cui mercè pullulano i frutti del benessere e della ricchezza dei popoli; e particolarmente la congiunzione naturale dei paesi interni col mare essendo la sola leva principale indispensabile allo sviluppo dell' economia nazionale. Il comitato si lusinga che l' eccelso governo, ed in ispecie S. E. l' illuminato presidente del ministero ungarico, riguarderanno la costruzione della ferrovia per Fiume, siccome condizione essenziale per l' esistenza politica e per il rinforzo materiale del regno, il quale, purtroppo, ha già molto sofferto in causa dell' inconvenientissimo passato sistema. Basandosi però sull' amara esperienza fatta dalle popolazioni di queste contrade, il rispettoso comitato non può tranquillarsi fino a tantochè non si dia mano all' opera. Noi ci facciamo umilmente a pregare gli uomini di stato di oggidì, di non volerci accusare se a nostro profondo rammarico, dobbiamo francamente dichiarare che: in faccia a tante disillusioni provate, le parole e le promesse sono assai scadute di pregio. La città di Fiume convinta da una tanto deplorevole esperienza dubita sempre, fino a che non la costringa alla fede un fatto palmare e visibile. Essa al pari dell' Apostolo vuol vedere e toccare.

Pur troppo esiste una potenza nello stato, la quale durante un decennio ha saputo assicurarsi un dominio illimitato sul terreno delle congiunzioni ferroviarie in tutta la parte meridionale della monarchia austriaca. Questa potenza sa conservarsi nel possesso di un monopolio il quale si presenta mostruosamente in tutto il mondo politico e commerciale, recando in pari tempo gravi danni e svantaggi al regno, ed alle popolazioni. Piccola e senza pretesa sorgeva nell' anno 1856 la cosidetta società Lombardo-Veneta.

Nell' anno 1858, fu venduta a questa società la linea Vienna-Trieste, con tutte le accessorie, (per una lunghezza di 112½ leghe austriache, costruita dallo stato mediante una spesa di 230 milioni) per il prezzo nominale di 100 milioni, considerevolmente diminuito in virtù del modo di pagamento, e di altre condizioni, porte dal contratto, poco favorevoli al governo. Oltre di ciò fu sacrificata a questa società, assieme con diverse altre linee, quella ricchissima di risorse denominata Francesco Giuseppe, malgrado l' energica opposizione dei suoi patriottici fondatori. Di quali mezzi particolari e misteriosi, disponga la società del Sud onde sottrarsi a tutti i doveri che la molestano, e sfiaccare d' altra parte ogni impresa che la minaccia nella sua esclusività, si può assai più presto indovinare che esprimere. Il fatto si è che abbiamo veduto sorgere ministeri e cadere; ma nessuno di essi era capace di metter freno a questa società, e di impedire la distruzione del capitale delle nostre patrie produzioni. Popoli e Diete reclamano con mani giunte da tanti anni un riparo a questo monopolio, il quale uccide ogni movimento commerciale indipendente.

Qualunque attività che si diriga a danni della società del Sud, si frange come vetro contro la sua potenza misteriosa e finora invincibile. È pure un fatto palese che questa società ha saputo sotto ogni ministero, sotto qualsiesi sistema, introdurre quali capi sezione e referenti, in quei dipartimenti del governo da cui dipendono gli affari riguardanti le concessioni ferroviarie, dei direttori di esercizio, dei consiglieri di amministrazione, degli ispettori ed ingegneri di sezione, i quali appartenevano da prima al di lei servizio.

Questo stato deplorabile di cose, sussiste invariato ancora oggidì. La società del Sud si avvicina ora sotto l'una, ora sotto l'altra maschera alle più secrete molle del meccanismo organico dello stato, paralizzandone le forze a tempo e luogo opportuni. E veramente non si potrebbe, dalla sua condotta, farne rimprovero alla società del Sud: Essa cerca il suo vantaggio là dove può trovarlo; è però doloroso lo scorgere siccome tutti i lagni, tutte le proteste, tutti i memoriali, restino infruttuosi e cadano lettera morta; ella è certamente cosa questa, di cui il governo dovrebbe pure farsene grave carico. Questa società ha esercitato fino ad ora una potenza ben maggiore di quella di tutti i ministeri; ecco il fatto che dà seriamente a pensare a tutti i patriotti motivando i più serj timori per l'avvenire, mentre è prova semprepiù luminosa siccome il bisogno assoluto di una radicale urgentissima riforma, si renda assolutamente indispensabile.

La sinistra influenza esercitata dalla società del Sud esisterà sempre fino a tanto che un procedere energico del governo, il quale può essere sicuro dell'appoggio di tutte le popolazioni, non la distrugge. Fra i fatti compiuti, che essa Società ha saputo combinare approffittando destramente dei periodi dell'assolutismo, si registrano i due seguenti: la concessione esclusiva della linea Barcs-Kottori, e la cessione dei lavori del porto di Trieste. A questi fatti compiuti è d'uopo che il governo costituzionale contrapponga pure quale fatto compiuto, la costruzione delle linee costantemente richieste dalle popolazioni, nell'interesse proprio, e nell'interesse dello stato.

Fra le linee che devono costruirsi senza frapporre indugio, occupa certamente il primo luogo la ferrovia di Essek-Fiume a mezzo di una società indipendente da quella del Sud e specialmente, in luogo primissimo, la chiave della rete ungarica: il tronco Carlstadt-Fiume, al quale onde evitare ulteriori ritardi si deve por mano a spese del regno. Il sottosegnato comitato si lusinga di trovarsi in armonia colle vedute dell'eccelso ministero ritenendo che esso, superate le difficoltà politiche, vorrà prendere sotto sua responsabilità tutte le misure che troverà opportune, per l'economica e sollecita costruzione di questa linea. Il comitato fonda tale lusinga sull'avere il ministero emmesso, fra le sue proposte alla Dieta, il voto di preferenza al punto 4.°, per la linea Carlstad-Fiume.

Tale proposta dell'eccelso ministero ungherese venne recata a conchiuso dalla Dieta nella seduta del 1.° luglio, e rianimò la fiducia nei petti fiumani tanto più che il ministero dichiarava espressamente di voler incominciare questa strada soprasedendo alle difficoltà politiche colla Croazia. Del resto non si possono comprendere le difficoltà politiche che si oppongano alla costruzione di una ferrovia da Carlstadt a Fiume, sia pure che per affari di autonomia e di amministrazione si abbiano a regolare diversi interessi fra il regno ungarico da una parte, e la Croazia e Slavonia dall'altra. Riguardo all'urgenza di costruzione della linea Carlstadt-Fiume, non esiste certamente alcuna differenza d'opinione fra la Croazia e l'Ungheria, avendo questa linea sempre formato parte precipua di tutte le domande mosse dalla Dieta di Zagabria in ogni tempo. E non basta che a questa costruzione non si opporrebbe verun impedimento politico, che anzi essa influirebbe vantaggiosamente sulla maggiore sollecitudine dell'accordo nazionale; solamente che per giungere a ciò non basta prometterne la costruzione e disegnarne la strada sulla carta, siccome fino ad ora si usava. Considerando il predetto conchiuso dietale, del primo luglio, l'aspettativa era bene motivata nella speranza che i lavori preliminari dovessero aver principio con tutta sollecitudine sulla base degli esistenti piani, fissando quanto prima la linea, e dandosi mano in precedenza della stagione invernale, a quei più importanti lavori di terra, i quali abbisognano di maggior tempo per la loro costruzione che il rimanente. A nostro profondo rammarico, neppure questa modesta speranza si è peranco avverrata. Dal predetto conchiuso della Dieta è trascorso più di un mese, e non vediamo il minimo preparativo di lavoro, ne un solo ingegnere inviato a Fiume per la revisione dei piani, e per stabilire la linea. Quanto più siamo persuasi della sincerità della proposta ministeriale fatta alla Dieta, tanto maggiormente è fondato il nostro timore nel vedere iniziate le trattative per la costruzione della linea dell'Alföld soltanto fino ad Essek. Sentiamo che questa linea deve essere terminata in tre anni, mentre a sensi del conchiuso dietale la prima cura doveva essere rivolta alla costruzione della linea Carlstadt-Fiume. Una concessione della ferrovia dell'Alföld fino ad Essek, senza un provvedimento per la contemporanea sua continuazione fino a Fiume, significa semplicemente che si vuol condurre nelle mani della società del Sud, sulla sua linea che conduce per Barcs-Kottori a Trieste, tutte le produzioni dell'Alföld e del Banato; mentre in questo momento vigono ancora le mostruose forze di questa società, le quali assorbono da un decennio tutte le forze materiali del porto meridionale dell'Austria e dell'Ungheria, col solo scopo d'impinguare gli insaziabili mattadori, e di mantenere il monopolio triestino; mentrecchè il benessere materiale del popolo diminuisce ogni giorno, mentre il continuo espatriare dei nostri figli prende tali proporzioni che queste contrade rassomigliano ad un deserto; queste contrade le quali dovrebbero formare la sorgente naturale della ricchezza, e dello sviluppo commerciale del regno della corona di Santo Stefano.

In tali circostanze il rispettosamente sottosegnato comitato ritiene suo sacrosanto dovere di presentare alla S. V. I. quale rappresentante di S. M. il nostro clementissimo monarca, questo memoriale aggiungendo la rispettosa preghiera che nell'appoggiarlo alla competente autorità la S. V. I. voglia agire nel senso:

1.° Acciocchè ai preparativi per la costruzione della linea ferroviaria Fiume-Carlstadt venga dato mano senza ulteriore ritardo con sufficienti forze tecniche, onde la costruzione possa incominciarsi sui punti i più rilevanti ancora questo autunno prima che cominci la stagione invernale, a spese dello stato verso rifusione posticipata. Simile procedimento ebbe pure luogo quando si dava principio alla strada ferrata dell'Alföld sul tronco Csaba-Szeghedin, e sarebbe giustificato anche per questa linea, posto riflesso che la grande siccità di questo estate ha quasi ridotto nel litorale il ricolto di questo anno al minimo, e la popolazione di questa misera contrada si trova in faccia ad un triste avvenire, ove non le si procacci lavoro fino al ricolto dell'anno venturo.

2. Riguardo alla continuazione della linea Fiume-Carlstadt verso l'Alföld ed il Banato, sia tenuto fermo il principio che la futura linea di Fiume fino ad Essek, venga concessa soltanto ad una società indipendente, escludendo del tutto quella del Sud.

V. S. I. non voglia prendere in sinistra parte se il rispettoso comitato ha dipinto la triste situazione di Fiume e del litorale, come pure il marasmo che regna nelle nostre relazioni di comunicazioni, con colori neri ma purtroppo veritieri!

Ansiosa la fedele popolazione di questa città e distretto, attende un miglioramento alle proprie tristissime condizioni. — Questa popolazione conservò imperituro e costante il suo attaccamento alla dinastia, ed attende fiduciosa l'ora felicissima, nella quale non più compiangendo un magnanimo Re nelle sue disavventure lo potrà salutare con giubilo: monarca reso felice dalla felicità del suo popolo. Questo giorno però sarà solamente possibile qualora si vorrà abbattere sollecitamente il presente sistema, e si darà attivamente mano alla ristaurazione del commercio ed alla ricostituzione politica.

L'edifizio dallo stato austriaco basa su due potenti pilastri, nascondendo tale una sovrabbondanza di forze materiali che, sviluppate secondo le leggi della natura, potranno metterlo in grado di attendere fiducioso gli avvenimenti futuri con la massima tranquillità. Il valore dei popoli saprà difendere la monarchia facilmente contro i nemici esterni, allorchè non avrà più da combattere contro la fame. Onde giungere a ciò, basta puramente non inceppare il commercio. Non sarà già un nemico esterno che formerà la rovina dell'Austria; ma ove non la si rompa presto, sul campo del commercio e delle comunicazioni coll'attuale politica, la società del Sud giungerà fra poco a compire la totale rovina finanziaria del regno, soffocando il commercio, e sopprimendo le forze produttive dalle quali dipende il regolare versamento delle cotribuzioni.

Con tutto il rispetto il comitato ferroviario ha l'onore di segnarsi

Della S. V. I.

Umiliss. Devotiss.

Cav. Paolo Scarpa Presidente.
Ernesto de Verneda Vice-Presidente.
Avv. Antonio D.r Randich.
D.r Antonio Felice Giacich.
Gasparo Matcovich.
Giuseppe Sgardelli.
Akos Radich.
Antonio Turcich.
Carlo Kohen.
Giovanni Purkardhofer.
Sigismondo Domian.
Luigi de Südenhorst Segretario.

RISPOSTA

di Sua Eccellenza il Conte MIKO

Ministro dei lavori pubblici e delle comunicazioni del Regno Ungarico.

Mi pervenne il memoriale sottomessomi dal comitato fiumano per le ferrovie, dd. 5 Agosto N.° 205 — tendente ad ottenere la più sollecita costruzione del tronco ferroviario Carlstadt-Fiume — al quale memoriale prestai tutto l'interesse conveniente all'importanza del soggetto.

Mi trovo indotto a dichiarare che le espressioni del memoriale medesimo, i lagni ed i sospetti avanzati contro il procedimento del ministero di cui venni onorato graziosissimamente della direzione, e il deviare che vi si fa dalla questione al campo delle personalità, mi hanno tocco spiacevolmente, affacciandomisi, nel leggerlo, la considerazione che nell'atto in cui si prende la parola a tutela del pubblico bene, non si dovrebbe mai trascurare la moderazione e la gravità corrispondenti all'importanza dell'argomento.

Abbenchè una giustificazione in faccia al tuono assunto del memoriale — che io voglio attribuire all'esacerbazione d'animo dei fiumani causata dall'infelice esito delle loro preghiere da lunga epoca avanzate — io non la ritenga nè opportuna nè conveniente, credo peraltro consulto dirigere alla S. V. I. alcune considerazioni, le quali mi lusingo varranno a tranquillare l'eccitazione dei fiumani motivata senza dubbio dal nobile sentimento del loro ardente patriottismo.

E senza entrare in minuziose tecniche discussioni, devo anzitutto dichiarare che il ministero delle comunicazioni partecipa pienamente le vedute espresse nella introduzione del memoriale.

La vitale importanza del porto di Fiume, e la necessità della congiunzione dell'interno col mare, fu ognora per me questione di sommo interesse e tale da non potersi giammai revocare in dubbio.

Tanto i fatti esposti dal memoriale — e da lunga pezza accettati siccome base fondamentale dal punto di vista della pubblica economia — quanto la loro esposizione, non potevano tendere ad altro che ad appoggiare le recriminazioni esposte contro l'antecedente sistema di amministrazione, indicando gli sforzi diretti a frustrare il conseguimento dei voti e degli interessi di Fiume.

Ed io pure scorgo evidente quanto Fiume, la nostra patria e l'intera monarchia abbiano sofferto fino ad ora; perlocchè prendendo viva parte ai dolori della nazione, altamente deploro che Fiume non sia pervenuta a quel grado di sviluppo che mediante il concorso di ragionevole appoggio avrebbe indubbiamente raggiunto, e sono desolato che essa non goda peranco di quello stato fiorente nel commercio mondiale, al quale per la sua posizione geografica ha pienamente diritto di aspirare.

E convinto della verità di tali impressioni — cui il procedimento del passato sistema ha pur troppo giustificate — l'esacerbazione colla quale vennero assaliti gl'impiegati superiori del mio dicastero — e lo stesso governo — mi commosse vivamente, e mi trovo ancora più dolente per l'insorto dubbio che, quella società di ferrovie alla quale si attribuisce una forza temibilissima ed ignota, avesse potuto aquistare novello vigore trasportando la sua potenza sotto l'egida del governo ungherese.

Non saprei attribuire una simile supposizione la quale — usando di moderata espressione — assume il carattere di azzardata, tranne che all'inscienza di alcuni fatti o piuttosto alla passione che desta lo scorgere deluso il realizzamento di desideri purtroppo per tanti anni vanamente nutriti.

Gravando però a mio carico la responsabilità della scelta degli impiegati del mio ministero, trovo assai conveniente di dichiarare siccome in essa, io m'abbia avuto il maggior riguardo alle capacità loro, al loro patriottismo ed alle loro antecedenze; e nell'atto che con orgoglio me ne rendo di essi malevadore, interesso lo spettabile comitato per le ferrovie ad assicurarsi che, fatto senno dalle amare passate esperienze, io con fermo ed energico procedimento saprò reprimere nel mio personale ogni deviazione dall'interesse della pubblica cosa.

Il ministero non riconosce e non riconoscerà giammai altra influenza tranne quella che al bene morale e materiale si riferisce.

E ciò premesso, vengo all'essenziale della mia lettera.

Il comitato fiumano esprimendo il vivo desiderio che la ferrovia Carlstadt-Fiume venga costruita a spese dello Stato, appalesa una seria apprensione per il non aversi alla costruzione di tale tronco posto mano finora.

Valga su di tale argomento la spiegazione seguente:

Il ministero per le comunicazioni onde ottemperare alla risoluzione della dieta del regno ed agl'interessi della città di Fiume, aveva in luogo primissimo posto mente al tronco Carlstadt-Fiume, chiedendo innanzi tutto che i rispettivi lavori preparatori gli venissero subito consegnati; la quale consegna ebbe a seguire solamente verso la fine di luglio.

Dall'esame dei medesimi il ministero si convinse che quei piani — contro la generale aspettativa — non presentavano alcuna precisa base d'azione onde su quello poter agire e dare principio ai lavori.

Il nessun valore di tali piani risulta evidente dal non avere l'ingegnere inglese sig. Giles, incaricato da un consorzio belgio col permesso della regia cancelleria aulica, riscontrato in essi un materiale sufficiente e adatto alla formulazione di una precisa proposta, non avendo esternato il suddetto ingegnere nemmeno il desiderio di procedere alla nuova elaborazione della linea medesima, quand'anche mediante il concorso di un ingegnere designato dal ministero ungarico.

Io adopero ogni possibile cura affinchè i lavori preparatori vengano senza ritardo incominciati; e quantunque se non i nuovi lavori, almeno il compimento dell'esistente elaborato dovrebbe procedere l'ordine effettivo della costruzione; io mi studio con ogni mezzo che a quei lavori preparatori si dia mano senza frappor indugio.

Proposi pure in base alla risoluzione dietale, la costruzione della ferrovia Carlstadt-Fiume a spese dello Stato e chiesi nell'atto medesimo l'assegno dell'occorrente danaro.

Tali mie proposte vennero anche accettate dal consiglio dei ministri, perlocchè mi diedi tosto alla ricerca d'un valente tecnico ingegnere atto ad essergli affidata l'immediata direzione di un lavoro altrettanto difficile che importante; ed ora mi trovo in grado di inviare il lavoro allo stesso ingegnere da me con ogni possibile diligenza prescelto. Le sue istruzioni si limiteranno per il momento a badare che le sezioni di costruzione vengano immediatamente stabilite.

La S. V. I. scorgerà ad evidenza, dal fin qui detto, siccome il ministero ungherese, lungi dal formulare lusinghiere promesse, s'adoperi a tutt'uomo onde realizzare le giuste e ragionevoli brame dei fiumani.

Senza seguire il memoriale sul campo delle questioni politiche, io desidero porre in calma la S. V. I. intorno le apprensioni destate dal non aver dato principio alle trattative per la concessione delle linee Grossvardein-Esseg, contemporaneamente a quelle della linea Esseg-Carlstadt.

Dal contesto del memoriale si scorge apertamente la tema che — tosto fosse costruita la ferrovia dell'Alföld — il trasporto di tutti i prodotti del Banato e dell'Alföld potessero essere diretti a Trieste sul tronco ferroviario Bares-Kottori di proprietà della società meridionale — derivando da ciò grave scapito agl'interessi di Fiume, essendo la linea dell'Alföld senza l'appoggio dell'altra Esseg-Carlstadt di nessun vantaggio, ma piuttosto di nocumento gravissimo.

Ora, siccome la ferrovia dell'Alföld forma il soggetto principale delle esternate apprensioni, così trovo consulto di porre in chiaro la S. V. I. dell'argomento.

L'istanza del sig. Agosto Treffort per l'ottenimento della concessione ferroviaria Grossvardein-Esseg, basava sovra un progetto generale perfettamente elaborato, e fu possibile di entrare per questa linea in subite negoziazioni, le quali per la loro natura esigono un tempo maggiore di quello che d'altra parte al ministero non si vorrebbe concedere.

Sorgeva allora l'alternativa: o di accettare l'offerta o di respingerla; ed il respingerla si rendeva inconsulto, posto mente alla circostanza che il governo non poteva

assumere a sè la resposabilità di far dipendere la concessione della ferrovia Grossvardein da quella di Esseg-Fiume.

In quanto alla linea Esseg-Sissek, non esistono neppure i lavori preparatori sulla di cui base incamminare trattative con speranza di successo; nè sono vinti riguardo a questa ferrovia gl' impedimenti politici, il valutamento dei quali fu decretato per risoluzione dietale.

Tale momentaneo soprassiedimento, causato da ragioni indipendenti da me e dal mio ministero, non deve però assolutamente dar argomento ad inquietudini.

La costruzione della ferrovia Carlstadt-Fiume, per quanta sollecitudine s' adoperi nel lavoro, esigerà sempre un epoca d' alcuni anni, mentre nel frattempo potrà essere curata la costruzione della linea Esseg-Carlstadt.

Dal fin qui detto la S. V. I. potrà formarsi la convinzione come si giochi assolutamente di fantasia allorchè si vuol spingere le cose a grado, da formulare l'accusa che: influenze straniere possano trovare appoggio presso il ministero per le comunicazioni.

Resta quindi superfluo quanto nel memoriale si riferisce alla risoluzione della dieta; essendo le intenzioni del ministero semplici emanazioni delle risoluzioni medesime.

Già da lunga pezza fu conchiuso nel grembo del ministero di combinare la comunicazione del porto di Fiume coi paesi nazionali siti al di dietro, come pure la comunicazione della costa fiumana col Banato e coll' Alföld indipendentemente da qualsiasi contraria ingerenza, mediante un' interotta e separatamente amministrata ferrovia, la quale debba estendersi da Grossvardein a Fiume.

Sotto tali circostanze, io mi astengo da una sentita risposta agli appunti dei quali apparisce fornito il memoriale, e dichiaro che valuto le espressioni del medesimo siccome una conseguenza della prostrazione d' animo cagionata nei fiumani dalle disillusioni fino ad ora provate — indipendentemente dall' Ungheria — nel conseguimento dei loro vivi desideri.

E d' altronde non posso convincermi come mai ragionando freddamente possa sorgere il pensiero, che il ministero ungarico nell' atto che adopera ogni possibile cura per attivare la costruzione della ferrovia Carlstadt-Fiume, tenda nel tempo medesimo a distruggere il benefizio della propria opera devenendo a misure contrarie, atte solamente a togliere a tale dispendiosa ferrovia tutto il suo traffico e l' interesse relativo, col trasportare tutte le produzioni del Banato e dell' Alföld a Trieste sulla linea Bares-Kottori, della quale gode il possesso la società del Sud!

Non si può interpretare altrimenti un tale supposto che attribuendo, in chi lo esprime, un'assoluta iscienza dei fatti.

Riassumendo le mie idee dichiaro:

1.° *Che i lavori preparatori per la ferrovia Carlstadt-Fiume saranno con tutta la maggior possibile sollecitudine recati a compimento. Che ai lavori medesimi sarà dato mano quanto prima la possibilità lo comporti; e che la costruzione avrà effetto a spese dello Stato.*

2.° *Essere il ministero ungarico fermamente risoluto di allontanare, riguardo la ferrovia Esseg-Fiume, ogni influenza opposta agl' interessi del paese, ed a quelli di Fiume.*

È certo che il maggior bene di Fiume mi sta certamente a cuore, ma devo però dichiarare che infondate agitazioni e pressioni morali — che sorpassano ogni limite — non giovano al progredimento ed alla vitalità della causa.

E riguardo poi ai sentimenti patriottici espressi nel memoriale osservo: che lo spettabile comitato li proverebbe assai più efficacemente, desistendo affatto da agitazioni e recriminazioni inopportune.

Prego la S. V. I. a voler comunicare il concetto di questa lettera, tanto all' inclito municipio, quanto ai cittadini di Fiume nel modo che crederà il più conveniente ed opportuno.

ANNO 1867 № 7

Martedì 17 Settembre

La **Gazzetta di Fiume** esce il *Martedì*. *Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 1.° piano.

Frangar, non flectar.

GAZZETTA DI FIUME

Il litorale ungarico e i russofili.

Fiume la quale dal punto di vista legale, siccome autonomo territorio, ha ragione a quelli stessi diritti delle altre provincie, aveva sino dall'anno 1848 una propria indipendente amministrazione, come pure Buccari, la quale riguardo alle proprie prerogative stava allo stesso livello d' indipendenza.

Oltre alle proprie autorità politiche, risiedeva in Fiume il governo al quale erano sottoposti tutti i limitrofi paesi, che prendevano parte attiva nei rapporti politici e nelle tendenze dei due punti centrici del territorio ungherese, Fiume e Buccari, ed i quali non avevano con la Croazia che una relazione secondaria, riferentesi unicamente sopra affari amministrativi.

Nell' anno 1830 incominciò la politica metternichiana d' allora, porre una speciale attenzione sulla Croazia e la elesse a strumento di quella artificiale agitazione, le cui punte erano unicamente dirette verso l' Ungheria, quandochè nel 1848 la semente dei sparsi malcontenti, produsse i frutti desiderati. Da Vienna vennero guidate tutte le file del piano, e messi in opera tutti quei mezzi che fossero atti a suscitare un movimento contro il legittimo governo ungherese; con una sollecitudine senza pari, si vedevano in Croazia salire ai posti più importanti quegli uomini orgogliosi, di cui potevasi avere la convinzione che sarebbero atti e fidi istrumenti per l' esecuzione del piano combinato contro l' Ungheria, e fu veduto tollerare ed approvare delle azioni che se fossero state dirette contro Vienna. sarebbero state trattate come ribellione.

Nella stessa guisa che in Ungheria il progresso intellettuale si andava sempre sviluppando ed alla superfice della vita pubblica sorgevano uomini di grande sapere, ai quali si schieravano con entusiasmo ed ammirazione gli onesti abitanti delle due città marittime del litorale; nella stessa guisa si moltiplicarono in Croazia le agitazioni dirigendole in ispecialità a ridestare nel popolo l' opposizione ed il ribrezzo contro l' intelligenza ed il progresso.

Si fu a quest' epoca che la politica di gabinetto austriaca, fece il primo passo sulla via venturosa dello smembramento e fu lei che a propria sventura scelse il principio delle nazionalità ad alleato di una reazione diretta contro il liberale sviluppo dei popoli. I croati vennero istigati quasi da divenirne pazzi, col promettere loro in nome dell' allora esistente governo viennese, l' indipendenza nazionale, dando eziandio a divedere che a Vienna si penserebbe con ogni possibile premura all' incremento della croata letteratura. La Croazia cadde nel tranello, spezzò quei legami che da secoli la riunirono coll' Ungheria, e voleva persino rinunciare al nome di Croazia, vaneggiando per la formazione d' un regno illirico.

La Croazia rimase sorda a tutte le voci bene intenzionate e patriottiche che le giungevano e non voleva comprendere che serve unicamente di strumento ad un partito, il quale in nessun paese ed a nessun epoca seppe mantenere le promesse che ai popoli aveva fatte.

La camarilla dell' anno 1848, come spesso avviene, seguì una politica di opportunità, e non pensò che quelle stesse armi che adoperò in allora contro l' Ungheria, potrebbero un bel giorno essere dirette contro di lei, che la zizania, seminata nell' anno 1848, più tardi spunterebbe a suo danno.

Il governo riuscì ad attutire la libertà, i principî della vita costituzionale, ma non riuscì a soffocarli. Batthyany, Poltenberg, Kiss, Messenhauser, Aulin, Damjanich, ed altri ancora perirono da martiri della libertà, morendo a guisa degl' indiani, ma i loro nomi rimasero immortali ed occuparono un posto dei più onorevoli nella storia universale, mentre i nomi dei Haynau ed altri suoi carnefici formarono oggetto di disprezzo ai secoli avvenire e saranno considerati l' abbominio della storia, come lo furono i Nerone, Erostrate Tilly ecc.

Senza neppur saperne il perchè seguivano a migliaia le popolazioni dei confini limitrofi meridionali, lacere e mezze nude l' eroe della reazione, Jellecić, il quale presso Velence diede la prima prova dei suoi talenti strategici, proseguendo sino a Vienna la crociata di soccorso, divenuta tristamente famosa.

Cosa ha oggi la Croazia e la Slavonia da farci vedere dei vantaggi che le derivarono per avere stimolato Jellecic a marciare contro i loro fratelli dell' Ungheria, coi quali vissero tanti secoli in amichevole accordo?

Zriny che tenendo alta la bandiera ungarica, morì la morte degli eroi in Szigeth, non forma ferse per la Croazia una delle più splendide rimembranze?

In quale informe caricatura non ci si presenta Jellecic rimpetto all' istorica figura di Zriny; questo combattè in unione coll' Ungheria, contro quello, mercenario della Camarilla del dispotismo.

Quel partito in Croazia, a cui era riuscito nell' anno 1848 di accendere la guerra tra due amiche nazioni non trovò, come al solito, la mercede che si aspettava.

Il partito, al quale servì, perdette innanzi l' inesorabile logica dei fatti, ognor più terreno e l' imperatore d' Astria, re d' Ungheria, s' avvide che all' assunzione del governo la situazione del paese era una ben erronea. Venuto una volta a questa convinzione, la mente del Monarca non indietreggiò dinnanzi a nessun sacrificio onde fare felici i popoli del suo impero; e lo vedemmo diffatti franco e deciso spezzare i ceppi che impedirono lo sviluppo costituzionale, ed abbiamo più di una garanzia di vedere appianate in breve anche quelle difficoltà che ancora si frappongono. Naturalmente quest' èra non accomoda a quella frazione che fu sempre avvezza di raccogliere nella notte, di pescare nel torbido, e ricomincia ora il giuoco dell' anno 1848, — però con una piccola variante. — La Russia pronuncia ora la magica formola, e cerca di nuovo terreno per la sua attività fra le popolazioni slave meridionali.

A guisa dei polipi, la propaganda russa estende le sue braccia al Nord ed al Sud, da Praga sino a Lubiana, spedendo i suoi profeti che annunciano la felicità in cui gozzovigliano i popoli della Russia.

Ma in ispecialità la Slavonia e la Croazia vennero elette a focolaio delle agitazioni russe, che si presentano sotto la maschera serba, e nuovamente serve d' esca l' idea della formazione di un grande regno slavo.

Andate in Polonia o voi che propagate la teoria della felicità dei popoli, e fatevi colà narrare che la Russia conosca l' arte di annientare generose ed eroiche nazioni tostochè una volta sieno cadute nella sua rete. Udite, udite le grida strazianti dei mille che sotto i colpi del *knut* espiano la colpa di aver fatto valere i loro nazionali diritti!

Si rissovvengano la Croazia e la Slavonia le fallaci promesse del 1848 onde giungere alla convinzione, che sta nel loro proprio interesse lo ristabilimento d' una fratellevole unione coll' Ungheria e che potranno soltanto sotto l' egida della costituzione ungherese, vedere assicurato il loro indipendente e nazionale incremento.

All' ombra dell' ungarico vessillo soltanto, potranno Croazia e Slavonia rafforzarsi all' interno e formare un punto d' attrazione per quelle razze d' origine comune che giacciono sotto turco servaggio.

Divise dall' Ungheria diverebbero una preda di quella potenza, la cui politica fu sempre guidata dalla massima:

Attirare a sè con lusinghe il debole per poi senza misericordia assoggettarlo!

Il dualismo e la sua storica importanza.

Il dualismo sarebbe adunque divenuto nell'impero austriaco una realtà; non più dai ferrei cerchi del centralismo vengono tenute assieme le due metà dell' impero, bensì molle le circonda il nodo dei loro interessi comuni e della loro comune dinastia, e la storia c' istruisce che questi grati legami perdurano meglio che quelli legati con forza. Ove si trattasse di difendere l' esistenza di questo impero, il quale accorda alle due sezioni la libertà pel loro sviluppo naturale, desse riunirebbero del certo tutte le forze e farebbero ogni possibile sacrifizio onde raggiungere tale meta. Vero è che in questo riguardo siamo ancora al principio e che fino a tanto che non sarà regolata la questione delle quote non vi potrà esser un esistenza regolare nello stato austriaco; ma v' hanno tutti gl' indizî che ci avviciniamo rapidamente alla finale evasione e che le difficoltà di principii insorte da prima ad opporsi all' accomodamento a poco a poco scompariranno.

I nemici del dualismo, cui questo accordo giunge tanto non desiderato, che possibile, si ravvederanno dei loro piani che avrebbero condotto l' Austria a rovina, perchè al più inesperto politico deve chiaramente apparire, che oggi l' Austria non può riposare che sul dualismo e che le due fondamentali colonne che reggono ora lo stato, perderebbero della loro solidità, quando si volesse fonderle in una sola.

La storia degli ultimi anni ha ciò dimostrato ad esuberanza e comprovata l' insussistenza dell' anteriore sistema e tutte le circostanze richiedono e danno a divedere ch' è per

l'Austria di vitale importanza lo giungere a quella influenza nelle questioni mondiali, cui perdette in causa dell'anteriore fallace sistema governativo.

Il dualismo austriaco ha però anche la sua storica importanza, la quale non è da disconoscere essendo della maggiore portata per tutta l'Europa. Le provincie tedesche della stessa propenderanno a formarne un punto centrico al quale si graviteranno tutte quelle parti della Germania che non vorranno venire assorbite dalla Russia; e questo sarebbe un lato della medaglia; l'altro è però ancora più significante e sta nella circostanza che l'Ungheria è destinata a propagare e propugnare la coltura europea oltre i suoi confini occidentali, in quelle contrade che vi sono ancor tanto lontane. Anarchia, dispotismo ed ignoranza ivi ancora si danno la mano; e quando le interne sue condizioni saranno di maniera regolate che le sue forze non saranno frustate allo stabilimento del suo nazionale terreno, in allora l'influenza intellettuale e civilizzatrice della stessa, si farà strada in quelle contrade, ove regna ancora la più assoluta barbarie. Questi sarebbero, in breve, i vantaggi del sistema dualistico e gli stessi suoi più accaniti oppositori dovranno convenire, che non sono invalutabili; perchè una forma di governo che procaccia nell'interno potenza e l'influenza all'estero, deve pur essere una forma eccellente, — dovendo alla perfine questi due fattori formare l'alfa e l'omega d'ogni civile esistenza.

Rivista dei Giornali.

L'invito fatto da Gabrielle Várady al presidente dei ministri per la formazione d'un armata speciale ungherese fu dal ministeriale "Esti lap" risposta negativamente.

La trasposizione dei reggimenti ungheresi in patria, il ministro della guerra di Vienna non la accorderebbe in riflesso ai comitati di Szabalcs, Szathmár e Abony e della lettera di Kossuth, e ciò che si riferisce alla formazione d'un'armata nazionale, è molto dubbio se l'Ungheria possiede la volontà e la capacità di sopportare le spese d'una simile armata.

Csernàthony scrive nel *Hon* sotto il titolo "Non veliamo la verità" un articolo, il quale si esprime in modo poco confortante sullo stato delle condizioni interne del paese.

Bisogna, egli dice, che ci esprimiamo apertamente verso Vienna. Il conte Andrássy dovrebbe dire:

L'opera dell'accordo in Ungheria non viene compiuta, perchè la massa del popolo non trova nel medesimo un'alleggerimento. Il malcontento è grande e cresce giornalmente. Contro questa disposizione dello spirito pubblico dovrebbe il governo esordire con fatti tranquillanti.

Vienna ci ha posto soltanto la parte odiosa dell'amministrazione; il denaro, la guerra ed il commercio, nonchè i nostri affari vengono guidati da interessi stranieri e da volontà foreste.

Questi rapporti non possono più a lungo durare; noi dobbiamo tranquillizzare la nazione.

Il tempo stringe, l'uragano s'avvicina, ed ogni minuto è valutato; l'Austria ponga attenzione, che l'Ungheria non venga troppo tardi soddisfatta. Può cadere un ministero ungherese, può ammutolirsi il partito dell'opposizione; ma i desideri del popolo non ammutoliscono; ma se cade l'Austria una volta, nemmeno le trombe del giudizio universale, potranno risuscitarla.

Dia dunque all'Ungheria, ciò ch'è dell'Ungheria, prima che giunga troppo tardi e senza di che è impossibile renderla contenta.

"Naplo" crede dal momento che si suppone come stabilito l'accomodamento fra le due deputazioni, verrà al turno la convenzione pel debito dello stato. Il debito dello stato austriaco, dice questo giornale, non è solamente molto grande, ma è altresì molto confuso, di maniera che vi ha bisogno di una brillante memoria per tenersi a mente le diverse categorie delle pubbliche carte e questo è uno dei motivi perchè finora fu impossibile la divisione del debito dello stato. È opinione generale che dopo la finale pertrattazione delle quote, si dovrà tosto porsi all'opera onde regolare una simile confusione. Nei circoli finanziarî si crede che questa unificazione sarà più che una formale semplificazione, e che la medesima recherà non indifferenti vantaggi allo stato.

Il ministro delle finanze emetterebbe delle carte di stato al 6% ed essendo ora tutte le altre in ribasso, e nella supposizione che le nuove emissioni resterebbero al pari, il debitto dello stato con questa unificazione si ridurebbe considerevolmente.

Tutti i giornali ungheresi considerano ed appoggiano gli sforzi del municipio fiumano riguardo alla diretta conginnzione dell'Alföld e del Banato con Essek-Fiume nell'interesse del regno ungarico.

Ne forma solo una inesplicabile eccezione il *Pester Lloyd*, il quale non ha neppure riprodotto il telegramma stato inviato qui dalla congregazione municipale di Essek e che gli fu trasmesso dal nostro deputato Radich.

Ove il *Pester Lloyd* volesse rappresentare esclusivamente interessi personali farebbe bene di farlo sapere al paese; volendo però come organo indipendente rappresentare gli interessi di pubblica economia del regno ungarico, non dovrebbe esclusivamente farsi il portavoce del signor de Hollan e non ignorare telegrammi che gli vengono diretti da un deputato del Reichstag e che si riferiscono sopra fatti di alta importanza pel commercio in generale.

INTERNO.

Paesi della Corona ungarica.

Pest 14 settembre, (Nostra corr. orig.) — L'autunno è alla porta e con esso la speranza che tra poco avremo tra noi l'alta corte. Il regio castello a Gödöllo è già allestito pel ricevimento degli ospiti eccelsi e con intenso desiderio si attende il momento in cui si vedrà che le Loro Maestà prenderanno possesso di questo regalo nazionale. Ciò che natura ed arte unite possono offrire, si trova concentrato in questo parco di 200 jugeri di circonferenza e le cui posizioni sono le più ridenti. Vi si attrovano tutte le qualità di selvaggiume, fra cui circa 200 esemplari dei più bei cervi. La *Veranda* stata fabbricata dietro espresso desiderio di Sua Maestà è di un effetto il più stupendo. Le sale sono nel genere di quelle di Schönbrunn ed egualmente decorate e ammobigliate. Nelle città sorelle si scorgono già una quantità di deputati dietali che rimaranno qui sino alla riapertura della Dieta. La prossima Dieta a quanto rilevasi da persone bene informate, sarà fatta segno delle più vive e burascose discussioni. Come ha qui voce il borgomastro di Pest signor Szentkirályi sarebbe intenzionato di ritirarsi e vengono nominati nei circoli locali i nomi di Vidats e Házmann a rimpiazzarlo. Il sig. Szentkirályi farebbe bene se si risolvesse a questo, in quantochè la sua popolarità incomincia a dileguarsi; ma anche la buona stella delle altre persone municipali s'impallidisce e così potrebbe alla perfine giungere il giorno che ci troveremmo completamente contenti per quanto concerne lo stato comunale del nostro paese.

Pest, 14 settembre (di notte). — In questo punto ha luogo una serenata con fiaccole in onore del generale Türr; al discorso d'un *ultra* che chiuse con le seguenti parole: Dica a Napoleone che in Ungheria soltanto il nome di Kossuth, può entusiasmare, Türr rispose: Sulla base attuale e fidando negli uomini della maggiorità, io vi ammonisco dalla sfiducia; la strada legale ora incamminata è l'unica via al conseguimento di ciò che manca ancora. Il pacifico completare dell'edificio, non le armi, farà grande l'Ungheria. Viva la patria! *(Pest corr.)*

Zagabria 15 settembre. (Corrisp. orig.) — Ieri la sala delle sedute del nostro consiglio comunale fu il teatro d'un deplorabile conflitto, che fortunatamente non ha avuto luogo che rarissime volte fra il nostro borgomastro e la rappresentanza comunale. Il borgomastro voleva cioè allontanare un consigliere a lui già da lungo tempo antipatico e, ad ottenere questo suo intento, stimò opportuna la seduta della commissione del nostro orfanotrofio. Per tal giorno stabilì cioè il borgomastro di decretare una seduta della commissione pupillare, per la quale il referente a lui antipatico non aveva preparato nulla affatto. Ciò indusse il nostro borgomastro, il quale del resto è una buona persona, a dimettere senz'altro di *proprio motu* il referente che nello stesso tempo è anche senatore, di nominare con decreto sottoscritto di proprio pugno in sua vece il notajo e segretario Matejna, e di notificare questo suo passo brevi mano al Consiglio radunatosi jeri. Ma volendo il borgomastro nella suddetta seduta giustificare la maniera del suo agire, si alzarono tutti i rappresentanti ad eccezione d'un sol consigliere di nome *Barboth* noto pei suoi sentimenti servili, protestando solennemente contro un atto sì contrario allo statuto comunale, e facendo assumere a protocollo l'arbitrario procedere del borgomastro che secondo loro, valse a ledere grandemente i diritti del Consiglio. Dopo un lungo e veemente dibattimento, il borgomastro ritirò finalmente il suo decreto, non però senza aver prima cercato di provare ripetutamente con parole assai risentite la necessità assoluta di allontanare quel consigliere nell'interesse della pubblica amministrazione. Si dice che il sig. Trigan in seguito a questo conflitto, abbia oggi rinunziato alla sua carica.

Paesi ereditarii.

Vienna 13 settembre. (Nostro carteggio particolare). Colla formazione del ministero cisleitano vi sarà adunque ancora d'occuparsi. I patriotti tedeschi, signori Dr. Giskra e Herbst si sono rifiutati di entrare al ministero, perchè in caso di una ritirata non vogliono vivere di carità, non possedendo i mezzi per essere tranquilli per la loro esistenza in caso di una simile eventualità.

Solamente il D.r Berger ha accettato il portafoglio offertogli per la giustizia. Siccome futuro ministro per la pubblica istruzione viene nominato il Dr. Unger professore di pubblico diritto. I signori Herbst e Giskra hanno respinto il portafoglio e col loro rifiuto motivato, si sono dati a sè stessi ed al consiglio dell'impero da loro guidato, una sentenza. Questi due signori considerarono la eventualità di una prossima dimissione del ministero, una prova che sanno troppo bene quanto poco fecero per acquistarsi la fiducia della popolazione e come fecero di tutto per farnela sparire. Il dualismo è ora un fatto compiuto in Austria e dal momento che ciò avvenne era dovere di ogni patriotta e tanto più di un capo partito di rafforzando la costituzione esistente, con riforme in via politica nazionale ed economica, non solo mantenerle i vecchi amici, ma farne dei nuovi; ma cosa fece invece il nostro Consiglio dell'impero rimpetto a questo dovere?

Io posso dire senza tema di dovermi ritrattare, che non fu fatto nulla.

O forse sono il § 13, la legge delle riunioni e delle unioni colla sua nota *pericoloso allo Stato*, il mantenimento della pena capitale, le vantate conquiste del nostro Consiglio dell'impero? *Difficile satiram non scribe!* I posteri lo giudichi, noi ne attendemmo di più, noi attendemmo pane e non pietre. E come si sta colla questione vitale dell'Austria, vogliamo dire coll'accomodamento finanziario tra l'Ungheria ed i paesi cisleitani? Stiamo sempre allo stesso punto! I nostri delegati non la vogliono ancora capire che l'Ungheria ha ragione di non prendere di più sulle spalle di quello può sopportare. Questa inarrendevolezza della delegazione del consiglio dell'Impero dà motivo alle notizie più inquietanti e s'odono le voci di "Bancarotta", "Riduzione degli interessi" "sospensione delle rate d'ammortizzazione" venire di bel nuovo all'ordine del giorno.

Come le sarà noto ai 23 di questo mese si riunirà il consiglio dell'Impero. Speriamo di vedere fino a quel tempo definite le trattative per l'accomodamento, ma non crediamo che all'ordine del giorno della prima seduta vi sarà questo risultato. Infinite trattative non possono condurre ad una soluzione definitiva, anzi ne la impediscono inasperendo gli animi e ne la rendono impossibile.

E che ne seguirà poi? — Io vorrei m'ingannassi, io vorrei che infondatamente vedessi torbido. Ma pur troppo non lo posso altrimenti!

Il barone L. de Rauch è stato chiamato qui telegraficamente. Si tratta per la finale soluzione della questione croata. Dunque v'è pure qualche cosa di confortevole. Fiume vedrà tra breve soddisfatto il suo desiderio, così potessero vederlo anche le popolazioni cisleitane! Ci mancano forse gli uomini che ci abbisognano? Non ci mancano no, soltanto nutrano tra loro rancore, e lasciano eseguire le parti principali a quelli cui manca anzitutto la cognizione dei tempi attuali. Che Iddio migliori tale situazione.

ESTERO.

Italia.

Firenze, 14 settembre. (Nostra corrisp. part.) — Il congresso della pace tenutosi in Ginevra ebbe l'esito che doveva avere. Nulla fu concluso, e nulla si

poteva conchiudere, mentre prima d'inaugurare nel mondo quest'èra di pace che ognuno desidera, e che l'umanità e la civiltà altamente reclamano, egli è mestieri sciogliere tutte le gravi questioni pendenti, e togliere ogni occasione di dissidio fra popolo e popolo, governo e governo. Oltre a ciò il congresso mancò al suo cômpito, lasciandosi trascinare ad atti che potevano compromettere la repubblica svizzera che gli aveva accordato ospitalità. Le violenti apostrofi alla bandiera dell'impero francese, le minaccie alle monarchie europee, non erano certo il miglior mezzo per ottenere quella conciliazione che sola può condurci a deporre le armi, e a dedicare tutte le nostre forze allo sviluppo del commercio, delle arti e delle scienze.

Il generale Garibaldi ben comprese come il congresso si fosse posto su d'una via pericolosa, ed è perciò che abbandonò anzi tempo Ginevra ritornando fra noi.

Il suo arrivo però pose nuovamente in allarme il nostro governo, il quale vuole rispettata da ogni cittadino d'Italia la convenzione di settembre, e furono impartiti ordini per rinforzare i confini, dando il comando delle truppe colà raccolte al generale Nunziante.

Le notizie giunte quest'oggi al Ministero dell'interno, fanno prevedere un imminente pericolo, ed ognuno teme una seconda edizione d'Aspromonte.

Nelle attuali condizioni d'Europa, il governo italiano amerebbe di potersene stare tranquillo all'interno, onde dedicarsi interamente alla politica estera, ma la questione romana, e le scene di sangue che si succedono ogni giorno nelle provincie meridionali, pel dubbio insorto in quelle popolazioni che il cholera altro non sia se non un veleno propinato dalle autorità locali, destano serie apprensioni.

Però l'operazione sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico si presenta sotto felici auspici. I rapporti dei prefetti sono lusinghieri, e tutto induce a credere che la vendita sarà effettuata nel miglior modo possibile.

Oggi la corte dei conti firmò il decreto per l'omissione dei titoli.

Dicesi che saranno emessi al 80, ed accettati al valore nominale di 100 in pagamento dei beni ecclesiastici.

La banca nazionale ne acquisterà per la somma di 100 milioni, che pagherà in effettivo ottenendo in compenso dal governo una proroga alla soppressione del corso forzato, ed il diritto di emettere nuova carta.

Il sig. Nonbrin direttore della Banca si è recato a Parigi onde procurarsi l'appoggio dei banchieri francesi in quest'operazione. Sembra però che egli abbia trovato seri ostacoli, e che dovrà ritornarsene con le pive nel sacco. Comunque sia, i capitali italiani non mancheranno, e l'operazione sarà coronata da esito felice.

Le notizie che giungono dalla Sicilia sono sconfortanti. Si teme di veder rinnovarsi in Palermo i dolorosi fatti dell'anno scorso. Dicesi che a scongiurare un tale pericolo, il governo siasi deciso ad inviare colà il principe Amedeo onde unitamente alla sua consorte promuova opere di beneficenza, e di pubblica utilità. Si spera ch'egli saprà guadagnarsi l'affetto di quell'isola, e che i separatisti perderanno terreno.

Col 1 ottobre andrà in vigore il trattato postale e commerciale stipulato con l'Impero d'Austria, ed approvato dai due rami del Parlamento. *S.*

Cronaca locale.

Seduta
della Congregazione Municipale

del giorno 12 Settembre 1867.

Presenti: il Presidente magistratuale de **Verneda**
„ il Segretario *Seegner*
„ 18 Membri del Consiglio.

Il Presidente dà lettura d'un rapporto del comitato delle ferrovie, tendente da un lato a giustificare il linguaggio usato nel suo memoriale diretto a Sua Eccellenza il ministro delle comunicazioni, sig. conte Miko in data 3 agosto, ed il quale dall'altro lato si riferisce al progetto ministeriale risguardante la rete delle ferrovie d'Ungheria, stato pubblicato in data 1. Settembre a. c. nel "Közlöny„, accentuando la contraddizione in cui sta la risposta tranquillante dell'Eccellenza Sua di data 18 agosto cogli articoli 12, 14, 15 e 16 che favoriscono gl'interessi della Società meridionale a detrimento di quelli del Regno. Il Comitato trova consulto rendere di un tanto avvertita l'inclita Congregazione. Quindi il sig. preside de Verneda espone il seguente voto: „Piaccia all'inclita Congregazione d'incaricare il comitato in discorso dell'elaborazione di apposito esauriente memoriale da rassegnarsi all'eccelsa Dieta nella sua imminente sessione, col quale si dimostri la necessità di riformare il programma ministeriale nel senso richiesto dal benessere del paese."

Matcovich si fa a chiedere, se il presidio abbia conoscenza del telegramma pervenuto al deputato della Dieta, che ora si trova a Fiume, dal borgomastro della città di Essek, e ne propone la lettura.

Il preside de Verneda crede, che questo telegramma dovrebbe formar oggetto d'apposita discussione, però non esita di annuire al desiderio ripetutamente espresso dal sig. Matcovich, e ne dà lettura:

Al sig. Radich, deputato della Dieta del Regno, a Fiume.

In seguito a mia proposta, una deputazione della ferrovia si porta a Pest e a Vienna, per ottenere il passaggio a mezzo di un ponte oltre il Danubio presso Gombos-Erdöd, ed immediata costruzione della ferrovia Essek-Sissek; giunge a Vienna il dì 17. Reca con sè memoriale energico contro Società meridionale Trieste, in favore litorale ungarico. Vuol appoggiarci Fiume? Partita oggi. *Carlo Hiller.*

Il Presidente opina, che i voti della deputazione di Essek collimano perfettamente con quelli di Fiume, e che meritano perciò d'esser esauditi.

Matcovich. Inclita Rappresentanza! Nell'ultima seduta della nostra congregazione s'ebbe a votare un atto di ringraziamento a S. Ecc. il ministro delle comunicazioni. Io pure vi acconsentì. Con mio grande risentimento devo confessare che oggi me ne pento, giacchè vedo chiaro, che l'Eccelso ministero non agisce conseguente nè con la città di Fiume, nè con le altre provincie del regno ungarico. I nostri legittimi desideri non vennero esauditi dal ministero di Vienna per una lunga serie di anni, e parmi che in oggi siamo allo stesso caso. (*Applausi.*) Noi dobbiamo quindi ribattere con tutte le nostre forze tali idee pregiudicievoli, provvengano desse dal modo in cui si vede a Vienna od a Pest perchè, non facendolo esse potrebbero partorire delle conseguenze quanto mai dannose sì alla nostra Fiume, che a tutto il regno ungarico.

Credo dunque esser giunto il tempo di finirla coi complimenti e di protestare, in tutta sommessione bensì, ma energicamente contro il progetto ministeriale, tirando il maggior possibile profitto dalla pubblicità, onde la nazione ungarica si persuada della legalità e giustizia del nostro procedere senza curarci se con ciò le nostre vedute sieno o meno in opposizione con quelle del ministero. Ci si promise l'invio di consiglieri ministeriali, d'ingegneri, e che so io?! ma nissuna di queste persone è visibile, e pur potrebbero esser già arrivate, se fossero anche state chiamate dalla China! Io sono, o Signori! un uomo del popolo, e vivo in mezzo al popolo. D'ogni dove mi si rivolge la domanda: "In che acque ci troviamo? Come procede l'affare della ferrovia? — Abbiamo, a dir il vero, un deputato a Pest, ma nel medesimo tempo abbiamo anche un Tribunale croato e Scuole croate! (*Vivi applausi dalle gallerie*). La fiducia del popolo comincia a dileguarsi: esso comincia a mormorare e a dire: "Questo vecchio Matcovich ci mena pel naso e vorrebbe pascerci di vane speranze. Sono perciò d'avviso che la congregazione dovrebbe chiedere al Ministero senza riguardo alcuno, ciò ch'esso ha in mente di fare di noi, domanda questa, che sarebbe da farsi, usando d'un linguaggio rispettoso bensì, ma nell'istesso tempo chiaro e decisivo.

Presid. Crede l'onorevole sig. Matcovich, che sarebbe da incaricarsi il comitato per la ferrovia della compilazione del relativo Memoriale da rassegnarsi all'Eccelsa Dieta del Regno?

Matcovich. Senz'altro, però desidererei che in pari tempo si eleggessero due membri della congregazione, dando ad essi l'incarico di unirsi alla deputazione della città di Essek.

Presid. Una tal deliberazione non sarebbe, secondo me, da prendersi per il motivo che il telegramma ci venne comunicato indirettamente.

Cav. de Scarpa. Io ritengo la seconda mozione dell'onorevole sig. Matcovich per assai giusta. Ogni nostro scrivere tornò sin ora vano. Il programma ministeriale calpesta, per così dire, il benessere della nostra città, del Banato, della Slavonia e della Croazia, ed io avrei creduto che il ministro delle comunicazioni avesse dovuto render giustizia anche a queste parti del regno, invece di pregiudicarne a bella posta gl'interessi materiali, come lo prova il contenuto del suo progetto. Le norme generali che regolano il commercio, la direzione naturale di questo, le massime fondamentali d'una politica saggia e razionale, ai vantaggi della quale devono partecipare ugualmente tutti i paesi del regno, esigono il più breve congiungimento possibile del Danubio col mare Adriatico. La presente congiunzione di Sissek con Carlstadt non è sufficiente, sorpassando essa in lunghezza di ben 4 leghe la linea diretta. Il programma ministeriale non corrisponde, perchè troppo oscuro, alle esigenze summenzionate, e dà altresì adito a fondati timori. Noi abbiamo votato a S. E. pella sua risposta il nostro ringraziamento; oggi ragion vuole che noi gli facciamo capire che ci vediamo delusi nelle nostre brame, essendo a questo rescritto di S. Ecc. seguito un programma che mette in vista una congiunzione di strada ferrata atta a difficoltare e forse anche a render impossibile ogni e qualunque esportazione per il litorale ungarico e per la nostra piazza. Con ciò si arreca un notevole danno non solo a tutta l'economia del regno, ma ben anco agl'interessi commerciali ed alla ricchezza nazionale dell'Ungheria. Siamo perciò d'avviso di dover dire al Ministero, che Fiume si tiene stretta al programma della costruzione d'una linea diretta che è Essek-Sissek-Carlstadt-Fiume. Credo adunque esser vitalissimo per noi e per la generalità lo unirci e far cosa comune colla Deputazione di Essek. Il passaggio del Danubio presso Erdöd è di somma importanza, ed esso solo rende possibile la congiunzione la più breve del Banato col mare Adriatico. Essek è poi destinata ad esser il punto centrale del commercio della Bassa Ungheria e della Slavonia ed il punto d'affluenza delle merci d'esportazione pel litorale. In questo senso sarà da compilarsi il memoriale che dovrà esser avvanzato alla Dieta.

Dr. Giustini. Inclita Congregazione! Nell'ultima tornata io sono stato forse uno dei più caldi sostenitori dell'atto di ringraziamento da votarsi a Sua Ecc. il Ministro, partendo io allora appunto dal principio, che nel suo rescritto l'Ecc. Sua ci dava a sperare che il nostro commercio sarebbe libero da qualunque straniera influenza e che conseguentemente le nostre nuove ferrovie non diverrebbero proprietà di quei nemici che noi tutti conosciamo. Indotto da questi riflessi, da tali speranze, io m'era associato alla proposta del sig. Presidente di votare un indirizzo di ringraziamento. In oggi vedo con mio sommo dispiacere che la risposta di S. Ecc., sebben non scevra affatto di tranquillanti parole, sta in aperta contraddizione coi fatti che abbiamo sotto gli occhi. La miglior cosa ch'io possa far oggi si è dunque di associarmi al parere del sig. rappresentante Matcovich e il mio voto è di protestare mediante uno speciale Memoriale contro il programma ministeriale che mette a repentaglio tutto il nostro avvenire. Mi duole il dover dire che noi siamo abbandonati da questo Ministero, e il mio dolore è tanto più grande, quanto più grande era la fiducia ch'io aveva in lui riposta. Con pieno diritto dobbiamo far sentire le nostre lagnanze, per non dir i nostri dolori, giacchè son convinto, che per la nostra simpatia e fedeltà, dimostrata alla nazione ungherese non abbiam meritato d'esser dimenticati, e, sarei per dire, sagrificati.

Avvocato Gelletich. Appoggio pienamente la proposta dell'onorevole Dr. Giustini, e ciò tanto più che nella passata seduta noi non fummo nel caso di ammettere che un ministro responsabile ungherese potesse in un suo programma rivolgere alla nazione ungarica *un* linguaggio ed un *diverso* a Fiume, che pur appartiene all'Ungheria. — Non avendoci le nostre franche parole dirette al Ministro null'altro fruttato che un rimprovero ed un amaro disinganno, così io desidererei, che il Comitato, il quale dovrà elaborare il nuovo Memoriale, ne parli con energia e franchezza alla nazione. Vorrei pure ch'esso accentuasse la circostanza, che il programma ministeriale non venne affatto comunicato al nostro Municipio ad onta che Fiume sia rappresentata alla Dieta da un apposito deputato. — In ciò che concerne la deputazione da inviarsi, desidererei che si facessero tutti i passi necessarî in appoggio dei desideri della città di Essek.

Avvocato Gotthardi. Mi rimane poco d'aggiungere a ciò che hanno già detto i miei onorevoli colleghi. È assolutamente necessario di rinunziare alla falsa politica sin qui da noi osservata. (*Applausi*). Vediamo pur troppo, che l'attual Ministero calca le vie dei governi cessati. Ci era noto almeno che noi non avemmo da questi ultimi nulla a sperare, e per questo motivo siamo doppiamente dispiacenti, di trovarci nella medesima posizione anche di fronte all'attual Ministero. Si vede chiaro che le nostre preghiere non vengono esaudite; ma noi siamo assistiti da un diritto, che è sancito da una legge promulgata nell'anno 1848. (L'oratore dà qui lettura dell'articolo XXX della legge dell'anno 1848). Questa legge conosciuta e rispettata da tutta la nazione ungarica, ci dà il diritto di far dei passi energici. Propongo perciò che il Memoriale da avvanzarsi al Ministero, venga nel medesimo tempo comunicato anche a tutti i comitati dell'Ungheria, giacchè noi non possiamo sperare di conseguire il nostro scopo, senza che la nazione si pronunzî per noi. (*Vivissimi applausi*).

Presid. Secondo me, l'oggetto sarebbe esaurito, concordando tutti i signori rappresentanti colla mia proposta.

Dr. Giustini. Io avevo proposto di avvanzare al Ministero una rimostranza cumulativa.

Presid. Devo osservare che non è ben fatto di unire più oggetti assieme. L'affare risguardante la ferrovia è di tanta importanza, che dev'essere trattato separatamente.

Matcovich. Divido il parere del sig. Presidente. La ferrovia è un oggetto importantissimo. La reincorporazione è del pari per noi di gran significato ma, per ciò che concerne quest'ultima, noi possiamo ancora aspettare, sino a che sia riunita la Dieta. Allora sarà giunto il tempo di agire, e noi domanderemo al Ministero il motivo per il quale esso non ha peranco effettuata la reincorporazione di Fiume. Per chi ci tiene veramente il ministero? Apparteniamo all'Ungheria, o siamo turchi oppure cinesi? Se il Ministero continua ad agire così, noi finiremo col non più sapere, cosa siamo ed a chi apparteniamo.

Quindi viene accettata la proposta del Presidente.

Presid. Ora dobbiamo prender una decisione in riguardo al telegramma della città di Essek. — Il sig. Matcovich ha proposto di delegare due membri coll'incarico di unirsi alla deputazione della città di Essek. Io credo che ciò non sia necessario, aven-

doci questi signori semplicemente domandato, se siamo intenzionati di appoggiarli.

Cav. de Scarpa. Noi potremmo interessare il nostro deputato, sig. Radich di voler partecipare al sig. borgomastro della città di Essek, che Fiume è penetrata dall' importanza dell' oggetto, ed è pronta d' appoggiare in ogni maniera possibile la domanda della città di Essek. Frattanto sarebbe ben fatto, se il sig. Radich si compiacesse di entrare in corrispondenza col Municipio della città di Essek, perchè la cosa venga maggiormente delucidata e se ne possa agire di pieno concerto.

Presid. Propongo dunque ciò che segue: La Congregazione prende a grata notizia il telegramma della città di Essek e decide, in seguito alla proposta del sig. Matcovich, di appoggiare i passi ed i desideri della città di Essek nell' affare della strada ferrata con tutti i mezzi dei quali può disporre. Questo conchiuso viene comunicato al sig. deputato Radich colla preghiera di metterne a giorno la città di Essek.

(La proposta viene accettata).

La chiusa della seduta forma la pertrattazione d' un oggetto di finanza.

—

Il Commissario regio, sig. Eduardo de Cseh è ritornato jeri fra noi dal suo viaggio di permesso. Noi speriamo che a questo suo desiato ritorno seguiranno quanto prima e il definitivo ordinamento della vertenza risguardante la ferrovia Essek-Fiume, e la sospirata reincorporazione coll' Ungheria.

—

— Giunse qui jeri il deputato della Dieta ungarica, sig. Giovanni Vidats per istudiare sopra luogo le attuali nostre condizioni politiche.

Vidats è in grata momeria di tutti i patriotti fiumani che si sovvengono di quel periodo dopo il 1848 durante il quale egli era l' ospite benvenuto dei fiumani.

—

— La commissione sanitaria ridusse jeri le ore di osservazione contumaciale per le provenienze da Trieste e St. Peter da 12, a sole 6 ore.

— La spettabile direzione teatrale a quanto ci viene detto, ha affidato a mani d' un solerte appaltatore lo spettacolo d' opera e ballo per la prossima vent. stagione di Quaresima e Primavera. Verranno messe in scena tre opere nuove per Fiume: I *Vespri siciliani, Bondelmonte, e Lorenzino dei Medici*, più la *Saffo* e la *Beatrice di Tenda.*

I balli sarebbero: I *Bianchi e Neri* del Rota e la *Rebecca*.

Gli artisti, di cui, tosto ci verrà comunicato il programma, ne terremo parola, sarebbero eccellenti. Non possiamo che esternare la nostra piena soddisfazione alla spettabile Deputazione teatrale, intenta a procurarci simili spettacoli. — Se sono rose fioriranno!

Notizie della giornata.

Da Zara ci viene comunicato che il Tribunale provinciale accogliendo l' istanza della Redazione del *Dalmata* con cui fu domandata una proroga alla pubblica udienza fissata pel 13 settembre, redeputò il dibattimento al dì 11 ottobre p. v. — I più eletti campioni del foro dalmato hanno fatto l' onore al *Dalmata* di offrirgli spontaneamente il loro nobile patrocinio, di cui questo intrepido giornale si è sempre dimostrato degno. Vogliamo sperare che il processo sarà per riuscire favorevole al *Dalmata* in quantocchè la causa che combatte questo egregio giornale, non può fare a meno di trovare eco presso la parte civilizzata della popolazione dalmata, i cui interessi ed il cui incremento sono da lui caldamente propugnati. Prosegua il *Dalmata* sulla via incamminata e si accerti che con noi, tutti i veri patriotti non potranno che applaudirlo.

— L' Istituto d' istruzione e d' educazione eretto l' anno scorso in Oedenburgo dal sig. I. F. Csöndes, viene riaperto il dì 1 ottobre. Nel breve tempo di sua esistenza potè questo collegio dar prove di sì brillanti successi che lo può raccomandare caldamente a tutti quei genitori, cui sta a cuore la buona educazione dei loro figli. Lo stabilimento di quattro classi ed unitovi convitto merita d' esser raccomandato anche per il motivo che la lingua ungherese vi viene insegnata con particolare impegno, e che gli allievi, i quali alla fine dell' anno subiscono i loro esami presso le pubbliche scuole, ne ottengono attestati legali. Ulteriori dettagli contiene il programma che vien distribuito gratuitamente nell' uffizio della redazione di questo giornale.

— Se pur v' ha un' invenzione atta a far epoca nella medicina curativa, lo è certamente la mistura *epatico-stomatica* del sig. consigliere aulico ungherese, *Bartolommeo nob. di Gembor*, a Pest. Abbiamo sott' occhio molti attestati dei più rinomati medici che vantano come d' una voce gli effetti quasi mirabili di questa mistura, che è pure un eccellente preservativo tanto contro il cholera che contro altre malattie della stessa natura. Quand' anche il cholera si sia di già sviluppato, fa cessare questa mistura presa dapprima a mezza cucchiajata e poi a due cucchiai all' ora, i crampi ed il prurito al vomito, e favorisce la traspirazione fin nel sommo grado dello stato algido, in modo che dopo 36-48 ore cessa ogni sintomo del cholera e il paziente è perfettamente guarito. Giusta un attestato dell' ambasciatore austriaco a Londra, questa mistura è di grand' efficacia anche nel mal di mare, sicchè, col raccomandarlo, noi crediamo di far cosa grata ai nostri lettori.

Notizie Commerciali.

Ferrovia Gran Varadino-Klausenburgo. I lavori di terra sulla linea fra Gran Varadino e Klausenburgo avranno principio già nel corso del corr. mese sul tratto della Csarda di Hodos sino al villaggio Rev. Il motivo per cui non si può incominciare coi lavori presso Gran Varadino consiste in ciò, che il passaggio oltre il fiume Hores non è peranco definitivamente stabilito.

Già entro i prossimi giorni si darà principio alle espropriazioni dei terreni in quella parte. I fogli della Transilvania rapportano, che il dì primo ottobre si comincierà coi lavari di questa ferrovia nel Granducato di Transilvania.

Pest 14 settembre. Il mercato di *frumenti* continua ad esser animato, e tanto per merce pronta, quanto anche per quella da fornirsi in appresso, furono pagati 15 soldi di più. La vendita in contanti è di circa 150,000 metzen, due terzi dei quali sono destinati per l' esportazione all' estero. Anche compre a respiro ebbero luogo in gran numero, ma cambiali di vicina scadenza vennero accettate a prezzo alquanto più alto che merce effettiva. Frumento comune a f. 5.20 per settembre 1. ottobre f. 5.— f. 5.5. — Qualità 83—84$^1/_2$ ℔ per sett. f. 5.20. — 1. ottobre f. 5.— f. 5.5, di più 84—89$^1/_4$ ℔ f. 5.40. — Prima qualità 88—89$^1/_4$ ℔ fu venduta per dicembre — gennaro a f. 5.75. Verso cambiali importò la vendita 150.000 — 200,000 metzen.

Segala. Il mercato n' era mal provvisto, e le dimande, per conto estero erano animatissime, sicchè si vendette a 20—25 soldi più cara. Furono venduti 40,000 — 50,000 metzen da consegnarsi o immediatamente, o in termini. Pronta consegna a f. 3.75, quella in termini a f. 3.65

Anche *Orzo* è ricercato per l' estero, ma non è possibile di soddisfare alle domande, stanti i pochi arrivi. Orzo da foraggio si vendette a f. 2.25—24; quello da consegnarsi in ottobre a f. 2.25.

L' *Avena* attirò pure l' attenzione degli speculatori e fu venduta a f. 1.55—60, e quella per ottobre loco Raab a f. 1.50—62.

I prezzi del *formentone* si sostennero pure, giungendo dalla campagna notizie di uno scarso raccolto. Merce pronta, che pria si pagava f. 3.70—80, salì dai 30 ai 40 soldi. Formentoni di quest' anno si vendettero per la prossima primavera (maggio giugno) a f. 3.

Oleose pure sostenute, ed il ravizzone si pagò a f. 5$^3/_4$—6 però la vendita ne fu limitata. Vennero offerte a f. 6 ed accettate a f. 5$^7/_8$.

Corso degli Effetti e dei Cambî all' I. R. Borsa di Vienna, 16 Settembre, ore 1 pom.

5% Metalliques	58.30
5% Imp. Nazionale	65.40
5% „ 1860 con lott.	83.40
5% „ 1864	76.—
5% „ 1866 esent. da imp.	58.—
Azioni del Credito Ung.	86.25
Azioni del Credito di Vienna	182.90
Lotteria del Credito	127.50
Strada ferrata dello Stato	240.—
„ „ „ Südbahn	188.25
Londra 10 L. St.	123.50
Parigi 100 franchi	49.—
Pezzi da 20 franchi	9.90
Argento	121.50
Zecchini Imperiali	5.90

Borsa serale di Vienna del 16 Settembre.

5% Imp. 1866 es. da imp.	57.25
Azioni del Credito Vienn.	182.70
„ „ „ Ungh.	85.50
Pezzi da 20 franchi	9.90

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Berlino, 16 settembre. La Prussia chiese il consenso della Confederazione, onde conchiudere coll' Italia dei trattati di navigazione, in base a completa eguaglianza di bandiera. La proposta viene affidata a mani della commissione commerciale.

Brünn, 16 settembre. Il gran cancelliere barone de Beust venne salutato entusiasticamente al suo passaggio per Reichenberg.

Costantinopoli, 16 settembre. Sono qui arrivati il granduca Michele e l' ambasciatore russo Ignatieffi.

In Epiro e nella Tessaglia avvennero dei disordini e vengono prese le disposizioni per una sommossa.

La Russia respinse le proposte d' alleanza della Turchia, in conseguenza di che la Turchia si è di nuovo ravvicinata alla Francia.

Pietroburgo, 16 settembre. Dispacci da Livadia annunciano che lo stato di salute dello Czar non lascia nulla a desiderare, ed essere tutte le contrarie notizie tendenziose. Egli ritornerebbe per i 15 di questo mese a Pietroburgo.

Avvertimento.

Essendosi verificato il caso che un individuo, sotto il pretesto d' esser addetto all' amministrazione di questa gazzetta, ha effettuato abusivamente l' incasso dei prezzi d' abbonamento, s' invita il colto e rispettabile pubblico a non fare quindinnanzi pagamenti a tal titolo, chè a quella persona la quale si presenterà colla relativa bolletta-figlia sottoscritta dal sig. Giuseppe Sgardelli.

Fiume li 17 settembre 1867.

L' Amministrazione
della *Gazzetta di Fiume*

Avvisi della "Gazzetta di Fiume."

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst.* Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich.*

ANNO 1867 N.° 8

Giovedì 19 Settembre

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì, Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i **comunicati** si ricevono a *Fiume* all' ufficio dell' amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e lettere franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

La questione della ferrovia fiumana.

IV.

La seduta della congregazione municipale della città di Fiume, pubblicata nel nostro ultimo numero, può servire di prova che la pubblicistica pertrattazione della questione ferroviaria, nell'attuale momento è più che mai di somma urgenza. Ci si può fare l'osservazione che con carta ed articoli giornalistici non si fabbricano strade ferrate, e che ad onta di tutto lo scrivere finora la questione ferroviaria fiumana non ha fatto un passo in avanti. Noi risponderemo che in uno stato costituzionale decide la pubblica opinione e che non si può negare alla stampa un' intima colleganza colla medesima. Il giornalismo è un importante fattore nella vita costituzionale, dacchè a lui spetta il duplice quesito di spiegare e schiarire questioni che sono di generale interesse. Riguardo alla ferrovia Alföld-Fiume stanno due interessi diametralmente di fronte. D' un lato gl' interessi del Regno ungarico e sua popolazione, dall' altro quelli della società della ferrovia del Sud.

L' interesse dell' Ungheria e dei paesi collaterali richiede la sollecita attivazione d' una linea ferroviaria diretta e breve, tra l' Alföld il Banato e l' Adriatico, onde si possa conseguire un' esportazione vantaggiosa per gl' immensi prodotti del nostro suolo.

La ferrovia del Sud all' incontro adopera ogni mezzo possibile perchè questa linea diretta non venga attivata, o almeno la si effettui al più tardi possibile onde rimanere nell' esclusivo possesso del commercio ungherese per la sua linea triestina, ed i suoi sforzi trovano un considerevole appoggio appò gli uomini del governo a Vienna, pei quali l' indipendenza e lo sviluppo materiale del Regno ungarico formano oggetto d' orrore, i quali sanno troppo bene che l' indipendenza commerciale fonda la base dell' interna sua possanza.

Che poi s' appelli il governo ungherese, Regio Ministero, Cancelleria aulica o Luogotenenza, questo è affatto indifferente ai centralisti viennesi purchè stieno a loro disposizione i tesori del suolo ungherese.

S' avrebbe dovuto credere che un Ministero responsabile ungherese ritenesse la costruzione d' una ferrovia che dall' interno del paese conduca al mare, vale a dire a Fiume, siccome una delle più urgenti questioni e crediamo ancora ad onta delle più contrarie esperienze, che il conte Andrassy, barone Wenkheim e conte Miko sieno con noi d' un solo parere.

Ma la società del Sud sembra d' essere più accorta e possente di questi signori, e quel terreno che ebbe a perdere presso il Ministero del commercio a Vienna, quel terreno ha saputo assicurarsi a Pest in tale estensione, che la compilazione del programma per la costruzione della rete ferroviaria ungarica, venne affidata agli abili suoi scolari ed i resultati ci forniscono una prova che quelli erano maturi al compito loro.

Ad onta della decisione dietale, ad onta di tutte le promesse ministeriali, ad onta delle più urgenti preghiere, rimostranze e memoriali, sulla linea Carlstadt-Fiume non troviamo ancora neppur un ingegnere, mentre su quella di Fünfkirchen-Barcs-Murakeresztur vi si lavora con tutte le forze onde mettere ad esecuzione la congiunzione del Danubio col mare Adriatico, mediante una linea i di cui punti finali sono Mohacs e Trieste.

Questo è intanto un fatto evidente che non può essere smentito dal Ministero ungherese per le comunicazioni, con semplici rimproveri.

Accetti pure quest' alta sede, di mal animo le rimostranze del comitato ferroviario-fiumano e chiami sospetto la sincera esposizione della situazione; ciò che finora da parte della città di Fiume, venne presentato contro il contegno del Ministero ungherese per le comunicazioni, non è pur troppo che pretta verità, e non v' ha che un solo mezzo per farci persuadere del nostro torto e questo sarebbe il sollecito incominciamento dei lavori di costruzione, senza l' ingerenza d' impiegati mascherati della società del Sud, e la conclusione della concessione per la linea Erdöd-Essek-Sissek-Fiume ad una società indipendente.

I fatti compiuti hanno mai sempre una logica conseguenza, temiamo non infondatamente gli effetti della politica ferroviaria fin qui usata, e più che non avessimo a temere del diavolo, c' ispaventa tutto ciò che ha una benchè lontana relazione colla ferrovia del Sud, perchè Fiume ha fatto finora tutto il possibile per avere da questa società un' equa considerazione e si ebbe mai sempre le più amare illusioni. Quante volte non ci venne promessa l' esecuzione della ferrata St. Peter-Fiume, quante volte ingegneri della società del Sud non eseguirono il tracciamento, eppur non venne costruita. Abbiamo anche la prova che per questa società nessun contratto governativo è obbligatorio. Sua Eccellenza barone Wüllerstorff che voleva costringere la società del Sud nell' anno 1866 all' adempimento del contratto riguardo la linea St. Peter, adoperò energiche parole e diede ad una deputazione fiumana nell' anno scorso, la precisa assicurazione che entro poche settimane verrebbero incominciati i lavori.

Allorquando un membro di questa deputazione andò a visitare il presidente della società divenuto famoso quale amministratore dei beni del principe Ezsterhazy, il conte Francesco Zichy, questi incominciò a ridere e pro-

---

Appendice.

La contumacia per il Colera.

Se v' ha istituzione imperfetta nel proprio paese, se avvengono dei fatti che varrebbero a comprometterne il suo decoro, se la fama dei proprî concittadini e della patria potesse in qualsiasi guisa soffrirne, egli è dovere indeclinabile di porvi tosto un riparo. — Saranno ben riprovevoli coloro i quali col sorriso d' un diabolico sarcasmo ne gioiranno di tutto ciò che accade di dispiacevole nel proprio paese, e con un' infernale compiacenza vedranno diffamare su pei giornali la popolazione a motivo che ciò giunge opportuno ad appagare le proprie passioni.

Dobbiamo adunque da un lato riparare agli sconci, dall' altro respingere le false insinuazioni.

Si trovano dure le contumacie attivate al nostro confine, e giornalmente udiamo dai viaggiatori condannati a subirle, aspre lagnanze; non se ne deve però di ciò imputare a colpa nè l' inclita Congregazione, nè la stessa commissione sanitaria, bensì ciò dobbiamo ascrivere all' influenza d' una mezza dozzina di individui, che la spacciano da dittatori, e che attesa la maggioranza nel seno della commissione, fanno tutto il possibile per conservare il dominio della situazione.

Esaminiamo un poco più da vicino questa questione che ormai ristucca.

Riconosciuta una volta, l' indole contagiosa del colèra, ne sorge inesorabile il dovere di tutelare il tesoro della pubblica salute coll' impedire possibilmente l' accesso del morbo nel proprio paese.

Nessun mezzo deve sembrare difficile, nessun sacrificio gravoso, quando lo esige un simile scopo. Nè si avrà da prestare orecchio ai dettami d' irragionevoli timori, nè per ottenere simile fine si dovrà procedere imperfettamente. — Ma intanto se non si possono chiudere tutte le porte, se ne chiuda almeno una, se in un paese qualunque si sviluppa la malattia, si interrompino tosto le comunicazioni. — Se vi sono per esempio a Trieste soli quattro casi, troviamo affatto logica la disposizione d' impedire con quella città qualunque comunicazione, poichè esiste sempre la possibilità che da quel focolaio ne possa giungere qualche fatale favilla.

Ma per separarci parzialmente da Trieste non ci divideremo dai paesi sani, e potremo permettere l' ingresso a Fiume a tutti quelli che viaggio facendo non fossero stati contaminati dalle provenienze di Trieste, e viceversa.

Se le corriere, diligenze ed altre vetture fossero tanti navigli, nell' impossibilità che i viaggiatori vengano in contatto con altre persone, la contumacia di terra sarebbe opera provida, mentre così non è che un' illusione, una misura ridicola, che sembra incredibile come possa essere stata emanata da persone di sano criterio. — Se comprovate provenienze dai paesi del nord, devono sottostare al purgatorio contumaciale per la buona ragione che passano per St. Peter dove avrebbero potuto avere qualche contatto con provenienze da Trieste, se vi si trovasse taluno degli impuri nella stessa vettura, questa disposizione sarebbe alquanto ragionevole; ma se in quella vettura vi sono persone che possono comprovare di giungere da paesi sani, la è una irragionevolezza di obbligarle alla pena contumacialo — mentre tutti coloro che lungo lo stradale sono in contatto colle provenienze da Trieste, possono venire e andare liberamente. Ed infatti con simile disposizione si chiude una delle cento porte, ma non con tavole forti, ma solo con carta pecora, per lasciare aperti tanti passaggi al male, quanti fori contiene un crivello; o credono quei signori che i cenciosi i quali possono portare il fomite del male, non abbiano la certa via per introdurlo? Fate una corsa fino al di là della contumacia e vedrete quanto sia imperfetta quella istituzione e come fosse atta a destare le risa se non si trattasse che reca molestia a chi ne viene assoggettato, e che costa al Municipio circa 50 fior. giornalmente, i quali si potrebbero ben meglio impiegare; come sarebbe allo scavo dei pozzi, pei poveri terrazzani o a preparare un fondo di riserva per altre evenienze.

A proposito, in qual guisa mantengono le loro promesse quei milantatori i quali si facevano applaudire in consiglio declamando non esservi di meglio che la salute e doversene curare, mostrandosi pronti a versar danari!

Ma se in questo modo come finora s' è proceduto non si vede altro risultato che quello che si vuota la cassa inutilmente, per sostenere una più inutile misura sanitaria!

Fedeli ai suesposti principî, dobbiamo esibire qualche cenno circa a certe disinfezioni le quali si effettuarono sulle latrine e canali, mediante sostanze bituminose. — Egli è ancora indecisa la questione dal lato scientifico, se o meno le disinfettazioni prevengano il propagarsi del colera. Vi sono molti dati,

nunciò le seguenti autentiche parole: "Il ba-"rone Wüllerstorff s'è proprio dichiarato per "la linea St. Peter-Fiume; ma noi non la fa-"remo tuttavia costruire, perchè non abbiamo "danaro per far fabbricare una linea contra-"ria al nostro interesse."

E cosa avvenne poi? — Alle ripetute insistenze del Ministro austriaco barone Wüllerstorff, la società del Sud, dopo dieci mesi nel decembre 1866 finalmente si decise di spedire tre ingegnieri sopra un tratto di sette leghe, i quali sono giunti tant' oltre che a quanto si dice, hanno pochi giorni or sono, presentato al Ministero del Commercio a Vienna un nuovo progetto!

Confessiamo però sinceramente che non poniamo un peso speciale sulla linea St. Peter, perchè il Regno ungarico non può dalla medesima trovare il suo tornaconto; per Fiume sarebbe in ogni modo di momentanea utilità in quantocchè gli artisti che patiscono la fame, troverebbero per qualche tempo lavoro, — accenniamo il procedere della società del Sud unicamente all' effetto d' ammonire il Ministero e la popolazione ungherese ad evitare ogni contatto coi dirigenti ed affigliati di questa malaugurata società.

Non vogliamo mettere in sospetto nessuno, ma un vecchio proverbio dice che il primo amore non si dimentica così facile, e se il governo è proprio seriamente intenzionato di far costruire la linea Carlstadt-Fiume, non deve far dipendere l'esecuzione della medesima dall' arbitrio di uomini che vennero dalla società del Sud innalzati e che hanno seco lei dei vincoli d'interesse.

Ci si potrebbe contraosservare che è indifferente chi fabbrichi la via e che alla fine dei conti si può tanto bene viaggiare sopra una linea appartenente alla società del Sud, che su quella d'un' altra società.

Noi rispondiamo incondizionatamente che riguardo la linea Carlstadt-Fiume ciò non può essere indifferente e che non deve cadere la medesima in mano a quella stessa società che ha Trieste per suo deposito principale. Fiume non può nè deve divenire la figliastra del porto di Trieste, deve essere lo scalo indipendente del commercio marittimo dell' Ungheria e quindi deve anche la via mediante la quale Fiume viene congiunta coi granai dell' Ungheria ed i boschi della Slavonia essere preservata d'ogni estera ingerenza e venir appoggiata ad una possente società la quale abbia più mente per gl' interessi ungarici di quello non l'avesse messo in evidenza finora la società del Sud. Fiume non deve essere la figliastra di Trieste ma ha da venire trattata come una sua sorella, e la prosperità d'ambo le città risulterà allora soltanto, quando ciascuna si dedicherà con zelo ed onestà a compiere l'opera cui sono dalla natura chiamate a secondare.

Oltre dei suesposti motivi esiste un' altro ancora che parla contro ogni ingerenza della società del Sud nella linea Essek-Carlstadt-Fiume. La più detta società rinnoverebbe qui ciò che ha fatto per la linea St. Peter, sia che agisca sotto la propria firma o che si faccia rappresentare da un impiegato governativo sotto l'usata incognita.

Traccierebbe per dieci anni consecutivi senza venirne mai a capo. Lo scherzo le costerebbe forse un mezzo milione ed anche coll' eventuale aggiunta delle spese segrete qualche cosa di più, ma nella linea triestina saprebbe rivendicarsi per dieci volte di più a spese dei producenti ungheresi.

Quello che non stima la scuola del passato, non è degno dell' avvenire. — Un tanto diciamo all' indirizzo dell' Ungheria.

Sapienti Sat.

Rivista dei Giornali.

La *Köln. Zeitung* si fa scrivere da Vienna che il governo si trova a motivo di riguardi delicati impedito di prendere l'iniziativa circa la soppressione del Concordato; che però il governo non farà opposizione contro il procedere del Consiglio dell'impero per quanto questo ne discuti l' essenziale contenuto. La *Nuova libera stampa* contraosserva:

"Chi ci garantisce ora che questi *riguardi delicati* non abbiano da subentrare tostochè si procederà all' esecuzione delle deliberazioni prese dal Consiglio dell' impero? Questi ufficiosi assicurano anche che la notizia, secondo la quale il barone de Hübner avesse innanzi al suo ritorno da Roma, costì trattato sul Concordato, sarebbe del tutto infondata.

Il signor de Hübner non vuol ritornare a Roma fino a che il Santo Padre non vi ci sia ritornato. Ed allora dovrebbero immediatamente incominciare le trattative intorno al Concordato. Ammesso che tutto ciò sia vero e preciso, ne risulta che le trattative sul Concordato furono per altri tre mesi stiracchiate. Nell' interesse della redenzione austriaca dal Concordato, sarebbe il più desiderabile che il signor de Hübner non ritornasse più a Roma; perchè da quanto ci consta sui sentimenti di questo diplomatico, crediamo che poco gl'importi la revisione del Concordato ed il consolidamento d'un Austria costituzionale.

La stessa *libera stampa* annuncia che il re di Prussia, secondo ogni apparenza, durante il suo viaggio, visiterebbe la linea meridionale del Meno su cui a norma dei trattati d'agosto veramente non gli spetta che in in caso di guerra il diritto di prender il comando superiore delle truppe degli Stati del Sud, facendosi già adesso chiamare qual "duce supremo". Un telegramma annuncia ch' egli visiterà al 20 di settembre le truppe della fortezza bavarese di Rastatt. La Francia, ove avesse d'aver luogo questa rivista, sarebbe così poco edificata, quanto lo fu l' Italia dell' ispezione della legione d' Antibo mediante il generale Dumont.

Secondo lo stesso foglio sarebbero giunte a Berna delle recriminazioni da parte del gabinetto delle Tuillerie riguardo il contegno del congresso di Ginevra. Questa rimostranza avrebbe avuto per effetto l' immediata partenza per Ginevra del commissario della Confederazione sig. Fornerod, la quale avrebbe contribuito alla soluzione del congresso.

Si scrive da Vienna al *Times* che le sommosse fallite nella Turchia altro non erano che una combinata estesa congiura la cui generale sommossa sarebbe scoppiata ove non fosse stata sfrastornata dalla pacifica soluzione della questione del Lussemburgo. Allorchè la Prussia temeva una guerra colla Francia un agente prussiano avrebbe presentato al governo serbo e valacco un trattato nel quale non solo gli assicurava sussidî ed armi, ma ben anco la Bucovina e la Slavonia le quali si avrebbero dovuto staccare dall' Austria.

Le feste per Sobiesky ebbero luogo non solo a Vienna ma in molti luoghi della Polonia con grande ostentazione; la Polonia ad onta di tutti i capestri e relativi *ukasi* non è dunque morta. Questa sia un ammonizione per la Russia, il suo *Mane, Tekel* risvegliandosi con tutto vigore le simpatie per questa terra infelice.

La questione polacca è ancor sempre insoluta ad onta di tutto il sangue che venne sparso per la medesima, e chi sa che il nordico colosso dai piedi d'argilla non abbia tra breve a urtarli a questa pietra pericolosa.

Tutti i giornali annunciano concordemente le festività entusiastiche che furono fatte dalla popolazione polacca per l'anzidetta ricorrenza; la vita nazionale risuscita di nuovo dalla ferrea oppressione della Russia, mai completamente soggiogata per quanto tremende sieno state tutte le misure d'oppressione finora adoperate.

I giornali ungheresi si occupano a preferenza dei due decreti ministeriali riguardo le riunioni dei *Honved* ad Arad e dell' indirizzo di fiducia a Kossuth. Secondo i punti di vista dei partiti che rappresentano, questi sono per, altri contro i ministeriali decreti di repressione.

Il *Hon* reca su ciò uno spiritoso articolo di Jokay il quale anzitutto rimprovera il governo d'inconseguenza, dacchè avrebbe dovuto opporsi da bel principio a questo movimento se lo riteneva per pericoloso. Dallo stesso foglio rileviamo che l' emigrato ungherese a Londra, signor Sebastiano Vucovich il quale venne eletto dal comitato di Backa a deputato, non abbia accettato tale mandato, dichiarando che sotto le attuali condizioni in cui s' attrova il paese non farebbe ritorno in patria.

INTERNO.

Paesi della Corona ungarica.

Pest, 15 settembre. Già due ore avanti la progettata serenata con fiaccole, la piazza che s' estende lungo il Danubio, rimpetto l'*Hôtel de l' Europe* era gremita d'una grande quantità di popolo. Allorchè alle ore 9 arrivò il seguito colle fiaccole accese, in numero di circa 200 uomini, l'astante folla fattasi più densa, stava nella spettativa di ciò che sarebbe per accadere. Il generale Türr venne al verone con alcuni suoi amici ed un giovane del seguito, che non sappiamo per quale motivo fosse stato eletto a fare la parte principale, tenne un discorso. Questo si divide in due parti. L'una conteneva espressioni di lode a Türr, Garibaldi e Kossuth, l'altra sospetti ed accuse sontro il partito predominante che si riepiloga nelle parole che abbiamo già telegraficamente comunicate: "S' ella, generale, dovesse parlare con Napo-"leone od altri suoi amici esteri alto locati, sulla con-"dizione dell' Ungheria, dica come stiamo, e dica e-"ziandio che havvi un sol nome che sia atto a de-"stare qui entusiasmo, e questo è il nome di Luigi "Kossuth."

Dopo che erano cessati gli *eljen* che seguirono a questo discorso, Türr prese la parola:

"Miei signori! io sono un semplice soldato, e "non aspettate da mè un discorso fiorito, ma esporrò "le mie vedute con tutta sincerità. Vi ringrazio per "l' onore che mi faceste. Trovo che la condizione in "cui si attrova attualmente la mia patria è una fa-"vorevole; trovo che la base su cui deve seguire la "ricostituzione sia giusta. (*Voci:* Verissimo) e che gli "uomini della maggioranza, nelle cui mani stanno le "redini del governo, meritano la generale fiducia! (*prolungati entusiastici* eljen). "Lasciamo le amare "parole; non percepiamo sfiducia! La volontà del "popolo ha parlato nelle elezioni e saprà scindere gli "elementi cattivi dai buoni e rieleggervi quegli uo-"mini che meglio le servirono. (*Grida prolungate di* eljen!) "La via battuta è la migliore. (Eljen). V'era "un tempo in cui l' Ungheria avrebbe potuto pren-"dere le armi; allora nol fece, ed ora è passato quel "tempo, ora si deve procedere sulla base legale; l'Un-"gheria deve sulla via amichevole divenire grande e "felice. Viva la patria!

Simile al tuono echeggiarono sulle montagne della vicina Buda le grida d'entusiasmo che suscitarono queste parole; e molto tempo ancora dopo che gli uomini della serenata è la musica dei zingani s'erano allontanati, vedevasi sulla piazza la folla rimasta a ragionare sull'avvenimento di quella sera.

— La dieta ungherese riprenderà ai 29 di questo mese la sua legislativa attività.

Il presidente della Camera dei deputati ha indirizzato il seguente ordine ufficiale:

"Onorevole signor deputato! Essendo per l'ulte-"riore evasione delle pendenti questioni del paese ne-"cessaria la ripresa delle discussioni della dieta del "Regno, state interrotte colle vacanze incominciate ai "3 di luglio, queste verranno proseguite a Pest sic-"come luogo legale per la dieta del Regno; perciò "invito ufficialmente i signori deputati del Regno di "comparire nel giorno predetto nella libera reale città "di Pest. — Pest 16 settembre 1867. — Il presi-

i quali farebbero credere che appunto un diavolo scacci l' altro. Le sale anatomiche nelle quali si sezionavano i colerosi, le fabbriche dei conciapelli e di pochi ecc. e tant' altre prove farebbero credere che la nettezzanon preservi.— La questione cui pochi badano, è importaute, circa i da noi detti corriggenti, ossia circa quelle sostanze che si oppongono alla fermentazione esiziale delle sostanze colerose d'onde derivano i veri principî infettanti, ed è quella soltanto l'occasione importante in cui si deve agire. — Le sostanze bituminose, gli olì empireomatici, il catrame, il blak, la nafteina ecc. sono i reagenti.

Se si vuole un effetto il semplice buon senso avrebbe dovuto insegnare che queste sostanze preservative onde raggiungere lo scopo, devono venire a contatto con la stessa materia colerosa, se si vuole neutralizzarla, sicchè la spesa e la fatica di versarle in tali luoghi prima della comparsa del male è lo stesso che accendere il fuoco e lasciare che si spenga, e se mai venisse roba da cucinare farlo dove credere babasti esso ardeva! Evviva la scienza!-evviva la logica.

Dr. G.ch.

"dente della Camera dei deputati *Carlo Szentivànyi* "m. p."

La solitamente ben informata *Pester. Correspond.* rileva che all' ordine del giorno verranno presentate le questioni delle quote e della *ferrovia*.

Zagabria 17 sett. (Corrisp. orig.) Il conflitto insorto fra il borgomastro ed il consiglio comunale, onde nella mia ultima le feci dettagliata menzione, anzichè esser composto, minaccia di assumere più vaste dimensioni e di evocare una totale rottura fra le due parti contendenti. Come le ebbi già a comunicare, venne annullato l' atto arbitrario del borgomastro, con cui questi dimetteva l' attuale referente in oggetti di quest' orfanotrofio e nominava in di lui vece il notajo comunale. I decreti di revoca, tai quali li voleva il consiglio, vennero bensì concepiti, ma non furono sin a quest' ora nè copiati, nè intimati ai rispettivi individui. Invece viene in questo momento medesimo avvanzato al regio Luogotenente un rapporto della rappresentanza magistratuale, con cui il borgomastro, sig. Trigan si fa a pregare, che le sue misure prese in via presidiale a salvo della propria autorità, venissero superiormente approvate ed avessero pieno effetto. Questo dispiacevole incidente trarrà dietro di sè senza dubbio la ristaurazione del Municipio, non potendo più oltre l' autorità politica esser passibile spettatrice d' un conflitto che risulterebbe a danno generale, senza favorire minimamente gl' interessi del comune.

Paesi ereditarii.

Vienna 17 Settembre. — Il discorso del Cancelliere di Stato, barone di Beust tenuto al vice-presidente della Camera di Commercio di Brünn, desta ovunque vivo interesse e gran soddisfazione nei circoli austriaco-patriottici. Si direbbe quasi essere il barone di Beust pienamente convinto che il componimento nella questione delle quote riescirà perfettamente e soddisfacente per ambi le parti, e che quindinnanzi i paesi di qua e di là della Leitha potranno prestarsi con forze unite allo ristabilimento della potenza dello Stato. Non meno preziosa è la dichiarazione del ministro di Stato, che l' Austria, per ciò che spetta la politica estera, non si lascierà influenzare da spirito di vendetta, ma avrà soltanto a cuore i veri interessi della monarchia. Applicandosi quest' ultimo passo del discorso ministeriale probabilmente alla Prussia, ne siegue necessariamente, che tale dichiarazione dev' essere una conferma di quelle vedute, che all' intervista di Salisburgo imprimono un carattere eminentemente pacifico.

— Il "Memorial Diplomatique" ci offre ulteriori dati circa al viaggio che le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice d' Austria intraprenderanno per Parigi verso la metà d' ottobre. Stando a quel periodico, le Loro Maestà, dopo che avranno per qualche tempo villeggiato a Gödöle, lascieranno Vienna il dì 25 ottobre, e giungeranno la sera del giorno seguente a Nancy, ove pernotteranno. La prossima mattina è destinata alla visita delle tombe dei duchi di Lorena, dopo di che proseguiranno le Loro Maestà il viaggio per Parigi, ove giungeranno fra le 4—5 pomer. Il conte Andrassy accompagnerà il Sovrano per condurre a fine le trattative intavolate con una compagnia francese in merito di un imprestito, destinato per la costruzione delle strade ferrate ungheresi. Lo stesso foglio rileva anche da Vienna, essere del tutto falsa la notizia, secondo la quale il barone di Beust avrebbe da recarsi a Londra per concertarsi con Lord Stanley intorno alla politica da seguirsi nelle cose d' Oriente.

ESTERO.

Italia.

Firenze 16 Settembre. — Un regio decreto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* autorizza la Banca Nazionale ad emettere altri 25 milioni di biglietti da *due lire*. I 28 milioni che quella banca deve pagare allo Stato in saldo di prestito di 278 milioni di lire saranno pagati con biglietti da due lire.

Ricciotti Garibaldi è attualmente a Glascow. Si crede che lo scopo del suo viaggio sia di raccogliere danaro per la causa Romana.

Noi possiamo assicurare che a Londra, Ricciotti ha raccolte somme considerevoli che gli furono fornite dal partito dei non-conformisti alla testa dei quali si trova il celebre Stuart Mill.

Aggiungiamo che tutte le informazioni s' accordano ad annunciare una prossima rivoluzione in Roma.

— Ci si assicura che oggi in un nostro Hôtel ha avuto luogo una riunione di membri del partito d' azione per intendersi sul modo di agire quando a Roma succedesse un movimento rivoluzionario.

(*Gazz. d' It.*)

— Siamo assicurati essere insussistente la voce corsa ne' giornali, che il senatore Cibrario sia stato inviato dal ministero, per riprender coll' incaricato austriaco le trattative per la restituzione dei documenti degli archivii veneti. Il ministero non ha per ora risoluto nulla in proposito.

Milano 16. — Il Re fu accolto con entusiasmo. Inaugurò a mezzogiorno la Galleria, accompagnato da Rattazzi, e da Giovanola. La cerimonia riuscì imponente col concorso di tutte le autorità e rappresentanze. Lessero indirizzi il Sindaco ed il rappresentante della Società Inglese, cui rispose il Re. La città è imbandierata. Stassera illuminazione. (*Rinn.*)

Palermo. — Nel demolire una parte del monastero dei Sette Angeli nell' antica capitale della Sicilia sono stati rinvenuti degli scheletri di pargoli neonati. Se questa notizia è vera, come abbiamo ragione di credere, ci sarebbe da edificarsi sulle sponsalizie religiose che si celebravano tra le pure penitenti e i santi confessori. Fortuna che le grandi ale della civiltà hanno disperso siffatti nidi di santa corrutela.

In proposito di conventi sappiamo ancora che dietro le reiterate e caldissime istanze del sindaco, il ministero si è finalmente risoluto di concedere al municipio di Palermo i due monasteri delle Stimmate e di S. Giuliano. Come si sa, è sullo spazio occupato da cotesti edifizi che dee sorgere il teatro massimo comunale. (*Riforma.*)

Francia.

Parigi 16 Settembre. — Secondo quanto si vocifera, gli apparecchi guerreschi si spingono colla massima alacrità e dovrebbero essere a termine per il prossimo novembre. Napoleone si sarebbe espresso che il 2 dicembre 1867 potrebbe forse aggiungere una nuova data memorabile a quella di Austerlitz.

Inghilterra.

Stando all' *International*, i principali membri dell' opposizione inglese hanno deciso di combinare tutti i loro sforzi per rovesciare il ministero, subito dopo la riunione del Parlamento, sopra questioni di politica interna.

La lege della riforma, prevedendo lo scioglimento del Parlamento in seguito a un voto ostile, ha deciso di cambiarsi in un' associazione per registrare gli elettori liberali in tutto il regno. Un gran numero di elettori non curandosi di farsi iscrivere in tempo utile, e non potendo allora prender parte alle elezioni, la lega doganale s' incaricherebbe gratuitamente di questo cómpito.

Notizie della giornata.

Risulta da ricerche fatte dalla polizia di Vienna, che trovasi qui da quindici giorni a questa parte un buon numero di agenti russi, i quali sono probabilmente incaricati di missioni politiche tanto è vero, che mantengono relazioni cogli agenti russi della Serbia e della Valachia.

— Il colonello-honved Carlo *Földváry*, noto per il suo valore, è arrivato jeri, secondo il "P. Hirnök" da suo fratello Luigi dimorante a Pettend in compagnia del generale italiano conte Gregorio Bethlen. Il colonello è ora indisposto e pensa di trattenersi a Pettend sino a che egli si sia perfettamente ristabilito in salute; quindi il suo arrivo a Pest seguirà appena dopo alcuni giorni.

— Secondo una notizia telegrafica pervenuta al "Hon." da Baja, il generale Türr arrivò jeri sera in compagnia della consorte e del deputato Táth nella sua città natale, ove fu accolto entusiasticamente da circa 10.000 persone che lo attendevano alla riva. La sera Baja era illuminata, ed in onore di Türr ebbe luogo una processione con torcie, che gli diede occasione di rivolgere agli astanti calde parole, raccomandando la concordia fra le diverse nazionalità.

Parigi 14 Settembre. — Com' è noto, il polacco Berezowski condannato per il suo attentato contro l' imperatore della Russia alle galere è arrivato il dì 11 settembre a Tolone. Ei fece quella strada in compagnia di molti altri, condannati alla stessa pena. Giunto a Tolone, venne condotto in un apposito locale per indossarvi il farsetto rosso ed il berretto verde, onde si distinguono i condannati ai lavori in vita. A mezzodì, Berezowski passò coi suoi compagni nella fucina per farvisi saldare i ceppi. Egli aveva i piedi gonfi, e sembrava soffrire gran dolori. Ei subì il primo l' operazione, a qual uopo si avanzò tutto serio e senza cangiare minimamente di ciera. Uno dei lavoranti gli applicò al piede un grosso anello, al quale era saldata la catena. Berezowsky si adagiò per terra col ventre, ed alzato il piede sinistro, lo pose sopra l' incudine. Si udirono alcuni colpi di martello, e la catena era saldata per tutto il tempo della vita. Ciò fatto, egli si alzò in piedi, ed una delle guardie gli ordinò di aspettare in un angolo della fucina, sin a che fossero incatenati i suoi compagni; Berezowsky si ritirò nel luogo indicatogli, portando la catena colla mano sinistra. La sua faccia espressiva era pallida, e sotto il suo berretto verde potevansi vedere i capelli tagliati assai corti. Malgrado il suo vestito egli non aveva l' aria fiera di quasi tutti i condannati. Gli sguardi ch' egli di quando in quando gettava sopra gli astanti, spiravano una dolce malinconia. La sua ferita alla mano è perfettamente guarita.

— Un telegramma di ieri annuncia che i due ingegneri Thommen e de Fackh, già adetti alla ferrovia meridionale ed attualmente pubblici funzionarî in Ungheria, sono arrivati a Carlstadt, e che continuano il loro viaggio lungo la traccia ferroviaria per Fiume, ove giungeranno ai 20—21 del corr. mese. Il telegramma non dice, se questi due signori viaggiano soli, o sono accompagnati da quel personale che è d' assoluta necessità, quando pur voglionsi intraprendere lavori tecnici.

Notizie Commerciali.

(*Ferrovia Belgrado-Costantinopoli e Docks a Costantinopoli*). Il governo della Sublime Porta impartì ad una società franco-belga la concessione d' una strada ferrata da Belgrado a Costantinopoli, nonchè dei Docks da costruirsi in quest' ultima città.

(*Tronco ferroviario Genova-Chiavari*). Udiamo che questo tronco di strada ferrata sarà aperto al pubblico esercizio verso il 15 Novembre.

(*Società ungherese per materiale di strade ferrate*). A Pest è alle viste la fondazione d' una società industriale, che nelle attuali circostanze, crediamo potrà tornare a grandissimo utile. Si è formato un comitato per la fondazione d' una società che s' incaricherebbe di fornire alle strade ferrate da costruirsi nel Regno, tutto il materiale d' esercizio, carrozze per passeggieri e merci ecc. La Società s' intitolerebbe: *Prima Società ungherese per materiale di strade ferrate*, e per ora sarebbe dotata di un capitale di 500,000 fiorini.

Pest, 16 settembre. — Borsa, merci, ed effetti. — Gli affari in prodotti sono fiacchi.

In effetti la Borsa era passabilmente animata. Azioni — molini in aumento. Molino a cilindri di Pest si conchiuse a 1312. Azioni del primo molino a vapore di Buda-Pest 840. Fabbrica di Buda 530. Concordia 785. Molino a vapore d' esportazione in Szegedino 820. Azioni — Raffineria. — Spiriti 670. Banco di credito ungarico a 86. Polizze di pegno ungariche 91. G. 9 $^1/_2$. Azioni d' assicurazione ungher. 625. Azioni d' assicurazioni della città di Pest 235. Securitas vendute a 358.

Commercio-granaglie. Frumento. Poco sostenuto, prezzi fiacchi. Segala, orzo e formentone, prezzi fermi.

Movimento marittimo.

Arrivi.

da

11 Sett. Pielogo ital. "Assunta" pad. Giuseppe Vianello, vuoto . . . . **Venezia**
„ Pielogo ital. "Zeno" cap. Antonio Malusa, con generi diversi . . . **Venezia**
13 „ Pielogo aust. "Providenza" pad. Francesco Rizzi con generi diversi . . **Pola**
14 „ Pielogo ital. "Natale" pad. Nicolò Malabotich, con carbon fossile **Traghetto**
„ Piroscafo aust. "Dalmata" cap. Alberto Sirk, con merci e passeggieri **Trieste**
15 „ Pielogo ital. "Fulvio" pad. Antonio Brouzini, con generi diversi . . **Corsini**
„ Piroscafo aust. "Croazia" cap. Gius. Seidl, con merci e passeggieri . . . **Zara**
16 „ Pielogo aust. "Tridente" pad. Ant. Jelletich, vuoto . . . . . . **Ancona**
17 „ Bark Svedese "Preztoso" pad. Giov. Lindgert, con tabacco . . **Nuova-York**
„ Trabacolo ital. "Venturiere" pad. Ant. Vianello, vuoto . . . . . . **Cefalonia**

Partenze

per

11 Sett. Bark aust. "Due Francesche" cap. Giac. Brozovich, vuoto . . . . **Trieste**
„ Bark Norvegese "Uller" cap. Ant. Stork, vuoto . . . . **Trieste**
„ Pielogo ital. "Assunta" pad. Giov. M. Vianello, vuoto . . . . **Trieste**
12 „ Bark russo "Victor C." cap. Ant. Jakobglievich, vuoto . . **Costantinopoli**
13 „ Pielogo ital. "Fortunato" pad. Nic. Benussi, generi diversi . . . **Rovigno**
„ Pielogo ital. "Beatrice" pad. Paglia-rini, con tavole e borre . . . . . **Rimini**
14 „ Bark aust. "Eugenio" cap. Teodoro Lenaz, vuoto . . . . . **Costantinopoli**
„ Pielogo aust. Ottaviano" pad. Giasinto Zustovich, con generi diversi **Trieste**
„ Pielogo ital. "Aurora" pad. Giov. Batt. Scarpa, con legname . . **Palermo**
16 „ Piroscafo aust. "Croazia" cap. Gius. Seidl con merci e passeggieri . . . **Zara**
„ Pielogo ital. "Rubicone" pad. Paolo Beleno, con borre . . . . . . **Rimini**
„ Pielogo ital. "Maddalena" pad. Pietro Nassimbini, con legnami . . **Ravena**
17 „ Piroscafo aust. "Dalmata" cap. Alb. Sirk, con merci e passeggieri . **Trieste**

Corso degli Effetti e dei Cambî all' I. R. Borsa id Vienna, 18 Settembre, ore 1 pom.

5% Metalliques	56.70
5% Imp. Nazionale	65.40
5% „ 1860 con lott.	82.20
5% „ 1864	74.30
5% „ 1866 escat. da imp.	57.40
Azioni del Credito Ung.	85.—
Azioni del Credito di Vienna	181.10
Lotteria del Credito	127.50
Strada ferrata dello Stato	288.—
„ „ „ Südbahn	187.—
Londra 10 L. St.	123.40
Parigi 100 franchi	49.—
Pezzi da 20 franchi	9.88
Argento	121.25
Zecchini Imperiali	5.88½

Borsa serale, di Vienna del 18 Settembre.

5% Imp. 1866 es. da imp.	57.30
Azioni del Credito Vienn.	180.20
„ „ „ Ungh.	85.—
Pezzi da 20 franchi	9.88½

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Reichenberg, 18 settembre. In onore della presenza in questa città del gran cancelliere de Beust, si diede un banchetto al quale assistette il Ministro di Stato. Egli pronunciò un discorso nel quale fece emergere ch' egli procederà sulla via incamminata non per affrontare i suoi avversarî, ma allo scopo di vedere tra breve tutti i partiti porgersi fratellevolmente la mano. Egli vuole che la Germania rimanga in onore; essere per altro un grave errore di credere ch' egli sia venuto in Austria per servire per così dire di guida germanica e divenire infedele all' Austria. Quelli che rinnegano la propria patria, sono deplorabili; ciò sia detto a coloro che veggono pericolare le storiche tradizioni e le credenze della loro patria, e intanto non rigettano idee foreste e consigli d' altri paesi. Come può il re, che si vuol vedere ornato dalla corona, entrare in una città ove risuona ancora l'inno foresto? Vero è che sono apparizioni del momento che non hanno la forza di separare i rami fratelli dell' Austria.

Noi loro offriamo la mano, perchè nessuno ha in mente di restringere i loro diritti. A ognuno che abbia in mente di contribuire al consolidamento costituzionale, è assicurata la libertà d' azione. L' oratore combatte il pessimismo, adducendo essersi le condizioni dell' Austria di molto migliorate tanto all' interno, quanto all' estero.

(Articolo comunicato *).

Pregiatissimo sig. Redattore!

Domenica 15 corr. mese, dovendomi recare per affari miei particolari con mia moglie, figlia e cognato a Feistritz (Illirio), mi fermai come d' obbligo alla linea contumaciale per insinuare a quel Dottore d' ispezione sig. Rudan il luogo di mia destinazione, acciocchè al mio ritorno, che doveva seguire il giorno adietro non avessi da subire misure contumaciali. Avendomi fatto il primo guardiano colà d' ispezione Lucca Tomaz, l' osservazione che il detto signor dottore si trovava al passeggio, esposi a lui il motivo della mia fermata, a che mi rispose che avrebbe avvertito il Dottore del mio passaggio e che prosegua liberamente per Feistritz, che al mio ritorno non avrò a subire veruna misura contumaciale; risposta la quale posso farla affermare con giuramento da tre testimoni. Il 16 fui di ritorno da Feistritz, e fermatomi nuovamente a mezz' ora dopo la mezzanotte presso la suddetta linea, m'insinuai dal guardiano Lucca Tomaz, che venne allo sportello della carozza e gli resi ostensibile un Certificato dell' autorità di Feistritz, il quale attesta ch' io mi era soffermato dalla notte dei 15 a quella dei 16 corr. in quella città.

Recatosi il guardiano nella stanza dell' insigne dottore Manastariotti, uomo tutt' altro che meritovole d' essere laureato, ritornò da me dichiarando dovere io sottostare a 6 ore di contumacia ed ai suffumigi.

Essendo a mia conoscenza che le provenienze di Feistritz non sono soggette a veruna misura contumaciale, e sapendo altresì con prove alla mano, che famiglie, vetturali e merci passano franche da quella provenienza, dichiaro questo un arbitrario procedere di quel rispettabile dottore, il quale venendo alla finestra, con un fare da despota m'ordinò di sottostare ai suoi ordini. Mia moglie essendosi pure risentita per tal abuso di potere, venne offesa dal piudetto Dottore inurbano!

Ora giudichi il lettore se simile procedere sia da attendersi da persona che per aver studiato dovrebbe ben altrimenti comportarsi.

Francesco Jechel.

*) *Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la Redazione non assume altra responsabilità, tranne quella voluta dalla legge.*

Avvisi della "Gazzetta di Fiume."

N. 289
I. 867.

Editto.

Il sottoscritto r. pub. notajo qual delegato giudiziale provoca tutti i creditori della giacente massa ereditaria del def.to Antonio Cimiotti Preposito ed Abate di insinuare le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo di diritto sia in iscritto fino a tutto 12 ottobre a. c., o al protocollo nel detto giorno, coll' avvertenza che i creditori non insinuati non avranno diritto sull' asse nel caso che lo stesso venisse esaurito col pagamento dei crediti insinuati, a meno che le loro pretese non fossero coperte da diritto di pegno.

Fiume li 10 settembre 1867.

Il r. pubblico notajo qual delegato giudiziale
D. Mariano Derenčin.

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst.* Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich.*

ANNO 1867 № 9

Sabato 21 Settembre

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì, Giovedì e Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Franger, non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i **comunicati** si ricevono a Fiume all'ufficio dell'amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e *lettere* franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

Invito di abbuonamento

al giornale politico indipendente

intitolato

"GAZZETTA DI FIUME„

Libertà, indipendenza e *benessere generale* sono le stelle guidatrici di questo pubblico organo.

Ma la prosperità di Fiume e di tutto il suo territorio dipende da una stretta ed indissolubile unione colla sua terra natale, che è l'Ungheria, e la Gazzetta di Fiume farà tutti i suoi sforzi, perchè questa unione sì legittima ed invocata da un'immensa maggioranza, abbia quanto prima luogo, e, una volta verificatasi, il periodico veglierà, affinchè questo sacro legame di fedeltà ed attaccamento non venga unqua più sciolto da mano profana.

La gazzetta di Fiume è, in tutto il significato della parola, un' *avanguardia dell' Ungheria*, la quale le conquista per la patria comune la spiaggia del mare, facendovi sventolare il vessillo tricolore.

Al mare, al mare, o Ungherese! così risuona già da secoli la potente voce della nazione, e che questo voto debba ora esser esaudito, ce ne son garanti mille e mille cuori sinceri, nonchè la nostra stessa leale volontà e la forza che sentiamo in noi e che è sufficiente a raggiungere il nostro intento.

Tale è la meta, cui mira la nostra impresa. Noi affronteremo con franchezza ed energicamente i nemici dell'Ungheria, i quali ancora sempre attendono con ansietà il momento propizio a sbucare dai loro tenebrosi reconditi per far crollare l'opera quasi già condotta a termine della nostra sospirata rigenerazione.

Deh! speriamo, che questo momento fatale e malaugurato non giugnerà mai più!

La gazzetta fiumana è quindi un'impresa intieramente patriottica e perciò meritevole d' esser sostenuta da ogni patriotta.

Il contenuto della medesima, in quanto alla forma esterna e materiale, non differisce granfatto dagli altri consimili giornali politici; si distingue però vantaggiosamente dai suoi confratelli mercè un linguaggio franco, deciso ed energico, ed offerendo ai suoi benigni associati una lettura possibilmente interessante, istruttiva e dilettevole.

Articoli di fondo, corrispondenze originali, telegrammi, notizie autentiche sul commercio e sul movimento marittimo nonchè di tratto in tratto un'appendice contenente a vicenda cose serie e facete, formeranno un *insieme* che potrà sostenere il confronto colle migliori produzioni pubblicistiche della giornata.

Ciò non per tanto il prezzo d'abbonamento si riduce, compreso il porto di posta,

per un anno a soli . . fior. 12.—
„ un semestre . . . „ 6.—
„ un trimestre . . . „ 3.—

Interessiamo tutti i benpensanti di prender il suesposto in benigna considerazione e di associarsi a quest' impresa, veramente patriottica.

L'opposizione alla Dieta ungherese.

"Noi siamo di Sua Maestà la fedele opposizione„ disse quest' anno un membro influente della sinistra del parlamento, e quantunque questa frase non sia nuova, avendola già parecchi anni fa adoperata un *Cammoner* inglese, pur tuttavia la medesima non poteva presso di noi non produrre un grande effetto, dal momento che da certe parti si volle con intenzione propagare la falsa idea che il partito d' opposizione della Dieta ungarica non sia altro che una frazione la quale abbia a mente niente più nè niente meno, che il distacco dell' Ungheria dall' Austria.

Questa espressione del membro dell' opposizione, che per così dire è da riguardare siccome un programma di quel partito, non manca di evocare il migliore effetto e di persuadere *ad absurdum* i nemici dell' Ungheria, i quali avevano sempre sostenuto che solo i ferrei legami del Centralismo fossero atti a tenere l'Ungheria unita cogli altri paesi del Regno e di sostenere la dinastia.

Cio che si riferisce a quest'ultima accusa cade da sè, ove si voglia porre in riflesso la fedeltà e lealtà degli ungheresi di cui ripetutamente hanno dato le prove più splendide.

Il mondo non può negare all'opposizione dell' attuale Dieta ungarica l' attestato ch' ella si tenne mai sempre entro i confini d'un contegno parlamentare; ma che più, è noto che la maggioranza non osservò severamente la legge del *fair ploy* che come ovunque viene osservata anche nella vita parlamentare e fece valere talvolta la sua numerica prevalenza in una maniera, la quale recò più danno che utile alla sua popolarità.

Non vogliamo con lei giudicare, ciascuno è fabbro della propria sorte ed un discorso

---

Appendice.

Supplica d' un' Oca

al proprio padrone.

Io qual rappresentante e borgomastro, sottofirmata colla propria penna, ed umie colla pancia a terra, come tutti quelli i quali implorano protezione dai potenti, mi rivolgo a voi signore nostro dispotico, sebbene non unico, essendo tanti autocrati i vostri famigli, servi e perfino le fantesche, i quali come tanti ministri responsabili soltanto in apparenza, strozzano e spogliano senza misericordia; promettono, lusingano, illudono ed ingannano a loro pieno talento. Vi supplico a nome di tutta la mia prosapia e delle mie affini dilette vostre ancelle, le povere anitre, le quali mi diedero ampla procura, senza l'intervento del notajo, affinchè egli spennacchiandole, cosa dolce a farsi, non tolga da noi ciò che è tutto vostro. Esse stringono pure fra loro in atto di preghiera le loro zampe; non vi colga ribrezzo nel mirarle; se le hanno membranacee, non sono schifose come le ali dei pipistrelli. Supplichiamo dalla vostra invisibile bontà, se mai vi capitasse il momento rarissimo appresso i grandi, di fare qualche cosa di giusto e di buono, a volerci far costruire coi danari che alla fine non sono vostri, come di quei tanti, i quali fabbricano; non una casa di ricovero, perchè la troviamo in mezzo ai campi, dopo che le nostre vite passarono le fermentazioni nelle vostre viscere; non ospedali, perchè siamo idropatiche e perchè le dotte e provvide commissioni sanitarie finiranno col renderli superflui, meno una sezione, dove vanno le menti confuse; non scuole, perchè l' ignoranza forma la nostra felicità, cedendo ad altri le penne per scrivere spropositi, mentre credono di esser Ciceroni e Demosteni; non case di lavoro, perchè esse, come la fiumana, resterebbero un semplice progetto, e poi è nostro dolce mestiere, come lo è di molti impiegati, il lavorare quanto meno possibile, ed il mangiare quanto più si può; non porti marittimi, perchè essi tra noi s'ingrandiscono, quando cominciano ad esser inutili; non strade ferrate, cui non crediamo, essendo le relative promesse divenute ormai ami senza esca; non casse di risparmio, perchè veramente le volontà dei fondatori e dei risponsabili, potrebbero essere disconosciute dai propri delegati, i quali per passione o reppresaglie, prenderebbero a gabbo e vilipenderebbero il patrio decoro a costo di peccare si visibile incongruenza, nulla di tutto ciò vi domandiamo, ci basta un recinto, dove facendo piscin le Najadi, possiamo godere di quell' elemento, su cui trascorrono le nostre più belle ore; immergendo gli arancei becchi innalziamo verticali le code, offrendo simbolo dei cervelli che si vogliono tuffati per rialzar il regresso rappresentato da quelle parti. Noi colà procureremo fare del bene; andremo sino al fondo, per distruggere quelle anguille, le quali come lime sorde rovinano le cose buone, formando intrighi.

La nostra supplica viene basata su titoli reali, che Voi dovreste conoscere, senz' abbisognare di bolli ed allegati, di cui si servono certi avvocati, per far sembrare giuste le cause perse e presentare module di competenze. — Io intanto, la più anziana, adduco i venti sei anni (fatto vero) di mia vita consacrando alla vostra cucina, i nipoti e pronipoti fino alla ventesima quinta generazione, i quali finirono martiri, non da indiani, ma da dindi, per la vostra patria, ch' è il vostro ventre; le teste delle mie compagne ghiliottinate a buona fede le quali terminarono sui letamai; il loro sangue sparso per le erbe, il quale fu innocente e più puro, di quello che i signori credono di ottenere con pillole metalliche e decotti; i tanti corpi impalati col ferro, arrostiti e poi anatomizzati per dar sepoltura alle loro carni senza neppure un miserere nell' epa vostra ed in quelle dei vostri ospiti; le ossa predate da gatti e cani, le soffici vesti destinate a render più soavi le ore sacrate a Morfeo, e le penne maggiori le quali, come lo dicono, più potenti di spade e cannoni, fanno tanto bene ai popoli, con le debite eccezioni, specialmente di inviti a pagamenti steurali e di certi gazzettieri spacciattori di fandonie, ed articolisti diffamatori, nelle cui mani si addirebbero meglio la scopa ed il badile — tutto ciò vi rammentiamo per ottenere un po' d'acqua, sia anche pura come la coscienza degli usurai e dei venditori di scarsa misura e roba guasta. Vi assicuriamo anticipatamente, non ne faremo l' uso che ne fanno gli speziali, gli osti e gli acquavitai.

Esauditeci per l' amore che portate ai nostri petti, mitre, e ciò che sta loro appresso; fattelo senza proroghe e commissioni *ad hoc*, sedute, discussioni, ed intrighi di sensali, affinchè non avvenga, quanto accade coi pozzi per il territorio di Fiume approvati e non incominciati.

Siate certo che la riconoscenza sarà in noi diversa da quella dei molti bipedi i quali vanno beneficati. La nostra gratitudine spiegando al cielo le ali, vi porterà a cavallotto oltre le nuvole là, dove sbandite le bestie moleste, pennate e lanute, monungoli, bisciungoli, cornute ed orecchiute, senza parlarvi in particolare degli asini, muli, cameleonti, anfibi, talpe, civette e pipistrelli, di cui sarete ormai ristucco in questo mondo d' animali parlanti, noi gracideremo in vostro onore e gloria per tutti i secoli nel paradiso — delle oche.

Un' Oca.

d' opposizione represso, talora fa più danno che l'intero tuono oratorio d' un Mirabeau. Tanto è notorio che l' opposizione giornalmente guadagna terreno, e che da tutte le lotte parlamentari, in cui naturalmente non soggiacqua alla maggioranza, viene novello atleta meglio rafforzata. I più grandi talenti del paese si sono messi sotto il suo vessillo, e con le acute armi della logica e del vero entusiasmo combattano una guerra di *Titani* pel bene del popolo, contro una opportunità che forse non è neppure un opportunità.

Ben inteso, diciamo forse, e adoperiamo questa parola non per lasciarci aperta una ritirata, ma perchè non crediamo che prima dei fatti compiuti alcuno possa dare sui medesimi un giudizio, e perchè l'umano giudizio non è sempre infallibile. Il medico talvolta non può neppure dai più chiari sintomi fare la diagnosi della malattia, ma gli devono pur dare la più grande apprensione, quando avranno raggiunto un grado d' onde egli dovrà conchiudere, dovervi subentrare finalmente la crisi.

Anche le malattie dei governi hanno i loro precursori, e come un sintomo dei più seri, dobbiamo ritener quello, quando temono la pubblica opinione, quando adoperano qualsiasi mezzo per impedirne la sua espressione, o di falsarla, quando la si fanno attorniare da un esercito di penne pagate, le quali abbiano d' abbellire le loro azioni od ommissioni, ogni avversario, volesse ei pure fare le più giuste rimostranze calunniandolo, e facendosi con zelante premura a sovvenire i giornali.

Folli principî! La verità ha una forza persuasiva ed un governo che voglia esser col e per il popolo, non abbisogna di accapparrati panegirici, un governo però che ne abbisogna, non gli occorrono dal momento che nessuno vorrà credere alle loro fanfaronate.

Timore è un segno di debolezza, ed il Ministero non deve sentirsi forte ed attendere angosciosamente la lotta parlamentare, perchè non si lascia negare che l' opposizione negli ultimi momenti ha guadagnato grande terreno e che alla riapertura della Dieta, sarà per rappresentare una potenza rispettabilissima. Di ciò ne ha colpa il Ministero meno per quanto ha fatto che non per quanto non ha saputo fare. S'attese da questo Ministero di più di quello che non abbia finora saputo mantenere; imperocchè finora non seppe che far regolare le gravezze del popolo, senza che i diritti ed i desiderî del paese fossero stati contemporaneamenti adempiti. L'Ungheria paga attualmente maggiori imposte che all' epoca di Schmerling nè l' integrità del paese è ancora regolata.

Sotto questi auspici un' opposizione ha facil giuoco e deve dar molto a pensare ad un governo il quale come fu molto bene osservato, non può che usare d' un' energia interruttiva, e prendere delle disposizioni che giungano sempre male a proposito. Il Ministero cerchi di far vedere le sue promesse rimpetto al paese siccome mantenute; l' integrità del Regno della corona di Santo Stefano, istituzioni libere ed anzitutto più fatti che parole, ecco ciò che da lui chiede l'Ungheria, ciò che gli chiede il Regno, e tosto che avrà secondati questi legittimi desiderî, l' opposizione avrà a perdere il suo acuto carattere, che ha avuto finora, il popolo ed il governo viennese gli verranno con fiducia in appoggio, e non avrà da tremare già avanti d'una campagna parlamentare, bensì potrà tranquillamente aspettare il giudizio del paese e del mondo, nel sentimento del compiuto dovere, e nella certezza d' una desiderabile e sicura vittoria.

Mentre scriviamo queste parole ce lo auguriamo di tutto cuore, che il Ministero Andrassy, il quale fu sì benignamente salutato dalla popolazione fiumana, apra l' imminente Dieta colla ferma risoluzione di sciogliere definitivamente tutte le questioni interne, sulla base della legge costituzionale, e specialmente quella relativa l'integrità territoriale del Regno della corona ungarica. Non neghiamo i meriti di questo Ministero, rispettiamo gli uomini del medesimo, ma crediamo servire la patria meglio, cercando non nell' adulazione, ma nella sincerità la dignità del patriotta.

"Naplo," sulla riscossione delle imposte.

Il *Naplo* risponde oggi ad un articolo che Jokay ha pubblicato nel *Hon* e nel quale si lagnava circa l' ordinanza relativa alla riscossione dell' imposte. Noi facciamo risaltare le seguenti osservazioni:

Non sarà per la redazione del *Hon* un segreto, che i crescenti arretrati nel pagamento delle imposte furono principalmente provocati dalla speranza che il governo nutriva che ciascuno soddisferà con patriottica disposizione quelle imposte che furono sanzionate nella Dieta, e perciò non aveva creduto di farne la riscossione con mezzi di rigore. Ma che queste fondate speranze del Ministero non andarono effettuate, di questo non ne ha colpa nè il governo nè il partito di Deak, bensì è d' ascriverlo alla demoralizzazione che si fece strada negli animi durante il regime dispotico, nonchè alla condotta di un partito che non pensò di sanare questa demoralizzazione, ma anzi la mise a capo delle sue mire.

Quanto concerne l' insolvenza del popolo, questa ora non esiste, perchè il buon raccolto e la grandiosa esportazione di cereali che l'Ungheria manda a' paesi meno favoriti della natura, ha la migliore influenza sul benessere del paese. Dire attualmente al popolo ch' egli non paghi adesso l'imposte, varrebbe tanto quanto dirgli che non le paghi mai più.

Come sembra, il nostro popolo è già tanto avveduto, per poter sapere, che uno Stato non può esistere senza l' imposte, e che ha ragione il proverbio il quale dice, che non v' ha paese in cui non si debba morire e pagare imposte.

Gli esaltati dell' estrema sinistra sogliono rispondere bensì che anche innanzi al 1848 vi erano imposte, ma che queste non erano così grandi, che allora non esistevano i bolli, nè gli appalti ecc. ecc.

Però questi propugnatori della moderna democrazia, dimenticano che l'Ungheria innanzi all' anno 1848 era uno stato fondato sulla base del medio evo-feudale, e che ora vuol essere uno Stato ungarico e questo solo fatto porta con sè un aumento dell' economia dello stato tre e quattro volte maggiore di quello finora esisteva. È dunque un ingiustizia di cullare il popolo nelle illusioni. Ove anche non avessimo debiti, non potremmo sortire con un budget così patriarcale come si fu il caso innanzi al 1848. Jokay eccita al risparmio, ma se finora nessuno ha potuto accusare il Ministero di prodigalità. È facile eccitare al risparmio, ma ci voglia dire il *Hon* dove e come si possono fare questi risparmî, e ce lo creda che ciò facendo, leverà al Ministro delle finanze dei gran pensieri; ma fino a tanto ch' egli non fa ciò, il suo consiglio non è altro che una frase le mille volte udita.

INTERNO.

Paesi ereditarii.

r — *Vienna 17 settembre.* Vi posso assicurare da notizia attinta a buona fonte che quanto prima verrà convocata la Dieta croata. La convocazione delle nuove elezioni dovrebbe già fra qualche giorno aver luogo. Tutte le altre notizie che suonano differentemente su questo riguardo, non sono vere o per lo meno inesatte.

La parificazione finanziaria tra l' Ungheria e l'Austria è pel momento compiuta coll' accordo dei due ministri e voglio sperare che nè la deputazione del consiglio dell' impero, nè il consiglio stesso, ne lo renderanno nullo. È pure la questione finanziaria per l'Austria, una questione vitale e se ancor oggi dovesse risuonare il "*possiamo attendere*" di Schmerling, crediamo che ciò sarebbe triste, ma assai triste. Noi non possiamo attendere, dunque presto all' opera perchè la piaga che ancora è curabile non vada in cancrena.

In Austria oggi non v' ha più cosa imputare, dunque provediamoci.

Il viaggio del barone Beust per Reichenberg fu trionfale. In ogni dove il rigeneratore austriaco venne acclamato con entusiastiche grida, dappertutto il popolo lo festeggiò.

È notevole la circostanza, che fa supporre che la popolazione czeca sia finalmente sulla via del riconoscimento, avendo anche la nazionale Turnau pôrto lieti saluti al gran cancelliere. Si in Austria l'andrà meglio! Se il consiglio dell'Impero avesse in principio meglio compreso il compito suo, le cose starebbero oggi meglio nei paesi cisleitani. Seppure alcune teste sfaccendate gravitarono a Mosca ed inneggiavano al panslavismo, pur tuttavia l'essenza del popolo rimase estranea a queste agitazioni come lo è tuttora. Ove a Vienna s'avesse saputo far comprendere i vantaggi che deriverebbero per la Boemia d'una per lei veramente liberale costituzione, il consiglio dell'impero alla sua riunione che avrà luogo ai 23 corr. non troverebbe vuoti i banchi dei deputati czechi; il popolo boemo avrebbe *spinti* i suoi rappresentanti a Vienna, ove non avessero preferito di deporre i loro mandati. Pur troppo nulla successe a Vienna. Si credette ripiegarvi con alcuni scherzi che avrebbero al più potuto trovar posto in qualche giornale umoristico anzichè entro a un parlamento. Ciò che adunque il consiglio dell'impero fece male, il barone de Beust, ora cerca di rimediare. Le parole ch'egli pronunciò a Turnau e Reichenberg accentuano espressamente l'accordo tra i popoli diversi. Che queste parole non sieno state indarno pronunciate! Se l'Austria non viene salvata adesso non potrà mai più avere una sana esistenza. Il barone de Beust vuol salvar l'Austria, e noi dobbiamo portargli fiducia ed appoggio. L'opera è difficile, ma l'esito certo se i popoli lo *vorranno*.

Avrete già letto che questi giorni doveva qui aver luogo un congresso di prelati cisleitani. Questi signori avebbero voluto trovare niente meno che un mezzo per mantenere il concordato. Dunque un'imitazione d'Insbruck una variante di Mechalinia.

Il congresso venne aggiornato; si vuol prima conoscere la fisonomia del Reichsrath al momento che si riunirà, onde poter aprire la caterata del santo sdegno anche contro l'editto religioso e la legge matrimoniale di Mühlfeld e quella sulle scuole di Hermann. Noi non temiamo più le scomuniche di questi signori, ma sappiamo che questi cavalieri del concordato godono tutt'ora di una grande influenza in Austria, e perciò voglio avvertire i signori deputati sopra una circostanza che secondo la mia opinione è meritevole di riflessione. Sopra chi s'appoggiano gli ultramontani? Sulla nobiltà in alcune provincie, principalmente nel popolo tirolese boemo e moravio. In Tirolo forse l'*ultramontanismo* è a casa sua, ma in Boemia e nella Moravia non è così. I boemi stanno col clero, perchè questo è nazionale e tostochè loro si venisse incontro con qualche riguardo nazionale, dessi respingerebbero il clero. Ciò che è possibile di fare coi polacchi ed i slavoni, ciò si può fare anche coi boemi ed i moravi. Voglio accennare soltanto ciò che riguarda al concordato nominatamente che la parola concordato in Boemia non era sino ai tempi più recenti che una parola di sprezzo.

"*Ty konkordate* si diceva quando si voleva dire a taluno un'impropria e credetemi, il popolo ancor oggi non è troppo edificato del trattato romano, pel quale si entusiasmano i signori Giorgio Lobkovic, Leo Thun, Federico Thun, Clam Martinić e tant'altri. Venite in ajuto al popolo, lasciate gridare quei signori, e voi avrete nei boemi fedeli collegati. Questo è il parere d'un uomo che ebbe occasione di studiare in Boemia la questione boema.

Reicherberg 17 settembre di notte. — Al banchetto ch'ebbe luogo alle 5 ore pom. nella sala del bersaglio ed al quale presero parte 150 persone, vennero propinati molti evviva.

In quest'occasione tenne un discorso anche il Cancelliere di Stato. Ei accentuò energicamente la necessità, d'una ferma speranza nell'avvenire dell'Austria e d'una rigorosa promozione degl'interessi materiali con ispeciale riguardo alla città di Reichenberg, cui rivolse un evviva colle parole:

Io saluto lo spirito del lavoro, lo spirito dell'oprare, saluto la città ove domina questo spirito. evviva la città di Reichenberg?

Questo discorso fu ripetutamente accompagnato da vivi applausi. A un evviva del deputato D.r Gross propinato al lavoro patrio, il barone Beust rispose con un evviva al padre degli operai di Reichenberg, cav. di Liebig, cui applaudirono fragorosamente tutti gli astanti.

Trieste. — In seguito al dibattimento tenutosi ieri presso il locale i. r. tribunale provinciale, il sig. G. A. Eugenio Salvator, redattore responsabile del periodico *Il Pelamusi*, accusato del delitto di sedizione previsto dal § 300 cod. pen., veniva condannato all'arresto di un mese, ed il sig. Lodovico Herrmanstorfer, tipografo, accusato dello stesso delitto, veniva assolto per insufficienza di prove. Il solo

sig. G. A. Eugenio Salvator si riservava di ricorrere in appello. *(Citt.)*

ESTERO.

Italia.

Firenze. — Il Ministero della Marina venne nella determinazione di nominare un' autorevole commissione per statuire una riforma generale delle cose della R. Marina.

La commissione sarà presieduta dal Ministro di Marina e si deve convocare quanto prima:

I membri sono:

V. ammiragli: conte Francesco Serra — Bar. Tholosano Edoardo.

Contr' ammiragli: comm. Provana Pompeo — Longo Carlo — Bar. Di Brocchetti Enrico — Conte De Viry Eugenio — Comm. Riboty Augusto.

Capitani di vascello: comm. Cerruti Carlo Cesare — Cav. Del Carretto Evaristo — Martini Federico — Roberti Amilcare — Zambelli Vittorio.

Capitano di fregata: Fincati Luigi.

Direttore delle costruzioni comm. De Luca Giuseppe.

Commissario generale cav. Simion Alessandro.

Medico capo dottor Mari.

Direttori generali: cav. Tesei Andrea — Randaccio Carlo — Battilana Francesco — Montano Giacomo — Mantese Giuseppe.

— Lozzo, paesello nella provincia di Belluno è quasi interamente distrutto da un incendio.

Più di 500 persone sono senza tetto. Si apersero collette, il ministro dell' interno ha mandato telegraficamente 400 franchi.

— Il *Courrier Francais* riferisce la voce che Napoleone abbia scritto una lettera autografa al Re Vittorio Emanuele, nella quale riconoscerebbe l' inopportunità della lettera del maresciallo Niel e l' impossibilità di mantenere la legione d' Antibo, che sarebbe contraria allo spirito della Convenzione 15 settembre 1864.

— L' *Imparziale* di Modena ha il seguente dispaccio particolare da Firenze:

"È giunta una nota del governo pontificio che protesta contro i confini minacciati. Le truppe, se assalite, ripiegheranno su Roma — Garibaldi trovasi a San Fiorano.

Ravenna. — Questa città da qualche tempo è in preda a certe sorde agitazioni, le quali accennano tutt' altro che a tranquillità. Gli odî sono molti, e le vendette vi tengon dietro nel modo il più inesorabile. Anche due giorni addietro fu tirato un colpo di fucile pubblicamente contro il consigliere comunale Bozzi.

La palla che poteva ucciderlo, — perchè la botta avvenne proprio a bruciapelo, — non lo ferì che leggermente ad un braccio.

Intanto il governo, per misura di precauzione, ha inviati alcuni squadroni di cavalleria.

Napoli. — Sembra positivo che la sospensione del barone Vercilli, ispettore di pubblica sicurezza della sezione di S. Ferdinando, si rannodi alla scoperta di una vasta combricola di ladri, molti dei quali in guanti gialli, dovuta all' arma dei carabinieri, che da molti giorni era sulle loro traccie. Infatti si dice che qualcuno dei capi ladri era adibito dal barone Vercilli, come persona di sua confidenza, e che una donna colla quale stava in relazione faceva probabilmente da manutengola. Ora domandiamo se si poteva sperar bene dalla pubblica sicurezza in Napoli quando un funzionario ha la fanciullaggine di adibire persone condannate più volte al domicilio coatto, e note per ladri di professione.

Palermo. — In uno dei giorni passati la diligenza che da questa città recavasi in Chiusa-Sclafani venne in prossimità di Corleone assalita da una masnada di briganti, i quali però non poterono fare alcuna preda a motivo della destrezza in chi guidava i cavalli, perchè mettendoli a tutta corsa evitò così che fossero svaligiati i passeggieri che conduceva. Sventuratamente una scarica di fucilate raggiunse i due carabinieri che scortavano la vettura, uccidendone uno e ferendone mortalmente l' altro.

Francia.

Parigi 16 settembre. — Ieri fu inaugurata a Nantes la statua di Billault. La cerimonia riuscì assai brillante. Rouher pronunziò un discorso che fu vivamente applaudito.

Parigi 17 settembre (di sera). — Il giornale "Il Siècle„ pubblica un articolo con carattere compatto, firmato dal segretario della redazione, il quale suona così: "Dopo la guerra dell' anno 1866, avrebbe dovuto la Francia insistere sulla neutralizzazione delle provincie renane. La seconda tappa della Prussia sarà l' incorporazione dei paesi meridionali, e la terza tappa la guerra all' Austria nella mira di strapparle le provincie tedesche. O tardi o tosto la Francia farà e chiuderà i suoi conti colla Prussia. L' articolo conchiude che la Polonia dev' esser recostituita.

(Wr. Lloyd).

Inghilterra.

Lord Derby è sempre ammalato, ma il suo malore presenta qualche indizio di miglioria.

I giornali dichiarano prematura la voce che lord Monk, viceré del Canadà, sia per rientrare immediatamente in Inghilterra. Ei non verrà che l' anno venturo.

Tutte le navi che devono prendere parte alla spedizione d' Abissinia, hanno già preso il largo, in forza di ordini pressanti. Il vapore *Regina* è partito dopo aver caricate settanta tonnellate di polvere.

L' esercito di spedizione si concentrerà a Bombay, per indi muovere verso Massawa e operare lo sbarco sulla costa che si stende in faccia a quest' isola, la quale potrà servire di deposito e di magazzino d' approvigionamento.

Si annunzia un cambiamento nel personale governativo della Nuova-Zelanda. Browe sarà richiamato e rimpiazzato da sir Giorgio Grey.

I fogli si occupano di Ricciotti Garibaldi e della sua missione. Chi la dice riuscita in bene, chi no: l' opinione più diffusa è, che il figlio del generale abbia potuto raccogliere somme di rilievo per una eventuale spedizione contro lo Stato romano.

Danimarca.

Copenaghen 16 settembre. — La voce che il Re Giorgio ricusi di ritornare in Grecia è considerata nei circoli bene informati, come una pura invenzione.

Grecia.

Un grave oltraggio alla bandiera francese fu fatto pur ora dai comandanti le crociere ottomane intorno a Candia.

Ecco il fatto quale il troviamo nei giornali di Marsiglia: ci fu già precedentemente segnalato da un telegramma.

Nel mattino del 12 agosto, un piroscafo francese alla bandiera, gettò l' àncora nella baia di Fodelas.

Alcune centinaia di cretesi ricoverati nelle caverne dei monti vicini, credendolo uno dei soliti legni destinati a raccogliere i profughi, si gettarono lietamente alla spiaggia per essere ricevuti a bordo.

Allora il piroscafo inalberò di subito bandiera ottomana, e tirò a palla sui poveri accorsi. Fu un momento di terribile sorpresa; le palle da cannone fioccavano; per minore sventura il legno era a troppa distanza per tirar colpi efficaci. Ciò nullameno vi ebbero di morti cinque donne, tre fanciulli e parecchi bambini.

Il nome del legno che si rese reo di questa infamia inqualificabile, è *Zuab.*

Dopo narrato questo fatto, l' *Epoque* soggiunge: "Noi non vorremmo ammettere la possibilità di un tale atto di barbarie. Speriamo in ogni caso che il governo domanderà soddisfazioni adeguate alla gravità dell' insulto fatto alla nostra bandiera.„

Cronaca locale.

S. E. il Ministro di commercio, il conte Miko, ha rimesso al nostro municipio gli atti colla carta relativa al suo progetto di strade ferrate coll' invito di dirigere a lui od al parlamento le eventuali osservazioni. Dalla disamina appare realmente volersi interrompere la continuità della ferrovia Gran Varadino-Fiume, non congiungendo direttamente Sissek con Carlstadt.

Oltre di ciò è chiaramente dimostrato, che sua Eccellenza ha agito in modo così contraddicente alla tranquillante sua risposta da essere pienamente giustificata la rimostranza fatta dall' inclita congregazione municipale.

Sappiamo venir attualmente compilata da apposita commissione una rimostranza relativa. Veniamo accertati essere conchiuso un nuovo contratto tra il governo di Vienna e la società del Sud, la quale si obbligherebbe di ultimare il ramo ferrato St. Peter-Fiume, noi possiamo credere che l' accennata società si accingerà all' opera. Se essa seppe in tante guise e coi potenti mezzi per essa disponibili, illudere il governo, sottraendosi all' obbligo di costruire l' indicato ramo, finchè la condizione, cui avrebbe dovuto sottostare non le offriva quei profitti che si prefissa e ricerca sulle sue imprese, attualmente, stando le cose inversamente attese e favorevoli le quali assicurano delle vistose percentualità, essa sarà del pari sollecita nel seguire la via opposta col procurare quanto prima possibile la realizzazione dei nuovi utili.

Ciascun fiumano si ricorderà il giubilo universale e la commovente dimostrazione patriottica seguita quest' anno nella memorabile giornata del 18 febbraio, surta spontanea e generale colla partecipazione di tutte le classi di persone. A questa, seguì il giorno appresso il doloroso avvenimento dell' arresto dei sign. Dr. Ant. Felice Giacich, Giuseppe Sgardelli, Gasparo Matcovich, i quali dopo non breve inquisizione vennero indiziati del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, e messi a piede libero per desistenza pronunziata a Zagabria.

Pendeva però sul signor Matcovich rimasto in carcere altri 24 giorni, lo stesso processo, mentre contro gli altri, la locale tavola giudiziaria voleva intenderlo per delitto di sedizione: vennero troncate tutte le procedure per voler Sovrano.

In questa ricorrenza il sig. Dr. Giacich mandava per le stampe un opuscolo diretto ai suoi amici in ringraziamento della loro manifestazione di dolore per la sua cattura, il quale veniva incriminato e noi crediamo ora che venne pronunciata desistenza anche su quello, far cosa grata ai nostri lettori di unire all' odierno numero l' opuscolo in discorso che a nostra richiesta ci venne gentilmente esibito.

Varietà.

Furono testè pubblicate le due prime puntate dell' Album tratto dalla Storia della Croazia di I. F. Mürke, le quali corrispondono pienamente a quanto noi attendemmo dalla diligenza e valentia dell' artista. Il disegno n' è castigatissimo e l' incisione quanto mai precisa e nitida, di modo che questi disegni possono gareggiare colle migliori produzioni di siffatto genere. Il Ministero ungarico apprezzando meritamente questo bel lavoro, assegnò all' artista dal fondo per l' incoraggiamento delle arti fior. 600 a titolo di sussidio.

Queste litografie sono destinate ad ornare non solo le pareti delle sale signorili, ma ben anco le stanze d' ogni modesto cittadino, perchè può farne acquisto verso esborso di modico prezzo.

Notizie Commerciali.

L' imprestito per le ferrovie ungheresi venne conchiuso li 17 corr. a Parigi, colla riserva dell' approvazione da parte della Dieta del Regno. L' importo nominale da emettersi, ammonta a 215 milioni di fr. Il corso d' emissione importa 250 franchi per ciascuna obbligazione di 300 franchi. La soscrizione si apre a Vienna presso la Banca di sconto il dì 15 ottobre.

Pest 18 settembre. (Mercato — Prodotti). Frumento del Banato fior. 5. 20 sino a fior. 5. 70. Segala f. 3. 60 fino a f. 3. 70. Orzo tallito f. 2. 40 sino a f. 2. 55. Avena f. 1. 50 sino a f. 1. 55. Formentone del Banato vecchio f. 3. 70 sino a f. 3. 80. Cavoli del Banato f. 5. 82 sino a f. 6. Olio raviz. f. 22 $\frac{1}{4}$. Spirito 58. Gli affari sui frumenti continuano ad esser fiacchi; appena accordati i prezzi di jeri. Segala 10 soldi; avena 5 soldi di meno.

Vienna, 18 settembre. (Filati di cotone). — *Borsa di oggi.* — Come di regola, si verificò una vendita anche nella settimana decorsa, che corrisponde quasi alla produzione dei filati della Bassa Austria. Ma non si può abbastanza accentuare la circostanza, che queste vendite seguirono quasi esclusivamente nelle ore fuori di Borsa, perchè questa non serve ordinariamente che ad abboccamenti e ad intavolare affari eventuali. La Borsa d' oggi si limitò a conchiudere affari per l' immediato consumo locale con accordare i prezzi della decorsa settimana. Sembra che anche i mercati inglesi sieno più animati, il che potrebbe influire vantaggiosamente sul nostro mercato.

Trieste, 19 settembre. Si vendettero staia 4000 grano Banato ℔ 116|114, consegna in Novembre a f. 8. 30 — staia 1600 granone Bosnia a f. 5. 25 — staia 1000 orzo Banato, consegna nel corrente mese, a f. 4. 55. Mercato assai fermo. — Oggi si vendettero staia 2200 avena Albania a f. 2. 10 — staia 1000 orzo Banato da f. 4. 55 a 4. 60.

Francoforte, 18 settembre. (Tel.) — (*Borsa-grani*) Frumento nostrano f. 16 effett. termine di 3 mesi 14 f. Segala nostrana f. 12 eff. estera 11 $\frac{1}{4}$ f. Avena nostrana f. 9 eff. stazionata f. 10 $\frac{1}{2}$ termine 3 mesi f. 8 $\frac{1}{4}$.

Anversa, 18 settembre. (Tel.) Petrolio fermo, 53 franchi per 100 chilo.

Liverpool, 18 settembre. (Tel.) *Mercato cotoni.* Vendita 15.000 balle. Mercato animato. Georgia 9 $\frac{1}{2}$ f. Nuova-Orleans f. 9 $\frac{1}{4}$. Fair Dhollerah f. 6 $\frac{1}{2}$. Middling Fair Dhollorah f. 6 $\frac{1}{4}$. Bengala f. 5 $\frac{1}{2}$. Good Fair Bengal f. 6 $\frac{1}{4}$. Fair Omra f. 6 $\frac{3}{4}$. Good Fair Omra f. 7 $\frac{1}{4}$. Fernambuco 10, Smirna 7 $\frac{1}{4}$.

Corso degli Effetti e dei Cambi all' I. R. Borsa id Vienna, 18 Settembre, ore 1 pom.

5% Metalliques	58.40
5% Imp. Nazionale	65.—
5% „ 1860 con lott.	82.40
5% „ 1864	73.30
5% „ 1866 esent. da imp.	57.20
Azioni del Credito Ung.	85.50
Azioni del Credito di Vienna	180.30
Lotteria del Credito	127.50
Strada ferrata dello Stato	236.40
„ „ „ Südbahn	185.75
Londra 10 L. St.	123.50
Parigi 100 franchi	48.90
Pezzi da 20 franchi	9.88
Argento	121.50
Zecchini Imperiali	5.89

Borsa serale di Vienna del 18 Settembre.

5% Imp. 1866 es. da imp.	57.40
Azioni del Credito Vienn.	180.60
„ „ „ Ungh.	86.—
Pezzi da 20 franchi	9.88

Dispacci Telegrafici
della GAZZETTA DI FIUME.

Vienna, 20 settembre. La commissione costituzionale accettò come legge fondamentale presentata dal sub Comitato l'introduzione di un tribunale di Stato, con due importanti modificazioni.

Berlino, 20 settembre. La recente circolare riguardo la Germania del Nord, dice: Non spetta alla Germania del Nord di operare al conseguimento di una lega più intima; una Germania unita a questo modo, toglie ogni motivo di diffidenza all'estero, la quale, ove fosse bisogno, disporrebbe le sue forze al mantenimento della pace giammai al conquassamento della medesima.

Costantinopoli, 20 settembre. Fazil Pascià è quì arrivato. Il governatore della Bulgaria Michat Pascià, chiede dal Governo il permesso di far entrare alcuni migliaia di bulgari domiciliati nella Circassia nei corpi dei volontarî.

Avvertimento.

A scanso di spiacevoli equivoci, siamo indotti di dichiarare che sono nostre soltanto quelle appendici che portano la nostra firma.

L. de Südenhorst.
G. A. Bertolini.
Adolfo Sternberg.

Errata — Corrige.

Essendo nel nostro numero 4 dd. 10 settembre incorso un involontario errore di stampa, — leggi alla quinta linea della notizia politica—Italia.—Roma, invece di scherani, militi

Avvisi della "Gazzetta di Fiume.„

N. 289
I. 867.

Editto.

Il sottoscritto r. pub. notajo qual delegato giudiziale provoca tutti i creditori della giacente massa ereditaria del def.to Antonio Cimiotti Preposito ed Abate di insinuare le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo di diritto sia in iscritto fino a tutto 12 ottobre a. c., o al protocollo nel detto giorno, coll'avvertenza che i creditori non insinuati non avranno diritto sull'asse nel caso che lo stesso venisse esaurito col pagamento dei crediti insinuati, a meno che le loro pretese non fossero coperte da diritto di pegno.

Fiume li 10 settembre 1867.

Il r. pubblico notajo qual delegato giudiziale
D. Mariano Derenčin.

AVVISO.

Essendo rimasto deserto l'esperimento d'asta aperto colla pubblicazione nel giornale "Narodne novine„ 16 Luglio a. c. N. 780 risguardante l'impresa per la costruzione del II piano sulla casa parocchiale in via S. Nicolò N. 474 — perciò viene col presente all'uopo stabilito un nuovo termine pel giorno 5 ottobre 1867.

Si accettano offerte tanto per iscritto quanto verbali — quest'ultime si accetteranno il 1.mo ottobre 1867 principiando alle ore 9 ant. sino alle ore 12, nel locale della casa sumenzionata.

Ogni offerta dovrà contenere il prezzo d'impresa con lettere e cifre — e il ribasso del prezzo fiscale sarà da indicare a *per cento.* L'offerte si posseno fare per tutto il lavoro da farsi, oppure per una singola partita di questo.

Coloro che hanno presentato offerte per iscritto — non potranno offrire all'asta verbale.

Nell'offerta sarà d'indicare che l'offerente conosce il piano, il scandaglio e le condizioni d'asta e che si obbliga alla manutenzione delle medesime.

Le offerte sono da dirigersi alla rappresentanza della Comunità del rito greco orientale a Fiume.

Le offerte scritte dovranno essere munite col vadio del 5% del prezzo fiscale; l'oblatore però sarà tenuto di completare tale vadio alla cauzione del 10% del prezzo d'intrapresa.

I lavori da farsi sono i seguenti:

1.	Lavoro da muratore parte con e parte senza comprendere il materiale . .	fl.	2513.44
2.	Lavoro da scarpellino con materiale	„	1138.40
3.	„ da maestro d'ascia senza mat.	„	463.16
4.	„ da falegname con legname .	„	1861.80
5.	„ da magnano e fabbro ferrajo con ferramenta	„	1967.60
6.	„ da vetrajo con materiale .	„	247.50
7.	„ con l'occorrente materiale .	„	280.—
8.	„ pittura con l'occorente mat.	„	400.—
9.	„ da bandajo con materiale .	„	88.51
10.	„ stufe con materiale . . .	„	410.—
11.	„ materiale assieme	„	7312. 1

5% vadio di questa somma fiscale sarebbe 16682.42 in fior. 834.12

10% cauzione fior. 1668.24.

La costruzione dovrà essere principiata nella primavera 1868 ed ultimata fino li 1.mi settembre 1868.

L'offerta resta obbligatoria pell'offerente all'istante dopo terminata l'asta — per la Comunità poi appena dopo seguita l'approvazione da parte del concistoro vescovile.

Il piano, il scandaglio nonchè le condizioni, si possono ispezionare giornalmente dalle ore 10-12 ant. e 4-6 pom. nel locale della casa parrochiale.

Le offerte scritte si accettano soltanto fino le 9 ore ant. del 5 ottobre 1867 e si apriranno soltanto dopo terminata l'asta verbale.

In caso d'offerte eguali — avrà la preferenza quella, che è stata prima prodotta.

Fiume li 4 settembre 1867.

L'amministrazione.
Isacco Desnica
Amministratore.

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst.* Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich.*

ANNO 1867 № 10

Martedì 24 Settembre

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì, Giovedì e Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i comunicati si ricevono a *Fiume* all' ufficio dell' amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e *lettere* franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

Invito di abbuonamento

al giornale politico indipendente

intitolato

"GAZZETTA DI FIUME„

Libertà, indipendenza e *benessere generale* sono le stelle guidatrici di questo pubblico organo.

Ma la prosperità di Fiume e di tutto il suo territorio dipende da una stretta ed indissolubile unione colla sua terra natale, che è l'Ungheria, e la Gazzetta di Fiume farà tutti i suoi sforzi, perchè questa unione sì legittima ed invocata da un'immensa maggioranza, abbia quanto prima luogo, e, una volta verificatasi, il periodico veglierà, affinchè questo sacro legame di fedeltà ed attaccamento non venga unqua più sciolto da mano profana.

La gazzetta di Fiume è, in tutto il significato della parola, un' *avanguardia dell' Ungheria*, la quale le conquista per la patria comune la spiaggia del mare, facendovi sventolare il vessillo tricolore.

Al mare, al mare, o Ungherese! così risuona già da secoli la potente voce della nazione, e che questo voto debba ora esser esaudito, ce ne son garanti mille e mille cuori sinceri, nonchè la nostra stessa leale volontà e la forza che sentiamo in noi e che è sufficiente a raggiungere il nostro intento.

Tale è la meta, cui mira la nostra impresa. Noi affronteremo con franchezza ed energicamente i nemici dell'Ungheria, i quali ancora sempre attendono con ansietà il momento propizio a sbucare dai loro tenebrosi reconditi per far crollare l'opera quasi già condotta a termine della nostra sospirata rigenerazione.

Deh! speriamo, che questo momento fatale e malaugurato non giugnerà mai più!

La gazzetta fiumana è quindi un'impresa intieramente patriottica e perciò meritevole d' esser sostenuta da ogni patriotta.

Il contenuto della medesima, in quanto alla forma esterna e materiale, non differisce granfatto dagli altri consimili giornali politici; si distingue però vantaggiosamente dai suoi confratelli mercè un linguaggio franco, deciso ed energico, ed offerendo ai suoi benigni associati una lettura possibilmente interessante, istruttiva e dilettevole.

Articoli di fondo, corrispondenze originali, telegrammi, notizie autentiche sul commercio e sul movimento marittimo nonchè di tratto in tratto un'appendice contenente a vicenda cose serie e facete, formeranno un *insieme* che potrà sostenere il confronto colle migliori produzioni pubblicistiche della giornata.

Ciò non per tanto il prezzo d' abbonamento si riduce, compreso il porto di posta,

per un anno a soli . . fior. 12.—
„ un semestre . . . „ 6.—
„ un trimestre . . . . „ 3.—

Interessiamo tutti i benpensanti di prender il suesposto in benigna considerazione e di associarsi a quest' impresa, veramente patriottica.

Rivista dei Giornali.

Il tanto commentato agitatore di quest' ultimi tempi, ha emanato un altro scritto nel quale vi è tanta forza d' intima convinzione in esso contenuta, che ha quasi l'importanza di un avvenimento. Questa volta Kossuth non si rivolge soltanto contro il *Naplo*, ma nel *Naplo* con una lettera diretta al barone Kemény, il quale fu abbastanza previdente di accettarla nelle colonne del suo giornale, perchè in quelle dell'opposizione avrebbe provocato un effetto maggiore. Ci manca lo spazio per riportare la lettera citata nel pieno suo tenore e dobbiamo quindi limitarci a farne in breve un riassunto.

Kossuth scrive al barone Kemény:*

La mia lettera diretta a Deák ha suscitato nel *Pesti Naplo* una delle più accanite polemiche. In allora Ella inserì la medesima nel suo giornale. Questo era un procedere leale. Il lettore aveva così innanzi a sè l' asserzione e la risposta. Non voglio importunarla con una confutazione.

Una simile polemica venne rinnovata contro la mia lettera diretta agli elettori di Waitzen, però colla differenza, che Ella non ha creduto di procedere in questa occasione come la prima volta.

*) Naplo *promette una confutazione e noi non mancheremo a suo tempo di comunicarla ai nostri lettori.*

Appendice.

Cose nuove e cose vecchie.

Certo fra le cose nuove non dovrei tralasciar di raccontare ai miei benigni lettori la venuta in questa città degli ingegneri, e come appendicista, commentare di mia scienza e coscienza il loro preventivo operato. A dire il vero, bramerei tacerne — perchè questa *cosa* nuova ha in sè stessa tanto di vecchio e rancidume che affedidio non so come per lei soltanto s' abbia potuto menar tutto quel chiasso! Mi darete del pessimista, mi darete dell' incredulo, del presuntuoso, del sputasentenze, ma più che le apparenze, più che le *abili manovre* mi piacciono i fatti e questi fatti a che si riferiscono veramente? — Mio caro signore sortiamo di metafora, se vi garba, odo già dirmi, perchè delle metafore che non abbiamo avuto l' alto onore di capire, ne abbiamo già avute ad esuberanza. — Questo è pur vero, rispondo io, ma credimi caro lettore, che se stasse in me, ti vorrei ben volentieri risparmiare la briga di perdere il tuo tempo a studiare sui giuochi di parole di certe penne che cercano nascondere la loro nullità dietro le quinte d' un artificiale meccanismo da teatro. Saltimbanchi! venite fuori, volete figurare d' attori in questa commedia che si appella la commedia sociale? Ebbene salite il palco scenico, mostrate al pubblico le vostre capacità, abbiate il coraggio di affrontare la pubblica opinione, sormontate gli ostacoli, elevatevi all' altezza del personaggio che volete rappresentare, ed attendete poi il giudizio del pubblico! Se avrete fatto bene egli vi applaudirà, ma venite quà ch' io ve lo dica in orecchio, se non avrete fatto bene e che un branco d' adulatori vi vorranno persuadere del contrario, la vostra coscienza vi rimorderà ed andrà poi sempre e poi sempre ripetendovi: io sono un nulla; un uomo solo che domani abbia il coraggio di levare questo velo che mi nasconde, mi potrà annientare, mi potrà sbalzare dal piedestallo d' argilla su cui più che il mio talento gli intrighi, la doppia condotta, le mie contraddizioni, i miei sgorbi, il mio venale carattere, m' hanno innalzato. — E he! signor mio, voltate strada, volta strada, sento dirmi da un Tizio col quale credo la stia così ad un dipresso. — Scusi, la è proprio roba nuova perchè s' ella la prende al suo indirizzo, credo, l' abbia udita dirsela francamente la prima volta, e me lo creda, non sarà questa la prima e l' ultima, ma mi permetterò, con o senza sua permissione, qui o fuori farle *capire* che qui a Fiume non si deve spacciare lucciole per lanterne, che qui si tratta di agire con faccia scoperta che sarebbe un tradimento lasciare che la pubblica opinione esalti chi se non fatto segno al suo disprezzo, dovrebbe almeno restare al livello della sua indifferenza. Ma queste son cose vecchie, la buona capra ch'è sempre il popolo, ne va goloso, e quando uno non sorga a smascherare gl' ipocriti, questi a poco a poco insinuano la zizzania fra i patriotti, dalla quale poi n' escono novelli guelfi e ghibellini. Ed ecco quà un altra nuova di zecca! — Volete novità? Mazzoldi è risuscitato! e questa poi ve la dò per nuova, e spero che me la potrete anche prendere come tale. Schieratevi a me d' intorno egregi amici delle novità ed ascoltate: Un tale che pur dovrebbe avere più amore e più rispetto per la sua patria e quanto d' essa proviene, questi giorni andava gongolando dalla gioia per la città, mostrando a tutti anche a chi non lo voleva ed anzi più a chi non lo voleva che a chi veramente lo avesse voluto, un libello d' un giornalista, diretto al nostro indirizzo. E quì noi non esclameremo viva la *scienza!* ma diremo semplicemente viva l' amor di patria! — Bel signorino venga quà un poco, ella che forse si pregia di scrivere in quel giornale non sa ciò che fu per Fiume quel redattore? Il Mazzoldi di Fiume! E come avviene adunque ch' ella ne fa tesoro delle sue sbuffate? Ma lasci, lasci in santa pace gracidare quegli imbecilli! Noi qui non abbiamo già bisogno di sapere quello che i libellisti di mestiere ci gridano dietro, e sta meno ancora nel patriotta di gloriarsene; noi abbiamo bisogno d' uomini che guidino le nostre sorti a buon fine, non di fantocchi, che abbiano a perdere il loro tempo in futilità da nulla od astî personali. Anche noi abbiamo da odiare, e sapete chi? Le tenebre! Abbasso le tenebre . . . e gli ipocriti, gl' impostori, i falsi Licurghi, gli effeminati in abito da Spartani, e gli amici dei novelli Mazzoldi, dei paparuschi, delle trombette! — Fiume non ha bisogno d' orpello; d' essa deve sorgere città ovunque rispettata per cittadino sapere, per virtù provata, energia di carattere, costanza nelle sue traversie, moderazione nei suoi tripudî, e deve esser saggia nelle sue scelte. Finora lo fu? Conosciamo diversi uomini a cui s' è affidata, se tutti non hanno una sapienza da Salamoni, hanno un cuore da Romoli, incoraggiamoli al bene ed essi non ci tradiranno, ma guardiamoci dalle apparenze, non innalziamo idoli bugiardi sotto la cui ombra si possano nascondere ministri di culti ancora più bugiardi.

Io ho parlato. — So che le mie parole rimarranno un enigma per tutti coloro che non hanno veduto, e non hanno udito ciò ch' io potei vedere ed udire. — Ma mi creda il lettore che non perciò questa mia odierna chiacchierata non varrà ad ammonire coloro cui è diretta, e farà al paese quel tantino di bene che pur sempre si raggiunge collo smascherare gl' Iscariotti moderni. Se poi proseguiranno nel loro ignobile intento, cercherò di spiegarmi più chiaro senza usare . . . .

Scusate se ho trasgredito il programma e se oggi non vi ho offerto alcuna amenità; ve ne risarcirò in un prossimo numero e fin la a rivederci!

G. A. Bertolini.

Tuttavia vorrei tacerne, s'ella si limitasse a contrappormi unicamente le sue vedute; il *Pesti Naplo* però non fa ciò. Egli ignora o svisa fatti, egli mi affibbia erronee supposizioni e ne le immischia col fiele delle personalità. I suoi lettori non possono controllare le sue asserzioni perchè egli non stampò la mia seconda lettera, mentre il *Magyor Ujság* nel silenzio della notte e sotto scorta delle bajonette veniva confiscato avendola riportata.

La prima polemica ch'è stata diretta contro la mia lettera agli elettori di Waitzen è scritta in modo, che s'io fossi a casa mia, vorrei volentieri fare uno scambio di vedute politiche col mio avversario. In molte cose come ad esempio in riguardo della situazione ungherese, nella necessità d'una politica pacifica, nel mantenimento dell'influenza dei comitati, egli è meco dello stesso parere. La dove le nostre opinioni politiche divergono, egli vi risponde con argomentazione ommettendo ogni personalità e senza calunniare. Erra, ma non offende. La seconda polemica è scritta con altro inchiostro. Negli occhi del mio avversario, io non sono più un patriotta. Io amo me, più che la patria. L'intero suo articolo, sotto l'egida dell'anonimità non è che personale, contenente le più luride calunnie.

Egli spezza la lancia alle mie spalle, dicendo che la *mia fama è svanita*, ch'io *non sono più nulla* e che forse *non ero mai* qualche cosa. Quel signore cerca difendere la sua buona causa nel Nr. 202 del *Pesti Naplo* iniziandomi di simpatie russe, e mettendomi con Rieger e Palaczky nella stessa categoria; e mi chiama un proselite della Russia che vuole farle sua preda la nazione polacca, *prussionificare* la Germania ed unire le stirpi slave sotto il panslavismo. Ed io avrei in mente tutto ciò! io, Luigi Kossuth!

Chi nella mia lettera avesse potuto trovare una sola parola che potrebbe dar argomento ad una simile supposizione, dovrei chiamarlo pazzo. L'albero dell'imbecillità non può portare simili frutti, l'ira di partito non può fare acciecare in simile modo, il gesuitismo politico non può essere così incauto di commettere sì madornali errori. L'autore di quell'articolo deve essere un mentecatto. Io non voglio dire quanto si addica simili pazze caluniose accuse ad un partito nelle cui file si possono mostrare col dito, coloro che avevan sottoscritta la lettera che supplicava la russa invasione e che servirono nell'armata russa quali provveditori e condottieri della medesima. Rifletta però quale sensazione non verrebbe provocata, s'io facessi citare il barone Sigismondo Kemèny innanzi al tribunale dei giurati per offesa all'onore e gli dicessi forse *personalmente* durante la procedura la verità. In verità la è cosa seducente; vi ci rifletterò!......

Ed ora poniamoci con sangue freddo sul campo della politica; però fra qualche giorno, perchè la mia vecchia mano è pesante e non posso disporre d'un segretario.

Il *Pester Lloyd* risponde al nostro rimprovero di non aver preso in considerazione il telegramma, che trattava della ferrovia, col dire di non averlo ricevuto; mentre noi abbiamo da fonte sicura, che esso venne spedito da qui anche alla redazione del *P. L.*, su che per altro non vogliamo più oltre questionare. Il *Lloyd* che è un foglio non men modesto che pregevole, parte naturalmente dal punto di vista dei gran signori dicendo, ch'egli non ci deve alcuna scusa e, che se si abbassa ad emanare una dichiarazione, non lo fa che pei riguardi dovuti al Deputato di Fiume, intercalando nelle sue considerazioni sul nostro periodico il predicato *slavato*. Dal nostro canto, noi ci limitiamo a chiedere, se questa dichiarazione e questo termine nella bocca del *Pester Lloyd* che gode fama europea, sia *lavata?*

La maggior parte dei fogli esteri prende vivo interesse alle pertrattazioni relative all'accordo dei due ministri per istabilire le proporsioni delle quote. Nella *Kölnische Zeitung* noi riscontriamo in questo particolare un articolo che svolge questa pendenza in modo veramente interessante. Scrivesi cioè al detto giornale in data di Vienna 14 settembre, ciò che segue:

"Si conferma la notizia che i due ministri di finanza de Becke e de Longay si sono messi d'accordo circa un piano finanziario di componimento, che ciascuno di essi doveva dappoi avvanzare alla rispettiva deputazione. Per ciò che concerne il budget comune dello Stato, la quota percentuale da assumersi dai due paesi vi sta in proporzione come 70 : 30. In massima venne fissata la stessa proporzione anche per ciò che spetta il debito dello Stato, vi son però da questo eccepiti per impresititi 550 milioni, stati esclusivamente spesi a vantaggio dei paesi cisleitani. Se si mette quindi a credito un annuo importo di circa 25 milioni, l'intiera proporzione partitiva sarebbe come 72 : 28. Parecchi politici cisleitani saranno del parere che con questa divisione vengono di troppo aggravati i paesi slavo-tedeschi ed agevolata l'Ungheria; ma convien considerare che le deputazioni dei rappresentanti i due paesi non hanno ora più altra alternativa che di accettare il componimento proposto ch'è l'estremo di ciò che si poteva ottenere, oppure di vedere ritirarsi i due ministri Beust e Andrassy. Essendo personificate, per così dire, in questi due ministri le tendenze del partito liberale-moderato e non potendosi immaginare un ulteriore sviluppo in via costituzionale senza che regni un perfetto accordo fra i due ministeri, così il ritiro di questi, la di cui esistenza ha in un certo modo per fine il componimento in discorso, causerebbe, come è da temersi, nuovamente un cambiamento di sistema. Che questo cambiamento si oporrebbe in senso feudalistico-clericale, di ciò non dubitano minimamente coloro che conoscono le condizioni del paese. Una generale sfiducia, malcontento e persino un'ira spiegata di qua della Leitha, e nell'Ungheria: caduta del partito di Deak, dominio assoluto della sinistra del Parlamento colla sua politica separatistica ed indipendente ed in seguito a ciò probabilmente una nuova lotta micidiale fra i due paesi, seguita forse anche da una seconda invasione russa, che per altro questa volta avrebbe tutt'altre conseguenze e gravissime per l'intiero continente; ecco il deplorabile stato, in cui la monarchia austriaca e forse anche gli altri Stati europei si ridurrebbero in seguito alla caduta dei due attuali ministeri. Se si considera inoltre, che l'Estero riguarderebbe la causa del non avveratosi componimento siccome un sintomo di debolezza, atta a far perder all'Austria sin l'ultimo prestigio di credito, convien rimpetto a un tanto ammasso di fatali conseguenze ritener per un male proporzionatamente assai leggero quello, di sottostare alle attuali pubbliche gravezze ancora per qualche tempo, addossandosi il pagamento di alcuni milioni di più, ma rendendo con tali sagrifici possibile il componimento. Anche colui che non approva la politica dei due ministri Beust e Andrassy, sarà con noi d'accordo, che il loro ritiro in questi decisivi momenti sarebbe per l'Austria un incalcolabile sventura, e se gli è pur vero, che essi hanno quest'oggi dichiarato alle deputazioni, che vogliono *stare o cadere* con e per questo accordo, io son pienamente convinto, che nè l'una nè l'altra deputazione si sentirà invogliata ad assumerne la somma responsabilità delle conseguenze derivabili. Essendo ormai trascorso il tempo per le trattative, e seguendo il dì 23 corr. definitivamente l'apertura del Reichsrath, così deve aver luogo la decisione in discorso già nei prossimi giorni.

L'*Independance* divide intieramente il nostro giudizio pronunziato sull'articolo misterioso del *Siècle*, aggiungendo che va destituito del carattere di quell'importanza che taluni vorrebbero attribuirgli. "Il nostro corrispondente di Parigi, così esprimesi il detto giornale, ci previene della pubblicazione che avrà luogo in breve, d'un articolo del *Siècle*, il quale profetizzerà un conflitto armato generale, però in un tempo ché distà ancor passabilmente da noi. Esso scorta questa notizia con alcuni dettagli sull'armamento delle fortezze di frontiera, e sulle disposizioni che vi si fanno per le prossime manovre dei presidî. Tutti questi preparativi, cui noi non attribuiamo grande importanza, non varranno a turbare la quiete attuale e la pace dell'Europa. Pubblicando il *Siècle* quest'articolo aveva forse l'intenzione non tanto di preconizzare la guerra, quanto quella di farne cessare il timore concepito dal popolo, e di promuovere così, in via indiretta il buon successo dell'organizzazione militare pel tempo della sessione di novembre.

La *Patrie* annuncia che ai 31 ottobre, giorno destinato alla chiusura dell'Esposizione, verrà celebrata a Parigi una gran festa alla quale sono attesi l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria. La notizia della festa è positiva, e si spera, anche quella della presenza delle Loro Maestà.

INTERNO.

Regno della Corona ungarica.

Pest 18 sett. (*Nos, Cor.* *) Quantunque la Dieta ungh. verrà aperta appena ai 29 di questo mese, pur tuttavia sono già tra noi un gran numero di deputati onde prediscutere nei relativi clubs sopra le quistioni del giorno. Le due ordinanze del Ministero hanno in più parti del paese provocato dei sanguinosi fatti, ma qui nella capitale, dessi non fecero la più minima sensazione, anzi al contrario i veri patriotti intelligenti non ponno fare a meno di pronunciarsi apertamente in favore e sono d'opinione che si doveva porre un argine all'agitamento che si faceva scorgere da qualche tempo a questa parte. L'estrema sinistra ha con ciò nuovo argomento a procacciarsi altri proseliti, ma ciò non le riescirà pur tanto facilmente, perchè le masse incominciano a capire che nulla si fa colla forza. I qui presenti signori ministri tengono spesso conferenze il cui risultato però non sorpassa il limitare della sala delle conferenze.

Il ministro del culto ha poco tempo fa spedito il direttore ginnasiale di Buda, Dr. Lutter in Isvizzera perché abbia da ispezionare quelle scuole cantonali e raccogliere al luogo utili informazioni, essendo il ministro del culto intenzionato di erigere anche qui pell'educazione della gioventù del popolo di simili scuole. Le Loro Maestà dovrebbero ancora nel corso di questo mese giunger qui onde felicitarci della loro presenza nel soggiorno autunnale in Gödölli e Buda, ma ad onta delle più varie comunicazioni su questo riguardo, non è ancor nulla ufficialmente indicato se le Loro Maestà partiranno nell'ottobre per la Francia; che ove ciò non dovesse accadere le Loro Maestà in compagnia d'un numeroso seguito si recherebbero a fare un viaggio d'omaggio per l'Ungheria e suoi paesi limitrofi.

Sua eccellenza il ministro delle finanze signor de Löngai non ritornerà, come era stato detto ai 20 bensì alla fine di questo mese. All'incontro il ministro delle comunicazioni è arrivato qui già l'altro ieri.

Le vendemmia di quest'anno daranno un vino secondo il giudizio espresso da abili economi che sarà eguale a quello dell'anno 1811 in qualità e quantità. Il mosto di Buda viene già contrattato da alcuni speculatori con fior. 8 a 9 l'emero. Il ministro dell'interno ha in seguito al cattivo raccolto delle uve in Italia, ordinato che le vendemmie si facciano al più tardi possibile.

*) *Arrivata in ritardo.*

Memoriale

della Camera di Commercio e d'Industria di Essek riguardo al punto di passaggio sul Danubio della Ferrovia Alföld-Fiume.

La notizia relativa alla decisione presa dall'eccelso regio ministero ungarico, di condurre cioè la ferrovia Alföld-Fiume attraverso il Danubio presso Bezdan, valse ad inquietare in sommo grado la popolazione di Essek e di tutta la Slavonia. E di fatti le apprensioni destate da una nuova quanto cattiva altrettanto inaspettata, sono pur troppo giustificate dalla circostanza che il piano in discorso involve nelle sue conseguenze uno dei maggiori pericoli per il commercio in grande, non solo delle contrade le più produttive dell'Ungheria, ma pur anche del nostro paese. Questo piano si è appostato appunto siccome una densa nuvola precisamente davanti a quella speranza d'un notevole miglioramento delle nostre condizioni materiali, la quale c'infondeva conforto nelle tribolazioni e nella miseria, causate dall'arenamento del commercio e dell'industria, ed ora esso minaccia di involgerci in una notte oscura, che Iddio solo sa, quando avrà fine. Ciò che ci accingiamo ad esporre, proverà, noi lo speriamo, che i timori nutriti non sono nè immaginari ned esagerati.

L'assoluta necessità della costruzione d'una via ferrata la più diretta, più breve e meno dispendiosa che possibile per congiungere il granaio dell'Ungheria e Slavonia, ricchissima di legnami, col mare Adriatico, è ormai divenuto un assioma di pubblica economia, però quanto notabile altrettanto capace di rattristarci. Mentre da vari anni a questa parte non vi ha più chi osi metter in forse questa suprema necessità, mentre ogni resistenza fatta o con viste egoistiche o per motivi particolari dovette cedere alle forze preponderanti di fatti inappuntabili; od almeno, per così dire, deporre le armi sul campo delle discussioni teoretiche; mentre la linea già da tanto tempo progettata fu dichiarata dalla generalità per una delle prime e più necessarie, sì! per uno dei principali fattori, atti non solo a far risorgere tutti i paesi circonvicini e ad animare gli armatori delle coste, ora, perplessi, alla costruzione di numerosi navigli, ma ancora a trarre tutto lo Stato dalla deplorabile situazione, in cui trovasi le sue finanze e l'economia nazionale, non ebbe ned ha alcuna linea a lottare con tante difficoltà, come per l'appunto la qui questionata. Mentre altre linee, proporzionatamente di poca importanza, o fin inceppanti lo sviluppo del benessere materiale per il motivo che appena progettate vengono costruite e aggiunte alla gran rete ferroviaria senza riflettere che per la loro viziosità il movimento commerciale devia dal suo corso naturale, la linea destinata ad essere la più importante non solo per i paesi della Corona ungarica, ma anche per l'intiera monarchia, fu fin da principio ed è tutt'ora una debole puppa rinchiusa entro il suo stretto bozzolo, o con altre parole; i lavori preliminari non sono avvanzati neppur d'un solo pelo. Ma se anche la resistenza aperta aveva cessato, perchè non poteva più reggere all'abbagliante chiarore della verità, non per questo i conosciuti avversari cessano dall'adoperarsi in occulto ed in silenzio, arrestando, ritardando e mettendo impedimenti di ogni sorta. L'idea dovette combattere con mille difficoltà anche dopo esser stata dichiarata legittima dagli avversari stessi. Se riusciva però di allontanare una difficoltà, ne sorgevano tantosto dieci a sbarrare la via, ed anche all'ora che scriviamo queste, essa deve parare senza posa i colpi dei nemici, ma son colpi di farla bensì un poco vacillare, ma di farla cadere — mai più! Cosa importava mai, se lo Stato ed il paese per causa di questa dilazione perdevano dei milioni per ogni anno, se la crisi finanziaria assumeva proporzioni gigantesche; se lo spettro d'un impoverimento generale si approssimava sempre di più, minacciando di distruggere ogni più nobile sforzo ed ogni speranza già nel suo germe?! — E che importava mai, se per sì lungo tempo si ebbero tutti i possibili riguardi esclusivamente per singoli individui o certe società, guardandosi bene dal pregiudicare minimamente i loro o piccoli o meschini interessi?

Finalmente pareva giunto il tempo, in cui la speranza sì lungamente nutrita e sì spesso delusa doveva realizzarsi e venir condotta l'opera a compimento. Ma di bel nuovo corriamo rischio di rimaner delusi e d'incappare in un nuovo pericolo.

Dietro il programma elaborato dall'eccelso ministero ungarico la ferrovia Alföld-Fiume attraverserebbe il Danubio presso Bezdan e verrebbe congiunta successivamente colla linea conducente a e per Fünfkirchen per continuare poscia dal punto di congiunzione Baranyvar, con attraversare il Danubio nella direzione verso Essek e far finalmente capo a Fiume.

Esaminiamo più da vicino le conseguenze di questo progetto. Se un tal piano avesse da aver pieno effetto, ne risulterebbe, visto il vicino compimento della linea Fünfkirchen Gran-Varadino, un doppio congiugimento del punto di partenza Alföld-Gran-Varadino col mare; uno cioè con Trieste della lunghezza di 111 leghe tedesche, e l'altro con Fiume nella lunghezza di 112 leghe.

Secondo il nostro parere basta confrontare queste due cifre, per prevedere le fatali conseguenze di un tal piano. Rappresentiamoci colla mente queste due linee conducenti al mare come già ultimate ed in esercizio. La prima, una lega più breve, si trova nelle mani di una società esistente già da molti anni, potente e capace di disporre esuberantemente di mezzi; la seconda, una lega più lunga e resa costosa dalla necessaria costruzione d'un ponte sulla Drava presso Essek, nonchè dal tratto difficile Carlstadt-Fiume nelle mani d'una nuova società molto inferiore alla prima in capitali ed in ogni altro mezzo. Quale delle due società soccomberà in questa gran lotta? Certamente, no quella la quale, ammesso anche che tutte e due partecipino ugualmente del sole e del vento, può in grazia del monopolio esercitato per lunghi anni, accordare una tariffa bassissima, se anche solamente sin a tanto che le sia riuscito di vincere la sua avversaria. Ma in questo caso si potrebbe passarsi di tali facilitazioni, che apporterebbero almeno un vantaggio momentaneo al commercio ed alle produzioni. Trieste non soccomberebbe certamente, ma bensì la linea Essek-Fiume, il di cui movimento si ridurrebbe ai soli prodotti di questo tronco! Colui che dovrebbe soccombere, sarebbe Fiume, tutto il nostro litorale insieme ai porti di mare che si vedrebbero condannati per lungo tempo all'inazione per il motivo di tal male inveterato, vale a dire alla mancanza di merci d'esportazione, il cielo sa, quante generazioni! Il soccombente sarebbe inoltre il gran produttore di grani, cioè l'Alföld e più ancora il Banato, che verrebbero irrimissibilmente condannati a servirsi continuatamente d'una strada allungata e molto costosa, della quale essi però non potrebbero trar profitto che in tempi di congiunture favorevoli, ma non mai concorrere, come si fu sin ora il caso, in tempi normali nei nostri proprî porti nè con Odessa, nè tampoco in Inghilterra con America. Soccomberti sarebbero infine le finanze dello Stato, la cui rovina in senso d'economia nazionale non può esser evitata e convertita in uno stato prosperoso che col trarre il maggior possibile profitto di tutte le sue risorse e fornendogli i mezzi i più facili e sicuri all'esporto de'suoi prodotti.

Paesi ereditarii.

Vienna 18 settembre. L'accomodamento è stato finalmente in principio accettato d'ambi le deputazioni. In generale negli ultimi istanti si sono di molto migliorate le condizioni dell'Austria e le parole fiduciose pronunciate da Sua Eccellenza il gran Cancelliere al banchetto nella sala del bersaglio di Reichenberg, troveranno ovunque un eco benigno, ove non abbia già compiuta l'insana sua opera il veleno del separatismo, propinato dagli agenti di quelle potenze che sono nemiche dell'Austria. Ciò valga in specialità per la Moravia ed una grande parte anche della Boemia ove il popolo si stacca sempre più da quei capi cui finora era devoto e si riconcilia colla realtà.

La formazione d'un Ministero cisleitano è stata aggiornata, ma questo verrà ordinato, tosto che il Consiglio dell'Impero avrà condotta a termine l'opera della parificazione coll'Ungheria, e come stanno oggi le cose non è più a dubitare di ciò. È vero che qua e là ancora qualcuno cerca di seppelire la fiducia, ma i nostri consiglieri al Consiglio dell'Impero, lo speriamo, e lo è da poter arguire dal rovescio succeduto nei circoli degli stessi, si porranno a tutt'uomo all'opera del comune accordo, e vado lieto che nei prossimi giorni il vostro corrispondente, che vi aveva fatto supporre il contrario, abbia a venire indicato qual falso profeta.

Quanto non è piacevole il dichiarare d'essersi ingannato quando le cose prendono una piega propizia alla patria, di cui prima se ne pur doveva dubitare.

Nulla le dico sul progetto dell'unificazione del debito dello Stato. Ciò che su quest'oggetto si trova nei progetti ministeriali non è che una semplice indicazione e convien prima aspettare il relativo elaborato per poterne giudicare a priori. Tutto ciò che venne detto sull'argomento da questi giornali, manca d'ogni fondamento, nod è che prodotto di speculazioni private, e non possono servire ad altro, che a farne percepire un falso concetto.

In questa questione dobbiamo essere ancora riservati nel pronunciare un giudizio prematuro, per non condurre in errore il lettore. Ciò vorrei raccomandare ai nostri intempestivi progettisti.

(y) *Zara, 21 settembre. (Nostra corrisp. partic.)* La Gazzetta di Fiume fu la ben venuta in Dalmazia; giacchè la comunanza di sventure, di pericoli, d'ingiurie sofferte inspira un particolare interesse alla causa di Fiume, la cui lotta eroica, costante e dignitosa degl'ultimi anni le dà senz'altro sacro diritto alle simpatie e all'ammirazione degl'onesti. Benvenuta dunque la Gazzetta. Era ormai tempo che la stampa di cui fecero tanto abuso i chiaccheroni, gli apostoli e profeti di Zagabria sorgesse in Fiume a rivendicare i diritti della verità, della giustizia, della civiltà, ed a garantire gl'interessi nonchè morali, materiali di una nobile e patriottica popolazione. E il nuovo periodico lo farà, e prospere gli auguriamo le sorti, più prospere che non arridano tra noi al *Dalmata*, il quale mentre propugna la politica del ministero e combatte le aspirazioni di Zagabria e dei Russofili, vidde di recente colpiti d'incriminazione ben dodici de' suoi numeri, alcuni dei quali da due mesi pubblicati. I più distinti nostri legali non fanno che sorprendersi della inopinata misura, che a loro dire è un ironia della libertà della stampa. E vedete stranezza; mentre il *Nazionale* ben noto tra voi insulta e Vienna e Beust, se ne ride di Cseh e di Rauch, civetta con Zagabria ed ha per imprenditore nientemeno che un pellegrino di Mosca, la santa, gode cionnondimeno di una privilegiata protezione, mentre il *Dalmata*, che difende la politica del governo e di Beust, e fa le corna a Zagabria, viene osteggiato, e ad oltranza combattuto. Fra gli articoli incriminati, uno ne trovate che trattava sulla separazione del governo civile dal militare, uno sulla divisione del potere politico dal giudiziario, uno che domandava un esame accurato nella scelta dei pubblici funzionari, tutti in somma che portavano questioni di alta importanza per questo povero paese.

Sarà codesto un processo interessante e per le persone degli imputati tra cui figurano alcuni deputati e per la qualità dei testimoni che dovranno prender parte al dibattimento, mentre dalla difesa saranno chiamati alti personaggi e probabilmente S. E. il Luogotenente che dalla procura di Stato si volle preso di mira dal *Dalmata*. Gl'imputati, forti dell'onestà delle loro intenzioni e del suffragio della pubblica opinione, sono tranquilli; ma vi sono dei pessimisti che trepidano e che nelle loro illusioni ripeton sciocchezze e ridicolaggini. Immaginatevi, vogliono ritenere che il processo del *Dalmata* sia un colpo di mano del presidente d'Appello cavalier Fontana che vorrebbe con questo mostrar gratitudine verso S. E. il Luogotenente alla cui mediazione esso dovrebbe l'attuale sua posizione burocratica; altri sospettano che il Fontana voglia vendicarsi di uno degli imputati, suo fortunato rivale che nelle ultime elezioni fece abortire la sua candidatura a deputato; vi sono d'altronde altri che la ritengono una manovra disperata degli annessionisti che per odio contro il *Dalmata* soffiarono nel fuoco. Ma queste, il ripetiamo, son chiacchere, son ridicolaggini. In ogni modo però la condizione degli autonomi, per ragioni che ora qui non giova indagare, è seria e degna di essere meditata in Dalmazia, a Fiume e se volete — anche a Pest e a Vienna!

ESTERO.

Italia.

Torino. — S. M. ritornava ieri alle 4 e mezza pom. da Valdieri a Torino con treno speciale. Alla fine di questa, o al più tardi al principio della ventura settimana, permettendolo la stagione, l'augusto Sovrano si recherà alla caccia sui monti d'Aosta.

Bologna. — Questo compartimento militare ha fatto venire da Parma un battaglione di bersaglieri, in sostituzione delle truppe che furono inviate verso i confini pontifici od in Romagna, ed un altro battaglione venne pure da Brescia. (*Corr. dell'Em.*)

Roma. — Si è tenuto un Concistoro segreto al Vaticano. Il Papa ha pronunciato un'allocuzione relativa alle presenti circostanze. Condannò solennemente il recente Decreto del governo italiano sulla sacrilega usurpazione dei beni della Chiesa, dichiarando nulli il decreto e gli effetti medesimi, e confermando le pene, le censure dei sacri Canoni.

Il papa segnalò le calunnie contenute nell'Opuscolo stampato a Parigi ed intitolato la Corte di Roma e l'Imperatore Massimiliano, e pronunciò la condanna del libro. Ricordò da ultimo la morte del Cardinale Altieri. Terminata l'allocuzione fu conferito all'Ufficio del Camerlingo al Cardinale Angelis, ed il vescovado Albano al cardinale Dipietro.

Francia.

Parigi. — Il *Moniteur du soir* dichiara assolutamente contraria alla verità l'asserzione del signor Keratry, il quale scrisse nella *Revue contemporaine* che abbiano avuto luogo a S. Cloud conversazioni assai vive fra l'Imperatrice Carlotta e l'Imperatore Napoleone.

L'*Etendard* smentisce le voci che siano pendenti trattative onde modificare la Convenzione di settembre.

La maggior parte dei giornali si occupano della circolare di Bismark.

L'*Epoque* crede di sapere che i ministri francesi ne siano rimasti profondamente impressionati.

Un articolo di Nefftzer nel *Temps* dice che questa circolare equivale ad una denunzia del trattato di Praga. Il *Temps* domanda perchè Bismark abbia parlato con un tuono così provocante. Egli non poteva dissimularsi dal prevedere che la circolare avrebbe prodotto in Francia una impressione penosa ed irritante. Questa impressione egli l'ha evidentemente voluta. Perchè?

La sottoscrizione delle obbligazioni dell'Istmo di Suez si aprirà il giorno 26.

Cronaca locale.

Addì 21 corr. arrivarono quì due ospiti che da lungo tempo Fiume aveva indarno finora attesi. Vale a dire il regio direttore delle ferrovie ungariche Thommen accompagnato dal consigliere ministeriale de Fackh giunsero quì, dopo aver ispezionato il tratto della progettata ferrata Carlstadt-Fiume, per esaminare la località, ove si avranno da incominciare i lavori. Abbiamo da fonte sicura, esser indispensabilmente necessaria un accurata rettificazione di tutto il tracciamento. Il sig. direttore Thommen, espertissimo nella costruzione di ferrovie alpestri, ha l'intenzione di trar partito dalla valle della Kulpa e quindi di sforzare un passaggio attraverso gli scoscendimenti delle Alpi, praticandovi presso Merkopalj un lungo tunnel per evitare in tal modo le regioni montuose troppo elevate e perciò esposte agli impeti di veementissima borea. Ogni esperto ingegnere deve approvare questa idea del sig. Thommen. Si spera che ad onta di queste difficoltà si potrà dar principio ai lavori in diversi punti ancora prima del mese di novembre e che si continueranno anche nella stagione invernale. Questi primi lavori consisteranno nell'imbonimento del mare, nel Tunnel presso Merkopalj e nei lavori sul tratto fra Fiume e Buccari. In generale le assicurazioni dei due signori sono abbastanza rassicuranti e ci danno addito alla speranza che dopo breve volger di tempo il nostro congiungimento con Pest e l'Alföld a mezzo di una via ferrata sarà, non più un sogno, ma realtà.

— Frutto delle premure della redazione si fu il rilevare i nomi dei membri costituenti la drammatica compagnia condotta dall' artista Raffaele Lambertini e diretta da Giacomo Landozzi che darà un ciclo di rappresentazioni in questo civico teatro nella stagione autunnale. Ci affrettiamo a portare i nomi delle attrici e degli attori a conoscenza dei nostri lettori; Prima attrice, *Clotilde Boschetti*; prima attrice giovane, *Ida Castiglioni*; madre e caratteristica, *Marietta Landozzi*; seconda donna, *Giovannina Sabadini*; amorosa *Felicita Borel*; seconda amorosa *Rosina Castiglioni*; generiche *Adele Rosaspina*, *Giacomina Marini*, *Giulia Mantovani*, *Anna Borel*: — Primo attore *Cesare Rosaspina*; primo attore padre *Giacomo Landozzi*; caratterista e promiscuo *Raffaele Lambertini*; brillante *Claudio Leigheb*; primo attore giovine *Romeo Tirinanzi*; generico primario *Carlo Termanini*; secondo caratterista *Ernesto Franchi*; amoroso in genere *Alberto Cristiani*; generici *Eugenio Cerini*, *Cesare Pasti*, *Ugo Leigheb*, *Antonio Borel*, *Enrico Marini*, *Francesco Grossi*, *Augusto Giomi*; parti ingenue *Adele Cerini*, *Enrico Rosaspina*.

Il repertorio, ci si assicura, contiene le migliori tragedie, drammi e commedie del teatro moderno.

Notizie Commerciali.

Vienna 21 settembre. — In relazione alla ferma tendenza della valuta, deteriorarono tutte le carte di stato il cui interesse viene pagato in effettivo. Dovendo il loro corso più alto venire semplicemente ascritto all' agio della valuta, il loro corso effettivo si indebolirà tostochè vi sarà qualche probabilità alla regolazione della valuta. I forti possessori di queste carte non possono aspettare sin che la valuta ribasserà di molto, perchè simili obbligazioni non si lasciano vendere così facilmente.

Pest 21 settembre. Il decreto di concessione per la banca ungherese o banca anglo-ungaria, venne quanto dicesi, questi giorni firmato da Sua Maestà in qualità di re d'Ungheria e s'attrova attualmente nel Ministero regio di finanza per l' ulteriore evasione. La soscrizione pubblica, si aprirà dietro quanto ci viene dato a rilevare da buona fonte, nei primi giorni del prossimo mese. Nessun cambiamento d' importanza nel mercato dei cereali. In *frumenti* si manifesta maggior ricerca da parte dei riflettenti di fuori senza però voler pagare prezzi più alti. I proprietari dei mulini si tengono molto riservati. Lo smercio era moderato ed importava circa 12000 metzen 88 $^1/_2$—89 $^1/_3$ prima qualità fior. 5:60. Cassa 88—89 fior. 5:60, 87 $^1/_2$—89 a fior. 5:55 — 87—89 fior. 5:50 86—89 fl. 5:40—45 3m. a $^3/_4$ 87—89 $^1/_3$ fl. 5:45 86—89 $^1/_3$ fl. 5:35—40 85—89 $^1/_3$ fior. 5:30 84—89 $^1/_3$ fl. 5:15 201 81—89 $^1/_3$ fior. 4:80. Cassa. *Segala* venne più ricercata per l' esportazione ed i prezzi aumentarono, per ciò venne pagato per 78—80 fl. 3:55—60. Nelle altre qualità la tendenza rimase inalterata e lo smercio era limitato.

Corso degli Effetti e dei Cambi all' I. R. Borsa di Vienna, 20 Settembre, ore 1 pom.

5% Metalliques	58.60
5% Imp. Nazionale	65.25
5% „ 1860 con lott.	82.60
5% „ 1864	74.—
5% „ 1866 esent. da imp.	57.40
Azioni del Credito Ung.	87.50
Azioni del Credito di Vienna	180.20
Lotteria del Credito	127.50
Strada ferrata dello Stato	238.40
„ „ „ Südbahn	185.—
Londra 10 L. St.	123.85
Parigi 100 franchi	49.15
Pezzi da 20 franchi	9.90
Argento	121.75
Zecchini Imperiali	5.90 $^1/_2$

Borsa serale di Vienna del 20 Settembre.

5% Imp. 1866 es. da imp.	57.40
Azioni del Credito Vienn.	180.30
„ „ „ Ungh.	86.75
Pezzi da 20 franchi	9.90 $^1/_2$

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Berlino, 23 settembre. Lo *Staatsanzeiger* di oggi pubblica l' ordinanza reale relativa allo scioglimento della Camera dei deputati. Il rapporto del Ministero di Stato ne adduce per motivo l' ingrandimento del regno e la riforma politica della Germania, per cui gli attuali deputati non possono più esser considerati siccome rappresentanti dell' intero Stato. La *Kreuzzeitung* di oggi annuncia che le trattative col re dell' Annover sono ultimate con felice successo. Il re si accontentò d' un appanaggio rinunziando al possesso de' suoi beni demaniali. I dettagli della relativa convenzione si attendono nei prossimi giorni.

Arezzo, 23 settembre. Dimostrazioni bellissime a Pontassieve, a Montevarchi per Garibaldi. Anche quì accoglienza festosa da parte del municipio e della guardia nazionale. La città era pavesata. Il generale ha pronunciato un discorso applaudito, concludendo che l'Italia non potrà rifiutarsi all' appello di Roma.

Avvisi della "Gazzetta di Fiume."

AVVISO.

Essendo rimasto deserto l' esperimento d' asta aperto colla pubblicazione nel giornale "Narodne novine„ 16 Luglio a. c. N. 780 risguardante l' impresa per la costruzione del II piano sulla casa parocchiale in via S. Nicolò N. 474 — perciò viene col presente all' uopo stabilito un nuovo termine pel giorno 5 ottobre 1867.

Si accettano offerte tanto per iscritto quanto verbali — quest' ultime si accetteranno il 1.mo ottobre 1867 principiando alle ore 9 ant. sino alle ore 12, nel locale della casa sumenzionata.

Ogni offerta dovrà contenere il prezzo d' impresa con lettere e cifre — e il ribasso del prezzo fiscale sarà da indicare a *per cento*. L' offerte si posseno fare per tutto il lavoro da farsi, oppure per una singola partita di questo.

Coloro che hanno presentato offerte per iscritto — non potranno offrire all' asta verbale.

Nell' offerta sarà d' indicare che l' offerente conosce il piano, il scandaglio e le condizioni d' asta e che si obbliga alla manutenzione delle medesime.

Le offerte sono da dirigersi alla rappresentanza della Comunità del rito greco orientale a Fiume.

Le offerte scritte dovranno essere munite col vadio del 5% del prezzo fiscale; l'oblatore però sarà tenuto di completare tale vadio alla cauzione del 10% del prezzo d' intrapresa.

I lavori da farsi sono i seguenti:

1.	Lavoro da muratore parte con e parte senza comprendere il materiale	fl. 2513.44
2.	Lavoro da scarpellino con materiale	„ 1138.40
3.	„ da maestro d'ascia senza mat.	„ 463.16
4.	„ da falegname con legname	„ 1861.80
5.	„ da magnano e fabbro ferrajo con ferramenta	„ 1967.60
6.	„ da vetrajo con materiale	„ 247.50
7.	„ con l' occorrente materiale	„ 280.—
8.	„ pittura con l' occorente mat.	„ 400.—
9.	„ da bandajo con materiale	„ 88.51
10.	„ stufe con materiale	„ 410.—
11.	„ materiale assieme	„ 7312. 1

5% vadio di questa somma fiscale sarebbe 16682.42 in fior. 834.12

10% cauzione fior. 1668.24.

La costruzione dovrà essere principiata nella primavera 1868 ed ultimata fino li 1.mi settembre 1868.

L' offerta resta obbligatoria pell' offerente all' istante dopo terminata l' asta — per la Comunità poi appena dopo seguita l' approvazione da parte del concistoro vescovile.

Il piano, il scandaglio nonchè le condizioni, si possono ispezionare giornalmente dalle ore 10-12 ant. e 4-6 pom. nel locale della casa parrochiale.

Le offerte scritte si accettano soltanto fino le 9 ore ant. del 5 ottobre 1867 e si apriranno soltanto dopo terminata l' asta verbale.

In caso d' offerte eguali — avrà la preferenza quella, che è stata prima prodotta.

Fiume li 4 settembre 1867.

L' amministrazione.
Isacco Desniza
Amministratore.

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst*. Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich*.

ANNO 1867 N.° 11

Giovedì 26 Settembre

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì. Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l'Estero si aggiungono le spese postali.

L'Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i **comunicati** si ricevono a *Fiume* all'ufficio dell'amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e *lettere* franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

Invito di abbuonamento

al giornale politico indipendente

intitolato

"GAZZETTA DI FIUME."

Libertà, indipendenza e *benessere generale* sono le stelle guidatrici di questo pubblico organo.

Ma la prosperità di Fiume e di tutto il suo territorio dipende da una stretta ed indissolubile unione colla sua terra natale, che è l'Ungheria, e la Gazzetta di Fiume farà tutti i suoi sforzi, perchè questa unione si legittima ed invocata da un'immensa maggioranza, abbia quanto prima luogo, e, una volta verificatasi, il periodico veglierà, affinchè questo sacro legame di fedeltà ed attaccamento non venga unqua più sciolto da mano profana.

La gazzetta di Fiume è, in tutto il significato della parola, un' *avanguardia dell' Ungheria*, la quale le conquista per la patria comune la spiaggia del mare, facendovi sventolare il vessillo tricolore.

Al mare, al mare, o Ungherese! così risuona già da secoli la potente voce della nazione, e che questo voto debba ora esser esaudito, ce ne son garanti mille e mille cuori sinceri, nonchè la nostra stessa leale volontà e la forza che sentiamo in noi e che è sufficiente a raggiungere il nostro intento.

Tale è la meta, cui mira la nostra impresa. Noi affronteremo con franchezza ed energicamente i nemici dell'Ungheria, i quali ancora sempre attendono con ansietà il momento propizio a sbucare dai loro tenebrosi reconditi per far crollare l'opera quasi già condotta a termine della nostra sospirata rigenerazione.

Deh! speriamo, che questo momento fatale e malaugurato non giugnerà mai più!

La gazzetta fiumana è quindi un'impresa intieramente patriottica e perciò meritevole d'esser sostenuta da ogni patriotta.

Il contenuto dell' medesima, in quanto alla forma esterna e materiale, non differisce granfatto dagli altri consimili giornali politici; si distingue però vantaggiosamente dai suoi confratelli mercè un linguaggio franco, deciso ed energico, ed offrendo ai suoi benigni associati una lettura possibilmente interessante, istruttiva e dilettevole.

Articoli di fondo, corrispondenze originali, telegrammi, notizie autentiche sul commercio e sul movimento marittimo nonchè di tratto in tratto un appendice contenente a vicenda cose serie e facete, formeranno un *insieme* che potrà sostenere il confronto colle migliori produzioni publicistiche della giornata.

Ciò non per tanto il prezzo d'abbonamento si riduce, compreso il porto di posta,

per un anno a soli . . fior. 12.—
„ un semestre . . . . „ 6.—
„ un trimestre . . . . „ 3.—

Interessiamo tutti i benpensanti di prender il suesposto in benigna considerazione e di associarsi a quest'impresa, veramente patriottica.

Sulla Situazione.

Pochi giorni ancora e i deputati convocati nell'anno 1865 alla Dieta ungarica, proseguiranno la loro parlamentare attività al compimento di quell'opera le cui fondamenta furono poste con tanta destrezza e previdenza. Se gettiamo uno sguardo al passato e consideriamo la situazione, in cui due anni fà si attrovava la cara nostra patria, se la confrontiamo coll'odierno stato di cose, dobbiamo pur sinceramente confessare che seppure non venne tutto raggiunto, s'ebbero dei risultati, d'alta importanza che non sono da disconoscere.

L'indipendenza del regno ungarico fù ristabilita nel senso della sanzione prammatica; la legge costituzionale dell'anno 1848 è stata previo alcune modificazioni riconosciute dai rappresentanti della nazione, riconfermata, il governo del Regno è affidato nelle mani di un Ministero sortito dalla maggioranza del paese, e l'acclamazione colla quale dai Carpazî sino all'Adria venne accolta la nomina degli uomini dell'attuale ministero, ci è la prova più evidente che la scelta del Monarca corrispose allo spirito del popolo.

L'importante questione dei reciproci interessi, venne finalmente ordinata in principio, di maniera che esaudendo il desiderio più intenso della nazione, potè effettuarsi l'incoronazione del Re, e dopo un interregno di 19 anni. Re Francesco Giuseppe d'Ungheria, prestò il suo giuramento alla costituzione ed al mantenimento dell'integrità del suo Regno della Corona ungarica. Con ciò finì dopo aver superate infinite ed inesplicabili difficoltà, il primo periodo del parlamento ungherese ch'ora si riunisce.

L'aggiornamento del Reichsrath servì ai lavori delle due deputazioni che vennero elette d'ambo i parlamenti del regno, onde di-

Appendice.

Schizzi fiumani.

Tersato.

Il forestiere, che s'avvia verso la parte sita al nord-est della città, non appena ch'egli abbia varcato il ponte eretto oltre il Fiumara, rimarrà sorpreso di vedere come quivi il sito differisca nel suo aspetto dalla città cui ha vôlte le spalle. Quest'è appunto la parte croata di Fiume, e la differenza non s'appalesa unicamente nella diversità della lingua, ma eziandio per un'altra architettura delle sue case, la posizione delle sue contrade ed anzi tutto per difetto di quella vivacità e gajezza ch'è la caratteristica della parte italiana della città che lambe il mare.

Era un caldo dopopranso di domenica, allorquando in compagnia d'un amico per la prima volta posi il piede su quella parte della città, coll'intenzione di visitare il vicino Tersato, che come un nido di uccelli, s'innalza romanticamente sulla cima della montagna, la quale forma il confine di questa parte di Fiume.

Il luogo ci sembrava così vicino a noi, che ci pareva poter raggiungerlo gettandovi un sasso. E ad onta d'un caldo tropicale ci mettemmo in cammino nella supposizione di raggiungere dopo breve strada il luogo cui eravamo diretti.

Lasciammo a sinistra il Giardin pubblico coi magnifici suoi viali d'albei secolari, dirigendoci per quella direzione d'onde ci sembrava poter raggiungere la meta della nostra passeggiata. Ma per quanto esaminassimo attentamente non c'era dato di scorgere la via che dasse adito alla montagna, e non poco ci meravigliammo abrchè dopo averne fatto ricerca, ci venne additata na porta dall'oscuro antro e dal quale si giunse ad na scalea di pietra, fabbricata ad intervalli di quattr a quattro scalini, la quale si innalzava a noi dinnani come fosse interminabile.

Coraggiosi ci facemmo a salire questa strada curiosa e tutt'altro che comda e d'ambo le parti spalleggiata da stroppi ed acattoni che in tuono miserando domandano la carit; era una vera rivista di miseria umana che qui aevamo a passare e confessiamolo sinceramente, mi meravigliai non poco che l'inclita Municipalità di Fiume, ch'è pur tanto energica nei suoi operati, non avesse a pensare perchè venga riparato alla sconezza d'un simile illimitato e intollerabile accattonaggio. Ma come ebbi più tardi a rilevare aveva fatto in nente torto a Fiume, non appartenendo questo luogo alla sua giurisdizione, bensì a quella dell'autorità crote.

Noi salimmo sempre più in alto sudando e dispensando la nostra spiccola moneta fra quei poveri, che ringraciandoci ci facevano d'intorno un coro, che ad un tempo ci empiva d ribrezzo e di pietà. Onde al più presto passare quela vista insopportabile forzammo il passo su quellimmensa scalinata e raggiungemmo finalmente la piattaforma dalla quale si gode una delle più belle viste.

Tersato è un brutto luogo, pieno di sucidume ed immondezza, e le sue case hanno un caduco aspetto. Sulla piazza alcuni ragazzi mal vestiti si dilettevano a giuocare e correvano gridando intorno alla chiesa. Tutto ciò fa un impressione cattiva e disgustosa, ed era già quasi in procinto di non entrare in chiesa, che pur mi si dice abbia qualche artistico valore, e la quale al di fuori nulla offre di sorprendente, ove non mi fosse venuta a tempo l'idea che entro vi potrebbe essere dei preziosi dipinti. Entrai e non me ne pento.

All'entrare nella gottica navata della chiesa fummo attorniati da una luce offusca che faceva un piacevole e singolare contrasto coi vivi raggi di sole e col calore di fuori, che avevamo or ora abbandonati. L'occhio dovette prima avvezzarsi a quella oscurità, prima che potemmo scorgere gli oggetti che ci attorniavano, ma poscia la loro vista era veramente piacevole. Scorgemmo diversi quadri d'altare alle pareti i quali erano molto espressivi e che a prima vista si dovevano prendere per lavori di pregio artistico. Sull'altar maggiore pendeva il quadro della famosa Madonna di Tersato. È questo un quadro indescrivibile; quella Madonna è talmente bene dipinta che un cuore devoto si sente trasportato alla poesia del culto di Maria. Dinnanzi alla nicchia cui trovasi la Madonna in discorso, una fanciulla inginocchiata sul scalino era immersa in una profonda e sommessa preghiera. Un velo nero le cadeva sulla bella faccia, su' cui tratti italiani scorgevansi le traccie d'un intenso dolore. Curioso! v'era una gran rassomiglianza nella fisonomia di quella bella creatura colla sembianza di quel quadro della regina de' cieli, innanzi al quale era devotamente genuflessa. La stessa angelica bocca, lo stesso languido sguardo persino la stessa leg-

scutere la difficile ed importante questione della quota di partecipazione spettante alle due metà dello Stato riguardo ai comuni aggravî ed il debito dello Stato. Più d'una volta le due deputazioni si trovarono di fronte con contrarie vedute e quasi si dubitava ad un accordo e da quanto è lecito supporre, dobbiamo alle premure del presidente del Ministero ungherese ed al suo ministro di finanza, il merito se fu trovato un modo, col quale si potè vincere la pronunciata avversione, che fu messa in campo da una grande parte dei membri tedeschi del Consiglio dell'Impero, durante le trattative per l'effettuazione della parificazione finanziaria.

La deputazione ungherese non aveva un compito facile; ella non solo si trovava di fronte un'ammasso d'atti contabili, fra quali ve n'erano di quelli con dati imperfetti, ma trovò ben'anco da parte della deputazione dei paesi ereditarî una appassionata tendenza all'indagare ed in nessun modo una ferma risoluzione che l'accomodamento finanziario debba seguire in consonanza d'un accomodamento legale.

V'era fra' deputati dei paesi ereditarî troppo spirito *schmerlinghiano* e se non fosse stata sciolta in principio la questione di Stato colla solenne incoronazione del Re, alcuni signori avrebbero volentieri voluto fare la prova di mettere in forse l'accomodamento fra i due Stati andando a vuoto la parificazione finanziaria e ponendo l'Ungheria di nuovo in dure aspettative.

Le concordi sollecitudini dei due Ministeri e l'assennato contegno della deputazione ungherese, riuscirono a far evitare anche questo scoglio ed a stabilire una base per la spartizione degli aggravî comuni, che dovrebbe quanto prima venir presentata per l'ulteriore pertrattazione ai due Corpi rappresentativi di quà e di là della Leitha.

La definitiva regolazione della questione finanziaria è in ogni caso una questione che non ammette indugi; e appena allora che le relative disposizioni saranno state sancite in via costituzionale, potranno avere forza obbligatoria pel regno della Corona ungarica e per i paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero di Vienna, nonchè allora soltanto si potrà tranquillamente procedere alla definitiva interna organizzazione e sotto l'egida della comune corona potranno venir prese nei due edificî del Regno che sono da comuni interessi tra loro uniti, quelle disposizioni, le quali appajono necessarie ad appagare le popolazioni.

Rivista di Giornali.

Il barone Kemèny pubblicò nel numero di ieri del *Naplo* il primo articolo in risposta alla lettera che Kossuth gli diresse, ringraziandolo anzitutto d'avergliela fatta direttamente pervenire.

Ella mi usa con ciò ancora un servizio, dice fra altro il redattore del *Naplo*, perchè s'io posso lottare contro un Patroclo perchè farlo con gente d'una forza da Tersite . . . . Debbo eziandio ringraziarla ch'Ella mi accusa personalmente perchè mi è dato così di difendermi in una questione delicata. Il barone Kemèny cita qui le prole di Kossuth colle quali egli gli mosse rimprovero di non aver stampato la seconda sua lettera diretta agli elettori di Waitzen, mentre pure ne la commentava. Questo modo di agire è stato notoriamente indicato da Kossuth siccome non leale. A ciò risponde Kemèny:

Io ritenni questo modo di procedere equo appunto partendo dall lealtà. Ella diceva non ritenere ammissibile la dinastia attuale colla indipendenza della patria. Se adunque avessi inserito, io che non sono della sua opinione, questo passo della sua lettera senza commentario, mi si avrebbe fatto un processo tanto a me quanto a lei e i Magyar Ujsag; facendovi il commento, il pubblico avrebbe potuto dire ch'io abbia voluto chiamarvi sopra l'attenzione dell'autorità.

Io non sono direttore delle cose del governo, e quindi non sta nel mio ufficio d'accusare; ma non sono neppure tanto semplice da farmi processare per una frase che non può essere da me approvata . . . . .

Io credo che Kossuth non vorrà negarmi che anche in Inghilterra non si vedrebbe di buon occhio se i giornalisti indicassero la graziosa Regina e per di più la sua dinastia, siccome inconciliabile colla libertà e indipendenza inglese.

Nel secondo articolo inserito nello stesso giornale, Kemèny risponde alla minaccia di Kossuth, di volerlo cioè citarlo innanzi ad un tribunale di giurati per offesa all'onore, e dice che per avere il piacere d'udire Kossuth dopo tanti anni un'altra volta a perorare, egli sopporterebbe volentieri un processo e persino la carcere . . . . . Essere però anche vero che qualora Kossuth n'intentasse un processo anche (M. R.) e molti membri della Dieta, glielo intimerebbero per offesa all'onore fattaci colla pubblicazione dell'ultimo suo articolo. Inoltre convien considerare che Kossuth era uno di quei legislatori che formularono la legge del 1847-48.

Egli ebbe la parte più attiva nello stabilire le penalità, tanto riguardo ai delitti contro il sovrano ed il governo, quanto contro a' privati.

Avvenne però che la pubblica opinione ritenne le penalità, specialmente in riguardo personale per troppo grandi, talchè ora essendo venuta nuovamente in vigore la legge sulla stampa del 48, ed incominciando tra loro i giornalisti nel furore della battaglia a scendere alle offese personali, nasce che l'offeso preferisca d'ignorare l'offesa, anzichè colpire il colpevole con tutto il rigore di questa legge.

Questa irragionevole vergogna, questa clemenza era fuor di luogo. Kossuth, uno dei fondatori di questa legge, ruppe pel primo il ghiaccio in questo riguardo.

L'estrema sinistra segua, pure il grande condottiero; non rimanga dietro di noi, chè in questo riguardo anche noi seguiremo Kossuth.

Dopo di ciò Kemèny cita i diversi paragrafi della legge sulla stampa del 48 risguardanti le offese personali e lo ringrazia che voglia dare il buon esempio e così fare ammutolire la tenerezza che finora tratteneva altri ad incamminare di simili processi. (!!!)

Il *Memoriale diplomatico* sostiene aver da buona fonte che l'imperatore Napoleone contraccambierà la visita statagli fatta lo scorso estate dal re di Prussia, nella primavera del 1868 perchè alla fine d'ottobre sarebbero attese a Parigi le loro Maestà l'imperatore e l'imperatrice d'Austria le quali si fermerebbero costì dieci giorni. Indi la stagione sarebbe troppo avvanzata per intraprendere un viaggio nella Germania del Nord ove già in Novembre si fa sentire il rigore dell'inverno.

Ad onta di quest'ultima dichiarazione del *Memoriale diplomatico* dobbiamo pur credere che a questa risoluzione v'abbia influito l'imbarazzo in cui fu posto il gabinetto francese dall'ultima nota di Bismark. In realtà il governo francese è ora quasi obbligato a dare la sua disapprovazione ai principî sviluppati nella circolare prussiana la cui ostentata pubblicazione non può essergli nell'attuale stato di cose che increscevole. Circa in questo modo si esprimono tutti i giornali di Parigi, mentre i prussiani naturalmente vanno di pari passo col governo prussiano, e la odierna *Kölnische Zeitung* la quale sembra avere in questo riguardo prevaricato essendo stato confiscato un suo articolo che probabilmente si sarà espresso come i giornali francesi, ci giunse quest'oggi con mezza colonna lasciata in bianco.

---

gera ispidezza al labbro superiore. Ho veduto molte Madonne dipinte da artisti italiani e spagnuoli, fra le altre anche la rinomata del Murillo nella galleria Esterhazy di Pest, che da conoscitori viene talvolta paragonata a quella del Raffaello, e dappertutto vi trovai la stessa, direi quasi un'espressione divina. Questa é appunto la differenza tra la scuola tedesca e dei paesi bassi ed il genere artistico dei popoli latini; quelli cercano l'ideale al di fuori dell'umanità e per conseguenza si dovettero perdere nel labirinto del misticismo, mentre questi lo presero alla fonte di una bella realtà. La Madonna di Tersato è quindi un'incorporazione dell'ideale umano, che appunto perchè è puramente umano, tocca così forte al cuore. Ma questa Madonna è eziandio pe' suoi miracoli nota per ogni dove.

Diffatti vi scorgi alle pareti una quantità di quadri, che più o meno bene dipinti, furono dedicati alla Vergine santa, dai naufraghi che a lei votandosi nell'ora del pericolo furono salvi da certa morte. Questi quadri votivi portano in margine i nomi ed un breve racconto dell'avvenimento, e sono seppure talvolta greggiamente dipinti pur fedelmente ritratti.

Si vedono le onde dell'irato mare coprire ad un tratto il bordo del bastimento il quale con le antenne spezzate e dal tremendo elemento quà e là scagliato è dietro ad urtare sopra uno scoglio e a sfracellarsi; uomini che cercano sopra un pezzo di legno che ancora galleggia sulle spumanti onde, un ultima àncora di salvezza; tutto è un deserto di acqua; cielo e mare che sembra fondersi assieme e formare un solo elemento. Già è perduta ogni speranza, già la morte sembra voler aprire le sue scarne braccia ai disperati naufraghi quando alla loro mente balena un'ultima speranza, la devozione cioè alla Madonna del mare. Si vede nel quadro in questo istante decisivo, aprirsi il firmamento e la Madonna di Tersato vi compare. Il fortuale è cessato, ne subentra la calma, e la gioia si trasfonde nei cuori dei naufraghi, e al sole che si fa strada oltre il cielo addensato da nubi, gli uccelli che si vanno asciugando le ali. Oh fede, oh fede! Epur felice chi ancor ti può ascoltare! — Con invidia guardai quella giovane che con tanto fervore pregava ed innalzando io pure gli occhi bagnati d'una lacrima di commozione, al cielo, pregai tra me che Iddio esaudisca i voti di quella vergine santa.

Lasciammo la chiesa e c'incamminammo verso un altro fabbricato meraviglioso che richiama l'attenzione di diversi visitatori del cantone di questa montagna. Quest'è un castello dei Frangopani del secolo XV. Ancora ne vedi le mura colossali che fecero fronte a diversi assedi, e che durarono per diversi secoli, mentre dove operò il dente del tempo, l'attuale proprietario conte Nugent vi fece porre delle pietre nuove fra le vecchi, talchè vedi ancor oggi torreggiare superbo il castello in discorso.

Nel castello v'ha una ricca raccolta di quadri ad olio, ed alcune opere di scoltura che potrebbero essere ammesse ad ornare qualunque Museo. Il vecchio conte che lasciò questa raccolta d'opere artistiche è ora morto, e posa accanto di sua moglie nella tomba del castello. Due sarcofaghi sopra piedestalli di granito, indicano nella cappella il posto in cui furono sepolti. Nell'interno del sotterraneo ci si mostrò una fossa, che a detta del nostro Cicerone, si estenderebbe sino a Fiume.

Raffreddati abbandonammo il scuro abituro dei morti e salimmo sui merli del castello, d'onde si godette d'una vista magnifica al mare e sulle isole di cui è seminato, fino alla vicina costa dell'Istria. Il sole era vicino al tramonto e gettava i suoi raggi scintillanti sull'infinito specchio del mare che li riverberava d'un rosso infuocato; in lontananza solcavano l'onda i cigni dell'oceano, i bastimenti colle bianche lor vele e da S. Vito ci giungevano i ultimi rintocchi dell'avemmaria. Era una scena d'indiscrivibile bellezza alla quale, mi rammenterò sempre con compiacenza. Mare, cielo e terra fondevansi in lontananza tra loro, formando un caos d'indefinibile bellezza, e come per lungo tempo l'ammirava, sembrommi che il cielo si fosse aperto uscendone una nube dagli aurati suoi orli e sembravami come s'io vedessi la madonna dei naufraghi quale ebbi a vederla nella Chiesa di Tersato.

— Questa sera avremo un forte temporale, mi disse allora il mio compagno.

— D'onde ne lo deduce?

— Da quel nugolone ch'ella fissa così attentamente; essa annuncia tempo di tramontana tanto pericoloso pei naviganti.

— La Madonna di Tersato è pur qui per proteggerli, gli risposi.

— Bah! Preferisco il sicuro!

A. Sternberg.

INTERNO.

Regno della Corona ungarica.

Pest, li 21 settembre. (*Nostra corrisp. particol.*) Dopo il mio recentissimo rapporto, la nostra situazione non si è minimamente cambiata, nè si cambierà difficilmente prima dell'apertura della Dieta. Nei Ministeri l'organamento procede animatissimo, e si crede che in questo merito il Ministero per le comunicazioni avvanzerà gli altri, tanto gli, è vero ch'esso terrà domani l'ultima definitiva seduta per regolare lo stato de' suoi impiegati, il risultato di che le parteciperò nella mia prossima. Per oggi le basti sapere in questo riguardo che gli uffizi edili della Croazia e della Slavonia passeranno nei prossimi giorni sotto il Ministero ungarico. Molta sensazione desta in questa capitale la largizione veramente cristiana della firma S. F. Goldberger e Figli, i quali han consegnato al Ministero del commercio fior. 20,000 per l'incoraggiamento dell'industria, ed altri fior. 2000 a Sua Ecc. il presidente ministeriale a vantaggio del fondo degli Honvéd. — Da ieri in poi risorse il Club di Deak dopo un riposo di più settimane, a nuova vita coll'intervenire, d'un certo numero di deputati. In tutti i comitati e in tutte le città del paese hanno luogo rappresentazioni teatrali, concerti e balli, e vi si raccolgono danari in via di soscrizioni per un monumento da innalzarsi ai generali ungheresi passati fra gli estinti in Arad il dì 6 ottobre 1849. Nell'anniversario della loro morte si celebreranno pure in tutti i luoghi dell'Ungheria messe funebri in suffragio delle loro anime. Riaperta una volta la Dieta del regno, non avremmo più penuria di materia interessante, giacchè la campagna parlamentare promette, secondo ogni indizio di farsi interessantissima.

Memoriale

della Camera di Commercio e d'Industria di Essek riguardo al punto di passaggio sul Danubio della Ferrovia Alföld-Fiume.

(Continuazione).

Ma lo stesso trionfo di Trieste non sarebbe che una vittoria alla *Pirro*; cioè un piccolo vantaggio del momento seguito da un gran male di lunga durata. Un porto, nel quale entrano i bastimenti carichi dopo aver con rilevanti spese fatto viziosi giri, non trarrà che un utile insignificante da simili facilitazioni, e non diventerà mai una piazza commerciale d'importanza, come ce lo prova amplamente la stessa storia di Trieste. Se all'incontro pel trasporto dei prodotti dall'interno al mare si costruiscono strade brevi poco costose e segnate già dalla natura; se con ciò si dà pieno sfogo al movimento del commercio internazionale, allora tutta la costa ed i porti risorgeranno, per così dire, a nuova vita: allora il nostro movimento commerciale, or languente, acquisterà nuova lena; allora invece d'un commercio presentemente tanto avvilito, noi ne avremo uno d'importazione e d'esportazione sempre più fiorente, perchè poggerà sopra solide basi e si muoverà sopra linee segnate dalla stessa natura, che non incorse mai neppur nell'errore il più piccolo. Se Trieste vuol assicurarsi un importanza politico-commerciale anche pell'avvenire, deve desiderare l'incremento di Fiume e un vivo movimento commerciale alla costa orientale dell'Adriatico. Una città di Trieste, che vorrebbe innalzarsi sulla rovina di altri porti o sul decadimento della costa orientale, non fiorirebbe che in apparenza, mentre in fatti porterebbe già in sè il germe della distruzione, sicchè i giovani fiori, cedendo al primo leggiero soffio del vento, si staccherebbero dal loro stello, e la speranza di vederne sviluppare e maturare il frutto, andrebbe di conseguenza fallita.

Sin qui noi abbiamo discorso nella presupposizione, che amendue le linee, cioè Fünfkirchen-Trieste ed Essek-Fiume fossero già ultimate e si trovassero in esercizio. Ma ella resta sempre ancora una quistione, se questa presupposizione già tanto sconfortante per sè stessa varrebbe o meno a illuderci.

Ammettiamo che la ferrovia Alföld sia già costruita sino alla riva del Danubio presso Bezdan e stabilito se anche provvisoriamente, il conguingimento oltre il fiume sino a un punto della ferrovia conducente a Fünfkirchen. In ogni modo la società della via ferrata meridionale avrà già prima ultimato i lavori della linea Fünfkirchen-Kottori, *ed ecco quindi, prima che ce lo immaginiamo, compita ed aperta la linea principale Gran Varadino-Trieste nell'estensione di 111 leghe.* Avvenuto una volta ciò, chi mai vorrà ancora lasciarsi cullare dalla speranza di veder, sebben tardi, la continuazione della linea Alföld-Fiume per Essek affine di ottenere, con immensi dispendi, per tutto risultato una linea per Fiume, che in lunghezza superasse la linea già in esercizio d'un'intiera lega? — Non sarebbe forse un bello e buon paradosso il solo formare un tal pensiero? Qual società avrebbe così poco giudizio d'impiegare i suoi capitali per un'impresa la quale, appena entrata in vita, dovrebbe, per così dire, morire? — Per farci una grazia del tutto speciale, costruirebbero forse (il che per altro è assai problematico) le due linee Kattori-Zagabria e Carlstadt-Fiume. Ma allora starebbe da un canto nel pieno arbitrio della società del Sud di fissare per il trasporto di merci nella direzione di Trieste una tariffa più bassa di quella per Fiume, e dall'altro canto la Slavonia co' suoi boschi sterminati verrebbe esclusa affatto dalla ferrovia, mentre l'inoltro delle granaglie delle parti centrali e meridionali del Banato converrebbe effettuare per vie di molto prolungate.

(*Continua.*)

Paesi ereditarii.

Vienna 24 settembre. (*Nostro carteggio particolare*). Si riapersero di nuovo i battenti dell'edificio di faccia al Schottenthor e simili a devoti pellegrini, vediamo entrarvi i nostri deputati tedesco-slavi, relatori, e quella porzione di pubblico che non avendo cosa meglio a fare corre ad occupare i posti entro a quel fabbricato di legno.

Quanta poca parte si prenda finora alle pertrattazioni dell'ora riunito Reichsrath ce ne offre una prova evidente i scanni rimasti per metà vuoti nello spazio assegnato al parlamento, nonchè le deserte gallerie, nelle quali intervennero a maggioranza i referenti dei giornali.

Se il presente Reichsrath abbia più o meno probabilità di vita ce lo dimostreranno le prossime settimane, e noi non possiamo che desiderare ch'abbia finalmente ad uscire dalla sfera dei piccoli cavilli e che con tutta serietà e risolutezza proceda all'ordinamento degli interessi interni dei paesi ereditari.

I membri del Reichsrath avranno avuto durante otto settimane tempo abbastante per ponderare ciò che, dovrebbero fare e ciò che dovrebbero tralasciare, si saranno potuti persuadere a casa loro che i popoli dell'Austria anelano ad un ordinamento dei loro interessi e finalmente saranno venuti al convincimento che la continuazione del sistema costituzionale o il suo pericolare dipenderà dal contegno che prenderà la camera dei deputati.

Creare — questa è la gran parola del tempo, che i rappresentanti del popolo si devono costantemente tenere innanzi agli occhi.

Per venti anni tutte le forze concorsero in Austria per oggi dividere le parti eterogenee col furore del centralismo, domani infrangere e sciogliere il già formato assieme mediante un artificiale alimento e colla protezione di aspirazioni separatistiche. V'hanno degli indizii a credere che i deputati dei paesi ereditari siano venuti alla persuasione che questi paesi formino per sè stessi un'assieme i quali poi debbano concedere un'eguale autonomica amministrazione ai polacchi stati più tardi annessi, come si è pure decisi di fare rimpetto all'Ungheria ed alla Croazia. Quanto più si svilupperanno queste idee e prendono radice, tanto più possiamo attenderci un bell'avvenire di durevole benessere. Fece qui grande sensazione l'arresto dell'ajutante di campo barone Kondelka tanto più che dal severo arresto precauzionale per l'inquisizione nonchè dalla circostanza che ai suoi più vicini parenti è severamente indetto di andarlo a trovare, si può dedurre che non si tratti di picolezze.

Involontariamente ritorna la memoria su Eynatten ed è veramente deplorevole che avvengano in Austria spesso di questi casi.

ESTERO.

Italia.

Firenze 23 settembre. Discorrendo con parecchi amici, fra i quali il Saffi e il Campanella, Garibaldi disse loro che nulla al mondo, nè consigli, nè pericoli, varrebbero a stornarlo dai suoi progetti. La sinistra parlamentare esita molto ad approvare il generale. Io credo però potervi assicurare che se veramente il Garibaldi tenta un colpo, la sinistra non lo abbandonerà.

— Il corpo spedizionario garibaldino si divide in quattro legioni, comandate dai signori Acerbi, Menotti Garibaldi, Cartelazzi, Salomone.

Il primo passo a farsi è quello di penetrare armati, anche in pochissimi, nel territorio del Papa, formare un punto d'appoggio, intorno al quale andrebbonsi aggruppando gli altri di mano in mano che riuscissero a passare la frontiera. Due ore fa mi è stato assicurato che Castellazzi abbia potuto eludere la vigilanza delle nostre truppe, e sia già sul territorio pontificio con 120 o 150 uomini, armati tutti, pare di rewolwers.

Sappiamo che il ministero ha impartito istruzioni precise e risolute alle autorità governative delle provincie presso al confine rimpetto a qualsiasi tentativo di varcare il confine anco alla spicciolata.

(*Nazione*).

Colla maggiore riserva diamo la notizia che il comando del corpo d'esercito alla frontiera romana fu affidato al generale Cialdini che è di già partito da Bologna per Poggio Mirteto.

Torino 23 settembre. Ieri ebbe luogo in Torino un meeting nel Circo Milano allo scopo d'impedire che sia deluso il voto nazionale proclamato dalla prima legislatura del parlamento italiano nella tornata del 27 marzo 1861.

Francia.

— Leggesi nell'*Etendard:*

Da qualche giorno si è parlato di pretesi negoziati che sarebbero stati iniziati presso il governo francese, intorno alla convenzione dei 15 settembre, tra Francia ed Italia.

Noi possiamo affermare nel modo più positivo che non fu fatto nessun passo per modificare una convenzione, che ambe le parti sono risolute ad eseguire fedelmente.

D'altro lato, riceviamo al momento dispacci privati da Firenze, i quali permettono di sperare ancora che gli agitatori rinunzieranno ai progetti d'invasione considerati ieri come imminenti, e che obbligherebbero necessariamente l'Italia a far rispettar colla forza gli impegni assunti.

Come rilevasi da fonte il più delle volte sicura, le Camere francesi si raduneranno in novembre nell'unico scopo di votare la reorganizzazione dell'armata. Dicesi che la loro riapertura seguirà nel mese di gennaro per occuparsi esclusivamente colle leggi sulla stampa, sul diritto d'associazione e col budget, dopo di che verranno nuovamente sciolte. In questo caso le nuove elezioni seguirebbero in maggio.

Il Giornale "Paris„ adduce, che i politici si occupano assai del contemporaneo ritrovo a Monaco del principe de Metternich e del generale Fleury, e che si crede, trattarsi di una missione confidenziale presso la Corte di Baviera.

Inghilterra.

Il governo inglese ha mandato una nota al nostro governo per determinare sotto quali condizioni la valigia delle Indie terrà in avvenire la via di Brindisi. La principale di esse sarebbe un miglioramento considerevole del porto in guisa che vi potessero entrare i bastimenti di forte tonnellaggio.

Irlanda. — Da Dublino si ha la notizia di un'imponente dimostrazione in favore dei *feniani*. Un prigioniero appartenente a questa società segreta morì improvvisamente nel carcere di Belfast. Furono i suoi funerali che diedero occasione alla dimostrazione. Oltre trenta mila persone vi presero parte, recandosi in processione per le vie di Belfast fino al cimitero, dove ha avuto luogo il seppellimento.

Il popolo si contentò di quest'accompagnamento, senza mostrare le sue simpatie pei principî del defunto con alcun emblema e tutto passò colla massima tranquillità.

Grecia.

I Cretesi ripresero le ostilità. Da sei giorni vi hanno combattimenti nella provincia di Canea. L'esito fu favorevole ai cristiani a San Myron, e alle provincie orientali. I turchi furono attaccati e inseguiti fino nei loro trincieramenti. Un altro scontro ebbe luogo fra il corpo d'armata di Denich pascià e gli insorti a Calatrines. Ignorasi il risultato.

Cronaca locale.

Gli allievi di quest'Accademia di marina, imbarcatisi avanti due mesi sulla cannoniera *Narenta* per fare il solito viaggio d'esercizio annuale, sono ritornati ieri a Fiume sull'i. r. piroscafo *Greif*. In quest'anno essi visitarono Algeri, Cagliari, la costa siciliana e Napoli. Pur troppo, alcuni allievi si ammalarono di colèra negl'ultimi giorni del loro viaggio di ritorno, fra i quali anche il cadetto di marina Sprengnadel che soccombette alla malattia e fu ai 21 corr. come d'uso calato in mare involto in una tela. Rileviamo, essere stato il defunto, figlio d'un giardiniere imperiale a Schönbrunn. Già durante il viaggio seguì per questa ragione il passaggio degli allievi, loro istruttori e servitù dalla cannoniera *Narenta* a bordo del vapore *Greif*, su cui avvenne il disastro. I trasbordati lasciarono sulla prima nave tutti i soverchi vestiti ed ogni altro effetto. Al loro arrivo a Fiume, tutti i cadetti, uffiziali e marinai passarono alla contumacia di Martischizza per esservi assoggettati a una acurata visita per parte del sig. D.r Giacich, che vi ha l'ispezione. Risultò dalla visita fatta, che in due cadetti e in due marinai si scorgevano ancora sintomi di colèra, cioè diarrea, ma tutti e quattro si trovano oggi già fuori d'ogni pericolo.

Dovendo i suindicati farvi contumacia, così vi furono recate le necessarie suppellettili e letti, ed il piroscafo *Greif* ripartì per Pola. Si attende la *Narenta*, che al suo arrivo verrà assoggettata a tutte le misure possibili di precauzione.

(Articolo comunicato *).

L'incivile ed impertinente articolo, lanciato dal droghiere Jechel nella *Gazzetta di Fiume* al N. 8, di

*) *Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la Redazione non assume altra responsabilità, tranne quella voluta dalla legge.*

data 19 corr. contro la mia persona, non mi sorprende, considerando l'essere da cui deriva.

Il 17 corr. a mezz' ora antim. pervenuti alla stazione contumaciale di Podplasse, il droghiere Jekel, sua moglie, col putello Chiachich, vennero insinuati dal guardiano in capo Luca Tomatz delle cose di contumacia. Il droghiere su ciò, consegna al guardiano un documento, estradatogli dalla podestaria di Feistritz, onde portarlo a conoscenza del medico sorvegliante. Letto che ebbi il documento, e rilevato dal medesimo, che il droghiere realmente abbia toccato Feistritz, d'altra parte poi, privo di una precisa istruzione, e standomi a cuore il benessere, e la salute pubblica, ho creduto nel mio dubbio, di ordinare alla detta famiglia un semplice suffumigio, e ciò fatto, spedirla subitamente per Fiume. Il droghiere a quest' ordine, e specialmente sua moglie, con inciviltà e impertinenza, unitamente al putello Chiachich, lanciarono le più indecenti, villane e triviali ingiurie contro le instituzioni contumaciali, contro la Commissione sanitaria, e contro tutto il personale sanitario ivi presente, con grande scandalo dell' ultimo. Non dando io però peso a quel vulcano di ingiurie e villanie, attesi la partenza di quest' impertinente ed incivile famiglia. La mattina stessa feci rimostranza dell' accaduto all' inclita Commissione sanitaria, per leso onore di tutti i membri componenti la medesima.

Nel punto poi, ove il droghiere m' accusa d' avere offeso sua moglie, confesso in verità, che con tutta la forza che ebbi in mano, non perciò ho dimostrato la più grande passività e pazienza, e di non averla offesa con altre parole, fuorchè di imporle silenzio; mentrecchè considerava quest' essere infelice, ed incivile, segno più di compassione, che di correzione.

Riguardo l'inurbanità che mi ascrive il droghiere, dirò, che tutti i bene educati signori, ad eccezione della famiglia Jechel, che ebbero occasione di avvicinarmi nel mio soggiorno alla stazione contumaciale, potranno attestare in coscienza, il rispettoso mio contegno indistintamente verso tutti.

Dichiaro poi finalmente, qualunque siasi impertinenza, pubblica o privata, che in seguito successivamente avesse da vomitare il droghiere, in me non troverà più reazione, giacchè il decoro medico, non mi permette mettermi in risse e dispute con tali esseri.

D' altronde persuaso, che l' offesa Commissione sanitaria saprà rendersi ragione, mi riservo d' altra parte poi io, colle prove legali ed in via giudiziale, ripetere debita soddisfazione per l' offeso mio onore.

Fiume li 24 settembre 1867.

D.r **Manasteriotti**
Medico Chirurgò civico.

Corso degli Effetti e dei Cambi all' I. R. Borsa di Vienna, 25 Settembre, ore 1 pom.

5% Metalliques	58.80
5% Imp. Nazionale	65.15
5% „ 1860 con lott.	82.60
5% „ 1864	73.50
5% „ 1866 esent. da imp.	57.20
Azioni del Credito Ung.	84.75
Azioni del Credito di Vienna	180.—
Lotteria del Credito	127.50
Strade ferrata dello Stato	236.90
„ „ „ Südbahn	184.—
Londra 10 L. St.	123.80
Parigi 100 franchi	49.15
Pezzi da 20 franchi	9.91
Argento	121.65
Zecchini Imperiali	5.91

Borsa serale di Vienna del 25 Settembre.

5% Imp. 1866 es. da imp.	57.25
Azioni del Credito Vienn.	180.10
„ „ „ Ungh.	84.75
Pezzi da 20 franchi	9.81

Dispacci Telegrafici
della GAZZETTA DI FIUME.

Pietroburgo, 25 settembre. Il numero di mercoledì del *Journal de St. Petersbourg* fa notare le tendenze appassionate dell' Austria e principalmente della stampa verso la Russia. L' organo ufficiale dichiara la notizia della *Freie Presse* di un colloquio dello Czar con Fuad Pascià per falsa.

La Russia fu la prima ad entrare in trattative onde venire ad un accordo in attesa che le grandi potenze vi acconsentiranno. Essa vi è anche riuscita sino a un certo punto, e persisterà nella via incamminata.

Firenze, 25 settembre. La *Riforma* annuncia che Garibaldi, arrestato a Sinalunga per ordine del governo italiano, fu condotto con treno separato a Firenze, e poscia trasportato nella fortezza di Alessandria. Nella stessa notte furono pure arrestati il tenente colonello Frigesy e molti altri individui.

Avvisi della "Gazzetta di Fiume."

AVVISO.

Essendo rimasto deserto l' esperimento d' asta aperto colla pubblicazione nel giornale "Narodne novine" 16 Luglio a. c. N. 780 risguardante l' impresa per la costruzione del II piano sulla casa parocchiale in via S. Nicolò N. 474 — perciò viene col presente ~~all' uopo stabilito un nuovo termine pel giorno 5~~ ottobre 1867.

Si accettano offerte tanto per iscritto quanto verbali — quest' ultime si accetteranno il 1.mo ottobre 1867 principiando alle ore 9 ant. sino alle ore 12, nel locale della casa summenzionata.

Ogni offerta dovrà contenere il prezzo d' impresa con lettere e cifre — e il ribasso del prezzo fiscale sarà da indicare a *per cento.* L' offerte si possono fare per tutto il lavoro da farsi, oppure per una singola partita di questo.

Coloro che hanno presentato offerte per iscritto — non potranno offrire all' asta verbale.

Nell' offerta sarà d' indicare che l' offerente conosce il piano, il scandaglio e le condizioni d' asta e che si obbliga alla manutenzione delle medesime.

Le offerte sono da dirigersi alla rappresentanza della Comunità del rito greco orientale a Fiume.

Le offerte scritte dovranno essere munite col vadio del 5% del prezzo fiscale; l' oblatore però sarà tenuto di completare tale vadio alla cauzione del 10% del prezzo d' intrapresa.

I lavori da farsi sono i seguenti:

1.	Lavoro da muratore parte con e parte senza comprendere il materiale	fl. 2513.44
2.	Lavoro da scarpellino con materiale	„ 1138.40
3.	„ da maestro d' ascia senza mat.	„ 463.16
4.	„ da falegname con legname	„ 1861.80
5.	„ da magnano e fabbro ferrajo con ferramenta	„ 1967.60
6.	„ da vetrajo con materiale	„ 247.50
7.	„ con l' occorrente materiale	„ 280.—
8.	„ pittura con l' occorente mat.	„ 400.—
9.	„ da bandajo con materiale	„ 88.51
10.	„ stufe con materiale	„ 410.—
11.	„ materiale assieme	„ 7312. 1

5% vadio di questa somma fiscale sarebbe 16682.42 in fior. 834.12

10% cauzione fior. 1668.24.

La costruzione dovrà essere principiata nella primavera 1868 ed ultimata fino li 1.mi settembre 1868.

L' offerta resta obbligatoria pell' offerente all' istante dopo terminata l' asta — per la Comunità poi appena dopo seguita l' approvazione da parte del concistoro vescovile.

Il piano, il scandaglio nonchè le condizioni, si possono ispezionare giornalmente dalle ore 10-12 ant. e 4-6 pom. nel locale della casa parrochiale.

Le offerte scritte si accettano soltanto fino le 9 ore ant. del 5 ottobre 1867 e si apriranno soltanto dopo terminata l' asta verbale.

In caso d' offerte eguali — avrà la preferenza quella, che è stata prima prodotta.

Fiume li 4 settembre 1867.

L' amministrazione.
Isacco Desniza
Amministratore.

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst.* Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich.*

ANNO 1867 № 12

Sabato 28 Settembre

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì*, *Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i **comunicati** si ricevono a *Fiume* all' ufficio dell' amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e *lettere* franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

Invito di abbuonamento

al giornale politico indipendente
intitolato
"GAZZETTA DI FIUME."

Libertà, *indipendenza* e *benessere generale* sono le stelle guidatrici di questo pubblico organo.

Ma la prosperità di Fiume e di tutto il suo territorio dipende da una stretta ed indissolubile unione colla sua terra natale, che è l'Ungheria, e la Gazzetta di Fiume farà tutti i suoi sforzi, perchè questa unione sì legittima ed invocata da un' immensa maggioranza, abbia quanto prima luogo, e, una volta verificatasi, il periodico vegliera, affinchè questo sacro legame di fedeltà ed attaccamento non venga unqua più sciolto da mano profana.

La gazzetta di Fiume è, in tutto il significato della parola, un' *avanguardia dell' Ungheria*, la quale le conquista per la patria comune la spiaggia del mare, facendovi sventolare il vessillo tricolore.

Al mare, al mare, o Ungherese! così risuona già da secoli la potente voce della nazione, e che questo voto debba ora esser esaudito, ce ne son garanti mille e mille cuori sinceri, nonchè la nostra stessa leale volontà e la forza che sentiamo in noi e che è sufficiente a raggiungere il nostro intento.

Tale è la meta, cui mira la nostra impresa. Noi affronteremo con franchezza ed energicamente i nemici dell' Ungheria, i quali ancora sempre attendono con ansietà il momento propizio a sbucare dai loro tenebrosi reconditi per far crollare l'opera quasi già condotta a termine della nostra sospirata rigenerazione.

Deh! speriamo, che questo momento fatale e malaugurato non giugnerà mai più!

La gazzetta fiumana è quindi un' impresa intieramente patriottica e perciò meritevole d' esser sostenuta da ogni patriotta.

Il contenuto della medesima, in quanto alla forma esterna e materiale, non differisce granfatto dagli altri consimili giornali politici; si distingue però vantaggiosamente dai suoi confratelli mercè un linguaggio franco, deciso ed energico, ed offerendo ai suoi benigni associati una lettura possibilmente interessante, istruttiva e dilettevole.

Articoli di fondo, corrispondenze originali, telegrammi, notizie autentiche sul commercio e sul movimento marittimo nonchè di tratto in tratto un' appendice contenente a vicenda cose serie e facete, formeranno un *insieme* che potrà sostenere il confronto colle migliori produzioni pubblicistiche della giornata.

Ciò non per tanto il prezzo d' abbonamento si riduce, compreso il porto di posta,

per un anno a soli . . fior. 12.—
„ un semestre . . . . „ 6.—
„ un trimestre . . . . „ 3.—

Interessiamo tutti i benpensanti di prender il suesposto in benigna considerazione e di associarsi a quest' impresa, veramente patriottica.

Sulla Situazione.

II.

Considerando le questioni, la soluzione delle quali è affidata al parlamento, ci si presenta in prima linea l'effettuazione dell' accomodamento finanziario siccome il più importante oggetto la cui definitiva regolazione deve venir al più presto possibile eseguita e ricevere forza legale.

I governi d'ambo le sezioni dell' impero, riaprendosi la sessione parlamentare, si presentano innanzi ai rappresentanti del popolo, loro esibendo per l' accettazione il compiuto progetto d' accomodamento finanziario e noi non possiamo non asserire che il medesimo racchiude in sè stesso tutti quei vantaggi che era possibile di raggiungere in riflesso ai scompigliati nostri interessi finanziarii. I comuni aggravi sono talmente spartiti che corrispondono possibilmente alle facoltà d' ambo le sezioni dell' impero ed i vantaggi che ne derivano da questo definitivo regolamento, valgono bene il sacrifizio che l' Ungheria si assume, pagando pel prossimo anno una quota di quattro milioni maggiore a quella che sot-

Appendice.

Sugli ammobigliamenti dei lazzaretti.

Saremo pronti come dev' esserlo il leale cittadino ad ogni evenienza di indicare e disapprovare qualsiasi legge, se imperfetta, procurando, per quanto accade possibile, di attuarne il loro perfezionamento. Se poi andiamo persuasi della loro giustezza ed utilità, soddisferemo eziandio al coscienzioso dovere di sostenerla e difenderla specialmente, se taluni per la facile abitudine di tutto ribattere, o per istudiata malizia, o per troppa ignoranza o poca riflessione intendessero vilipenderla o violarla. Le attuali circostanze ci offrono l' occasione di farne l' applicazione della massima che accennammo, col respingere alcune sfavorevoli censure, dirette contro il Lazzaretto di Martinschizza, avventurate da persone, pronte ad esigere, tarde a soccorrere. — V' hanno delle acerbe censure, circa le abitazioni, perchè provviste di suppellettili e quanto si potesse richiedere e piacesse per albergare i passeggeri, quasichè lazzaretto ed albergo fossero cosa eguale. Stando alla legge, ogni naviglio è tenuto di tenersi a bordo i passeggeri, nè alcun capitano ha il diritto di potersene sbarazzare finchè esso, giunto alla destinazione, non ottenga la *libera pratica*. Laonde il viaggiatore viene dalla stessa legge assicurato quanto al vitto e ricovero. Se esso viaggiatore poi si invoglia d' abbandonare il naviglio, onde trascorrere meno noiose le giornate di contumacia o perchè meglio gli aggrada il soggiorno di terra; siffatta determinazione, non avvenendo per assoluto bisogno, nè essendo causata dall' interesse pubblico, conviene conchiudere che il governo, coll' aver fatte costruire delle convenienti abitazioni, ha esuberantemente provveduto a delle esigenze non reclamate da necessità pressante ed imperativa. Il richiedere poi che il governo debba in giunta a tante brighe e dispendî tenere in pronto suppellettili e quanto potessero eventualmente ripetere i viaggiatori, sarebbe impresa, cui non si ripiegò, mai nemmeno la più scrupolosa delle legislazioni, non potendosi dall' erario pubblico appagare i desiderî e bisogni di singole persone. Nè nei lazzaretti si oserebbe, volendo debitamente osservare i precetti sanitarî, mantenere forniti i locali di mobili e specialmente di letti. Il governo dovrebbe, per precauzioni sanitarie ad ogni arrivo sostituire mobili nuovi, ed altri con dispendiose cure ripulirli; si pensi inoltre, che l' idea di corricarsi sul giacile, abbandonato un' ora innanzi da altro individuo contumace, desterebbe delle apprensioni, di cui egli, il governo, non si può assumere le responsabilità. Egli è quindi consentaneo ed equo che per attutirle deve esso lasciar a ciascuno la cura di sè stesso. Il permettere poi che ciascuno se ne faccia provvista adeguata coi proprî mezzi e desiderî è la più sana delle disposizioni, le quali lascia ciascuno arbitro di disporre come in casa propria. Ripiegando le riflessioni sui casi delle temute malattie comunicabili, per le quali sono unicamente istituiti i lazzaretti, sorge l' inesorabile obbligo del governo d'attivare quanto potesse venir addimandato per soccorrere i grami colpiti da malattie contagiose e per rintuzzare i germi morbigeni. A ciò la legislazione soddisfa senza aggravare le singole parti col tener in pronto delle infermerie nello stesso stabilimento — le quali sono dotate del necessario, richiesto dai precetti dell' igiene pubblica ed individuale.

Allorchè si ripetono dispendii dai governi, importa il considerare che essi gravitano su tutti, e che a ciascuno sovrasta l' obbligo di procurarne la possibile economia dello Stato avvegnachè nessuno può vantare prerogative speciali a scapito degli interessi comuni.

Diversa di molto ella è la questione nei lazzaretti di terra. In essi, stando a quanto si osserva, il viaggiatore non ottiene quanto esso può esigere con pieno diritto. Le vetture non offrendogli nulla di tutto ciò che si può avere a bordo, nè quanto gli possa occorrere, ne succede il dovere ineluttabile di supplirvi senza scapito dei contumaciali. In quest' emergente troviamo la legislazione difettosa e troppo tardiva nel tutelare i diritti di chi per volontà ed interesse altrui va assoggettato a molestie ed anco, se badiamo alla stagione, che si avvicina a' pericoli della propria salute; Se i contumacianti specialmente di debole tempra sono male allegati o se vengono considerati pressochè come i colli d' impaccio.

Dr. G.

La fine d' una lieta esistenza.

Io lessi di questi giorni in un periodico di Parigi una notizia di vero carattere americano, cioè dipinta con colori sufficientemente gagliardi, picante e piena di ardimentose avventure.

La notizia conteneva la fine della vita d' una Signora delle Camelie al di là dell' Oceano.

Il suo nome era *Giuseppina Stuart*, ed era figlia di onesti genitori alemanni di Nuova-York. La fanciulla peraltro ralignò alquanto, e divenne l' eroina di ogni sorta di romanzi galanti in varie città degli Stati uniti. Finalmente la signora fissò sua stanza all' Havana, ove per la sua bellezza e per la sua foggia di vestire e per il suo metodo di vita quanto mai eccentrico, potè acquistarsi quella fama, onde han bisogno le dame per compiere la loro alta missione.

Una sera questa signora invitò tutti i suoi adoratori e favoriti ad una splendida cena. Il primo brindisi porta la dama stessa, alzando colla mano sinistra lo spumante bicchiere colmo di sciampagna ed esclamando: "Bevo alla salute de' miei amanti" e, ciò detto, vuota la tazza e nel medesimo tempo scarica colla destra un piccolo revolver che aveva tirato fuori senz' esser osservata, contro quella rosea bocca, dalla quale testè era partito l' evviva agli amanti.

Il colpo partì fragoroso, e gli adoratori, invece della schiuma di sciampagna, s' ebbero imbrattata la faccia di sangue e di cervella; Giuseppina Stuart era cadavere.

to l'antecedente regime contribuiva. La questione del debito dello Stato venne regolata ad un tratto di maniera ch'ora offre la più ampia garanzia pel pagamento dei relativi interessi.

Noi crediamo che non sarebbe nè politico nè patriottico agire, ove l'opposizione in ambi i parlamenti dalla pertrattazione sull'accomodamento finanziario ne vorrebbe nuovamente trar profitto e perchè alcuni desideri non sono ancora soddisfatti, combatterne l'accettazione.

Anzitutto una finale determinazione legale intorno all'idea del *mio* e *tuo* tra le due metà dell'impero e sugli obblighi speciali nelle singole questioni, stabilite costituzionalmente di comune accordo e poi anche la regolazione per l'interna organizzazione sarà di molto agevolata. Dovrebbe essere indi pensiero d'ambi i parlamenti del Regno di trovare il modo perchè quei posti che sono ancora deserti in ambi, le camere dei deputati abbiano quanto prima a venir occupati e cattivarsi quegli elementi che si oppongono ancora ad uno sviluppo razionale.

Se tutti gli indizi non ingannano va giornalmente prendendo più terreno fra i czechi ed i croati vedute più ragionevoli ed eque, e specialmente nella Croazia e nella Slavonia non rimase senza suo effetto il contegno conciliativo degli uomini del governo ungherese.

V'ha in ogni caso un partito che perdura nell'opposizione di tutto ciò che non soddisfa il suo amor proprio e che civetta col dispotismo perchè soltanto con questo può far di nuovo valere la sua perduta supremazia e assicurarsi dalle spiacevoli impressioni della medesima. Però la gran massa del popolo incomincia vedervi più chiaro e confida oggi più nelle pratiche e liberali misure degli uomini del governo, che non alle melate parole di coloro i quali fecero ridondare ad unico proprio interesse il periodo del 1860-1866.

Diverse espressioni nei pubblici giornali vogliono predire in ambo i parlamenti una burrascosa sessione. Noi vogliamo sperare ch'essa sarà animata, ma non burrascosa. L'opposizione è nel suo pieno diritto se vigila con occhio attento perchè venga puntualmente osservata la legge fondamentale ch'è stata costituzionalmente posta in vigore e perchè venga praticamente eseguita, però secondo il nostro parere non deve mai andare tant'oltre da mettere in repentaglio con un simile procedere quanto ha finora potuto ottenere. Il numero dei nemici d'una libera costituzione è sventuratamente fra noi ancor troppo grande e questi hanno i loro rappresentanti in regioni, contro i quali la lotta allora soltanto può riuscire a buon fine, quando l'assennatezza sia congiunta alla fermezza.

Con grande sforzo e duri sacrifizi prese radice tra noi il fiore della vita costituzionale, proteggiamolo da ogni vento impetuoso perchè la pianta delicata possa sorgere ad albero robusto. Ma perchè ciò riesca non conviene adoperare la falce, bensì con mano cauta allontanare ed annientare le piante parassite che sotto lo scudo dell'assolutismo e del dissolutismo federale cercano la sua rovina. I giocatori d'azzardo non hanno mai giovato nè alla vita pubblica nè pratica dell'umanità, mentre ben rare volte non ha raggiunto la sua meta un procedere riflessivo congiunto ad una saggia moderazione.

Rivista politica.

Gli avvenimenti che attualmente si vanno succedendo in Italia, sono del più grande interesse, avendo l'arresto di Garibaldi suscitata tale una sensazione, che ove perduri, da un momento all'altro, è a temere lo scoppio d'una rivoluzione. I tumulti avvenuti a Firenze ed in altri paesi in occasione dell'arresto del generale idolatrato dal popolo, sembrano il principio di fatti le cui conseguenze oggi non si possono ancor calcolare.

Col tentativo di Garibaldi sopra Roma, il governo è stato messo nella difficile alternativa o di perdere col far valere la convenzione di settembre ancora quel resto di popolarità che gli fu lasciato ancora dalla cattiva amministrazione finanziaria e dai tentativi di centralizzazione; oppure d'opporre al partito d'azione soltanto impedimenti apparenti, per poi sforzare la Francia ad una intervenzione, dacchè non è a mettere in dubbio che in quest'ultimo caso ella interverrebbe, perchè Napoleone nell'attuale stato di cose non potrebbe tollerare un'altra umiliazione gettando la disfatta messicana ancora un'ombra troppo forte sull'Europa ed in ispecialità sulla Francia. Non può negarsi che il governo italiano anche questa volta ha giuocato una doppia partita, tollerando in principio le dimostrazioni del partito d'azione per forse in caso di una riuscita trarne profitto o tirare il laccio ai tentativi d'invasione nel caso ne facesse bisogno. Garibaldi venne preso a Sinalunga, ma con ciò non si annienta il programma della politica italiana che vuol Roma a sua capitale, e questo avverrà forse più presto di quello non lo si creda al Vaticano, solamente con altri mezzi. Scoppiata una volta a Roma la rivoluzione, le truppe italiane vi entreranno per ristabilirvi l'ordine; che il protettore poi non lascierà così facilmente l'oggetto protetto, è cosa già anteriormente usata, e l'Italia non vorrà fare un'eccezione a questa regola; mentre poi il santo Padre il cui regno già non è di questo mondo, può andarsene a Malta od in Ispagna ove non preferisca felicitare di sua presenza la Francia che ha spesso servito a luogo di rifugio dei papi.

La Russia si mostra di nuovo generosa. *Timeo Danaos et dona ferentes!* Cioè lo Czar dona di nuovo beni polacchi, naturalmente quelli confiscati, i quali perciò non gli costano molto. Recentemente veniva impartito tanto al governo distrettuale di Varsavia, come pure a quello degl'altri distretti, l'ordine di provedere perchè ai soldati che hanno terminato il servizio militare vengano assegnate delle possessioni; però questa disposizione non è valevole che per que' soldati che sono di religione greco ortodossa, e non per gli altri credenti. L'Ukase il quale permette ai governatori di Polonia l'annientamento di quegli atti d'archivio che reputano non necessarî, è un atto di vandalismo inaudito.

È anche interessante la circostanza che alle comuni polacche venne notiziato che le suppliche sarebbe meglio redigerle in lingua russa, altrimenti avrebbero troppo ad attenderne un'evasione. — Lo stato di salute dello Czar non è tanto tranquillante come i giornali ufficiali ce lo presentano. — Sarebbe proprio peccato!

Rivista dei Giornali.

Kemény continua nel *Naplo* la sua diatriba contro la lettera di Kossuth e spiega in qual modo l'articolo sotto la sigla (M. R.) abbia potuto informare delle tendenze russofile di Kossuth.

Il passo relativo alla Russia (nella lettera diretta agli elettori di Waitzen) il redattore del *Naplo* dice ch'egli pure non lo si poteva altrimenti spiegare che nel senso che la Russia avrebbe schiacciata l'Ungheria qualora fosse venuta ad una consistenza coll'Austria ed all'invece verrebbe graziata da Pietroburgo qualora facesse vedere la propria debolezza e sua insignificansa e adoperandola come mezzo alla sua riformazione coi paesi della Romania, e Dio sa con quanti altri ancora.

Inoltre avrebbe potuto venire in mente a M. R. che appunto tali individui sono i meglio adatti a contrarre contrannaturali alleanze, i quali da un caso insperato giunsero ad una altezza da cui prendendo le cose un'altra piega ricaddero. Questi sogliono esclamare con Zàpolya: "*Flectere si superos nequeo Acheronta movebo!*

Ed era Zàpolya un uomo cattivo?

Amore alla patria ed indipendenza non sono forse congiunti alla sua memoria? E possiamo supporre che il russo sia oggi da noi maggiormente odiato di quello che non lo fosse al tempo di Zàpolya il turco?

E forse allorchè (M. R.) scriveva quell'articolo sarà già stato in possesso di quell'atto che ieri ricevetti per la pubblicazione, e ch'io riproduco quì non senza sentirmi internamente agitato, e lasciandolo incorretto.

E qui Kemény pubblica una lettera di Kossuth diretta a Szemera e Battayanyi all'epoca della guerra dell'insurrezione, in cui esorta i due ministri non avendo le armi ungheresi propizie le sorti d'entrare in trattative colla Russia e d'innalzare al trono ungherese, un principe russo, piuttosto che ritornare sotto il dominio dell'Austria [1]). Nell'anno 1849, il baron Kemény, prosegue a dire, il russo dominatore nulla voleva sapere di Kossuth, ma forse per questo non si potrà venire alla supposizione che oggi le cose stieno altrimenti e che forse lo Czar o qualche suo diplomatico, possa da esso lui desiderare qual cosa.

Però dopo tutto, il barone Kemény si conforta all'idea che Kossuth ha dichiarato, ai 19 corr. d'essere l'eterno nemico della Russia [2]).

Conchiude sperando che egli non solo saprà mantenere questa solenne dichiarazione, ma che pure non la eluderà disertando nel campo prussiano, essendo lo Czar l'alleato del Re di Prussia.

Il *Neues Fremdenblatt* ci reca un interessante artirolo sotto la denominazione: *l'idra della Reazione* il quale mette in vista un'alleanza tra l'anziano partito conservativo ungherese e quello feudale dei czechi, cui si può opporre unicamente l'accordo della maggioranza della Dieta ungarica con quella del Reichsrath. "Questi signori non erano mai devoti al barone di Beust, essi avrebbero più volentieri lasciato eseguire il dualismo a mezzo del conte Belcredi, il quale notoriamente aveva fatte non poche concessioni ai conservativi ungheresi avanti del suo ritiro dal ministero. Essi poterono vedere eseguiti più sollecitamente e più perfettamente a mezzo d'altra mano il dualismo, ma dacchè ora la nazione ungherese è soddisfatta in tutte le sue questioni di principio e la sinistra incominciado a prendere un contegno spaventevole, credettero gli anziani conservativi d'allora ed i conservativi d'adesso privi d'una tinta costituzionale, essere giunto il loro tempo.

Tuttavia riconoscono che soltanto in armonia con un simile ministero possono giungere al termine dalla nostra parte del Leitha e questi fanno ora scoppiare tutte le mine per far saltare in aria l'attuale Ministero del Regno.

Per questo partito ungherese, una coalizione coi czechi anziani non è un caso straordinario, bensì un'abittuale vecchia alleanza, perchè tanto l'idee, quanto la politica che sociale esistenza sono per ambi l'eguali.

Da questo lato il pericolo è serio perchè questi signori conoscono tutte le vie striscianti per giungere sino al governo, queste essendo loro abituali.

L'unica speranza ancora ad una vittoria delle tendenze liberali contro le loro aspirazioni, sta in un intima coincidenza della maggioranza della Dieta ungarica con la maggioranza del Reichsrath. Il più minimo dissapore tra questi due corpi può dar adito alla reazione che giubilante vi subentrerebbe.

Magyarorszáy fa una riassunzione di tutti quei deputati che occupano un ufficio dipendente dalla nomina del governo; questi sono: Conte G. Andrássy, G. Bay, F. Bömches, Br. G. Eötvös, E. Fest, G. Geszö, S. Gorove, G. Gränzenstein, E. Hedry, E. Hollán, B. Horváth, G. Joannovics, Koloman Kandò, Meinhardt Lónyay, Co. E. Mikó, A. Perczel, E. Szabó aus Papa, C. Szász, G. Szlávy, C. Stoll, L. Toth, G. Toth, E. Trauschenfels, C. Zeyk, A. Szentivanyi, E. Stefadines, G. Hoszszu, G. Kauth, Dr. Dionis Mednyanszky, Gedeon Tanarky, Moritz Conrad, in tutto adunque 31 oppure il 7% di tutti i deputati finora verificati.

[1]) Si scorge che ad onta che il baron Kemény si lagni dei modi poco cavallereschi usati da parte degli avversarii, non è pur esso lui troppo delicato nella scelta delle armi. In ogni caso la pubblicazione di questa lettera è un *faux pas*. Si riconosce l'intenzione e se ne risente. (N. d. R.)

[2]) Perchè allora pubblicare quella lettera famosa? (N. d. R.)

INTERNO.

Regno della Corona ungarica.

Pest 25 Settembre. — Koloman Tisza fu eletto con 191 voto a curatore in capo della chiesa elvetica di là del Danubio ed ha anche accettato questa carica onoraria. La sua istallazione si celebrerà all'occasione che il dì 22 ottobre avrà luogo la riunione distrettuale a Komorn.

La *Debatte* dei 26 corr. porta la seguente notizia:

La *deputazione dello Stato ha portato ieri le sue operazioni a compimento.* Dopo che la deputazione ebbe con unanimità di voti (eccettuato uno solo, quello di Plener) accettata la convenzione dei due ministri, seguì fra le 6-7 ore di sera nell'edifizio dell'aulica cancelleria ungarica in presenza di tutti i ministri che si trovano quì, la *sottoscrizione* del rispettivo protocollo esteso nelle due lingue tedesca ed ungherese. Tutte e due le deputazioni allegarono al documento d'accordo una specie di *motivazione* in due separate dichiarazioni. Da parte del governo venne in pari tempo rimesso alla deputazioni *l'abbozzo di un trattato doganale e commerciale* fra l'Ungheria e gli altri Stati della monarchia, comprendente tutti i rami dell'industria e dell'economia rurale, stato ela-

borato di concerto coi ministri di quà e di là della Leitha. Nelle stipulazioni di questo trattato, la questione sulla *bandiera della marina mercantile* non verrà per ora discussa per il motivo che il ministro ungarico pretende, che la bandiera ungarica abbia a sventolare accanto della bandiera dello Stato. Questa notizia della *Debatte* concorda pienamente colle nostre notizie avute in via privata, però ci si dà per sicuro che anche la quistione della bandiera verrà sciolta secondo il desiderio dell' Ungheria ad onta della contrarietà del governo centrale marittimo di Trieste che vorrebbe conservata la sua autocrazia nel litorale ungarico, e così veder anche in avvenire sagrificati gl' interessi di Fiume a vantaggio di Trieste.

Memoriale

della Camera di Commercio e d' Industria di Essek riguardo al punto di passaggio sul Danubio della Ferrovia Alföld-Fiume.

(Continuazione).

Noi abbiamo fatto risaltare le conseguenze, che sono inevitabili casocchè la ferrovia dovesse attraversare il Danubio presso Bezdan-Batina. Qual altro aspetto, del tutto differente, non hanno però le cose, se la via in questione passa il Danubio presso Gombos-Erdöd? Invece delle 112 leghe di congiungimento da Gran Varadino con Fiume, ci si offre una lunghezza di sole 105 leghe, e questa differenza è molto considerevole trattandosi d' una strada destinata in prima linea al trasporto di prodotti greggi che ordinariamente sono di gran volume e pesano assai. È cosa naturale che, se una gran parte della strada fosse nelle mani d' una società, i di cui interessi e tendenze avessero in vista un altra direzione e un diverso punto estremo, una tal differenza di distanza non sarebbe che d' importanza illusoria. Ma questa differenza risalta in sommo grado, se la direzione di tutta la via, come per l' appunto sarebbe qui il caso, fosse dominata da *uno* spirito, da *una* sola tendenza, che facesse ogni sforzo possibile per favorire una linea a danno d' un' altra. Una superficie di *un milione di jugeri, in cifra rotonda*, coperta di boschi verrebbe attraversata da una tal linea, e per mezzo della linea Arad-Kikinda-Erdöd, i lavori preliminari della quale sono già da lungo portati a termine, potrebbe il Banato, questo gran produttore di granaglie, congiungersi con questa principal strada commerciale mediante una via laterale brevissima.

Noi non abbiamo adotto che soli fatti, e veramente fatti smascherati ed innegabili. Ora domandiamo, se un giudizio, basato sopra tai fatti, possa ancora ammettere una sol' ombra di dubbio, a quale di queste due vie sia riservato un brillante avvenire, cioè se alla linea Bezdan-Battina distante da' paesi produttivi, che obbliga perciò a percorrere vie prolungate inceppanti ogni movimento e che nel miglior evento, vi getta là, per così dire, un osso tanto a Fiume che a tutto il nostro litorale languenti già da tanti anni perchè trattati come figliastri, oppure alla linea Gombos-Erdöd che soddisfa ugualmente a tutte le esigenze dei territorî produttivi senza preferirne alcuno, che mette a tutti in prospettiva un ridente avvenire, che qual correntìa risaliente torna a fecondare le produzioni di tutti a vantaggio incalcolabile dell' intiero Stato, e che finalmente, mettendo i paesi interni in contatto colla costa orientale dell' Adriatico: vera Sahara in senso di economia nazionale, cui ciò nondimeno sono e devono esser rivolte tutte le nostre speranze avvenire, vale a inaugurarne un' êra di forza e di prosperità?

Esaminiamo ora i motivi che vengono accampati per la costruzione del ponte presso Bezdan-Batina.

In seguito a questa costruzione la ferrovia Alföld si dirama in due linee principali conducenti al mare. Questa diramazione sarebbe, come lo abbiamo osservato più sopra, null' altro che una specie di dono delle Danaidi. Abbiamo anche detto, che ne risulterebbero conseguenze fatali per una delle due linee, e segnatamente per quella che è di maggior importanza agl' interessi d' economia nazionale. La sentenza: *una cosa migliore è nemica della buona*, ha fuor d' ogni dubbio nel nostro caso un gran valore, imperciocchè questa cosa migliore non è migliore che in apparenza, ed esaminata più da vicino, perde la sua attrattiva e noi ci persuadiamo bentosto ch' essa è la peggiore. Ciò che riguarda la congiunzione della linea Alföld-Fiume con quella che dal Danubio in poi, passando per Fünfkirchen, conduce a Trieste, essa si effettuerà con piena soddisfazione mediante la linea Essek-Villany, per la costruzione della quale si son già offerti degl' imprenditori. Quest' ultima linea contrappesa perfettamente il vantaggio risultante dalla doppia diramazione, senza ch' esso vantaggio venga nel medesimo tempo più che paralizzato dal preponderante danno, che dovrebbe necessariamente risultare, se la linea principale, dovendo descriver giri viziosi, riescisse più costosa e venisse conseguentemente condannata già *a priori* a una esistenza tutta languore ed al totale decadimento.

La costruzione del ponte presso Bezdan-Batina è raccomandata, dicesi, anche da riguardi strategici. La strategia, secondo noi, è un campo, che noi non abbiamo il diritto di calcare. Una sola osservazione ci sia però permessa. Noi crediamo cioè, ed ogni strategico, anche di grosso calibro, converrà con noi, che il maggior possibile promovimento degl' interessi d' economia popolare, aumentata produzione, il commercio ravvivato, la generale prosperità e il risorgimento finanziario dello Stato, sono anche altrettanti moventi strategici di primissimo rango. Nell' ora della catastrofe, anche la miglior linea militare di difesa ci preserverà difficilmente da rovina, se ci troveremo esser abitatori d' un paese affatto esausto e con un fallimento davanti alle porte. Ma paesi, che possono sviluppare in tutta pace la loro produzione e trarne profitto; popoli giunti ad assicurarsi una materiale prosperità, avranno in caso d' urgenza i mezzi e la volontà di portar tai sagrifizî, per cui anche le deboli linee di difesa diverranno fortezze inespugnabili. Considerate da questo punto di vista, le migliori linee strategiche saranno sempre quelle che si costruiranno coll' intenzione di prosperità, di pace e di civilizzazione.

Conchiudendo, osserveremo ancora che noi siamo ben lontani dal far valere individuali interessi col propugnare la linea Alföld-Erdöd. Ma gl' interessi della nostra città e del nostro paese si concentrano intieramente in questa questione cogl' interessi di tutti i territorî produttivi toccati o mediatamente od immediatamente dalla detta linea. Essi concentransi pure cogl' interessi del nostro commercio d' esportazione, colla nostra navigazione e cogl' interessi che hanno per meta, nonchè il promovimento, la salvezza dell' economia, del commercio e delle finanze nazionali che sono il più forte e l' unico Stato qualunque. E' quest' interessi vitali, dal promovimento dei quali dipende il prospero avvenire di noi tutti, esigono imperiosamente che la linea Alföld abbia a traversare il Danubio sopra un ponte da costruirsi presso Gombos-Erdöd.

Essek li 2 settembre 1867.

Dalla Camera di Commercio e d' Industria per la Slavonia.

Paesi ereditarii.

r, — *Vienna 24 settembre.* La Deputazione cisleitana viene alla perfine d' accettare definitivamente e ad unanimità di voti la proposta ministeriale relativa all' accordo finanziario coll' Ungheria, però coll' espressa condizione che, mettendosi in pratica il progetto d' unificazione del debito dello Stato, vengano garantite le ragioni dei creditori, e che l' ulteriore emissione di carta monetata per cuoprirne l'ammanco abbia da dipendere dalla concessione d' ambi le rappresentanze dello Stato. — I membri della deputazione hanno dato con questo voto indubbie prove che sanno meritamente valutare l' alta importanza di regolare una volta le nostre condizioni finanziarie, elevandosi sopra tutte le piccolezze teoretiche e tenendosi stretti alla pratica. Quest' esito è una vera fortuna per l' Austria. È da sperarsi, che la maggioranza del Consiglio dell' Impero, dividendo i principî della deputazione, ne approverà l'accordo, e porrà così l' Austria nella possibilità di sviluppare sempre più la sua vita costituzionale. Però, quanto più desiderato è il componimento, tanto più dobbiamo condannare il procedere di una certa classe di giornalisti i quali in questi momenti, ove a preferenza d' ogn' altra cosa ci vuol reciproca fiducia, prendono diletto a seminar la zizzania della discordia e della malfiducia, dicendo ch' essi nell' unificazione del debito dello Stato, non vi scorgono altro fuorchè il pericolo che corrono i creditori, minacciati da un possibile fallimento dello Stato. Un tal procedere dei fogli federalistici è ben naturale, sendochè i federalisti non riconoscono nè il dualismo, nè cosa alcuna che da esso proviene. Ciò che però sorpassa il nostro intendimento si è, che anche periodici del partito costituzionale vi uniscono in coro la loro voce, lasciandosi tratto tratto fuggire la parola *fallimento* in tempo, nel quale si tratta per l' appunto di venir al chiaro delle nostre condizioni finanziarie e di procurarne con ogni mezzo possibile il consolidamento. Del rimanente v' hanno da noi anche altre cose incomprensibili!

Alcuni fogli esteri cercarono di attribuire una importanza politica all' arrivo del generale Fleury a Vienna. Ora io sono al caso di comunicarle, non in base d' una smentita della *Wiener Zeitung*, le di cui smentite non sono sempre ufficiali, ma in base d' informazioni attinte a fonte sicura, che la presenza di Fleury a Vienna è di natura affatto privata, e non ha nulla di comune con motivi politici.

Sua eccellenza, il sig. Cancelliere di Stato è ritornato ieri a Vienna.

ESTERO.

Italia.

Firenze 26 settembre. L' arresto di Garibaldi ha prodotto, come già s' intende da sè, la più viva sensazione, e fu causa d' un conflitto significante e deplorabile nelle vie di Firenze. Poco dopo il mezzodì della giornata di ieri si formarono sulla piazza della Signoria numerosi assembramenti, che da principio discutevano con veemenza e poi passarono alla via dei fatti, assalendo e disarmando completamente il corpo di guardia nazionale colle grida „ Evviva Garibaldi !„ Rinforzata ad ogni passo che faceva da altri cittadini, s' avviò la moltitudine, dopo questo primo successo, alla volta del palazzo Guadagni, ove abita Rattazzi e ruppe tutte le finestre. Contemporaneamente fu assalito anche il corpo di guardia nazionale della sezione di San Spirito, e ne rimase uccisa una guardia, e quattro vennero gravemente ferite. Quindi i tumultuanti si diressero verso la contrada dei Gori, misero in pezzi le finestre della Questura e dell' uffizio telegrafico, e saccheggiarono il deposito di armi del fabbricatore Lacroix. Gl' impiegati di pubblica sicurezza accorsivi, vennero cacciati in fuga con grida ed a sassate, e non riuscì che all' intervento di più drappelli di truppa regolare di praticare l' arresto di molti individui, e di riavere le armi di lusso state prese dal popolo insorto.

Giunto come fu il popolo tumultuante davanti al palazzo del ministro dell' interno, fu assalito da un battaglione d' infanteria di linea postatosi quindi dinnanzi il palazzo. Con ciò ebbero fine i fatti del 25 settembre. Davanti il palazzo Riccardi trovansi dei bivacchi d'un battaglione d'infanteria; le altre truppe sono consegnate nelle caserme. Giungono pure nella capitale ormai dei rinforzi dalle provincie a mezzo della ferrovia.

Ulteriori dettagli sull' arresto contemporaneo di Garibaldi e di Pietro del Vecchio, contiene anche un' altra notizia che noi riproduciamo qui sotto:

Lunedì, 23 corr., il generale Garibaldi partiva da Arezzo diretto a Sinalunga, piccolo paese che si trova su di un ridente poggio tra Siena, Arezzo ed Orvieto.

Al mattino, martedì 24, prima delle 5, in sull' albeggiare, una compagnia del 37.° fanteria, venuta da Orvieto, circuiva la casa, dove senza alcun sospetto riposava l' illustre generale. Un luogotenente dei carabinieri, salito al primo piano, lo trovava ancora a letto, che si apprestava al solito bagno, e senza altro dirgli gli presentava un' ordine di arresto — firmato Zoppi o Scoppa — se la memoria non m' inganna. A tale atto il generale disse: mi permetterete almeno di fare il bagno? Gli fu concessa una mezz' ora.

In quel frattempo, io che alloggiava in una vicina casa, svegliato dall' insolito rumore, ed avvertito dalle replicate grida della popolazione, che ad onta delle baionette gridava: *Roma!* — corsi sul luogo. Si trovavano in sulla piazza una cinquantina di soldati, distesi in cordone alla distanza di 20 a 30 metri dalla casa, ed altri in pelottone ritenevano prigioni pochi ex volontari del paese, i quali per la venuta del generale avevano indossato la camicia rossa, facevangli la guardia d' onore. I soldati che formavano il cordone vollero impedire a me di avanzarmi: ruppi la sciocca consegna, e più veloce di loro, volai presso il generale. Il quale calmo e modesto, seduto su di un biroccino, salutava gli amici che commossi piangevano.

Prima delle 6 ant. accompagnati dai rr. carabinieri e coi soldati avanti ed indietro, si partì per la vicina stazione di Lucignano, che sta ai piedi della collina.

Col generale salimmo in vettura il maggiore Basso, l' ingegnere Barborini ed io, ed in un treno speciale ci avviammo alla volta di Firenze.......... ma dopo ordini e contro ordini, dopo cambiamenti di macchine qua e là fatti, dopo inutili fermate, ci si fece proseguire fino a Sesto: dove appresso a qualche minuto venne l' ordine di proseguire fino a Pistoia.

Alla stazione di questa città ci si disse che il *detenuto* era il solo generale Garibaldi, e che noi potevamo andarcene dove più ci facesse talento. L' illustre prigioniero avendo già dato a me la lettera che le accludo, (lettera che egli su di un fogliolino di carta, pescato nella vettura, avea scritto, tra le stazioni di Signa e S. Donnino presso Firenze) mi disse che io era quegli che doveva approfittare della libertà, per farla pubblicare ed avvertire gli amici.

Non solito a discutere gli ordini dell' uomo, che sovra tutti venero, accettai, dolendomi forte di separarmi da lui, che in tanta iattura delle cose nostre, come era il nostro duce, così pure per la bontà squisita dell' animo, era il nostro conforto.

A Pistoia in un breve quarto d' ora di fermata, per aspettare ordini ulteriori e per cambiare di convoglio (che là finisce la giurisdizione della società ferroviaria livornese ed incomincia quella dell' Alta Italia), corsa rapida la voce, in un baleno si trovarono una trentina di persone, tra i quali i Gargini, i Gavazzi, i Tesi. Se il generale avesse detto una sola parola, se avesse fatto un solo cenno, si sarebbe certamente tentato di liberarlo, tanta era l' indignazione di quei buoni patriotti. Poco dopo il mezzogiorno, il treno partiva per Alessandria, nella quale città *Giuseppe Garibaldi*, deve persuadersi della gravità del delitto che si chiama *amor di patria.*

Riportiamo la lettera che Garibaldi pervenne a scrivere nel suo tragitto da Sinalunga a Firenze e che fu da lui consegnata al suo compagno, Pietro del Vecchio come sopra è detto:

24 Settembre.

I romani hanno il diritto degli schiavi: insorgere contro i loro tiranni, i preti.

Gl' italiani hanno il dovere di aiutarli e spero

lo faranno a dispetto della prigionia di 50 Garibaldi.

Avanti dunque nelle vostre belle risoluzioni, romani e italiani. Il mondo intiero vi guarda, e voi compiuta l' opera, marcerete colla fronte alta e direte alle nazioni: "Noi vi abbiamo sbarazzata la via della fratellanza umana dal suo più abbominevole nemico, il papato." G. Garibaldi.

Cronaca locale.

Per tranquillare il pubblico e le rispettive famiglie, possiamo annunziare, che gli allievi dell'i. r. Accademia di marina coi rispettivi loro professori e servitù, i quali scontano i giorni di contumacia nel Lazzaretto di Martinschizza si trovano in perfetto stato di salute.

Notizie Commerciali.

Specifica settimanale della Banca nazionale dei 25 settembre. Giro delle Note di Banca fi. 223,199.330 (fior. 4,381.220 di più che nella settimana antecedente) da detrarsi colla chiusa del mese in contanti fior. 2,569.904:20 per pareggiare il credito della Banca, restano fior. 230,629.425:80 da cuoprirsi con moneta effett. nell'importare 103,787.944:60 in cambiali da pagarsi in effett. fior. 44,912.841:03 in carta monetaria che appartengono alla Banca f. 2,495,421. Sconto fior. 58,659.083:41. Imprestito fior. 23,078,100 in tagliandi pagati di obbligazioni — esonero del suolo fior. 30,082:07 fior. 10,014,200 — Lettere di pegno pagate a $66^1/_2$ % fior. 6,676,183:33. Totale fior. 240,633,506:44.

Pest 25 settembre. (Tel.) *(Mercato-prodotti)* frumento Banato fior. 5:05 sino fior. 5:5 Segala flor. 3:75 sino a 3:85, Orzo talito fior. 2:50 sino 2:55. Avena fior. 1:50 sino a fior. 1:55. Formentone banato vecchio fior. 3:70 sino fior. 3:80. Cavoli banato fior. 5:78 sino a fior. 5:82. Olio raviz. fior. $22^1/_2$. Spiriti 60. Poche vendite in frumenti pel consumo con prezzi invariati. Segala soldi 5 di più.

Liverpool 25 settembre. (Mercato-Cotoni). Vendita 20.000 balle. Mercato calmo. — Georgia $9^1/_4$ — Nuova Orleans $9^1/_2$ — Fair Dholl. $6^1/_2$ — Middl. Fair Dholl. $5^1/_2$ — Bengala $5^1/_4$ — Nuova-Bengala 6. — Good Fair Bengala 6. — Nuova Oomra $6^1/_2$ — Good Fair-Oomra $6^7/_8$ Fernambuco $9^1/_4$ — Smirna $7^1/_4$.

Manchester 24 settemhre. (Mercato-Filati). Sempre ancora fiacchi, prezzi ribassati N.ro 20 Claros 10. N.ro 40 Mayal $12^3/_4$. N.ro 40 Wilkinson $15^1/_2$ N.ro 36 Warpcops $14^1/_4$. N.ro 20 Water $13^1/_2$. N.ro 30 Water $14^1/_4$. N.ro 20 Muls 11. N.ro 40 Muls 14 N.ro 40 Double $14^3/_4$.

Nuova-York 24 settembre. (Tell. sottomarino). Corso dei Cambî in oro $109^1/_2$ — Agio dell'oro 143 — Bonds 114 — Illinois 121 — Ferrovia-Eri 60 — Cotoni 24 — Prezzo petrolio di Filadelfia 32.

Corso degli Effetti e dei Cambî all' I. R. Borsa di Vienna, 27 Settembre, ore 1 pom.

5% Metalliques	58.75
5% Imp. Nazionale	65.20
5% „ 1860 con lott.	82.50
5% „ 1864	72.90
5% „ 1866 esent. da imp.	56.90
Azioni del Credito Ung.	84.—
Azioni del Credito di Vienna	179.30
Lotteria del Credito	126.75
Strada ferrata dello Stato	234.80
„ „ „ Südbahn	183.50
Londra 10 L. St.	124.15
Parigi 100 franchi	49.30
Pezzi da 20 franchi	9.97
Argento	121.15
Zecchini Imperiali	5.93

Borsa serale di Vienna del 27 Settembre.

5% Imp. 1866 es. da imp.	56.90
Azioni del Credito Vienn.	178.—
„ „ „ Ungh.	84.—
Pezzi da 20 franchi	9.97

(Articolo comunicato *).

Pregiatissimo sig. Redattore!

Spero Ella non mi vorrà negare ancora per questa volta di dar luogo ad una breve risposta in confutazione dell' insolente articolo inserito nel pregiato di Lei giornale dal signor Dottor Manastariotti e diretto a controbilanciare il lagno stato da me anteriormente espresso in questa Gazzetta, contro l' illegale suo procedere in via contumaciale.

Raccoglierei volentieri il fango di cui egli si fa bello nel suo articolo giustificatorio, onde rigettarglielo in via di compensazione, se non temessi di correre il rischio d'imbrattarmene le mani. — Ommetto dunque di far ciò, limitandomi ad osservare che quando uno è chiamato a giustificarsi non deve ricorrere a quelle villanie, che per non essere io, come egli dice, che un semplice droghiere d' onde vorrebbe dedurre un' insufficiente educazione, non posso metterle pari a lui in pratica.

Conosciuto la Dio mercè abbastanza bene in paese per uomo probo, civile ed onesto, conosciuta essendo del pari la mia famiglia, lascio che l'onorevole Dottore gracidi a suo talento, e non avendo egli altre armi a difendersi, più genesoso, gliele cedo ben volentieri.

Non vorrei però che il pubblico venisse indotto in errore dalle asserzioni del sedicente Manasteriotti, e potesse supporre ch'io abbia agito sotto l'influenza d' una dispotica trasgressione. — Per cui mi sollecito a recargli la notizia, che la commissione sanitaria in una sua recente adunanza venuta a cognizione del fatto da me riferito in tutta la sua storica verità, respingendo, dopo udito il parere dell' onorevole sig. Presidente il quale asseriva che ogni uomo è atto ad errare, la proposta di richiamare dal suo posto il detto Dottore, ha preso la deliberazione di esprimergli un voto di sfiducia pel suo inurbano ed illegale procedere in mio riguardo, per cui parmi inutile il dichiarare da qual parte stia il torto o la ragione. S' abbia un tanto per inteso il saccente Dottore, ed Ella aggradisca i sensi della perfetta mia stima con cui ho l' onore di dirmi.

Fr. Jechel.

*) *Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la Redazione non assume altra responsabilità, tranne quella voluta dalla legge.*

Ultime notizie.

I giornali d' Italia giuntici questa mattina ci fanno sapere, come era da prevedersi, che in altre città appena saputosi dell' arresto del generale Garibaldi avvennero tumultuose dimostrazioni. Napoli, Milano, Genova, Verona, Pistoia ed Udine furono rintronate dalle grida del popolo che scorrendo in frotta le contrade esclamava: *Viva il generale Garibaldi, Viva Roma capitale d' Italia.*

Sono rimarchevoli le parole dell'*Opinione Nazionale* la quale dopo aver osservato che l' arresto di Garibaldi ha di molto calmati gli ardori belligeri della Francia aggiunge: "Oggimai se a Roma sarà d' uopo di ristabilire l' ordine, non saranno sicuramente le truppe francesi quelle che saranno chiamate ed incaricate di ristabilirlo„.

Alle rimostranze fatte valere da alcuni deputati al ministero degl' interni per l' occupazione del palazzo Vecchio da parte di un corpo di bersaglieri si rispose: "Ch' era stato un *equivoco*„, e fu levata dopo tre ore. — La *Riforma* di Firenze osserva in questo proposito: Se lo scompiglio era in piazza, la confusione regnava al governo! E noi glielo crediamo!

Il *Rinnovamento* riporta la notizia chè una banda d' insorti si sarebbe scontrata entro il territorio pontificio con un corpo di papalini. Gl' insorti erano circa in numero di 150 mentre i papalini ne contavano 400. Una cinquantina di pontifici avrebbero fraternizzato con gl' insorti chiedendo battersi contro il governo del papa, gli altri si sarebbero ritirati.

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Genova, 27 settembre. Garibaldi passò a bordo d' una nave di guerra per esser inoltrato a Caprera. Si volle la sua parola d' onore, ch' egli non tenterebbe più nulla contro Roma, ma egli vi si rifiutò. Gli animi sono molto irritati.

Berlino, 27 settembre. Nella seduta di giovedì del Reichstag fu richiesta la risoluzione che senza previa partecipazione da farsi al Reichstag, nè si promoverebbero impiegati, nè verrebbero creati nuovi posti. Anche trattandosi di aumenti di salario, se ne dovrebbe prima render intesa la Dieta.

Avvisi della "Gazzetta di Fiume."

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst.* Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich.*

ANNO 1867 № 13

Martedì 1. Ottobre

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì, Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i **comunicati** si ricevono a *Fiume* all' ufficio dell' amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e *lettere* franchi di spese postali. — I manoscritti non si restitaiscono.

GAZZETTA DI FIUME

Roma è vita.

Il partito d' azione ch' aveva scritto questa volta sulle sue bandiere invece del noto "Roma o morte„ il motto suddetto, ad onta della variante di questa sua divisa, naufragò un' altra volta. La vertenza fu presa dalle mani del partito d' azione ed il governo se l' addossò. L' Italia un bel giorno in riflesso delle continue agitazioni dichiarerà alla Francia ed alle altre grandi potenze che si trova costretta di andare a ristabilire l' ordine nello Stato romano, e senza molto chiasso si porrà in possesso dell' oggetto che dall'irregolare elemento del partito d' azione non avrebbe potuto essere raggiunto senza grande strepito.

Soltanto sotto questi auspici il popolo italiano potrà perdonare al governo l' arresto dell' eroe popolare, soltanto di ciò rassicurato, le dimostrazioni seguite dopo l' avvenimento di Sinalunga potranno venire dimenticate, per non ridestarsi un altro giorno minacciose e tremende.

L' agitazione sulla penisola italiana per gli ultimi fatti è sì grande che temesi ogni istante una sommossa, e quest' agitazione è pel governo più imbarazzante che non lo fosse Sinalunga.

La supposizione fatta valere d'alcuni giornali che il conte di Bismark abbia parte attiva nel progetto di Garibaldi non è priva d' una certa probabilità, quantunque vi sieno di fronte delle circostanze che indicherebbero questa notizia siccome presa dalle nuvole. Il gabinetto prussiano cerca da qualche tempo a questa parte ogni possibile occasione per giugnere ad una scissura colla Francia, e si suppone che il ministro prussiano abbia l'intenzione di fare una campagna invernale, parendogli che i Francesi per le inerenti difficoltà non fossero così atti a sostenerla, come i prussiani.

Generalmente è ritenuto, che il governo italiano abbia reso a Napoleone un grande servizio collo sfrustare il tentativo di Garibaldi in Roma, perchè in caso diverso egli avrebbe dovuto spedire le sue truppe concentrate a Tolone e a Civitavecchia, ed intervenendo, la Prussia n'avrebbe tratto l' armi sotto il pretesto che non deve abbandonare la sua alleata.

Gli italiani si tranquillizzeranno per l'arresto di Garibaldi, quando vedranno che il governo è fermamente risoluto di raggiungere in via legale ciò che colla forza voleva avere Garibaldi, quando vedranno che si prendono serie misure per l' occupazione di Roma mediante truppe italiane, senza il governo francese si opponga a questi sforzi.

Ove però l' attuale ministero credesse di aver soluta la questione romana coll' arresto di Garibaldi e di proprio impulso o per tema della Francia, si fermasse a questo fatto, la sua caduta sarebbe inevitabile, e Napoleone starebbe di nuovo innanzi al dilemma, o di chiudere gli occhi sugli avvenimenti di Roma o in seguito a questi entrare in conflitto coll' Italia ciò che allora accagionerebbe pure un conflitto colla Prussia.

Vi sarebbe un' altra possibilità e questa consisterebbe in ciò che il ministro di Stato, ch'è notoriamente più ministro di Napoleone che di Vittorio Emanuele, non si isgomentasse innanzi alle conseguenze di un colpo di Stato.

Se in seguito all'affare di Roma il ministero venisse dal parlamento attaccato e si cercasse di rovesciarlo, le camere verrebbero sciolte ed il governo cadrebbe sotto la dittatura di Vittorio Emanuele.

Ma il governo francese non avrebbe neppure da ciò da attendersi grandi vantaggi; perchè il popolo italiano non sopporterebbe uno stato di cose che lederebbe la sua indipendenza e porrebbe a grave rischio la dinastia della casa di Savoia.

Crediamo adunque che tuttavia si è in torto di credere che l' arresto di Garibaldi sia stato per la politica di Napoleone di sì grande rilievo; così o colà il problema del regno tarlato del santo Padre deve venir risolto quanto prima e ciò che l'Italia da secoli ha maturato per la sua fine, non può neppure da un Napoleone venir schivato, amenochè non preferisca farsi seppellire sotto le sue rovine!

Fiume 30 settembre.

Maligne difformazioni, svisamenti di fatti, le bugie più basse — queste sono le armi di cui si servono i giornali al soldo della panslavistica propaganda per combattere i legali diritti di questa città che il nostro giornale propugna. La "Zukunft„ ed il "Neuer Pozor„ offrono in questo riguardo tutto ciò che si può dire sul campo della personalità e fanno ossequio a polemiche il cui principio non è altro che la diffamazione ed il nessun riguardo alle leggi civili. Questi due giornali si sono presi a bersagliare delle loro sbuffate in ispecialità il regio commissario di Fiume, consigliere di governo signor de Cseh, e perchè? Unicamente perchè s' attenne fedelmente ai principî costituzionali e non ci guida arbitrariamente, ma cerca per quanto lo è possibile

---

Appendice.

Il Violino magico.

Schizzo autobiografico.

"Chi sia veramente mio padre„, così comincia a parlare il citato violino, "io nol so; ma rilevai più tardi, desso esser stato un uomo celeberrimo, che mi vendette in tenerissima età, esponendomi per tal modo a tutti i pericoli del mondo, appena io ne avea veduta la luce. Il mio secondo padre, *alias* patrigno, mi amava teneramente; noi fummo sempre l' un presso l' altro, e si può dire quasi inseparabili. Ma della mia giovinezza, che fu assai incostante e sparì come un lampo, non conservo pur troppo che alcuni macri episodi, quali mi accingo per l' appunto a raccontare.„

Una sera — sarà stato probabilmente di primavera — mio padre mi staccò dalle pareti con tutta quella delicatezza che gli era propria, e posemi sopra il suo cuore sotto il ferrajuolo. Dopo pochi minuti noi ci trovammo nell' ameno parco del conte Palowsky. La luna splendeva colla sua argentea luce, e tutt' all' intorno dominava il più profondo silenzio. Gli alberi, i cespugli, i fiori, l' ontaneto, sotto i di cui tremolanti ramoscelli sussurrava il ruscelletto dolcemente ai raggi dell' astro notturno: tutto questo ed ogni altro oggetto era circondato d' un magico velo di celeste poesia. Assorto intieramente come in divozione, egli impugnò l' arco, e lo fece scorrere leggiermente e con gran sentimento sopra le mie corde. Tutt' ad un tratto, e probabilmente attirata dai soavi suoni, ch' io emanavo, ecco comparire sul vicino poggiuolo la giovine contessa e, alzato il velo, rivolse la sua pallida ma bella faccia donde partivano i suoni dell' amante.

Questi, rapito dalla vista della sua bella, cominciò una suonata sì freneticamente, come se volesse distruggermi, e poi passando da un estremo all' altro mi fece emanare una melodia tanto dolce e soave che la si avrebbe potuto credere un bisbiglio di leggier zeffiretto sin a che gli ultimi suoni appena percepibili, ammutolirono intieramente. Avendo finito, mi appoggiò al tronco d' un albero.

I due amanti si gettarono sospirando l' un altro numerosi baci — quando — terribile il dirsi — si sentì un colpo d' arma da fuoco, dal poggiuolo s' udì partire un acutissimo e disperato grido, e il giovine Polacco, colpito da una palla micidiale cadde morto al mio lato. Egli stesso si aveva dato la morte e da questo momento fatale in poi io ero un povero orfanello.

L' amante, versando un torrente di lagrime ed indossate le gramaglie, fece sotterrare l' estinto nel sito il più recondito ed opaco del boschetto sotto quercie millennarie, e me coperse la di lei mano pietosa di un velo nero, e poi mi appese alle pareti della sua camera a lato del ritratto di sua madre.

Un anno dopo questo luttoso avvenimento andò anche la contessa a raggiungere i suoi avi. Appena morta, mi strapparono mani profane senza misericordia al mio pacifico asilo, e mi condannarono a dura schiavitù, rimettendomi nelle mani di due sorelle minori della defunta, le quali non si stancavano di usar a mio riguardo ogni sorta di mali trattamenti. L' una di queste piccole vandali mi ruppe a dirittura il collo, l' altra strappommi dal corpo lo scagnetto, ed io mi rimasi mutolo siccome un pesce.

Ma ridotto a questo miserando stato, io piacqui anzicchenò alle due ragazze che per qualche tempo si servirono di me come d' una slitta, cui attaccarono uno spago e poi mi tirarono dietro a sè sù e giù nei viali del giardino. In seguito a questi cattivi trattamenti, il mio corpicino, già per natura fragilissimo, si ebbe tante busse e fu talmente scorticato, ch' io perdetti affatto il mio aspetto, pria sì gentile ed insinuante, il mio bel color noce si cangiò in un brutto verdastro pieno di macchie, e ciascuno mi tenne per un miserabile rampollo di famiglia plebea.

La mia sorte fu senz' altro dire deplorabile, e l' unica speranza d' una prossima redenzione era sola capace di rendermi sopportabile il peso della vita.

Una mattina capitò un musico questuante e cominciò a tirare davanti all' ingresso del castello dal suo scordato stromento alcune meschine suonate. A queste disonanze accorse frettolosa la cameriera e porse al vecchio musico una piccola moneta, perchè cessasse dal più oltre suonare. Quindi essa mi strappò dalle mani delle due scostumate fanciulle, e consegnò me povero mutilato all' artista errante, ingiungendodogli di farmi racconciare ed assicurandolo che nel mio interno si contengono di gran lunga migliori suoni di quello fosseso riposti nel vacuo del suo cattivo stromento. Ei si ebbe in aggiunta anche i miei due membri che le fanciulle avevano staccati dal mio corpo.

Non sì tosto il musico ebbe raggiunto la prossima borgata chè andò in traccia d' un guastamestieri e trovatolo nella persona d' un falegname che nel medesimo tempo si vantava di poter guarire pazienti miei pari, io venni assoggettato alla sua cura. Quest' esaurì tutta la sua arte e mi ristabilì come meglio potea e sapea. In tal modo io ritornai in vita, ma la mia voce non differiva gran fatto da quella d' un plebeo e svanito era ormai sin l' ultimo segno della mia nobil nascità. Ciò nullameno il musico pitocco ambiva di possedermi, e tra suonando e questuando si spinse meco sin a Vienna.

(Continua.)

in riguardo delle amministrative circostanze esistenti ancora di fatto, corrispondere allo spirito della legge costituzionale giurata dal re incoronato.

Rispetto per ogni legge in vigore, riguardo verso coloro che non sanno uscire dal labirinto federalistico d'una scuola fallace. Conciliazione tra le antitesi dell' antecedente governo provocate o suscitate dall'arbitrio di singoli impiegati. Queste sono l' idee che si possono scorgere infuse in ogni disposizione del regio commissario. Naturalmente in antecedenza era tutt' altro.

Allorchè nell' anno 1848 Bunjevaz prese in nome della Croazia l' amministrazione di Fiume, fece notte tempo chiamare a sè strappandoli dalle loro famiglie, gli autorevoli cittadini onde loro fare la allora solita intimazione: "Dal punto di vista legale merite-"rebbe Egli d' essere fucilato od appiccato -- "ma in via di grazia Gli viene intimato d' e-"siliare."

Simili condanne erano del tutto conformi al gusto di coloro dalle cui mani viene ora estolta la forza, e che attaccano con delirio tutti quegli uomini, che vogliono mettere novellamento in pratica il principio: "Diritto eguale per tutti."

Si risovvengano i due corrispondenti della "Zukunft" e del "Pozor" il contegno delle autorità croate rimpetto la stampa; non bastava forse ancora negl' ultimi tempi essere soltanto in sospetto di corrispondenti di qualche giornale di Pest, per venire espulsi dal paese? Che ne avrebbe fatto il buon uomo di Smaich se un cittadino di Fiume avesse scritto contro di lui soltanto la decima parte di quello che scrissero ad onta della loro anonimità ben noti corrispondenti di questi giornali di fango, contro l' altamente stimata persona del regio commissario signor Cseh? Ove poi si voglia riflettere al caso che questi corrispondenti erano alti impiegati della legislazione croata si potrà facilmente arguire con quale intenso desiderio Fiume non aneli al momento d' una organizzazione basata sul suo pubblico diritto.

La trivialità del "Pozor" e della "Zukunft" hanno raggiunto tale un grado d' abbiettudine, che per un giornale modesto ma decente, non è possibile di lasciarsi condurre dagli stessi in una polemica, e ci limiteremo a dichiarare che tutto ciò che questi lordi giornali portano sopra Fiume, è parto d'anima abbietta e bugiarda o delire.

Altrimenti si sta con una corrispondenza contenuta nell' ottimo giornale "Il Cittadino" del 27 settembre sotto la sigla (—ch). Come ci viene comunicato sotto questa sigla sarebbe inteso il signor Barcich, e siccome il medesimo ci sfida ad una risposta, non vogliamo restarne debitori.

Il signor (—ch) incomincia col dire che la "Gazzetta di Fiume" fomenta la scissura tra partiti. Di quali partiti intende qui parlare il corrispondente del Cittadino? In Fiume non v'ha separazione di partiti nel principio, tutti essendo fedelmente attaccati alla fedeltà verso il re d' Ungheria ed alla costituzione ungarica. Vero è che si tenta formare un secondo partito mediante quegli impiegati che arrivati dopo il 1848 furono intrusi nel territorio amministrativo di Fiume, ma il medesimo non potrà mai aver diritto al nome d' un partito fiumano, chè tra lui non v'era che impiegati croati venuti da fuori e non già cittadini fiumani. Tra quest' ultimi finora non surse alcuna scissura riguardo la questione d' appartenenza all' Ungheria; i cittadini Carina e Comp. tengono ognora fermo al diritto dell'autonomia di Fiume e sua diretta incorporazione coll' Ungheria come la maggioranza a capo della quale v' è l' anziano Matcovich.

Motivo ad una leggera differenza diede appena l' elezione de' deputati, il che succede però quasi sempre nelle elezioni costituzionali.

Però sin a qual punto la "Gazzetta di Fiume" promuova una tal differenza, non ha saputo o voluto dirci il signor . . . *ch*. Noi lo preghiamo perciò di citare un solo articolo scritto contro quel partito che soggiacque nella elezione dei deputati, e che da quel tempo impoi si è ritirato e fa dei dispetti. La "Gazzetta fiumana" si è proposta sin dal primo giorno di osservare in questo merito la più grande neutralità e non n'è deviata neppur di un solo passo ad onta di tanti attacchi da parte di singole persone.

L' osservazione del sig. . . . *ch* risguardante l' inscienza della lingua italiana da parte del redattore responsabile è un vero modello di ingenuità e saremmo quasi invogliati a invidiarlo della sua fanciulesca innocenza. La maniera di questo sig. corrispondente di giudicare della tendenza della "Gazzetta fiumana", fa quasi supporre ch' egli stesso sia digiuno delle lingue italiana e tedesca e che di conseguenza gli fa d' uopo farsi spiegare il contenuto del nostro periodico da qualche inabile interprete, che, s' egli comprendesse le nostre lingue dovrebbe sapere, che il programma della "Gazzetta di Fiume" si basa tanto sul disposto della sanzione prammatica, che su quanto venne determinato dalla legge articolata dell' anno 1807, nonchè in generale sui diritti sanciti dalle leggi costituzionali e confermati con giuramento dallo stesso re.

In quanto ai vantaggi onde Fiume spera d' esser partecipe in seguito alla reincorporazione coll' Ungheria, diremo che la ricca Ungheria può in ogni modo contribuire più all' incremento di Fiume in riguardo commerciale e marittimo di quello la piccola e sterile Croazia che può appena mantener se stessa e che *smunse* Fiume fin all' ultima goccia per 18 anni consecutivi, senza aver potuto far *affatto nulla* per il bene di questa città marittima.

La popolazione di Fiume non nutre, ad onta di tante e sì grandi oppressioni, alcun astio verso i Croati, ma essa vuol rivendicare per sè quell' istesso diritto d' autonomia. Fiume si attiene stretta alle leggi fondamentali del regno senza curarsi minimamente di sapere, se la Croazia voglia o meno far altrettanto. La Croazia può regolare le sue relazioni colla Corona come meglio sa, può e vuole, ma essa non ha sopra Fiume *alcun diritto*, sino a che sarà in vigore, come lo è in oggi, la Costituzione del regno ungarico.

L. de Südenhorst.

Rivista dei Giornali.

Nel *Hon* Jokay prende a difendere Kossuth rispondendo alla polemica di Kemény il quale ha creduto bene di propugnare la sua causa col pubblicare la lettera di Kossuth diretta ai ministri Szemere e Batthyany che loro consigliava di entrare in trattative coi russi.

Non so, dice questo egregio pubblicista, a che faceva bisogno di citare quella lettera?

Vogliamo dunque dare ascolto a recriminazioni? Vogliamo dunque riaprire ogni ferita che appena incomincia a cicatrizzarsi? Vogliamo avvelenare gli animi sino alla loro incurabilità?

Era forse Kossuth causa che nell' anno 1849 la nazione ungherese non aveva per i russi l'orrore che sentiva per gli austriaci? Vuol forse il *P. N.* ricordarci quel famoso periodo di tempo, durante il quale un Paskievitsch in confronto d'Haynau fosse sembrato un angelo della pace? Non divide forse ancor oggi la disperazione di quest'idea una gran parte del partito Deak? Non la divisero i soldati che deposero le armi d' innanzi ai russi? non la divise Szemere ch'era dello stesso principio di Sigismondo Kemény e la personificazione di quel partito a cui apparteneva.

Io mi guarderò bene dalla trascrizione di questi motivi di infelice memoria, come pure non cercherò di richiamare delle rimembranze che conservo internamente — *ma che conservo bene.*

Io mi permetterò soltanto di osservare che documenti, che vengono emanati durante una guerra non hanno per sè l' importanza di un atto diplomatico.

Le molteplici trattative coi generali russi durante la guerra del 1849 non sono un segreto. Ma appunto queste erano trattative di guerra non già diplomatiche. — Erano una prova disperata d'uomini di Stato angosciati onde, dai russi acquistar tempo da concentrare le forze ad un colpo decisivo. Lo scopo veniva anche raggiunto; perchè effettivamente si guadagnò tempo, l'errore si fu soltanto che il colpo decisivo venne menato troppo precocemente.

Quale significato avevano le trattative coi russi in allora, ciascuno lo può argomentare da quanto appresso:

Nella stessa epoca da cui data quella lettera, io ed un alto locato deputato, andammo dal generalissimo Arturo Görgey nel suo quartier generale onde venir tranquillati sulla voce che correva delle trattative coi russi.

In questa circostanza ci venne data da Görgey la seguente delucidazione:

"Sì, i generali russi trattano con noi e noi con "loro; ma loro lo fanno soltanto per avvincolarci in "questo frattempo e noi per ischivare le loro reti."

Ciò riuscì, e l'armata ungherese lasciò l' immenso stormo delle truppe dell'esercito russo, tre giornate di marcia, dietro a sè.

Se vengono alla luce lettere di Kossuth, Szemere, e di Görgey scritte nel tempo di queste manovre, desse formeranno il materiale delle lor viste strategiche, ma non saranno giammai documenti diplomatici al riconoscimento d' uomini, di tempi perfettamente tranquillizzati e cangiati.

Il "Pester Journal" contiene ciò che segue contro la "Zukunft" foglio panslavista e unico nel suo genere perchè instancabile fabbricatore di libelli:

Riproduciamo le parole del "Pester Journal" per provare che il nostro giudizio pronunziato già ripetutamente sopra la Zukunft, la quale si piace d'imbrattare colla sua rabbiosa bava tutto ciò che non sa di russo o di slavo, concorda pienamente anche col parere di altri giornali.

Esso "Pester Journal" scrive:

Sfacciataggine!

È veramente un prendersi giuoco del pubblico se si presuppone ch'esso sia tanto *stupido* da prestar credenza alle più palmari menzogne.

L'organo panslavistico della "Zukunft" ha questa sfacciataggine regalando i suoi lettori d'un rapporto comunicatole dal Comitato di Trentschin.

Crediamo di divertire i nostri associati trascrivendo qui questo curioso articoletto:

(*Cose ungariche.*) Si scrive dall' Ungheria: Gli adoratori di Deàk stanno ancora sempre attaccati ai loro diritti storici. Come si fu altre volte il caso, la nobiltà non paga anche presentemente le imposte di dogana, ma queste imposte vengono esatte dal popolo in modo veramente brutale. Le prestazioni mannuali non sono ancora abolite in tutto il regno. Vi è ancora un gran numero di sottani che si obbligano a scanso d'esecuzione civile o militare, di lavorare le terre dei proprietari e di pagare le decime, appunto come prima dell'anno 1848. Essendo i beni per lo più affittati, i poveri lavoratori dipendono affatto dall'arbitrio degli ebrei. I castighi corporali sono, a dir il vero, aboliti, ma questa legge umanissima non si estende sopra tutte le classi di persone. Gli stessi fogli ungheresi convengono che l'adoperare il bastone contro un nobile se anche povero e vile, sia azione degna di castigo; ma trattandosi di un ignobile, il sig. giudice può farlo battere di santa ragione e ciò a marcio dispetto della nostra vantata costituzione. Chi offende un nobile, deve pagare una multa di fior. 100; se poi un nobile offende un ignobile anche il più onesto ed onorato, bastano fior. 20 per lavare quello da ogni colpabilità.

Quanto abbiamo qui detto, non ha bisogno di alcun commento, imperciocchè ognuno che ha naso in tasca capirà che gli sfoghi della "Zukunft" non sono altro che le più infami calunnie, da essa inventate.

Nella "Pester-Correspondenz" riscontriamo il seguente interessante articolo sulla fisonomia che avrà probabilmente la prossima sessione della Dieta.

"Fra pochi giorni il Corpo legislativo riprenderà il filo delle sue funzioni. Il partito Deàk è in oggi ancora compatto, come lo fu prima dell'incoronazione. Ciò che concerne la sinistra moderata, essa si trova alquanto alle strette per il contegno di Kossuth dichiaratosi propenso per l'estrema sinistra. Quella forma ora il partito di mezzo che ha per base legale il componimento finanziario, lo accetta e riconosce, ma che annovera sebbene sull'altro alcuni partitanti i quali stentano ancora passare all'estrema sinistra per riguardi di opportunità. Quest'ultimo partito si lusinga di veder accrescere all'apertura della Dieta le sue file di 7—8 membri. Per ora noi non vogliamo commentar la giustezza di questa presupposizione, mà osserviamo soltanto che, quand'anche la sinistra conquistasse i summenzionati 8 voti e guadagnasse così in estensione, non per questo diverrebbe dessa più forte e più compatta. I quistionati 8 voti non contribuirono fin'ora ad ingrandire il partito di Deàk, com'essi non varranno in appresso ad ingrandire quello della sinistra.

L'estrema sinistra non avrà nella Camera bassa un numero di rappresentanti maggiore dell'attuale che, se anche essa ha ora nel paese un partito, questo consiste per lo più di elementi che possono ben poco influenzare i membri della Camera bassa. L'attività del governo durante questo piccolo intervallo ha per mira principale di giungere ad un accordo finanziario e questo importante oggetto formerà il compito più importante della Dieta. L'accettazione di tale accordo ci pare tanto più assicurata, quantocchè la maggioranza del Corpo legislativo, ponderando pacatamente le condizioni del paese, non abbandonerà in niun modo la via, sulla quale attualmente

si trova. — Dopo questa prima operazione si passerebbe a formar il progetto d'una legge risguardante un imprestito per la costruzione di ferrovie e quindi si farebbe un abbozzo per il regolamento del processo civile. Vi verranno pure intercalate delle interpellazioni da parte della sinistra risguardanti le lettere confiscate di Kossuth ed alcune ordinanze ministeriali abbassate ai municipî, ed in fine si porranno probabilmente in iscena anche degl' intrighi, il che tutto contribuirà a render animate e forse anche burrascose le sedute, senza però che con ciò il definitivo accordo finanziario abbia da incontrare impedimento o venga protratto di troppo. Il governo non ha lasciato trascorrere il tempo in oziosità. Esso ha fatto tutto ciò che stava nelle sue forze; ha organizzato gli uffizî ad esso soggetti, ha mantenuto sempre in corso gli affari dell'amministrazione; ha raccolto molto materiale per le riforme da introdursi e che coll'aiuto della legislazione verranno quanto prima attuate, ed ha pure notabilmente migliorato o semplificato l'amministrazione.

Se al governo ungarico si può fare un rimprovero ingiusto, è quello di tacciarlo di poca attività.

Non v'ha quasi dubbio che sotto tali auspici riesca al governo di recare nell'imminente sessione alla sospirata fine l'opera incominciata e sin qui continuata con tanta saviezza e diligenza.

INTERNO.

Paesi ereditarî.

Vienna 28 settembre. (*Nostro carteggio partic.*) Le opinioni si schiariscono sempre meglio e la borsa ch'era stata più volte scossa dalle espressioni ed indicazioni dei giornali sopra il progetto dell'unificazione del debito dello Stato va tranquillandosi ed entra nell'antico suo stadio. La frase espressa d'ambi le deputazioni per l'accomodamento che cioè i diritti dei creditori dello Stato non verrebbero mediante la progettata operazione finanziaria pregiudicati, ha prodotto una buona impressione, ed i nostri banchieri mirano di buon animo nell'avvenire. Anche tra la popolazione che finora venne condotta in errore dai nostri giornali che ne svisarono l'oggetto e che era del parere che mediante la parificazione, i paesi cisleitani ne verrebbero aggravati a favore di quelli transleitani, ora comincia a venire alla persuasione che l'Ungheria ha fatto tutte quelle facilitazioni che le era possibile di fare, e seppure la cifra che spetta ai paesi cisleitani abbia raggiunto una esorbitante altezza, pure si si conforta col dire: che non resta a far altro che a provederví! Pagare bisogna, e se i signori ministri avranno in mente di sorvegliare perchè non si faccia delle inutili spese, la cosa andrà facendosi col tempo. Anche gli ungheresi avranno un bel da fare per venirne fuori, quantunque la quota sia in apparenza piccola, e se colà si pensa di venirne a capo se ne verrà.

In questo riguardo ci si presenta anzi tutto l'incoraggiamento dell'industria nazionale e se ne prenda qui un esempio dal Ministero ungherese. Io veggo già attraversato il paese da un'infinità di rami ferroviarî, veggo già Fiume congiunta all'alveare ungarico e col territorio legnifero della Slavonia; le fumanti locomotive che trasemano dietro loro le produzioni del paese, per metterle al mercato del mondo, e dove adesso s'innalzano misere capanne, fra poco vedremo ergersi stupende fabbriche che occuperanno centinaia di lavoranti. Dal lavoro dipende lo sviluppo dell'industria nazionale, ma perchè sia possibile e fruttuoso il lavoro, conviene avere relativi stabilimenti. — E questi gli avremo!

Nei circoli governativi ed in quelli dei deputati, sorge la voce — ripeto che non è che una voce — secondo la quale dopo l'accettazione dell'accomodamento coll'Ungheria verrebbe sciolto il Consiglio dell'Impero, questo non essendo stato che una costituente. Non voglio credere a queste voci dopo la piega favorevole delle ultime settimane, credo soltanto che si tratti semplicemente della chiusura della sessione annuale o d'un semplice aggiornamento, dovendosi convocare per breve tempo le diete per la votazione dei budget.

ESTERO.

Italia.

Firenze li 27 settembre. (*Nostro carteggio partic.*) Il telegrafo vi avrà già recata la notizia che tiene da due giorni commossi tutti gli italiani, intendo parlare dell'arresto di Garibaldi.

I giornali però narrano il fatto assai confusamente, e con poca precisione, per cui non vi sarà discaro ch'io vi scriva francamente come avvenne l'arresto.

Nelle ore pomeridiane del 23 corr. molti cittadini e molta gente accorsa dai paesi vicini a Sinalunga, si portarono al prossimo villaggio della Pieve onde incontrare Garibaldi che fra le cinque o le sei giunse a Sinalunga tra le grida del popolo e le festose accoglienze di quel municipio.

Giova però notare che prima dell'arrivo del generale, giunse da Montepulciano un carabiniere a cavallo, che partì tostochè il generale fu arrivato.

A Sinalunga Garibaldi fu ospitato da un certo Agnolucci che per la posizione che gode, e per la casa che possiede era l'unico che si prestasse a poter accogliere degnamente un personaggio sì caro al popolo italiano.

Poco dopo le sei, il generale si recò a pranzo insieme al suo seguito, a Madama Mario, ed a molti cittadini.

Egli era allegro, e mangiava con molto appetito lodando i vini di que' colli.

Alle ore 9 si ritirò nella sua stanza. Il popolo informato di ciò, e prevedendo che il generale abbisognasse di riposo, s'allontanò in silenzio, ed il paese riprese l'usata calma.

Alla mezzanotte non vedevasi più alcuno intorno alla casa Agnolucci, se si eccettuano i volontarî del comune che vollero montare la guardia alle due porte di quella casa.

Alle quattro arrivò un treno dalla parte d'Orvieto con dei carabinieri, molta milizia, lo che indicava esser già ritornato da qualche ora a Montepulciano quel carabiniere partito da Sinalunga poco dopo l'arrivo del generale.

La truppa circondò la casa e la piazza non permettendo a nessuno di passare. Il tenente dei carabinieri seguito da alcuni soldati bussò a casa Agnolucci, gli fu aperto da un cameriere al quale disse che voleva portare un dispaccio al generale. Il cameriere gli rispose che non avrebbe informato il padrone. In questo frattempo certo Leonida figlio del padrone già medico nel reggimento Usseri, e quindi pratico degli usi militari udito ciò che chiedeva il tenente, rispose che avrebbe parlato al generale ma ciò gli fu dal tenente impedito tanto che rifiutandosi allora il Leonida ad indicargli l'appartamento del generale fu arrestato e condotto nel quartiere dei carabinieri ove trovò pur arrestati un suo fratello Luigi, il cameriere di casa unitamente ad altri cittadini. Il tenente non si sa come potè introdursi nell'appartamento del generale che trovò solo ed in letto. All'intimazione dell'arresto, Garibaldi rimase tranquillo, e chiese di fare il suo *bagno d'Aspromonte* (il bagno al piede ferito che gli tocca fare tutti i giorni). Il tenente gliel permise, ed egli fatto il bagno alla meglio, e preso il caffè, uscì accompagnato dai padroni di casa, che si mostravano altamente addolorati dell'arresto del loro ospite.

Lo si fece salire in una vettura, e fu condotto alla stazione.

Alle 6 antimer. scortati dai carabinieri e dalla truppa, il generale ed i suoi amici furono condotti con treno espresso alla stazione di Lucignano.

Nello scompartimento destinato al generale, si trovavano il tenente dei carabinieri il maggiore Nasso, l'ingegnere Barborini ed il segretario Delvecchio.

Il treno sembrava avviarsi alla volta di Firenze, ma dopo molte fermate alle stazioni intermedie, ed uno scambio di telegrafi si diresse a Pistoja, ove il tenente avvertì gli amici di Garibaldi, che il *detenuto* era soltanto il generale, e che essi quindi potevano andarsene ove volevano.

Il generale però in quel frattempo aveva scritto senz'esser veduto dal tenente su d'un rozzo pezzo di carta e con la matita un appello agl'italiani che consegnò al Delvecchio onde approfittasse della libertà che gli veniva concessa facendolo pubblicare.

In quest'appello il Garibaldi dice: *che i Romani hanno il diritto d'insorgere, e gl'italiani il dovere d'aiutarli, non ostante la prigionia di 50 Garibaldi.*

Dopo un quarto d'ora di fermata cioè a mezzogiorno, il treno lasciava Pistoja dirigendosi ad Alessandria.

Questa è la pura verità spoglia da qualsiasi artifizio partigiano.

La notizia dell'arresto di Garibaldi divulgatasi per tutta Italia come un fulmine, fu ovunque accolta con dolore, non solo pel fatto in sè, quanto perchè dicevasi da ognuno che il governo aveva chinata la fronte alla pressione francese.

Firenze sede del governo fu la prima a saperlo, e quindi la prima a commuoversene, e la stessa sera il popolo irruppe nelle vie e nelle piazze, abbandonandosi ad atti inconsulti. Fu disarmata la guardia nazionale, insultata la truppa la quale dovette in molti punti della città dissipare la folla facendo uso delle armi. Senza un'acqua provvidenziale accompagnata da tuoni e lampi, si sarebbero rinnovate in Firenze le luttuose giornate di Torino.

Gli stessi fatti ma in minori proporzioni si rinnovarono la sera appresso, il governo però aveva preso ogni precauzione, e le truppe di linea bivaccavano nelle piazze e lungo le rive dell'Arno, mentre forti squadroni di cavalleria percorrevano la città in ogni senso.

Non si hanno a deplorare che una guardia di sicurezza uccisa, ed una ventina di feriti fra truppe e popolo.

Ora la pace si è ristabilita, ed i ben pensanti comprendono che fra tutti i mali possibili, l'arresto di Garibaldi fu ancora il minore.

Sull'impressione prodotta nelle provincie, si hanno le seguenti notizie del 25.

Bologna, Chieti, Livorno, Ancona, Arezzo, Ferrara, Pisa, Bergamo, Ascoli, Pesaro, Parma, Como, Forlì, Acquila sono tranquillissime.

Brescia, Reggio (Emilia) Caserta, Vicenza, Cosenza, hanno dimostrato favore per la misura del governo.

A Genova ebbe luogo una pacifica dimostrazione. Una deputazione si presentò al prefetto chiedendo la liberazione di Garibaldi.

In questa città però ebbe luogo ieri una seconda dimostrazione. La truppa era schierata nelle piazze principali. I dimostranti portaronsi al municipio per invadere il magazzino delle armi, ma non poterono oltrepassare la soglia del palazzo, essendosi opposto vivamente il corpo della guardia nazionale. La dimostrazione si sciolse alle ore 10 e mezza, e furono fatti molti arresti.

A Milano hanno avuto luogo nelle sere del 25 e 26 piccoli assembramenti. Uno sotto la nuova galleria Vittorio Emanuele, e uno fuori porta Garibaldi, ove fu fatta resistenza alla forza armata. La popolazione si mostrò estranea. Si operarono varî arresti.

A Siena, una piccola dimostrazione si sciolse senza intervento di truppe e di autorità.

A Verona i dimostranti si ritirarono senza intimazioni delle autorità.

A Napoli, la sera del 25 ebbe luogo una leggera dimostrazione, e la sera del 26 alcune centinaia di persone percorsero la via Toledo gridando: *Viva Garibaldi*. Una parte dei dimostranti giunta al largo del Plebiscito si sciolse pacificamente. Un'altra parte si spinse verso il palazzo del consolato francese, dove al presentarsi d'un pelottone di cavalleria, pure si sciolse. Furono fatti varî arresti.

A Benevento non accade alcuna dimostrazione, perchè la maggioranza approvò il governo.

A Lucca nè dimostrazioni, nè disordini. Buona impressione.

A Modena, Massa, Carrara e a Treviso l'arresto di Garibaldi fu considerato come una dura necessità, e le provincie rimasero tranquille.

A Porta Maurizio, Avellina, Torino, Venezia, Cremona, Udine nessuna dimostrazione, in quest'ultima città però ebbe luogo un *meeting* che non produsse alcun disordine.

Mantova, Padova, ecc. ecc. buone impressioni.

Queste sono le notizie pervenute al governo dai prefetti della provincia. L'arresto di Garibaldi però non potrebbe prolungarsi a lungo senza inconveniente; e questa mane partirono alla volta d'Alessandria il ministro della marina Pescetto, ed il banchiere Lemmi onde consigliare il generale a ritirarsi a Caprera. A questo patto il governo è pronto a ridonargli la libertà.

Per oggi tutte le altre questioni di nuovo momento spariscono, ed io chiudo questa mia coll'annunziarvi che un dispaccio giunto in questo punto assicura che Garibaldi è partito questa mane di Genova alla volta di Caprera su d'un vascello dello Stato, aderendo alle vive istanze de' suoi amici, ed alle promesse del governo. *S.*

Cronaca locale.

Seduta *della Congregazione Municipale del giorno 28 Settembre 1867.*

Pres. E. de Verneda. — *Segr.* Seegner.

Il Sig. Presidente annunzia lettura del memoriale da presentarsi all'ecc. Dieta di Pest elaborato dalla commissione per le ferrovie dietro speciale in carico della congregazione municipale demandatole nella seduta del 12 sett. corr.

Segue per parte del Segretario lettura del memoriale, che viene dalla congregazione accettato nel suo complesso, previa breve rettifica proposta dal Cav. Scarpa, che cioè in via dei passi s'abbia con più precisione e fermezza rinnovare il passaggio della ferrovia *lungo la Culpa*.

Il Dr. Giacich combatte la rettifica, ritenendola superflua perchè assai bene sottinteso il passaggio "lungo la Culpa„ dal contesto del memoriale. Il sig. cav. Scarpa insiste, ed il memoriale della commissione per la ferrovia viene con la rettifica accolto dalla Congregazione.

Il rappresentante Dr. Giustini osserva siccome nella tornata ove si demandava alla commissione per le ferrovie lo speciale incarico di elaborare un memoriale da sottomettere all'ecc. Dieta del Regno era mente della Congregazione d'innalzare nel memoriale medesimo un grido di dolore ed una calda ed energica rimostranza per i grandi torti a cui Fiume è fatta segno fino ad ora; ritiene troppo mite la stilizzazione del preletto memoriale, e propone sia meglio espresso il conchiuso preso dalla Congregazione nella tornata del 12 settembre.

Il sig. Pres. osserva al preopinante essere caduto in quella seduta il progetto di revisione al Ministero, restando però fermo il proposito di rimostrare all'ecc. Dieta, alla quale siccome primo atto diretto dalla Congregazione, non avvi alcun motivo di usare energico linguaggio, essendo sufficiente di rimarcare i nostri bisogni e di accennare alle pregiudicevoli differenze riscontrate tra il programma e la lettera di S. E. il Ministro.

Con ciò cade la proposta del Dr. Giustini.

Siccome il memoriale dovrebbe essere spedito o direttamente alla Dieta od a S. E. il ministro delle comunicazioni acciò lo presenti all'eccelso parlamento,

così il sig. presidente propone la prima delle accennate modalità, la quale viene accettata ad unanimità dalla Congregazione.

Il sig. presidente dà notizia d'una nota della camera di commercio risguardante il fanale che illumina la Diga del porto. Dopo breve discussione fra i rappresentanti Dr. Giacich e cav. Scarpa passa in conchiuso. "resti invitato il magistrato in conformità ai già presi conchiusi di praticare le opportune disposizioni per l'assunzione del nuovo fanale e di curarne l'accensione, con la rimarca, che questo peso abbia da ritenersi valevole fino all'epoca in cui verrà introdotta la tassa del lanternaggio„.

Il rappresentante sig. Matcovich prende la parola circa la cattiva illuminazione della città, ed accenna alla poca sorveglianza del referente in proposito.

Il pres. rettifica l'osservazione fatta dal sig. Matcovich, ed assicura di tutta la premura del referente; assicura siccome non più lontano di qualche settimana sia stata diretta da parte del magistrato severe ammonizioni alla società del gas coll'invito di attenersi d'ora in poi ligia al contratto. Il Dr. Gelletich prende argomento da ciò, e si fa chiedere perchè non si curi meglio l'illuminazione della strada Alessandrina nel punto dello Squero Cattalinich. Il sig. pres. risponde che fra gl'incarichi demandati alla commissione d'ornato, avvi quello speciale dello studio dei diversi punti che abbisognano di essere meglio rischiarati, ed assicura essere fra questi preso in considerazione quello cui accenna il Dr. Gelletich.

Il rappr. Matcovich interpella la presidenza sull'affare della cassa di risparmio. Il sig. pres. risponde non essere per anco pervenuto alcun atto in proposito.

Il sig. pres. intima chiusa la seduta pubblica, ed invita i signori rappresentanti a volersi soffermare onde discutere sopra oggetti spettanti a trattazioni riservate.

— —

L'i. r. piroscafo da guerra nominato "Narenta„ che ad onta del suo spazio ristretto venne sgraziatamente destinato per l'annuale viaggio d'istruzione degli allievi dell'i. r. marina, è arrivato il dì 29 corrente nella nostra rada, e si recò tantosto per ordine dell'i. r. uffizio di sanità a Martinschizza per farvi la prescritta quarantena. A bordo di questa nave si verificarono 8 casi di cholera, ma tutti gli attaccati guarirono. Il merito di questo felice esito devesi, oltre alle solerti cure del comandante capitano di corvetta, signor de Poosh, all'esperto medico di marina signor Carlo di Buczisca, che colla sua cura d'acqua fresca ottenne risultati pressochè meravigliosi. Come assicurano testimonî oculari, 3 — 4 ore dopo un tal trattamento subentrò sempre la reazione anche in casi fulminanti, sicchè l'ammalato era fuori di pericolo. Oltrecciò la convalescenza è di brevissima durata. Lo stato di salute tanto a bordo della Narenta come pure quello degli allievi sbarcati, non lascia nulla a desiderare.

Ieri giunse qui col vapore del Lloyd S. E. il sig. Vice-ammiraglio barone di Bourguignon, alla di cui presenza ebbe luogo la consegna del comando dell'accademia di marina da parte del contrammiraglio de Petzt al contrammiraglio di Wisscak.

A rettificare la nostra notizia del 26 corr, osserviamo, che la "Narenta„ partita da Algeri con patente netta, non ebbe che a toccare Napoli.

Notizie Commerciali.

(M. S) *Sissek, 27 settembre.* Speriamo che la lunga interruzione del movimento commerciale sopra il nostro fiume principale, la Sava, toccherà presto alla sua fine, essendosi alzato da ieri in poi tanto la Kulpa che la Sava di ben 12 piedi. Attendiamo pure di ora in ora la notizia che la navigazione del Danubio venga riaperta per disposizione della rispettiva società.

Ho poco a comunicarvi del nostro mercato granaglie, essendone le provigioni ridotte a un minimo valore nominale, hanno frumenti della Croazia 83 ℔ fior. 5. 30 — per transito della Bosnia f. 4. $^{80}/_{70}$ — formentone Banato f. 3. $^{50}/_{60}$ — per transito della Bosnia f. 3. $^{10}/_{12}$, della Croazia $^{44}/_{45}$ — Avena f. 1. 65 per transito della Bosnia f. 1. $^{50}/_{52}$ — prugne secche di Croazia compresa la botte f. 10 $^{1}/_{2}$ sino a f. 11. per prugne della Bosnia di transito f. 11. $^{1}/_{2}$.

Corso degli Effetti e dei Cambi all' I. R. Borsa di Vienna, 30 Settembre, ore 1 pom.

5% Metalliques	58.30
5% Imp. Nazionale	65.35
5% „ 1860 con lott.	82.10
5% „ 1864	73.—
5% „ 1866 esent. da imp.	67.—
Azioni del Credito Ung.	84.—
Azioni del Credito di Vienna	178.—
Lotteria del Credito	127.50
Strada ferrata dello Stato	235.50
„ „ „ Südbahn	163.25
Londra 10 L. St.	124.30
Parigi 100 franchi	49.40
Pezzi da 20 franchi	9.95
Argento	124.25
Zecchini Imperiali	5.94 $^{1}/_{2}$

Borsa serale di Vienna del 30 Settembre.

5% Imp. 1866 es. da imp.	57.—
Azioni del Credito Vienn.	177.90
„ „ „ Ungh.	235.60
Pezzi da 20 franchi	9.96

Dispacci Telegrafici
della GAZZETTA DI FIUME.

Vienna 30 settembre. Si è quì formato un club liberale di membri del Consiglio dell'Impero, il cui programma contiene come punto principale, l'assenso alle decisioni per l'accomodamento, premesso, che la quota per l'Ungheria non venga proposta minore, di quella fu finora progettata.

Berlino, 30 settembre. La *Kreuzzeitung*, porta un articolo energico contro la stampa francese. La Corrispondenza Zeidler ne lo riproduce; desso contiene la minaccia della disdetta del trattato doganale nel caso che la Francia non voglia riconoscere il trattato federale.

Avvisi della "Gazzetta di Fiume."

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst.* Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich.*

ANNO 1867 №. 14

Giovedì 3. Ottobre

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì, Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

GAZZETTA DI FIUME

Una grandezza caduta.

Ed è ancora la questione di Roma quella che attira i nostri sguardi. È privilegio della disavventura sebbene a buon dritto meritata, di godere qualche titolo alla commiserazione del mondo. Di quali e quanti delitti non si è mai resa celebre la Roma dei Papi, la invereconda Signora dai sette colli, nella vicenda dei secoli? Essa ha disseminata la discordia fra popoli e regnanti, fra sudditi e principi; venduti e sacrificati paesi sui quali non vantava diritto; infranti i più sacrosanti vincoli della famiglia, ammantando odiosi delitti sotto l'ipocrito velo della religione e della fede. Arsero i roghi, e crepitarono sotto le fiamme degli *auto-da-fè* le carni degli eretici abbrucciati e scannati per la maggior gloria di Dio, e turbe di fanatici dalle croci di sangue disegnate sulla coccolla, sacrificavano gli uomini e rapivano alle donzelle il fiore dell' innocenza. Lo spettro luridissimo dell' inquisizione signoreggiò per secoli gigante, spargendo da Roma coi sambeniti ed i supplizî la desolazione e la morte nelle più fiorenti contrade del mondo cattolico. E chi, ne rispondi, o Roma dei Papi, ha cotanto calpestato il nome santissimo di Dio, quanto coloro che nel tuo nome tentavano per la via del martirio, e conculcando ogni diritto di fede e di giustizia, aggiungere proseliti alla causa di Cristo? Puossi in verità asseverare che il buon Dio non sarebbe tanto scadato di credito, e che i panteisti e gli atei non avrebbero sì alte sviluppate le loro perniciose dottrine, ove alcuni Papi non avessero contribuito a sottominare la religione e a perseguire i veri apostoli di essa. E la istoria, o Roma, che tra suoi mostri rammenta un Nerone, un Caligola, un Eliogabalo, un Diocleziano e tanti moltissimi, non rammenta di essi gesta siffatte da reggere il confronto con quelle de' tuoi, Papa Alessandro Borgia ed Innocenzio. Sorse un' epoca nel Papato ove si lusingava il mondo, che la misura, perchè troppo colma potesse traboccare, e la Nemesi sotto l'aspetto della Riforma scosse potente le colonne del Vaticano per modo, che l'edifizio minacciava fin dalle basi crollare. I soli puntelli dell' ignoranza e della superstizione valsero a trattenerne il guasto totale; ma il giogo Papesco oggimai decrepito e consunto dalle sue peccata medesime s' avvicina ogni giorno di più all' agonia ed allo sfascello finale. L' ultimo colpo giuocato dal Vaticano fu quello dell' introduzione del Concordato in Austria, ma da quell' epoca Roma dei Papi fu resa bersaglio a mille attacchi e vicende che la trarranno incompianta ed inonorata, al suo ultimo giorno. Giganteggia omai un nemico il più terribile del Papato: le *nazionalità.* L' Italia rivendica la sua capitale di diritto: Roma; quella Roma stessa che seppe fino da ora pur tanto badare al filo della spada di Damocle che le pendeva sul capo. Ove Roma ai tempi della sua gloria e potenza avesse usati de' suoi mezzi per diradare le tenebre dell' ignoranza, non facendole pesare sui creduli, e dove avesse convertito i suoi confessionali ed i pergami a scuole di civiltà e di nobile consiglio anzicchè disseminare le zizzanie dominando dispotica, essa avrebbe del certo allontanata la catastrofe che la minaccia. Allora forse il mondo non avrebbe abbisognato che Garibaldi, l' uomo che rappresenta l' incarnazione dell' idea e del patriottismo, assumesse la parte di Catone rimpetto a Cartagine: *Caeterum censeo Cartaginem esse delendam.* In altre parole Garibaldi dopo Aspromonte e Sinalunga riassumeva il motto da Catone reso sentenza: *Romani voi avete il diritto degli schiavi, quello di scuotere il giogo che vi calpesta.* Malgrado Aspromonte e Sinalunga, i giorni del Vaticano sono oggimai numerati. Il tempo, sostituisce alle idee viete, ai pregiudizî, al fanatismo; il progresso, la redenzione, la civiltà, la patria, lo sviluppo dell'intelligenza. A buon dritto gl' Italiani esclamano: *Roma* e la vita.

Rivista politica.

I giornali ufficiali di Parigi si stupiscono del linguaggio che tiene la stampa cattolica in riguardo dell' arresto di Garibaldi, e ne appalesano apertamente il loro disgusto. L' ingratitudine della medesima dà in fatti troppo nell' occhio. Il governo italiano, pressato dalla Francia, trattiene il braccio che finalmente doveva colpire il papato ed i fogli oltramontani francesi non si mostrano riconoscenti nè verso questo, nè tampoco verso l'Italia. Essi non riscontrano in questo nuovo servizio fatto alla santa Sede che il corso naturale della caduta definitiva del dominio temporale del Papa, e fanno vedere che sta loro assai a cuore l' avvenire del medesimo. Di molto più sorprendente che nol sia la tenuta di que-

Appendice.

Il Violino magico.

Schizzo autobiografico.

Continuazione e fine vedi N.r 13,

Ma gli Dei immortali avevano deciso che neppur in questa capitale io avessi a trovar un occupazione stabile e la desiderata quiete. Il mio povero padrone si sentì un giorno travagliato da ardente sete, e entrato in una gargotta, baciò e tornò a baciare caldamente il bicchiere sin a che i fumi della potazione fors' impura gl' invasero il cervello in maniera che perdette la tramontana e non sapeva più ciò ch' egli si facesse. L' oste, ciò visto, chiese il pagamento dello scotto senza lasciargli neppur tempo di prodursi sul suo stromento e non potendo soddisfare io fui preso in ostaggio dalla mano inesorabile del acquavitajo. Nel novero dei molti lieti bevitori trovavasi però per mia immensa fortuna anche il lavorante d' un celebre fabbricatore di violini che mi liberò dalle mani del tiranno coll' esborso di quaranta soldi vendendomi poi al suo principale per cinque fiorini.

Quest' ultimo scorse in me a prima vista molte buone inclinazionini, bellissime qualità ed il suo occhio di conoscitore scoperse pure tantosto la mia nobile provenienza. Si rinvenne cioè in un certo sito del mio corpo un segno di famiglia che provava discendere io in linea retta dal celebre casato di Nicola ed Amati di Cremona. Per virtù d' una cura radicale, alla quale venni assoggettato, ripristinai intieramente la mia premiera voce sonora, nonchè le mie nobili forme, e fui venduto al segretario di legazione, conte di Grigrowsky pel prezzo di 250 zecchini.

Il conte Grigrowsky mi amava teneramente e venendo qualche tempo dopo traslocato in qualità di ambasciatore alla corte di Madrid, prese seco, come oguno può di leggieri immaginarselo, il suo diletto violino di Amati. A Madrid il conte s' invaghì a morte d' una cantante italiana, la quale ebbe il ghiribizzo di dichiarergli categoricamente che lo esaudirebbe sol quando egli le facesse di me un regalo. Il mio povero padrone esitò lungo tempo di cedermi qual prezzo del di lei favore. Ma finalmente riportò pur trionfo il suo amore e un bel giorno egli m' inviò alla crudele sua bella significandole che verrebbe a cenare con lei. Esteso come aveva la notte il suo nero velo sopra la terra, il conte abbandonò la sua abitazione avviandosi verso la casa della sua Dulcinea. Ascese in fretta le scale e picchiato alla porta venne ad incontrarlo una donna piuttosto attempata, la quale gli disse col più bel garbo del mondo che la primadonna era partita in sul mezzodì per Napoli. La falsa, come il conte rilevò qualche giorno più tardi, era fuggita col suo amante, il maestro di cappella Donelli il quale aveva ideato la gherminella per giungere al mio possesso. In tal modo io passai a Napoli.

In questa metropoli il rapitore ottenne la piazza di dirigente la banda della guardia reale, colla quale si portò l'anno 1812 in Russia, ove fu disfatto tutto il reggimento ed il bagaglio abbandonato in mezzo ad un pantano. Ad imitazione dei lupi che si gettano rabbiosi sopra la loro preda, si precipitarono i Russi sopra il bagaglio, asportandone fin il più piccolo pezzo. Io stesso venni fatto prigioniero da un Cosacco il quale, dopo avermi squadernato da capo a fondo colla sua innata stupidità, mi vendette a un marangone-lavorante per — un rublo d' argento.

De gustibus non est disputandum. Il giovine artiere avrà probabilmente avuto contezza di questo detto, tanto gli è vero che i miei poveri vestiti e particolarmente lo stato miserando del mio collo non incontrarono nè poco nè molto la sua approvazione. Egli diede perciò mano a una pentola con entrovi un denso color rosastro a olio, e m' intonacò con esso da capo a piedi, come se io albergassi in me l'anima vile d' un guattero. In questo mio nuovo arnese, mi prese seco a Breslavia, sua patria e, trovandosi un giorno al secco, mi cesse un ad fabbricatore di violini pel prezzo di due talleri. Grande fu il mio desiderio, dopo tanti viaggi involontarî, di raggiungere alfine il porto della quiete. Vana speranza! giacchè questo fabbricatore era per mia sventura il già lavorante del celebre maestro di Vienna. Ei mi riconobbe tantosto, mi pulì con ogni cura, mi fece fare un bagno nello spirito per lavarmi dal corpo l' intonacatura rossastra, e scrisse al suo vecchio principale a Vienna offerendomi a lui in vendita per 200 talleri. Il maestro viennese si affrettò ad accettare l' offerta, ed eccomi un' altra volta in casa del mio vecchio padrone che mi fece, a dir il vero, un' accoglienza assai cordiale

Ma non sì tosto io figurava di bel nuovo appeso al muro fra i miei pari, chè il maestro venne a rilevare, trattenersi il mio padrone d' una volta, il conte Grigrowsky a Londra. Egli gli scrisse, se desiderava di riavere il suo caro violino d' Amati verso l' esborso del prezzo di 250 zecchini. Il conte accettò ben volentieri l' offerta, in seguito alla quale io ritornai nelle sue mani, fui da lui trattato con tutti i possibili riguardi ed ebbi indubbie prove della sua tenerezza per me.

In capo a due anni egli fu traslocato a Firenze. In questa città un giovine signore gettò gli occhi sopra di me, e s' invaghì talmente che ne offrì al conte 500 zecchini. Ma costui, rapito, dalla maestria, con cui suonava il giovine signore, gli fece di me un generoso regalo. Il mio nuovo padrone mi amava svisceratamente; noi eravamo sempre insieme: due corpi ed un' anima in tutto il senso della parola. Tanto era il suo amore per me che, avendogli un lord inglese più tardi offerto 40,000 franchi, scosse le spalle con disprezzo e gli rise in faccia. Il legame del nostro amore divenne sempre più stretto e il mio padrone finì col adottarmi qual figlio e col darmi il suo nome. Da questo momento impoi, io deposi il mio nome di famiglia: *Amati,* e fui chiamato da tutti e fin nei circoli i più elevati: *il violino incantato di Paganini.*

sto partito, si è il linguaggio di quei fogli che gliene fanno rimprovero. La gratitudine non fu mai una virtù teologica, e difatti per quello che ascrive tutto all'influsso immediato della provvidenza, non v' ha motivo alcuno di mostrarsi grati verso gli uomini. Iddio protegge la sua chiesa servendosi del mezzo dell'Italia e della Francia e per conseguenza la Chiesa non si deve mostrar grata che soltanto verso Iddio, ma in niun modo verso i governi i quali non sono che semplici strumenti della volontà divina. In tal maniera ragionano i fogli cattolici, ed i loro partigiani si credono tanto più dispensati in questo caso speciale da ogni e qualunque dovere verso l'Italia e la Francia, in quantocchè esternano senza riguardo alcuno l'opinione, che l'Italia abbia agito così per tema della Francia, e questa alla sua volta perchè temeva i cattolici.

Il sano giudizio e l'imparzialità, con cui una gran parte della stampa parigina fa fronte a quei fogli che volevano eccitare gli spiriti alla guerra, sembrano di già produrre il buon effetto di scacciare l'inquietudine che sin ora gravitava in siffatto modo sulla situazione. Cionnullameno nei circoli governativi si rimarcano tutt'ora due correnti, l'una che tende alla guerra e ne fa preparativi alla spensierata, e l'altra che rifugge da ogni pensiero d'azione militare sino a che l'onore e l'interesse della Francia non lo esigano. Si comincia pur credere, che questo partito riporterà vittoria sul primo, e che questa vittoria avrà per conseguenza la concessione di maggiori libertà interne.

Si dà per certo che Napoleone sia assai sorpreso di quanto seguì in Austria ed Ungheria dopo la battaglia di Königgrätz in seguito al ripristinamento della Costituzione, e ch'egli stesso abbia in idea di farne una prova anche in Francia imitando in ciò l'esempio di Beust. Si accerta persino occuparsi ormai il ministero dell'interno degli studi necessarî a costituire un ministero risponsabile, e che nei dipartimenti si fanno i progetti che verranno discussi nella sessione di novembre. Merita finalmente di esser valutata anche la circostanza, che la notizia la quale smentisce l'entrata di Persigny e di Walewsky nel gabinetto, è direttamente giunta da Biaritz, ciò che confermerebbe, che gli attuali consiglieri della Corona godono tutta la fiducia dell'imperatore. Comunque sia, risulta pur da tutti i rapporti giunti dalla Francia, che la situazione attuale sia ormai divenuta insopportabile perchè incerta ed incostante e che il governo imperiale si vedrà in ultima analisi costretto di porvi un fine o in uno o nell'altro modo.

Rivista dei Giornali.

La *Corrispondenza di Pest* inaugura col suo numero dei 30 settembre una serie d'interessanti articoli risguardanti le operazioni del ministero ungarico risponsabile, il contenuto dei quali ha senza dubbio per iscopo di tranquillare i nostri animi all'apertura della Dieta. La Corrispondenza accentua prima di ogni altra cosa le difficilissimi condizioni in cui il ministero ebbe ad assumere il governo del regno, come tutto il meccanismo amministrativo dovette, per così dire, esser creato dal nulla, come generale era la mancanza d'impiegati, come fu mestieri raccogliere del materiale per i lavori, e como difficile ed incerta fu la posizione dei ministri, massime in principio, non essendo ancora precisata la loro sfera di attività. Il merito dei rilevanti risultati di già ottenuti è quasi tutto del presidente ministeriale, conte Andrassy. La suddetta corrispondenza dice, essere il conte Andrassy l'anima del gabinetto, e non essere senza il suo intervento stato nulla conchiuso d'importante, sebbene il componimento finanziario ed altri lavori d'importanza non gli abbiano lasciato quasi neanche un momento di tregua. Occupatosi quindi dell'esposizione dettagliata dei singoli ministeri, passa al ministero delle comunicazioni, con cui l'estensore della suddetta serie d'articoli sembra mantenere strette relazioni. Il più gran merito del ministero delle comunicazioni consiste principalmente in ciò, ch'esso, ad onta delle difficili posizioni politiche, seppe emancipare le ferrovie ungheresi da ogni esterno influsso.

La sezione ministeriale delle pubbliche costruzioni divide attualmente in tre dipartimenti, cioè: lavori idraulici, costruzione di strade e architettetura.

Ancora entro il corrente anno si darà principio alle seguenti strade ferrate in progetto, cioè: 1. la linea Gran Varadino,-Klausenburgo della lunghezza di leghe 20 $^1/_2$; 2. la linea Carlstadt-Fiume, della lunghezza di leghe 21. La costruzione di queste due linee verrà deliberata in via d'accordo sotto la sorveglianza e direzione del governo in piccole porzioni a sott'imprenditori. Con ciò il ministero raggiunge ancora i seguenti scopi: Gli accordi coi piccoli imprenditori si possono più facilmente conchiudere, che non quelli con grandi società, e se ne impiegano capitali del paese, il governo impara conoscere in via pratica a quanto ammontano le spese reali della costruzione, e può l'esperienza, così acquistata, in seguito usufruttuare vantaggiosamente. Vi va pure unito il vantaggio, che ne vengono impiegati i capitali e le forze materiali del paese.

Del resto si ha l'intenzione di far eseguire in questa maniera soltanto i primi lavori e di affidarne il componimento ad un apposito consorzio. Per ora tanto il ministero ha stabiliti per le due linee 40 ingegneri ungheresi, che si trovano già in parte occupati. Questo è il primo corpo esclusivamente composto d'ingegneri ungheresi, che mai abbia esistito, 3.° la linea Gran-Varadino-Essek della lunghezza di 48 leghe. Tutto è già evaso per ciò che ne risguarda la concessione, e la relativa legge verrà avvanzata alla Dieta, 4. la linea Hatvan-Mikolcz, della lunghezza di 15 $^1/_2$ leghe, e 5.° la linea Kotori-Zagabria, della lunghezza di 14 $^1/_2$ leghe. Tutte e due si costruiranno a spese dello Stato e più tardi si cederanno a qualche grande società.

Sotto la direzione, ma per proprio conto del governo si costruiranno le seguenti linee:

1. Kaschau-Oderberg sino ai confini del regno, leghe 39 $^1/_4$,
2. Arad-Karlsburg e Pisko-Petrozen 36 $^1/_2$ leghe.
3. Kanisza-Barcs-Fünfkirchen, 18 leghe,

Alla costruzione di tutte queste linee nella lunghezza complessiva di 213 leghe, si darà principio, come fu detto già sopra, ancora entro il corrente anno. I lavori preliminari e le trattative di concessione o sono già ultimate o vi manca ancora poco. Con ciò si chiude la prima campagna ferroviaria del ministero.

Una polemica sul nostro Ginnasio.

Nell'ordinamento della nostra pubblica amministrazione, legittimamente sperato dal regio commissario, ci attendevamo che già a quest'ora si sarebbe cominciato anche colle nostre scuole, ma su di ciò restammo sgraziatamente delusi. Il pubblico nostro ha parecchie volte fatto cenno di questa nostra piaga colla lusinga che dall'incorporazione nella Corona ungarica abbia a derivare anche in questo rapporto quel tanto che addimandano i nostri diritti ed i nostri bisogni. Lo spirito industriale del paese esige che noi abbiamo qui qual base degli studî un ginnasio reale inferiore, dal quale poi si passi o ad una scuola reale superiore, oppure ad un ginnasio superiore. In questo senso la nostra Congregazione ha unanimamente approvato il piano d'organizzazione, elaborato da un nostro concittadino che dovrebbe essere ormai inalzato al ministero dell'istruzione a Pest.

Gli è ben vero che una riorganizzazione simile non si può operare da mane a sera, specialmente da noi, in un tempo dove nel ramo politico non vogliono ancora porci al chiaro. Ma quando pensiamo, che l'apertura del nuovo anno scolastico si avvanza a gran passi, quando pensiamo che il nostro povero ginnasio diretto dal sig. Mazuranich ha da rimanersi ancora nello *statu quo*, quando ci facciamo a riflettere che i nostri figli continueranno ad esser soggetti all'incertezza scientifica della lingua croata, divenuta affatto prevalente ed alla mancanza di libri croati e di altri mezzi per poter iniziarsi nelle scienze e di mezzi per potersi istruire nell'italiana — non possiamo far a meno di non raccapricciare.

Noi non vogliamo entrare in dettagli sulle piaghe interne del nostro ginnasio causate forse, più che da ogni altra cosa, dalla poca attitudine d'uffizio di chi lo dirige, e ciò non per timore che il sig. Mazuranich ci denunzi per calunnia, ma perchè in questo rapporto i giornali stessi a noi nemici per principio e specialmente il "Pozor„ ne hanno a più riprese detto abbastanza. Peraltro, se farà d'uopo parlare specificatamente anche su questo, noi saremo al caso di poterlo fare, esponendo alla pubblicità fatti positivi, sia dal lato della disciplina mal diretta, che dal lato dell'istruzione morale e delle massime politiche che si istillano.

Che il prefatto signor M. . . . ad onta del cattivo andamento del nostro ginnasio non poteva essere ammosso sotto l'or cessato sistema, lo comprendiamo *benissimo*, quantunque ci riesca chiaro, che la cosa era sacrificata per l'uomo, ma che in oggi col nuovo ordine di cose, esso diriga ancora quest'istituto, che progredì così bene (?) sotto il suo regime pel corso di questi ultimi sei anni, la è cosa, che affeddiddio non sappiamo, se sene debba o ridere o piangere, stupire non mai, se si pensa che il signor fratello cancelliere considerava talvolta le cose pubbliche cose di famiglia.

Nè si credano personalità queste! Il sig. M... è qui così legato col nostro istituto che, parlando del ginnasio non si può far a meno di parlare anche di esso. E per far vedere, ch'esso non è adatto a dirigere un ginnasio, noi esporremo qui soltanto il modo, con cui egli si comportò di fronte ai cittadini fra i quali esso vive, e ciò che ben si sa, ad onore della sua causa. Un avvocato, nostro concittadino, per far passare il proprio figlio dal ginnasio di Graz a quello di Fiume, dovette ricorrere al gabinetto di Sua Maestà — e menzionando il fatto non vogliamo per onere del sig. M... render ostensibile il modo gentilissimo (?) con cui esso lo accoglieva, non permettendogli di parlare che il croato. Non vogliamo menzionare l'insulto col quale ricevette un dottore pure nostro concittadino, perchè non voleva parlargli croato. E notate bene che il signor M... seppe anche polemizzare in italiano contro di noi nel "Diavoletto„. E che questi tratti si riflettono sulla gioventù fiumana, noi siamo nel deplorabile caso di persuadercene ogni giorno. Egli contro legge ha ricusato di riconoscere la deputazione del municipio, non volendo venir con essa a contatto, per poter arbitrariamente fare il tutto a modo proprio, o delle tendenze a noi contrarie all'ombra del signor fratello o credendosi forse potente per una croce datagli dalla Russia.

In sei anni, dacchè il ginnasio è croato, non *un* cittadino indipendente di Fiume venne invitato, sia all'apertura dell'anno scolastico, sia alla chiusura del medesimo, sicchè pare che il signor M... non ami troppo la pubblicità, essendochè il nostro ginnasio è uno dei pochi nella monarchia che nè pubblica i programmi d'uso nè fa cenno delle festività scolastiche, alle quali eravamo usi sotto le precedenti direzioni non croate. Che il signor M... ami poco i fiumani, ce lo dice la pubblica voce. Di ciò pertanto noi non ci curiamo, come glielo abbiamo mostrato in questi sì lunghi anni, ma ci curiamo bensì del progresso della nostra gioventù, alla quale, uscita che è dal ginnasio, se si chiede come veniva diretta, si hanno ogni volta ben sconsolanti risposte constatate da fatti ancor più sconsolanti.

Consci del fatto che la lingua italiana viene insegnata nel nostro ginnasio *nominalmente*, noi cercammo sempre, mediante la pubblicità, che venisse riparato a questa per noi fatale mancanza. Ma anche oggi che scriviamo ciò, nulla si fa, sicchè abbiamo lo sconforto di vedere che figli delle nostre famiglie, nelle quali l'italiano è lingua di casa, erano incapaci di scrivere una lettera in questa lingua senza commettere gravi errori non solo di grammatica, ma sin di ortografia, assolto che avevano il ginnasio. E notate bene che questi stessi giovani, appena usciti dalle scuole, in qualunque ramo si trovino occupati, devono in massima parte adoperare da noi questa lingua. In fine dovremo far venire impiegati forestieri dalla Dalmazia o dall'Italia, pei bisogni locali.

Altri inconvenienti passaremo sotto silenzio, chè per oggi basta. Chiederemo soltanto, se possono continuar queste per noi tanto fatali condizioni, se anche per un sol momento ancora? — Lo vegga il sig. commissario regio, dalla cui risponsabilità e giustizia attendiamo per ora almeno un lenimento anche a questo nostro gran male.

Così stante le cose, al municipio di Fiume resta il solo diritto di sostenere col proprio erario la pubblica istruzione destituita di buon successo, ed i fiumani hanno alla loro volta l'incontrastabile libertà di rassegnarsi, in punto d'educazione dei loro figli, ai comandi assoluti d'un governo loro ingiustamente imposto e che sarebbe quindi ora che cessasse.

INTERNO.

Regno della Corona ungarica.

—f— *Pest, 30 settembre.* Dopo una tregua di quasi tre mesi cominciò oggi l'attività della nostra Legislativa con una seduta dei deputati nella gran sala del palazzo dell'accademia.

Il presidente Carlo Szentiványi aperse verso le ore 10 ½ questa seduta che durò appena mezza ora. Come segretari funsero: Lodovico Horváth e Emerico Esengery. Dei ministri erano presenti: conte Giulio Andrassy, Mainardo de Lonyay, barone Giuseppe Eötvös, barone Béla Wenkheim, Stefano de Gravá, Baldassarre Hervàth e conte Emerico Miko.

Aperse il presidente la seduta, salutando con brevi parole i deputati, e passò poi a toccare i cambiamenti, avvenuti nel frattempo. Citò i nomi dei deputati dimissionari che hanno deposto il mandato o perchè ottenero un pubblico impiego, o per circostanze di famiglia, come i conti Appony e Szirmay, oppur anche senza motivarne il perchè, come il rumeno Macellariu. Il presidente comunicò in pari tempo ai rappresentanti d'aver disposto il necessario per le nuove elezioni. Quindi egli annunziò la morte dei deputati Adamo Döry, Giuseppe Siskowics e Paolo Angyal e partecipò all'assemblea, aver i deputati, stati eletti durante la sopressione della Dieta, presentati i loro protocolli d'elezione. Fra i neoletti trovansi: Maurizio Perzel, (Éljen sulla sinistra ed estrema sinistra) Lodovico Csernátony (Éljen sulla sinistra e da 13 dell'estrema sinistra) Alessandro Török, Giovanni Daniel, Lorenzo Tóth, Emerico Szabó, Maurizio Pap, Giorgio Ioannowitz, destinati a formare la giunta di verificazione.

Oltrecciò vennero prodotte molte petizioni, come p. es. quella del comitato di Arad che chiede la regolazione della quistione di nazionalità a mezzo di una legge, e l'ulteriore petizione del comitato di Sáros che chiede la regolazione dei rapporti fra le autorità dei comitati ed il governo parlamentare pure a mezzo d'una legge da farsi quanto prima. Tutte queste suppliche si rimettono al comitato per le petizioni.

Ciò fatto si alzò Sua Eccellenza, il ministro delle finanze Lonyay e comunicò all'assemblea, esser riuscito alle premure del governo di stabilire il dì 23 agosto le modalità d'un imprestito, e ricerca la rappresentanza di voler nominare una commissione di 15 membri per la relativa disamina.

Accettata con plauso questa proposta, il presidente interessa la commissione dei 15, già in piena attività, di riunirsi per il giorno di domani onde discutere sopra quest'oggetto.

La seduta è levata alle ore 10 ¾.

ESTERO.

Italia.

Firenze, 29 settembre. Oggi corsero voci di un movimento avvenuto a Velletri. Non siamo in grado di dire che cosa vi può essere di fondato in tali voci che, d'altra parte, non hanno nulla d'inverosimile.

Ci scrivono da Roma che ivi e nelle altre città dello Stato pontificio regna la massima agitazione, e che da un momento all'altro si teme una sollevazione di popolo.

L'arresto di Garibaldi, al dire del nostro corrispondente, anzi che avere fatte cadere le speranze della liberazione di Roma, le avrebbe invece vieppiù eccitate; nè manca il capitano risoluto e capace di guidare le masse al conseguimento di quel fine, che da tanto tempo è nel cuore di tutti gl'italiani.

Francia.

Parigi, 29 settembre. Dicesi che il sig. de Moustier debba lasciare il portafoglio degli affari esteri, ed assumerlo il marchese di La Valette. Il La Valette, il quale ben sa che il notorio suo italianismo nella quistione romana è la leva più potente, ond'egli abbia a giovarsi per questa sua candidatura, non neglige il benchè menomo destro per professare nell'intimità, colla frase temperata d'uno statista, animavversione alla Curia vaticana, e fedeltà ai mani del rimpianto amico nostro Thouvenel.

Germania.

Stoccarda, 29 settembre. — Ebbe luogo un *meeting* popolare. Fu votata una proposta, con cui si respingono i trattati conchiusi colla Prussia; si esprime la sfiducia verso il ministro Varnbüler; si respingono l'aumento delle imposte e la nuova legge militare, e si domanda la convocazione di un'Assemblea costituente nazionale, conformemente alla legge di luglio 1849.

Inghilterra.

Una riunione d'italiani e di emigrati stranieri fu tenuta a Londra il giorno 25. Vi si discusse la cattura di Garibaldi. In generale, meno le espressioni di personale simpatia che furono vivacissime, la discussione procedette assai temperata per quanto si riferisce alla condotta del governo italiano in questa vertenza.

Carlo Blind e qualche altro del partito avvanzato ne parlarono con qualche violenza.

Nulla di nuovo a Manchester, tranne altri sei arresti operati nel giorno 26. Finora il numero dei prigionieri è di quaranta.

Russia.

Corrispondenze dalla Polonia recano particolari sul febbrile armamento che va effettuando la Russia. Si accenna a una straordinaria quantità di truppe radunate lungo il confine della Turchia. Il forte Mödlin sarebbe stato approvvigionato, e spedizioni colossali di munizioni si sarebbero fatte dall'interno della Russia.

Turchia.

Costantinopoli, 28 sett. — Il Sultano, volendo dare una prova delle sue cure a favore della popolazione di Candia, incaricò il Granvisir di recarsi in persona onde mettere in esecuzione in quest'Isola il piano di una nuova amministrazione, che fu combinato in guisa da riparare ai mali cagionati dagli ultimi avvenimenti, e da offrire ai pacifici abitanti solite garanzie per la loro futura prosperità.

È giunta la notizia di alcuni tumulti scoppiati a Drobnjak nell'Erzegovina, in seguito a' quali due turchi rimasero morti. Oggi poi ci si annuncia, che essendo entrato nel paese un corpo di soldati, molti erzegovesi armati abbandonarono la città, presero le altare e si unirono ad altri insorti e con essi in questi ultimi giorni presso il fiume Tara si scontrarono con un corpo di turchi. Questi ultimi ebbero 20 uomini fra morti e feriti e furono obbligati a ritirarsi.

Notizie Commerciali.

Trieste. (Ragguagli sull'andamento dei cereali.) L'agitazione delle passate settimane cesse il posto quasi dovunque a maggior calma. Nell'interno si accumulano gli storni, non solo a motivo degli ostacoli in cui urtano i trasporti, ma eziandio in seguito ai ribassi segnalati dalle piazze estere e agli arrivi attesi prossimamente dall'America. Questo sia detto pei grani. Per le segale, il Nord della Germania e la Scandinavia settentrionale continuano a spazzarne i mercati. In generale l'esportazione tende a scemare. Questo leggiamo nella *Triester Zeitung* di ier sera. Le notizie odierne stanno in aperta contraddizione, annunciando sensibili aumenti quasi dovunque, in Inghilterra sopratutto.

Venezia, 30 settembre. — Il mercato mantiene in tutto gli stessi andamenti nelle mercanzie con poca attività negli affari. Fermi ognora gli olii, con iscarsità degli arrivi; maggiore attività nei salumi, in parte promossa dalla stagione; sostegno sempre eguale delle granaglie; abbandono nei vini; nessun risveglio nelle frutta. Molto bene tenuti, dei coloniali, gli zuccheri; in tutto il resto fermi prezzi, con rarità di transazioni. Scorgiamo a Milano sostegno continuo nei cereali, e sono concessi con facilitazioni dei frumenti, quei che hanno patito riscaldo; non hanno oltre progredito i granoni, ma ben mantenuti i loro prezzi, e depressi soltanto i risi di qualità scadente, mentre le buone qualità risultano poche nel nuovo raccolto, almeno finora. Il risveglio che pareva si pronunciasse a Milano e a Torino nelle sete, non è ancora avvenuto; i prezzi, massime a Torino, si sono indeboliti anche questa settimana, nel greggio e e nei cascami, e se pur ricercati furono gli organzini finissimi, L'America degli Stati Uniti dà poca speranza di richiami, come in altro tempo, di cotale mercanzia, se porgiamo fede a quanto ne dice il *Times*, da Filadelfia del 23 scorso, ove riepiloga rattristante al sommo la situazione del commercio d'America, depresso in ogni ramo d'industria e di prodotti, e tale, che non fu mai. Il solo movimento ivi esistente trovasi nelle vettovaglie, nelle granaglie, di cui crescono le domande col crescere della popolazione.

Parigi, 28 settembre. Nuovi aumenti nei prezzi delle farine e le notizie politiche, spiegano la reazione della rendita da 69. 25 a 68. 95 sino a 69. ribassata. Per la borsa è cosa definita, il ritiro del sig. de Moustier. Si vuole inoltre sapere che si darà di nuovo al sig. Fould il portafoglio delle finanze e che questi esordirà con un prestito grandioso per l'acquisto Chassepots, e per la costruzione delle strade vicinali. Rendita italiana fiacca a 48. 70. I speculanti non vogliono credere alla sincerità dell'arresto di Garibaldi. Mobilier 180. Ove si volesse occuparsi ancora di questo valore, egli starebbe oggi a 15, dichiarando l'amministrazione della ferrata spagnuola del nord, che anche le obbligazioni (di cui il portafoglio del sig. Pereire ne conta solo 75000 pezzi) non frutteranno più interessi. Ferrate, stabilimenti d'incanto, Fouier, tutto in ribasso.

Sissek, 20 settembre. Continua l'inerzia nei cereali con pochi arrivi. Temperatura fredda. La Sava navigabile con pieni carichi.

Riga 25 settembre. Per mancanza di venditori, nessun affare in lino.

Stettino 28 settembre. Grano loco T. 89 a 102. Segala 74 a 79.

Amsterdam 28 settembre. Segala per Ottobre in aumento a f. 267-268. Per Maggio più fiacca da f. 276 a 269.

Pietroburgo 28 settembre. Sego fermo, per agosto R. 46. Canapa perfetta R. 37. Canfino 3 R. 75 K. Segala R. 9 ¼. 4 Avena R. 55 K.

Ultime notizie.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia:*

"Ieri fuvvi un lungo consiglio de' ministri, nel quale si discusse la Nota diplomatica che concerne gli ultimi fatti avvenuti in Italia.

"In questa nota si esprimerebbe il timore che ha il Governo di poter continuare a dominare la situazione, se le aspirazioni del paese non ricevono una legittima soddisfazione. Si aggiungerebbe che il Governo del Re sarebbe assai dispiacente, se non dividendo il Governo di Francia le opinioni esposte nella Nota, fosse costretto a considerare la necessità di uno spostamento di alleanze più consentanee all'opinione della maggioranza del paese.

"Noi riferiamo ciò con tutta riserva, perchè non vediamo la necessità di simile linguaggio, quando l'opinione pubblica di Francia, d'Inghilterra e di Germania si è unanimamente prononunziata contro un tentativo, che pur si voleva far credere combinato con l'assenso di Londra e di Berlino."

— L'*Italie* continua a credere che sia imminente un movimento a Roma, ed aggiunge ch'esso scoppierebbe durante la settimana. A questo proposito leggiamo nella *Gazzetta d'Italia:*

Malgrado la legittima aspettativa di tutti i patriotti, siamo costretti a mettere in guardia il pubblico contro le notizie che circolano a proposito dello Stato pontificio.

Lo Stato pontificio è molto tranquillo: vi è un po' d'agitazione nel partito avanzato, ma questo è così scarso, che non può assumersi la risponsabilità di un movimento.

— Scrivono da Roma, 29 settembre, alla *Gazzetta di Firenze:*

Roma si mantiene tranquillissima e la polizia, lasciando in pace i più noti liberali romani, si limita a dare lo sfratto a quanti cittadini italiani si trovano a Roma e d'indole a lei sospetta. Due veneti furono ricercati alla locanda d'Alemagna; uno fu arrestato, l'altro potè porsi in salvo. Al deputato Cucchi fu intimato di presentarsi alla polizia, ma egli ricusò, e partì immediatamente.

Per raccogliere tutte le voci a questo proposito, riferiamo anche quanto segue, togliendolo dall'*Opinione Nazionale:*

"Annunziamo, sebbene con ogni maggiore riserva, che a Roma è incominciata una agitazione che sembra voglia prendere grandi proporzioni; e che *probabilmente* le truppe papaline, nel caso di una imponente sollevazione, si concentrerebbero in Trastevere, in vicinanza del Vaticano."

— A Orvieto ed a Narni, da qualche giorno si è di molto ingrossato il numero delle nostre truppe, e tutti i giorni ne partono di qui a quella volta. Così l'*Opinione Nazionale*.

— Dai giornali di Napoli, dice il *Corriere Italiano*, rileviamo che la sera del 27 settembre ebbe luogo un'altra, e speriamo ultima dimostrazione, che la *Patria* dice composta di 200 persone o poco più, e che il *Roma* chiama imponente.

Si gridò per qualche tempo, si vollero fuori i lumi, e si tentò di sforzare il passaggio in un angolo del Palazzo Reale, difeso dalla Guardia nazionale, per cui nacque un tafferuglio, però senza triste conseguenze.

Una deputazione fu mandata al prefetto alla quale esso partecipò la liberazione del generale Garibaldi, dopo di che la dimostrazione si sciolse.

De' numerosi arresti eseguiti ne' decorsi giorni in Firenze, dice la *Gazzetta d'Italia*, si sono fatte tre categorie: la prima è di

quelli già deferiti al potere giudiziario; la seconda è di quelli prevenuti di aver partecipato alla resistenza ed ai furti commessi in Firenze nei giorni di tumulto; la terza finalmente è de' giovani che furono arrestati come garibaldini che dovevano partire per il contado. Gli arrestati delle due prime categorie sono ritenuti sempre in prigione. Gli arrestati dell'ultima categoria sono stati rilasciati ieri e rimandati, a spese del governo, alle loro case.

— Leggesi nella *Presse*, che "malgrado l'arresto di Garibaldi, il governo francese non desiste da nessuno de' provvedimenti, ch' egli avea dato per essere in grado di protegger Roma. La flotta corazzata del Mediterraneo è sempre pronta a pigliar il mare al primo segnale.

"Siamo in grado di dire", aggiunge la *France*, che la *Presse*, su tutti questi punti, è mal ragguagliata. Dinanzi al contegno sì risoluto del governo italiano, non si vede quali provvedimenti il governo francese dovesse dare attualmente per proteggere la sicurezza della santa Sede; ed è evidente che l' invio d' una squadra sulle coste italiane, non avrebbe più scopo„.

— A proposito della liberazione del gen. Garibaldi, la *France* dice: "Il governo italiano diede prova in tal congiuntura di grande moderazione, pari alla fermezza ch'egli aveva mostrato„.

— Secondo l' *Indépendance belge* e la *Gazzetta d' Augusta*, l'Imperatrice d' Austria sarebbe in istato interessante.

— L' *Italie* pubblica una lettera da Ginevra di Giovanni Prim, nella quale giustifica la sua condotte durante l' ultima insurrezione spagnuola.

Berlino 1 settembre. È arrivato il generale Fleury. Il re d' Annover accettò le proposte prussiane. La *Gazzetta Crociata* dice essere possibile l' annullazione del trattato doganale col Wirtemberg, se le Camere virtemberghesi respingessero i trattati d'alleanza conchiusi colla Prussia. Il Parlamento federale adottò un progetto, che sopprime il monopolio del sale, e un progetto che esonera dall' obbligo dei passaporti.

Parigi, 30 settembre. L' *Etendard* annuncia che La Valette arrivò stamane a Biarritz. Assicura che Rouher partirà pure domani per Biarritz.

Nuova-York, 29 settembre. Notizie dal Messico recano, che dietro ordine di Juarez fu fatta una perquisizione in casa del ministro Magnus, per cercarvi alcuni importanti documenti. Questi non furono trovati.

Zagabria, 30 settembre. Tutti i professori di questo ginnasio e della scuola reale, e fra questi anche il direttore Torbar, vennero licenziati dal servizio.

Cronaca locale.

I casi di malattia avvenuti a bordo del piroscafo da guerra *Narenta*, non hanno, secondo il parere medico, alcun carattere di cholera, ma sono invece semplici diarree accompagnate da vomito.

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Zagabria, 2 ottobre. Un decreto, or ora rilasciato dall' aulica cancelleria per la Croazia e Slavonia ordina la riattivazione di tutti i municipî secondo le modalità del 1861. Il cardinale Haulik ebbe, così almeno si dice, un rescritto sovrano, con cui viene ammonito il clero curato d' astenersi da ogni agitazione politica.

Vienna, 2 ottobre. I 25 arcivescovi e vescovi qui radunati hanno l' intenzione di avvanzare a Sua Maestà un indirizzo, con cui cercano di provare la necessità del Concordato, esprimendo la speranza che l' Imperatore si farà a proteggerlo.

Firenze, 1 ottobre. Un moto insurrezionale è scoppiato a Viterbo, e nel contado. Notasi fra gl' insorti qualche camicia rossa. Le forze papaline chiedono soccorso.

Le truppe italiane sarebbero in procinto di passare il confine.

Corso degli Effetti e dei Cambî all' I. R. Borsa di Vienna, 2 Ottobre, ore 1 pom.

5% Metalliques	57.90
5% Imp. Nazionale	65.—
5% „ 1860 con lott.	81.40
5% „ 1864	71.50
5% „ 1866 esent. da imp.	56.57
Azioni del Credito Ung.	82.95
Azioni del Credito di Vienna	174.10
Lotteria del Credito	—.—
Strada ferrata dello State	230.80
„ „ „ Südbahn	180.—
Londra 10 L. St.	124.90
Parigi 100 franchi	49.80
Pezzi da 20 franchi	10. 2
Argento	122.50
Zecchini Imperiali	5.94 1/2

Borsa serale di Vienna del 2 Ottobre.

5% Imp. 1866 es. da imp.	56.50
Azioni del Credito Vienn.	170.—
„ „ „ Ungh.	80.30
Pezzi da 20 franchi	10.05

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst*. Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich*.

ANNO 1867 № 15

Sabato 5. Ottobre.

La Gazzetta di Fiume esce il Martedì, Giovedì e Sabato in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.
Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.
Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.
Per l'Estero si aggiungono le spese postali.
L'Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 1.° piano.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — Articoli comunicati soldi 20 la linea.
Le inserzioni ed i comunicati si ricevono a Fiume all'ufficio dell'amministrazione; a Vienna presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.
Gruppi e lettere franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

La Croazia a Fiume.

Živio!!! Il vessillo croato sventola sul davanti del palazzo governiale.

Su via! mettiamoci ad imparare il croato, andiamo in pellegrinaggio nell' alma città di Zagabria, innalziamo il gran patriotta Bunjevacz all' onore degli altari, e cantiamo a squarcigola: "He slovana!„

Nel dì 8 giugno 1867 fu incoronato il re, il quale giurò di mantenere la costituzione che comprende anche l' articolo IV della legge fondamentale del 1807, e l' ulteriore articolo XXVII del 1848, in virtù dei quali l'autonoma città di Fiume forma una parte integrante del regno ungarico. Eppure — chi lo crederebbe? — oggi: giorno onomastico del re, ignorando costituzione e giuramento, e calpestando ogni e qualunque diritto d' una città autonoma, s' innalza la bandiera croata sul palazzo della reggenza.

Questa è una contraddizione spaccata che confina colla mentecattaggine, ma con una mentecattaggine non priva affatto di metodo. Lungi da noi il pensiero di sprezzare i colori croati! tutt' all' incontro! chè anzi questi tre colori rosso, bianco e celeste ci vanno di sangue perchè fan ricordare gli assalitori della Bastiglia, i valorosi combattenti sulle barricate a Parigi e più che una gloriosa battaglia vinta dai campioni della libertà contro i mercenarî dell' assolutismo. E per questa ragione ci palpitò il cuore di gioja in veggendo questi tre colori a — Parigi. Anche a Zagabria e a Segna noi li vedremmo senza scomporcene, ma qui a Fiume, in questa città ungarica, che mai hanno essi a significare?

I nostri cuori battono pell' Ungheria, il nostro re è il re dell' Ungheria, la nostra costituzione è quella dell' Ungheria, la nostra Dieta, alla quale abbiamo il nostro deputato, è pure quella dell' Ungheria; qual cosa, si domanda, abbiamo noi dunque comune colla Croazia?

Questa bufoneria senza pari, quando la finirà? — Ci si dica pur liberamente e con franche parole: Voi altri fiumani siete gli schiavi della Croazia, e se e fin a tanto che si ha la forza materiale di tenerci sotto il duro giogo, noi lo sopporteremo con pazienza e rassegnazione. Ma quel sentirsi sempre dire: "voi siete liberi„ mentre sulle bandiere che si spiegano davanti i nostri sguardi sta scritta la nostra condanna di schiavitù; questa infra le ironie è la più barbara, è un' onta per noi gravissima, e nel miglior evento una prova palmare che ci si tiene per tanti zimbelli.

Chi o qual possanza si prende mai di noi questo brutto giuoco? Dal momento che in Austria il dualismo è divenuto un fatto, non vi sono, a nostro sommesso parere, che due soli governi: uno a Vienna, l'altro a Pest. Tutti e due non soffrono, nè possono o devono soffrire che la sacra parola del re resti priva di significato. Tutti e due non possono nè devono, in aperta contraddizione collo spirito delle leggi, amalgamare due cose fra loro cotanto eterogenee.

O, avvi forse un terzo potere che, agiun occulto, vale a paralizzare la buona intenzione dei due legali governi? Nei tempi malaugurati del medio evo v'avea un simile potere conosciuto sotto la denominazione "la Vehme„ indipendente dall' imperatore e dall'Impero e tale che faceva tremare sin le teste coronate. Esso era tanto più tremendo, quanto meno si conoscevano quei tali che vi appartenevano e che all'insaputa di chi che fosse, colpivano col rigore d' una legge arbitraria indistintamente colpevoli ed innocenti. Non è l' Austria peranco purgata dal feudalistico lezzo? o siamo noi tutt' ora il trastullo d'un misterioso potere che non conosciamo ma da di cui malefica influenza proviamo pur troppo?!

Sul davanti del palazzo governiale dell' ungarica città e dell' ungarico porto-franco di Fiume sventola oggi la bandiera croata.

La popolazione di Fiume rimase a tal vista mutola ed atterrita, e il giorno onomastico del nostro amatissimo re, celebrato altre volte con gioia sì sincera, si convertì oggi per noi in un giorno di profondo lutto. La banda militare percorse bensì le principali piazze e contrade della città, ma questa volta vi mancava l' accompagnamento d' una popolazione esultante. Tal era la tristezza comune che si avrebbe quasi detto, esser accaduta una disgrazia nazionale.

Davanti al palazzo del gentiluomo ungherese e regio Commissario, signor de Cseh sventolava la bandiera croata, però come noi abbiamo da sicura fonte, senza la sua saputa, trovandosi esso sopra una vicina Isola e non potendè ritornare fra noi, perchè il mare era troppo burrascoso. Prese in considerazione le antecedenze di questo diplomatico, si può ascrivere, senza tema d' andar

Appendice.

Come si mangia e si beve a Parigi?

V' ha effettivamente delle persone che vivono sì parcamente quando viaggiano, che ritornando alle case loro sbuffano e muovono forti lagnanze sul caro prezzo e cattivo trattamento. A questa categoria del risparmio appartengono più volte anche persone agiate, ed a provare questo mio asserto io posso citarvi un vecchio signore di una cittadella nella Pomerania, il quale era stato sì malamente trattato a Parigi dai locandieri, che ritornato a Berlino pieno di fame fu sopraggiunto da una seria malattia che lo tenne per lungo tempo inchiodato sul letto. "Il mangiare ed il bere conservano il corpo„ solea a dire un mio vecchio zio dopo aver spacciato un'oca intiera e vuotati una dozzina di bicchieri„ ed io mi classifico fra la gente che cerca di persuader sè stessi esservi al mondo, anche oltre alla fame, degli eccellenti cuochi. Si parla di oggetti d'arte e di belle situazioni, ma pur alla perfine si lascia sfuggirsi la dimanda: come si mangia e si beve a Parigi? — e, possa il significato ed il diritto di quest' importante dimanda servirsi di scusa, se diamo in oggi sfogo al seguente articolo. Che i signori economisti nazionali comprendano pur un buon desinare nel novero delle cose improduttive, per nostra parte noi siam contenti di non esser stati produttivi in Francia. Chè i maestri in taccagneria scuottano pur le spalle ogniqualvolta vedono un napoleon d'oro mal speso — noi, siamo tolleranti — ciascuno ha i suoi gusti particolari, ed a Berlino vive un buontempone di oste, il quale suol spesso dire: Noi uomini siamo tutti uguali, e se pur v' ha tra noi un'ombra di differenza, essa consiste in ciò che talluno è amante dei buoni bocconi e che vuota volontieri un pajo di bicchieri.

Il Parigino ben educato non abbandona mai le piume prima delle 11 ore e un'ora più tardi fa collazione. Per queste collazioni vi si trovano appositi ristoratori, quantunque vi esistano anche così detti caffè ristoranti e che si possa far collazione anche in altre ristorazioni. Il minimo prezzo per una collazione discreta è di ½ franco. Per questo dinaro si riceve una sardina, una braggiuola, tavola bianca e una fiasca di vino. A dir il vero, questo vino ha tutto comune con quella qualità eccellente che può benissimamente servire a ratopparne le calze sdrucite sicchè, voler o non volere, è mestieri soggiungere alla spesa altro mezzo franco per aver una bottiglia di vino bevibile. Anche spendendo due, 3 fin 4 franchi, non si trova in alcun luogo un miglior trattamento, ma si vien serviti d' un maggior numero di piattanze. Chi ama una miglior cucina, deve spendere una decina di franchi. A questo prezzo vedremo comparir sopra la tavola pezzi squisiti, pesce di mare freschissimo e civaje scelte e assai ben preparate.

Come si può far a buon prezzo collazione, si può anche pranzare con piccola spesa. In venti punti della città ed anche al palazzo d'esposizione trovansi ristorazioni omnibus. Giunti all'ingresso, ci si consegna una lista contenente il nome di 30-40 piattanze. Teniamo conto di questa carta perchè, smarrindola, non si sorte più dalla trattoria. La inserviente segna ogni piattanza che ci facciamo recare, con una matita nera. Con questo registro di nere colpe alla mano, ci presentiamo alla signora credenziera la quale, dopo pagato lo scotto, dà mano con uno sforzato sorriso ad un gran timbro colla parola *paid*. Quindi si facciamo a cercare in questo vasto locale un'uscita, ma a stento ci riesce di trovare l'unica porta, sorvegliata da un Cerbero, il quale lascia bensì entrare ciascuno, ma si oppone alla sortita di chi non sia munito della carta timbrata. I cibi vi sono ben preparati, vengono recati a tavola, con tutta civiltà, ma, sebbene il prezzo ne sia assai mite, le porzioni sono d'un volume e d'un peso assai esigno. Per la posata si pagano 10 cent., per la zuppa 10 cent. per la carne e civaja 20 cent. arrosto 25 cent. compot 15 cent. tavola bianca 15 c. caffè 25 c. mezza bottiglia di vino 40 c.

La maggior parte dei ristoratori servono un appetitoso pranzo per 3—5 franchi, un prezzo realmente non esorbitante per i forestieri. Ci si offrono peranzi più squisiti dal Grand Hôtel, come pure da molti altri Hôtels e Trattorie, da Vefour nel palazzo reale, ma di tutti i più eccellenti sono i Frères provencaux. S'entra mediante portiere a cristallo in un nobile locale con pareti a specchio, elegante ma alquanto ristretto, questo si frequenta da novizi dell' esperienza, dai buongustai esordienti, — poichè, replicando a frequentarlo, il fattorino esperto vi guiderà in un camerino riservato.

"Apprestateci un pranzo a 5 franchi". — „Scusi", risponde il garzone, „al di sotto di 8 franchi non c'è." "In allora ci darete uno a 10 franchi; Ne avete la lista?„ "Mi rincresce non poterla servire.„ "Cosa ci darete?„ "Tutto quello che desidera„ — In seguito ci venne presentata la lista cibaria, stampata, come ci aveva già informato Bürderker, in rosso sopra velluto. Tralasciamo di computare colla precisione di Rodenberg abenchè vogliamo tenersi al suo risultato; è di pagine 36 per le cibarie e di 4 per le bibite — ma pagine terreghissime in foglio minore con testo compatto, e coll' aggiunta di molte osservazioni in minutissimi caratteri. Questo libretto vellutato vi offre tutte le primizie desiderabili ai più schifiltosi e che Algeri giunge a fornirci.

Seguono poi 20 hors d' oeuvres e 38 zuppe, il pesce, cioè il rombo in 9 modi, il lucio in 7, gli sgombri, i gamberi, i granchi; il foglio seguente ci addita 46 mangiari di manzo, fra cui 7 diversi beefsteaks ed 8 filetti. Ma che dirà poi il lettore delle 19 specie di cotolette di castratto e 16 di vitello, di 34 maniere di selvagina, 47 mangiari di verdura e 41 salsa, senza annoverare un' infinità di pasticci, pollami, funghi ecc. — "Messieurs, le diner est servi!„ grida il garzone, calando in pari tempo le tendine e — un silenzio devoto aumenta i culinari godimenti. Sembra che il nostro pranzo abbia luogo in un convento dei certosini o della Trappa. Lo scherry pella zuppa, il chabli per le ostriche, Il borgogna pegli arrosti, i liquori pei pospasti — tutto spari; paghiamo, prendiamo una vettura, ed il pranzo dei preziosi fratelli provinciali non vive più che — nella rimembranza.

(Continua).

errati, l'accaduto alla sola assenza di questo signore.

Il caso è, senz'altro dire, deplorabile perchè valse non solo ad offendere sul vivo una popolazione nota per la sua inconcussa fede verso il trono e la costituzione, ma ancora a far vacillare quella fiducia, con cui essa mirava ad un più bell'avvenire.

Noialtri poi ci rivolgiamo all'Eccelso ministero ungarico, cui sono affidati i diritti della corona e dello Stato, nonchè alla Dieta ungarica che è l'unica e legale nostra rappresentanza, rammemorandole le parole che gli antichi Romani solevano dire ai loro consoli nei giorni di pericolo:

"Videant Consules, nequid Respublica detrimenti capiat."

Rivista dei Giornali.

L'articolista ministeriale *** prosegue nel *Naplò* di ieri nelle sue considerazioni sullo stato in cui si ritrova Deàk di rimpetto al partito di Deàk.

L'estensore crede di scorgere una voce delle Sibille nella nostra espressione che abbiamo accettato lo *statu quo*, in cui lo sviluppo delle condizioni europee avevano ridotto il nostro paese. Noi non trovammo savio consulto nè di opporcene, nè tampoco di prevenire lo sviluppo degli avvenimenti. Il metter in non cale gl' interessi dell' Ungheria, sarebbe stato grave mancanza da parte nostra. Questa potrà forse essere una voce delle Sibille per colui che non ha seguito con attento occhio gli ultimi grandi avvenimenti europei, e che, non facendo oggetto di maturo riflesso la nuova organizzazione d'Europa, ascrisse il tutto al mero caso. Sarà, il ripetiamo, una voce delle Sibille per chi crede che lo sviluppo degli strepitosi eventi non sia di logica conseguenza. Chi ravvisa nelle nostre contese una regolare lotta di vita o morte del costituzionalismo europeo contro i conati assolutistici; chi comprende che lo spirito universale cerca in questi sforzi giganteschi la base d'una pace durevole, che faccia risorgere la scienza, il progresso, l'industria che appaghi con una parola i più caldi e giusti desiri dell'umanità, quegli, comprendendo senza dubbio il linguaggio delle Sibille, non rintraccia il patriottismo nel paralizzamento dei grandi e nobili sforzi, ma tollera, travaglia ed attende con pazienza, perchè sa che un popolo, giunto una volta a un tal grado di sviluppo, non può più in niun modo precipitare al basso. Ed egli comprende pure che la vittoria ottenuta con sì nobili mezzi che hanno per iscopo la felicità del genere umano, è d'assai più lunga durata che non quella che devesi alla forza materiale, la quale, colle peccata del passato distrugge pure il baloardo dei più sacri interessi. Ci pare un'erronea interpretazione che, mentre l'articolista sembra cotanto paventare le tendenze di fusione dell'Austria, egli non faccia poi quasi nissun conto delle agitazioni e degli sforzi slavistici, e mentre egli inoltre tiene da un lato i diplomatici austriaci in sospetto di reazionarî, assiste dall'altro canto perfin col suo consiglio i tedeschi che aspirano all'unità. Noi dividiamo con piacere il suo parere in quanto a una politica liberale, ma lo preghiamo ch'egli pure vi voglia contribuire in qualche modo, imperciocchè il sospettare delle intenzioni del ministero e calunnie scagliate contro il partito di Deàk non sono di gran lunga ancora bastevoli a far che il governo adotti una politica liberale.

Il "Times" si esterna nel seguente modo sullo sviluppo dell'accordo coll'Ungheria:

"La burocrazia emanò un grido di spavento alla nomina del ministero ungarico. Si disse, esser un vero sacrilegio, quello di affidare alle mani di tali signori giovani ed inesperti le sorti dell'Ungheria e in un certo modo anche quelle di tutta la monarchia, che diedero già tanto da pensare a consiglieri esperti e canuti.

Ma ben presto il sentimento di raccapriccio cesse il luogo alla compassione. Si compiansero le povere inesperte ed animose persone, le quali azzardarono di rimettere sulla retta via la macchina dello Stato.

Era fuor d'ogni dubbio, che dovevano aver torto. — Così la pensavano tutti quelli che avevano mano in pasta.

Circola l'aneddoto seguente: Un nobile ungherese conosciuto da tutti, membro di quel consorzio, ed il quale un tempo vi si è pure prestato, non avrebbe divisa l'opinione generalmente espressa, ma avrebbe invece detto: Voi siete bensì bravi in teoria, ma quei signori amano di metter in pratica quel che sanno. Questa è una specie di Steeple-chase assai faticosa, ma essi supereranno arditamente ogni difficoltà; essi si apriranno una strada, ove voi sareste restati ammelmati.

Quell'amabile cavaliere sembra aver colto nel segno. Già da principio, ed a quest'ora ancor più, si superarono delle difficoltà che sarebbero state insormontabili per gli altri.

Le deputazioni hanno accettato l'accordo. Oltre a Beke e Lonyay vi era presente anche il conte Andrassy, e si dice, doversi al saper far dell'ultimo il felice esito. Invece di occuparsi molto di cifre e di scriverle calligraficamente, egli tese tantosto al suo scopo.

L'Ungheria sa di dover portare secondo le sue forze una parte degli aggravi. Una pretesa ulteriore cagionerebbe all'Austria del danno, imperciocchè l'Ungheria non sarebbe assolutamente, anche volendo, nel caso di contribuire somme maggiori.

In tutte queste trattative si ebbe la fortuna di aver da fare con uomini di mondo e di energia, anzichè con vecchi burocratici.

Questo fu un gran vantaggio nello stabilire le circostanze che dovettero esser trattate senza farvi precedere altri casi.

Il Dr. Ziemailkovsky, vicepresidente del consiglio di Stato e deputato del medesimo, pubblica nel periodico "die Politik" un programma, nel cui esordio noi riscontriamo il seguente rimarchevole ragionamento:

"I nemici naturali dell'Austria furono mai sempre i prussiani ed i russi, e ciò perchè essa è in possesso di terre slave e tedesche. Per la loro smoderata ambizione ed insistente politica di conquista, questi Stati sono pericolosi anche alle potenze occidentali. Preventivamente esse non operano di nascosto che contro l'Austria per rivolgersi quindi, quando questa sia una volta soggiogata, anche contro la Francia e l'Inghilterra. Stanti queste circostanze, si presenta di somma necessità un' alleanza dell'Austria colle potenze occidentali, alleanza questa, cui dopo la soluzione della questione italiana non si oppongono più grandi difficoltà.

Per ciò che concerne la politica interna dell'Austria, continua a dire Ziemailkovsky, essa deve andar di pari passo colla politica estera, onde, mercè un accordo legale e di durata fra la corona ed il popolo, venga impedito che il nemico dell'Austria abbia a trovare fra i propri popoli dei confederati. Sarebbe ridicolo il negare, che il panslavismo russo ed il pangermanismo prussiano abbiano in Austria dei partigiani. L'assunto dell'Austria si è dunque di calcare nella sua politica interna vie rette, affinchè la sua conservazione interessi vivamente le differenti nazionalità, ond'essa si compone, ed inspiri in loro il desiderio di appartenere piuttosto all'Austria che non alla Russia od alla Prussia.

INTERNO.

Regno della Corona ungarica.

Zagabria 1. ottobre. (Corrisp. orig.) Il decreto che regola la quistione relativa alle lingue da usarsi negli uffizi di finanza in Croazia e Slavonia, suona così:

Per ciò che risguarda la lingua d'uffizio viene stabilito, che in tutto il circuito soggetto alla sfera d'attività della direzione provinciale delle finanze di Croazia e Slavonia, sia da adoperarsi come lingua d'uffizio il croato. Segnatamente poi le scritturazioni che si scambiano tra loro le autorità politiche e giudiziarie, dovranno esser istilizzate in lingua croata. Ma per non inceppare il servizio interno trovo d'ordinare che per ora e sin a tanto che le circostanze non permettano d'introdurre anche in questo particolare dei cambiamenti, si possa usare la lingua tedesca 1.° negli affari di Cassa, conti, controlleria e tenitura dei relativi libri, giornali, annotazioni, rapporti e specifiche periodiche, 2.° nella manipolazione doganale con tutte le sue dipendenze, 3.° nelle operazioni di misurazione ed estimo catastrale, 4.° negli affari risguardanti contravvenzioni di finanza che vengono trattati presso l'uffizio di direzione. All'incontro, le sentenze ed i ricorsi in via di grazia devono esser concepiti in lingua croata, 5.° la corrispondenza in affari uffiziosi colle i. r. autorità militari in generale e cogl'i. r. reggimenti di confine della Croazia e Slavonia, nonchè la corrispondenza colle Comunità militari deve farsi sempre in croato, 6.° finalmente nelle corrispondenze colle autorità ed uffizî in Ungheria, nonchè coi dicasteri degli Stati ereditarî.

Paesi ereditarii.

r, *Vienna 1 ottobre.* Il nostro Consiglio dell'impero è ancora sempre un vero caos. Il club Herbst-Kaisersfeld è andato in isfacello e sino a quest'ora non fu possibile d'impastarne un nuovo. Il deputato *Berger* si diede, a dir il vero, le mani attorno, e di fatti giunse a reclutarne 8 partitanti, che fecero causa comune con lui. Questo club in miniatura o embrione d'un club, che dir si voglia, non vorrebbe approvare il componimento finanziario coll'Ungheria, se prima non fossero sciolte le quistioni di libertà ed abolito il Concordato. E qui vediamo con dispiacere, come questi signori incorrono un'altra volta negli antichi errori. L'accordo fra i due paesi è una quistione vitale, le deputazioni hanno compita la lor opera, e dovrebbero forse ora i rappresentanti del paese per meschini riguardi di partito nuovamente stornarla? L'esperto architetto scava prima un fondo solido per innalzarvi l'ideato edifizio. Dal tetto in giù non fabbrica nissuno, ad eccezione forse del solo sig. Berger e consorti. Un secondo club va formandosi sotto gli auspici del Dr. *Gross*, direttore di ferrovie a Reichenberg. Il sig. Gross ha guadagnato sin ora 9 rappresentanti, sicchè anche qui ci si presenta alla vista l'uovo d'un club futuro. Il programma di Gross avanza quello di Berger in quanto ch'esso approva il componimento, però a condizione che la quota dell'Ungheria non abbia ad esser sotto l'importo contribuito sin qui dal paese translaitano. È questa una clausola di difficile interpretazione per me, essendo cosa generalmente notoria, e quindi nota anche al sig. Gross, che l'Ungheria dovrebbe a senso delle stipulazioni dell'accordo pagare 4 milioni più di quanto pagava pel passato. A che quindi una tale premessa? Rappresentanti del popolo, all'opera dunque con tutta alacrità! e provate ai popoli dell'Austria che avete la ferma volontà di chiamare in vita cose di durata! Ogni ulteriore indugio potrebbe partorire fatali conseguenze, e se non andrete fra voi d'accordo, quando si tratti di promuovere la prosperità dello Stato, e di consolidare la costituzione, io vi so dire, che vi pentirete ben presto. La reazione fa causa comune coi federalisti! — Si parla di trattative di alcuni aristocratici ungheresi coll'alta nobiltà boema. Parte del popolo della Boemia sta coi nobili, gli oltramontani fanno ad essi coda, e gli uni e gli altri cercano di schiantare l'albero dell'austriaca libertà. Adoperatevi quindi a tutta possa, quando pur vogliate che la costituzione, e con essa l'Austria non perisca! La posizione del Cancelliere di Stato è ancora ferma, ed egli, l'uomo di tutta vostra fiducia, tiene ancora le redini del governo; pensate però che anche la robusta quercia cede talvolta alla forza di nemica bufera! Vi unirete forse co' suoi avversari per scavargli la fossa? Gli renderete ancor vieppiù difficile il suo grande assunto? Pensate, che se egli se ne va, voi gli andate dietro, ed allora la riacquistata nostra costituzione dà immancabilmente un crepito. Dunque, all'erta!

L'influenza che pria esercitava il sig. Herbst sopra i deputati, ha perduto tutta la sua forza. Noi ne proviamo vivo rincrescimento, essendo il signor Herbst dotato di molte capacità. Corre persino voce ch'egli sia intenzionato di rinunziare al suo mandato di deputato della dieta provinciale e del parlamento.

La notizia spacciata dal *Zukunft* che i deputati sloveni stanno per dimettersi, è una mera invenzione.

ESTERO.

Italia.

Firenze 3 ottobre, Riceviamo i seguenti particolari sull'arresto del colonnello Frigesy:

Pregiatissimo sig. Direttore!

Ecco le più esatte informazioni sul modo arbitrarissimo col quale venne arrestato il tenente colonnello Gustavo Frigesy. Lascio alla sua bontà la cura

di renderle di pubblica ragione, ed al suo giusto criterio l'incarico di commentarli.

Il giorno 23 di questo mese per ordine del ministro dell'interno il sig. cav. Gustavo Frigesy venne arrestato in Firenze al suo domicilio, albergo della Fontana. Fecero man bassa su tutte le sue carte, nelle quali non si trovò niente che potesse minimamente comprometterlo; e, poche ore dopo, dietro regolare ricevuta, dette carte gli vennero restituite.

Il processo verbale dell'arresto fu fatto al posto di questura di S. Giovanni, poi trasmesso alla questura di Firenze.

Le autorità ordinarono al signor tenente colonnello Frigesy di abbandonare l'Italia sul momento.

Ditemi almeno, di che delitto mi sono reso colpevole? chiese il Frigesy.

Non occorre che lo sappiate: ciò che ci preme si è di vedervi partire issofatto.

Il Frigesy protestò altamente contro quell'atto di prepotenza che nulla giustificava. Mi avete trovato solo, in casa mia, avete esaminato tutte le mie carte, ove non trovaste nulla da compromettermi.......... ne appello al mio diritto di cittadino italiano, per rimanere nella mia patria; e vi dichiaro che la forza sola potrà farmela abbandonare. — -

— Ebbene, signore, impiegheremo la forza, disse con impeto il questore.

Il passaporto del cav. Frigesy perfettamente in regola provava all'evidenza la sua naturalizzazione. Le autorità rifiutarono di crederci! Egli volle chiamare dei deputati onde confermassero la verità della sua asserzione. Le autorità rifiutarono di mandarli a chiamare dei deputati onde confermassero la verità della sua asserzione. Le autorità rifiutarono di mandarli a chiamare.

Il questore chiese al tenente colonnello Frigesy se egli era stato incaricato di una missione speciale per Roma?

Nulla affatto, rispose il Frigesy. Proseguì il questore: Allora, quali erano le vostre intenzioni? Voleva, rispose francamente il colonnello, dividere la sorte di Garibaldi, e dei suoi amici; non credo per questo meritare di venire espulso dal mio paese.

Signore, rispose l'autorità, non sappiamo se siete o no naturalizzato; ma se ciò fosse, quel titolo vi darebbe soltanto i diritti civili, e mai ve l'accertiamo, i diritti politici.

Sdegnato di questa inqualificabile apprezzazione dei diritti di neutralizzazione, il Frigesy rimase muto.

Alle 5 lo condussero alla stazione di Sesto, e lo accompagnarono fino ad Ancona. Le autorità diedero ordine al delegato di detta città di fare scortare l'ungherese fino ai confini.

Il Frigesy decorato della medaglia del valore militare, della croce di Savoia ecc. venne nominato dopo la guerra del 1866 (con decreto governativo) luogotenente colonnello. Egli ha preso parte a tutte le nazionali battaglie dal 59 in poi. Inoltre della sua neutralizzazione in buona forma, come suddito italiano, egli ebbe l'onore di essere nominato cittadino onorario di Monteleone e di Milazzo per servigi straordinari resi da lui a queste due città, durante la campagna del 1860.

Il tenente colonnello Gustavo Frigesy, accompagnato dai carabinieri ed espulso dal suolo italiano, non ha altro delitto da espiare che il suo patriottismo e i suoi sacrifizi verso una causa, che è sacrosantamente quella di ogni buono italiano! e che fu pure in tempi migliori abbracciata dal governo!

Possedere la stima e la fiducia del generale Garibaldi, avere l'onore della sua amicizia non sono delitti che la legge possa punire coll'esiglio.

Ferrara. — Venerdì sera in questa città ebbe luogo una nuova dimostrazione per l'arresto di Garibaldi. Grida di *morte a Rattazzi, abbasso il governo, viva Garibaldi,* attrassero in luogo la forza pubblica, la quale ha proceduto a non pochi arresti.

(Dalla *Riforma*).

Rileviamo pure dalla *Riforma:*

In Roma, a tutta prima lo spirito della cittadinanza ha risentito una grave impressione di sconforto e di sfiducia alle notizie degli ultimi eventi qui succeduti, l'arresto di Garibaldi e la consegna degli emigrati. L'idea dell'abbandono generò lo scoraggiamento. Ma fu di breve durata. Ben presto lo spirito pubblico risorse. Le lettere oggi da noi ricevute spirano l'indignazione e l'imminenza della lotta.

La polizia romana s'affanna di giorno e di notte e mette le mani su quante persone le sembrano sospette; i gendarmi le fermano sino per la via, ma basta una parola di protesta, o di sdegno, basta un capannello di popolani a metterli in fuga.

Di arresti importanti nessuno. Le case dei cittadini sono convertite in officine di palle e in depositi di armi.

Meno i zuavi, le truppe potificie sono scoraggite e moralmente prostrate. Però i zuavi si batteranno col fanatismo della superstizione.

La città è preparata. Il comitato nero, che ha a Firenze il suo rappresentante nella persona di un *ex-attaché* di ambasciata, ha tentato alcune manifestazioni in favore del governo. Ciò non ha fatto che esasperare gli animi, e fortunatamente gli uomini che dirigono il moto hanno abbastanza influenza per disviare l'ira popolare dalle feroci individuali vendette. L'insurrezione romana sarà pura e santa come la lotta del diritto contro la violenza, degna del gran principio dell'unità nazionale.

Le ultime notizie che noi riceviamo sul moto incominciato nel territorio di Viterbo, confermano quelle già date da noi in un supplemento del mattino, e riprodotte più sopra. Il linguaggio del *Giornale di Roma*, di cui l'*Agenzia* ha avuto il torto di farsi eco, è un tessuto di menzogne.

Il moto si propaga.

A Civitavecchia si era in aspettazione di uno sbarco di francesi; la notizia ha messo in allarme la popolazione, che minaccia sommossa.

— Ci scrivono da Civitavecchia che al legno di guerra francese colà di stazione si è aggiunto un legno di guerra spagnuolo. Il nostro corrispondente ci soggiunge, che in quei legni si trovino delle truppe da sbarco.

Noi vorremmo credere la notizia non del tutto esatta. Ove le due potenze protettrici del papa siano in Civitavecchia con soldati, sarebbe bene che il governo italiano mandasse colà un paio di navi corazzate per farvi rispettare il non intervento conformemente al voto del Parlamento.

— Il *Corriere dell' Emilia* pubblica il seguente proclama del comitato d'insurrezione viterbese:

Fratelli italiani!

Il vessillo nazionale sventola sulle mura di questa città e su vari punti del territorio viterbese, strenuamente difeso da generosi combattenti.

Fratelli, noi difettiamo di molte cose e domandiamo il vostro soccorso. Qui si combatte e si muore per la completa libertà d'Italia. Non permetterete che si rinnovino i massacri di Perugia, e nè che prezzolati stranieri della tirannide vengano nuovamente ad occupare il nostro territorio.

Fratelli, aiutateci adunque, ed in breve sul Campidoglio canteremo l'inno della vittoria, e saprà il mondo intero che l'Italia è davvero risorta.

Il Comitato d'insurrezione viterbese.

Cronaca locale.

L'anziano della cittadinanza fiumana, sig. Gasparo Matcovich è partito quest'oggi per Pest all'uopo di farvi presso l'eccelso ministero ungarico ed il parlamento i passi necessarî per la definitiva reincorporazione di Fiume a senso dello statuto ungarico. Numeroso popolo salutò l'amato patriotta. Il sig. Walluschnig gli rivolse un animato discorso, cui Matcovich rispose coll'assicurazione, che la nazione ungarica non abbandonerà Fiume. "Fiume è più importante per l'Ungheria di quello che nol sia Roma per l'Italia„ erano le parole salienti, di un discorso che noi pubblicheremo in un apposito supplemento.

Notizie Commerciali.

Pest, 3 ott. Le transazioni in granaglie furono ieri animate. I favorevoli rapporti esteri, il buon esito delle farine, come pure il bisogno risentito a cuoprimento degli anteriori contratti di vendite già conchiusi pel mese di ottobre ed oltre a ciò l'aggio delle valute accresciute produssero una maggiore propensione negli acquisti e comprite tanto pell'esportazione che pel consumo. Cionnonpertanto le transazioni non raggiungevano quel brio relativo che si poteva attendere per essere state le importazioni troppo deboli, più la riservatezza dei proprietari e per essere i prezzi troppo alti.

Le vendite in *frumento* importavano circa 20,000 metzen con un aumento di circa 10—15 soldi verso la fine della settimana. Fù pagato quello di 88—89 funti a f. 6—6.5; 87—89 funti a f. 5.80—85; di 86—89 funti a f, 5.70—80 a 3 mesi: 87 1/2—89 1/3 funti a f. 5t90; 86—89 1/3 funti a f. 5.70—75; 85—89 1/3 a f. 5,55—5.60; 83—89 1/3 funti a f. 5.40; 81—89 1/3 funti a f. 5.55—60; 83—89 1/3 funti a f. 5.40; 81—89 1/3 funti a f. 5.10—15 tutto per cassa. Verso la fine mancavano venditori, per cui le transazioni aumentarono a 15,000 centinaia. Merci uso si limitarono in ottobre a f. 5.40—45; e per ottobre — decembre a f. 5.50. *Segala* smersiavasi circa 10,000 metzen coll'aumento di soldi 20, 78—80 funti a f. 4—4.5.

Si fecero pure forti ricerche pell'esportazione di *Orzo* e le transazioni ammontarono a circa 20.000 met. talitò coi prezzi fermi di 68—86 funti a f. 2.65—75. *Avena* pure ricercata e vendute molte migliaia M. mantenendosi fermo il prezzo di f. 1.55—60.

Trieste 3 ottobre. (Mercato in grani). Vendite: 5.000 st. frumento Banato, di 116—114 funti, ceduto per contratto per novembre e decembre a f. 8.50; 4,000 st. detto pell'ottobre a f. 8.75; 8,000 staja dotto per genn. e febbr. a f. 8.25; 5,000 st. detto per marzo ed aprile a f. 8.20; 2,000 st. detto per pronti a f. 8.60; parte per l'esportazione e parte a soddisfare le contrattazioni. Frumento ricercatissimo, a prezzi rialzati; ferme le altre granaglie e nissuna vendita per mancanza di venditori.

Liverpool 2 ottobre. (Teleg.) Mercato in cotone. Vendite 10,000 balle. Mercato franco. Nuova-Orleans 9, Georgia 8 1/2, Fair Dhollerah 6 1/2, Middling Fair Dhollerah 8, Good Fail Bengal 5 1/4, Nuova Omra 6 1/2, Good Fair Omra 6 1/2, Pernambuco 9, Smirne 7.

Movimento marittimo.

Arrivi.

		da
Il 23 Settembre.	Brigantino aust. "Orizzonte„ cap. Michele Medanich, con terra santorina	Santorino.
„	Pielego aust. "San Secondo„ cap. Giov Filipas, con carbon fossile	Traghetto.
„	Pielego aust. "Paolo„ cap. Ant. Corrich, vuoto	Ika.
Il 24 Settembre.	Pielego aust. "Alleluja„ cap. Matteo Bachih, vuoto	Ancona.
„	Pielego austr. "Purissimo„ Giov. Marussich, con doghe di Rovere . .	Segna.
Il 28 Settembre.	Vapore aust. "Eolo„ cap. Franc. Viscovich, con diversi generi	Trieste.
„	Pielego aust. "Clementina„ cap. G. Percich, con diversi generi . .	Trieste.
„	Vapore aust. "Dalmata„ cap. Alberto Sirk, con merci e passeggeri . .	Trieste.
Il 29 Settembre.	Vapore aust. "Croazia„ cap. Gius. Seidl, con merci e passeggieri	Zara.
Il 80 Settembre.	Pielego aust. "Nuovo Formidabile„ cap. Filippo Conti, con generi diversi	Trieste.
„	Pielego ital. "S. Nicolò„ cap. Francesco Mosca, con formentone	Porto Corsino.
„	Pielego aust. "S. Stefano„ cap. Rocco Grubiscich, con grano . . .	Trieste.

Partenze

		per
Il 24 Settembre.	Pielego ital. "I Due Cognati„ cap. Luigi Boga, con legname da fuoco e carta	Rimini.
„	Pielego ital. "Raffaele„ cap. Antonio Collonel. con legnami ed altri generi	Pescara.
Il 25 Settembre.	Bark svedese "Prezioso„ cap. Giovanni Lindberg, vuoto . .	Trieste.
Il 27 Settembre.	Pielego ital. "Paolo P.„ cap. Ant. Corrich, con carbon dolce	Venezia.
„	Pielego ital. "Fulvia„ cap. Ant. Bronzini con legna da fuoco e legnami	Ravenna.
„	Pielego aust. "Annetta„ cap. Franc. Nicolich, con generi diversi . . .	Trieste.
Il 28 Settembre.	Pielego aust. "S. Gio. Batt. cap. Ant. Suttora, con legnami	Lussinpiccolo.
„	Brigantino aust. "Adele Maria„ cap. Luigi Pascoletto, vuoto . . .	Trieste.
„	Pielego aust. "San Secondo„ cap. G. Filipass, vuoto	Fianona.
Il 29 Settembre.	Piroscafo aust. "Eolo„ cap. Francesco Viscovich, con tabacco erariale	Venezia.
Il 30 Settembre.	Piroscafo aust. "Croazia„ cap. Gius. Seidl, con merci e passeggieri	Zara.
Il 1. Ottobre.	Pielego ital. "Oreste„ cap. Fr. Fregnan con legnami . . .	Ravenna.
„	Piroscafo aust. "Dalmata„ cap. Alb. Sirk, con merci e passeggieri . .	Trieste.
Il 2 Ottobre.	Pielego ital. "Florida„ cap. F. Bullo, con doghe di faggio . . .	Cefalonia.

Corso degli Effetti e dei Cambî all' I. R. Borsa di Vienna, 4 Ottobre, ore 1 pom.

5% Metalliques	58.10
5% Imp. Nazionale	64.70
5% „ 1860 con lott.	80.90
5% „ 1864	72.—
5% „ 1866 esent. da imp.	56.70
Azioni del Credito Ung.	82.50
Azioni del Credito di Vienna	172.90
Lotteria del Credito	122.50
Strada ferrata dello Stato	231.50
„ „ „ Südbahn	177.—
Londra 10 L. St.	124.80
Parigi 100 franchi	49.60
Pezzi da 20 franchi	10.—
Argento	122.25
Zecchini Imperiali	5.96 1/2

Borsa serale di Vienna del 4 Ottobre.

5% Imp. 1866 es. da imp.	56.70
Azioni del Credito Vienn.	172.90
„ „ „ Ungh.	81.—
Pezzi da 20 franchi	10.—

Ultime notizie.

Si vocifera aver la Società di navigazione di Pest dato la disdetta tanto alla redazione che all'amministrazione del proprio organo *Pester Lloyd* ed aver assunto la medesima il sig. Pompéry.

— Il maestro di cappella Barbieri, ben noto in Italia e da 5 anni addetto al teatro nuovo di Pest, ove ottenne bei successi, morì il dì 29 pr. p. settembre d'apoplessia.

— È in corso un processo di stampa contro *die Politik*. Il redattore, essendo assente,

non potè per anco esser sentito à protocollo. Lo stampatore ebbe già a subire un esame. Il proto e gl' impaginatori sono in arresto.

Nel consiglio di Stato fu rigettata la proposta Roser risguardante l'abolizione del Lotto, ma venne invece accettata la novella sulla legge punitiva in terza lettura. Secondo il rapporto della giunta per le petizioni furono eletti a membri della suprema Corte di giustizia: Rodolfo Ott Krainsky, Gius. Ungar, Hardtl, Kaiserfeld, Handler, Zielsvarcki, Schmeyeal, Stieger, Grebner. Questa sera avrà luogo una seduta.

Vienna 3 ottobre. Gli arcivescovi e i vescovi presentarono all' imperatore un lungo indirizzo motivato, chiedendo il mantenimento del Concordato.

Il comitato di guerra respinse la proposta del ministero della guerra, il quale chiedeva che si autorizzasse il governo di chiamare tutte le sette classi in luogo di tre. Il comitato accordò questa autorizzazione soltanto nel caso di guerra.

Zagabria 2 ottobre. La soluzione della cancelleria croata è fissata per la prima metà di ottobre e verrà incorporata nel ministero ungherese. La sospensione dei professori dalla loro carica fece qui una dolorosa impressione.

Firenze 3 ottobre. Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di ieri.

"Si assicura che moti insurrezionali sieno scoppiati pure nei territori di Frosinone e di Velletri„.

"Un nostro amico, giunto stamane da Roma, reca le seguenti notizie:

"Roma ieri era tranquilla, ma vi regnava una grande ansietà, in seguito alle notizie pervenute da Viterbo„.

"Bomarzo è in piena insurrezione; e le autorità pontificie avrebbero richiesto l'aiuto delle truppe, asserendo che i *garibaldini* erano entrati dallo stato italiano, violando il confine.

"Il maggiore dei bersaglieri, cui venne diretta la domanda di soccorso, avrebbe interpellato in proposito il governo, il quale si dice telegrafasse immediatamente l'ordine preciso di rimanere al suo posto.

"Tutte le truppe sono ritirate e pronte ad agire. I soli gendarmi percorrono le vie, a quattro, a sei insieme.

"Dai fautori del governo papale si dice che il movimento è un giuoco preparato dalla Francia, d' accordo coll' Italia. Si dice che il cardinale Antonelli abbia sclamato: La guerra del Reno incomincia dal Tevere.

"Sono stati impartiti alle poche truppe che sono uscite per combattere gl' insorti, ordini di ritornare in Roma al minimo rovescio.

—

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Vienna, 5 ottobre.

Il preside della giunta confessionale comunicò a questa l'apertura del ministero del culto, che cioè il progetto di legge interconfessionale, venne accettato dal consiglio dei ministri. Con adesione del cardinale Rauscher venne pure annunziato ch' egli ebbe dal governo la procura generale per le trattative sul Concordato, di modo che queste riescono impossibili senza previo acconsentimento della Curia papale. L' ambasciatore austriaco partecipò, esser stata sciolta a Roma la congregazione. Il di lui ritorno seguirebbe difficilmente prima del novembre. La giunta propose di passare immediatamente alla discussione della legge scolastica e ne fissò il giorno della seduta. I paragrafi di questa legge verranno discussi in apposita sessione.

Dichiarazione.

La sottoscritta previene il pubblico, che il sig. *G. A. Bertolini* di Trieste, già redattore responsabile dell' *Asino*, addetto dal dì 1-settembre p. p. a questa redazione in qualità di traduttore e correttore per la parte italiana della *Gazzetta di Fiume,* non ne fa più parte dal giorno 1 di ottobre corr. in poi.

Fiume 4 ottobre 1867.

La Redazione
della *Gazzetta di Fiume.*

Avvisi della "Gazzetta di Fiume."

Avviso.

Si porta a pubblica conoscenza che col dì d' oggi è stato aperto il concorso per il posto di guardiano, maestro falegname e maestro calzolaio per la provvisoria Casa di lavoro, alle seguenti condizioni:

1. La paga mensile del Guardiano viene fissata a fior. 25. v. a. più il suo alloggio nella stessa Casa di lavoro.

2. La paga poi del maestro falegname e calzolaio sarà di fior. 40 v. a. al mese per cadauno senz' alloggio e

3. Tutti i concorrenti dovranno presentare in iscritto le loro domande, consegnandole a mani del segretario sig. Antonio Walluschnig al più tardi entro il 10 di questo mese, documentando l' età, patria, buona condotta morale ed eventuali servizî fin ora prestati, indicando pure se sono nubili od ammogliati e se con e quanta prole.

Dalla Commissione per la Casa di lavoro

Il Presidente

Paolo Cav. **Scarpa** d' Iginio.

Fiume 1 ottobre 1867.

ANNO 1867 №. 16

Martedì 8 Ottobre.

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì*, *Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i **comunicati** si ricevono a *Fiume* all' ufficio dell' amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e *lettere* franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

L' Indirizzo dei Vescovi a sostegno del Concordato.

"Iddio mi guardi da' miei amici!„ può ora esclamare con ampla ragione Pio IX, imperciocchè l' indirizzo dei 25 vescovi ha recato maggior danno alla sua causa di quello che l' arresto di Garibaldi le abbia giovato. Chiunque si faccia a percorrere il petito clericale che con frasi sconesse e destituite d'ogni logica vorrebbe provare al mondo l'identicità del Concordato col Cristianesimo, e che l' Austria abbia per unica alternativa, o di rimanersi schiava perpetua di Roma, o di divenire irremissibilmente preda di rivoluzionari sol a sangue intenti, a straggi ed a rovine - sarà senz' altro in forse, se esso respira l'aure del secolo decimonono, detto l' illuminato, o l' atmosfera soffocante dei tempi del povero Gallileo il quale, avendo dovuto per ordine giunto da Roma ed a scanso di una lunga prigionia o del rogo istesso, rivocare l'ardito asserto: "che la terra si movesse„, non potè astenersi dall' aggiungere all' estortagli revoca il memorabile: "eppur si muove!„ — Ed oggi pure i prelati reverendissimi cercheranno invano di persuaderci, essere il Concordato una condizione "sine qua non„ per il benessere dell' umanità in generale e pell' esistenza dell' Austria in particolare.

Sappiate dunque, reverendissimi Monsignori! che il Cristianesimo ed il Concordato che voialtri vorreste identificare, sono invece i due punti estremi d' una linea e che per conseguenza non possono mai giunger a toccarsi. Il cristianesimo è la religione dell' amore ed il Concordato all' incontro è una violenza dura ed insopportabile usata allo spirito; e per ciò che concerne il vostro secondo asserto, essere cioè Roma l' unico ed il più forte baluardo contro l' irrompente rioluzione, non si può far a meno di non iscoppiarne in isgangherate risa, poichè a' dì nosri non avvi più fanciullo che non scorga nel Concordato un bel e buon stratagemma messo da voialtri in campo ogniqualvolta temeste d' esser prevaricati ne' vostri interessi dall' attuale progresso. Voialtri in un tempo fatte dee carezze al despotismo in cattedra, e vi date l' aria d' essere i di lui possenti difensori, metre infatti non eravate che le cariatidi, le quli non ne sostenevano la volta che in apparnza. La vostra potenza aveva per unica basel' immaginazione, le superstizioni ed il zelotimo. Ditemi, foste voi mai capaci d' impedir il crollo d' uno Stato decrepito, quand' anche i vostri interessi vi fossero strettamente ollegati? Quale si fu la sorte dei Borboni da voi consigliati, e quali saranno i destini dell Spagna e dell' Austria? Indicateci o un solo stato che voi avete reso grande, felice, libero, o uno solo, che la vostra influenza non abia ridotto all' orlo del precipizio! E se vi riscirà d' indicarci un tal Stato, noi canteremo Hosanna„ a voialtri ed al Concordato.

Se non vi è peranco riuscito di rovinare l' Austria intieramente, ciò avvenne, perchè la forza di questo Stato è troppo grande per esser esausta sì presto ma in capo ad un pajo di decenni, se voialtri continuerete ad ingerirvi nelle cose del governo, e se influirete ancora sullo Stato, sul Comune, sulla famiglia e sulla scuola, l' Austria, ve lo so dir io, è bella e spacciata.

Mettetevi il cuore in pace, reverendissimi Monsignori! chè lo spirito del secolo progredisce con passi da gigante. Già spira una fresca brezza dalla pare d' Oriente, e non tarderà molto a spuntare il giorno che farà ammutolire i guffi e gli altri uccelli notturni. A voi manca forza sufficiente a trattenere il carro trionfale del progresso, voi non richiamerete il tempo di spirituale minorità; nè farete più che si oscuri il chiarore raggiante della scienza. La vostra parte tocca alla fine, almeno nel senso in cui voialtri la sognaste. Del pari che il Papa a Roma, voi pure non combattete per gl' interessi della religion, ma per i vostri proprî, che confondete sì facilmente cogli articoli di fede. In Austria, senza il vostro intervento non si permetteva, per così dire, all' uomo nè di nascere, nè di divenir fanciullo, adolescente e uomo. Voi foste gli arrendatori del vivere e del morire, e cercaste, appunto come sogliono far questi, di trarne il maggior possibile lucro. Il popolo era la greggia, e voi foste i pastori che la tosavate tanto accuratamente che per lo Stato non rimanevano che poche fiocche della lana. E se il povero gregge in seguito alla subita operazione tremava di freddo, allora voi, tralunando divotamente gli occhi, additavate al cielo dicendo: "Pazienza, o cari figli! e sappiate che, se qui soffrite gran freddo, avrete lassù la vostra bella e buona pelliccia!„

Scusate, reverendissimi Monsignori! se dobbiamo osservare, che noi adoperiamo le nostre pellicce già qui in terra, e che il suono delle campane non basta a satollarci. Questa verità è oggidì compresa da ognuno, sicchè torna vano ogni vostro grido di dolore. Il Concordato cadrà, come un tempo ebbe a fallire *Tetzel* negoziante in indulgenze parziali e plenarie. Noi nasceremo, viveremo, moriremo e ci salveremo a tutto nostro beneplacito, e la chiesa sarà di bel nuovo ciò ch' essa fu ne' suoi bei tempi della libertà: la consola-

Appendice.

Come si mangia e si beve a Parigi?

(Continuazione e fine vedi N.r 13.)

Spicchiamo un salto da un trattore nelle sezioni laboriose dei sobborghi; là ogni piattanza non sorpassa il prezzo di uno o due soldi, là asciolvono cenciosi, straccioni, raccoglitori di mozziconi di zigari, educatori di conigli, e tutti quelli esercenti mestieri ambigui che vegetano nella miseria. Sulle liste cibarie vedrete pompeggiare costantemente la carne di coniglio, questa delicatura dei parigini, ma di rado troverete genuina nemmeno questa creatura, sostituendola tutto ciò che corre e striscia, — cani, gatti, martore ed alla perfine ratti. Una cottura acquosa giallognola chiamasi birra, che smerciasi pure nelle numerose botteghe dei liquoristi — jauniers — come appellansi i venditori di tali bibite infernali. La rinomea dei pasticcieri di quel rione pure non è migliore riguardo ai carnami riempiti nelle loro paste. Vi si danno però delle *patisseries* più nobili, poichè il parigino si impinza in paste ad ogni ora del giorno, così le *boulangieres* gli forniscono i panetti — le *patisseries* i pasticciotti, le *confiseries* delicature pella sua bella, e con tale provista egli s' invia, guarentito il suo appetito, verso un *commerce de vin*, ove ne fa l' acquisto d' un pezzo di *Chester* o di *Momit d' or* pel suo dejeuner.

L' *exposition universelle* stessa ha i suoi pasticcieri, i suoi pistori e confetturieri. In generale a Parigi si fa gran consumo di birra, e se ne smaltirebbe assai di più, se in vece d' essere cattiva e tepida, fosse buona e fresca, come vi è p. e. all' Eldorado di tutti i bevitori di birra, nel vasto ed elegante padiglione colla sua bibita delicata di Dreher. Accompagnati da lui, il principe europeo dei fabbricatori cerevisiaci, aprivano la nostra peregrinazione internazionale attraverso le ristorazioni dell' esposizione. Delle celebri *tose* austriache ci riusciva d' intracciare due soli esemplari, che per l' età loro sembravano piuttosto oriunde dalla Svezia; la rimanente ciurma delle regine corredate da appariscenti favori fisici sgombrarono in diverse direzioni e persino oltre all' oceano, desistendo dall' impegno di accalappiare amatori di Gambrino per essere adescate esse stesse dai lacci d' Imeneo. Nella vasta sala delle grandi gallerie ci vediamo serviti da una frotta di *Viener-Kellner* e qui pure un pronto servire ottiensi unicamente coll' obolo ordinario, come a Vienna. A prezzi genuinamente parigini ci appongono un paio di *Wiener-Würstel*, un *Backhänerl*, un *Hirndl* con *Nierndl*, un *Gulasch*, ed ecco la merenda. Ottima ne è la birra, ciò nonpertanto un tale fabbricante di Praga, il quale smaltiva ogni mattina i suoi *quindici Glaserl*, la diceva pessima, giacchè a pranzo mancanvagli l' appetito. — Birra dell' Austria se ne dà pure al caffè Dreher, ed alla *Brasserie de Hütteldorf* (in Ungheria) ed in quest' ultima va producendosi un' orchestra ungherese montata in costume nazionale col Csardas ed altri pezzi strepitosi spiegando molta abilità. — Di là non lungi evvi il *Caffè prussiano*, in cui, se non discretamente, si viene serviti però d' ottime bibite. Anche i vini del Reno trovarono il loro apprezzamento presso diverse nazionalità, e bicchierini non pochi di *Boonekamp* et Maag-Bitter deliziano il palato del Greco e del Musulmano. Nella *Brasserie Bavaroise* — stabilimento di birra bavarese — incontriamo una società di gorgeggianti cantori. — *Iodler* della Baviera alpigiana, e questi, come le società tirolosi cogli allegri loro *Haldrio-dio*, allettano un numeroso pubblico forestiero.

Il massimo incanto però sfoggia il caffè tunesino, in cui da mane a sera echeggiano i barbarici concerti turchi; un monotono ululato vi accompagna lo strillo più monotone ancora d' una specie di flauto ed i rulli selvaggi d' una pelle stesa sopra una forma a mò di zucca. La banda componesi d'un arabo e di sua figlia, d' un nubiano e d'una mora. Bella ragazza è la giovane araba, e quasi in ogni lingua vi tratta con una canzonetta — l' Americano può udire il suo *yankee-doodle*, l' Inglese il suo *home-sveet home*, l' Italiano e lo Spagnuolo le loro cantilene nazionali, frequenti s' odono le canzoni francesi del Béranger, il tutto si dirige a norma della nazionalità che vi interviene, vi succedono fragorosi applausi, ai quali noi pure vi concorremmo, allorchè al nostro entrare fummo salutati dalla cantatrice araba, sebbene con accento esotico:

"Mädele ruck, ruk an meine grüne Seite,
"Ich bin dir gar zu gut, ich mag dich leide.„

accostati, accostati, o tosa al giovine mio fianco, io ti voglio tanto bene, tu mi sei cara. — Quivi si gusta per lo più il Mocca assorbendolo da' esili tazzette della grandezza dei nostri portauova, e si prende il gelato con due bastoncini, la limonata al ghiaccio colle pruna, cogli aranci e col rum. — Nel bazar arabo s' ammira ordinariamente con soddisfazione una giovine araba di mirabile bellezza: la tinta delicata, la ricchezza della capigliatura nera, l' abbagliante nitidezza della perfetta dentatura, i tratti regolari colla loro pozzetta sul mento. — Una bellezza d' altro genere ci si presenta di rimpetto al caffè inglese nella persona d' una bionda Mistress, dal volto pallido a raggio di luna, il cui sguardo non sembra destinato a farvi pagare per l' ultima volta lo scotto pel bicchiere di Porter. I figli del celeste impero ed i Giapponesi dai tratti furbeschi appresero la manovra di presentare il loro cattivo tè e caffè verso buon danaro, ponendovi a prezzo anche il singolare loro aspetto. A questi segue una serie di bettole italiane, spagnuole, russe e svedesi aggiustate a modo della propria nazionalità, fra cui un reggimento di restoratori francesi, un enorme caffè *chantant* con cantanti non solo ma pur anche con comici, funamboli, trampolisti e saltimbanchi d' ogni specie.

trice dei disgraziati, il sostegno dei poveri e deboli e la speme degli afflitti, anzicchè opprimere ogni generoso slancio e lasciarsi adoperare quale stromento nelle mani dell' assolutismo.

L' Inghilterra ed il Belgio, i due più felici Stati d' Europa esistono senza Concordato conchiuso col Papa e, siate pur di buon animo, o Monsignori! anche l' Austria potrà di leggieri passarsela, senza perciò andar in rovina, ma invece, una volta libera da questo immenso peso, essa risorgerà a nuova vita.

Rivista dei Giornali.

Magyarorzag difende la maggioranza contro il rimprovero, d'aver diviso le vedute ed essersi sottomessa intieramente all' autorità di Deák col sacrificargli la propria convinzione. Anche astraendo la circostanza, che Deák si è assicurata la maggiorità con motivi d' una logica inappuntabile e che questa maggiorità pure ha adotti validi motivi a difesa di queste vedute contro la minorità, resta pur sempre vero, *aver Fr. Deák fatto le sue proposte conforme ai desiderî ed ai sentimenti della nazione* ed averle la maggiorità della Dieta accettate con pien aggradimento della maggiorità della popolazione.

Del rimanente, la maggiorità non vede lanciarsi incontro questo rimprovero per la prima volta. Già Maurizio Palffy, essendo ancora luogotenente, fece una volta presente alla maggiorità della Dieta e quindi alla maggiorità della nazione, ch' essa disconosca le buone intenzioni del governo, e segua Deák colla benda sugli occhi.

Irányi muove naturalmente lo stesso rimprovero, però per una differente causa, e veramente perchè la maggiorità non si è associata alle vedute della minorità.

Ma essendo persuasa tanto la sinistra che l'estrema destra che le loro vedute — approvate una volta dalla maggiorità — potrebbero render felice il paese, con qual diritto mai si potrebbe proibire alla destra di pensare nello stesso modo? Forse perchè questa forma la maggiorità?

Il "Moniteur„ dedica alla spedizione garibaldina un intiera corrispondenza fiorentina. Dopo essersi dilungato nelle considerazioni sull' impresa disperata, tendente ad "attaccare convinzioni e tradizioni che nelle coscienze di milioni si sono radicalmente abbarbicate nel corso di secoli, la corrispondenza conchiude nel seguente modo: "L'errore dell' agitatore italiano e quella, benchè lieve scossa, che ne seguiva, non sarà d' inutile ammaestramento; ci provano che sott' altre condizioni potrebbero apportare pure degl' inconvenienti, qualora il moto rivoluzionario tentasse di sforzare lo scioglimento d' una questione, ch' è senza dubbio destinata ad una definitiva soluzione, quandocchè ambe le parti piegheransi con pari sincerità ed annegazione ad adottare le basi della riconciliazione.„

Questa corrispondenza, e segnatamente la sua chiusa involgono un significato non comune. Dal momento dell' arresto di Garibaldi, il governo italiano spiega presso il gabinetto delle Tuillerie ogni sua possa, onde indurre quest'ultimo alla *revisione*, cioè, detto più chiaro, alla *cassazione* della convenzione del 15 settembre. Quattro giorni addietro il "Moniteur della sera„ insinuava la convocazione del Parlamento italiano all' oggetto di dichiarare indenne il ministero Ratazzi della cattura di Garibaldi. Tale notizia non venne accolta dal "grande Moniteur„ a motivo che nel frattempo il gabinetto fiorentino aveva dichiarato a Parigi di non poter far calcolo sulla maggioranza della Camera senza notificarle preventivamente un nuovo passo tentato per l'aquisto di Roma. Questo è il perno attorno cui si girano frattanto le pertrattazioni tra Parigi e Firenze. Si pretende che l' imperatore Napoleone siasi addimostrato finora restìo alle esigenze italiane, e la prefatta corrispondenza del "Moniteur„ sembr dimostrare, che Napoleone bramerebbe emporeggiare ancora, onde tentare nuovamente una riconciliazione tra Roma e Firenze. l' italiani però urgono, e dietro a loro pressio le condizioni europee, di modo che neicircoli ben istruiti predominava la seguentealternativa: O Napoleone concede Roma a' italiani sotto qualsivogliano formale riserv; in tale caso questo sacrificio del figlio pi anziano della chiesa dimostra quanto preg egli faccia dell' amicizia d'Italia, cioè, quale serie complicazioni preveda sul continete: O non asseconda le pretese del ministro Ratazzi, ed in tal caso questo, voglia o nonvoglia, deve cadere, il partito d' azione affera il timone, e Garibaldi, quale effettivo genera italiano, entra nel territorio papalino. Il "Moniteur„ oppugna recisamente "le notizie sarse per Parigi ed alla borsa„ ed annunzia che il governo fa indagini del promotori dde medesime. Frattanto la borsa però ricadev, anche senza far conto delle dicerie, dopo effmero soleggio, nell' anteriore fortunale angosci, e la rendita abbassava oggi di mezzo franco in meno di mezz' ora. L' imperatore Napoleoe sarà forse soddisfatto, ma non così la situazione e la borsa che ne tasta le pulsazioni, a cui i corsi depressi non permettono di far baloria per rigogliosa salute.

Col dì 1 ottobreraggiunse forza legale la *costituzione prussian* nelle frazioni dei *territorî annessi*. Citerem solo due voci, onde schiarire sul modo co cui dopo l' assolutismo fu accolto il costituzionalismo prussiano. Il giornale di Franccorte scrive: "Il noviziato politico, a cui l fatale risoluzione della Camera dei deputati sntenziava, noi ed i compagni delle nostre sori, toccare la sua meta. Lungi è da noi la sanguinea idea che col cambiamento del sistema politico abbiano ad indossare le condizioni nostre la splendida veste d' un intrinseco mutamento; noi lo proviamo intimamente che la transizione dell'assolutismo regio, che a un anno rimpiazzava la nostra liberale autonomia, nella vita di politico costituzionalismo dell' attuale posizione null' altro produrrà, che un apparente metamorfosi. Il foglio mattiniero nazionale dell'Assia dice: "Noi poniamo piede nella costituzione prussiana convinti di retrocedere sensibilmente nello sviluppo,„ - - ed un tale regrediente progresso di Bismark è sostenuto dai signori della nazonale libertà. Egli è incerto chi ne sia peggiore, o Bismark od i suoi istromenti.

INTERNO.

Regno della Corona ungarica.

Dieta ungarica. *Seduta della Camera dei Deputati del 5 ottobre.*

Il presidente Carlo Szentiványi apre alle 11 ½ la seduta fissata per ore 10 antimeridiane. Quali attuari fungevano Ákos Radich per la destra ed Emerico Csengery pella sinistra. L' attuario Emerico Csengery dà prelezione del protocollo di seduta, che viene autentificato senza rimarche.

Ora levasi il presidente dei ministri, conte *Andrássy* e partecipa aver egli portato ai piedi del trono per incarico della Camera le felicitazioni pell'onomastico di S. Maestà come furono espresse nella seduta dei 3 corr. ed essere stato incaricato dalla M. S. di riprodurne l' eccelso ringraziamento del re. (Alti generali Eljen.)

Il presidente comunica in seguito, essere stati sanzionati diversi articoli di legge da S. M. durante l' aggiornamento della Dieta, dei quali ora si darà lettura.

L' attuario Radich prelegge gli articoli di legge che sono i seguenti: 1. Articolo risguardante l'incoronazione del re; 2. Articolo sul giuramento reale e del diploma inaugurale; 3. Articolo relativo all' onorario dell' incoronazione di S. M. il re e di S. M. la regina; 4. Articolo che comprende la nomina di custodi della corona.

A lettura finita il presidente dichiara di inviare gli articoli per notizia alla Camera dei Signori.

Levandosi in seguito il presidente dei ministri partecipa alla Camera, che la medesima verrà aggiornata in breve, e che si crede in dovere di dichiarare, che tostocchè la Dieta riaprenderà le sue sedute, verranno pertrattate in primo luogo le *proposizioni* di legge sulla questione di *nazionalità* e sul *regolamento* della legge *di religione* e quella *sull' unione della Transilvania* coll' Ungheria. La Camera consideri perciò la presente riapertura come destinata *ad hoc*, e voglia decidere dietro la pertrattazione commissionale della legge proposta sulla quota e sulla questione del debito dello Stato.

L' attuario della Camera dà ora lettura al progetto di legge sulla *quota annua* la quale fu fissata col 30 % pel corso di 10 anni, e poi la proposta legge sulla questione del debito pubblico dello Stato.

Ciò seguito, Giuseppe Madaráss dell' estrema sinistra prende la parola, e fatta dichiarazione che, rispettando sempre la legge e subornandosi alla volontà della maggioranza, ritiene non pertanto suo dovere di deporre sul tavolo della Camera postulandone la stampa una proposta di legge corredata a senso dei suoi principii.

Questa proposizione di legge Madaráss suona: "In riflesso che il debito dello Stato austriaco non è stato incontrato in concorrenza coll'Ungheria; in riflesso che assumendone una parte qualunque con ciò non si procurerebbe il bene della popolazione, emergendone di contro la sua rovina; in riflesso inoltre che il debito complessivo è stato incontrato da un governo *assoluto* per scopi assolutistici, — il riconoscimento del medesimo, vincolato anche all'Ungheria, sarebbe un indizio potente della decadenza morale della nazione; perciò la Camera voglia pronunciare: primo, che legalmente nessuno può essere tenuto al pagamento di questo debito, incontrato senza la connivenza dell' Ungheria; secondo che il governo austriaco renda i conti sugli introiti e sulle spese avute pell' Ungheria dall'anno 1949 in poi, e rimborsi l'importo eccedente le spese ungariche. (Ilarità generale.) terzo, sia lecito ad ogni contribuente l'imposta di dichiarare mediante suffragio universale se e *quanto* voglia assumersi di questo debito, o se intenda sovenire *una volta per sempre* con un pausciale fisso i paesi ereditarii. In fine si dichiari, che ognuno, il quale voterà per l'accettazione della legge sul debito dello Stato, sia ritenuto responsabile con tutta la sua facoltà per ogni danno avvenibile.

Ora prese la parola Coloman Ghiczy deputato della sinistra e, soprasedendo alla mozione di lui, disse, che sciogliendo la Dieta la deputazione, onde pertrattare sulla quota, egli abbia riconosciuto, che l'Ungheria prenderà parte alle spese ed al debito dello Stato, perciò propone egli non solo la stampa dei protocolli, ma anche di tutti gli atti relativi a quest' oggetto, su cui il conte Andrássy risponde che ha già disposto in questo merito.

Indi il referente della Giunta prelegge il rapporto sulla nomina di Maurizio Perczel nel comitato di Zala, la rinomina di Enrico Stefanidess nel comitato di Arva e la nomina di Lodovico Csernátony nel distretto elettorale di Josefstadt della capitale di Pest, e tutti furono dichiarati deputati legali della Dieta ungarica colla riserva di 30 giorni.

Si chiude la seduta alle ore 12 ½.

Ad Heves suscitarono grande agitazione i già noti due decreti ministeriali del 14 settembre. La consorteria estrema spinta agli estremi, risolveva di schermirci dalla sconfitta. Il dì 1 ottobre v'ebbe radunanza generale. Gli ultra avevano raccolto nella sala delle sedute l' intiero loro contingente d'aderenti della bassa nobiltà di campagna, assicurandosi con ciò la maggioranza. Contro gli *Eljen* di queste masse non valsero rimostranze e pacata ragionevolezza; esse spuntarono nel concepimento d' un indirizzo al Ministero dell' interno, col quale ad un dipresso dichiararono: Il comitato esterna il suo cordoglio relativamente al dispaccio ministeriale, non puó partecipare alle sue vedute — che Erlau abbia sorpassato le sue facoltative coll' ingerirsi nell' alta politica, e ritiensi incompetente per intevenire contro la città, anche nel caso che questa fosse contravvenuta alla legge. D'altronde non avere il Ministero il diritto di pronunziare sentenza in via amministrativa. Così pure il comitato non opina, che a motivo della lettera diretta agli elettori di Waitzen potrebbe essere inibito di inviare indirizzi di fiducia e ringraziamento a Kossuth, ciocchè il comitato è deciso di propugnare. In forza di questi motivi il comitato non può far luogo all' esecuzione del decreto ministeriale.

Zagabria, 5 ottobre. — Si sperava di veder in breve subordinati questi due uffizi dei telegrafi e delle Poste al ministero ungarico, ma in questo momento rilevo da sicura fonte che ne sono insorte alcune difficoltà, le quali però per buona fortuna son più di natura amministrativa che politica. Nelle relative pertrattazioni si dovette necessariamente contemplare anche le poste ed i telegrafi del Confine militare e registrarli sulla lista degli uffizi che cessano d' essere subordinati al ministero delle finanze di Vienna. La fatale e del tutto propria posizione ermafrodita, in cui versano i Confini militari tanto rimpetto all' Ungheria chè rimpetto a Vienna, indusse il ministero delle finanze di là della Leitha a far la dimanda, se non sarebbe meglio che, in vista appunto di ciò, gli uffici postali e telegrafici del Confine militare continuassero ad esser dipendenti da quest' ultimo ministero, passando all' incontro sotto il ministero dell' Ungheria le Poste ed i telegrafi della Croa-

zia e Slavonia civile? Questa dimanda verrà ora presa dalla competente autorità in maturo esame e ventillata dai due ministerî che nè sono ugualmente interessati. Il ritardo che ne risulta è causa, se i summenzionati uffici non vennero subordinati al regio ministero ungarico già col 1 settembre assieme alle autorità finanziarie della Slavonia e Croazia.

Paesi ereditarii.

r. — *Vienna, 3 ottobre.* Il nostro consiglio di Stato offre tutt' ora una triste immagine. Sin a quest' ora si sono formati già tre club, però nissuno di essi merita una particolare menzione. Ma la gran massa degli altri deputati è tutt' altro che compatta, e la *N. F. Presse* ha piena ragione, dicendo, la guida di questi deputati essere il *caso.* I signori non hanno alcun capo, ed essi medesimi sono sì mal disposti, che sarebbe ormai tempo di ringiovanire la Camera dei deputati con una nuova elezione. A render questa disorganizzazione del Parlamento ancor più pronunziata, circolano le voci le più vaghe e curiose sparse a bello studio da persone conosciute collo scopo di intimorire gli animi. Così si dice a mo' d' esempio che il conte Clam Martinic, il noto hightory della Boemia sia designato a presidente dei ministri, ed il barone Hübner a ministro degli esteri. Come già si intende da sè, questa voce è intieramente falsa. Il conte Clam Martinic si diverte in Boemia alla caccia e ride forse di soppiatto in udendo questa notizia, ed il barone Hübner è appunto quest' oggi ritornato a Roma per riprendervi le sue funzioni d'ambasciatore e urgere l' affare del Concordato.

I vescovi qui radunati hanno in pronto un indirizzo a Sua Maestà col quale chiedono la manutenzione del Concordato siccome un' assoluta e suprema necessità per l' esistenza di tutto lo Stato. I reverendissimi signori avrebbero potuto occuparsi di cose di maggior momento, essendo cosa generalmente nota, che in qualche diocesi si si occupa un po' troppo della quistione di nazionalità, e questa politica non contribuisce certamente a migliorare la nostra posizione.

Questa notte venne qui confiscato l'organo croato *Novi Pozor.* La commissione cercò una corrispondenza da Zagabria, ma non le riuscì di trovarla. Dietro le apparenze, la soluzione della quistione croata sarebbe alla vigilia. Le misure energiche attivate per ordine del barone Rauch contro gli ultra dànno addito alla speranza, che alle rive della Sava tornerà a regnare l' ordine e la quiete.

Stando alla *Presse* potrebbe aver presto luogo l' incoronazione di Sua Maestà come re di Boemia, ma una costituzione separata, cui agognano molti, questo regno non l' avrà mai. Noi ci rallegriamo coi boemi dell' incoronazione, dobbiamo però altamente disapprovare quel culto russo, onde non ha guari, s' ebbe nuovamente a dare un esempio a Königinhof.

Praga 2 ottobre. (Nostro cart. particolare. — Il professore Herbst ed il nuovo Club. — Nuova rimostrazione di Königrahaf. — Sopra un patriotta.

Diversi diarî minuzzoli, intenti ad acquistare considerazione col rapportare costantemente notizie interessantissime e recentissime attinte alla fonte del mondo diplomatico, ed i quali diconsi gli organi dei pigmei politici, appunto per il motivo che nessun foglio di rilievo apre loro le proprie colonne, ci diedero non ha guari notizie sul professore Herbst, secondo cui lo si vuole in assoluta dissenzione coi deputati tedesco-boemi e che difficilmente giungerà, se non per miracolo, a sbarazzarsi la via alla formazione d' un nuovo partito. Sebbene negar non si possa che il professore Herbst, perspicace e penetrante com' egli è, nutre vedute ben diverse di quelle della maggioranza dei deputati tedesco-boemi sulla sposizione politica, sia detto in onore del vero, ch' egli è assai lontano dal promuovere dissenzione fra sè ed i deputati tedeschi della Boemia, ed io posso assicurare, che il signor professore Herbst, il quale dopo essersi trattenuto tre giorni a Praga, ripartiva questa sera per Vienna, progredirà in tutte le bisogna di pari passo colla maggioranza dei deputati tedesco-boemi.

D.r Sladowsky, come consta, proponeva nel suo discorso solenne di Königinhof parecchie vedute in nome di tutto il paese. Alcuni deputati tedeschi, qui dimoranti sembrano propensi a rimostranze contro quanto egli esternava e di far con ciò in modo tutt' altro che lusinghevole comprender al sig. D.r Sladowsky, che egli non è minimamente autorizzato di perorare in nome di tutto il paese. D' altronde vi si potrà presentare anche qualche altra occasione a convincerne il signor D.r Sladowsky, aver egli in Königinhof eseguito più di quello gli competeva. Si vocifera di investigazioni da avviarsi contro di lui, e la Narodni Listy indica oggi ciò mediante una corrispondenza viennese. Giova però ritenere questa più per una menzogna tendenziosa che per altro. È pur grande il prurito a creare dei martiri!

Sul ben noto *patriotta,* riguardo a cui tutto sta in lance, venni in oggi informato della sua attuale dimora campestre. Nòn andrà guari, — che si può o deve venire alle mani, ed in tale contingenza si stà molto più sicuri in campagna che in città. Tale comunicazione proviene difficilmente da moto interno di questo loquace *patriotta,* che non sa mantellare la propria vigliaccheria. Quale interpretazione le daremo noi?

ESTERO.

Italia.

Roma. — Si assicura che il papa abbia dichiarato ai membri della rappresentanza diplomatica che qualunque cosa accada e qualunque forza armata possa invadere anche la città egli è risolutamente deciso di rimanere al suo posto. Noi crediamo che questa notizia meriti conferma. In ogni modo il linguaggio pontificio può essere stato ispirato dalla vanità di far pompa di coraggio a parole.

— Il corrispondente romano del diario *Roma* scrive:

Vi dissi già che il ritirarsi della giunta nazionale avea fatto pessima impressione. Le proteste contro un tale atto, per lo meno improvvido, fioccano da tutte le paarti. I capi sezioni protestano, e si dichiarano essi stessi rappresentati del partito.

Un' altra protesta più generica, a nome dei liberali romani, è concepita in questi termini:

"La giunta nazionale romana con un atto inqualificabile ha abbandonato il suo posto nel momento che i fratelli nostri ci tendevano la destra per aiutarci a scuotere il giogo che ci opprime. Disperando così della salute della patria, essa ha tradita la sua missione e la fiducia che aveva reclamata da tutte le frazioni del partito liberale. Occorre che l' Italia ed il mondo possano far distinzione tra gli uomini che pretesero assumersi il còmpito di guidar le sorti dei romani, dalla maggioranza di questo popolo che attende ansiosa una parola autorevole, una bandiera lealmente nazionale a cui stringersi intorno.

A tal fine noi, nel miglior modo che possiamo, protestiamo a nome del popolo di Roma contro l' operato della giunta, dichiarandoci pronti ad aderire con tutto il nostro potere a qualunque movimento sia organizzato e diretto alla nostra liberazione.

Roma, 29 settembre.

I liberali romani„.

— Scrivono da Roma ad un diario fiorentino: Si conferma la notizia dell' arrivo di un ufficiale superiore francese, il quale avrebbe preso alloggio all' albergo Serny in piazza di Spagna e si circonda del più stretto ministero.

Con questo ufficiale superiore si dice che fossero giunti in Roma, fin dalla settimana scorsa, diversi ufficiali d' intendenza dell' esercito francese.

È inutile aggiungere che per quanto sia autorevole la fonte da cui attingiamo queste notizie, bisogna accoglierle con gran riserbo.

— *Gazzetta delle Romagne* riferisce che uno dei corpi italiani di confine, scagliati lungo la linea di confine, assai frastagliata come è noto, tra Orvieto e Montefiascone, avrebbe toccato il territorio pontificio e preso quivi posizione.

Francia.

Alle cose d' Italia, la *Libertè* del giorno 2 consacra tre sole righe in testa alle sue notizie dell' ultima ora. Eccole:

"Gli affari d' Italia esigono che una decisione in un senso o nell' altro sia presa senza ritardo.„

Frase altrettanto laconica che significativa.

Nell' istesso foglio e nell' istesso numero troviamo un articolo che si occupa esclusivamente d' Italia. Vi si dice dapprima che se dopo il fatto di Sinalunga Rattazzi non piglia esso in mano l' iniziativa della questione di Roma, i giorni del suo governo sono contati: sarebbe venuto meno alla condizione, sotto la quale soltanto il popolo italiano potea perdonargli la colpa d' aver arrestato Garibaldi.

Il governo francese, aggiunge la *Libertè,* dee lasciare che il ministro italiano corra nell' indirizzo dell' opinione del suo paese. Impedirnelo, vorrebbe dire farlo cadere o provocare da parte sua e da quella dell' Italia una reazione, che la getterebbe fra le braccia della Prussia. Il segreto dell' unità germanica sta nell' alleanza prusso-italiana. Slanciando a Roma un esercito, la Francia si taglierà i nervi per una guerra sul Reno, mettendosi nel caso dell' Austria nel 1866, cioè con due guerre, e quel che è peggio, senna un principio di giustizia che ne ridesti l' entusiasmo dei grandi sacrificii.

Sono queste riflessioni che il governo francese dovrebbe avere sottocchi e farsene freno contro le tentazioni dei clericali, che l' assediano per lanciarlo nell' abisso.

A Parigi corre voce, riferita anche dal corrispondente dell' *Indépendance belge,* che il cardinale Antonelli sia uscito in queste parole col rappresentante austriaco: "L' arresto di Garibaldi non è quel gran bene che si vuole. Se Garibaldi avesse invaso il patrimonio ecclesiastico, la convenzione di settembre non esisterebbe più, e la Francia si troverebbe costretta ad intervenire. Avendo Rattazzi messo le mani addosso a Garibaldi, ci troviamo in certa maniera a discrezione del governo italiano.„

Il governo francese, dice che il citato corrispondente, ringrazia il cielo di non essere stato messo nella triste necessità di commettere un nuovo sbaglio, forse per sempre irreparabile. Le spedizioni francesi in favore del papato sono morte, e bene. Lo stesso Drouyn de Lhuys, se tornasse al potere, non consiglierebbe che una cosa: svincolare la responsabilità della Francia, e impedire una nuova spedizione.

L' *Époque* vorrebbe constatare che di fronte ad una guerra colla Prussia l' opinione del popolo francese non potrebbe essere meglio disposta.

Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza da Firenze, la quale termina manifestando l' idea che la quistione romana è suscettibile di una soluzione definitiva, se da ambedue le parti si vogliono cercare con buona fede ed uguale abnegazione le basi possibili di una conciliazione.

Tutto bene, se non ci fosse di mezzo il proverbiale *non possumus.*

Varietà.

(Le vittime del choléra) in Europa negli ultimi due anni ammontano, dietro il calcolo fatto da un medico di Monaco, a 120 mila persone, delle quali soggiacquero a questa malattia 70,000 nell' anno 1866, e 50,000 nel corr. anno.

(Avvelenamento). — Del deputato moravo Hubik, morto di questi giorni a Kremsier, racconta un corrispondente del "Nar. L.„ che egli non sia morto di morte naturale, ma per avvelenamento. Lo speziale gli avrebbe cioè mandato in fallo del veleno invece della medicina prescrittagli dal medico.

(Il barone de Beust) è passato, come si scrive da Berlino alla "Vorstadt Zeitung„ al cattolicismo, Noi siamo in grado di respingere questa notizia siccome una maliziosa invenzione.

Un ministro di finanza derubato). — Ci scrivono da Pest: Prima di passare nella sala dell' Accademia, depose il ministro delle finanze, avanti pochi giorni, una lettera con entrovi fiorini 700 sopra una tavola in una camera contigua, e si allontanò. Al suo ritorno la lettera era sparita in un col contenutovi danaro. Il sospetto, caduto sopra un fante, si confermò, avendosi trovato presso di lui la maggior parte dell' importo involato.

Notizie Commerciali.

(Corr. originale.) *Pest, 5 ottobre.* — La fiacchezza della nostra piazza ha influito in questa settimana sinistramente sul nostro mercato degli effetti ed i corsi di questa tendevano perciò al ribasso. Questa situazione si rese sensibile per la mancanza di moneta contante e si accordò in Lombard volontieri il 12 % mentre in sconto si accettò la prima carta al solito 5 %. Le azioni del credito ungherese ebbero in parte un ribasso sin a 82 ½ sicchè il loro aggio primiero si è ridotto a fior. 2 ½.

Azioni dei Molini segnatamente cilindrici ebbero un calo di fior. 5, il primo molino di Buda fior. 10 Vittoria fior. 5; altre qualità erano difficilmente alienabile a fior. 5. Da questa generale tendenza al calo si eccettuino le azioni degli stabilimenti d' assicurazione, le quali in generale ebbero una tendenza al rialzo, e veramente la prima ungarica ebbe un aumento di fior. 17, Pannonia di fior. 2, Pest di f. 10. Ciò si ascrive alla circostanza che, incominciando col settembre, son passati tanto pel ramo fuoco che grandine i mesi più pericolosi; e poi gli stabilimenti d' assicurazione in generale non hanno avuto questo anno gravi perdite. Ciò che concerne il ribasso delle azioni dei molini, esso non sta in alcun rapporto coll' andamento degli affari, imperciocchè quest' ultimo è ora assai prosperoso.

Il nostro mercato subisce una condizione speciale e tesa, parte in vista dalle considerevoli differenze, che alla nostra piazza incombe di sodisfare, e che soddisfece di già coll' ultimo del decorso settembre verso l' Estero, e parte per l' incaglio delle comunicazioni sulle ferrovie, ciocchè inceppa sensibilmente le speculazioni. Per le tendenze permanenti al rialzo dei prezzi delle granaglie, ammontarono queste differenze a somme enormi, e temesi che alcune firme deboli, le quali s' ingaggiarono oltre alle loro forze, potranno con gran pena schermirsi dal colpo che le minaccia.

Frumento e *Segale* aumentarono nella settimana di 20—25 soldi, ed i *frumenti* di prima qualità furono già pagati con fior. 6. — Le transazioni a respiro molto fiacche per mancanza di venditori; e persino al prezzo di fior. 5 ½. Uso i detentori ricusano; a cui contribuirono non poco le notizie giunte dall' Inghilterra e dalla Francia, le quali segnalizzano un raccolto più scarso di quello che aspettavasi, come pure le cessate importazioni dell' America settentrionale.

Segale in seguito a ricerche pella Germania del Nord aumentarono di prezzo, e merce pronta pagavasi già con fior. 4; pell' ottobre con fior. 4 e 10—15 soldi.

Orzo ed *Avena* pure fermi ed in aumento. Sul mercato di Raab furono già offerti fior. 1:75.

Semi oleosi. Dietro i rapporti sul tempo sfavorevole alle seminagioni questo articolo rincarisce di prezzo, mantenendosi a fi. 6 verso contante.

Olio di ravizzone in effettivo fior. 24, — pel dicembre fior. 23 3/4.

Spirito al prezzo di 50 1/2 — 60 soldi.

Grassume suino non ricercato per l'esportazione per l'elevatezza del prezzo. Il nuovo a fior. 41.

Prugne turche ferme in prezzo per l'esportazione, ricercate a fior. 11 1/2 — 12. Arrivi forti.

Miele. Ella è constatata, la scarsa raccolta di quest'anno, perciò le partite di merce fresca vennero offerte a prezzi alti; naturale costa fior. 18 — 18 1/2 raffinato manca in piazza.

Cera al prezzo di fior. 123 — 124.

Corso degli Effetti e dei Cambî all' I. R. Borsa di Vienna, 8 Ottobre, ore 1 pom.

5% Metalliques	57.60
5% Imp. Nazionale	64.10
5% „ 1860 con lott.	79.90
5% „ 1864	—.—
5% „ 1866 esent. da imp.	—.—
Azioni del Credito Ung.	—.—
Azioni del Credito di Vienna	170.90
Lotteria del Credito	—.—
Strada ferrata dello Stato	—.—
„ „ „ Südbahn	—.—
Londra 10 L. St.	124.85
Parigi 100 franchi	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—
Argento	122.85
Zecchini Imperiali	5.97

Borsa serale di Vienna del 8 Ottobre.

5% Imp. 1866 es. da imp.	—.—
Azioni del Credito Vienn.	172.—
„ „ „ Ungh.	80.20
Pezzi da 20 franchi	10.—

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

La deputazione nazionale di Candia partecipava ai consolati delle potenze estere di avere rigettato le concessioni contenute nel proclama del Sultano.

Monaco 9 ottobre. Nella seduta della Camera di domani, in occasione della presentazione del progetto sulla lega doganale, s'attende una dichiarazione motivata di Hohenlohe risguardante la sua politica ed in generale la posizione della Baviera.

Berlino 9 ottobre. Nella seduta della Dieta del regno fu accettata per intiero la proposta sul contingente militare, e dopo lungo dibattimento rigettati la diminuzione dei dispendî militari, ed il permesso di numerosi congedi.

Pest, 7 ottobre. — *Madarász ad Antonio Walluschnig.* "Acquietate i fiumani, e dite loro che l'Ungheria è tutt' altro che insensibile delle loro sofferenze, e che non cesserà giammai di aver Fiume in pregio, siccome una delle prime perle della Corona ungarica.

—

Editore e Redattore responsabile *L. de Sudenhorst.* — Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich.*

ANNO 1867 № 17

Giovedì 10 Ottobre.

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì, Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le Inserzioni ed i **comunicati** si ricevono a *Fiume* all' ufficio dell' amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein *&* Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e *lettere* franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

Rivista politica.

Stando alle recentissime notizie, spacciate da parrecchi fogli, venne Garibaldi nuovamente arrestato nel momento istesso che voleva abbandonare Caprera ed imbarcarsi sopra un piroscafo per recarsi a Livorno. Una nave di guerra regia ha l' incarico di sorvegliarlo e d' impedirgli una seconda fuga.

Il primo cittadino d' Italia, il più disinteressato propugnatore degl' interessi nazionali del suo paese, è dichiarato con quest' atto del governo italiano *fuori di legge*. Ei non abbandonò le casamate della fortezza di Alessandria che per passare prigioniero a Caprera; prigioniero in tutto il significato della parola; chè non solo gli si vieta di passare i confini dello Stato romano, ma gli s' interdice ancora ogni libero movimento. In vista a tali circostanze non si può non far la dimanda, quale sia la clausola della convenzione di settembre che impone all' Italia di estendere tant' oltre la protezione accordata alla Santa Sede sì generosamente? Noi però desideriamo di rilevare, come riescirà al sig. Rattazzi di far credere al Parlamento, che questa famosa convenzione involva la sospensione della base di tutti i successi liberali, vale a dire, la legge sulla libertà personale.

Comunque sia, questo nuovo incidente non può servire ad altro, che a render ancor vieppiù barcollante la posizione del ministro Rattazzi e vieppiù pronunziata la necessità della revisione di un trattato internazionale che costringe il governo italiano, nonchè a deviare dalle leggi costituzionali, a ledere grandemente i sentimenti patriottici della nazione.

Il tentativo di Garibaldi di riguadagnare la terra ferma d' Italia, fu probabilmente evocato dai torbidi scoppiati in diversi punti dello Stato romano, ed i quali sembrarono di maggior rilievo di quello che da principio si credeva. E di fatti, le notizie recateci dai fogli italiani, non concordano nè poco nè troppo con quelle che ci regala il *Moniteur* il quale non si stanca d' assicurare, regnar nel gabinetto del Pontefice piena quiete e non sovrastare alla Sede apostolica il benchè minimo pericolo. Numerose bande d'insorgenti percorrono lo Stato pontificio in ogni direzione ed hanno già cagionato ai papalini alcune perdite, le quali sono tanto più sensibili, perchè i rivoltosi si sono impadroniti di alcune città ed hanno così acquistato un forte punto di appoggio per le loro operazioni. Questi ultimi hanno anche già distrutto parecchie linee telegrafiche, motivo per cui noi restammo privi di notizie.

I fogli di Francia polemizzano a più non posso sulla politica che, stanti queste condizioni in Italia e Germania, deve seguire la Francia, e vorrebbero mercè i loro consigli e la loro critica additare al governo la via che dovrebbe battere; ma questo è segreto come la tomba. e non lascia trapelare alcuna delle sue intenzioni.

I ministri invitati a Biarritz, non sono ancora di ritorno. Vi si attendono ancora altre persone, come p. es. il generale Fleury che intraprese un viaggio per Vienna e Berlino, di modo che il governo francese non si ritrova in questo momento a Parigi, ma nella residenza imperiale, dove vengono senz' altro prese decisioni di sommo momento.

La missione di Nigra alla Corte di Napoleone avrebbe avuto a dirittura per iscopo l' abolizione e non la revisione della convenzione di settembre. Sembra che Napoleone non sia affatto avverso a cedere al desiderio del governo italiano, insiste peraltro che ciò siegua sopra una base che garantisca la sicurezza della Santa Sede e della persona di Pio IX, ilchè combina quasi intieramente con ciò che ebbe di questi giorni a proporre un trattato pubblicato per le stampe, che cioè Roma abbia ad essere la capitale d' Italia e nello stesso tempo la sede del Capo della religione cattolica.

Il governo della Sublime Porta fece pervenire mediante i proprî ambasciatori a parecchi fogli esteri la notizia telegrafica sulla missione del Granvisir a Candia. Aali pascià ha l' incarico di attivare sull' isola il nuovo piano d' organizzazione stato approvato da Sua Maestà, il Sultano. Questo piano, continua il dispaccio, ha per iscopo principale di rimediare possibilmente ai mali causati dagli ultimi avvenimenti, e di assicurare la prosperità avvenire del popolo.

L' *Avenir National* porta un colloquio, che avrebbe avuto luogo a Vienna fra il cancelliere Beust e l' incaricato d'affari prussiano sig. de Ladenberg in merito della quistione orientale. Questa sembra però tanto più una notizia inventata, perchè i fogli austriaci non ne fanno alcuna menzione.

Il matrimonio del re Giorgio di Grecia colla granduchessa Olga della Russia seguirà definitivamente il dì 22 di questo mese. A quest' epoca le due famiglie regnanti della Russia e della Danimarca si troveranno riunite a Pietroburgo per stringere fra loro, mercè questo matrimonio, un nuovo nodo di parentela.

Rivista dei Giornali.

Pompéry, sul cui la proposta Madarász, stata da noi già riprodotta, non fece una grata impressione, si prova oggi ad analizzarla come segue:

Il sig. Madarász lo sa al par di noi, non essere accettabile la sua proposta, nè costituzionale la via legislatoria (cioè la votazione generale) da lui raccomandata, e ad onta di ciò egli ha voluto fare questa proposta. Noi dimanderemmo, qualora non lo sapessimo, con qual scopo egli abbia dunque fatto una tal

Appendice.

Il Carambolaggio d' Ombrelli.

Malagevole riesce il transitare in giornate piovose certe vie anguste e le androne di Vienna, specialmente quando affari di premura urgono a raggiungere la meta. Viennesi di nascita e coloro che per diuturna dimora ne raggiunsero la cittadinanza nella residenza, addestraronsi a scanscare con sorprendente agilità il cozzo dei loro parapioggia, ciocchè può attribuirsi alle tante iscrizioni monitorie che dalla mura vi gridano: "A sinistra! Volgete a sinistra!„ Ma più di frequente succede l' accozzamento degli ombrelli fra dame e signorine dagli strascici prolissi, ed in allora le cozzanti belle non mancano di certo a scambiarsi delle occhiate e degli epiteti più o meno risentiti a seconda del grado di loro coltura e suscetibilità.

Giovedì li 25 luglio una signorina in elegante toletta affrettavasi, recando in una mano un canestrino e nell' altra l' ombrello, dall' *Haarmarkt* verso il mercato delle carni. Angusto ne era il passaggio e la signorina costretta a scansare i veicoli che le attraversavano numerosi la via, doveva azzardare un salto ardito sul marcapiedi per non essere schiacciata fra due ruotabili. In tale manovra successe, che la signorina venne a sfiorare col canestrino ed ombrello un signore attillato di mezz' età, il quale avvanzavasi recando un enorme mazzo di fiori e tutto pensieri ruminava a memoria probabilmente l' augurio che intendeva dedicare alla sua *Anna* nel dì lei giorno onomastico, di modo che il bel mazzetto gli cadde di mano, andando a ruotollare nella belletta. Poco male pei fiori, ma perdita irreparabile vi fu per il bel nastro di seta celeste che li cingeva e sul quale era trappunto in oro il nome *Anna*, — lavoro di assidue cure e di molto tempo, ora insudiciato, inadoprabile, che lordava pure i guanti pallido-gialli del gratulante nel mentre levavalo da terra. Con un torrente d' improperii sfogava la bile l' attempato minchione e quanto più la dama procurava acquietarlo con preci e scuse le più obbiganti, tanto più egli infuriava. "Ella me ne risarcirà, imbecille; ella me lo pagherà„ gridava tutto arrovellato, stringendo forte il braccio della malcapitata, nè volendo lasciarlo, neppure in seguito alla dichiarazione della medesima di volernelo risarcire. La signorina tutta mortificata piangeva, nè sapeva a quale partito appigliarsi fra il crescente numero dei curiosi, che si radunavano e godevansene della commedia.

Ma raggiunto l' imbarazzo della signorina l' apice, ecco pronto il soccorso! — Un giovane in decente arnese. appartenente agli artieri, ruppe il circolo dei curiosi, e benchè ignoto alla ragazza, credeva suo dovere dimostrarsi tanto galante da poter assumere la parte di protettore. "Lasciate stare la signorina, ve lo dico una volta per tutte, altrimenti la replica faranno i pugni!„ gridava egli a quel rozzo individuo; e nel tempo istesso strappavala dalle sue mani, e la pregava di continuare il suo cammino e lasciare a lui, Michele S..., la briga d'aggiustare la faccenda. "Vada pure a casa sua, madamigella„, aggiungeva egli, "con Seppelhuber farò brevi conti„. — La giovane più che contenta cava il suo portadanaio, porgendolo al suo difensore onde ne prenda l' importo necessario a soddisfare al danno cagionato. Ma Michele S. male interpretando l' atto, nega accettare e dice: "Oibò, signorina! noi non siamo di quelli, che si lasciano pagare, noi siamo viennesi, e facciamo quello che ci conviene per tratto di compiacenza come l' abbiamo imparato da ragazzi in sù„.

La damigella, schiarindo il giovane sull' equivoco, consegnava al suo difensore il proprio indirizzo, pregandolo di soddisfare le pretese dell' antagonista, col pagare il mazzo di fiori, e di voler venire poi da essa, onde ripeterne l' importo. "Va bene„ disse Michele S., "a tale patto accetto la carta, ed ella può andarsene; io lo tengo, nè mi sfuggirà„.

Gli astanti urlavano e strillavano, la signorina s'allontanava senza impedimento, e Michele, sostenuto potentemente dai curiosi s' intrattenne in disputa coll' uomaccione, il quale nè voleva divenire ad un componimento, nè accontentarsi di portare le sue laganze in luogo competente, e ristucco alla fine dicevagli: "Ecco il mio indirizzo unitamente alla mia fotografia„, e reso impaziente dandogli un buffetto soggiunse: Mi chiamo Michele S. sono pittore di camere, abito in.... N....; se mi farete chiamare comparirò in giudizio a difendermi. Ciò detto, Michele S. se ne andava, la folle se n' era dileguata a poco, a poco, la commedia era finita. Passiamo ora alla farsa.

L' attempatello, un *habitué* delle quinte di Borsa seguitava da lungi l' audace giovanotto ed essendosi ocularmente accertato sulla lealtà dell' indirizzo di Michele S. recavasi da un legale e deponeva l' accusa per offesa dell' onore. — L' altro ieri ne seguiva la chiusa del dibattimento. L' accusatore ne aveva il

proposta? E perchè sappiamo ch'essa non ha alcuno scopo, siccome non l' ebbero pure altre consimili sue proposte che non trovarono appoggio nemmeno da parte della sinistra, così la proposta non fece in noi un'illare impressione, quantunque essa sarebbe capace di far ridere sin un misantropo, perchè raccomanda di sentire in pubblica radunanza il parere d'un popolo affatto illetterato, se creda cioè o meno di addossarsi il pagamento d'una parte del debito dello Stato. Quindi Pompéry addita alle contraddizioni che dice esser contenute nella proposta Madarász. Ora esso dice, l' Ungheria non esser in obbligo di prender parte a un debito, incontrato senza la sua adesione ed ora vorrebbe far votare il popolo se o meno intenda di addossarsi una parte del debito.

Madarász proponendo la votazione generale, ha senza dubbio pensato alla leale dichiarazione emessa dalla Dieta nell'anno 1861 di non voler cioè l' Ungheria metter a ripentaglio l'esistenza della monarchia ed esser quindi pronta a far tutto il possibile, e portar ogni sacrifizio a sollievo dei paesi ereditarî stati esausti dal cessato governo assoluto, sempre però entro i limiti delle proprie risorse e senza pregiudicare l'integrità territoriale del regno ed i diritti costituzionali. Ma il rappresentante del popolo avrebbe dovuto in pari tempo ricordarsi anche del conchiuso della Dieta del dì 28 giugno, con cui le deputazioni vengono facoltizzate di accordarsi colla deputazione dei paesi ereditarî per ciò che spetta il debito pubblico. Il sig. Madarász saprà senza dubbio, che debiti devono esser pagati, che gli altri paesi non sono al caso di pagarli senza la nostra cooperazione, che il volersi esimere dal pagamento, oltre che ciò verrebbe visto di malocchio dall' Europa, cagionerebbe anche la rovina del popolo cislaitano, e che finalmente, stante i nostri mille rapporti coi paesi ereditarî, ne ridonderebbe un danno maggiore per i nostri interessi materiali di quello che dal pagamento della quota stessa, per rilevante che ne possa esser la cifra. Noi crediamo, chiude Pompéry il suo articolo, che la proposta in discorso non sia nemmen buona ad evocare una certa agitazione; imperciocchè il popolo, cui Madarász vorrebbe commettere la decisione d' una quistione che non è soltanto di casa nostra, ma bensì anche una quistione internazionale, perchè vi sono interessate le prime case finanziarie d' Europa, il popolo, diciamo ed in ispecialità la parte più agiata del medesimo, si guarderà dall' accagionare una crisi che riuscirebbe fatale per tutti ma in grado ancor maggiore per chi possiede sostanze.

Riceviamo dalla *Debatte* il seguente rapporto interessante:

Le voci più contraddittorie inquietarono ieri la Capitale; ora dicevasi che il cancelliere di Stato, barone de *Beust*, abbia presentata la sua *dimissione*; ora che la sua posizione soltanto sia vacillante, senza avere predisposto il barone a farne la rinuncia; alcuni designavano a presuntivi successori del barone de Beuct perfino i conti Clam Martinitz e Leo Thun, ed in coda galleggiava la vociferazione d'una prossima dissoluzione del consiglio di Stato. Da ciò si comprende facilmente dover noi nuotare in una massa di novità, le quali sono lontane dall'esercitare un impressione soddisfacente sulle popolazioni austriache.

Forse chè d' altro non si tratta che di supposizioni prive di qualunque fondamento ed eccitate soltanto per lasciar correre di pari passo Vienna con Parigi, il quale negli ultimi giorni portava in fiera buona somma di invenzioni di colore politico; oppure dovremmo noi vedere in queste voci i precursori del presentimento di fatti significanti? A tale quisito non possiamo dare una definitiva risposta. Vero è però che queste voci hanno fondamento nella tettraggine che da alcuni giorni ci opprime, e che questa trae origine unicamente dall'indirizzo dei vescovi a Sua Maestà l' imperatore.

Prescindendo da ciò che l' indirizzo dei vescovi è uno sfreggio fatto alla pubblica opinione, prescindendo da ciò, che l' indirizzo tenta frapporre il massimo incaglio al governo nel suo intento alla revisione del Concordato, pregiudicando la decisione della Santa Sede in un momento, in cui avrebbero dovuto principiare le pertrattazioni fra Austria o Roma, l' indirizzo il quale, senza far capitale del ministero, dirigevasi a S. M. l' imperatore, è da considerarsi come un attacco diretto contro l'attuale governo, come un tentativo di suscitare diffidenza fra il monarca ed i suoi ministri, nei quali egli finora poneva la piena sua fiducia. Il popolo, compreso d' inquietudine, attende impaziente una soluzione, che i prossimi giorni dovranno apportarla, e tale, da servire di norma alla futura ricostruzione delle sorti dell' Austria, cioè: se finalmente nell' Austria vi è speranza, di progredire al suo sviluppo felice sulla via della pace interna e della libertà, oppure se deve paventare di veder malmenata la sua sorte per qualche tempo ancora da quelle potenze oscure, le quali nulla curano le esigenze dell' attualità accarezzando oninamente le loro proprie pretensioni.

INTERNO.

Paesi ereditarî.

r, — *Vienna 6 ottobre.* Ammesso, che qualche cosa sia capace di stimolare i nostri deputati del consiglio dell' impero a far dei passi decisivi, ciò sarà senz' altro l' indirizzo votato dai vescovi quì radunati, a Sua Maestà, e umiliatole a Ischel già il dì 1 ottobre *corr.* Questo petito, siccome è l' opinione della maggior parte dei fogli costituzionali, è diretto contro il baronn de Beust chè per causa generalmente patente è già da lungo tempo un' acuta spina negli occhi degli oltramontani. Potendosi ritenere per fermo che anche i nostri rappresentanti divideranno questo parere, sarebbe bene che noi li sollecitassimo a far anch' essi alla loro volta un' alleanza che avesse per iscopo principale di consolidare la posizione di Beust. Cade questi, ecco che abbiamo di bel nuovo una specie d' interregno chi sa di quanta durata e che per ultimo atto potrebbe aver una catastrofe ben più terribile ancora che quella di Königgrätz. Non si può negare, lo spirito reazionario si scuote, é vorrebbe, elevandosi dalla melma, invadere le regioni aeree; tarpiamogli per tempo le ali, acciocch'esso non tenti un volo troppo ardito. Del resto non fa d'uopo occuparci, per primo lavoro, collo sgombro del concordato, il chè potria tornarci pericoloso od esser per lo meno inopportuno. Si conchiuda prima l' accordo coll' Ungheria, si riveda e si riformi la costituzione con prender in giusto riflesso gli aspiri delle diverse nazionalità senza però indebolirne le forze dello Stato, con una parola, si proceda in modo che tutti i popoli di qua della Laita sieno ugualmenti partecipi dei benefizî della costituzione. Con ciò s'imporrà silenzio ai separatisti che accampano ancora qua e là esorbitanti pretese, Beust sarà anche da' suoi avversari riconosciuto qual rigeneratore dell' Austria, e niuna forza varrà più a farlo vacillare. Ciò tutto fatto, sarà giunto il momento di avvicinarsi al fracido albero del concordato, e di scuoterlo, ed il trattato conchiuso col Papa cadrà, qual noce vuota e fin dai fanciulli sdegnata, davanti i piedi dei popoli dell' Austria. Per ora non si privino gli oscurantisti del piacere di pascere i loro occhi ai bei frutti del concordato; gli è un piacere di durata brevissima. Si pensi, che il concordato non val la pena di occuparsene tanto e poi tanto, e ch' esso non contrappesa il pericolo che attualmente sovrasta a noi, alla costituzione ed al cancelliere di Stato col perdere che facciamo noi il tempo prezioso in futtili tentativi di far cader questo trattato, divenuto ormai decrepito e quindi prossimo ad estinguersi qual lucerna, cui manchi olio, ad onta dell' indirizzo dei vescovi.

A che dunque prender la cosa con tanta furia e tanto calore?

ESTERO.

Italia.

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia:*

Sull' insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d' oggi:

La *Riforma* reca:

I zuavi si sono impossessati di Acquapendente non avendo potuto gl' insorti, stante la grande disparità di numero, loro far fronte, tanto più, che questi

---

suo difensore, l' accusato era senza, e persino vi mancava la signorina, in causa della quale s' era avviluppato in questo processo. Posta all' ordine del giorno la controversia, il giudice rivoglievasi all' accusato che presentava un aspetto meglio favorevole di quello dell' accusatore.

Giudice: Ella aveva il diritto di sciegliersi un difensore, ciò, credo, le sarà noto?

Accusato: Questo non potevo sapere, non essendo mai stato davanti un tribunale.

Giudice: Se desidera ne sceglieremo uno noi, le stà libero, come pure di domandare una proroga per tale oggetto.

Accusato: A' suoi comandi farò quello che le piace.

Giudice: Ciò dipende da Lei. Se Ella reputa, che un difensore le sarà utile, che in tale modo potrà scansarsi o mitigarsi il castigo, la legge le accorda la nomina d' un patrocinatore.

Accusato: Illustrissimo, qui ci vedo poco a difendere. Il signore ha maltrattato quella povera madamigella, io vi giungeva a caso, procurava fargli comprendere la ragione, egli non voleva intenderla e comportavasi anche molto grossolanamente, io lo minacciava e, divenuto egli sempre più insolente, gli mostrai la forza degli argomenti.

Giudice: A ciò vi ha tempo. Io le dimandava soltanto se ella vuole sciegliersi un difensore, o difendersi da sè stesso?

Accusato: Grazie tante. Me ne spiccierò da me stesso.

Giudice: Ella avrebbe anche il diritto di far citare la signorina, che fu causa della rissa, a comparire alla chiusa del dibattimento.

Accusato: Credevo che fosse superfluo di farla intervenire.

Giudice: Giacchè desidera la comparsa della signorina, aggiorneremo il dibattimento e la farò citare.

Accusato: Ma essa non mi sembra necessaria.

Giudice: Dunque Ella desidera che segua il dibattimento senza la presenza della signora?

Accusato: Sì, affinchè il ballo abbia fine; altrimenti io perdo ancora qualche giorno, ed a casa madre, sorelle e fratelli non hanno di che mangiare.

Giudice: Questo signore l' accusa d' avergli applicato uno schiaffo, come Ella stessa l'ha già confessato. È Ella disposto a domandargli scusa, qualora egli ritira la sua accusa?

Accusato: Lo faccio volentieri! Confesso la mia precipitazione e, mio Dio! cosa non si fa senza pensarci!

Giudice: (verso l' accusatore). Ella ha udito la sincerità dell' incolpato, Ella vede il suo nobile comportarsi, egli palesa il suo pentimento ed è pronto a domandarle scusa. È Ella disposto di sopprimere il processo accontentandosi della scusa?

Accusatore: Scusa? la scusa a che mi serve? Ho le busse, il mazzo di fiori è perduto, i nastri preziosi sono rovinati, un paio di guanti nuovissimi, pagati Jostmann con f. 1 soldi 5, sono sciupati, Annetta ne fu disperata, — e per tutto ciò una scusa?

Giudice: Di tutto ciò, l'accusato non ne ha colpa, poichè egli arrivava appena dopo tutto questo guaio.

Accusatore: E la ceffatta? — e che ceffatta!

Giudice: Ella l' ha una volta, e si ponga la mano al cuore, e confessi che Ella stessa ne fu la causa; poichè, a dir il vero, il giovane non sembra essere uno di quelli che subito mettono le mani addosso.

Accusatore: Io, e Dio lo sa, non ne sono stato il *promotore*, nulla ho parlato, nulla ho fatto, ho solamente detto: Mettete la vostra lingua, ove starebbe bene, in che v' immischiate voi, io non ho a fare che colla signorina.

Giudice: Adunque Ella insiste nell' accusa?

Accusatore: Sì, non v' ha altra via.

Giud. Ma io le ho pur proposto un componimento?

Accusatore: Ciò non è male, ma io non ne vedo un *effetto*?

Giudice: Che effetto ne desidera?

Accusatore: Per esempio quello, che egli si scusasse in presenza della mia Annetta.

Giudice: È ella quì?

Accusatore: Che no? Ella è fuori ed aspetta la scena d' effetto.

Giudice: (verso l' accusato). Le rincrescerebbe di chiedere scusa al signore in presenza d' una dama condottavi da lui?

Accusatore: Niente affatto, se il Signore ce ne conduce anche un paio.

Il giudice permise all' accusatore di far entrare la sua Annetta, una bella olezzante di viole, e Michele S. volgevasi all' accusatore dicendo: "Mi rincresce d' averla offesa, ciò successe nell' effervescenza, le chiego scusa.

L' accusatore rispondeva con nobile ritegno: "Gli sia perdonato!„

Il giudice dichiarava chiusa la vertenza, l' accusato prende congedo con pulita riverenza, l' accusatore dando braccio alla sua Annetta, e sortendo dalla sala dice: Quest' affare abbiamo terminato in pien ordine e con chiasso; non è vero, mia cara Annetta, noi sappiamo ottimamente navigare?

erano, e sono, sforniti di armi. Eglino però presero posizione presso San Lorenzo Nuovo, paesello limitrofo di Acquapendente. Furono in quella posizione attaccati, ma per le medesime ragioni non impegnarono la zuffa, e si ritirarono in buon ordine.

A Bagnorea le cose andarono ieri diversamente. Assaliti gl' insorti da 200 zuavi, gli respinsero bravamente fin presso Montefiascone. Erano ottanta e non più quei bravi. Le loro armi erano, e sono in pessima condizione. Gli assalitori lasciarono sul terreno varî morti e varî feriti. Caddero nelle mani dei difensori di Bagnorea alcuni prigionieri.

Una parte degl' insorti che occuparono Acquapendente, si è divisa in drappelli fin da due giorni indietro, dirigendosi sopra varî punti come a Montefiascone, Bolsena, ecc.

— Leggesi nel *Diritto:*

Una forte squadra d' insorti si è mostrata sul territorio di Frosinone.

Essi procedono vincitori per riunirsi agl' insorti della provincia di Viterbo. Questa squadra ha vinta e dispersa una forte colonna di papalini ch' era stata spedita per combatterla.

Il *Diritto* riceve dalle provincie insorte le seguenti notizie:

Sui monti di Bolsena, 3 ottobre,
ore 12 meridiane.

Dopo avere occupato il 2 ottobre San Lorenzo, la nostra colonna si diresse verso il monte Landra, aspettando l' alba per internarsi nei monti di Bolsena e quindi a Bagnorea, dove dobbiamo congiungerci ad altre colonne d' insorti per marciare insieme verso Viterbo.

Alcune compagnie di zuavi venute da Valenzano cercarono la scorsa notte di circuire le colline sulle quali ci trovavamo. Eglino usarono di un singolare stratagemma avvicinandosi quatti quatti, e facendo risonare il tintinnio di quelle campane che portano appese al collo i bovi. Le nostre sentinelle diedero l' allarme, e malgrado che all' intimazione rispondessero *amici*, vedendo che non si fermavano, fu cominciato da parte nostra un fuoco di fila ben nudrito che li obbligò a ritirarsi.

Verso l' alba ci siamo rimessi in marcia pel monte della Vallaccia sopra il lago di Bolsena dove ora ci troviamo.

Ieri alcuni insorti sorpresi da una colonna di pontifici, si rifugiarono sul territorio italiano e precisamente nel casino Ravizza. Gli zuavi, violando i confini, circuirono la casa e li fecero prigionieri. Poco distante dal casino Ravizza eravi un picchetto di truppa italiana, il quale non si curò d' impedire il passaggio agli zuavi.

Le squadre d' insorti sono parecchie, e nostro scopo essenziale si è il riunirci in un punto fisso per poscia sbarazzare questa provincia dalle truppe straniere che ancora l' infestano.

Ore 2 pom.

Mentre scriveva queste poche linee, le sentinelle annunziarono l' arrivo degli zuavi. Schierati i volontari pel combattimento, i zuavi hanno retroceduto, prendendo la strada del comune di Bolsena. Anche oggi i zuavi sono entrati sul territorio italiano inseguendo alcuni volontari.

Ci giunge ora un messo da Bagnorea, dove la insurrezione è scoppiata.

Pare che questa sera debba arrivare colà nuova truppa papale. Ma ci saremo noi prima.

Bagnorea, ore 8 pom.

La nostra colonna giunse in Bagnorea alle ore 7 pomeridiane. I papalini attaccati dai nostri, hanno dovuto fuggire, lasciando in poter nostro 21 prigioniero. Dei nostri 3 morti e due feriti. Bagnorea è libera. A domani altre notizie.

— Nell' *Italia* di Napoli si legge:

Le truppe papali che il *Giornale di Roma* diceva partite per respingere da Bagnorea i volontarî, pare li abbiano raggiunti ieri, e che ne sia successo un combattimento, nel quale i volontarî avrebbero avuto il di sopra. Le truppe pontificie, da quanto si dice, avrebbero avuto la perdita di una cinquantina d' uomini.

— Abbiamo notizie da Roma di ieri mattina, dalle quali risulta che il governo pontificio ha deciso di considerare come prigionieri di guerra i combattenti che non appartengono all' attuale territorio romano, e come ribelli e rei d' alto tradimento gl' insorti presi colle armi alla mano; questi saranno giudicati da una commissione militare.

È in seguito a ciò, che il *Giornale di Roma* pubblica solo l' elenco dei prigionieri cittadini del regno.

— Secondo l' *Opinione Nazionale* la Provincia di Viterbo è tutta insorta, ed ha costretto la maggior parte delle truppe pontificie ad eseguire un movimento di concentrazione verso Viterbo stesso e verso Roma; e in Acquapendente, in Canino, in Montefiascone funziona il governo provvisorio stabilito dagli insorti.

La *Riforma* riceve da Roma:

Polizia rabbiosa e fremente: spazza la città dei forestieri con biglietti d' arresto e di sfratto immediato. Popolazione commossa.

— Lo stesso giornale scrive,

— La *Roma* di Napoli scrive in data del 6 corr:

Da persona giunta stamane col treno di Roma, siamo assicurati che la città di Albano era prossima ad insorgere. Al momento che il convoglio partiva, gl' insorgenti di già prendevano le posizioni. Su tutta la linea al di quà di Roma regna nei papalini tale scoraggiamento, che si legge sul volto di tutti a prima vista.

Il nemico si concentra a Viterbo. Anche dalla parte di Frosinone compaiono nuove guerriglie bene agguerrite. Altre bande occupano i boschi sopra Montefiascone. Settecento armati tengono la linea dell' Appennino fino al confine presso Orvieto.

— Vicino a Corese ebbe luogo uno scontro tra zuavi e una guerriglia d' insorti: gli zuavi ebbero la peggio, e chiesero rinforzi a Roma. Erano guidati dal colonnello Charette in persona, e il generale Zappi assisteva al fatto e alla sconfitta. Il generale Zappi è quello stesso, che diceva voler domare i Romani col frustino.

Attendiamo ulteriori notizie.

— Ordine del giorno per le truppe pontificie 30 settembre.

Ai primi 15 colpi di cannone tirati dal Castel Sant' Angelo, le truppe si riuniranno specialmente al Pincio, Campidoglio, Gianicolo, San Pietro in Montorio, Piazza del Popolo, Piazza Colonna.

Le truppe sono consegnate in quartiere.

Sono aumentati di numero e di forza tutti i posti di guardia.

Il *Popolano* di Arcidosso del 6, annunzia, che fino dal 3 corrente il signor Giuseppe Baldini di Siena entrò in Farnese alla testa di 100 uomini armati e militarmente organizzati.

— In questo momento si sparge la notizia, esser stata conchiusa una convenzione franco-italiana in forza di cui l' Italia viene in possesso di tutto lo Stato pontificio, coll' eccezione della città di Roma.

Germania.

Gli organi del partito nazionale liberale in Prussia e la gazzetta nazionale in capo vedonsi di bel nuovo disposti ad occuparsi della questione risguardante la *Germania meridionale*, ciocchè imprendono con quel fervore che non può a meno di convincerci dell' esito, cui le loro tendenze aggognano per l' acquisto di quei diritti liberali, i quali furono loro finora negati. Con questi conati però avviluppansi in idealizzare. La *Nazionalzeitung* emette quest' oggi su di ciò la seguente opinione:

"Egli è facile di convincersi che durante la pendenza delle attuali condizioni germanico-meridionali la Francia non desisterà dai replicati tentativi di sottominare e brogliare. Nel passato poteva sembrare forse desiderabile ogni passo lento che facevasi nella Germania meridionale, e che la sua annessione al Nord seguisse grado a grado; però la Germania del Sud non deve servire di pretesto a risse fra Prussia Austria e Francia, essendo facile a prevedersi che l' ultima in ispecialità s' aquieterebbe soltanto ai fatti compiuti. Gli è perciò mestieri d' evitare qualunque provocazione che con insistenza ci minaccia, mediante una esplicita risoluzione."

D' altronde non sapremmo comprendere il significato delle continue assicurazioni fatteci per parte della Prussia, che essa cioè nè sollecita nè rigetta alcuno degli Stati meridionali ogniqualvolta rimangono non soddisfatti i desiderî spiegati nel modo più lampante dal governo e dalla rappresentanza del popolo badese.

Non ci consta, se il Sig. di Bismarck ami essere pressato, o se gli riesca insoffribile l' ardore dei suoi palladini-giornalisti; in ogni caso però siamo d' avviso che la *Nazionalzeitung* sbagli di grosso presumendo che l' incorporazione degli Stati germanici meridionali colla Prussia — flagrante violazione della convenzione di Praga — potrebbe partorire la *pacificazione* dell' Europa. L' Europa non è tanto decaduta da piegarsi davanti un momentaneo evento, come ebbe a piegarsi il partito libero-nazionale in Prussia, e quindi negherà d' approvare l' incorporazione della Germania meridionale colla lega germanica del Nord per assecondare le aspirazioni della Prussia."

Come d' altronde si pensi a Parigi in tale rapporto, ce ne schiarisca la *Köln. Zeit.* a cui si scrive da Parigi: "Quando vogliamo prestar fede alle dicerie, a *Biarritz si starebbe elaborando un programma* che metterebbe fine all' incertezza sulla politica esterna della Francia. Questo programma, dicesi, verrebbe diramato in breve in forma d' una circolare fra i rappresentanti della Francia, *esternandosi energicamente contro qualunque tentativo della Prussia per facilitare l' entrata dei passi tedeschi meridionali nella lega del Nord.* Nella medesima presumesi, sia contenuto persino, che il viaggio del re nelle regioni meridionali *eccitì inconvenienze.*"

Dalla Germania del Sud si scrive poi alla *Weser-Zeitung*: Da fonte forse sicura, di cui però non ci facciano garanti, rileviamo che il gabinetto delle Tuillerie abbia fatto di bel nuovo presso le Corti germaniche del Sud alcuni passi perchè si dichiarassero neutrali nel caso di una guerra tra Francia e Prussia.

Quindi la *Nazionalzeitung* non prende abbaglio sul valore dei proprî espedienti.

Inghilterra.

Un dispaccio particolare della *Liberté* afferma che Ricciotti Garibaldi ebbe a Londra da un banchiere tedesco una somma abbastanza rilevante.

I feniani si dànno un gran moto, e fanno tutti gli sforzi per provvedersi di armi impadronendosi di quelle dei loro avversarî.

Mercoledì mattina essi tentarono impossessarsi delle armi e delle munizioni del 18.o carabinieri di Middlesex. Le munizioni che si trovavano a Wimbledon vennero trasportate, ed il governo ha dato ordine di togliere i grilletti dalle carabine dei volontarî quando queste devono essere depositate nei magazzeni.

Riuscito vano il tentativo di impadronirsi delle armi del 10.o carabinieri, i feniani cercarono appiccare il fuoco al magazzeno delle polveri. Una ricompensa di 10 sterline fu promessa a chi sapesse dare indizio sul colpevole, ma finora tutti gli sforzi della polizia rimasero, come quasi sempre, inutili. La forza della setta è tale che riesce a paralizzarli.

Spagna.

I giornali da qualche giorno si preoccupano delle cose di Roma, e tentano di galvanizzare il proverbiale cattolicismo delle masse. Le loro parole dimostrano però chiaramente che la causa del temporalismo è tenuta in conto di causa disperata.

Da un carteggio rileviamo la seguente notizia, che però domanda ulteriori conferme:

L' arrivo della regina Cristina è atteso impazientemente dai veri amici della dinastia, che contano su di lei per indurre la regina Isabella a dare indietro dalla via fatale in cui s' è posta.

È vero che due anni or sono, i consigli della regina madre furono sdegnati, ma da quell' epoca sono avvenuti tali eventi da dare una forza assai più grande ai suoi argomenti, ed appunto perciò è che si fa calcolo sul suo arrivo, che pare non debba essere isolato, perchè si annunzia la venuta alla capitale del duca e della duchessa di Montpensier.

Una specie di consiglio di famiglia verrebbe così riunito, con intervento forse anche di qualche altro membro dei Borboni, riunione che viene giudicata resa indispensabile dalla situazione attuale dell' Europa. Si tratterebbe d' indurre la regina Isabella a cangiar di politica all' interno, il che permetterebbe alla Spagna di prendere una parte più attiva nelle questioni estere.

Due parole al lettore spregiudicato.

A Vienna vede la luce, com' è noto, un così detto foglio col titolo "die Zukunft", diciamo *così detto*, perchè, se fosse veramente foglio, siccome lo indica il suo nome, dovrebbe presentarci una fedele immagine delle cose presenti sì sociali che politiche, e darne ragguaglio degli avvenimenti mondiali capaci di destare l' interesse del pubblico colto. Ma di tutto ciò non si trova null' affatto in questo "foglio". Se l' Italia manterrà la convenzione di settembre, se la quistione germanica la si scioglierà o in senso prussiano o tedesco; se l' Austria perverrà a sviluppare la vita costituzionale, o indietreggierà a mo' dei gamberi, di tutte ciò la così detta "Zukunft" non fa benchè la menoma menzione, ma all' incontro si trovano imbrattate le colonne d' ogni suo numero di trivialità, d' infami menzogne e di notizie capaci di suscitare l' odio degli Slavi contro i popoli di altre nazionalità.

Dimandiamo: "qual nome si merita un tal foglio?"

Nella sua polemica, il foglio in discorso, impudente e sfacciato, com' è, non si occupa d' altro che di personalità, ed ogni parola che emette, è una madornale bugia. Destituito d' ogni coltura letteraria, esso getta il fango addosso dei passanti, e poi, se non gli si dà pan per focaccia, intuona l' inno della vittoria, appunto come soglion farlo i monelli di trivio ed i facchini. Esso accusa gli altri di servilità nel medesimo tempo che fa a mo' di cane le carezze al *barbaro Moscovita*, il di cui braccio è sempre armato del tremendo stafile, col quale vorrebbe si reprimesse anche in Austria ogni nobile slancio del partito liberale.

Dimandiamo: "qual nome si merita un tal foglio?"

Ma tutto ciò potrebbesi ancora perdonare allà "Zukunft" essendo essa più degna di compassione che meritevole di condanna, per i bassi sentimenti che nutre. Però la "Zukunft" esercita anche l' infame mestiere del delatore, come lo prova sin all' ultima evidenza un suo passo che noi trascriviamo qui letteralmente: "*Qual valore si abbiano poi simili smentite, lo prova il fatto che, accusando la "Zukunft" un mangiarone di tali delitti, pei quali esso sarebbe stato condannato a 20 anni di carcere duro.*"

Dimandiamo per la terza ed ultima volta: *qual nome* si merita un tal foglio?

La legge sulla stampa, ma più ancora la decenza ci vietano di qui proferire un tal nome.

Notizie Commerciali.

Borsa di Vienna del 7 ottobre. — Dopo la borsa tumultuante dietro le quinte che erasi formata ieri sera — domenica — sconvolgendo i corsi a suo

talento, la borsa d'oggi mostravasi più paccata e d'amichevole aspetto.

Le azioni del credito principiarono con 170½ e nelle transazioni esordivano sino a 171.20. Alla Borsa stessa le rilevanti comprite tanto a cuoprimento delle contromine, quanto per incarichi di firme le fecero ammontare sino 172.30. Ma questi corsi non sostenneronsi lungo tempo, cadendo alla chiusa a 171.

Nelle azioni della ferrovia dello Stato s'aprì transazione animata, ma il loro corso non variava sotto 230 e non alzavasi sopra 231. Le azioni *Carlo Lodovico*, cadute da principio a 202½ alla Borsa alzaronsi a 204¼ chiudendo con 204. Lettere di credito ungherese a 81, quelle della Banca a 682. — Lombard per somme maggiori cedevasi a 178. Le tendenze fiacche, che alla chiusa di Borsa diminuivansi, si prenotarono a 177½. Carte dello Stato e viglietti del lotto senza affari ed immutabili. La valuta poco oscillante; in principio fiacca, ma in seguito alle comprite per arbitrage il tutto miglioravasi, ed il Credit principiato con 170.70 venne acquistato a 172.30. Azioni di ferrovia dello Stato sostenute a 230.30 e 231.40. Cartelle del 60 ricercate a 79.90, e del 64 a 71.20. Piccoli affari in Napoleoni e pagati con 10.01.

Corso degli Effetti e dei Cambî all' I. R. Borsa di Vienna, 9 Ottobre, ore 1 pom.

5% Metalliques	5775.
5% Imp. Nazionale	54.50
5% „ 1860 con lott.	80.80
5% „ 1864	—.—
5% „ 1866 esent. da imp.	56.80
Azioni del Credito Ung.	80.50
Azioni del Credito di Vienna	170.90
Lotteria del Credito	177.50
Strada ferrata dello Stato	122.75
„ „ „ Südbahn	234.—
Londra 10 L. St.	178.50
Parigi 100 franchi	124.75
Pezzi da 20 franchi	—.—
Argento	122.25
Zecchini Imperiali	5.96
Borsa serale di Vienna del 9 Ottobre.	
5% Imp. 1866 es. da imp.	—.—
Azioni del Credito Vienn.	174.90
„ „ „ Ungh.	80.20
Pezzi da 20 franchi	10.—

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Vienna, 10 ottobre. Nella seduta di ieri della Camera dei deputati venne accettata con piccole modificazioni la legge fondamentale sul diritto di cittadinanza. Domani seduta.

Vienna, 10 ottobre. La "Presse„ di oggi rileva, essere stato rimesso al cancelliere di Stato, barone de Beust, un viglietto sovrano, secondo il quale, Sua Maestà non avrebbe in massima nulla di contrario che l'indirizzo dei vescovi venisse discusso in via costituzionale, senza però prenderne alcuna definitiva decisione prima del ritorno di S. Maestà a Vienna.

Berlino, 10 ottobre. La "Norddeutsche Allgmeine Zeitung„ di ieri, analizza il discorso di Camera di Hohenlohe, e ne accentua la tendenza dualistica. Lo stesso foglio si fa ad osservare, in ciò che risguarda la poca persuasione della Baviera di far cioè parte della confederazione germanica del Nord, che la Prussia non farà alcun passo, perchè la Baviera abbia in merito a decidersi. Di fronte all'osservazione che la lega abbia da comprendere tutti gli Stati meridionali, e che nissun Stato non debba cercare un'unione più stretta colla confederazione del Nord, lo stesso giornale stabilisce per principio, doversi in questo riguardo lasciar piena libertà ad ogni Stato meridionale.

Dichiarazione.

Sebbene le corrispondenze da Fiume del giornale di Trieste "Il Cittadino„ sieno pienamente conformi ai principî da me professati, per cui senza difficoltà ne accetterei la responsabilità, pure ad onore del vero dichiaro non esserne io l'autore.

Avvocato E. Barčić.

Avvisi della "Gazzetta di Fiume.„

È sempre aperto l'abbonamento

alla nuova

Biblioteca Circolante

dello

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano

Ricca d'oltre 3000 volumi

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Per un'opera.		Per due opere.	
Per un mese	f. —:90	Per un mese	f. 1:50
„ tre mesi	„ 2:55	„ tre mesi	„ 4:20
„ sei mesi	„ 4:80	„ sei mesi	„ 7:80
„ un anno	„ 9:—	„ un anno	„ 14:40

Il relativo catalogo è vendibile al prezzo di soldi **10.**

Offerta.

Un gentiluomo ungherese, possidente, dell'età di 35 anni, di bella presenza con una facoltà di circa fior. 250,000 val. aust. cerca di unirsi in matrimonio con una fanciulla avvenente, colta, di nazionalità possibilmente italiana e non importa se ricca o povera.

La prima risposta da inviarsi alla Gazz. di Fiume, che ne ha già avuto pagato anticipatamente il prezzo d'inserzione.

Aladár.

Avviso.

Il Vice Console di S. M. il Re d'Italia residente a Fiume, invita i Cittadini Italiani, che hanno stabile dimora in questa città e distretto, a presentarsi alla r. cancelleria coi documenti comprovanti la loro nazionalità ond'esservi inscritti su apposito registro, a tenore del prescritto delle vigenti leggi del Regno.

Il termine utile per tale inscrizione è di un mese dalla data del presente avviso.

Fiume li 10 ottobre 1867.

D'affittare

dal primo Novembre, quattro belle Camere con cucina, Casa Baccarcich 456, 1.o piano, vicino la pescheria.

SPECIFICO

contro il verme solitario.

Senza cure preparatorie, senza incomodo alcuno collo specifico di G. PRODAM chimico-farmacista si espelle in meno di mezza ora il verme solitario (taenia). I signori *D.r Giacich, D.r Giustini*, e *D.r Ubaldini* lo esperimentarono con pieno successo in molteplici casi e, trovatolo superiore ai più accreditati rimedî, lo raccomandano.

Da rivolgersi alla Farmacia **Prodam** in **Fiume.**

(2) **La Drogheria** 2

di FRANCESCO JECHEL

oltre d'essere provvista di generi **genuini** e **freschi** tiene il deposito del rinomato

LIQUORE OLANDESE

stomatico amaro Boonekamp,

delle **Pastiglie di Cassia alluminata** di Prendini di Trieste, dell'efficace **Tintura** per **Insetti** di Bihary & Comp. di Vienna, e delle

CANDELE POLONIA

DI PEST.

NB. Il Liquore Boonnkamp, le Pastiglie Cassia alluminata, e le Candele Polonia furono premiate all'esposizione universale di Parigi nell'anno 1867.

Obbligazioni originali!

IMPRESTITO CON PREMI

DELLA CITTA' DI MILANO

a 10 lire italiane il viglietto

(autorizzato dal regio governo italiano con decreto 11 Marzo 1866)

garantito ed assicurato colla facoltà immobile e coi diretti ed indiretti redditi del comune di Milano.

L'estinzione segue a mezzo d'estrazioni in 55 anni nell'importo totale di lire ital. quattordici milioni e tre cento mila.

Oltre al rimborso del capitale, le obbligazioni partecipano ancora del benefizio di

140 estrazioni

nelle quali vengono estratti premî nell'importare di **Lire italiane 100,000 più 50,000. 30,000 10,000, 1000, 500, 100, 50, 20.**

L'uso invalso di riporre nel salvadanajo, in luogo di monete d'oro e d'argento, delle cartelle di prestito, prende sempre più piede, e ciò anche quando si tratti di risparmî troppo insignificanti per esser messi a frutto. Tali piccole obbligazioni, colle quali si può quattro volte all'anno guadagnare premî considerevoli, vengono poi in ogni guisa rimborsate in un col capitale esposto.

Essendone il sottoscritto **l'unico depositario per il Litorale** può cederle a prezzi vantaggiosissimi, accorderà delle facilitazioni per gli acquisti in partita.

Innoltre compra e vende Carte di Stato, Coupons, Valute, Effetti e Banconote Estere.

M. MANDEL

Cambio-Valute. — Fiume.

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst.* Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich.*

ANNO 1867 № 18

Sabato 12 Ottobre.

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì, Giovedì* e *Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbuonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l' Estero si aggiungono le spese postali.

L' Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i **comunicati** si ricevono a *Fiume* all' ufficio dell' amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e *lettere* franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

Fiume e le sue speranze.

Se mai una popolazione fu discreta ne' suoi desiderî, modesta nelle sue aspirazioni e moderata nelle sue esigenze, ell' è Fiume di certo. Tale moderazione però non deve giungere al grado da farla stare colle mani alla cintola e contemplare con tutta indifferenza i tentativi di volerla privare dell'aria, della luce e di ogni sostanza vitale: tale annegazione sarebbe un suicidio. I nostri nemici, che nel tempo stesso sono gli oppositori ad ogni moto liberale, i quali corteggiano l'asiatico dispotismo della Russia; i quali tentano ogni mezzo, che trovasi a loro portata, per rianimare la reazione; i nostri nemici, ripetiamo, che sono pur quelli del costituzionalismo, ci perdoneranno, se, a fronte delle loro armi ignobili, contro noi dirette, a fronte delle loro recriminazioni ed imputazioni, battiamo imperterriti la via verso la nostra meta, buona quanto liberale, giusta quanto legale. Confessiamo che la nostra parte non fu finora una delle più splendide. Fiume era finora, a mo' di dire, la Cenerentola dell'Austria, essa era fornita di tutte le condizioni che l'abilitavano ad occupare un posto elevato e prosperevole, eppure doveva starsi paziente nel vedersi paralizzata dalle sorellastre, come esse beffavansi delle sue giuste pretensioni e come in ogni circostanza e tempo la posponevano. Egli è pur singolare! La vita individuale guarentiscono le leggi con pene severe, quando però un corpo morale viene ridotto alla miseria sistematicamente, oppure, ciò che è lo stesso, quando lo si priva forzatamente dei suoi mezzi tendenti al proprio incremento, la legge in allora — tace! Colla sospensione del provvisorio ungherese e coll' incoronazione del re fu posta in vigore la legge del 48, e con ciò sanzionata la reincorporazione diretta di Fiume col regno di Ungheria. In base all' uso inveterato ungherese vi spedì Fiume uno staio di terra per la formazione della collinetta d'incoronazione su cui il re sguainò il brando e giurò d' adoperarlo per la conservazione dell' Ungheria. Da questo momento dovrebb' esser inibita legalmente qualunque agitazione avversa alla reincorporazione; ma a noi dovrebbero essere pure ignoti i nostri avversarî, per poter supporre che essi rinunzierebbero sì di leggieri al loro giuoco; essi ora non fecero che cambiare tattica e, da veri nemici dell' Austria, quali eglino sono, sapendo che dessa colla ricongiunzione all' Ungheria, può ricuperare la sua potenza, per impedire l' integrità del regno, brogliano fino a tanto che le loro forze non vengano meno.

Fiume però non desisterà di combattere pei suoi diritti, finchè non avrà annichilito gli intrighi de' suoi avversarî, e rioccupato fra le città del regno quella posizione, che le fu assicurata dalla sanzione delle leggi, ed a cui è chiamata dalla natura e dall'attività dei suoi cittadini. I rappresentanti della nostra città, penetrati dall' indispensabilità dell'oggetto, fissarono la convocazione d' una seduta straordinaria della Congregazione per elaborare una supplica, onde la città di Fiume venga incorporata al regno ungarico, e la quale, speriamo, raggiungerà lo scopo. La supplica di questa Congregazione straordinaria, è del teguente tenore:

All' Inclito Magistrato civico
di Fiume.

Inclito Presidio!

I sottoscritti si rivolgano all' inclito Presidio, affine il medesimo sollecitatissimamente destini il giorno per una seduta straordinaria, per trattare sulla seguente mozione che si sottomette:

"Piaccia all' inclita Congregazione municipale, d' inoltrare all' eccelsa Dieta ungarica una domanda per la pronta e diretta ricongiunzione del libero distretto di Fiume alla Corona di Santo Stefano„.

Fiume li 6 ottobre 1867.

Qui segue in tutta la sua integrità il rapporto della seduta, nella quale fu presa questa risoluzione.

Seduta *della Congregazione Municipale del giorno 10 ottobre 1867.*

Presenti: Pres. il sig. giudice *Celigoi*
Segretario: Seegner, e 20 rappresentanti.

Il sig. Pres. annunzia, come abbia assunto la presidenza dietro incarico dell' illustrissimo commis. regio, ed offre lettura di una mozione segnata da numero 14 rappresentanti chiedenti la convocazione di una seduta straordinaria.

Il D.r Giacich, uno dei firmatarî della mozione, accennando ai motivi che indussero i 14 rappresentanti a chiedere la convocazione di tale seduta e riferendosi al diritto di Fiume circa la sua reincorporazione alla Corona di S. Stefano, si fa l' interprete dei sentimenti di tutto il paese, spiegando la necessità di presentare un atto all'eccelsa dieta del regno onde chiedere la sollecita reincorporazione di Fiume all' Ungheria. Ritiene ogni ritardo pregiudicevole ai più vitali interessi morali, materiali, e politici del paese, e conchiude coll' addimostrar essere il territorio di Fiume libero non confondibile con nessun altro, e non appartenente a Croazia e ad Ungheria, ma dover essere per diritto, sancito dalle leggi e dal giuramento di S. M. reincorporato alla Corona di S. Stefano, a quella Corona cui per amore e reciprocità d' interessi comuni Fiume vuole appartenere. — (Il discorso del Dr. Giacich viene accolto con vivi applausi).

Il cav. Scarpa, appoggiando la mozione dei 14 firmatarî, propone alla rappresentanza di far voto comune e di appoggiarla a piena unanimità. Chiede inoltre che, vista l' importanza e l' urgenza dell' argomento, venga in-

Appendice.

Abazìa.

La nostra navicella aveva a bordo due robusti marinai, ed a prora s' innalzava un pino con una vela color mattone. Il mare era leggermente increspato, e sol di quando in quando ci veniva incontro un cavallone che cominciava col farci fare sopra il suo largo dorso un ballo involontario e poi, allontanandosi, lasciava che ci approfondassimo entro una valle ondosa, per esser quindi nuovamente spinti in alto. Noi volammo colla celerità d' uno strale in modo che la chiglia della nostra barchetta respingeva d' ambe le parti la schiuma. Fiume e le sue tante case di campagna sparse pittorescamente sulla china del monte restarono indietro; il vento, incalzando ognor vieppiù, spingeva i flutti contro le deboli pareti del nostro legno, minacciando di sforzarne l' entrata per poi col loro peso o capovolgerlo o sepellirlo nel fondo del mare.

Io mi stava assiso sopra una fragile asse disposta traversalmente a mo' di panca, e mi deliziavo nel rimirare il poetico scherzo delle onde in attesa del momento favorevole di coglierne una, ma la mia destrezza e pratica doveva esser ben poca, perchè uno dei marinai, afferrata tutt' ad un tratto la vela, ed ammainatala in parte, mi significò, non senza emettere una bestemmia, di cedere il mio posto al suo compagno, perchè in caso diverso, com' esso disse, il battello si capovolgerebbe. In seguito a questo cambio di posti, la navicella rientrò in equilibrio, ed era un incanto il vedere, come noi fummo spinti innanzi, danzando continuamente sopra le onde leggere. Qui mi si presentò alla mente il mio amico di Pest che non ha il coraggio di tragittare il Danubio in barca, ed il quale, trovandosi nella mia situazione, avrebbe chiamato in aiuto, nonchè tutti i Santi di primo e second' ordine, anche l' istesso ministero e lo avrebbe detto responsabile della vita e degli averi dei cittadini. Ma io, che non fui mai sì credente, permisi allo scilocco di scherzare colla mia capigliatura, mentre prestavo attento orecchio ai due marinai che ci assicuravano d' esser stati le mille volte in simili pericoli. Con questi racconti, a dir il vero poco tranquillanti, volevano probabilmente dar prova della loro valentia nel dirigere una barca, e far vedere che, se pur ci riuscisse di afferrar terra sani e salvi, ciò era esclusivamente dovuto alla loro bravura: astuzia questa che ordinariamente sogliono accampare i battellanti per poi avere, oltre al pattuito prezzo, anche una larga mancia. Il vento soffiava veramente con troppa veemenza, per poter dire che non ci sovrastava alcun pericolo e, gettando i miei occhi sul fondo della barca, vi scopersi un fesso, pel quale entrava allegramente il tumido elemento. "Sin a Volosca resiste il battello„ disse il marinajo, al quale io ne avevo espresso i miei timori "e colà capitati, ne caveremo l'acqua„. A queste parole non seppi che rispondere, e mi acquietai alquanto, pensando che il marinajo sa ben ciò che fa, somministrandomi di più il suo naso color di rame l'irrefragabile pruova, che egli beve più volontieri vin dalmatino che acqua salsa. Quantunque lontani dalla spiaggia, giungeva ciononpertanto sin a noi il rumore prodotto dalle onde che rompevansi agli scogli. È pur il linguaggio del mare pieno d'un misterioso incanto! I flutti, il vento, il movimento ondeggiante della barca, il volo d' un gabbiano che coll' estremità dell' ala va radendo le onde: ciò tutto ci trasporta coll' immaginazione in un mondo ideale; comprendiamo di esser un nulla in confronto della grandezza e della magnificenza della natura, che ne circonda, ed allora il conoscerci tanto piccoli ed insignificanti è un pensiero che da un canto ci opprime ed avvilisce, ma che dall' altro lato cede ben presto il posto all' amor proprio, sicchè alzando arditamente il capo, miriamo nella faccia orribilmente bella dell' infinità.

Due barche di Chioggia fendevano il mar agitato davanti i nostri occhi in direzione opposta alla nostra. In cima ai loro pini sventolava il bel vessillo tricolore. Quando mai faranno, ma in ordine inverso, bella mostra di sè questi tre colori nel nostro mare? Quando mai la bandiera bianco-verde-rossa dell' Ungheria riceverà il suo bacio dalle onde del mare ungherese, cioè del Quarnero? Forse in breve e forse n' è ancora lontano il momento fortunato, poichè la via della giustizia è lunga e stretta; lo stesso Garibaldi non è di tanto da conquistar Roma in un giorno. "Buon viaggio„! così suonò il saluto che ci mandarono i bravi pescatori della veneta laguna, e di là a non molto non erano più visibili che le sole cime degli alberi dei loro navigli.

La nostra navicella piegò adesso attorno una lingua di terra ed ecco presentarsi la vicina Volosca ai nostri sguardi. La posizione di questa borgata con davanti il mare ed in ischiena il Montemaggiore, la di cui vetta era già coperta di neve, è veramente amenissima. Gli orti che la circordano da tre parti,

caricata la commissione già istituita dalla Congregazione per mantenersi in rapporto col deputato di elaborare l' atto e di sottometterlo senza revisione, immediatamente all' eccelsa Dieta. Propone inoltre, abbiano ad essere aggiunti alla stessa commissione tutti i legati del Municipio.

La proposta Scarpa viene accettata ad unanimità, ed il sig. Presid. dichiara chiusa la seduta.

—

Oggi dobbiamo parlare nuovamente d'un oggetto, che ci è motivo di amare rimembranze, il quale però venne svisato da molti fogli e segnatamente dall'officioso *"Pesti Naplò"*. Si tratta cioè della bandiera croata, che fu spiegata sul tetto del palazzo governiale a Fiume nel giorno onomastico di Sua Maestà. La bandiera *non venne allontanata subito dopo che fu fatta sventolare*, ma essa rimase esposta al forte vento che soffiava in quel giorno, *dalle otto ore di mattina sino a tarda sera*, e scomparve appena insieme colle altre bandiere.

Amanti della verità, noi sollecitiamo il *"Pesti Naplò"* e gli altri fogli patrî, a non lasciar inosservata questa rettificazione.

Rivista dei Giornali.

Premessa la genesi dell'indirizzo dei vescovi, il *Naplò* porta quanto segue:

Non si può negare che il modo, con cui ha da risolversi la crisi, influenzerà non solo la parte cislaitana, ma immediatamente tutta la monarchia, e ciò tanto più, in quanto che colla comparsa in iscena dei vescovi, vennero a gala dei conati ostili al cancelliere dello Stato. Crediamo, — seguita il *Naplò* — quasi superfluo il dichiarare quanto peso ha per noi il sostenersi del barone de Beust. I nostri fogli non mancarono di partecipare già da mesi a quelle simpatie ed a quella riconoscenza che il partito liberale ungherese nutre pel cancelliere per la sincera benevolenza, pel tatto e per la disinvoltura, che Sua Eccellenza ha appalesato alla nostra patria nel disimpegno del suo uffizio. Ci sia lecito ripetere che noi nè siamo chiamati, nè abbiamo l' intenzione d' immischiarci in quella contestazione, che il partito liberale translaitano riassunse con tanto accanimento contro il Concordato.

Ma, scorgendo in questa controversia procedere il ministero di pari passo col partito liberale, già lo scambievole principio costituzionale viene ad indicarci la parte, verso cui propendono le nostre simpatie. L' operazione del nostro componimento, per cui portammo tanti sacrifizî, fondasi sui premessi che ambidue le parti della monarchia abbiano a fruire i beneficî costituzionali. Questo principio verrebbe leso ogniqualvolta di là della Leitha, dovrebbe sgombrare un governo sostenuto dalla maggioranza della popolazione, ed il quale cura onestamente il mantenimento della pace per appagare la maggioranza nei giusti suoi desiderî. — Non è nostro intento di sviluppare un immagine dettagliata di quelle condizioni, che di certo emergerebbero nel caso che il sig. barone de Beust vedesse mancargli le forze d' azione nei limiti di sua attività. Non ci sobbarchiamo a tanto, riputandolo inutile per qualunque conosce la situazione europea, e sa mirare con occhio spregiudicato l' addensarsi delle nuvole; ma ce ne asteniamo puranche, ritenendo che il barone de Beust non sarà necessitato di cedere, poichè nutriamo fidanza in quella suprema perspicaccia, la quale a fronte d' ogni ostile influenza seppe ristabilire la costituzione ungherese e con ciò consolidare la pace di qua della Leitha, per cui non mancherà, a dispetto di nemica opposizione, raffermarla eziandio di là della medesima.

Sulla stessa vertenza il *Magyaroszag* riferisce:

"Qualora l' episcopato transleitano riputasse troppo esorbitanti le concessioni di Beust: se esso nutrisse dei dubbî sulla qualità ed estensione delle medesime; se tentasse indurre il governo a modificarne i principî, in tal caso esso eserciterebbe un diritto ed un obbligo. I liberali vi si opporrebbero senza dubbio, ma non varrebbero a dichiarare incostituzionale un tale procedere. Ma comportandosi i signori vescovi in modo da far suspicare che oltre la Leitha non esista ministero responsabile; se dessi, seguendo il metodo vigente negli Stati assolutisti, dirigonsi immediatamente al principe dichiarando che il Concordato non debba essere oggetto di discussione; se dessi osano dire al cospetto d' un principe costituzionale: "Maestà, non prestate orecchio alle insinuazioni del Vostro ministero responsabile, nè a quelle della maggioranza parlamentare, ma compiacetevi dire: *Tel est nostre plaisir*, e troncate con ciò ogni e qualunque ulteriore contestazione" — un tale procedere è, lo esterniamo con rincrescimento, tutt' altro che costituzionale."

"E se tale procedere incostituzionale venisse approvato, in qual concetto terrebbe il mondo la promessa, che d' ora in poi la monarchia si reggerà dietro costituzionali principî? Che diverrebbe della garanzia che noi troviamo relativamente alla propria nostra costituzione in ciò, che anche nell'altra parte della monarchia debba aver vita e vigore un reale costituzionalismo?

Dopo ciò il *Magyaroszag* passa a toccare le conseguenze, che il ritiro di Beust potrebbe apportare e dice:

"Se la Prussia od altro Stato volessero trar profitto dagli scompigli, nel modo che vennero sfruttati ai tempi di Belcredi-Majlath; se la prossima crisi europea trovasse il nostro Stato di bel nuovo inviluppato in una generale confusione, quali sorti ci toccherebbero?

Come diversi periodici ci riferiscono, Sua Maestà, l'imperatore, rilasciava al *vescovo di Brünn* un autografo dichiarando al medesimo l'eccelsa soddisfazione per la pastorale da lui non ha guari pubblicata e da noi già motivata contro l' agitazione panslavistica.

La nostra comunicazione sulla natura dell' accordo che viene a rimpiazzare la Convenzione del settembre è approvata dal contesto della stampa europea — ad eccezione della francese — a cui non giunse il relativo telegramma. Il *Times* se ne esterna nel modo seguente: Il mondo nutriva già da lungo tempo il convincimento della necessità inevitabile di un tale componimento; ma anche questo passo rilevante lascia insoluta buona parte della questione romana. Il Papa rimarrà a Roma beandosi del nome e dell' ombra d' una dileguata sovranità, i Romani però non cesseranno d' alzare le grida per la propria libertà, e l' introduzione d' un' amministrazione municipale, per liberale che sortir possa, dovrà basarsi maisempre su quei principî che oggidì sono addivenuti l' aria vitale pel progresso dei popoli civilizzati. Il modo, con cui abbia a progredire la Corte papale, irradiata dalla libertà di stampa ed involta nei flutti delle moderne idee, da essa sì a lungo oppugnate, resta finora inconcepibile alla più fervida fantasia. Pio IX non è vecchio d' anni come uomo, ma in qualità di papa gli rimangono al sommo quattro anni di vita, ammenochè esso non tenti sovverchiare ogni tradizione e l' intiera costituzione della gerarchia romana col sormontare i limiti di 25 anni, assegnati al trono papale; ma anche questo quadrienne possesso del Vaticano fra le beffe e lo scetticismo echeggiante sotto alle sue finestre, è un terribile presentimento per un uomo che in principio implorava la benedizione del cielo per un popolo, contro cui in seguito aizzava i più accaniti nemici del medesimo. Chiudendo, dichiara il *Times*, che il papismo, ultima rovina superstite del medio evo, corre incontro alla sua fine, per cui la chiesa romana verrà ricostruita sopra nuove fondamenta, e la prima spinta ne darà forse il prossimo concilio che si radunerà fuori di Roma a Basilea od a Costanza.

---

pompeggiavano ancora colla loro fresca e vivace verdura e le bianche case, illuminate dagl' incerti raggi del sole cadente, sembravano invitarci ad entrare sotto il loro tetto. Ma la nostra illusione sparì, allorché afferrata la terra, fu mestieri, per raggiungere la contrada principale del luogo, ascendere una scalinata sparsa qua e là d' immondizie. Non trovando qui nulla d' interessante, c' incamminammo frettolosi alla volta dell' Abazia distante circa mezz' ora da Volosca. L' Abazia è un sito assai ameno, su cui natura ha profuso a larga mano le sue bellezze ed i suoi doni. Fichi, olivi, castagni e lauri fiancheggiano d' ambi i lati la via e, incrociandosi coi loro rami superiori formano tratto tratto un baldacchino che impedisce al sole di dardeggiare coi suoi raggi il viandante. Era già verso la metà d' ottobre, eppure vidi ancora delle rose che da un antico muro in giù sembravano mandarmi i loro cari saluti; erano di un bel rosso carico e doppie, quali non si rinvengono affatto nei nostri nordici paesi. Gettai i miei sguardi oltre il muro cadente e rimasi sorpreso di vedermi davanti un bel giardino con nel fondo una casa di campagna di nobili e graziose forme. Fra mirtetti e lauri s' innalzava una fontana, circondata di marmoree statue che sembravano contemplarmi:

"Son statue quelle che ti stan guardar
E sembra che volesser domandar:
Che mai t' han fatto, o caro il mio fanciullo!"

esclamai con Göthe. "Niente" rispose uno dei miei compagni "ma devo dirle che sono assai stanco".

Ci adagiammo sull' erba d' un vicino praticello sotto castagni centenari, non però senza ch' io avessi prima ben ben esaminato il terreno ed i cespugli nella tema di esser incomodato da qualche vipera, di cui, come mi si assicurò, avvene qui abbondanza. Avanti pochi anni, trovandosi in Abazia S. Maestà l' imperatrice Maria Anna, per far uso dei bagni di mare, una giovine dama di corte, presa dalla voglia plebea di adagiarsi sulla verzura, fu punta da una vipera nel braccio, di modo che, per salvarle la vita convenne amputargli il braccio. Io, a dir il vero, non sono dama di corte, ma chi può assicurarmi che un tal velenoso animale non senta, così per variare, una volta il prurito di addentrare anche un giornalista, mio pari? Stavo perciò all' erta, emettendo colla testa china verso terra in densi nuvoloni il fumo del mio zigarro, perché sapevo che le vipere son nemiche dell' odore del tabacco.

Abazia è un' oasi ridente in mezzo al nudo e selvaggio Carso, con clima e prodotti italiani, ma ad onta di ciò questo bel recinto tanto privilegiato dalla natura, sembra esser poco visitato dai fiumani, tanto gli è vero, che non vi scorsi, sebben fosse domenica, che alcune vezzose fanciulle con dei verdi ramoscelli nella destra che mi venivano incontro cantellerando.

Il quadro aveva del classico, ed involontariamente mi venne in memoria il tratto d' Oreste nella "Bella Elena" Apollo, perdonami questa bestemmia!

Frattanto era giunta la sera; una sera magnifica come le ha l' Italia d' autunno avvanzato — quindi una sera di primavera in Ungheria. Il sole si era tuffato nel mare e soltanto i suoi aurei capelli scherzavano ancora sulla superficie dell' acqua. Ma il nostro ritorno era accompagnato da un tempo ancor più burrascoso, di modo che non fu possibile di spiegar la vela. Non andò per altro guari, che vedemmo il fanale di Fiume e dopo un tragitto d' un paio di ore, pericoloso anzichenò, mi ritrovai sul molo sano e salvo con in mano un ramoscello d' alloro — e nel cuore un grato ricordo di più.

Adolfo Sternberg.

INTERNO.

Paesi della corona ungarica.

Pest, 9 ottobre. (Dal Club della sinistra. — Il consolato generale inglese in Ungheria — Heves.) Nella seduta della sinistra di ieri fu conchiuso d' accettare l' abbozzo di legge senza opposizione riguardo l' *imprestita ferroviario*. A questa conferenza assisteva eziandio il testè eletto deputato Maurizio *Perczel*, confessando i principii politici del centro sinistro.

Secondo una comunicazione da Vienna *dell' Hôn* l' ambasciatore inglese si sarebbe esternato verso un suo amico, un magnato ungherese, che fra poco si porterebbe a Pest un membro del suo dicastero per predisporre il necessario all' erezione d' un consolato generale per l' Ungheria.

M. Ujság riferisce, essere di già diramata pel comitato di Heves l' ordinanza per la Convocazione di una radunanza commissionale *straordinaria*, per cui venne pure annunziato l' arrivo d' un commissario regio.

Pest 10 ottobre. — (Seduta della Tavola dei deputati). — È posto all' ordine del giorno il progetto di legge per l' imprestito ferroviario.

Il ministro di finanza schiarisce su tutti i punti l' oggetto con lungo discorso, dimostra le condizioni

favorevoli del mutuo, le immancabili conseguenze benefiche del progetto di costruzione della ferrovia e della canalizzazione e raccomanda l'accettazione della legge relativa.

La perorazione venne interrotta da replicate approvazioni, ed il progetto di legge venne addottato unanimamente.

Paesi ereditarii.

r. *Vienna 9 ottobre,* — Ieri e l'altro ieri regnava qui grave concitazione. Narravasi che il cancelliere del regno barone de Beust avesse presentato la sua dimissione, e nomi, come quelli di Clam-Martinitz, E. Belcredi, Leo Thun oscillavano per l'aria. Nella città interna le stazioni di polizia erano raddoppiate a motivo delle voci di demostrazioni tumultuanti che si porrebbero in iscena contro il concordato.

Oggi gli spiriti mostransi più pacifici; barone de Beust è rassodato più che mai, ed anche la diceria sparsa alla borsa di ieri, che il ministro ungherese si fosse dimesso, non confermavasi. Per altro la situazione è molto seria, ed i nostri signori consiglieri di Stato possono convincersi della necessità di sollecitare i passi. La reazione sotto il manto dell'oltramontanismo erge il capo, facendo suo prò la scissura e discordia, che seguita sempre ancora a caratterizzare la Dieta.

Urge la necessità della riconciliazione fra le diverse nazionalità, e ciò riconobberò perfino i deputati liberali tedeschi, i quali accettarono il programma del D.r Banhans. Si dia mano finalmente a quest'oggetto! A che può giovarci il continuato aizzare delle discordie col voler negare incessantemente ogni concessione ai Polacchi ed agli Sloveni. In tale stato di cose possiamo noi sperare di guadagnarci i Cecchi? No, certamente; e l'unica cosa a cui ne giungeremmo sarà — la reazione! I neocechi liberali, seppure trascendenti in punto di nazionalità, furono spinti all'alleanza col feudalismo, ed era già spianata la via per rendere insoportabile l'ulteriore permanenza nel consiglio di Stato anche ai Polacchi. Questi si erano già decisi a disertare e, come assicurasi da parte attendibile, si deve ringraziare unicamente all'intraposizione del cancelliere di Stato, se fu scansata una tale eventualità, che avrebbe ridotto la Camera — ciocchè i suoi antagonisti tanto le desiderano — ad uno scheletro.

Sino a quando dovremo noi ancora lagnarci dell'esclusività dei nostri rappresentanti? A noi fanno d'uopo dei fatti! altrimenti siamo perduti! Aggiustamento, è la parola, ed in questa stà unicamente la garanzia per la stabilità della seconda frazione cisleitana della monarchia austriaca. L'accordo è possibile, egli deve essere possibile! Siate veri liberali, veri tolleranti, e pensate che qui non si tratta d'una provincia germanico-prussiana, ma dell'Austria e — l'accordo l'avrete! Siate di concessioni generosi! generosi sino al punto che non pregiudichino lo Stato, sino al punto che le concessioni fatte ad una parte non riescano gravose per l'altra; concedete e godremo pace e quiete, ed i nomi di Clam-Martiniz, Thun non verranno ad incuterci timore.

Nel dipartimento *della polizia secretà* il cancelliere di Stato introduceva quelle modificazioni, in cui l'occhio suo energico e penetrante sa sceverare l'utile dall'abuso inveterato, e le quali risparmieranno taliano (così depone il capitano C.) di percorrere il Tirolo sino al Brennero, e di assumerne il piano di tutti i punti d'importanza strategica. Avuto quest'ordine, gli ufficiali recaronsi subito a Riva, ove si divisero in quattro sezioni, ciascuna delle quali fu incaricata di percorrere e perlustrare accuratamente una parte del paese. Il capo della spedizione era il capitano sndd etto, che prese stanza a Trento sotto falso nome, ed a cui le quattro sezioni dovevano far rapporto dei loro operati. Ognuno di questi signori si trovava in possesso d'una carta geografica dello stato maggiore, siccome dicesi, esattissima. Degli altri ufficiali che percorsero il Tirolo meridionale insieme cogli arrestati, non si ha più alcuna traccia.

ESTERO.

Prussia

Berlino, 8 ottobre. (Alla storia della giornata.) Abbiamo la dichiarazione telegraficamente annunziata del principe *Hohenlohe* risguardante il suo programma relativo alla questione germanica e la posizione del governo bavarese di rimpetto alla medesima. Questo programma del primo ministro di Monaco ci si presenta come un prodotto brusco accumulato dalle correnti molteplici che combattonsi scambievolmente, e le quali hanno il sopravento alla corte di Wittelsbach e nei circoli più elevati della Baviera. In esso vi scorgiamo tendenze nazionali liberali, riguardi di opportunità, suscitati dalle nuove combinazioni politiche mercè i fatti della trascorsa estate, come pure simpatie antiche per l'Austria, un esplicito patriottismo locale, e considerazioni sul fermento chiamato a vita dal rilevante aumento delle imposte, come pure inviamento alla riforma delle leggi sociali del paese: combinazioni queste di cui il partito antiprussiano ne fa esorbitante uso. Il principe Hohenlohe manifesta la sua contrarietà riguardo all'unione degli Stati meridionali colla lega del Nord per il motivo che la sua costituzione va sensibilmente spogliando il carattere di Stato unionista attaccando la sovranità dei membri componenti la lega; tanto meno poi vuol egli saperne d'una lega degli Stati meridionali fra loro, sia pur questa autonoma, sia sotto la primazia austriaca o d'altra potenza estera. Egli desidera al contrario che gli Stati meridionali e presisamente tutti quattro entrino nel medesimo tempo collegati fra loro e non già ognuno per se separatamente, nella lega del Nord sotto la presidenza della Prussia. Di tal modo si costruirebbe la Germania minore, la lega germanica settentrionale ne formerebbe il nucleo raccogliendo in sè ed agglomerando tutti gli Stati. Questa lega generale stendentesi da Sunderwitt al lago di Costanza dovrebbe poi, secondo Hohenlohe, stipulare alleanza ed un'unione internazionale coll'Austria. Riguardo all'intreccio di questo piano, il primo ministro bavarese dichiara che, per quanto risguarda le pertrattazioni scambievoli degli Stati meridionali, venne già iniziato un accordo; una conclusione definitiva però potrà seguire soltanto allorquando s'avrà appianata la via alla nuova organizzazione della lega doganale, quindi dopo sperimentata l'opportunità del parlamento della lega doganale stessa. Di conseguenza *la lega generale degli Stati germanici* è finora un mero progetto non giunto peranco allo stadio di primordiale deliberazione, il quale difficilmente progre-

Ultime notizie.

Parigi. 9 ottobre. Il *Moniteur della sera* porta in un bollettino settimanale, che *venne effettuato un componimento fra l'Italia e la Santa Sede, relativamente al debito pontificio.*

Il *Temps* scrive: le voci di cambiamento ministeriale sono ammutolite del tutto.

Vakan, 9 ottobre. Cinque giorni fa, arrivava qui da Bukarest il console generale austriaco, barone *Eder*, onde prendere in consegna circa 4000 fucili e delle munizioni di guerra, ceduti dalla fu emigrazione ungherese all'i. r. governo, per deporli in uno di questi magazzini e farli poi trasportare in Transilvania. Varî inciampi costrinsero il barone Eder di postulare il sequestro mediante il nostro prefetto.

Pest, 10 ottobre. Giunse a cognizione dell'*Hirnök*, che tutti i membri dell'estrema sinistra intendono deporne il loro mandato, e solo alcuni, i quali intendono far uso della libertà di stampa sotto l'egida dell'immunità, sono ancora titubanti.

Monaco, 10 ottobre. In base a scambievole conchiuso, gli sponsali fra il re di Baviera e la duchessa Sofia, non avranno luogo.

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Vienna, 12 ottobre. Nella seduta di ieri della Camera dei deputati ebbe luogo un dibattimento fra Skene ed il ministro delle finanze. Skene disse, i paesi ereditari essere di troppo aggravati a favore dell'Ungheria. Becke ribattè questo asserto. Fu deciso di passare alla giunta dell'economia nazionale la petizione relativa all'accordo colle società della Südbahn. Sopra proposta di Figuly relativa alla modificazione della legge sulle imposte degli impiegati, il ministro delle finanze promette di presentare quanto prima possibile il suo rapporto.

Parigi, 11 ottobre. Lo *Stendardo* di oggi asserisce, aver la Coppia imperiale francese inviato una lettera autografa all'Imperatore ed all'Imperatrice d'Austria a Vienna: lettera questa che si dice già arrivata alla sua destinazione.

Monaco 11 ottobre. Il principe Lodovico, figlio maggiore del principe Liutpoldo di Baviera si unirà quanto prima in matrimonio coll'Arciduchessa Maria Teresa d'Austria.

Avvisi della "Gazzetta di Fiume."

(Corrisp. della Redazione.)

Signor A . . . r. Lo spazio accordatole è già di gran lunga sorpassato. La preghiamo quindi una volta per sempre di farci avere il suo indirizzo, acciocchè le gentili corrispondenti possano carteggiare con Lei direttamente, non essendo la nostra Redazione un cancello, ove si trattano affari di matrimonio.

Editore e Redattore responsabile *L. de Südenhorst.* Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich.*

ANNO 1867 № 19

Martedì 15 Ottobre.

La Gazzetta di Fiume esce il *Martedì, Giovedì e Sabato* in due edizioni, cioè in lingua italiana e tedesca.

Associazione per Fiume: f. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; abbonamento mensile f. 1.

Per la Monarchia: f. 12 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato soldi 10.

Per l'Estero si aggiungono le spese postali.

L'Ufficio della redazione, amministrazione e spedizione è situato in contrada dei Cappuccini N.° 601 I.° piano.

Frangar, non flectar.

Inserzioni soldi 10 la linea di carattere testino per una edizione e soldi 15 pubblicandole in ambe le edizioni; più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* soldi 20 la linea.

Le inserzioni ed i **comunicati** si ricevono a *Fiume* all'ufficio dell'amministrazione; a *Vienna* presso i signori Haasenstein & Vogler, e A. Oppelik.

Gruppi e lettere franchi di spese postali. — I manoscritti non si restituiscono.

GAZZETTA DI FIUME

La giovane nostra intrapresa era minacciata da parte del militare con un processo di stampa. Trattavasi cioè d'un articolo risguardante Haynau, relativamente a cui ha già sentenziato la storia, — e del quale presumevasi non s'avesse parlato troppo vantaggiosamente. Ci consoliamo però di poter partecipare che il Tribunale di Fiume, dandoci un lampante attestato di sua costituzionale indipendenza, in una seduta straordinaria di ieri dichiarava, che l'articolo incriminato non involve offesa alcuna in pregiudizio dell'i. r. militare, e quindi sia destituito di qualunque fondamento per sottoporlo a giudiziale pertrattazione.

Pazienza!

Riceviamo da Pest il seguente telegramma:

"Ieri la quistione della reincorporazione fu l'oggetto di animate discussioni nel club di Deák. Il presidente ministeriale diede in questo particolare tranquillanti dichiarazioni, accolte con vivi applausi e fragorosi *Eljen*. Le cose di Fiume procedono bene, ma si richiede pazienza. Il memoriale passò alla Giunta„.

Questa notizia è troppo importante per non meritare di essere alquanto rischiarata. Hanno fatto benissimo di discutere nel club di Deák *vivamente* la nostra quistione vitale, cioè la reincorporazione di Fiume, e di accogliere con ripetuti "Evviva„ le parole tranquillanti del conte Andrassy. Noi ci rallegriamo delchè le cose di Fiume vanno bene, e non abbiamo neppur nulla di contrario che il memoriale sia stato rimesso alla Giunta. Ma molto meno poi di tutto ciò riesce soddisfacente la maniera con cui ci vien raccomandata *la pazienza*. Noi conosciamo tutto il pregio di questa virtù cardinale, noi l'abbiamo in grandissima estimazione, ma speriamo di esser degni di perdono, se nel nostro caso questa pazienza noi non l'abbiamo per nulla altro che per una bella e buona circonscrizione del famoso *Noi possiamo aspettare* dello Schmerling.

Non dubitiamo minimamente della sincerità dell'assicurazione che ci si dà; vogliamo anche forzarci a credere che, se i nostri voti non furono ancora esauditi, l'indugio n'è condizionato da riguardi d'opportunità. Ma se questi riguardi non fossero di natura troppo pressante, crediamo, che si potrebbe sorpassarli e far maggior calcolo dei desiderî nutriti mai sempre da una popolazione stata per il corso di tanti anni oppressa, ridotta alla mendicità e, saremmo quasi anche per dire, alla disperazione.

Noi non chiediamo cose illecite, e quindi non fa d'uopo, per accontentarci, di contratti scritti, e di lunghe trattative. Basta un passo sollecito, se anche non ardito, perchè la lettera morta della legge si converta in un vivente fattore, e che la ricongiunzione di Fiume coll'Ungheria diventi una verità.

Allorchè gli uomini dell'attuale governo giunsero al potere, il paese, veggendo l'alba d'una nuova êra, giubilava, dopo aven tanto sofferto dalla mano del barbaro destino, ma più ancora dall'imperizia o dalla malignità altrui.

Una fresca aura primaverile si fece strada nei cuori che battevano per la loro patria, e la disperazione diè luogo alla speranza. Che cosa destò questa fiducia? Nè colla bravura e la rottina, nè colla loro fama di valenti diplomatici, nè col loro credito alla Corte si acquistarono questi uomini la fiducia del popolo. Alcuno di essi non aveva più di 40 anni; non avevano mai prima varcata la soglia d'un uffizio, e quindi si credeva che in Austria fosse finito il tempo dalla coda burocratica, che la perniciosa titubanza verrebbe rimpiazzata da fatti solleciti e decisivi, e che il detto di Napoleone il grande: "l'Austria viene sempre un'armata o un'idea troppo tardi„ non avrebbe più nissun valore e significato per noi.

Sin a quest'ora gli uomini del nostro governo non hanno dimostrato di corrispondere a queste esigenze, forse per impotenza, forse le circostanze superavano la loro buona volontà. Ma adesso è giunto il tempo di soddisfare ai desiderî del paese, ora convien agire tantosto e con tutta energia, imperciocchè i nuvoli all'orizzonte politico si condensano e si fanno sempre più minacciosi, e la *pazienza* è un cattivo parafulmine.

Quantunque la reincorporazione di Fiume non sia che una frazione di quanto il regno attende nel prossimo avvenire dal parlamento e dal governo; pur essa è d'un'importanza maggiore di quello che pare a primo impeto. Prescindendo dai vantaggi materiali che ne risulterebbero per l'Ungheria, se essa possedesse un proprio porto, la sollecita incorporazione di Fiume è appunto in questo momento di tanta maggior importanza; perchè così il Panslavismo avrebbe un oggetto prezioso di meno, per impossessarsi del quale osa ancora sempre allungare i suoi artigli. Si farebbe vedere di esser ben indietro in politica se non si giungesse a comprendere che ogni indebolimento di questo colosso dell'europea barbarie è un vantaggio per la libertà e la civilizzazione. Quai progressi abbia già fatto questo male, risulta fra le altre anche dalla pastorale che l'arcivescovo Haulik si trovò indotto a rilasciare in merito delle mene panslavistiche al clero della sua diocesi. Tolti i passi, ove Sua Eminenza imprende l'inutile lavoro di spezzare più d'una lancia arrugginita a prò del Concordato, la pastorale contiene molte parole degne di esser accorate, perchè gettano un raggio di luce terribile sopra la gran mina scavata dalla Russia, e che può scoppiare ad ogni momento, se non si cerca di affrontarla — che colla sola *pazienza*.

Appendice.

Notte e mattino.

Ritrovavami un dì a Genova, ed attendendo la partenza del vapore per Marsiglia, divagava lungo le contrade, sostando finalmente presso un carrettone, sul quale, dietro l'uso d'Italia, ponevansi in vendita libri vecchi. — Ne prendeva or l'uno, or l'altro, esaminavo or questo, or quello, rimetteva uno e pigliava un altro, in somma facevo ciò che un antiquario è costretto a tollerare le cento volte al giorno, e le cento volte a maledire. Ed ecco venirmi fra le mani un libro tedesco, il cui titolo era *Notte e mattino*, opera di Bulver trasportata in tedesco.......... ma vi era la II. parte. "Ne avete la prima parte„ domandai al venditore. — "Fruggate sul carro„ mi rispose egli laconicamente; giacchè gl'individui, che comprano tali libri per maculatura, non conoscono di solito la loro merce. Cercai, rovistai, ma nulla! quando alcuno dei molti, che attorniavano la barracca ambulante, domandò in cattivo italiano: "Di questo qui, ne avete la seconda parte?„ — "Cercate sul carro„ gli venne risposto. Lanciato uno sguardo al volume in mano di quel tale, riconobbi dalla legatura del medesimo essere la prima parte della *Notte e mattino* di cui andavo in traccia. "Scusi, signore„ gli dissi in tedesco, "le nostre indagini sembrano incrociarsi„ "*Non capisco signore*„ risposemi egli, e, gettato il libro sul carro, allontanavasi. — Un caro semplicione! pensai io, che intende fare aquisto d'una traduzione tedesca di Bulver senza conoscerne la lingua! Io comprai ambedue le parti per 24 soldi e mi recai a bordo. Posso assicurare i miei lettori di non ricordarmi d'aver percorso un libro con maggiore interesse di questo. La metà della via era già percorsa, quando l'ebbi terminato, e montai in coperta tutto commosso. — La prima persona, in cui m'imbattei, era appunto quello sconosciuto, che presso al carro aveva ricercato il secondo volume di quel libro. Egli era ben formato di corpo, i tratti del suo viso, di sorprendente pallore, esprimevano una finitezza aristocratica, quale non ebbi ancora mai ad incontrare. Pareva che egli mi riconoscesse, non saprei dire se dal mio esteriore o dai libri, che avevo ancora in mano — poichè sembrava meravigliato — mi s'avvicinò salutandomi alla sfuggita e domandandomi in francese: "Ha Ella acquistato il libro?„ — "Sì„, gli risposi. — "Vorrebbe rivenderlo?„ — "Non ne ho l'intenzione„. — "Scusi!„ Con ciò mi volse la schiena e seguitò là sua passeggiata. — Riscontrandoci di nuovo, fui io che lo interpellai: "Se Ella desidera leggere il libro durante il tragitto, lo metto a Sua disposizione„. — *Merci!* mi replicò egli freddamente, "io ho l'intenzione di acquistarlo, per cui le offro il triplice del prezzo d'acquisto„. Ora gli mostrai io alla mia volta il dorso — e durante il rimanente viaggio non riccambiai secolui neppure un sol verbo, ma udì bensì dalla bocca degli altri viaggiatori, essere essi pure stati offesi dai tratti ruvidi di quell'uomo orgoglioso. Decideva fra me di di vendicarmi di lui in nome di tutta la società. Con buona mancia indussi il fattorino di praticare ambo i volumi, di cui dopo letti ne facevo poco conto, nell'involto del suo mantello, dopo aver scritto sulla prima pagina: "*En souvenir des "agreables relations„ que nous avons eues sur le bateau à vapeur Le Véloce de Génes a Marseille!*„ — cioè: "*In ricordanza delle piacevoli relazioni avute fra noi sul vapore "Il Veloce„ da Genova a Marsiglia*„, e vi apposi le iniziali del mio nome. — Dopo il nostro sbarco non rividi questo singolare individuo, il quale ad onta della sua sgarbatezza aveva lasciato in me un'impressione insolita.

Transitarono anni ed anni e questo accidente della vita d'un turrista era caduto nell'obblio già da lungo tempo, quando il nome di Bulver risvegliava in me in modo singolare richiamandomi a memoria l'incontro di Genova e sul vapore. La casa in Londra ov'io alloggiava, conteneva un salone, in cui convenivano spesso i pigionali la mattina e la sera. Là, io mi era trattenuto più volte con un giovane mercante tedesco — ma la nostra conoscenza era ancora tanto superficiale, che stupii come un giorno, avvicinandomisi egli frettolosamente mi disse: "Può Ella al momento disporre di 25 ghinee per salvare un uomo dalla mania e dal suicidio? — Io lo negai tutto confuso — ed egli, preso il cappello ed il bastone avviavasi all'uscio tutto costernato; ma rivogliendosi di repente disse: "Non si tratta di me, bensì del conte G... che abita quivi„. Con ciò spariva. — Ne sapevo tanto che prima: io aveva ben udito d'un profugo ungherese, che mi era stato presentato pel conte G... e che alloggiava in questa casa, ma ciò era anche tutto; egli m'aveva lasciato con un certo risentimento nell'apprendere che io sia tedesco ed io naturalmente non mi aveva più curato di lui.

(*Continua*).

Siamo giunti a un punto, ove si dee procedere con tutta energia. Abbiamo già avuto molta *pazienza*, ma con essa non abbiamo sin ora ottenuto che pochissimo. Colla *pazienza*, Bach voleva germanizzare, Schmerling centralizzare, Belcredi temporeggiare, e, venuto poi il prussiano, Benedek ebbe nuovamente *pazienza*, e lo lasciò entrare in Boemia ed avvanzarsi sino a Königgrätz e Blumenau.

La *pazienza* supera veramente, come dice il proverbio, molte difficoltà, ma essa non vale però a superare i prussiani ed i russi, e noi vogliamo sperare che nel prossimo avvenire si avrà ricorso ad altri spedienti, anzicchè alla *santa pazienza*, che fin qui non ci ha fruttato nulla affatto.

Rivista dei Giornali.

*L'*Hón *porta la continuazione dell'articolo di Chernel relativo al Panslavismo ed alla nazione ungherese*:

Stante l'eterogeneità delle singole stirpi slave, il legame che le tien unite non supera per nulla in forza quello che unisce fra loro i tedeschi, inglesi, olandesi, danimarchesi, valloni e svedesi, o i francesi, cogl'italiani e cogli spagnuoli. Anche le condizioni geografiche e specialmente la disarmonia, che esistono fra le stirpi slave meridionali, han fatto sì, che gli slavi delle provincie della Prussia, del Brandeburg, della Pomerania, dell'Altenburg e della Misnia, si sono già intieramente germanizzati, e tutto il tratto di paese, abitato da slavi, contiene il terreno il più fecondo di semente della germanizzazione. Il nostro asserto è irrefragabilmente comprovato dalla circostanza, che nella radunanza generale degli slavi, le discussioni ebbero luogo in lingua tedesca.

Da ciò si vede, che per unire gli slavi, ci vuole il braccio ferreo della Russia. Gli slavi però mostrano ben poco desiderio di passare sotto il dominio della Russia, e tutte le loro dimostrazioni fatte in questo riguardo hanno uno scopo ben diverso. Gli altri slavi del Sud aggognano a un regno meridionale che partendo da Klagenfurt dovrebbesi estendere sino al Bosforo. Ma qui si dimanda: trovasi fra i popoli slavi uno solo, il quale sia tanto numeroso ed intelligente e quindi capace di imporre agli altri in modo, che questi pieghino la nuca davanti a quello, e rinunzino alla maggior parte dei loro proprî interessi nazionali? Si assoggetterebbero gli slavi, i bulgari ed i bosniaci al dominio dei croati, o riconoscerebbero gli ultimi quelli come loro signori? Si pensi alla Dieta di Zagabria, e si vedrà, come deboli sono i tanto vantati legami della fraternità, quando si tratta del *mio* e del *tuo*.

Nel settentrione incontriamo due forti popoli slavi, cioè i boemi ed i polacchi. Ma ai primi non sta a cuore, ad onta della grammatica russa, che l'integrità della corona di san Venceslao, ed i polacchi vogliono aver ripristinata la loro indipendenza.

Riflettano quindi gli slavi, che l'idea del Panslavismo involve ben poco del naturale, e che l'edifizio, alla di cui erezione sembrano voler prestar mano, non diverrà giammai la *Valhalla* della loro esistenza nazionale, ma ne sarà piuttosto il *mausoleo* colla scritta in sul frontone: *Velica Russico!*

Il corrispondente viennese descrive nel Napló *la posizione dei deputati polacchi nel consiglio di Stato a Vienna*, i quali nutrono l'intenzione di ritornare a casa loro, se i rappresentanti della parte dell'Impero oltre la Leitha non imprenderanno l'accomplimento d'uno statuto il quale appaghi oltre alla tedesca, anche le altre nazionalità. Ciò non è indifferente neppure per noi, dice egli, in quantochè i polacchi non vorranno far parte della delegazione, se i loro desiderî non vengono pure appagati. Essi non ponno contemplare con occhio indifferente che la Dieta scelga i membri della delegazione dal Plenum, poichè in tale caso dipenderebbe dal beneplacito della maggioranza, e volendo entrare nella delegazione buon numero di polacchi, insorge la questione se vi entrerebbero quelli che dai polacchi stessi fossero riconosciuti degni e convenibili; ma se i polacchi si ritirano, in allora la maggioranza della delegazione consisterebbe di soli tedeschi, ciocchè non asseconderebbe i nostri desiderî, prescindendo da ciò che ne risulterebbe una rappresentanza cisleitano-comica, quella che non conterebbe nè polacchi, nè cechi. Vogliamo sperare che i signori tedeschi prenderanno ciò in seria considerazione, tralasciando d'abusare del fuoco, laddove loro incombe di smorzarlo.

Riguardo alle proposizioni relative al componimento con l'Ungheria, scrive inoltre il corrispondente, si raggiungerà, senza impedimento di sorte, una sollecita definizione. La maggioranza procederà in quest'oggetto alacremente, per poter passare al Concordato ed alle quistioni che lo risguardano, poichè ciò interessa il pubblico più che mai. Concernente l'indirizzo dei vescovi, *il documento stesso si ritrova difficilmente già nelle mani del barone Beust*, però S. Eccellenza è pienamente assicurata di *possedere come prima la fiducia di Sua Maestà a dispetto dell'indirizzo*, e Sua Maestà, dopo il ritorno, che seguirà venerdì, si consiglierà col Suo primo ministro sui mezzi da adottarsi di rimpetto a questo indirizzo.

Rivista politica.

La "Kölnische Zeitung„ si prende spasso delle comunicazioni posteriori fatte dalla "N. F. Presse„ in riguardo a Salisburgo, ed asserisce d'essere nel caso di darne più veritiere dilucidazioni Per ora tanto si limita a constatare, che *l'Austria non può allearsi con nessuna potenza contro la Prussia*, perchè ciò sarebbe contrario alle condizioni attuali dell'Ungheria ed alla politica di Beust, delchè Napoleone potè persuadersi a Salisburgo. — Così stando le cose, tutte le comunicazioni di certi fogli interni ed esteri, che suppongono i diplomatici ungheresi ed il cancelliere Beust inclinati alla guerra, non vengono piu credute, nemmeno dalla "Gazzetta di Colonia„.

Un telegramma da Vienna in data di ieri annuncia che Mühlfeld, motivando la sua proposta relativa all'abolizione del Concordato, si esprime nella seguente maniera: La via battuta dalla Camera, non fu la retta. L'abolizione del Concordato mediante leggi speciali sarebbe rimpetto all'indirizzo dei vescovi una pusillanimità, dovendosi assalire il Concordato direttamente. L'oratore prova che il Concordato non è una contrattazione di Stato, ma semplicemente una legge di Stato che può quindi esser modificata in via della legislazione. Egli ribatte l'indirizzo punto per punto dicendo che da un lato esso non contiene che ingiurie e calunnie, e dall'altro canto adulazioni e ipocrisia, perchè vi si riscontra l'asserto, non aver il Concordato leso alcuna prerogativa della Corona. La religione, continua egli, non ha bisogno di alcun trattato, sicchè la chiesa cattolica sarebbe degna di compassione, se dovesse la sua esistenza esclusivamente al Concordato. La proposta venne con maggiorità di voti passata alla giunta confessionale.

Di questi giorni fu pubblicato a Vienna un libello dal titolo: "Abbasso il Concordato! Una Petizione-monstre al buon senso comune. Di un semplice cittadino.„ L'autore non è però, come dice il titolo, un semplice cittadino, ma un membro raffinato della confraternita di san Severino. Egli difende il Concordato con motivi bigotti e zoppicanti, e riconosce nei vescovi firmatarî dell'indirizzo, i pastori ed i guardiani che custodiscono e salvano 30 milioni di uomini dal dente d'alcune migliaja di lupi. Che bel complimento per i deputati della Camera bassa e pei consiglieri delle Comuni! — Secondo lui, i popoli sono ammalati, ed hanno smarrito la ragione: e perciò la petizione-monstre al buon senso comune.

Si scrive da Parigi: Il ministro di Stato Rouher ed il ministro dell'interno sono arrivati qui, ed hanno subito ripreso il filo delle loro attribuzioni. Si fece circolare una lista di ministri che si vedrebbero da tutti volentieri alla testa degli affari: Lavalette, estero; Leroux, finanze; Rouher, interno; il ministero di Stato verrebbe soppresso. Le costellazioni sono pacifiche. Anche la dichiarazione di Troplong all'occasione che tenne un discorso nella seduta della Società agraria a Cormenil, che cioè i suoi uditori credono nella pace perchè sanno ch'essa corrisponde alla politica ed ai desiderî dell'imperatore, ha fatto una buona impressione. La circostanza che l'artiglieria restituisce i cavalli ai proprietarî di campagna, contribuisce pure a far accrescere le speranze di pace.

Da Parigi ci giunge la notizia ufficiale, che la Convenzione di settembre non verrà in niuna maniera modificata. Vienna e Berlino sanno ciò per sicuro, se anche non ne furono resi intesi dal gabinetto francese, come pretendono alcuni fogli. La persuasione la quale, siccome ci fu detto ieri, è invalsa alla corte pontificia, *che cioè sia imminente l'occupazione dello Stato della Chiesa per parte d'un corpo di armata italiana*, viene divisa anche da questi circoli governativi e diplomatici. Sembra pure, esser state prese delle misure, onde impedire al Papa d'abbandonar la sua sede. Roma resterà al pontefice: tale è per ora la volontà di Napoleone.

Altri rapporti da Parigi ci annunciano pure che le cose hanno preso decisamente una piega pacifica, la quale si appaleserà quanto prima in una serie di manifestazioni non equivoche. Il partito della pace che attornia l'imperatore Napoleone, ha ora la preponderanza.

Come riferisce il *Corriere della Mosella*, non ha fondamento la voce, secondo cui avrebbero avuto luogo "numerose concentrazioni di truppe nei dipartimenti orientali„. Egli pretende sapere che nei dipartimenti della Mosa, Muerthe, Mosella e dei Vogesi stanziano soli 20,000 uomini, di cui 8500 in guarnigione a Metz, essendo falso che il suo presidio sia stato portato a 12000 uomiui. Persino nell'Alsazia non evvi truppa più numerosa del solito e ad Henegau in luogo d'una vi sono tre batterie. Nelle altre città dell'Alsazia poi già da gran tempo non giunsero nuove truppe. Non si può negare che regna molta attività nelle vicinanze di Strassburgo e Schlettstadt, che furono fatte delle misurazioni sui piani di Wetzenau, ma di radunamento di truppe nulla consta.

La morte di Fould impressionava tanto l'imperatore che il pubblico francese. Quei vecchi dell'epoca del parlamentarismo, passano tutti a poco a poco nel mondo di là senza potersi rimpiazzare, non avendo prodotto l'Impero neppure un uomo di Stato. A senso della "Patrie„ il ministero Moustier, ricevendo li 6 corr. il nuovo agente rumeno, Cretculesko, gli esternava i sensi d'amicizia della Francia verso la Rumenia, assicurandolo che le relazioni fra le Tuillerie ed il governo rumeno vestirono il carattere di simpatica amicizia,

La "Perseveranza„ dice, che il governo papale non è, in grado di vincere l'insurrezione nè moralmente, nè militarmente; e se pure giungesse a sopprimerla per ora, essa ergerebbe di bel nuovo il capo. L'interesse del progresso in Italia ed in Europa esigono che il governo italiano giunga alle porte di Roma prima dei corpi franchi e dei rivoluzionarî.

Alla Gazzetta della Slesia si scrive da Vilna che in seguito ad un' Ucase dovranno soppressi per ora totalmente tutti i permessi dei soldati ed ufficiali congedati e che i già congedati devono rientrare nel corpo prima della fine di novembre.

Il "Times„ annunzia il prossimo ritorno di *Napoleone* da *Biarritz* a *Parigi* e la speranza che si nutre d'avere schiarimenti definitivi sulla *guerra o sulla pace*, ed opina che i veementi scambievoli attacchi dei diarii prussiani e francesi sieno senza significato alcuno. "Quale fu mai la posizione di noi — Inglesi„ — seguita egli a dire, dirimpetto alla Francia molti anni dopo la battaglia di Watterloo? e come bene s'appianarono le scambievoli relazioni senza bisogno di guerra? Oggigiorno non fannosi più duelli, per mettere a prova le forze, ma ogni guerra pone a repentaglio la prosperità materiale dei popoli. Ormai non si tratta più di conquiste territoriali — vi è d'uopo conquistare i popoli — la Prussia al par della Francia poco ne potrebbe guadagnare e tutto perdere; per quanta perfidia ed animosità possa nutrire un individuo pel suo vicino, egli terrà di mira mai sempre il proprio interesse, e persino quando si pretende di guarentire per uno o per l'altro motivo il proprio onore, sempre vi predomina l'interesse materiale.„

Un telegramma *parigino* della "Post„ di Berlino dei 10 notifica: A fronte del cattivo tempo l'imperatore si tratterà a Biarritz sino li 16 ottobre. — La mancanza d'ogni notizia telegrafica dall'Italia ritiensi per cattivo indizio. — La rendita italiana è ribassata. Lettere private dall'Italia sostengono vittoriosa la insurrezione. Nello Stato papalino furono rotti i fili telegrafici. — V'ebbero a Palermo lievi tumulti per cui seguirono parecchi arresti. Imbarcaronsi a Marsiglia molti giovanotti francesi per correre in soccorso del papa.

Le notizie di modificazione della "Convenzione di Settembre„ soggiacciono a continui varianti. In tale riguardo il Daily-Telegraph p. e. esagera, supponendo che il barone Hübner non abbia peranco rioccupato il suo posto a motivo che l'Austria ritiene che fra breve Roma non avrà più bisogno d'ambasciatore.

ESTERO.

Italia.

Sull'insurrezione nello Stato pontificio, ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi;

Leggesi nell'*Opinione:*

Continuano con molta attività le offiziose negoziazioni colla Francia rispetto alle eventualità di Roma. Sinora però nella residenza pontificia non havvi sintomo di commozione, talchè ieri quasi tutta la soldatesca n'era uscita, e vi rientrò, senza che sappiasi il motivo che diede origine a questo andare e venire.

La rioccupazione di Acquapendente per parte

degl'insorti, avvenne senza opposizione di nessuno, perchè i soldati pontifici l'avevano sgombrata.

Corsero voci di scontri in altri luoghi, ma fino adesso non furono confermati da notizie sicure, per cui ci asteniamo dal parlarne.

L'*Italia di Napoli* del 9 corrente scrive:

Da due giorni le linee telegrafiche dello Stato pontificio non possono trasmettere alcun dispaccio, perchè le linee di Viterbo e di Velletri sono state rotte dagl'insorti.

La sola linea di Civitavecchia è intatta.

La direzione dei telegrafi fa tutti gli sforzi per ristabilire le linee; ma non vi è riuscita perchè sono numerosi i pali abbattuti in diversi punti.

Scrivono da Viterbo al *Corriere Italiano:*

I prigionieri fatti a Bagnorea sono 108; abbiamo avuto campo di contarli durante il loro passaggio per la città; sono quasi tutti giovanissimi, e senza distintivi militari, tranne pochi i quali portano il berretto rosso garibaldino.

Gli altri prigionieri che si trovano in parte a Civitavecchia ascendono a 90; in totale sono 198.

Qui si freme, ma non si è dimenticato il 1860; e fino a che non compaiono uomini dai quali si possa argomentare che si fa da senno, ritenete per certo che questa Provincia non si moverà.

Il *Corriere Italiano* ha le seguenti notizie dell'insurrezione, ch'egli dice attendibili:

Si vanno avvicinando da varie parti delle bande nella direzione di Viterbo; quelle di Barsanello sono meglio organizzate e non difettano d'armi come quelle di Acquapendente e Valentano.

Menotti Garibaldi il 7 entrò in Vicovaro, ove ottenne buona accoglienza.

Esistono bande in Monticelli, in Sant'Angelo.

Le truppe pontificie sembrano imbarazzate, non sapendo da qual parte dirigersi per battere gl'insorti temendo sempre, se si rivolgono contro una banda, di esser prese alle spalle da un'altra.

Un dispaccio ci assicura, dice il *Corriere Italiano* che si è riuscito a far entrare più casse di fucili sul territorio romano.

La maggior parte degl'insorti finora era infatti senz'armi, ed è perciò che ad Acquapendente di 150 uomini una sessantina soltanto erano armati.

Sappiamo, scrive, la *Patria* di Napoli del 9, che molti esiliati romani si dirigono verso la frontiera pontificia per ingrossare le file degl'insorti.

Il *Diritto* reca:

Una nuova squadra di oltre 200 insorti s'è formata sul territorio di Veroli.

Il *Diritto* riceve dal Comitato di soccorso per l'insurrezione romana il seguente bollettino:

Firenze 11 ottobre. Noi daremo gli estratti di qualche lettera che abbiamo ricevuto da Roma. Una di esse dice:

Il nostro programma è semplice; noi vogliamo sbarazzarsi di questa bordaglia di mercenarii indi convocare il popolo nei suoi comizii per fare omaggio col suo voto al diritto e alla volontà nazionale proclamata coi plebisciti e confermata dal Parlamento, che designò Roma a capitale d'Italia, e così finirla colla potestà temporale dei Papi.

Leggiamo in un'altra del 9:

Sono molti e molti gli arresti; non si chiudono gli arrestati, ma s'ammucchiano nelle prigioni. I preti non si vergognano di far arrestare eroicamente le donne; alcune signore della borghesia romana già stanno in carcere, confuse a prostitute.

La città è di continuo battuta da grosse pattuglie di gendarmi; se ne vede ad ogni canto di strada. Noi siamo in pieno stato d'assedio, benchè non sia proclamato.

Il Governo vuole atterire e vuole, minacciando nascondere la sua paura. Immaginatevi che si spaventa di Garibaldi perfino dipinto sugli orologi, come avvenne ad un signore lombardo, arrestato e poi rilasciato.

Non potete immaginarvi quello che si vada ruminando ora, per comprimere ed avvilire il nostro popolo: vorrebbe condurre in trionfo per tutte le vie di Roma i prigionieri fatti nelle zuffe contro gl'insorti, unendo a quelli alcuni arrestati di Roma.

Da un'altra lettera del 10 sappiamo che diversi corpi di truppe pontificie sarebbero usciti di Roma. Uno tra questi è formato di 250 uomini, e lo accompagnerebbe l'aiutante generale dello stesso Zappi; la loro direzione sarebbe verso Bagnorea.

I preti vedono dapertutto nemici, e hanno ragione d'imprigionare tutti, ed essi arrestano in ogni Stazione delle ferrovie anche quelli che possedono regolare passaporto. A Monterotondo i gendarmi posero le mani sopra due giovani e li condussero a Roma; lungo la via; si divertivano armando il cane del loro fucile, e minacciando di ucciderli ad ogni momento.

Ci si annunzia che tre minori bande siansi di già riunite a quella di Menotti nei dintorni di Verola, la quale sarebbe quindi grossa di 1200 uomini.

Non possiamo che tributare lodi, benchè non ne abbiamo bisogno, a tutte le città nostre, che già costituiscono Comitati e cominciano a spedire offerte; imitano questo esempio tutte le altre: non fanno che adempiere ad un dovere. Meritano particolare menzione le spedizioni e i Comitati di Napoli e di Torino, che spiegano tutto l'immaginabile zelo per raccogliere mezzi d'ogni genere a soccorso dell'insurrezione romana.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano:*

Fra l'immensa schiera degli arrestati abbiamo pure il tenente dei dragoni Fabiani, accusato di non essersi voluto battere contro gl'insorti nella fazione di Bagnorea... All'*Osservatore* i commenti.

Scrivono da Roma, 10, alla *Nazione:*

Dispacci giunti stamane al Ministero delle armi annunciano che alcune bande, essendosi considerevolmente ingrossate, hanno fatto un movimento in avanti, e hanno nuovamente passati i confini dalla parte della Sabina e della Toscana. Tutte le truppe disponibili sono state inviate contro quegli insorti, e si crede debba aver luogo qualche sanguinoso combattimento.

Roma è tranquilla.

È atteso monsignor Di Merode di ritorno dal Belgio.

Il *Giornale di Roma* del 10 non contiene notizie dell'insurrezione.

Lo stesso *Giornale* pubblica la lista dei Garibaldini fatti prigionieri a Bagnorea. Il difetto di spazio ci obbliga a pubblicarla domani. Notiamo però che oltre a quelli che il *Giornale di Roma* dice *emigrati* dell'attuale Stato pontificio, la maggior parte dei prigionieri appartengono alle antiche Provincie e specialmente alle Provincie di Perugia ed Orvieto.

A giustificare del resto l'introduzione negli Stati pontificî di tanti che ora non vi appartengono, togliamo i seguenti brani di corrispondenze dirette alla *Gazzetta delle Romagne:*

"La linea occupata dalle nostre truppe distaccate dalla divisione di Livorno confina coi territori d'Acquapendente e Viterbo. Son queste località coperte da oscure macchie, intersecate ad ogni due chilometri da torrenti, che oggi, col frequentissimo imperversare del tempo, straripano e dopo mezz'ora si rendono inguadabili, e quindi restano tagliate fuori le pattuglie dalla frazione di truppa a cui appartengono.

"Di giorno perlustrano continuamente, ed alla notte si stabiliscono piccoli posti all'aria aperta con immenso disagio. Allorquando si presenta un qualche drappello di giovani disarmati si ferma e si fa retrocedere ed accompagnare alla più prossima autorità.

"Fu il primo di questo mese che il moto insurrezionale ebbe a manifestarsi nel territorio di Viterbo: siamo all'undici, e questo primo moto non soffocato dai papalini, quando era circoscritto ad una sola Provincia, molto meno potrà esserlo ora che dopo dieci giorni di lotta ha assunto notevoli proporzioni, e si è allargato in tutte le provincie soggette al Papa. Non abbiamo bisogno di dire, a chi conosce i luoghi, quali e quante difficoltà si oppongano alla stretta custodia del confine; 200,000 uomini non ne verrebbero a capo; nessuna meraviglia pertanto se venne fatto a molti emigrati di ritornare alla loro patria per combattere e capitanare le bande che vogliono sottrarla alla dominazione papale. Noi sappiamo e crediamo non commettere imprudenza nel dirlo che una grossa colonna di emigrati agli ordini di un distinto patriotta penetrò il giorno 6 a . . . e quivi in forte posizione si fece centro di rinnione . . .; ne avremo presto notizia.

Ed anche ciò che si scrive al *Corriere delle Marche* d'Ancona del 10:

"Il Governo, com'era suo debito per osservanza ai trattati, interpose la maggiore azione a temperare, frenare, impedire lo slancio, che potea portare ad azioni fuori di legge. Il senno della nostra popolazione ovviò le inutili manifestazioni, ma il patriottismo si afforzò alle posteriori notizie della lotta impegnata, nè relutanze governative possono omai arrestare l'impulso degli taliani verso Roma.

"Così è che da tutti i paesi della Provincia per vie secondarie e sicure si affretta animosa la gioventù ai confini romani, e sappiamo che Ancona dà contingente di mezzi e di persone e di cose onde raggiungiunger l'intento. E così il piccolo sasso rotolando prenderà le proporzioni di valanga. Ed è ben d'uopo il dire che tutti i partiti danno mano all'opera perchè tutti vogliono sciolta definitivamente questa eterna quistione romana."

Francia.

Come ci riferisce l'*Opinione Nazionale*, gli armamenti francesi risguardanti l'artiglieria, sono quasi terminati, cioè, i nuovi pezzi, destinati a diversi parchi delle nostre sezioni militari, furono già spediti ai rispettivi arsenali. Attualmente è in corso la riforma della cavalleria. Riguardo ai fucili siamo già in possesso di un rilevante numero di nuove armi riattate, e la quantità delle armi a retrocarica, sormonterà entro un paio di mesi la somma di 6000.

La *Patrie* ci comunica in oggi un prospetto, derivante da parte ben informata, sulla totalità della forza armata dei dipartimenti del Nord, onde rintuzzare la falsità delle notizie, le quali tentano suscitare la credenza d'una prossima guerra.

Anteriormente all'apertura del campo di Chalons del corrente anno nelle guarnigioni dei dipartimenti del Nord-Ovest, cioè da Besançon e Strasburgo sino a St. Omer e Dünkirchen non v'erano che soli 19 reggimenti d'infanteria ed 8 battaglioni di cacciatori, ciocchè forma ad un dipresso la sesta parte di tutto lo stato effettivo dell'infanteria francese, come assicura la *Patrie.* Durante l'accampamento di Chalons dei 29 reggimenti erano partiti 6 pel campo stesso senza essere rimpiazzati da altri nelle singole dislocazioni. Ora, dopo compiute le dislocazioni, nelle guarnigioni del Nord ritrovansi 23 reggimenti infanteria di linea ed 8 battaglioni di cacciatori, e questo aumento di 3 reggimenti è da ascriversi al rimpatrio delle truppe dal Messico. In quanto concerne la cavalleria nei dipartimenti del Nord, ritrovavansi, prima del campo di Chalons, 17 reggimenti compresavi la guarnigione stabile di Luneville, cioè reggimenti Corazzieri 3, Dragoni 8, Lancieri 1, Cacciatori 1, Ussari 4. In oggi vi è il medesimo numero di squadroni, colla differenza, che i cacciatori partirono per Versaglia, venendo rimpiazzati da altra cavalleria. D'altronde la *Patrie*, onde calmare gli animi, dichiara non essere oggidì necessario conglomerare in un punto un numero rilevante di truppe, facilitando i mezzi attuali di comunicazione, in caso di guerra, un pronto radunamento delle medesime in qualunque punto dei confini.

Germania.

Monaco 9 ottobre. (Indirizzo dell'episcopato bavarese). — I vescovi bavaresi presentarono come i loro colleghi austriaci un indirizzo al re; essi estendono le loro pretensioni non meno di quelle dei signori in Vienna, nonostante che a loro riguardo si tratta di propugnare la loro influenza nelle scuole e non già di combattere per un formale Concordato, dichiarando in pari tempo pericolare Dio ed il mondo, se alle loro pretese prerogative venisse dettratto un punto d'una sola *I.* Nell'introito di tale atto è detto, che i vescovi ed arcivescovi del regno si fanno lecito di rivogliersi al re "nell'interesse che risguarda la prosperità dello Stato non meno di quella della chiesa e perfino dei singoli cittadini!" "Il progetto di legge risguardante le scuole popolari," seguita quell'atto, stato compilato dai Ministero dell'interno per affari di chiesa e scuola, e che verrà presentato quanto prima alla Camera, obbliga l'episcopato della Baviera di presentarsi al trono di V. M. reale umiliando devotissimamente questa rimostranza colettiva, onde tutellare le prerogative della chiesa e della famiglia contro gli sforzi, che unicamente a danno dell'autorità politica, tentano farsi esclusivi moderatori della scuola." In seguito è spiegato, come competta precipuamente ai vescovi d'essere sentiti relativamente ad una legge risguardante l'istruzione, e come gli empî conati di stabilire una legge senza la connivenza del sacerdozio tenda a *decristianizzare* la scuola. "Ell'è una delle più amare esperienze, — dice l'indirizzo — che mise alla prova i *capo-pastori* nell'esercizio delle loro ardue mansioni vescovili, il dover pronunciarsi di tale modo nel regno della Baviera; ma la grave responsabilità del loro ministero e la terribile serietà delle circostanze impongono loro l'obbligo d'esternare in presenza di V. M., al cospetto di tutta la chiesa e dell'intiera popolazione bavarese, che in ultima analisi scientemente o meno, con intenzione o senza qui d'altro non trattasi, che *decristianizzare* la scuola". In seguito argomenta e propugna l'episcopato la sua influenza legale sulla scuola, espone tutto ciò che esso ha intrapreso per assicurarsi questo diritto e quest'influenza, e come riescirono insufficienti tutti i suoi tentativi; cosicchè in fine non si è stimato neppure prezzo d'opera di rispondere alle sue osservazioni.

Cronaca locale.

Una bella azione. — Nel giorno 8 del mese in corso il Pielego italiano "Venturiere" ancorato in questo porto fu salvato sotto la direzione dell'i. r. 1.° nostromo Giuseppe Budua del distaccamento marinai di quest'i. r. Accademia di Marina da inevitabile naufragio. Il padrone del pielego non sapendo come addimostrare la sua gratitudine verso questi valenti marinai, destinò loro un dono di flor. 5 v. a. I marinai però compensati sufficientemente dalla loro propria coscienza destinarono il detto importo a scopo pio consegnandolo alla Direzione del locale Asilo di Infanzia.

Fiume li 13 ottobre 1867.

Ant. Urbano Schütz
i. r. uffic. d'amminist. in pens.

Movimento marittimo.

Arrivi.

		da
5 ottob.	Pielogo aust. "Ricotti" cap. Mariano Prandi, con merci varie .	**Trieste**
"	Pielego ital. "Aurora" cap. Angelo Gusella, con materiali e Lino .	**P. Levante**
6 ottob.	Piroscafo aust. "Croazia" capit. Giuseppe Seidl, con merci e pas.	**Zara**
8 ottob.	Piroscafo aust. "Bosforo" capit. Giuseppe Bernetich, con merci e passeggieri	**Trieste**
9 ottob.	Pielogo ital. "Sant'Elmo" capit. Nicolò Federici con gen. diversi	**P. Corsini**
"	Pielego ital. "Mad. della Vittoria" cap. Tommaso Pompilio , . .	**Venezia**

Partenze

		per
3 ottob.	Brik Scooner "Fanny P." cap. Ignazio Paicurich, vuoto. . . .	**Enos**
"	Pirlogo aust. "La Provvidenza" cap. Fr. Ricci con diversi generi	**Trieste**
"	Pielogo aust. "Purissima" cap. Gio. Marussich, con sedie nuove . .	**Segna**
5 ottob.	Pielogo ital. "Garofolo" cap. Giacinto Sanzin, vuoto	**Buccari**
7 ottob.	Piroscafo aust. "Croazia" cap. G. Seidl, con merci e passeggeri.	**Zara** e **Pola**
"	Pielogo ital. "Venturiere" cap. A. Vianello con legnami.	**Napoli**
"	Pielogo aust. "Nuova Fortuna" cap. Franc. Salcovish, con gen. diver.	**Trieste**
"	Pielogo ital. "San. Nicolò" capit. Francesco Moska, vuoto. . . .	**Portorè**
9 ottob.	Pielogo aust. "Santo Stefano" cap. Rocco Grubessich, vuoto . . .	**Buccari**

Corso degli Effetti e dei Cambî all' I. R. Borsa di Vienna, 14 Ottobre, ore 1 pom.

5% Metalliques	55.65
5% Imp. Nazionale	64.60
5% " 1860 con lott.	80.90
5% " 1864	—.—
5% " 1866 esent. da imp.	56.80
Azioni del Credito Ung.	80.50
Azioni del Credito di Vienna	172.80
Lotteria del Credito	122.75
Strada ferrata dello Stato	23.04
" " " Südbahn	177.50
Londra 10 L. St.	124.30
Parigi 100 franchi	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—
Argento	122.25
Zecchini Imperiali	5.95

Borsa serale di Vienna del 14 Ottobre.

5% Imp. 1866 es. da imp.	—.—
Azioni del Credito Vienn.	172.60
" " " Ungh.	80.80
Pezzi da 20 franchi	9.94

Dispacci Telegrafici

della GAZZETTA DI FIUME.

Vienna, 15 ottobre. Sua Maestà degnossi accogliere graziosamente la deputazione del Consiglio municipale di Vienna, e rispose all' indirizzo avvanzatole in merito dell'indirizzo dei vescovi, che riconosce le prestazioni del consiglio municipale tendenti a promuovere l'istruzione ed educazione primaria, ed esternando in pari tempo il convincimento che il Consiglio comunale della residenza continuerà ad esercitare la sua influenza tanto in ciò che risguarda l'istruzione religiosa che viene impartita nelle scuole popolari, quanto anche sull' istituto dei maestri.

Zagabria, 11 ottobre. Il municipio della città di Fiume è eccepito dall' ordinata ristorazione, e non ne verranno assoggettati che i municipî di Zagabria, Carlstadt, Varasdino e Kopreinitz.

Parigi, 15 ottobre. La *Liberté* e l' *Epoque* riferiscono la voce che le truppe italiane hanno passato la frontiera pontificia.

SPETTACOLI.

Teatro Civico.

Martedì. — La Drammatica Compagnia dell' Emilia di R. Lambertini, esporrà: **Teresa di Napoli,** di A. Dumas padre, e la brillantissima farsa: **La Tombola.**

Mercoledì. — **Michele Perrin,** ovvero **Un attentato alla vita di Napoleone,** commedia in due atti. — **Ercole III Duca di Ferrara,** commedia in due atti.

Avvisi della "Gazzetta di Fiume."

AVVISO.

№ 13.

PREZZO CORRENTE

DI FARINE

del Molino a Cilindri (Walz-Mühle)

DI PEST

Deposito pel Lirorale presso

GIUSEPPE SGARDELLI in Fiume

Per ogni 100 ℔ peso di Vienna

Farina N. 0	f.	16:50
" " 1	"	15:50
" " 2	"	15:—
" " 3	"	14:40
" " 4	"	13:40
" " 5	"	12:40
" " 6	"	10:50
" " 7	"	9:—

in Sacchi da 150 ℔ netto p. d. V.

Fiume li 11 ottobre 1867.

Il Molino a cilindri di Pest, il più anziano Molino meccanico dell' Ungheria fu fondato nel 1839 dalla

Società del Molino a cilindri in Pest.

Questo riceve la mozione da Macchine a vapore e macina annualmente 325,000 Staja delle migliori qualità di frumenti dell' Ungheria.

I prodotti di questo Molino, ricavati esclusivamente sul sistema di macinatura a tritello, distinti coi primi premî in tutte le esposizioni industriali dove furono esposti, vengono macinati all' asciutto da cilindri d' acciajo, e non da moli di pietra, di modo che il grano triturandolo solamente e non fregandolo fra pietre si riduce prima in istato di tritello, e successivamente in quello di farina. Questo metodo sinora il solo col quale riesce di non riscaldare minimamente la roba trovantesi in macinazione, è quindi l'unico che puossi chiamare macinamento al freddo da cui ne deriva che le farine del Molino a cilindri di Pest sono di maggior forza, di migliore rendita e di più lunga durata di quelle macinate da moli di pietra, e non sono come queste ultime misturate con polvere di pietra e terra.

Avviso.

Il Vice Console di S. M. il Re d'Italia residente a Fiume, invita i Cittadini Italiani, che hanno stabile dimora in questa città e distretto, a presentarsi alla r. cancelleria coi documenti comprovanti la loro nazionalità ond' esservi inscritti su apposito registro, a tenore del prescritto delle vigenti leggi del Regno.

Il termine utile per tale inscrizione è di un mese dalla data del presente avviso.

Fiume li 10 ottobre 1867.

È sempre aperto l' abbonamento

alla nuova

Biblioteca Circolante

dello

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano

Ricca d' oltre 3000 volumi

I prezzi d' abbonamento sono i seguenti:

Per un' opera.		**Per due opere.**	
Per un mese f.	—:90	Per un mese f.	1:50
" tre mesi "	2:55	" tre mesi "	4:20
" sei mesi "	4:80	" sei mesi "	7:80
" un anno "	9:—	" un anno "	14:40

Il relativo catalogo è vendibile al prezzo di soldi **10.**

Da affittare

dal primo Novembre, quattro belle Camere con cucina, Casa Baccarcich 456, 1.o piano, vicino la pescheria.

Editore e Redattore responsabile *L. de Sidenhorst.* Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano *di Emidio Mohovich.*